ACTA SYNODALIA SACROSANCTI CONCILII OECUMENICI VATICANI II

VOLUMEN VI

ACTA SECRETARIAE GENERALIS

PARS III

PERIODUS TERTIA
MCMLXIV

TYPIS VATICANIS
MCMLXXXXVIII

PROPOSITUM ET MENS

Summus Pontifex Paulus VI Concilii Oecumenici Vaticani II periodum tertiam in sessione publica IV, die 14 mensis septembris 1964, inchoavit et in sessione publica V, die 21 mensis novembris 1964, conclusit.

Commissionum et Patrum navitas multa fuit et magni ponderis: quadraginta octo Congregationes generales (LXXX-CXXVII) habitae sunt.

Earum acta: schematum disceptationem, Patrum orationes, animadversiones ab ipsis scripto exhibitas et suffragationes, in octo tomis collegimus.[1]

Pariter Commissionis de Concilii laboribus coordinandis atque Moderatorum acta, quae attinent ad tertiae Concilii periodi praeparationem, moderamen atque profectum, iam edidimus.[2]

In praesenti Secretariae generalis acta proponimus. Ex innumeris documentis, in archivo dispositis, illa selegimus quae res in tertia Concilii periodo gestas proprie explanant atque interpretantur.

Constitutionis dogmaticae *de Ecclesia,* decreti *de Ecclesiis Orientalibus Catholicis* et decreti *de Oecumenismo* examen perfectum est. A Patribus probata, in sessione publica V die 21 mensis novembris 1964 a Paulo VI sollemniter promulgata sunt.[3]

Ceterorum schematum quaedam emendata sunt, sed tempus defuit ut de illis Patres suffragiis decernerent; nonnulli schematis autem nova redactio statuta est.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. III, partes I-VIII, Typis Polyglottis Vaticanis 1973-1976.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, partes II-III, Typis Polyglottis Vaticanis 1990, 1991.

[3] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars VIII, pp. 780 ss.

Duas addimus *Appendices.* In prima, quaedam proferimus documenta, quae magni sunt momenti ad caput III constitutionis *de Ecclesia* interpretandum.

In altera *Appendice* documenta colligimus, quae Motu proprio *Sacram Liturgiam* respiciunt.

Sicut in prioribus voluminis partibus,[4] non afferimus litteras Patrum, qui petebant schematum exemplaria, Concilii notitias, Sanctae Sedis hospitium, proficiscendi licentiam etc.

Easdem rationes quas in prima et in secunda parte voluminis secuti sumus. Documenta servato temporis ordine disponuntur atque annotationibus ditantur.

VICENTIUS CARBONE

---

[4] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, partes I, II, Typis Vaticanis 1996, 1997.

MENSIS IANUARIUS
MCMLXIV

1

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de Religiosis

Roma, 2 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

In data odierna ho ricevuto la pregiata comunicazione n. 4007/CV/63 del 2 dicembre u.s.,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima cortesemente mi notificava i nuovi membri della Commissione « De Religiosis » del Concilio Ecumenico Vaticano II, nominati dai Padri Conciliari il 28 novembre u.s.

Nel ringraziarLa della premurosa informazione e restando in attesa di conoscere il nome del membro nominato dall'Augusto Pontefice, profitto volentieri dell'incontro per esprimere alla Eccellenza Vostra i sensi della mia profonda stima e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
ILDEBRANDO Card. ANTONIUTTI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. VI, pars II, p. 528

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4018 CV/63

E Civitate Vaticana, die 3 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto il venerato Foglio del 20 Dicembre u.s., N. 167/63,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunicava che gli Ecc.mi Padri della Commissione delle Missioni avevano eletto S.E.R. Mons. Stanislao Lokuang, Vescovo di Tainan e il Rev.mo Padre Ermete Peeters rispettivamente Vice Presidente e Segretario Aggiunto della medesima Commissione.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione e con sensi di profondo ossequio, baciando la Sacra Porpora, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Presidente della Commissione delle Missioni

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. VI, pars II, p. 573.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 4 gennaio 1964

PROMEMORIA *

Il Rev.mo P. Ab. Benedetto Reetz, Presidente della Congregazione Benedettina di Beuron, eletto nel 1962, con voti 1089, dai Padri Conciliari come Membro della Commissione « De Religiosis », nel dicembre 1964 è deceduto.

Nella graduatoria dei non eletti il primo che figura è S.E.R. Mons. Augusto Salinas Fuenzalida, Vescovo di Linares (Chile), il quale nell'elezione del 1963 ha ottenuto 756 voti.

* Huiusmodi textus ab exc.mo Felici ad Summum Pontificem missus est.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4024 CV/64

E Civitate Vaticana, die 7 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Il desiderio che la Commissione degli Affari Esteri e Culti della Camera dei Deputati della Repubblica Argentina ha manifestato, attraverso la Rappresentanza Pontificia di quella Nazione, di avere la documentazione sugli antecedenti e sullo svolgimento del primo e del secondo periodo del Concilio Ecumenico, sembra a questo Ufficio che non possa essere accolto, almeno così come è espresso.

Sembra infatti cosa troppo delicata di trasmettere quanto può avere relazione con l'intervento dei Padri nei dibattiti conciliari, attesa anche la particolare situazione dell'Episcopato di quella Nazione, cui lo stesso Eminentissimo Cardinale Primate ha fatto più volte riferimento. Da notare inoltre che, almeno per ora, neppure alle Università Pontificie si concede di avere tale documentazione.

Una sufficiente ed accessibile documentazione è rappresentata dalla raccolta della rassegna dei Bollettini dell'Ufficio Stampa, pubblicati dall'Osservatore Romano, fin dal periodo antepreparatorio, che illustrano, spesso quotidianamente, gli antecedenti e lo svolgimento dei lavori conciliari.

Tanto mi reco a premura di esprimere all'Eminenza Vostra Reverendissima come sommesso parere, in doveroso riscontro del venerato Foglio del 31 Dicembre u.s., N. 7948/63.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars II, p. 580.

5

CLARUS VIR IOANNES DE LORENZO
Carabiniorum Praefectus

IL COMANDANTE GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Roma, 8 gennaio 1964

Eccellenza,

La ringrazio della cortese segnalazione relativa al servizio prestato dall'Arma durante il secondo periodo del Concilio Vaticano II[1] e Le ricambio i più fervidi auguri per il nuovo anno.

Sentiti ossequi.

Gen. GIOVANNI DE LORENZO

S.E. Rev.ma l'Arcivescovo
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia* ..., vol. VI, pars II, p. 577.

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13281

Dal Vaticano, 8 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri delle sottoindicate Commissioni e Segretariati del Concilio Ecumenico Vaticano II:

— della Commissione « de Doctrina Fidei et Morum »: Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Poma, Vescovo di Mantova;

— della Commissione « de Episcopis et Dioecesium Regimine »: Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Benedetto Printesis, Arcivescovo di Atene;

— della Commissione « de Sacramentorum Disciplina »: Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Alfonso Espino y Silva, Arcivescovo di Monterrey;

— della Commissione « de Disciplina Cleri et Populi Christiani »: Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Khoreiche, Vescovo di Sidone dei Maroniti;

— della Commissione « de Religiosis »: Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pacifico Perantoni, Arcivescovo di Lanciano e Vescovo di Ortona;

— della Commissione « de Missionibus »: Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Cavallera, Vescovo di Nyeri;

— della Commissione « de Fidelium Apostolatu »: il Rev.mo Padre Guglielmo Möhler, Superiore Generale dei Pallottini;

— della Commissione « de Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica »: il Rev.mo Padre Paolo Hoffer, Superiore Generale dei Marianisti;

— del Segretariato « ad Unitatem Christianorum fovendam »: le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori: Raffaele Rabban, Arcivescovo di Kerkuk dei Caldei, e Guglielmo Hart, Vescovo di Dunkeld; i Rev.mi Padri: Basilio Heiser, Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, e Omero Degrijse, Superiore Generale dei Figli del Cuore Immacolato di Maria (Missionari di Scheut).

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

7

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13281

Dal Vaticano, 8 gennaio 1964

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri della Commissione « de Disciplina Cleri et Populi Christiani » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Antonio Khoreiche, Vescovo di Sidone dei Maroniti.

Tanto si partecipa a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Ciriaci, Presidente della medesima Commissione, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Pietro CIRIACI
Presidente della Commissione « de Disciplina Cleri et Populi Christiani»
del Concilio Ecumenico Vaticano II

8

EXC.MUS IOSEPH ZAFFONATO

Archiepiscopus Utinensis

Udine, 9 gennaio 1964

Eccellenza Rev.ma,

La lettera al clero, preparata negli ultimi giorni del Concilio, annunziata e tanto attesa, non è ancora pronta? Quando lo sarà? Ne avrei urgente bisogno per vari motivi.

Con le felicitazioni più vive per il viaggio in Terra Santa e con ogni più cordiale augurio, mi segno di V.E.

dev.mo e ricon.mo
GIUSEPPE ZAFFONATO
Arcivescovo di Udine

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

9

EXC.MUS ALOISIUS CICUTTINI
Episcopus Civitatis Castelli

9 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Su «L'Avvenire d'Italia» del 4 c.m. è pubblicata una relazione dell'Em.mo Card. Lercaro sulla seconda sessione del Concilio; nella prima parte della prima colonna è detto che è stato «tolto il segreto sui lavori delle congregazioni generali, mutando l'obbligo che il regolamento ne faceva in un più agevole dovere di discrezione».

Ignorando che sia stato preso questo provvedimento, mi permetto di chiedere all'E.V. Rev.ma di confermare o smentire la dichiarazione in parola.

Qui unita troverà la mia umile domanda perché tra gli schemi da discutere in Concilio sia preparato uno anche sul comunismo; ne vedo tutta l'urgenza e mi sembra sia atteso.

Porgo all'E.V. i sensi del mio profondissimo ossequio e godo di professarmi

Suo dev.mo
LUIGI CICUTTINI
Vescovo

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4026 CV/64

E Civitate Vaticana, die 11 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

A chiarimento e completamento di quanto l'Eccellenza Vostra Reverendissima chiede circa il segreto conciliare nel distinto Foglio del 9 gennaio scorso, mi reco a premura di riportare il testo della comunicazione fatta nella Congregazione Generale del 30 Settembre 1963.

« Secretum servandum est ab omnibus circa schemata discutienda et de his quae in Commissionibus Conciliaribus disseruntur et statuuntur. Circa disceptationes vero in Congregationibus generalibus factas, Sanctissimus Dominus commendat maximam prudentiam et moderationem semper et ubique ».[1]

Mi pregio inoltre di accusare ricevimento della nota con la quale Vostra Eccellenza chiede che tra gli schemi da discutersi in Concilio ne sia preparato uno anche sul Comunismo.

Mi valgo della circostanza per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Luigi CICUTTINI
Vescovo di Città di Castello

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars I, p. 209.

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 11 gennaio 1964

ANNOTATIO EX OFFICIO

Nell'adunanza della Commissione di coordinamento del 28 dic. 1963 fu stabilito che non si procedesse alla revisione del *Nuntius*.[1]

Il Santo Padre, dietro relazione, così credo, dell'Em.mo Segretario di Stato, ha espresso lo stesso avviso.

Quindi si riponga l'incartamento nell'Archivio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars I, pp. 94-100; pars VI, p. 306.

12

REV. P. GUILLELMUS MÖHLER
Rector generalis societatis apostolatus catholici

SOCIETAS APOSTOLATUS CATHOLICI
RECTOR GENERALIS

Roma, 12 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sento il dovere di esternare all'Eccellenza Vostra i miei profondi sentimenti di commossa riconoscenza e i più sentiti ringraziamenti per la parte che l'Ec-

cellenza Vostra ha avuto nella mia nomina a membro della Commissione Conciliare per l'Apostolato dei fedeli.[1]

L'altissimo onore che è stato riservato alla mia persona e alla Società dell'Apostolato Cattolico, mi impegna a dare con dedizione assoluta, la più generosa collaborazione ai lavori della Commissione Conciliare.

Umilmente prostrato al bacio del Sacro Anello, prego l'Eccellenza Vostra di voler accogliere i miei profondi sensi di stima e di venerazione, mentre amo rassegnarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
umilissimo e devotissimo nel Signore
W. Möhler S.A.C.
Rettore generale

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 16.

13

EXC.MUS PACIFICUS M. ALOISIUS PERANTONI
Archiepiscopus-Episcopus Lancianensis et Ortonensis

Lanciano, 13 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sono in possesso della nomina a Membro della commissione conciliare dei religiosi fatta dal Santo Padre.[1] Mentre ringrazio per la designazione e sento la gioia di lavorare per la nostra santa, apostolica Chiesa, prego Vostra Eccellenza di volersi rendere interprete dei miei filiali sentimenti di riconoscenza verso il sommo Pontefice, facendogli pervenire la qui acclusa.

[1] Cf. p. 16.

Approfitto ben volentieri dell'incontro per ossequiare e augurare pace e ogni bene all'Eccellenza Vostra, mentre chino al bacio del sacro anello mi professo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo nel Signore

PACIFICO M. PERANTONI O.F.M.
Arcivescovo e Vescovo

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

14

REV.MUS P. BASILIUS M. HEISER
Minister generalis Ordinis fratrum minorum conventualium

Prot. N. Cl-29/64

Roma, 13 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio della cortesia nel rimettermi il Biglietto della Segreteria di Stato, col quale mi è stata comunicata la nomina a Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.[1]

Nel riconfermare il proposito di adoprarmi nel miglior modo possibile per arrecare il mio modesto contributo ai lavori del predetto Segretariato, col più devoto ossequio mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo servo

P. BASILIO M. HEISER
Ministro Generale O.F.M. Conv.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vat. II

---

[1] Cf. p. 16.

15

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13419

Dal Vaticano, 13 gennaio 1964

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di istituire un « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia », compiacendoSi in pari tempo di annoverare tra i suoi Membri le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, Paolo Giobbe e Arcadio Larraona; e di nominarne Segretario il Reverendissimo Padre Annibale Bugnini, della Congregazione della Missione.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

16

EXC.MUS ANTONIUS POMA
Episcopus Mantuanus

Mantova, 14 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo il Biglietto di nomina a membro della Commissione « De Doctrina Fidei et Morum ».[1]

La ringrazio della cordialità con cui ha voluto trasmettermi il venerato Documento con il quale il Santo Padre mi affida il nuovo impegno.

---

[1] Cf. p. 16.

La prego, Eccellenza, di accogliere l'espressione della mia devozione. Non mancherò di ricordare al Signore la Sua intensa attività, lieto se mi vorrà associare alle Sue preghiere in un momento in cui nuova responsabilità e nuovo lavoro si aggiunge al mio quotidiano ministero in Diocesi.

Con vivo e cordiale augurio

dev.mo in Cristo
ANTONIO POMA
Vescovo

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4030 CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'elevato numero delle proposte di modifica presentate al testo del « Nuntius ad Sacerdotes », ed il rilievo di non poche tra le osservazioni fatte, ha indotto la Commissione di coordinamento dei lavori conciliari alla decisione di rinviare ad altro tempo la ulteriore considerazione del « Nuntius ».

Tanto mi reco a premura di informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima in doveroso riscontro del pregiato Suo Foglio del 9 gennaio scorso.[1]

Mi valgo volentieri della circostanza per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giuseppe ZAFFONATO
Arcivescovo di Udine

[1] Cf. pp. 17-18.

18

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 15 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che nell'ultima Assemblea Plenaria della Commissione Teologica, riunitasi il 5 Dicembre scorso, sono stati eletti, secondo le Auguste disposizioni del Santo Padre, un secondo Vice-presidente nella persona di Sua Ecc.za Mons. Andrea M. Charue, Vescovo di Namur, ed un secondo Segretario nella persona dell'Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Philips, Perito conciliare.

Nel comunicarLe quanto sopra, profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
ALFREDO Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

19

REV.MUS HOMERUS DEGRIJSE

Superior generalis C.I.C.M.

Bruxelles, le 15 janv. 1964

Excellence Révérendissime,

Je Vous accuse réception de la lettre du Saint Père me nommant membre du Secrétariat pour l'Unité des Chrétiens.[1]

Je ne manquerai pas d'exprimer à Sa Sainteté mes sentiments de profonde reconnaissance pour la confiance qu'Elle a voulu me témoigner.

Comme je ne m'attandais nullement à cette nomination, j'avais arrangé un long voyage en Afrique, en Extrême Orient et dans les deux Amériques, pour visiter nos missionnaires. Il m'est pratiquement impossible de renoncer à ce voyage. Je suppose que Vous serez d'accord que n'assiste pas personnellement aux réunions éventuelles du dit Secrétariat avant le début du mois de juin, date de mon retour.

Veuillez agréer, Excellence Révérendissime, l'assurance de mes sentiments très respectueux et dévoués en N. Seigneur.

O. DEGRIJSE
Sup. gén.

Son Excellence Révérendissime
Mons. Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Vatican II

---

[1] Cf. p. 16.

20

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13622

Dal Vaticano, 16 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ella troverà, qui unite, copia di una lettera diretta in data odierna agli Em.mi Signori Cardinali Prefetti della Sacra Congregazione Concistoriale, di

quella per la Chiesa Orientale e di quella «de Propaganda Fide», e inoltre copia di alcuni fogli concernenti la proposta di concessione di talune facoltà ai Superiori Generali degli Istituti religiosi.

Sarei grato all'Eccellenza Vostra Reverendissima se volesse cortesemente manifestarmi il Suo illuminato avviso in merito al contenuto sia della lettera che dei fogli.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

(con allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

MOTIVI DELLA CONCESSIONE

1. La Commissione Conciliare «De Religiosis» nello schema «De Statibus perfectionis adquirendae», ha concluso col voto che venissero elargite ai Superiori Supremi delle Religioni clericali alcune facoltà di ordine puramente interno per il governo e la disciplina dei religiosi, per facilitare il disbrigo di affari abbastanza comuni senza bisogno di ricorrere alla Santa Sede.

Molti Padri Conciliari hanno espresso lo stesso parere.

I Superiori generali nelle loro periodiche sedute tenute dall'Unione Romana hanno manifestato desideri e voti in tal senso.

2. Queste proposte vanno incontro ai suggerimenti espressi dalla Sacra Congregazione dei Religiosi nella fase antipreparatoria del Concilio.

3. Nello schema di Costituzione sulla Liturgia gli articoli lasciano chiaramente intendere che alcune facoltà ivi concesse potranno essere esercitate dai Superiori Supremi delle religioni clericali.

4. Tali facoltà rispondono ai bisogni e alle esigenze del governo e della disciplina delle comunità religiose.

5. La concessione richiesta al Santo Padre potrebbe contribuire a dare ai Superiori suddetti un maggior senso di responsabilità e un attaccamento ancora più marcato alla Santa Sede.

Criteri nella scelta delle facoltà

1. Sono stati tenuti presenti i casi e le esigenze puramente di ordine interno della vita e disciplina religiosa delle comunità per le quali sono responsabili i Superiori stessi religiosi.

2. Inoltre si è tenuto conto dei casi più comuni per i quali esiste ormai una prassi quasi costante di concessione da parte della S. Sede.

Modo della concessione delle facoltà

1. La Sacra Congregazione sarebbe del sommesso parere che esse fossero delegate dalla S. Sede senza limite di tempo. Saranno suscettibili di modifiche posteriori soprattutto in occasione della revisione del Codice.

2. Le facoltà, qualora Sua Santità si degnasse di concederle potrebbero essere comunicate tramite la Sacra Congregazione dei Religiosi direttamente ai Superiori interessati.

Facultates delegatae a S. Sede supremis moderatoribus religionum iuris Pontificii clericalium necnon abbatibus praesidibus congregationum monasticarum

1. Permittendi, in bonum religiosorum, Sacerdotibus propriis subditis, tantum iusta de causa, ut Missam qualibet diei hora in propriis domibus celebrent et Communionem vespere distribuant, servatis ceteris servandis.

2. Concedendi facultatem Sacerdotibus suis subditis visivae potentiae debilitate laborantibus, vel alia infirmitate detentis, Missam votivam Deiparae Virginis aut Defunctorum cotidie celebrandi, adhibita, quoties ea indigeant, alterius Sacerdotis vel Diaconi adsistentia, atque de cetero servata Instructione a Sacra Congregatione Rituum edita die 15 Aprilis 1961.

3. Concedendi eamdem facultatem celebrandi Sacerdotibus propriis subditis omnino caecis, dummodo tamen semper adhibeatur alterius Sacerdotis vel Diaconi adsistentia.

4. Concedendi Sacerdotibus propriis subditis facultatem Missam celebrandi in domo religiosa extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, numquam tamen in cubiculo super petram sacram per modum actus et iusta de causa, habitualiter autem solummodo ex causa graviore.

5. Item concedendi facultatem ex iusta causa celebrandi in mari et in fluminibus, debitis adhibitis cautelis.

6. Concedendi Sacerdotibus suis subditis infirmis aut aetate provectis facultatem Missam celebrandi cum licentia sedendi si stare non possunt, servatis legibus liturgicis.

7. Dispensandi suos subditos super Ordinandorum defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

8. Concedendi licentiam ut, legitima interveniente causa, bona religiosa propriae religionis alienari, oppignorari, hipotecae nomine obligari, locari, emphiteusi redimi possint, et personae morales religiosae aes alienum contrahere valeant, utque ad eam pecuniae summam, quam Nationalis aut Regionalis Conferentia Episcoporum proposuerint et Apostolica Sedes adprobaverit.

9. Ingrediendi, uno vel altero clerico aut religioso comitante, iusta de causa, clausuram pontificiam Monasteriorum Monialium, quae eorundem iurisdictioni subiiciuntur.

10. Dispensandi super impedimento quo detinentur admittendos in eorundem religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt.

11. Dispensandi super illegitimitatem natalium admittendos in eorundem religionem etiamsi sint Sacerdotio destinati, dummodo ne sint sacrilegi vel adulterini.

12. Concedendi suis subditis licentiam legendi ac retinendi, sub custodia tamen ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibitos, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent aut ipsa religionis fundamenta evertere nitantur. Haec autem licentia iis tantum concedi potest qui librorum et ephemeridum prohibitorum lectione indigeant aut eadem impugnanda aut ad proprium munus rite explendum, aut ad studiorum curriculum legitime peragendum.

13. In Congregationibus iuris pontificii, dandi litteras dimissorias propriis subditis ad ordines recipiendos, servatis de iure servandis.

14. In Congregationibus iuris pontificii, concedendi propriis subditis et etiam Sacerdotibus e clero saeculari aut alius religionis qui a proprio Ordinario vel Superiore Maiore adprobati sunt, ad recipiendas confessiones professorum, novitiorum aliorumve de quibus in canone 514 § 1 iurisdictionem delegatam, et etiam subdelegandi eamdem iurisdictionem Superioribus domorum religiosarum eorundem religionis.

15. Concedendi saecularizationem propriis subditis professis a votis temporariis ut in saeculum libere ac licite redire valeant ad normam can. 640 § 1, 2, servatis aliis de iure servandis.

16. Permittendi, gravi de causa, propriis subditis absentiam a domo religiosa non ultra annum. Ratione infirmitatis concedi potest durante necessitate. Ratione autem apostolatus absentia a domo concedi potest etiam ultra annum, si casus ferat, dummodo apostolatus intra finem et opera religionis sit inclusus et servatis aliis de iure communi et particulari servandis.

17. Concedendi suis subditis facultatem libere cedendi propria bona patrimonialia.

18. Concedendi suis subditis facultatem mutandi testamentum.

19. Post primam divisionem in provincias S. Sedi reservatam, facultatem in Capitulo generali vel de eius mandato, mutandi, dividendi provincias iam existentes vel etiam novas erigendi, servatis servandis.

20. In casibus singularibus iustaque de causa, dispensandi subditos ab obligatione Officium divinum recitandi et toto aut ex parte vel etiam commutandi in tertiam partem Rosarii B.M.V. vel in alias preces.

21. Concedendi in officii divini recitatione, usum versionis vernaculae adprobatae, singulis in casibus, propriis subditis quibus usus latinae linguae grave impedimentum sit quominus Officium divinum debite persolvant.

22. Transferendi definitive vel temporanee novitiatum iam, ad normam iuris, erectum, in aliam domum suae Religionis, servatis de iure servandis.

23. Confirmandi ad tertium triennium Superiores locales.

Salva semper subiectione religiosorum iurisdictioni Ordinariorum locorum, ad normam iuris, Superiores Maiores Congregationum clericalium iuris pontificii habent iurisdictionem ecclesiasticam sed tantum pro regimine interno et disciplina, et sub nomine Ordinarii veniunt ad instar Superiorum maiorum regularium.

Facultates sub numeris 1, 4, 5, 13, 14, 16, 17, 18 et 20 concessae, de consensu Consilii, superioribus maioribus eorundem religionis subdelegari possunt.

Concessiones vi facultatum nn. 7, 8, 10, 11, 13, 15, 16, 21, 22, 23 fieri nequeunt nisi de consensu Concilii.

21

EXC.MUS BENEDICTUS PRINTESIS
Archiepiscopus Atheniensis

ΚΑΘΟΛΙΚΗ ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ ΑΘΗΝΩΝ
ΑΘΗΝΑΙ

Ἀριθ. 3096/64
Θ. A/12

Ἐν Ἀθήναις, τῇ 16 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Accusando il ricevimento della notizia di essere stato annoverato fra i membri della Commissione Conciliare per i Vescovi e le Diocesi,[1] mi preme esprimere alla Paternità Vostra Eccellentissima la mia riconoscenza per la comunicazione fattami.

---

[1] Cf. p. 16.

In questa occasione esprimo alla Signoria Vostra Eccellentissima il mio voto, che mi sia pure comunicato il lavoro da compiere.

Mi valgo dell'incontro per presentare all'Eccellenza Vostra Reverendissima i miei religiosi ossequi, con cui mi confermo sempre devoto

in Xto Domino
BENEDETTO PRINTESIS
Arcivescovo

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

22

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13692

Dal Vaticano, 18 gennaio 1964

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri della Commissione « de Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco Nestore Adam, Vescovo di Sion.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

23

Rev.mus P. ATHANASIUS GREGORIUS WELYKYJ

Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

Prot. N. SG 254/64

E Civitate Vaticana, die 18 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco ad onore comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che nell'ultima seduta plenaria di questa Commissione, in data 3 Dicembre u.s., in seguito a regolare suffragio da parte dei 27 Membri presenti, ivi compresi anche i tre di recente nomina conciliare,[1] è risultato eletto alla carica di Segretario aggiunto di questa medesima Commissione il Rev.mo Sac. Prof. Carlo de Clercq, Perito conciliare e docente nella Pontificia Università Lateranense.

Segnatamente gradita mi è l'occasione di presentare all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'espressione del mio profondo religioso ossequio.

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
P. Atanasio Welykyj, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. IV, pars II, p. 525.

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. 4131/4188 CV/64

E Civitate Vaticana, die 20 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima alcuni documenti, e precisamente:

a) Schema « De Missionibus ».

b) Motu Proprio « Pastorale Munus », nel quale sono state introdotte alcune lievi modifiche che ampliano le facoltà, come Vostra Eccellenza potrà facilmente rilevare confrontando l'unito testo con quello precedentemente distribuito.

c) Norme riguardanti i Periti Conciliari.

Gli esemplari qui acclusi sono per l'Eccellenza Vostra. Riceverà poi, in questi giorni, un plico per via aerea, contenente le copie destinate ai Padri Conciliari residenti in cotesta Rappresentanza Pontificia.

Sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler provvedere al loro inoltro, come gentilmente ha fatto per altri documenti.

La ringrazio sentitamente della preziosa collaborazione prestata da Vostra Eccellenza con tanto interessamento e premura.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 3 allegati)

Ad Excellentissimos Nuntios
et Delegatos Apostolicos S. Sedis

25

EXC.MUS ANDREAS ROHRACHER
Archiepiscopus Salisburgensis

Salisburgi, die 20 ian. 1964

Exm̄e ac Revm̄e Domine,

Liceat humillime Infrascripto Excellentiam Vestram certiorem facere de aliquo incommodo in ultima ss. Concilii Oecumenici Vaticani II sessione experto.

Saepius diversa distribuebantur scripta et nonnulli libelli, quae edita erant in lingua vernacula.

Exemplaria in sermone germanico semper defecerunt, ita ut multi Patres conciliares linguae germanicae exemplaria alterius linguae sumere coacti erant.

Ratio huius defectus videtur haec esse: In editione talium scriptorum et libellorum numerantur tantum Patres nationum germanice loquentium et non attenditur, quod multi Patres conciliares, praesertim Episcopi Missionarii e nationibus germanicae linguae oriuntur, quibus haec lingua est patrua.

Qua de causa enixe et devote rogare liceat, ut in sequentibus sessionibus Concilii maiores editiones in lingua germanica fiant, ut omnes Patres conciliares germanice loquentes exemplare in sua lingua patrua recipere possint.

Omni qua par est reverentia persisto

Excellentiae Vestrae Reverendissimae
devotus famulus

ANDREAS ROHRACHER
Archiep. Salisburgensis

Exc.mo Domino
Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

26

Exc.mus ANDREAS ROHRACHER
Archiepiscopus Salisburgensis

Salisburgi, die 20. ian.1964

Exm̃e ac Revm̃e Domine,

Liceat humillime Infrascripto pandere votum aliquod, quod cordi est multis Patribus conciliaribus.

Celebrationem ss. Missae de Spiritu S. ante Congregationes generales comitatur fere semper pulcherrimo et admirabili modo chorus quidam Capellae Sixtinae.

Cantant autem regulariter cantica, quae non omnino consentiunt actioni in altari; ita e. gr. ante consecrationem hymni eucharistici, post consecrationem cantica Marialia. Praeterea minima est variatio in canticis. De hac re non pauci Patres conciliares non sunt contenti et timent, ne Observatores de tali facto mirentur.

Qua de causa liceat mihi Excellentiam Vestram Reverendissimam rogare, ut cantores invitentur ad cantandos cantus, qui singulis partibus ss. Missae respondeant; non erit difficile cantare Offertorium Missae, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei et similia.

Talis modus cantandi sine dubio magis concordat cum ingenio Constitutionis de s. Liturgia in ultima sessione promulgata.

Omni qua par est reverentia persisto

Excellentiae Vestrae Reverendissimae
devotus famulus
ANDREAS ROHRACHER
Archieppus Salisburgensis

Exc.mo Domino
Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4035 CV/64

E Civitate Vaticana, die 20 gennaio 1964

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Ho il pregio di portare a conoscenza della Signoria Vostra Reverendissima che in data 13 gennaio scorso è stato costituito il «Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia», di cui è stato nominato Segretario il Reverendissimo Padre Annibale Bugnini, della Congregazione dei Preti della Missione.[1]

In pari data, con la costituzione del suddetto «Consilium» ha cessato la sua attività la Commissione Conciliare «de Sacra Liturgia».

Tanto comunico alla Signoria Vostra Reverendissima per Sua opportuna conoscenza e norma.

Mi è gradito l'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignore Sergio GUERRI
Segretario del Segretariato Amministrativo
del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 23.

28

CLARUS VIR VICTORINUS VERONESE
Auditor Concilii Vaticani II

Roma, 21 gennaio 1964

Eccellenza,

La decisione presa da Sua Santità Paolo VI di ammettere, come Uditori, al Concilio Ecumenico Vaticano II alcuni rappresentanti qualificati del laicato cattolico ha suscitato — come Le è ben noto — una grande e lieta risonanza di tutti i Paesi del Mondo.

I primi contatti fra i Padri e gli Uditori all'inizio della seconda sessione del Concilio si sono man mano trasformati in una vera e propria collaborazione che ha determinato, ne sono certo, un reciproco incremento d'informazioni su tutti i problemi discussi dal Concilio.

Nelle relazioni con i Padri conciliari abbiamo peraltro avvertito, e a più riprese, l'esiguità del nostro numero e ci siamo resi conto del fatto di non poter rappresentare tutte le forme d'apostolato e di competenza culturale o professionale e ancor meno tutti gli ambienti sociali e tutte le nazioni.

Noi siamo profondamente convinti che un numero più adeguato di Uditori permetterebbe di stabilire, durante i lavori conciliari, un dialogo veramente importante, conforme al concetto amabilmente espresso dal Santo Padre nell'Udienza riservataci, cioè quello di trasformarci in «locutores» verso la S. Gerarchia. Ciò, a nostro parere, è ancor più necessario adesso, in quanto nelle prossime sessioni conciliari i Padri tratteranno questioni che interessano direttamente l'apostolato dei laici e la loro presenza nel mondo contemporaneo.

L'augurio che ci siamo permessi di esprimere nel nostro primo colloquio con gli Eminentissimi Moderatori, ci parve essere stato d'altronde raccolto da Sua Santità. Infatti, nella Sua allocuzione del 12 novembre 1963 rivolta al «Comité de Continuité» della Conferenza delle O.I.C., il Santo Padre ha detto: «Nous estimons possible qu'elle (cioè la nomina degli Uditori) connaisse encore dans l'avenir d'autres développements».

Durante le nostre riunioni fra Uditori laici ci siamo soffermati su tale questione e abbiamo cercato di identificare — anche dietro suggerimento degli stessi Eminentissimi Moderatori — i criteri che potrebbero ispirare la scelta di altre persone da nominare come Uditori, se così piacerà al Sommo Pontefice.

Sforzandoci di essere il più possibile fedeli ai suggerimenti che abbiamo potuto raccogliere da ogni parte e che ci sono stati indirizzati sia da associazioni cattoliche che da Ecc.mi Padri, crediamo di poter concludere che le nuove nomine dovrebbero tener conto: *a*) della provenienza continentale e regionale delle singole nazionalità; *b*) della competenza scientifica e professionale; *c*) della appartenenza alle varie categorie ed ambienti sociali; d) della insostituibile cooperazione femminile.

Certamente Vostra Eccellenza conosce molte proposte di possibili nomi. Purtuttavia come leale contributo a questo lavoro di scelta che, senza dubbio, si presenta molto difficile, mi permetto allegare un elenco che avrà forse il vantaggio di essere stato in gran parte stabilito in base ai «dossiers» preparati in occasione dei Congressi o Incontri per l'Apostolato dei Laici e delle diverse riunioni delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche. In particolare questa lista è stata compilata con l'assistenza di Mons. Achille Glorieux, dal Signor Emilio Inglesis, da Miss Rosemary Goldie e da me, incaricati dal gruppo degli Uditori di assicurare la continuità dei contatti colle Autorità Conciliari dopo la fine della seconda Sessione.

Sarò felicissimo di poter fornire a V.E. tutti i chiarimenti e le precisazioni che credesse opportuno richiedermi.

Approfitto di questa felice circostanza per rinnovare a Vostra Eccellenza Reverendissima, anche a nome di tutti gli altri Uditori laici, la mia più sincera e devota gratitudine per così comprensiva accoglienza riservata ai nostri desideri e per la promessa di farsene benevolo tramite presso il Santo Padre.

Chino al bacio del Sacro Anello, mi professo con animo grato di Vostra Eccellenza Reverendissima

dev.mo

VITTORINO VERONESE

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

29

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4694 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto il venerato Foglio del 15 Gennaio u.s., con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunicava l'avvenuta elezione in seno alla

Commissione che Vostra Eminenza presiede, di S.E.R. Mons. Andrea M. Charue, Vescovo di Namur e dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Gerardo Philips, rispettivamente a Vice Presidente e Segretario Aggiunto della medesima Commissione.[1]

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione e con sensi di profondo ossequio, baciando la Sacra Porpora, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione « De doctrina fidei et morum »

---

[1] Cf. p. 25.

30

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4695 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo di Lanciano, cui recentemente è stata notificata la nomina a Membro, di elezione Pontificia, della Commissione Conciliare dei Religiosi, ha qui inviato una lettera di ringraziamento per il Santo Padre, che mi pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, perché voglia far giungere all'Augusto Pontefice le espressioni dell'animo grato di quell'Eccellentissimo.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

31

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1964

ANNOTATIO

Essendo deceduto l'Em.mo Card. Carlo Chiarlo che faceva parte del Tribunale Amministrativo del Concilio Ecumenico Vaticano II, si potrebbe procedere alla nomina di un nuovo Membro, perché a norma dell'Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi, art. 8 § 2, il Tribunale si compone di 10 Membri.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

* * *

Chiedere a S.E. il Card. Roberti se ha una persona da proporre.

PERICLE FELICI

* * *

L'Em.mo Card. Roberti propone il Card. Ferretto o il Card. Bacci.

25.1.1964.

PERICLE FELICI

* * *

Ex audientia d. 31 ian. 1964.

« SS. D.nus Noster cooptavit in Sodales Tribunalis Administrativi Em.mum D. Card. Ioseph Ferretto ».

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

32

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13628

Dal Vaticano, 24 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

La Signorina Rie Vendrik, Presidente della Federazione Mondiale delle Gioventù Cattoliche Femminili, ha indirizzato una lettera a Sua Santità, nella quale chiede che possano essere ammesse a partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II anche alcune Uditrici laiche.

Mi pregio rimettere, per competenza, all'Eccellenza Vostra Rev.ma detta richiesta. Credo bene aggiungere copia della relativa risposta di questa Segreteria di Stato.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

DOMINA RIE VENDRIK

Praeses Foederationis Iuvenum Catholicarum totius mundi

Utrecht, le 3 janvier 1964

Très Saint Père,

C'est avec piété filiale, et profonde émotion, que les membres du Comité Exécutif de la Fédération Mondiale des Jeunesses Féminines Catholiques, réunis à Bruges du 13 au 17 novembre, ont reçu la paternelle bénédiction que Votre Sainteté a daignée leur faire transmettre lors de l'audience particulière accordée à la Présidente.

Encouragées par cette éminente faveur, et mues par l'esprit vivifiant qui anime toute la chrétienté pendant cette fervente période conciliaire, elles ont, au cours de cette réunion de travail, donné toute leur attention à l'un des objectifs primordiaux de la Fédération Mondiale des Jeunesses Féminines Catholiques, qui est de promouvoir dans les Organisations Affiliées, le sens apostolique des jeunes, et leur engagement actif et chrétien dans la communauté humaine.

De tout cœur elles souhaitent vivement que soit exprimée à Votre Sainteté, leur filiale soumission à l'Autorité hiérarchique de l'Eglise, et tout particulièrement à la personne hautement vénérée du Père commun des fidèles, pour laquelle elles éprouvent des sentiments de vénération et de profonde gratitude.

Cette gratitude, les membres du Comité Exécutif se doivent d'en renouveler l'expression plus ardemment, pour la décision que Votre Sainteté a prise, d'admettre parmi les conciliaires, un certain nombre de laïcs catholiques, à titre d'auditeurs, afin de réaliser ainsi le vœu de Votre Sainteté, de voir, d'une part, s'intensifier le lien et les contacts entre la Hiérarchie et les laïcs, et d'autre part, de stimuler l'intérêt des laïcs catholiques pour les travaux du Concile.

Avec la confiance qui anime les vrais enfants de l'Eglise envers leur Père, les membres du Comité Exécutif réunis à Bruges, souhaitent vivement adresser à Votre Sainteté, une requête qui leur tient d'autant plus à cœur, qu'elle touche de près les tâches assignées à la Fédération Mondiale, soucieuse de tout ce qui concerne les problèmes de la Jeunesse féminine, et de la femme; cette requête a trait à la place grandissante faite à la femme dans la société contemporaine et la vie publique, également dans la vie publique de l'Eglise, et au sujet de laquelle les Papes de cette dernière décade ont donné les importantes directives qui sont, pour les Organisations Affiliées à la Fédération Mondiale des Jeunesses Féminines Catholiques, si riches d'orientation.

Conscientes des responsabilités qu'entraîne leur mandat d'Eglise dans la Fédération Mondiale les membres du Comité Exécutif déposent humblement aux pieds de Votre Sainteté, la requête suivante: s'il plaisait à Votre Sainteté d'augmenter, aux Assemblées conciliaires, le nombre d'auditeurs laïques, Votre Sainteté pourrait-Elle — selon le désir exprimé par plusieurs Pères réunis dans l'Aula du Concile — prendre en considération d'étendre à quelques laïques féminines, la partecipation aux Assemblées, en tant qu'auditrices?

Elles espèrent que le Saint Père accueillera favorablement cette requête, et y trouvera le témoignage de leur foi profonde et de leur engagement dans l'Eglise dont elles désirent être membres vivants; elles renouvellent à Votre Sainteté leurs sentiments de filiale vénération, et prosternées humblement aux pieds de Votre Sainteté, elles La prient de leur donner sa paternelle bénédiction.

Au nom des membres du Comité Exécutif,

Dr. H. Vaessen
Aumônier Général

M.H.C. Vendrik
Présidente

A Sa Sainteté Paul VI
Cité du Vatican

II

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13628

Dal Vaticano, 20 janvier 1964

Mademoiselle,

Le Saint-Père a vivement agréés les vœux filiaux de la Fédération mondiale des jeunesses féminines catholiques dont vous faisier l'interprète avec Monsieur l'Aumônier général H. Vaessen en ce début d'année nouvelle, et Il m'a chargé de vous en dire toute Sa gratitude.

Le Souverain Pontife a été particulièrement sensible à la part prise par la prière au Concile par les jeunes filles catholiques du monde entier, et à l'intérêt porté à ses travaux. Quant au désir exprimé que des auditrices puissent assister elles aussi aux séances conciliaires, on ne manquera pas de létudier en temps opportun.

C'est de grand cœur que le Père commun vous envoie, avec le souvenir ci-joint et en gage de l'abondance des divines grâces sur votre apostolat, une particulière Bénédiction Apostolique.

Veuiller agréer, Mademoiselle, l'assurance de mes sentiments bien dévoués en N.S.

A. Dell'Acqua
Substitute

Mademoiselle Rie Vendrik
Présidente de la Fédération
mondiale des jeunesses féminines catholiques
Utrecht

33

Exc.mus ALFONSUS ESPINO Y SILVA
Archiepiscopus Monterreyensis

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Simul cum Litteris ab Em.mo ac Rev.mo D. Cardinali Cicognani Secretario Status subscriptis die 8 huius mensis, quibus Sanctissimus D. Noster Paulus PP. VI dignatus est pro sua paterna Benevolentia me indignum et inutilem servum inter membra Commissionis Conciliaris de Disciplina Sacramentorum Concilii Oecumenici Vaticani II cooptare; pergratum fuit mihi schedulam Excellentiae Vestrae Reverendissimae accipere, in qua congratulationis sensus exprimebat pro relata designatione.[1]

Gratum animum Excellentiae Vestrae Reverendissimae exhibeo et rogo ut dignetur communicare mihi quid agere debeam, ut officium mihi commissum explere valeam.

Omnia fausta in Domino adprecans, Excellentiae Vestrae Reverendissimae addictissimum servum in Domino me profiteor.

Ex urbe Monterrey in Ditione Mexicana die 24 Ianuarii 1964.

Alfonsus Espino y Silva

Exc.mo ac Rev.mo Domino
Pericli Felici
Secretario Generali
Concilii Oecumenici Vaticani II

---

[1] Cf. p. 16.

34

Exc.mus IACINTHUS ARGAYA GOICOECHEA
Episcopus Mindoniensis-Ferrolensis

Mondoñedo, 25 de enero de 1964

Excelencia,

En la Misa de hoy, fiesta de la Conversión de San Pablo, he recordado explícitamente a S.S. Juan XXIII, de santa memoria, que hoy hace cinco años,

con estupor del mundo, anunció el Concilio Vaticano II, y a Monseñor Felici, brazo ejecutor eficaz y fidelísimo de los designios del Papa.

Mucho ha trabajado V.E. en la etapa preliminar del Concilio y durante las dos sesiones del mismo. Merece la gratitud de todos los obispos de la Cristiandad. Reciba la expresión agradecida del último de todos.

Soy de Vuestra Excelencia afectísimo servidor y Capellán en Cristo

JACINTO ARGAYA
Obispo

Excmo. y Rvdmo. Señor
D. Pericle FELICI
Secretario General del Concilio Ecuménico Vaticano II

35

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4708 CV/64

E Civitate Vaticana, die 27 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho letto con l'attenzione dovuta le proposizioni contenenti le facoltà da concedersi ai Superiori Generali delle Congregazioni Clericali di diritto pontificio ed agli Abati Presidenti delle Congregazioni Monastiche, indicate nell'elenco che l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di inviarmi il 16 Gennaio scorso, con venerato Foglio N. 13622.[1]

Ringraziando Vostra Eminenza per la cortese considerazione, mi dò premura di esprimerLe, come sommesso parere, quanto segue:

1. tenendo presente che all'ordine del giorno del Concilio vi è l'argomento della esenzione dei Religiosi, almeno sotto l'aspetto specifico dei rapporti tra i Vescovi ed i Religiosi, la concessione delle facoltà proposte ai suddetti Superiori Generali ed Abati Presidenti, di fatto (cf. pag. 5 del foglio inviato)

[1] Cf. pp. 26 ss.

potrebbe dare l'impressione di un notevole allargamento della base degli aventi diritto al privilegio della esenzione;

2. in particolare poi, in armonia con l'orientamento manifestatosi nella discussione conciliare, sembrerebbe opportuno conservare la figura del Vescovo al centro della vita sacramentale e dell'azione liturgica nella Diocesi. In tal senso conviene giudicare delle facoltà in questione che riguardano la celebrazione della S. Messa (n. 1), la dispensa dagli impedimenti per le Sacre Ordinazioni (n. 7, 11), la Confessione (n. 14);

in specie, non appaiono sufficienti ragioni per la concessione della facoltà contenuta nel n. 5;

3. non si ritiene, da ultimo, opportuna, per gli inconvenienti che ne potrebbero sorgere, la concessione delle facoltà di cui ai nn. 19 e 23.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

36

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. Nn. 4696-4706 CV/64

E Civitate Vaticana, die 27 gennaio 1964

Reverendissimo...,

Mi premuro di informare la S.V. che, per Augusta disposizione del Santo Padre, ha avuto inizio la stampa della *Series Praeparatoria* degli *Acta et Documenta Concilio Œcumenico Vaticano II apparando.*

Ancora non è pervenuto a questo Ufficio la documentazione, richiesta alla Segreteria della Commissione Preparatoria... con lettera del 2 settembre 1961.

Sono pertanto a pregare la S.V. perché voglia disporre, con cortese sollecitudine, l'invio a questo Ufficio della seguente documentazione, debitamente ordinata:

1. composizione della Commissione Preparatoria... (accanto ai singoli — Presidente, Segretario, Membri e Consultori — indicare la data di nomina);
2. argomenti affidati allo studio della Commissione e argomenti aggiunti;
3. calendario delle sedute;
4. voti dei Membri e dei Consultori;
5. successive redazioni dei singoli schemi.

Confido sulla preziosa collaborazione della S.V. per la migliore composizione del volume contenente gli Atti e Documenti della Commissione Preparatoria Teologica.

Con sensi di profondo e grato ossequio mi confermo

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ai Reverendissimi Segretari
delle commissioni preparatorie del Concilio Vaticano II:

P. Sebastiano TROMP, commissione teologica

Mons. Lauro GOVERNATORI, commissione dei vescovi e del governo delle diocesi

P. Atanasio WELYKYJ, commissione delle chiese orientali

P. Raimondo BIDAGOR, commissione della disciplina dei sacramenti

Don Alvaro DEL PORTILLO, commissione della disciplina del clero e del popolo cristiano

P. Giuseppe ROUSSEAU, commissione dei religiosi

Mons. Saverio PAVENTI, commissione delle missioni

P. Annibale BUGNINI, commissione della sacra liturgia

P. Agostino MAYER, commissione degli studi e dei seminari

Mons. Achille GLORIEUX, commissione dell'apostolato dei laici

Mons. Andrea DESKUR, segretariato della stampa e dello spettacolo

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 27 gennaio 1964

RIUNIONI PLENARIE DELLE COMMISSIONI CONCILIARI

C. DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM:	2 Marzo (per 2-3 settimane)
C. DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE:	ai primi di Marzo (per 15 gg.)
C. DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS:	10-18 Marzo (?)
C. DE SACRAMENTORUM DISCIPLINA:	1ª settimana di Marzo
C. DE DISCIPLINA CLERI ET POPULI CHRISTIANI:	3 Marzo
C. DE RELIGIOSIS:	fine Febbraio oppure primi di Marzo
C. DE MISSIONIBUS:	–
C. DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET DE EDUCATIONE CATHOLICA:	3 Marzo (per 8-10 gg.)
C. DE FIDELIUM APOSTOLATU:	2 Marzo (per 10-12 gg.)
SEGRETARIATO AD UNITATEM CHRISTIANORUM FOVENDAM:	24 Febbraio-7 Marzo

38

REV. IOANNES FRANCISCUS ARRIGHI

Subsecretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 1538/64

E Civitate Vaticana, die 28 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Nell'assenza di Mons. Willebrands, segretario di questo Segretariato, mi pregio fare sapere all'Eccellenza Vostra Reverendissima che i Padri Conciliari membri del Segretariato «ad christianorum unitatem fovendam» sono stati convocati per una sessione plenaria che avrà luogo dal lunedì 24 febbraio al sabato 7 marzo p.v.

Detta sessione si terrà nella Casa «Gesù Divin Maestro» della Pia Società di San Paolo, via Ariccia, Rocca di Papa, e sarà preceduta da una sessione di alcuni periti che si terrà a Roma (Monte Mario) nella Casa delle Suore Domenicane di Betania, dal 3 al 24 febbraio.

Chinato al bacio del S. Anello, colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
GIANFRANCESCO ARRIGHI, *sottosegr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

39

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4711 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Officio del 24 Gennaio scorso, N. 13628,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi trasmetteva la lettera con la quale la Signorina Presidente della Federazione Mondiale delle Gioventù Cattoliche Femminili chiede al Santo Padre che siano ammesse a partecipare al Concilio Ecumenico anche alcune Uditrici laiche.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per il cortese invio, nonché della copia della risposta inviata alla suddetta Signorina Presidente da codesto Eccelentissimo Ufficio.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato
di Sua Santità

[1] Cf. pp. 41 ss..

40

Rev. ACHILLES GLORIEUX

Secretarius commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 36/64

E Civitate Vaticana, die 28 janvier 1964

Excellence Révérendissime,

J'ai l'honneur de remettre à Votre Excellence le Pro-Memoria demandé lors de ma visite du samedi 25 janvier.

En La remerciant de la bonté avec laquelle Elle m'aida à le mettre au point, je La prie d'agréer l'hommage de mon profond et dévoué respect.

Achille Glorieux

A Son Excellence Rév.me
Monseigneur Pericle Felici
Archevêque tit. de Samosata
Secrétaire Général du Concile du Vatican

ADNEXUM

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

PROMEMORIA

Dans le Chapitre «De mutua coordinatione» du Schéma «De apostolatu laicorum», on lit: «Valde opportuna iudicatur constitutio apud Sanctam Sedem cuiusdam particularis et sui iuris officii seu secretariatus in servitium et impulsum apostola-

tus laicorum... » Ce vœu correspondait d'ailleurs aux souhaits exprimés par un grand nombre d'Evêques dans leurs réponses à l'enquête préparatoire au Concile.

Des travaux de la Commission, le Secrétaire peut dégager ce qui suit, comme éléments de réflexion:

I) Le domaine de l'apostolat des laïcs est extrêmement vaste et varié:

1. durant la préparation du Schéma, l'on fut amené, selon les orientations reçues du Secrétariat de la Commission Antépréparatoire, à considérer trois champs d'activité: celui qui touche plus directement l'extension du Royaume de Dieu, celui des activités charitables et celui de l'action sociale. Et il ne faut pas oublier le secteur particulier des Moyens de Communications Sociales, où les laïcs ont à exercer un apostolat de première importance;

2. les trois types d'apostolat évoqués ci-dessus revêtent des formes très diverses, selon les pays, leur degré de culture, leur histoire religieuse, l'importance numérique des catholiques, etc.

3. Enfin, pour les Organisation Internationales Catholiques, il faut se rappeler leur très grande diversité, manifestée par l'histoire et les activités de la « Conférence des O.I.C. » et du « Comité Permanent des Congrès internationaux pour l'apostolat des laïcs ». Cette diversité provient de divers facteurs: champs d'activité, buts, organisation interne, méthodes, relations avec la Hiérarchie et la société civile.

II) Ce qui précède suggère les grandes lignes de ce que pourraient être les buts de ce nouvel Organisme du Saint-Siège:

1. il importe, d'une part, de dégager les grands courants actuels de l'apostolat des laïcs dans le monde — aux deux plans, national et international — et, d'autre part, d'étudier les vrais problèmes posés à cet apostolat;

2. ce travail serait utile au Saint-Siège qui doit donner les orientations nécessaires et promouvoir l'apostolat des laïcs selon les vrais besoins de l'Eglise et du monde;

3. il y a à créer des contacts plus nombreux entre formes diverses d'apostolat et organisations des différents pays, afin de préparer les collaborations et coordinations utiles. On pourrait tirer des enseignements à cet égard des Congrès régionaux, internationaux et mondiaux organisés par le COPECIAL.

III) On peut maintenant tenter d'esquisser quelques-uns des aspects que devrait avoir, semble-t-il, ce nouvel Organisme:

1. au sujet de sa structure interne:

a) le « 1. » du § I indique clairement qu'il faudrait distinguer plusieurs Sections, notamment pour les Organisations plus « apostoliques », pour les « Caritas » et pour les Organisations Sociales;

b) il y aurait lieu de prévoir des Services chargés des points 1. & 2. du § II, à savoir les études et enquêtes à mener et les orientations à préparer;

c) enfin un Service pour l'organisation du travail commun, des rencontres et congrès, prévu au 3. du § II;

2. l'insertion de cette Organisme dans la Curie: deux solutions sont possibles:

a) pour bien marquer l'importance de l'apostolat des laïcs, la création d'un Organisme à part, chargé de ce domaine;

b) pour souligner que cet apostolat doit être situé comme un aspect de l'Apostolat de toute l'Eglise, insertion de cet Organisme dans un autre, plus vaste, chargé de la Pastorale Générale de l'Eglise: les vraies perspectives de l'apostolat serait alors mieux respectées. Cette deuxième solution ne devrait cependant pas réduire l'Organisme chargé de l'apostolat des laïcs à un simple rôle d'exécution: celui-ci aurait, à son plan, ses propres responsabilités, comme cela se passe dans beaucoup d'Organisations diocésaines et nationales;

3. la composition de cet Organisme assurerait, — en se conformant, certes, au caractère hiérarchique de l'Eglise — une large représentativité aux laïcs, qui tienne compte des pays et continents, des milieux sociaux et des formes d'apostolat. — Sous tous ces rapports, les dirigeants et cadres de la Conférence des O.I.C. et du COPECIAL — ces deux Organisations venant naturellement à disparaître — pourraient fournir des éléments de valeur.

Les réflexions qui précèdent sont faites au plan du Secrétariat de la Commission pour l'apostolat des laïcs, en plein accord avec S. E. le Cardinal Cento. C'est sous la présidence de Celui-ci qu'un petit groupe devrait, si les Autorités Supérieures le désirent, engager une étude sérieuse permettant de préciser ce projet.

Pour ce groupe restreint, les noms suivants sont proposés, choisis en tenant compte de compétences particulières et aussi d'une certaine répartition géographique (on a cru pouvoir indiquer par un ceux qui paraissent les plus indiqués):

S. Exc. Mgr Emilio Guano, évêque de Livorno

S. Exc. Mgr Franz Hengsbach, évêque d'Essen

S. Exc. Mgr Martin O'Connor, président de la Commission Pontificale pour le Cinéma, la Radio et la Télévision

S. Exc. Mgr José Pedro da Silva, auxiliaire de Lisbona

S. Exc. Mgr Štefan László, évêque d'Eisenstadt (Autriche)

S. Exc. Mgr John Petit, évêque de Menevia (Angleterre)

Mgr Ligutti, Observateur du Saint-Siège près de la F.A.O.

Mgr Glorieux, Secrétaire de la Commission

Mgr Pavan, Professeur à l'Université Pontificale du Latran

Mgr Ramselaar, Supérieur du Petit Séminaire d'Utrecht

R.P. Tucci, directeur de la Civiltà Cattolica

Avv. Vittorino Veronese

Prof. Ruys Gimenez

Melle Rosemary Goldie, du COPECIAL

Melle Vendrik, des O.I.C.

Prof. Ramón Sugranyes de Franch

ACHILLE GLORIEUX, *secr.*

28 janvier 1964.

41

REV.MUS ANDREAS DESKUR

Secretarius secretariatus de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis praeparatorius Concilii Vaticani II

SECRETARIATUS DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS
ET DE SPECTACULIS MODERANDIS
PRAEPARATORIUS CONCILII VATICANI II

E Civitate Vaticana, die 28 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Foglio N. 4706 CV/64, del 27 corrente,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima si è compiaciuta di informarmi che, per augusta disposizione del Santo Padre, ha avuto inizio la stampa della *Series Praeparatoria* degli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II Apparando.*

Nello stesso tempo l'E.V. mi invitava a trasmettere a cotesto Ufficio la documentazione illustrativa dell'attività del Segretariato Preparatorio « de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis ».

Come già ebbi l'onore di informare V.E. con lettera n. 1021 del 29 settembre 1962, gli atti e documenti che illustrano l'attività svolta dal Segretariato della stampa e dello spettacolo e le successive fasi di redazione del progetto conciliare « De instrumentis communicationis socialis », sono stati raccolti, ordinati e preparati per la stampa in conformità con le indicazioni date da cotesto Ufficio.

Mi reco quindi a doverosa premura di inviarLe, con plico allegato alla presente, gli atti di cui sopra.

La presente occasione mi offre la gradita opportinità di rinnovare all'E.V. i sensi della mia più viva gratitudine per la paterna, paziente bontà e sapiente direttiva che ha permesso di condurre ad una così facile conclusione il lavoro svolto dal Segretariato. La mia sentita riconoscenza vorrebbe estendersi anche ai Suoi solerti Collaboratori.

Chino al bacio del Sacro Anello, mi confermo con sensi di profondo ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo servitore
ed obbl.mo

Sac. ANDREA DESKUR, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 46-47.

42

EXC.MUS AEMILIUS GUANO
Episcopus Liburnensis

Glion S. Montreux, 30.1.1964

Eccellenza,

Le scrivo dalla Svizzera, dove mi trovo per alcune riunioni riguardanti il lavoro conciliare.

Le scrivo per presentarle ancora alcuni desideri degli Auditori laici.

Innanzitutto e soprattutto essi desidererebbero avere i diversi documenti riguardanti il Concilio (per esempio gli schemi) in tempo utile per riflettervi. Credo sarebbe cosa ottima se si potesse fornire loro una traduzione — penso basterebbe per tutti una traduzione francese.

Le sarei grato se potesse far giungere ai singoli Uditori i documenti già distribuiti in passato ai Padri e agli esperti in Aula. (È cosa secondaria, ma sarebbe certamente assai gradito se essi avessero anche i francobolli della Città del Vaticano).

Se permette, in una mia venuta a Roma mi metterò a contatto con Vostra Eccellenza per altri eventuali chiarimenti.

Voglia, Eccellenza, ricordarmi al Signore e benedirmi. Grazie di tutto.

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo e obbl.mo
EMILIO GUANO
Vescovo di Livorno

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

MENSIS FEBRUARIUS
MCMLXIV

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4715 CV/64

E Civitate Vaticana, die 1 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre, nell'Udienza che ieri Si è compiaciuto di accordarmi, ha nominato l'Eminentissimo Signor Cardinale Giuseppe Ferretto Membro del Tribunale Amministrativo del Concilio Ecumenico Vaticano II,[1] in sostituzione dell'Eminentissimo Cardinale Chiarlo, deceduto di recente.

Mi reco a doverosa premura di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Reverendissima tale sovrana decisione pregandoLa nel contempo di voler disporre per l'invio del relativo biglietto di nomina al suddetto Eminentissimo Signor Cardinale Ferretto.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. de Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 41.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4724 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Così amabilmente Ella ha voluto ricordarsi di me nella Santa Messa, nel giorno del quinto anniversario dell'annuncio del Concilio Ecumenico da parte del desideratissimo Pontefice Giovanni XXIII.[1]

Mi è caro di esprimere all'Eccellenza Vostra Reverendissima i vivi sensi del mio animo grato per tale delicato pensiero e per le cortesi espressioni che Ella usa a riguardo del mio umile servizio per il Concilio.

Ricambio di tutto cuore cordiali sentimenti di augurio per la persona e l'attività pastorale di Vostra Eccellenza.

Profitto di buon grado dell'occasione per confermarmi con sensi di viva considerazione e distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Jacinto ARGAYA GOICOECHEA
Vescovo di Mondoñedo – El Ferrol del Caudillo

---

[1] Cf. pp. 44-45.

3

EXC.MUS GULIELMUS HART
Episcopus Dunkeldensis

Bishop's House Dundee, 4th February, 1964

Your Excellency,

I shall be deeply grateful if you will kindly forward the enclosed letter to His Holiness.

It is a very inadequate expression of thanks to His Holiness for the great honour he has conferred in appointing me a member of the Secretariat for promoting Christian Unity.

Please accept my thanks for forwarding the document of nomination to the Secretariat.

With respectful good wishes and assurance of prayer for God's blessing on Your Excellency's manifold labours for the Council.

I beg to remain,

Yours devotedly in Christ,
WILLIAM HART
Bishop of Dunkeld

The Secretary General
Vatican Council II

ADNEXUM

EXC.MUS GULIELMUS HART
Episcopus Dunkeldensis

Beatissime Pater,

Infrascriptus Ordinarius Dunkeldensis ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus maximas gratias pro insigne munere sibi commisso Sanctitati Vestrae agit, simul grato animo agnoscens magnum sibi honorem et coetui episcopali Scotiae factum.

Opus concreditum Secretariatui ad unionem christianorum fovendam, cui ut membrum hunc episcopum Sanctitas Vestra nominavit, pro magno habetur in nostra patria et iam nonnihil contulit ad praeiudicia tollenda catholicos inter et protestantes

quae conatui nostro christiano communi multum obfuerunt. Ideo et isti et illi nominationem a Sanctitate Vestra benigne factam magno cum gaudio receperunt.

Ordinarius infra scriptus quae operi Secretariatus conferre potest Deo auxiliante pro viribus perficiet.

Et Deus etc.

Datum Taoduni, die 4 mensi februarii anno 1964.

GULIELMUS ANDREAS HART

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4719 CV/64

E Civitate Vaticana, die 4 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di riscontrare il distinto Foglio del 30 gennaio scorso[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima tanto amabilmente si faceva interprete di alcuni desideri degli «Uditori» laici presenti al Concilio Ecumenico.

Per quanto riguarda gli schemi conciliari, come ottimamente si è fatto e si fa tuttora per gli Osservatori non cattolici con il Segretariato cui fanno capo, Vostra Eccellenza può benissimo dare incarico a Monsignor Glorieux che all'occasione si dia premura di ritirare di volta in volta le copie necessarie.

Parimenti per le eventuali traduzioni, di cui detti «Uditori» potranno aver bisogno, Vostra Eccellenza può intendersi con il solerte Monsignor Glorieux a che provveda, con l'ufficio a sua disposizione, a quanto può essere necessario. Sono del resto certo che Vostra Eccellenza non mancherà di vigilare che tutto sia compiuto con la necessaria esattezza e la riservatezza richiesta.

---

[1] Cf. p. 55.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Emilio GUANO
Vescovo di Livorno

5

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 15429

Dal Vaticano, 5 febbraio 1964

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri del Tribunale Amministrativo del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Ferretto.[1]

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 41.

6

REV.MUS D. HANNIBAL BUGNINI

Secretarius consilii ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM
DE SACRA LITURGIA

Prot. N. 19/64

E Civitate Vaticana, 10 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

In merito al sollecito del materiale della Commissione Preparatoria « de sacra Liturgia », necessario alla stampa dei volumi degli «Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando », di cui alla lettera di Vostra Eccellenza n. 4703 CV/64,[1] posso assicurare che, appena terminato il lavoro organizzativo di questo « Consilium », sarà mia premura condurre a termine la preparazione del materiale richiesto, di cui gran parte è già ordinata.

Profitto della circostanza, per confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

ANNIBALE BUGNINI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 46-47.

7

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

APPUNTO

10 febbraio 1964

Nomina di quattro Membri nel Segretariato per l'Unione:

America Latina: Card. Quintero (Caracas)
Germania: Mons. Stangl (Würzburg)
India: Mons. Raymond (Nagpur)
Indonesia: Mons. Manek (Endeh)

Il Card. Antoniutti, il Card. Marella, il Card. Testa: Membri «onorari», o «straordinari», senza obbligo d'intervenire alle sedute. Come sarà loro comunicata questa notizia?

Sarebbero sostituiti da: Card. Quintero, Mons. Stangl, Mons. Raymond (cf. sopra).

I due Vescovi Membri di un'altra Commissione: Mons. Shehan (Baltimore) opta per il Segretariato; Mons. Dearden (Detroit) opta per la Commissione Teologica, e si propone di sostituirlo con Mons. Manek (cf. sopra).

Il Card. Bea circa gli Schemi: *De libertate religiosa*, propone che diventi il cap. IV (cf. Petizione dei Vescovi USA); *De Iudaeis*: rifuso e ampliato in uno Schema a sè stante circa «*De habitudine Catholicorum erga non christianos*».

Progetto di Schema: «*de Atheismo*», cioè per uomini senza religione.

*

ANNOTATIO EX OFFICIO

«Consegnatomi dal Santo Padre nell'udienza del 13 febbraio 1964.

Pericle Felici, *segr. gen.*»

8

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 15771

Dal Vaticano, 13 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Centoz, Vice Camerlengo di S.R.C., ha manifestato il desiderio di ricevere qualche incarico, che gli dia la possibilità di lavorare di più.

Ho riferito in proposito al Santo Padre, il Quale Si è compiaciuto di affidarmi il venerato incarico di segnalare all'attenzione dell'Eccellenza Vostra Rev.ma l'aspirazione del prelodato Presule, affinché Ella voglia tenerlo

presente per un'eventuale nomina a membro di una Commissione Conciliare.[1]

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 71.

9

REV.MUS D. LAURUS GOVERNATORI

Secretarius commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 651/CE

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il pregiato Foglio di V.E.R. del 27 gennaio u.s., n. 4697 CV/64,[1] con il quale l'E.V. mi richiedeva la documentazione sui lavori della Pontificia Commissione preparatoria «De Episcopis et de dioecesium regimine», facendo riferimento ad una precedente lettera del 2 settembre 1961.

Al riguardo mi permetto far presente a V.E. che alla richiesta in parola avrebbe dovuto dare evasione l'allora Segretario della Commissione, Ecc.mo Mons. Giuseppe Gawlina.

D'altra parte l'attuale fase molto impegnativa dei lavori di questa Commis-

[1] Cf. pp. 46-47.

sione Conciliare, che deve apprestare il nuovo testo dei due schemi di Decreti abbinati «De Episcopis ac de dioecesium regimine» e «De cura animarum», non mi consente di provvedere con sollecitudine a quanto richiestomi.

Prego pertanto l'E.V. di avere la bontà di attendere ancora qualche tempo.

Spero di poter ottemperare alla richiesta, appena saranno espletati i lavori della Sessione Plenaria di questa Commissione Conciliare, che si prolungheranno fino al 15 marzo p.v..

Sicuro della Sua comprensione, con sensi di distinto ossequio mi è gradito professarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo

Sac. LAURO GOVERNATORI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

10

REV.MUS D. LAURUS GOVERNATORI

Secretarius commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 663/CE

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

D'ordine dell'E.mo Signor Cardinale Paolo Marella, Presidente di questa Commissione Conciliare, mi reco a premura di rimetterLe le unite copie di una lettera dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Rodolfo Bandas, Perito di questa Commissione, riguardante le recenti norme impartite ai Periti circa il segreto sui lavori del Concilio.

L'E.mo desidera che la lettera venga portata a conoscenza dello stesso Santo Padre, il Quale conosce Mons. Bandas.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo
Sac. LAURO GOVERNATORI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

REV. RODULFUS BANDAS
Peritus Concilii Vaticani II

February 11, 1964

Your Eminence,

I am very grateful to Your Eminence for your letter concerning the work of the Periti.

I consider the admonitions of the Holy Father and of Your Eminence to the Periti timely as well as most necessary.

During the second session I kept a file of statements on the Council published in the two secular English papers of Rome and attributed to «experts» and «spokesmen» of the Council. After listening each day, carefully during the forenoon to the discourses of the officials and Council Fathers, I was shocked by what I read in the English newspaper the next morning. It seemed incredible and inexplicable how anyone could possibly arrive at such an interpretation of the procedure of the Council. There were the usual attacks on certain members of the Curia; there were downright falsehoods and distortions; there were statements that were unorthodox and even heretical; there were constant criticisms of the procedure of the Council and of certain schemata. I attended none of these news conferences and refused to have anything to do with such a travesty of truth.

The Rev. Hans Küng, who delivered a series of lectures last summer in the United States, and who was always hailed here as a " Peritus " of the Council, caused so much confusion among our lay people that some of our Bishops have been compelled to denounce him *nominatim* and publicly. It hurt me deeply to know that the same priest was sponsored as a lecturer in Rome at the *Domus Mariae* and at the *Casa Santa Maria dell'Umiltà.* We simply cannot understand this.

I repeat: we are grateful to our Holy Father and to Your Eminence for these timely warnings. Our good lay people are so affected by these sensational newspaper reports that the work of a pastor is becoming daily more difficult.

Very devotedly yours,
Msgr. RUDOLPH G. BANDAS

His Eminence,
Paul Cardinal MARELLA, President
Conciliar Commission on Bishops and Government of Dioceses

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 384 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 febbraio 1964

Reverendissimo Padre,

Mi reco a premura, in esecuzione di Superiori disposizioni, di trasmettere alla Paternità Vostra Reverendissima, per la Biblioteca Apostolica Vaticana, copia dei volumi contenenti la consultazione dell'Episcopato cattolico mondiale del periodo antepreparatorio del Concilio Ecumenico, nonché il testo degli schemi conciliari nelle successive redazioni, assieme a quanto altro la cui stampa è stata curata da questo Ufficio.

Mi permetto di accennare soltanto, come la Paternità Vostra ben comprenderà, alla necessità dell'uso discreto e controllato di detta documentazione, massime per quanto ivi contenuto e riferentesi ad alcuni schemi che, preparati in un primo momento dalle Commissioni competenti, per decisione dei Superiori, sono stati tolti dagli argomenti da discutersi.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di profonda stima e distinto ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Alfonso RAES S.J.
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana

12

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 386 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con data del 1° Marzo dello scorso anno gli Eminentissimi Signori Cardinali Paolo Marella, Gustavo Testa ed Ildebrando Antoniutti furono nominati Membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.[1]

Ora l'Eminentissimo Signor Cardinale Agostino Bea, Presidente del medesimo Segretariato, ha fatto presente al Santo Padre che i suddetti Eminentissimi Signori Cardinali, per il motivo che sono Presidenti o Membri di altre Commissioni Conciliari, non possono contemporaneamente essere Membri del Segretariato per l'Unione. In considerazione di ciò Sua Santità Si è degnato di disporre che gli Eminentissimi sopra citati seguitino a far parte del Segretariato per l'Unione in qualità di Membri Onorari.[2]

Nell'informarne l'Eccellenza Vostra Reverendissima, La prego di volerne dare comunicazione agli Eminentissimi interessati.

Il Santo Padre Si è parimenti compiaciuto di annoverare tra i Membri dello stesso Segretariato l'Eminentissimo Signor Cardinale Umberto Quintero, Arcivescovo di Caracas, e le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori Giuseppe Stangl, Vescovo di Würzburg, Leonardo Raymond, Arcivescovo di Nagpur, e Gabriele Manek, Arcivescovo di Endeh.

Mi reco a doverosa premura di portare a conoscenza di Vostra Eccellenza tale sovrana decisione, pregandoLa nel contempo di voler disporre per l'invio del relativo biglietto di nomina all'Eminentissimo Signor Cardinale Quintero ed agli altri su menzionati Eccellentissimi Presuli.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars II, p. 73.

[2] Cf. pp. 64-65.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. de Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4391 CV/64

E Civitate Vaticana, die 18 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sarà mia premura di tenere presente il desiderio di Sua Eccellenza Mons. Luigi Centoz, Vice Camerlengo di S.R.C., di far parte di qualche Commissione Conciliare, che l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi trasmette con distinto Foglio del 13 Febbraio scorso.[1]

Non appena si renderà vacante qualche posto di nomina pontificia non sarà difficile includervi il prelodato Presule.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 65-66.

14

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 16649

Dal Vaticano, 21 febbraio 1964

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri del Segretariato «ad Unitatem Christianorum fovendam» per il Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Umberto Quintero, Arcivescovo di Caracas, e le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori Gabriele Manek, Arcivescovo di Endeh, Leonardo Giuseppe Raymond, Arcivescovo di Nagpur e Giuseppe Stangl, Vescovo di Würzburg.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

15

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA

Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

Roma, 22 febbraio 1964

RIGUARDO ALL'ESPOSTO SUI PROGETTI CIRCA L'ATEISMO

Ho letto con grande gioia l'Esposto di Sua Eccellenza Mons. Dell'Acqua sul progettato decreto pastorale circa l'ateismo e sull'Organo speciale del lavoro con i non credenti. Questo Esposto è un'eccellente conferma della necessità

e dell'urgenza di ambedue. Non mi trattengo a sottolineare i diversi punti dove l'Eposto concorda con i due progetti. Piuttosto desidero sviluppare un po' di più alcuni punti che sembrano ancora richiedere schiarimenti.

I) Schema del decreto conciliare circa l'ateismo

1. Vorrei precisare bene *i destinatari* del progettato decreto. Dato che si tratta di un decreto *pastorale* esso sembrerebbe principalmente, benché forse non esclusivamente, diretto ai fedeli cattolici. Indirettamente sarebbe anche un allarme per tutti quanti credono in Cristo e anche per quanti hanno almeno la fede in Dio o almeno qualche religione.

Lo scopo del decreto sarebbe di svegliare il senso di responsabilità e di impegnare tutta la Chiesa, i Laici non meno dei Sacri Pastori, dei Sacerdoti e dei Religiosi. A questo scopo il decreto presenterebbe la gravità, la vastità del male, il danno che ne patiscono i singoli e la società, come questo male sia offensivo per Dio e per Cristo, i mezzi e le possibilità generali che si offrono a tutti i membri della Chiesa per aiutare i non credenti e in particolare i mezzi propri alle singole categorie (come è spiegato più diffusamente nella detta traccia di decreto p. 2 ss).

Non vi sarebbe bisogno che il decreto entrasse molto nei particolari, poiché il progettato organo speciale della S. Sede per il lavoro riguardo ai non credenti, potrebbe dare ulteriori direttive per l'applicazione e l'esecuzione del decreto e per il lavoro pratico.

2. Non comprendo bene che cosa l'Esposto intenda proponendo appelli a 9 categorie di uomini. Si potrebbe pensare a un messaggio conclusivo del Concilio indirizzato al mondo intero; ma allora non si tratterebbe più della questione dell'Ateismo (come difatto gli appelli quasi tutti toccano altre finalità). Qualora il messaggio fosse indirizzato al mondo intero, dovrebbe trattare problemi che riguardano tutto il mondo, come p. es. la pace, il disarmo, le armi atomiche e sim. Sarebbe compito della direzione del Concilio di far preparare un tale messaggio, supposto che esso sia creduto opportuno.

Dato il contesto in cui sono menzionati questi appelli, si deve pensare che nella mente dell'Esposto gli appelli erano connessi col tema in questione, cioè con l'ateismo. Se è così, vorrei sottolineare che qui non è soltanto questione di un po' di più di apostolato, di un apostolato più fervoroso ecc., ma di un *nuovo apostolato*, nel senso che all'apostolato verso i non credenti almeno molti non pensano affatto, limitandosi alla gente che viene in Chiesa, o ci pensano ben poco. Si tratta inoltre di una *nuova forma di apostolato*. Il mondo miscredente non ascolta difatti più la nostra predicazione, non legge la nostra stampa. Dobbiamo cercare dunque altre vie e altre maniere per avvicinarlo. Di queste maniere si dirà qualche cosa più oltre, parlando dell'Organo della S. Sede per il lavoro con i non credenti.

II. L'Organo speciale della S. Sede per il lavoro con i non credenti

1. Sono perfettamente d'accordo con l'Esposto che l'organo non deve restringersi ad un Ordine o Istituto religioso. Anzi vorrei sottolineare il pensiero esposto nel progetto (d'ora in poi questo progetto viene citato con l'abbreviazione *Prog.* – p. 3) che ci vuole una istituzione che *impegni la Chiesa come tale.* Per questa ragione — viste le proporzioni del problema — non mi sembra né troppo, né prematuro mettervi a capo un Eminentissimo Cardinale e fare consistere l'Organo di un certo numero di Vescovi ed esperti, ambedue presi da diverse Nazioni. Essi potranno forse in un primo momento essere meno numerosi, ma l'istituzione stessa deve in nucleo veramente *rappresentare la Chiesa come tale*, la «Testa» ed il «Corpo», ed essere capace di ulteriori fecondi sviluppi. Tale *carattere di autorità* sarà di grande aiuto all'Organo per dare veramente la spinta decisiva all'apostolato per i non credenti in tutta la Chiesa. Tale carattere infatti farà sì che l'Organo sia come il «segno levato nelle Nazioni» per incoraggiare e chiamare a raccolta tutte le iniziative per il lavoro per i non credenti che già esistono e far sorgerne altre — come è avvenuto col Segretariato per l'unione dei cristiani.

2. Riguardo alle finalità e funzioni del nuovo Organo, l'Esposto ne sottolinea bene la vastità. Anzi, direi che il compito sia più vasto ancora. Studio, indagine, esame delle situazioni, proposta di metodi, sono tutti necessari, ma sono solo l'inizio. L'Esposto sottolinea bene a ragione (p. 5s) che l'organo non deve restare una cosa burocratica, ma deve essere un *centro propulsore* che prenda in mano l'iniziativa in questo campo. Perciò direi in maniera generale: il nuovo Organo dovrebbe sentirsi ed essere *responsabile davanti a Dio e davanti alla Chiesa per il mondo dei non credenti* e per tutto quanto questa responsabilità comporta, conforme alla missione della Chiesa da una parte e la specifica natura di questo campo di lavoro dall'altra. Ora sulla missione della Chiesa non c'è altro da dire, se non ché l'azione della Chiesa è sempre *materna*, piena di delicatezza e carità e perciò *si adatta* alla concreta situazione di coloro ai quali deve servire, non dando loro, che quanto possono per il momento portare (*Giov.* 16,12), avendo molto riguardo alla loro psicologia, mentalità, situazioni concrete, per farsi con S. Paolo «tutto a tutti» (*1 Cor* 9,22).

Ora *la situazione dei non credenti* è questa che o non conoscono affatto o troppo poco la Chiesa, e spesso sono pieni di pregiudizi, risentimenti e avversioni contro di essa. Non bisogna dimenticare che l'umanità è da un secolo e mezzo in qua stata sistematicamente «bombardata» da scritti e propaganda contro la fede e la Chiesa. Non sono cose da rifare e riparare in pochi anni, anche se bisogna riconoscere che negli ultimi anni e decenni l'autorità della Chiesa si sia di nuovo largamente accresciuta. Non è infatti chiaro fino a che punto questo accrescimento sia penetrato nelle masse, mentre è sicuro che è penetrata e continua a penetrarvi la propaganda contraria.

Dalla precedente analisi segue *quali siano gli scopi da perseguire* dal nuovo

Organo e dalla sua azione. Ultimo fine è evidentemente quello di aiutare i non credenti e riconquistare la fede, ma questo suppone una lunga e graduale preparazione, ancora molto più difficile e lunga di quella che esige l'unità dei Cristiani. Questo è tanto vero che una delle grandi difficoltà nel presentare questo Organo all'opinione pubblica mondiale consisterà appunto nel trovare una maniera che non desti fin dall'inizio il sospetto che si voglia *senz'altro* «convertire» i non credenti, il che evidentemente sarebbe controproducente e renderebbe la sua azione eo ipso impossibile. Ci si trova davanti ad una situazione in parte simile a quella in cui si trovò e si trova ancora il Segretariato per l'unione dei cristiani di fronte al sospetto dei cristiani non cattolici, che cioè li si voglia semplicemente «assoggettare» a Roma; con la differeznza che con questi cristiani non cattolici abbiamo almeno in comune una certa idea e l'ideale dell'unità, mentre si può domandare quale mèta possiamo avere in comune con i non credenti. Ci vogliono dunque — come fu detto più sopra — metodi nuovi, in parte già noti e praticati qua e là, e in parte, e forse in grande parte, ancora da scoprire. A suo modo si possono qui applicare e valgono a fortiori le parole di Papa Giovanni riguardo all'unità dei cristiani, che bisogna procedere per gradi: prima ci vuole un avvicinamento, poi un accostamento e solo allora si potrà arrivare alla mèta ultima, l'unità (cf. Lettera al Clero Veneto, *Acta* et *Docum. Conc. Vat. II*, I, p. 19) — rispettivamente nel nostro caso alla riconquista della fede.

A complemento di quanto è detto nel progetto (pp. 6-9) si vorrebbe, ad illustrazione di questo avvicinamento, addurre alcuni esempi di *azione indiretta* ma importantissima in questo campo. Si pensi p. es. alle feconde iniziative della J.O.C. di agire nell'ambiente specializzato anzitutto con la simpatia, con l'amicizia, col rendere servigi. Lo stesso si dica, almeno quanto allo spirito, del tentativo, dei Preti Operai. Dallo stesso spirito è nata anche la Congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù del P. De Foucauld che cerca di guadagnare apostolicamente i Maomettani anzitutto e prima di tutto, vivendo in mezzo a loro, con loro e come loro. Un simile tentativo sono le Suore operaie che lavorano nelle fabbriche. Nel nostro caso non si tratta però né in prima linea né principalmente di Istituti religiosi o Congregazioni religiose. Si tratta anzitutto dell'apostolato dei Laici, e si può dire che questa è forse la parte più indispensabile e urgente dell'apostolato dei Laici — anche dove esso non è specialmente organizzato — perché deve far sì che la Chiesa sia presente in quei tanti ambienti dove né i sacerdoti, né i religiosi, né le religiose, né alcuna istituzione specifica della Chiesa come tale hanno accesso.

Un altro campo vastissimo è *la cooperazione* dei membri della Chiesa con i non credenti a quelle imprese, anche *puramente umane*, che per i non credenti, almeno apparentemente, costituiscono gli unici ideali. Questa cooperazione è importante, perché la Chiesa è stata troppo spesso presentata come nemica dei valori puramente umani. Da parte della Chiesa e finanche suo Supremo magistero queste accuse sono state sempre di nuovo confutate, ma il mondo di oggi crede meno che mai alle parole, ma cerca e chiede fatti. Si dovrà dunque

applicare il principio solennemente proclamato da Papa Giovanni all'inaugurazione del Concilio, cioè che oggi «la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto della severità. Essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi dimostrando la validità della sua dottrina, piuttosto che rinnovando condanne» (*AAS* 54, 1962, 792). In questo spirito i cattolici *collaborino positivamente e sempre più vigorosamente a tutte le manifestazioni della cultura*: letteratura, arte, cinema, ogni genere di stampa e di mezzi di comunicazione sociale. Troppo spesso si è rimasti e si rimane alla pura critica. Si potrà così non solo efficacemente impedire molto male, ma anche plasmare le mentalità in modo da sradicare, anzi da prevenire i pregiudizi contro la fede e contro la Chiesa.

Altrettanto si può dire della realizzazione della *giustizia sociale* in tutti i campi, specialmente a favore dei poveri e dei diseredati, di quelli che patiscono la fame, dei paesi in via di sviluppo. In tutto ciò, dopo la ripetuta solenne proposizione della dottrina da parte della Cheisa, i cattolici aggiungano ora la pratica. Lo stesso si dica nel campo della politica, nel senso cristiano della parola, della difesa, anzi della «costruzione della pace», come si esprime il Papa Giovani XXIII nell'Enciclica «Pacem in terris», con l'affermare e attuare un autentico «Ius Gentium».

Tutta questa azione avrà oltre i benefici risultati immediati anche il grande vantaggio di *mettere i credenti a contatto vivo con i non credenti* e dare così loro la possibilità di rendere testimonianza alla verità non solo con la vita e la parola, ma specialmente con la loro attività, conforme all'esortazione di Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica sulla pace: «Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credono in modo non adeguato perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio» (cf. 55, 1963, 299s).

Ancora un aspetto che sembra di grande importanza. Si sa quale grande influsso abbia esercitato nella lotta contro la Chiesa e la fede cristiana *la massoneria*. È essa soprattutto che ha fatto credere che la Chiesa era contraria alla scienza, al progresso, ai valori puramente umani. Ebbene, se e dove qualche settore autonomo della massoneria oggi mostra autentiche intenzioni più pacifiche — dando anche ragionevoli garanzie di non voler più lavorare contro la Chiesa (cf. p. es. il caso dal P. Riquet a Parigi, che non è affatto isolato) — non dovrebbe la Chiesa — con la dovuta prudenza e circospezione — accettare questa profferta, secondo la parola di Gesù agli Apostoli: «chi non è contro di noi è per noi» (*Mc.* 9,40). Non è questo anche un dovere di carità verso queste anime? E a che pro farsi nemico o rimanere nemico di chi non vuole esserlo?

Questi sarebbero alcuni esempi di azione indiretta per preparare a poco a poco le vie del Signore, togliendo almeno qualche sasso che offende il piede di coloro che cercano il Signore, dissipando i pregiudizi, togliendo o almeno mitigando risentimenti e avversioni. Molto probabilmente esistono già nel mondo tutta una serie di iniziative in questo campo. Sia dunque l'istituzione del nuovo Organo speciale a incoraggiarle, a raccoglierne le notizie, a farle conoscere le

une alle altre, aiutandole nello scambio di idee e di esperienze, il che sarà certamente un grande bene e un vivo esempio per molti altri volenterosi.

3. *Attuazione pratica*. Da quanto è stato detto sulla specifica natura del compito dell'Organo per il lavoro con i non credenti — compito tanto differente sia da quello del Segretariato per l'unione dei cristiani che da quello del Segretariato per i non cristiani — e sulla immensa vastità del compito, appare che non sarebbe opportuno affidare, come suggerisce l'Esposto, al Segretariato per l'unione dei non cristiani anche il lavoro per i non credenti (e tanto meno anche quello dei contatti con i non cristiani!). L'unificazione di tutti questi compiti in uno stesso organo creerebbe una grande confusione nelle menti, farebbe nascere gravissimi sospetti nei non cristiani e nei non credentii che li si voglia senz'altro convertire al cristianesimo, e nei cristiani non cattolici che li si consideri alla stessa stregua dei non cristiani e dei non credenti (rimprovero spesso ripetuto!). In realtà nessun Presidente e nessun Segretario sarebbe capace di dominare un campo tanto vario e tanto vasto. Il solo Segretariato per l'unione dei cristiani richiede l'intera attenzione e energia di chi lo dirige. Per tutte queste ragioni e altre addotte in questo scritto pare chiaro che ci vuole assolutamente, per i non credenti, un *nuovo* Organo, benché questo possa essere organizzato in maniera simile a quello per l'unità dei cristiani. L'autonomia di ognuno dei tre Segretariati non esclude però che i tre Cardinali Presidenti s'intendano fra loro sui problemi e metodi comuni; anzi sarà opportuno che essi, statis temporibus, si riuniscano per trattare di tali materie. Così si potrà fare un lavoro coordinato e convergente.

Mi sono permesso di esporre il mio umile parere circa le questioni connesse con il progettato nuovo Organo per i contatti con i non credenti e il lavoro per essi, come pure riguardo allo schema conciliare che tratterebbe della stessa questione dell'ateismo. Per un felice esito di questo progetto di un nuovo Organo sembra importante che fin dall'inizio ne sia ben determinato lo scopo, benché poi la realizzazione si possa fare passo passo, specialmente riguardo alla scelta dei Membri e Consultori i quali dovranno apportare le loro esperienze e prestare una collaborazione ben ragionata e pratica.

Sic salvo meliore iudicio

AGOSTINO Card. BEA

Roma, 22 febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro Apostolo, 1964.

16

REV.MUS P. RAIMUNDUS BIDAGOR S.J.

Secretarius commissionis de sacramentorum disciplina

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRAMENTORUM DISCIPLINA

Prot. N. 339/64

E Civitate Vaticana, die 24 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

In risposta alla lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma del 27 gennaio 1964, prot. n. 4699 CV/64,[1] Le invio la seguente documentazione richiesta alla Segreteria della Commissione Preparatoria « De Sacramentorum disciplina »:

1. composizione della Commissione Preparatoria;
2. argomenti affidati allo studio della Commissione ed argomenti aggiunti;
3. calendario delle sedute;
4. voti dei Membri e dei Consultori;
5. successive redazioni dei singoli schemi.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
RAIMONDO BIDAGOR S.J., *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

[1] Cf. pp. 46-47.

17

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

Porge distinti ossequi e si reca a premura di trasmettere a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, copia delle lettere pari numero, che, per venerata disposizione del Santo Padre, sono state indirizzate agli Em.mi Signori Cardinali: Paolo Marella, Ildebrando Antoniutti, Gustavo Testa.

Dal Vaticano, 25 febbraio 1964.

Dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con 3 inserti)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXA

I

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 16649

Dal Vaticano, 21 febbraio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

È stato fatto presente al Santo Padre che Ella, essendo già Presidente di una Commissione Conciliare, non potrebbe contemporaneamente essere Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

In considerazione di ciò, l'Augusto Pontefice Si è benevolmente degnato di dispor-

re che l'Eminenza Vostra Reverendissima continui a far parte del medesimo Segretariato in qualità di Membro onorario.[1]

Tanto ho l'onore di partecipare all'Eminenza Vostra Reverendissima, per Sua opportuna cognizione.

Mi valgo intanto della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore vero

A.G. Card. Cicognani

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Paolo Marella

[1] Cf. p. 70.

II

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 16649

Dal Vaticano, 21 febbraio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

È stato fatto presente al Santo Padre che Ella, essendo già Presidente di una Commissione Conciliare, non potrebbe contemporaneamente essere Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

In considerazione di ciò, l'Augusto Pontefice Si è benevolmente degnato di disporre che l'Eminenza Vostra Reverendissima continui a far parte del medesimo Segretariato in qualità di Membro onorario.[1]

Tanto ho l'onore di partecipare all'Eminenza Vostra Reverendissima, per Sua opportuna cognizione.

Mi valgo intanto della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore vero

A.G. Card. Cicognani

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Ildebrando Antoniutti

[1] Cf. p. 70.

III

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 16649

Dal Vaticano, 21 febbraio 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

È stato fatto presente al Santo Padre che Ella, essendo già Presidente di una Commissione Conciliare, non potrebbe contemporaneamente essere Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

In considerazione di ciò, l'Augusto Pontefice Si è benevolmente degnato di disporre che l'Eminenza Vostra Reverendissima continui a far parte del medesimo Segretariato in qualità di Membro onorario.[1]

Tanto ho l'onore di partecipare all'Eminenza Vostra Reverendissima, per Sua opportuna cognizione.

Mi valgo intanto della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitore vero

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Gustavo TESTA

[1] Cf. p. 70.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 411-415 CV/64

E Civitate Vaticana, die 26 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che, fra qualche giorno, riceverà un plico spedito per via aerea, contenente copie del Motu Proprio « Sacram Liturgiam ».

Sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler cortesemente far pervenire un esemplare del suddetto documento pontificio a ciascuno dei Padri Conciliari residenti nella giurisdizione di codesta Rappresentanza Pontificia.

La ringrazio sentitamente fin d'ora dei buoni uffici e mi valgo volentieri dell'opportunità per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eccellentissimi Nunzi Apostolici
Armando LOMBARDI, Paolo BERTOLI, Roberto KNOX;
Agli Eccellentissimi Delegati Apostolici
Sebastiano BAGGIO, Egidio VAGNOZZI

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 26 febbraio 1964

ANNOTATIO

È recentemente deceduto S.E.R. Mons. Giacomo H. Griffiths, Ausiliare di New York e Membro della Commissione Conciliare « de Doctrina Fidei et Morum ».

Si è reso così vacante un posto nella suddetta Commissione Conciliare.

Qualche tempo fa era stato segnalato il nome di S.E.R. Mons. Luigi Centoz, Vice Camerlengo di S.R.C., da tenersi presente per un'eventuale nomina a membro di qualche Commissione Conciliare.[1]

Mons. Griffiths tuttavia era di nomina conciliare.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ex audientia d. 27 febr. 1964.

« Il S. Padre desidera che sia nominato Membro della Commissione de doctrina fidei et morum il Rev.mo Padre che succede al Mons. Griffiths nella

---

[1] Cf. pp. 65-66, 71

elezione fatta dai Padri nell'ottobre del 1963, cioè il Rev.mo P. Anastasio del Ss.mo Rosario.

Per S.E. Mons. Centoz si provvederà altrimenti».

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

20

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 15349

Dal Vaticano, 28 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

In data 31 gennaio scorso, l'Eccellenza Vostra Rev.ma presentò al Santo Padre un promemoria dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Achille Glorieux,[1] concernente una proposta di nominare una commissione ristretta di persone competenti col compito di studiare la possibile struttura di un eventuale «organismo» che dovrebbe occuparsi dell'apostolato dei laici cattolici.

Compio l'onorifico incarico di significare che la proposta avanzata sembra pratica e pertanto da accogliersi.

L'Eccellenza Vostra col consiglio di Mons. Glorieux potrà scegliere i componenti la commissione tra i nomi indicati nel suddetto promemoria, tra quelli suggeriti nella lista acclusa alla presente e tra quanti altri Ella stimasse utile aggiungere.

Le conclusioni della commissione dovranno avere ovviamente soltanto carattere indicativo.

Questo Ufficio gradirà di essere informato circa i nomi prescelti.

La ringrazio e mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. pp. 51-53.

ADNEXUM

NOTA

S.E. Mons. Franco Costa – Assistente Generale ACI

Prof. Alain Barrère – Presidente Settimane Sociali di Francia

Principe Karl zu Loewenstein – Presidente Comitato Centrale dei Cattolici tedeschi

Mr. Martin Work – Direttore Esecutivo del «National Council of Catholic Men» U.S.A.

Sig.na Maria Pilar Bellosillo – Presidente Unione Mondiale Organizzazioni Femminili Cattoliche

Sig. Juan Vidal Gironella – Presidente Comitato Direttivo UNIAPAC (Imprenditori Cattolici) Spagna.

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 417 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 febbraio 1964

CONSILIUM PRAESIDENTIAE
SACROSANCTI CONCILII OECUMENICI VATICANI II

Notum facit Reverendissimo Patri P. Anastasio a SS.mo Rosario, Praeposito Generali Ordinis Fratrum Discalceatorum B. Mariae V. a Monte Carmelo, eundem cooptatum esse in Sodales Commissionis «de Doctrina Fidei et Morum».

Haec ad Reverendissimi eiusdem Patris Anastasii a SS.mo Rosario notitiam perferuntur, ut ipse ad normam huius communicationis opportune se gerat.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 418 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 febbraio 1964

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico del Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II ho l'onore di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Reverendissimo Padre Anastasio del SS.mo Rosario, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, è succeduto al compianto Eccellentissimo Monsignor Giacomo H. Griffiths, Ausiliare di New York, nella qualità di Membro della Commissione Conciliare «de doctrina fidei et morum» che Vostra Eminenza presiede.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo di conferarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
«De doctrina fidei et morum»

MENSIS MARTIUS
MCMLXIV

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 421 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 marzo 1964

Reverendissimo Padre,

Con distinto Foglio del 24 Febbraio scorso, Prot. N. 339/64,[1] la Paternità Vostra Reverendissima si dava premura di trasmettere a questa Segreteria Generale gli Atti della Commissione della disciplina dei Sacramenti Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ringrazio vivamente Vostra Paternità per il solerte e cortese invio.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di viva stima e distinto ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Raimondo BIDAGOR S.J.
Segretario della Commissione Conciliare
« de disciplina Sacramentorum »

---

[1] Cf. p. 78.

2

Clarus Vir RAIMUNDUS MANZINI

Director ephemeridis «L'Osservatore Romano»

L'OSSERVATORE ROMANO
IL DIRETTORE

Città del Vaticano, 2 marzo 1964

Eccellenza!

Dopo il nostro colloquio non ho mancato di riflettere e cercare le vie per una utile preparazione del lavoro previsto e, dopo un incontro con S.E. Mons. O' Connor e Mons. Vallainc, ho mandato a tutti i Segretari delle Commissioni Conciliari la lettera di cui Le accludo copia.

Ho scritto anche a Padre Caprile, che redige la bibliografia della «Civiltà Cattolica», un analogo invito che Le unisco.

Altro lavoro sarà predisposto, in limiti modesti, nell'interno della redazione.

Vedremo se questa presente preparazione ci otterrà frutti sufficienti al fine desiderato.

Sarò sempre lieto di qualunque Suo suggerimento o segnalazione.

Dev.mo Suo
Raimondo Manzini

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Perile Felici
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

Città del Vaticano, 2 marzo 1964

Rev.mo Monsignore,

Allo scopo di predisporre articoli sulla attività del Concillo che servano di orientamento alla opinione pubblica, vorremmo pregarLa di volerci indicare dei temi che sulla base di quanto si va pubblicando si ritiene utile siano illustrati.

Tra le molte voci espresse dalla stampa di ogni tendenza si rivelano orientamenti o giudizi non sempre fondati e senza fare dei riferimenti nominali e diretti pensiamo sia utile divulgare giuste idee sulla misssione del Concilio, nell'ossequio alla Suprema Autorità e nell'accertamento obiettivo degli sviluppi concillari.

Saremo grati anche se ci verranno suggeriti nomi di competenti che potrebbero proficuamente essere invitati a collaborare.

Questa lettera è scritta in accordo con i Superiori nel voto di una più tempestiva e attiva illustrazione conciliare.

Dev.mo
RAIMONDO MANZINI

Reverendissimi Signori
Segretari delle Commissioni Conciliari

3

Rev. P. GUILLELMUS GROESSL
Procurator generalis Societatis Verbi Divini

Roma, 4 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto di presentare il Servizio d'informazioni sulla seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II curato in undici lingue dal mio confratello P. Wiltgen ed ora legato in due volumi.

Ringrazio di cuore i buoni suggerimenti riguardo all'esemplare destinato per il Santo Padre.

Chiedendo la S. Benedizione per la nostra attività missionaria con sensi di profondo ossequio, di Vostra Eccellenza Reverendissima

devotissimo servitore
P.G. GROESSL

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 423 CV/64

E Civitate Vaticana, die 5 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di riscontrare il distinto Foglio N. 15349, del 28 febbraio scorso,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi significava l'accogliemento della proposta di nominare una commissione ristretta per lo studio della struttura di un eventuale organismo che dovrebbe occuparsi dell'apostolato dei laici cattolici.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese considerazione.

Vostra Eccellenza mi permetterà di esprimere il sommesso parere che per tale scelta sia incaricato l'Eminentissimo Signor Cardinale Fernando Cento, cui spetterà, secondo il progetto presentato, di presiedere la suddetta commissione.

Resto comunque in attesa di una ulteriore comunicazione di Vostra Eccellenza.

Mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 83-84.

5

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 18446

Dal Vaticano, 6 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

La rivista «Documentation Catholique» ha pubblicato una traduzione in francese della relazione tenuta al Concilio sullo schema del decreto degli Ebrei dall'Em.mo Signor Cardinale Agostino Bea.

Per venerato incarico del Santo Padre, mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che il medesimo Eminentissimo ha fatto sapere a questo Ufficio, con lettera del 2 c.m. a firma del suo Segretario, Rev.do Padre Schmidt S.J., che egli ignora completamente dove e come detta Rivista abbia potuto procurarsi il testo latino della suindicata sua relazione.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

6

EXC.MUS LUCAS AUGUSTUS SANGARÉ

Archiepiscopus Bamakoënsis
Praeses conferentiae episcopalis Reipublicae Malì

Bamako, le 7 mars 1964

Excellence Révérendissime,

La Conférence des Ordinaires du Malì s'est réunie à Kayes (Mali) du 3 au 8 mars 1964.

L'un de ses membres: Chef de Mission « sui iuris » et Préfet Apostolique à titre personnel, n'a pas été invité jusqu'ici au Concile Oecuménique. Il s'agit de Monseigneur Perrot.

Or, il se trouve que c'est dans cette circonscription écclésiastique que se trouve la plus forte proportion de Chrétiens au Mali, que les vocations sacerdotales et religieuses y sont nombreuses et les œuvres développées, malgré une érection récente due à la nécéssité de faire correspondre les limites écclésiastiques avec les frontières nationales.

Bref, Monseigneur Perrot, a toutes les responsabilités d'un chef de Mission, au même titre que les autres Ordinaires et ce n'est qu'une question de statut juridique de son territoire qui l'empèche de participer aux travaux du Concile avec nous tous.

Son Excellence Monseigneur Sangaré, Archevêque de Bamako, lors d'une audience accordée par S.S. Paul VI aux Ordinaires du Malì, au cours de la deuxième session, a posé la question de cette anomalie à Sa Sainteté, qui a bien voulu lui faire qu'éffectivement cela était anormal et qu'il faudrait régler cette question avec Votre Excellence.

Son Excellence Monseigneur l'Archevêque vous a donc écrit aussitôt, de Rome même a ce sujet, vous demandant par la même occasion pour Monseigneur Perrot, une médaille commémorative de la deuxième session.

Jusqu'ici aucune réponse ne nous est parvenue.

La Conférence s'inquiète donc un peu de ce silence car elle souhaite vivement la présence à Rome de Monseigneur Perrot pour la troisième session qui abordera notamment le schéma des Missions.

Elle se permet donc de confier de nouveau ce problème à votre sollicitude, espérant qu'il sera possible de lui donner une heureuse solution.

Nous vous prions d'agréer, Excellence Révérendissime, l'expression de nos sentiments fraternels dans le Christ et Notre Dame.

Luc SANGARÉ
Arch. de Bamako, Président

Subscripserunt:

Pierre LECLERC, *Arch.-Ev. de Segou*; ETIENNE COURTOIS, *Evêque de Kayes*; Didier de MONTCLOS, *Evêque de Sikasso*; René LANDRU, *Préfet Apost. de Gao.*

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile

7

EXC.MUS PERICLES FELICI

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 428 CV/64

E Civitate Vaticana, die 9 marzo 1964

Illustrissimo Signore,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Foglio del 2 marzo scorso con il quale la Signoria Vostra si premura di informarmi circa alcune iniziative prese per la preparazione del lavoro previsto per un più preciso orientamento dell'opinione pubblica sui lavori del Concilio Ecumenico attraverso la stampa.[1]

Mi è gradito di auspicare i migliori frutti al fine desiderato.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Illustrissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo Signore
On. Raimondo MANZINI
Direttore de « L'Osservatore Romano »

---

[1] Cf. p. 90.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 490/LC

E Civitate Vaticana, die 9 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi affretto a dar riscontro alla nota dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data 6 marzo u.s., n. 18446, concernente la pubblicazione nella rivista «Documentation Catholique» della relazione tenuta in Concilio dall'Em.mo Card. Agostino Bea sull'argomento riguardante gli Ebrei.[1]

Come è noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, la Relazione di cui sopra, con la clausola «sub secreto», fu distribuita in Aula — come al solito — ai Padri Conciliari, ai Periti, agli Uditori ed agli Osservatori.

Attesa la facilità con cui il segreto o la riservatezza sui lavori conciliari vengono purtroppo violati (non ostante le reiterate istanze di questa Segreteria Generale), non reca meraviglia che il testo dell'Em.mo Card. Bea, come anche di molti altri Padri, sia stato pubblicato sulla stampa.

In altre circostanze, ma sempre sullo stesso argomento, l'Em.mo Card. Bea si lamentò con questa Segreteria che il capitolo sugli Ebrei fosse stato visto alla sala stampa da diverse agenzie giornalistiche; ed insinuò che la indiscrezione dipendesse da uno degli «assignatores locorum».

Mi premurai allora di rispondere all'Eminentissimo con la lettera, di cui accludo copia, e che è tutt'ora rimasta senza risposta.

Prego l'Eccellenza Vostra di voler riferire quanto sopra al Santo Padre.

Profitto della circostanza, per confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. p. 93.

9

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 15349

Dal Vaticano, 11 marzo 1964

Eccellenza Rev.ma,

Facendo seguito al foglio pari numero, di questa Segreteria di Stato, in data 28 febbraio scorso,[1] mi pregio comunicarLe che questo Ufficio, aderendo al parere espresso dall'Eccellenza Vostra Rev.ma con il suo pregiato foglio N. 423 CV/64 del 5 corrente,[2] La prega cortesemente di informare, nella sua qualità di Segretario Generale del Concilio, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Fernando Cento, della decisione che costituisce oggetto della comunicazione a Lei diretta.

La ringrazio per i suoi gentili offici e mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 83.
[2] Cf. p. 92.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 432 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

In data 31 gennaio scorso ebbi il piacere di presentare al Santo Padre un promemoria dell'Illm.mo e Rev.mo Monsignor Achille Glorieux, concernente una proposta di nominare una commissione ristretta di persone competenti col compito di studiare la possibile struttura di un eventuale «organismo» che dovrebbe occuparsi dell'apostolato dei laici.[1]

Compio l'onorifico incarico di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre ha benevolmente accolto la proposta,[2] demandandoLe di scegliere i componenti la commissione tra i nomi indicati nel suddetto pro-memoria, tra quelli suggeriti nella lista acclusa alla presente e tra quanti altri Vostra Eminenza stimasse utile aggiungere. Monsignor Glorieux stesso potrà mettere a disposizione di Vostra Eminenza il testo di quanto presentato al Santo Padre.

Le conclusioni della commissione dovranno avere ovviamente soltanto carattere indicativo. Questo Ufficio gradirà di essere informato circa i nomi prescelti.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione Conciliare
dell'apostolato dei laici

---

[1] Cf. pp. 51-53.
[2] Cf. p. 97.

11

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 18364

Dal Vaticano, 14 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre Si è degnato affidare all'E.mo Signor Cardinale Paolo Marella l'incarico di procedere all'attuazione di un « Segretariato per i non cristiani », allo scopo, principalmente, di curare opportuni contatti e fornire informazioni in un campo tanto importante.

La sede, per ora, è presso l'« Ospizio di S. Marta », nella Città del Vaticano.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

12

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 18446

Dal Vaticano, 17 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente pervenuto a questa Segreteria di Stato il suo stimato foglio n. 490/LC, in data 9 corr. mese, con il relativo allegato.[1]

---

[1] Cf. p. 96.

Mi pregio significare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre ha preso visione di quanto Ella ivi scriveva in merito alla pubblicazione, da parte della rivista «Documentation catholique», della relazione tenuta in Concilio dall'Em.mo Card. Agostino Bea sull'argomento riguardante gli Ebrei.

Vivamente ringraziando l'Eccellenza Vostra per il suo cortese invio, profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 436 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura di accusare ricevimento del venerato Foglio del 14 Marzo scorso, N. 18364,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima mi partecipa la notizia che il Santo Padre ha affidato all'Eminentissimo Signor Cardinale Paolo Marella l'incarico di procedere all'attuazione di un «Segretariato per i non cristiani».

Ringrazio molto vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, men-

---

[1] Cf. p. 99.

tre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

14

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 86/64

E Civitate Vaticana, die 18 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera del 13 Marzo u.s. N. 432 CV/64,[1] di Vostra Eccellenza Reverendissima, con la quale ricevo l'incarico, da parte del Santo Padre, di scegliere i componenti la commissione di studio per l'eventuale «organismo» dell'apostolato dei laici.

Ho il piacere di inviare, acclusa, a V.E.R. una lista di persone proposte per questa Commissione: sono state scelte secondo il duplice criterio e della loro esperienza nel campo dell'apostolato dei laici e di una certa rappresentanza nazionale.

[1] Cf. p. 98.

In attesa di quanto l'E.V.R. vorrà comunicarmi circa questi nomi, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO, *pres.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

PROPONITUR INDEX SODALIUM
PRO INSTITUENDO «ORGANO» DE APOSTOLATU LAICORUM

S.E. Mons. Martin J. O'Connor, arcivescovo di Laodicea di Siria, Presidente della Commissione Pontificia per il Cinema, la Radio e la Televisione, Palazzo S. Carlo, SCV.

S.E. Mons. Pietro Veuillot, arcivescovo coadiutore di Parigi, 26, rue Barbet-de-Jouy, *Paris* (7°).

S.E. Mons. Manuel Larrain Errázuriz, vescovo di Talca, Palacio Episcopal, Casilla 7, *Talca* (Cile).

S.E. Mons. Franz Hengsbach, vescovo di Essen, Peterstrasse 2, *Essen* (Germania).

S.E. Mons. Franco Costa, vescovo tit. di Emmaus, Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica d'Italia, Casa degli Assistenti, Via Piccolomini, *Roma*.

Mons. Derek Worlock, Segretario dell'Episcopato d'Inghilterra, Archbishop's House, Westminster, *London*, S.W. 1.

R.P. Roberto Tucci, S.J., Direttore della «Civiltà Cattolica», Via di Porta Pinciana 1, *Roma*.

S.A. il Principe Karl zu Lowenstein, Presidente del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi, *Bronnbach/Tauber*, (Germania).

Avv. Vittorino Veronese, Via Cadlolo 3, *Roma*.

M. Henri Rollet, Président della Federazione Internazionale degli Uomini Catt. 12, rue E. Valentin, *Paris* (7°).

Prof. Ramon Sugranyes de Franch, Presidente della Conferenza degli O.I.C. 8, avenue du Moléson, *Fribourg* (Svizzera).

Mr. Martin Work, Direttore Esecutivo della National Catholic Conference Men 1312, Massachusetts Ave. N.W. *Washington* 5, D.C.

M. Bartolo Pérez, Presidente della J.O.C. Internazionale 78, Boulevard Poincaré, *Bruxelles* (Belgio).

Sig.na Maria Pilar Bellosillo, Presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche, Alfonso XI, 4 *Madrid* (Spagna).

Sig.na Rosemary Goldie, Segretaria Esecutiva del Copecial, Palazzo S. Calisto, *Roma*.

Mons. Achille GLORIEUX, *segr.*

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 431 CV/64

E Civitate Vaticana, die 20 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto dall'Eminentissimo Signor Cardinale Fernando Cento l'elenco dei nomi scelti per la costituzione di una commissione di studio per la possibile struttura di un eventuale organismo che dovrebbe occuparsi dell'apostolato dei laici.

Mi pregio di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'elenco in parola, mentre resto in attesa di ulteriori comunicazioni al riguardo per il lavoro della suddetta commissione.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)[1]

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 102.

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 432 CV/64

E Civitate Vaticana, die 20 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

È qui regolarmente giunto il venerato Foglio del 18 Marzo scorso, Prot. N. 86/64,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima trasmette l'elenco dei nomi scelti per la commissione di studio per l'eventuale organismo dell'apostolato dei laici.

Mi reco a premura di ringraziare Vostra Eminenza del cortese invio, assicurandoLa nel contempo che oggi stesso l'ho trasmesso all'Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della commissione conciliare
dell'apostolato dei laici

---

[1] Cf. pp. 101 ss.

17

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA PRZYKLENK
Episcopus Januariensis

Ianuariae, die 23 martii 1964

Circa Litteras Apostolicas «Pastorale Munus» d.d. 30 nov. 1963 – NN. 9 et 19 (et 20) nov. redact.

Nuntiaturae Apostolicae in Brasilia difficultatibus quibusdam circa nn. 9 et 19 praefatarum Litterarum nuper expositis, S. Sedis in Brasilia Legatus verbis expressis suggessit, ut rem, magna cum fiducia, Secretariatui generali SS. Concilii Vaticani II exponerem. Quod tandem faciendum statui, prout nunc facio.

Ad n. 9: Ex supposito, linteum de quo est sermo, adhiberi nequit nisi extra aedes sacras. Attamen mea in dioecesi (et in aliis huiusmodi dioecesibus) sunt oratoria seu ecclesiae succursales (aliquoties hoc nomine indignae, miseris domibus privatis longe peiores) in quibus ob rerum adiuncta, ut sacerdotes et actu in dioecesi laborantes et olim ministerium exercentes una voce testantur, petram sacram relinquere non expedit. Alia ex parte viae tales apud nos denominantur quales apud exteros ne calles rurales quidem vocari possunt. Proinde difficile est petram sacram convenientem in itinere secum ferre; dixi, convenientem, siquidem petra quodammodo symbolica formalismum quendam sapit, sacerdotibus indignum. Nonne expedit, ut facultas de qua in n. 9, ita formuletur, ut, Episcopo Ordinario permittente, linteum adhiberi possit, quoties, saltem extra ecclesias parochiales matrices, petra sacra conveniens commode haberi nequeat; nam cur vincula pergunt?

Immo tota de reliquiis SS. Martyrum adhibendis legis dispositio vix a formalismo quodam libera apparet, si eas intueamur reliquias, pulveres nempe cineresque quos Romae recepimus.

Utinam essent reliquiae oculis percipiendae et proponendae et ideo venerationi publicae, absque scandalo, exponendae! Iter a reliquiis SS. Martyrum Romanorum super quorum sepulcra veteres Sacrum summa cum devotione faciebant, ad nostra in petris sacris sepulcra quae vocantur Sanctorum, estne ascensus, symbolismo repletus et laudandus, an potius descensus sensu plus minus orbatus, vix aptus modus quo, Constitutionis liturgicae Vaticani II articulo 111 lucem praeferente, fideles cultus erga Sanctos vi et virtute impleantur?

Ad n. 19 (et n. 20): Ordinarius loci, facultatibus vel quinquennalibus vel decennalibus instructus, potestatem dispensandi super impedimentis minori-

bus (immo quibusdam maioribus), servato C.I.C. can. 199 § 2, subdelegare potuit. Quae subdelegatio apud nos curam animarum exercentibus concedi solebat, adiunctis id non tantum suadentibus, sed prorsus postulantibus; nam recursus ad Curiam Dioecesanam est vel moraliter impossibilis vel valde difficilis; siquidem via ut aiunt postali fieri nequit, cum commercium epistularum non raro 5-6 hebdomadas terat; immo nec via telegraphica (per se inepta), cum experientia teste, tempus non raro idem exigat ac litterararum commercium, haud raro telegramma nunquam recipiatur.

At soli Coadiutor, Auxiliaris, Vicarius generalis praefata facultate, vi delegationis, potiri valent. Nec vicarius foraneus nec parochus nec ceteri ministerium in partibus valde dissitis delegatione locupletari possunt. Quid ergo?

Deinde, sacerdos non-Vicarius generalis dispensationem vi subdelegationis adhuc exsistentis concedens, taxam, iuxta tabellam emolumentorum a S. Sede pro provincia Adamantina probatam, exigit statutam in favorem partim S. Sedis, partim Pontificii Collegii Brasiliensis in Urbe, partim Curiae Dioecesanae; econtra Episcopus eiusque Vicarius generalis, nova facultate utentes, nihil exigunt, excepta aliqua praestatione ex titulo expensarum cancellariae in dispensationibus pro non pauperibus (can. 1056).

Quae mensurae duplicitas disciplinae non favet. Et expressa iure cautio, ne illa facultas ordinaria delegetur nisi Coadiutori vel Auxiliari vel Vicario generali (cf. can. 199 § 1), vincula Ordinario loci fortiora et magis stringentia infert, quam disciplina facultatum quinquennalium seu decennalium.

Summi Pontificis intentio non fuit iugum augendi nec manus ligandi, sed Episcopos «singularibus etiam facultatibus et privilegiis ditandi, quae praesentibus necessitatibus opportune satisfacerent» (Litt. Apost. cit., p. 3, alin. 2).

Unde extensio potestatis delegandi facultatem de qua in n. 19 (immo etiam n. 20) opportuna videtur et enixe rogatur.

J.B. Przyklenk M.S.F.
Episcopus Ianuariensis

Secretariatui Generali
Ss. Concilii Vaticani II

18

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 20245

Dal Vaticano, 23 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Em.mo Card. Ioseph Ritter, Arcivescovo di Saint Louis, ha diretto al Santo Padre una lettera, nella quale egli espone alcune sue considerazioni in riferimento ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sua Santità, nel prenderne visione, ha disposto che il medesimo documento venisse portato a conoscenza della Segreteria Generale del Concilio.

Mi affretto pertanto a trasmetterlo, in duplice copia, all'Eccellenza Vostra Rev.ma, e mi valgo con piacere dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS IOSEPH CARD. RITTER
Archiepiscopus Sancti Ludovici

March 12, 1964

Most Holy Father:

It was with sentiments of humility and gratitude that I received the announcement that Your Holiness was pleased to appoint me a member of the Consilium ad exsequendam constitutionem de sacra liturgia. I shall do my utmost to justify the trust and confidence you have reposed in me by giving my fullest attention to this vital task.

At this time, I should also like to express the heartfelt thanks of my people and myself for the beautiful message you cabled us on the occasion of your Pilgrimage to the Holy Land. I feel you should know, Holy Father, that this journey stimulated genuine and enthusiastic affection for the Church and for Your Office.

Appreciating to some slight degree the awesome burdens of your position, I hesitate to trouble you. It is only love of the Church which causes me to beg leave to lay before you a matter I consider of the gravest importance.

I have been impelled to write this letter, not from partisan motivation, but out of genuine concern for an existing crisis of confidence in authority. I am convinced that a crisis of confidence in the Hierarchy exists both within and without the Church.

There is a growing fear on the part of Catholics and others who wish the Church well that the grand designs envisaged by the Council will not be achieved. On every side, there is the beginning of open speculation that the progress of the aggiornamento has been paralyzed through unworthy fear.

The enormous out-pouring of good will which greeted the First Session of the Council has been greatly tempered by the failure of the Second Session to treat of or even to accept as a basis for discussion the proposed drafts on The Jews and on Religious Liberty.

Although these two chapters are certainly not the only topics which ought to be treated by the Council, they are universally interpreted as indications of the Church's willingness or refusal to concern itself with the problems of our age.

Men can understand that time is required for the Council to accomplish its aims. In fact, there has been general praise for the painstaking deliberations of the Council thus far.

At the same time, there would be general understanding if certain topics not of vital importance were eliminated from the agenda. Nevertheless, suspicion would be generated by any curtailment of open discussion within the Council and the status of the Church would be irrevocably compromised by a retreat from confrontation with basic issues.

It is for these reasons that I implore Your Holiness to do everything possible to insure the full and open conciliar treatment of all the important issues confronting the Church today. I am convinced that it is only by seizing the opportunity at hand that the Church can prove herself relevant to this age. If this opportunity is lost, countless men of good will will become indifferent or even hostile to the Church of Christ.

With renewed sentiments of my filial esteem and respect for Your Holiness, I am,

Faithfully in Christ
JOSEPH Cardinal RITTER
Archbishop of Saint Louis

His Holiness
Pope Paul VI
Vatican City

19

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 20280

Dal Vaticano, 23 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rispondere al suo stimato foglio N. 431 CV/64 del 20 corrente,[1] che mi sono fatto premura di sottoporre all'augusta attenzione del Santo Padre.

Compio pertanto l'onorifico incarico di significarLe il sovrano gradimento di Sua Santità per i nomi scelti e che l'Eccellenza Vostra Rev.ma ha qui segnalato.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 103.

20

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 20269

Dal Vaticano, 23 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Arcivescovo di Tolosa ha chiesto a questo ufficio quale significato preciso abbia la parola «Brephotropheorum» di cui l'art. 13 della Lettera

Apostolica «Pastorale Munus» come si rileva dalla qui unita copia di lettera del menzionato Ordinario.

Sarò grato all'Eccellenza Vostra Reverendissima se si compiacerà interrogare la S. Congregazione competente e inviarmi notizie in merito.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS GABRIEL M. GARRONE
Archiepiscopus Tolosanus

Quel sens précis convient-il de donner au mot «Brephotropheorum», qu'emploie l'article 13 du Motu Proprio «Pastorale Munus»?

La signification etymologique de ce mot en limiterait l'emploi aux maisons qui sont destinées à accueillir les «tous petits enfants», et sans doute à entourer leur naissance.

Le texte l'entend-il ainsi, ou dans l'acception plus large que semblent lui donner les traductions courantes en usage en divers pays?

Comme il y va de la validité de la Confirmation, l'Archevêque soussig solicite de ce mot, tel qu'il est employé dans le texte, une interprétation officielle.

Gabriel Marie GARRONE
Archevêque de Toulouse

21

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA MAURY
Archiepiscopus Laodicensis in Phrygia

DÉLÉGATION APOSTOLIQUE
POUR L'AFRIQUE OCCIDENTALE

Prot. 446/64

Dakar, le 24 mars 1964

Excellence Révérendissime,

Deux nouveaux diocèses viennent d'être érigés, et deux nouveaux évêques nommés au Dahomey qui relève de la Délégation Apostolique pour l'Afrique Occidentale.

Son Exc. Monseigneur Andrew van den Bronk est nommé évêque de Parakou.

Monseigneur Bronk fait partie déjà des Pères conciliaires sous le titre d'Evêque de Tubune de Numidie.

Son Excellence Monseigneur Patient Redois a été nommé évêque de Natitingou.

Monseigneur Redois ne figurait pas encore dans la liste des Pères Conciliaires,car il n'était pas évêque jusqu'à cette nomination.

Votre Excellence voudrait-elle le faire inscrire et prévoir pour lui comme pour les autres l'envoi de tous les documents?

Je prie Votre Excellence Révérendissime d'agréer l'expression de mon religieux respect.

JEAN MARIE MAURY
Délégué Apostolique

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 449 CV/64

E Civitate Vaticana, die 25 marzo 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima le qui unite copie per il competente esame di codesto Sacro Dicastero.[1]

Sarò grato a Vostra Eccellenza se vorrà poi rendermene informato.

Mi valgo di buon grado dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 2 allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Cesare ZERBA
Arcivescovo tit. di Colosse
Segretario della S. Congregazione della disciplina dei Sacramenti

[1] Cf. pp. 109-110.

23

REV.MUS PETRUS PAVAN
Peritus Concilii Vaticani II

Grottaferrata (Roma), 30 marzo 1964

Eccellenza,

Le sarei grato se avesse la bontà di far pervenire al Santo Padre l'acclusa nota informativa sulla *libertà religiosa*, e relativa lettera.

Colgo l'occasione per augurarLe Sante Feste Pasquali.

Mi benedica.

Dev.mo
Sac. Pietro PAVAN

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXA

I

REV.MUS PETRUS PAVAN
Peritus Concilii Vaticani II

Beatissimo Padre,

Ritenendo di farVi cosa gradita, mi permetto di rimetterVi l'acclusa *nota informativa* concernente la libertà religiosa.

La presa di posizione in materia da parte del Concilio è universalmente attesa; e avrà sicuramente una vasta e profonda ripercussione in tutta la famiglia umana.

Con filiale devozione
Vi chiedo umilmente di benedirmi
Sac. PIETRO PAVAN

II

IL DIRITTO DELLE PERSONE – FISICHE O MORALI – ALLA LIBERTÀ IN CAMPO RELIGIOSO

Nel diritto Costituzionale degli Stati Moderni

1. *Situazione di fatto*

Dall'esame condotto su circa 100 costituzioni *oggi* vigenti è emerso che il diritto delle persone alla libertà di culto, e cioè alla libertà di professare la propria credenza religiosa con atti esterni di natura privata e, quasi sempre anche pubblica, è un diritto *civile universalmente riconosciuto.*

Per cui l'art. 18 comma 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata in Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, più che un inizio, segna un punto d'arrivo; quell'articolo cioè non dà il via ad una *nuova* prassi costituzionale, ma riassume e ribadisce una prassi costituzionale già allora invalsa ovunque; e quindi ulteriormente riconfermata in tutte le nuove Comunità politiche d'Africa e d'Asia che si sono costituite a Stati indipendenti a cominciare dalla fine della seconda guerra mondiale.

Sembra perciò legittimo concludere che il diritto della persona alla libertà in campo religioso, nella *coscienza giuridica degli uomini* di oggi, costituisce un principio *universale* indispensabile per una convivenza ordinata e dignitosa.

2. *Diverso comportamento dei Poteri Pubblici*

Per il fatto che il diritto della persona di seguire il dettame della propria coscienza in campo religioso viene sancito in tutte le Costituzioni vigenti, non segue che in tutte le Costituzioni il rapporto giuridico fra Poteri pubblici e cittadini in materia religiosa venga fissato sempre negli stessi termini; a riguardo anzi le Costituzioni possono dividersi in tre grandi gruppi.

a) Nelle Costituzioni delle Comunità politiche a regime comunista, mentre viene statuito il diritto dei cittadini alla libertà di culto, non mancano disposizioni nelle quali vengano concesse ai Poteri pubblici ampie facoltà di svolgere — direttamente o indirettamente — un'azione multiforme per attenuare e infrangere i vincoli tra i singoli cittadini credenti e le rispettive Comunità religiose; come pure per intaccare e dissolvere la credenza religiosa nell'animo dei cittadini. Nell'articolo 124 della Costituzione russa, ad esempio, nella prima parte si statuisce: «Allo scopo di assicurare ai cittadini la libertà di coscienza, la Chiesa nell'U.R.S.S. è separata dallo Stato, e la Scuola dalla Chiesa». Però nel periodo successivo dello stesso articolo si dispone: «La libertà di professare culti religiosi e la libertà della propaganda antireligiosa sono riconosciute a tutti i cittadini».

b) Dal lato opposto, vi sono Costituzioni di Comunità politiche, a regime più o meno democratico, nelle quali, affermato il diritto di tutti i cittadini alla libertà di culto, si proclama religione di Stato una determinata religione. Nella Costituzione svedese, ad esempio, dal 6 giugno 1809 ancora vigente, all'art. 2, si legge: «Il re, dovrà sempre professare la pura religione evangelica così come è stata accettata e spiegata dalla im-

mutata confessione di Augsburg e dalla decisione del Sinodo di Upsala del 1593... ». E all'art. 28, comma secondo, della stessa Costituzione si sancisce: « Solo chi professa la pura confessione evangelica potrà ricoprire cariche religiose o avere incarichi che comportino l'insegnamento del cristianesimo e della scienza teologica. Tutti gli altri incarichi e impieghi possono invece essere affidati, fatta eccezione per i membri del Consiglio di Stato, di cui all'articolo 4, a tutti *indipendentemente dalla loro confessione religiosa*, ivi compresa l'ebraica; è tuttavia assolutamente proibito a chi non appartiene alla pura confessione evangelica di partecipare in qualità di giudice o di titolare di una pubblica carica, alla discussione o alla decisione di questioni concernenti la religione, l'istruzione religiosa o la nomina di pastori nella Chiesa Svedese... ».

Nella Costituzione del Paraguay del 10 luglio 1940, all'art. 3, si statuisce: « La Religión del Estado es la Católica Apostólica Romana... ». All'art. 19 della stessa Costituzione si dispone: « Todos los habitantes de la República gozan de los siguentes derechos: ... profesar libremente su culto... ». E all'art. 46 si afferma: « El Presidente de la República debe... profesar la Religión Católica Apostólica Romana... ».

Nella Costituzione della Mauritania del 20 Maggio 1961, all'art. 1 si asserisce: « La République *Islamique* de Mauritanie est un Etat republicain, indivisible, démocratique et social... ». Però, nello stesso art., comma secondo, si stabilisce: « La République assure à tous les citoyens sans distinction de race, de *religion* ou de Condition social, l'égalité devant la loi ». E ciò nonostante che all'art. 10 della stessa Costituzione si legga: « Le Président de la République est le chef de l'Etat. Il est de religion *musulmane* ». Però all'art. 2 si erano previamente ribaditi i due motivi costituzionali in materia religiosa: il carattere islamico della Repubblica Mauritania e il diritto dei rispettivi cittadini alla libertà di culto: « La religion du peuple mauritanien est la religion musulmane.

La République garantit à chacun la liberté de conscience, et le droit de pratiquer sa religion sous les réserves imposeés par la moralité et l'ordre public ».

c) Nella grande maggioranza delle Costituzioni di Comunità politiche a regime democratico, l'affermazione del diritto alla libertà di culto si accompagna spesso alla proclamazione del carattere laico dello Stato. Ciò però non implica che le Costituzioni proibiscano ai Poteri pubblici di svolgere un'azione politica in favore e di *fatto* rispondente alle credenze religiose dei rispettivi cittadini; e ciò allo scopo di facilitare loro sia l'esercizio dei propri diritti attinenti la religione che l'adempimento dei relativi doveri.

3. *Non competenza dei Poteri pubblici in materia religiosa*

Nelle Costituzioni vigenti di tutte le Comunità politiche viene riconosciuto agli esseri umani e ai cittadini il diritto alla libertà in campo religioso; nello stesso tempo però, come si è visto, viene costituzionalmente configurata in modo diverso la posizione dei Poteri pubblici rispetto a quel diritto.

Nell'immenso panorama storico — nella sua duplice dimensione: temporale e spaziale — e nel sofferto e complesso travaglio attraverso il quale si è progressivamente enucleato e inserito nelle Costituzioni il diritto della persona alla libertà in materia religiosa, si ritiene di poter cogliere due *tendenze di fondo*: l'una in virtù della quale si è sempre più inclinati a concepire il diritto alla libertà in campo religioso come *zona riservata alla persona, anzi come la zona più riservata fra tutte:* quella nella quale ognuno vive il suo momento di vita più profondo, più delicato, più impegnativo; l'altra tenden-

za in virtù della quale diviene sempre più chiara nelle Comunità politiche la persuasione che i Poteri pubblici sono *non competenti ad emettere giudizi di merito sui valori dello spirito, e quindi neppure in materia religiosa*; tendenza che porta ad esigere che i Poteri pubblici siano *laici*: il che non significa, almeno *necessariamente*, che debbano essere *laicisti*.

Inoltre si ritiene che le due accennate tendenze siano il riflesso sul piano giuridico di due altri fenomeni umani più vasti e più profondi, essi pure tipici dell'epoca moderna, almeno nelle proporzioni assunte e cioè: *della maggiore consapevolezza negli esseri umani della loro dignità di persone; e del processo di razionalizzazione attinente l'esercizio della pubblica autorità.*

4) *Una più viva coscienza negli esseri umani della propria dignità di persona*

È un fatto incontestabile che nella nostra epoca gli esseri umani sono venuti acquistando una più vivida coscienza della propria dignità; coscienza che si è espressa soprattutto e continui ad esprimersi nell'enucleazione e nella rivendicazione dei diritti della persona.

I primi, in ordine di tempo, *ad essere enucleati e rivendicati* sono stati i *diritti fondamentali della persona che hanno attinenza ai valori dello spirito*; e sono stati concepiti quali altrettante sfere entro il cui ambito gli esseri umani domandano *piena libertà* di movimento: fra quelle sfere vi sono i mondi sconfinati del sapere, delle arti, del bene; e *vi è pure la sfera nella quale si pongono i rapporti fra l'essere umano e Dio: sfera la più intima fra tutte.*

Oggi gli esseri umani sono sempre meno disposti a sopportare pressioni da parte dei Poteri pubblici quando trattisi di determinare gli atteggiamenti che ritengono di dover assumere in ordine a Dio: nella determinazione di quegli atteggiamenti esigono di essere pienamente liberi. Anzi, quello che pretendono dai Poteri pubblici è, se mai, di essere efficacemente tutelati nell'esercizio del loro diritto alla libertà di culto da eventuali pressioni indebite, provenienti da singoli individui o da gruppi organizzati.

Da ciò però ne segue che gli esseri umani siano oggi portati a concepire e a vivere i loro rapporti con Dio *individualisticamente*. È vero invece il contrario.

In questi ultimi tempi, più forse che in passato, si avverte l'esigenza di vivere la religione come membri di Comunità a fine religioso; di Comunità cioè *che per la loro natura, per i mezzi di cui dispongono, per i metodi che seguono sono idonee* sia a coadiuvare gli esseri umani nella loro interiore progressiva chiarificazione attinente gli intimi rapporti con Dio, sia a compiere gli atti con cui si tributa a Dio il culto che gli è dovuto.

In tempi, ormai lontani, i sudditi si sentivano rappresentati dal proprio sovrano anche in campo religioso; e gli riconoscevano quindi il diritto e il dovere di svolgere in quel campo un'azione così ampia da arrivare perfino a definire i contenuti della loro credenza. Oggi i cittadini di tutte le Comunità politiche, almeno come tendenza, non sono più disposti a conferire alle persone investite di poteri pubblici la facoltà di rappresentarli in campo religioso: è quello un campo che, nei confronti dei Poteri pubblici, considerano e dichiarano *zona riservata*. Ciò forse lo si deve anche al fatto che in tempi andati lo Stato si concentrava spesso in una persona fisica: il re, il principe, il sovrano; *mentre oggi lo Stato si concreta o tende a concretarsi in un'istituzione*.

5. *Processo di razionalizzazione attinente l'esercizio dell'Autorità pubblica*

Altro fenomeno, esso pure immenso, in ampiezza e profondità, che caratterizza l'epoca moderna è il processo di razionalizzazione di tutte le attività umane e di tutti i rapporti della convivenza. Un tempo, ad esempio, i beni economici si producevano con mezzi e metodi empirici; oggi i processi produttivi si attuano con *criteri scientifici*; così le infermità, per portare un altro esempio, si curavano con mezzi e metodi indicati dalla tradizione, oggi a tale scopo si usano mezzi e metodi *fissati dalla scienza*. Lo stesso avviene nel campo della nutrizione, dell'istruzione, dell'educazione, della ricreazione, dello sport, della pubblicità, della comunicazione e della diffusione del pensiero. Un tempo si chiedeva che la casa *piacesse*, che la Chiesa e gli edifici pubblici fossero soprattutto espressione d'arte; oggi si chiede, *anzitutto*, che casa, chiesa ed edifici pubblici siano *funzionali*: sul *sentimento si tende sempre e ovunque di far prevalere la ragione*.

Lo stesso si è verificato in campo politico: l'esercizio dell'autorità è stato sottoposto e si continua a sottoporlo ad un processo di razionalizzazione. Lo Stato assoluto o assolutista era ed è un prodotto della tradizione o della forza; lo *Stato di diritto*, tratto all'esistenza nell'epoca moderna, è una *creazione della ragione*.

In esso si stabilisce con norme giuridiche, cioè *razionali*, come deve essere effettuata la scelta delle persone deputate ad esercitare l'autorità; con norme giuridiche vengano fissati i rapporti fra dette persone; i modi secondo cui l'autorità va esercitata o compiuti i rispettivi atti; e vengono definiti i rapporti fra persone costituite in autorità e i semplici cittadini; e in termini giuridici vengono pure riconosciute ai cittadini delle zone riservate entro le quali coloro che sono investiti di pubblici poteri non possono legittimamente interferire con atti d'autorità in forma diretta: sono le zone che costituiscono i contenuti dei diritti fondamentali della persona attinenti i valori dello spirito: *fra quelle zone vi è pure quella in cui si esprime la credenza religiosa: anzi è la zona fra tutte la più riservata*.

(All'art. 43 della Costituzione Egiziana del 16 gennaio 1956 si proclama: «*La libertà di coscienza è assoluta*. Lo Stato protegge il libero esercizio di culto, conformemente alla consuetudine in vigore in Egitto ed a condizione che non si rechi danno all'ordine pubblico e al buon costume»).

6. *Rapporto intrinseco fra i due fenomeni*

La razionalizzazione concernente l'esercizio dell'autorità politica ha avuto come effetto che le decisioni della medesima — almeno quelle di maggior rilievo come, ad esempio, gli atti legislativi — non sono prese da singole persone, *ma da organi collegiali con il ricorso al criterio della maggioranza*. Un progetto legge, ad esempio, diventa legge, quando, arrivato alla fase finale del suo processo di elaborazione, posto ai voti dei componenti l'organo legislativo, ottiene la maggioranza prescritta. Ora è evidente che Organi statali che nello svolgimento della loro specifica funzione e nel porre in essere i rispettivi atti devono attenersi al criterio della maggioranza, sono, per loro natura, *non idonei a pronunciarsi direttamente su problemi i cui contenuti sono dati dai valori dello spirito*.

Se un determinato sistema filosofico riveli o no obiettivamente gli aspetti più profondi della realtà; se una teoria scientifica sia attendibile o meno; se un'opera d'arte sia o non sia genuina; se un principio morale sia valido o non lo sia; se la vera religione sia questa o quella: tali e innumerevoli altri problemi della stessa natura è ovvio che

non possono essere *seriamente* risolti attraverso una votazione; e qualora si pretenda di risolverli attraverso una votazione, ci si espone al ridicolo; né si otterrebbe alcun risultato, giacché votando pro o contro non si porta alcun contributo alla soluzione di essi.

Si comprende quindi come nell'evolversi storico il processo di razionalizzazione concernente l'esercizio dell'autorità politica sia proceduto di pari passo con il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona attinenti i valori dello spirito, e, primo fra essi, il diritto alla libertà di culto.

È legittimo infatti pensare che la simultaneità nel tempo fra i due fatti non sia soltanto casuale ma che fra essi corra pure un rapporto intrinseco; e l'uno trovi nell'altro la sua spiegazione e una sua conferma. Giacché, se da una parte la maggiore consapevolezza della propria dignità ha sospinto gli esseri umani a riaffermare i diritti fondamentali della persona quali altrettante zone riservate entro cui vivere in pienezza i moti più profondi della propria anima aprendosi in libertà sui mondi sconfinati dei valori dello spirito, dall'altra parte la stessa coscienza di quella dignità, a maggiore salvaguardia di se stessa o del proprio respiro, li ha portati a razionalizzare od organizzare giuridicamente l'esercizio dell'autorità politica in maniera che questa, a motivo della sua composizione strutturale, del suo funzionamento e dei suoi metodi, fosse idonea a risolvere soltanto problemi attinenti l'applicazione di principi ammessi ai casi concreti o problemi il cui contenuto è dato da interessi contigenti; e fosse invece inetta per natura e quindi quasi posta nell'impossibilità a invadere le zone di cui sopra.

A modo di conclusione ci si permette di aggiungere che qualora si scavasse più a fondo nell'evolversi storico della convivenza umana, si verrebbe a scoprire che tanto la *libertà religiosa concepita e proclamata come diritto fondamentale della persona* come una *ben intensa laicità* dei Poteri pubblici hanno trovato la loro *prima affermazione nel Cristianesimo*; e nel Cristianesimo trovano pure il loro *perenne alimento.*

III

LO SCHEMA SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

1. *Presentazione*

Nella Seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, previa autorizzazione della Commissione Teologica, veniva presentato ai Pastori Conciliari uno schema sulla Libertà religiosa con rispettiva relazione: lo schema era stato approntato dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani e veniva presentato come capitolo V dello Schema sull'Ecumenismo.

2. *Osservazioni inviate dai Padri*

I Padri, durante la Sessione Conciliare, non si sono pronunciati sullo schema concernente la Libertà religiosa. Però lo schema l'avevano ricevuto, ed avevano pure ricevuta e sentita la rispettiva relazione. Per cui, durante i passati mesi, un buon numero di essi ha fatto pervenire le proprie osservazioni in materia al Segretariato per l'Unione dei Cristiani. Il quale, sulla base di quelle osservazioni, è proceduto ad una completa rielaborazione dell'accennato Schema.

3. *Tre rilievi da parte dei Padri*

a) Per quanto attiene all'opportunità che il Concilio tratti dell'argomento, fatta qualche rarissima eccezione, i Padri, che hanno fatto pervenire le loro osservazioni, si sono pronunciati *positivamente.*

b) Quanto al posto dove inserire il tema sulla libertà religiosa, i pareri tra i Padri sono discordi: chi desidera rimanga, sostanzialmente, dov'è, e figuri come numero 4° dello Schema sull'Ecumenismo; chi desidera pure che rimanga sullo schema dell'Ecumenismo, ma figuri all'inizio di esso; chi domanda che venga inserito, come sede più appropriata, nello Schema sulla Presenza della Chiesa nel Mondo di Oggi; chi caldeggia che formi una Costituzione Conciliare *a sé*; è ciò dato il *valore intrinseco e l'ampiezza del tema*, e data la *vastissima* attesa rispetto ad esso.

c) In ordine alla sostanza del problema, i Padri convengono, può *dirsi all'unanimità*, su un punto assai importante: la libertà religiosa *oggi* deve essere riconosciuta a *tutti*; ed è bene che il Concilio l'affermi e la proclami. Però quanto alle *ragioni* per cui la libertà religiosa *oggi* deve essere riconosciuta a tutti, i Padri, *fondamentalmente*, si dividono in due gruppi, ma con un distacco notevole *nel numero* degli aderenti all'uno e all'altro gruppo.

4. *Gruppo di minoranza*

La linea dottrinale pastorale, sostenuta dal gruppo di minoranza può essere compendiata in tre punti:

a) La libertà religiosa *oggi* va riconosciuta a tutti: ai cattolici e ai non cattolici; ai cristiani e ai non cristiani; ai credenti e ai non credenti. È *opportuno* che il Concilio lo affermi e lo proclami.

b) Come *diritto genuino della persona* la libertà religiosa la si può affermare *solo* dei Cattolici. La ragione è che solo i cattolici sono nella verità in campo religioso; mentre tutti gli altri sono nell'errore; e il diritto si può fondare solo sulla verità, mai sull'errore. Quindi i non-cattolici non possono possedere un diritto *genuino* a professare la loro religione, e cioè una religione *falsa.*

c) Però oggi, almeno come direttiva di fondo nella regolazione sociale-civile dei rapporti della convivenza, la libertà religiosa va riconosciuta o, più esattamente, concessa anche ai non-cattolici come *tolleranza* per *ragioni* di *bene comune*: tanto del bene comune delle singole Comunità politiche quanto del bene comune dell'intera famiglia umana; come pure del bene comune di singole Comunità cattoliche che della Chiesa Universale.

I Padri, per quanto attiene l'argomento di autorità, ritengono di poter fondare la loro tesi sul Sillabo, sull'insegnamento di Leone XIII, e sull'insegnamento di Pio XII, esposto nel suo discorso ai Giuristi cattolici il 6 Dicembre 1953.

Il riferimento a Pio XII si ritiene che sia obiettivo, anche se non si può non ammettere che anteriormente lo stesso Pontefice avesse aperto in materia un'altra prospettiva.

5. *Gruppo di maggioranza*

La linea-dottrinale e pastorale — sostenuta dal gruppo di maggioranza, può essere pure enucleata in tre momenti.

a) La libertà religiosa va riconosciuta a *tutti* gli esseri umani come *diritto fondamentale della persona*: il Concilio lo *deve* affermare e proclamare in termini chiari e *inequivocabili.*

b) I Padri sostengono *vigorosamente* la loro tesi, ma non vogliono addurre ragioni *intrinseche* per dimostrarla: hanno quasi l'aria di dire che non occorre dimostrare *ciò che è evidente*. Però due motivi riaffiorano non di rado nella loro presa di posizione.

1) Oggi non è più *tollerabile* che la Religione venga assunta quale *un elemento di discriminazione* fra cittadini di una stessa Comunità politica; non è cioè più *tollerato* che in una stessa Comunità politica — specie se è una Comunità politica evoluta in campo economico, sociale, politico, culturale — vi siano cittadini che in campo religioso possono respirare *liberamente* perché quel respiro è un *diritto* riconosciuto alla loro persona, e cittadini che in campo religioso possono respirare con il contagoccie perché il loro respiro è una *concessione o un dono*.

2) La Chiesa necessita, oggi più che mai, di libertà per svolgere nel mondo fruttuosamente la sua missione. Però la Chiesa, oggi più che mai, può riuscire a difendere, con una certa efficacia, la sua libertà quando si fa *assertrice e vindice della libertà dell'uomo*: soprattutto della *libertà dell'uomo nella zona più nevralgica quale è quella religiosa*.

Il Concilio non può non pronunciarsi sulla libertà religiosa: la delusione, data l'universale attesa in materia, sarebbe profonda in tutta la famiglia umana. Però dovendosi pronunciare, non può affermare e proclamare la libertà religiosa *come un diritto della persona per i cattolici e come tolleranza per i non-cattolici*: deve affermare e proclamare la libertà religiosa *come diritto della persona per tutti*: in caso contrario la reazione, in tutto il mondo, sarebbe immediata, vivacissima, con conseguenze negative di portata incalcolabile.

Il risultato del Concilio Ecumenico Vaticano II sarebbe l'opposto a quello che si riprometteva Giovanni XXIII indicendolo. I Padri, per quanto riguarda l'argomento l'autorità, ritengono di poter fondare la loro tesi sull'insegnamento di Pio XII esposto nel Radiomessaggio natalizio 1942, e più ancora sull'Enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII. Ma ritengono pure che la loro tesi sia, sostanzialmente, in armonia con l'insegnamento tradizionale della Chiesa, e pensano che non costituiscano difficoltà insormontabili le affermazioni in materia del Sillabo e di Leone XIII; giacché, osservano, quelle affermazioni vanno intese nel contesto storico del tempo e, soprattutto, in rapporto agli errori che i Pontefici si proponevano di dissolvere;

6. *Il nuovo Schema*

Lo schema rielaborato dal Segretariato per l'Unità dei Cristiani si muove con chiarezza inequivocabile sulla linea sostenuta dai Padri del gruppo di maggioranza.

La libertà religiosa, nella vita sociale, *è un diritto fondamentale della persona*: il Concilio quindi è tenuto ad affermare e proclamare che essa deve essere riconosciuta a tutti gli esseri umani; ai cattolici e ai non cattolici; ai cristiani e ai non cristiani; ai credenti e almeno implicitamente, ai non credenti; e va riconosciuta sia alle *singole* persone che alle Comunità religiose.

La natura e gli obiettivi dello Schema non prevalentemente pastorali; però in esso non mancano, né potevano mancare, gli *elementi dottrinali*. Per cui, a conforto della tesi sostenuta, si adducano tre argomenti: 1) argomento di natura dogmatica: la libertà

inerente all'atto di fede *postula la libertà religiosa in campo sociale*; 2) un argomento di ordine morale: il dovere che ha ogni essere umano di seguire il dettame della sua coscienza in ordine a Dio *postula* il diritto di seguire quel dettame, e cioè *postula la libertà religiosa in campo sociale*: il primo diritto che possiede ogni essere umano è quello di compiere il suo dovere; 3) un argomento storico: nella presente situazione e in quella che si prospetta per il futuro, la libertà religiosa, riconosciuta quale un diritto della persona, costituisce *un principio indispensabile* per una convivenza umana ordinata, dignitosa, feconda: tanto nell'interno delle singole Comunità politiche quanto su un piano mondiale.

L'argomento storico costituisce una conferma più che una prova; però la *sua importanza pratica*, come emerge dalla prima parte di questa nota, è *rilevantissima*.

7. *Considerazioni conclusive*

a) Nella controversia fra i Padri — come del resto fra gli esperti — si riporta l'impressione che essa, almeno in parte considerevole, nasca e di alimenti da mancanza di chiarezza nell'impostazione del problema.

I Padri del primo gruppo, ad esempio, sono portati a considerare come *giuridici i rapporti intercorrenti fra i valori spirituali e l'uomo*. Senonché, osservano, l'uomo è fatto per la verità. Non può quindi avere un diritto *genuino* all'errore. Sarebbe come affermare che *l'uomo ha per natura il diritto di agire contro la sua natura*: il che è evidentemente assurdo.

I Padri del secondo gruppo invece sono portati a ritenere che le stesse affermazioni: l'errore non ha diritti o l'uomo non ha diritto all'errore, sono affermazioni che non hanno ragione di essere: *oggi non dicono nulla*. Giacché i rapporti fra l'uomo e i valori dello spirito *non sono rapporti giuridici*: se mai, sono rapporti metafisico-morali.

I rapporti giuridici, nel senso che *oggi* si conferisce in due termini presi insieme, *sono sempre e soltanto rapporti intersubbiettivi*, e cioè rapporti tra persone fisiche o morali.

Quando *pertanto si afferma la libertà religiosa come diritto fondamentale della persona altro non si vuol dire che ogni essere umano è tenuto* a muoversi verso la verità lungo le vie rispondenti alla sua dignità di essere dotato per natura di *ragione e di libertà* e cioè *consapevolmente e liberamente*; e quindi ha il *diritto che non si faccia uso di mezzi coercitivi o per costringerlo ad aderire ad una verità o per impedirgli di manifestare la verità come La conosce*; e ciò pure sembra evidente.

b) Qualora il Concilio si pronunci sulla libertà religiosa e l'affermi e proclami come diritto della persona per i soli Cattolici e come tolleranza per *tutti* gli altri, fra le reazioni negative previdibili si ritiene di dover annoverare le seguenti: si mettano armi contro i credenti nelle mani degli atei militanti; si rende ancora più precaria la situazione delle Comunità cattoliche nei Paesi d'Africa e d'Asia: in quasi tutti quei Paesi i cattolici sono minoranze religiose, spesso esigue; si creano non poche difficoltà alle Comunità Cattoliche nei Paesi in prevalenza protestanti e nei Paesi dove vige una pluralità di Confessioni Cristiane; si infligge una ferita profonda e forse mortale al Movimento ecumenico; si presenta al mondo una Chiesa con gli occhi fissi sul passato, insensibile al presente, chiusa al futuro.

c) Qualora il Concilio affermi e proclami la libertà religiosa come diritto — il più fondamentale — della persona per tutti gli esseri umani, *si instaura immediatamen-*

te un rapporto di simpatia fra la Chiesa e tutti gli esseri umani — e sono moltissimi in tutti i Continenti — che soffrono limitazioni indebite alla propria libertà in ogni campo e, soprattutto, in campo religioso.

La Chiesa si rivela per quello che veramente è; assertrice e vincitrice della *vera dignità dell'uomo*, e quindi della dignità di tutti gli esseri umani; e Madre e Maestra di tutti giacché tutti, sia pure in grado diverso, sono suoi figli: la Chiesa infatti è la continuazione del Cristo, la cui azione redentrice attinge tutti.

ANNOTATIO MANU SCRIPTA
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

30.III.64

« A Mons. Pavan

Rispondere ringraziando.
È uno studio lineare chiaro ed utile ».

MENSIS APRILIS
MCMLXIV

1

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 432 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 aprile 1964

Eminenza Reverendissima,

Facendo seguito al rispettoso Foglio, pari numero, del 20 Marzo scorso,[1] con cui assicuravo l'Eminenza vostra Reverendissima di aver trasmesso alla Segreteria di Stato di Sua Santità l'elenco dei nomi scelti per la commissione di studio per l'eventuale organismo dell'apostolato dei laici, mi reco ad onore di trasmettere a Vostra Eminenza copia fotostatica della risposta di quell'Eccellentissimo Ufficio.[2]

Mi è gradita l'occasione per baciarLe la Sacra Porpora mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
Pericle Felici, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando Cento
Presidente della Commissione Conciliare
dell'Apostolato dei Laici

---

[1] Cf. p. 104.
[2] Cf. p. 109.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 456 CV/64

E Civitate Vaticana, die 4 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

In premuroso risocntro del distinto Officio del 24 Marzo scorso, N° 446/64,[1] di codesta Eccellentissima Rappresentanza Pontificia ho il pregio di assicurare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che è stata presa buona nota dei cambiamenti ivi notati.

Profitto di buon grado dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giovanni Battista Maury
Arcivescovo tit. di Laodicea di Frigia
Delegato Apostolico nell'Africa Occidentale

[1] Cf. p. 111.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 458 CV/64

E Civitate Vaticana, die 4 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

La Conferenza degli Ordinari della Repubblica del Malì ha qui chiesto che sia invitato al Concilio Ecumenico, come Padre Conciliare, il Rev.mo Padre Giuseppe Perrot, dei Padri Bianchi, Superiore della Missione «sui iuris» di San, nel territorio di quella Repubblica.

Si adduce il motivo che il suddetto Padre è Prefetto Apostolico a titolo personale, aggiungendo che egli «a toutes les responsabilités d'un chef de Mission, au même titre que les autres Ordinaires et ce n'est q'une question de statut juridique de son territoire qui l'empèche de participer aux travaux du Concile... ».

Il nome del Padre Perrot, tuttavia, non figura nell'elenco degli Ordinari delle Prefetture Apostoliche dipendenti dalla S.C. «De Propaganda Fide», presentato il 7 Marzo dello scorso anno da codesto Sacro Dicastero (Prot. N. 830/63) all'Em.mo Sig. Cardinale Presidente della Commissione de Concilii laboribus coordinandis, allorché si trattò appunto di ammettere i Prefetti Apostolici al Concilio con voto deliberativo.[1] Né vi è alcun cenno di tale titolo nell'Annunario Pontificio 1964, pag. 795.

Sono a pregare vivamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler cortesemente esprimere il Suo illuminato parere in merito: se cioè al Padre Perrot spetti il titolo di Prefetto Apostolico, e, per detto titolo, la convocazione al Concilio Ecumenico.

Mentre ringrazio sentitamente Vostra Eccellenza per quanto avrà la bontà di comunicarmi, nell'attesa, mi è gradito di profittare della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pietro SIGISMONDI
Arcivescovo tit. di Neapoli di Pisidia
Segretario della S. Congregazione «De Propaganda Fide»

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars II, pp. 80-83.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 4 aprile 1964

Beatissimo Padre,

Ho l'onore di rimettere a Vostra Santità una copia più dignitosa dello schema «De Ecclesia» in sostituzione di quella già presentata ieri.

E poiché la Santità Vostra Si è compiaciuta chiedere un mio parere sul testo della Collegialità Episcopale, preparato dalla Commissione «de doctrina fidei et morum», lo faccio umilmente con la presente.

Mi pare che innanzitutto la forma non soddisfi pienamente. Discostandosi infatti dalla migliore tradizione dei sacri documenti conciliari, l'attuale testo è alquanto contorto e non sempre perspicuo. Né è facile ritoccarlo, perché ogni mutazione di parole o frasi potrebbe creare reazioni in seno alla Commissione.

Ma, quello che più conta, la sostanza del testo suscita delle perplessità, che turbano l'animo scevro di pregiudizi o di posizioni preconcette.

Se si tiene conto della letteratura teologica, apparsa al riguardo in questi ultimi tempi, la questione di per sé complessa e delicata, sembra immatura per una decisione conciliare.

Infatti, come viene ammesso comunemente, alcuni punti sono ancora oscuri e non sufficientemente approfonditi dall'indagine teologica: ad esempio, la natura stessa della collegialità e, conseguentemente, i rapporti di essa col Primato del Romano Pontefice.

Una conferma si ha nel fatto che il testo si presenta come il frutto di un compromesso, e ciò appare dalla lettura e da qualche affermazione fatta da chi ha lavorato alla sua stesura.

Certo, in materia così importante, il compromesso non favorisce quella chiarezza che si richiede in un documento conciliare di indole dottrinale.

In tale stato di cose, ci si domanda se non sia più conveniente limitarsi ad una affermazione generale di un concorso e di una collaborazione dell'Episcopato all'opera del Romano Pontefice di magistero, di santificazione e di governo della Chiesa, lasciando gli ulteriori approfondimenti dei diversi problemi, che ne conseguono, allo studio dei teologi sotto la guida del Magistero Autentico della Chiesa.

Del resto, qualcosa di analogo è stato fatto per lo schema «De Revelatione», per il quale i Padri hanno chiesto che fossero tralasciate le questioni an-

cora dibattute tra gli studiosi affinché potessero essere meglio approfondite e chiarite.

Domandando umilmente la Benedizione Apostolica, mi professo della Santità Vostra

dev.mo e umil.mo figlio

PERICLE FELICI

5

EXC.MUS CAESAR ZERBA

Archiepiscopus tit. Colossensis
Secretarius S. Congregationis de disciplina Sacramentorum

SACRA CONGREGATIO
DE SACRAMENTIS

Prot. N. 661/64

Roma, 4 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

È qui pervenuta la lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima del 25 Marzo c.a., N. 449 CV/64,[1] con cui si rimetteva, per il competente esame, la domanda fatta dall'Ecc.mo Arcivescovo di Tolosa circa l'interpretazione da dare alla parola «Brephotropheorum», di cui all'art. 13 della Lettera Apostolica «Pastorale Munus».

In merito questo S. Dicastero Le significa che sotto il nome di «brephotropheum», ricorrente negli indulti a suo tempo concessi, in deroga al Decreto «Spiritus Sancti munera», si intendeva l'*ospizio dove si raccolgono e allevano i trovatelli*, o, nella dicitura francese, «*hospice des enfants trouvés*».

Al contrario, nei «*valetudinaria*», si comprendevano, oltre agli ospedali propriamente detti, anche le case di cura e le cliniche per bambini o con reparti esclusivi per essi.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

CESARE ZERBA, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 112.

6

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 20617

Dal Vaticano, 6 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Pavan ha inviato a Sua Santità una Nota informativa concernente la libertà religiosa nel Diritto Costituzionale degli Stati moderni.

Per venerato incarico del Santo Padre mi pregio inviare detta Nota, in copia fotostatica, all'Eccellenza Vostra Rev.ma, per opportuna conoscenza di cotesto Segretariato Generale.[1]

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 113-122.

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 448 CV/64

E Civitate Vaticana, die 10 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia fotostatica della risposta[1] che la Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti ha qui inviato circa il quesito posto da Monsignor Arcivescovo di Tolosa a codesto Eccellentissimo Ufficio, di cui nel distinto Foglio del 23 marzo scorso, N. 20269.[2]

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 129.
[2] Cf. pp. 109-110.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 449 CV/64

E Civitate Vaticana, die 11 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di accusare ricevimento del pregiato Foglio del 4 aprile scorso, N. 661/64,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di esprimere la mente di codesto Sacro Dicastero circa il quesito posto da Monsignor Arcivescovo di Tolosa sull'interpretazione della parola «Brephotropheorum», di cui all'art. 13 del Motu Proprio «Pastorale Munus».

Mi reco a premura di ringraziare vivamente Vostra Eccellenza della cortese comunicazione.

Profitto di buon grado dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Cesare ZERBA
Arcivescovo tit. di Colosse
Segretario della Sacra Congregazione della disciplina dei Sacramenti

[1] Cf. p. 129.

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 468 CV/64

E Civitate Vaticana, die 11 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di accusare ricevimento del pregiato Foglio del 6 aprile scorso, N. 20617,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi rimetteva copia di una Nota informativa circa la libertà religiosa nel Diritto Costituzioanle degli Stati moderni, che Monsignor Pietro Pavan ha inviato al Santo Padre.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese trasmissione.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 130.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 13 aprile 1964

Beatissimo Padre,

Ho l'ambito onore di umiliare alla Santità Vostra la prima copia del primo volume degli Atti preparatori del Concilio, ove si contengono gli Atti del compianto Papa Giovanni XXIII.[1]

È un modesto lavoro di raccolta di documenti, discorsi e riferimenti, curato con grande amore da questa Segreteria.

Voglia la Santità Vostra benedire il nostro lavoro ed accogliere i sentimenti di filiale devozione ed affetto che ci uniscono verso la Santità Vostra e di profonda riconoscenza per la benevolenza di cui ci circonda.

Implorando per me e per i miei collaboratori la Sua benedizione Apostolica mi confermo

della Santità Vostra
obbl.mo dev.mo figlio
PERICLE FELICI

---

[1] *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando. Series II (Praeparatoria):* vol. I, *Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII*, Typis Polyglottis Vaticanis 1964.

11

CLARUS VIR RAIMUNDUS MANZINI
Director ephemeridis «L'Osservatore Romano»

L'OSSERVATORE ROMANO
IL DIRETTORE

Città del Vaticano, 17 aprile 1964

Eccellenza!

Il discorso del Santo Padre ai Vescovi Italiani ha posto problemi di indirizzo di fondamentale importanza ed ha richiamato ad un vitale impegno apostolico ogni figlio della Chiesa.

È nostro compito dare risonanza ai singoli punti dell'augusto insegnamento in progressiva esposizione sulle colonne dell'«Osservatore Romano», in modo da tenere vivo l'interesse e vincolare gli spiriti ad una fattiva applicazione del fondamentale Messaggio.

Per suggerimento di S.E. Mons. Dell'Acqua mi permetto pregarLa di volerci onorare di un suo scritto per ciò che nel Discorso augusto si riferisce al Concilio.

Nella fiducia che il nostro invito sarà benevolmente accolto mi dico della Eccellenza Vostra

Suo dev.mo
RAIMONDO MANZINI

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

12

SECRETARIA PARTICULARIS SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

APPUNTO

S. Ecc. Mons Felici informa che saranno ora mandati ai Vescovi gli Schemi per la terza Sessione, e che saranno accompagnati da una Circolare del Cardinale Segretario di Stato.

Sarà bene dare grande attenzione a questa Circolare, perché dal suo tenore può dipendere lo svolgimento della 3ª Sessione del Concilio.

21 Aprile 1964

ANNOTATIO

«Il presente appunto, venuto dalla Segreteria del Santo Padre, deve riferirsi all'Udienza accordatami alla stessa data».

Pericle FELICI

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

LITTERARUM AD PATRES PRIMA PERSCRIPTIO

E Civitate Vaticana, die 23 aprile 1964

Venerabilis Pater,

Exemplaria schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Votorum, de quibus agetur in proxima Concilii periodo, Tibi mittere propero.

Ex his schematibus, uti constat ex elencho adnexo, alia adhuc discutienda sunt, alia, emendationibus perpensis, sunt suffragationi subicienda: de aliis denique, breviori tramite, praemissis aptis relationibus (*minoritatis* quoque, ut dicitur si necesse sit), suffragiis Patrum deliberabitur.

Beatissimus Pater valde confidit fore ut omnia schemata, iam nunc studio subiciantur sedulo: illud in primis, quod de Ecclesia agit, in ea potissimum parte, quae «de collegio episcoporum» inscribitur (cap. III, n. 22), quippe quae arcte conectatur cum veritate dogmatica de Primatu Romani Pontificis, a Concilio Vaticano I sollemniter definita.

Quodsi praesertim in hac parte, aliquid animadvertendum in Documenta, Pater Venerabilis, censeas, id cum omni libertate et sollicitudine pandas, litteris missis ad Secretariam Generalem non ultra diem 20 iunii 1964; ita ut Commissio competens possit de his animadversionibus in tempore aequam rationem habere.[1]

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

---

[1] Litterarum textus emendatus est ad mentem Secretarii Status, et ad Patres die 11 mensis maii 1964 missus est: cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, pp. 500-501.

14

REV.MUS D. ANTONIUS MAURO
Protocolli Caput

APPUNTO

24 Aprile 1964

Ho chiesto alla Segreteria Generale del Concilio che mandassero una copia della Circolare.[1]

Hanno risposto che la pratica è nelle mani dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato.[2]

ANNOTATIO MANUSCRIPTA
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

«Prego seguire la cosa».

---

[1] Cf.p. 136.

[2] Litterae prot. n. 590 ss./64CV ab exc.mo Felici die 11 mensis maii 1964 missae sunt: cf. *Acta Synodalia*..., vol V, pars II, pp. 500-501.

15

REV.MUS ALOISIUS CIAPPI
Magister Sacri Palatii Apostolici

Vaticano, 25 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio al venerato incarico ricevuto, mi pregio rimettere a Vostra Eccellenza le mie modeste osservazioni a riguardo del nuovo Schema *De Ecclesia*, cap. III.

Mi conforta il pensiero di essere nella buona compagnia dell'E.mo Card. Browne e del Rev. P. Ramirez O.P. (di cui allego il Voto in visione o per un'eventuale moltiplicazione) nel sospettare della perfetta ortodossia dogmatica di alcune affermazioni dello Schema, o almeno nel non vederne chiaramente l'ortodossia. Questa difficoltà, condivisa forse da altri, sembrerebbe esigere

che il testo conciliare, così importante dal punto di vista dottrinale e così impegnativo dal punto di vista pratico, sia modificato o perfezionato.

Chiedendo venia per la prolissità delle osservazioni e per la poca eleganza latina dello stile, colgo l'opportunità per rinnovare a V.E, i miei sinceri ossequi e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo e umil.mo servitore
P. LUIGI CIAPPI, O.P.

(con allegati)

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

ADNEXA

I

REV.MUS ALOISIUS CIAPPI
Magister Sacri Palatii Apostolici

DE ECCLESIA
Textus propositus post discussiones
Mart. 1964

Caput III (olim II)
DE CONSTITUTIONE HIERARCHICA ECCLESIAE
et in specie DE EPISCOPATU

ANIMADVERSIONES

Pag. 19/alin. 8: «et supra beatum Petrum, *eorum principem*, aedificavit».
Corr.: «*totam* aedificavit» (potius quam «universam» quia al. 8 iam habetur «universalem»).
Ratio: In Conc. Vat. I dicitur: «perpetuitate ac natura sacri Apostolici primatus, in quo *totius* Ecclesiae vis ac soliditas consistit» (Denz. 1821); «uni Simoni Petro... in *totum* ovile» Denz. 1822); «primatum in *universam* Ecclesiam obtinet» (Denz. 1824); «in primatu super *universam* Ecclesiam habeat perpetuos successores» (Denz. 1825).

Pag. 19/al. 34: «munus a Domino singulariter Petro ut *primo* Apostolorum concessum...».

Noto: 1) Vox «primo» est ambigua, nam insinuare videtur quod munus pascendi Ecclesiam universam competit Petro ut «primo» membro Collegii Apostolici, et ideo (ut quidam theologi inferunt) quod ommes actus Romani Pontificis pro universa Ecclesia ponuntur, saltem implicite, nomine etiam totius Collegii Episcoporum. Proprie autem munus singulariter concessum est Petro ut Vicario Christi *et ideo* Apostolorum capiti et principi.

2) In Conc. Vat. I vox «primo», tributa Petro, non invenitur: «B. Petro Apostolorum *principe* sive *vertice*» (Denz. 1834); «et ipsum Pontificem Romanum successorem esse beati Petri, *principis* Apostolorum, et verum Christi vicarium totiusque Ecclesiae caput» (Denz. 1826).

Ideo prop. correctio: «... ut principi Apostolorum veroque Christi vicario concessum...».

Pag. 20/al. 1: «In Episcopis igitur, quibus presbyteri assistunt, adest in medio...».

Corr., ut textus fiat clarior: «Episcopis igitur, quibus presbyteri assistunt, *personam Christi gerentibus*, adest in medio...».

Pag. 20/al. 23: «Episcopalis autem consecratio, cum munere sanctificandi, munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen nonnisi in comunione cum Collegii Capite et membris exerceri possunt.

Noto: 1) In Actis plurium Conciliorum Oecumenicorum fit distinctio inter *electionem* in Episcopum et consequentem incorporationem in Collegium Episcoporum, et *consecrationem* sacramentalem. Prima tribuitur etiam episcopis non consecrantibus. V.g.:

Conc. Nicaenum I (325): «Episcopum convenit maxime quidem ab omnibus qui sunt in provincia episcopis ordinari...: modis omnibus tamen in id ipsum convenientibus et absentibus episcopis pariter decernentibus et per scripta consentientibus tunc ordinatio celebretur. Firmitas autem eorum, quae geruntur per unamquamque provinciam, metropolitano tribuatur episcopo» (Concil. Oecum. Decreta, ed. Herder 1962, p. 6, al. 31 et ss.).

Conc. Nicaenum II (787): «Oportet enim ut qui provehendus est in episcopum, ab episcopis eligatur; quemadmodum a sanctis patribus qui apud Nicaeam convenerant, in regula definitum est, quae dicit: «Episcopum convenit maxime...» (Conc. Oec., p. 116, 25).

Conc. Constant. IV (869-870): «Promotiones atque consecrationes episcoporum, concordans prioribus conciliis, electione ac decreto episcoporum collegii fieri sancta haec et universalis synodus definit et statuit... usquequo regulariter a collegio ecclesiae suscipiat finem electio futuri pontificis» (Conc. Oecum., p. 158, 38; p. 159, 5).

Conc. Later. II (1139): «Obeuntibus sane episcopis, ... sub anathemate interdicimus, ne canonici de sede episcopali ab electione episcoporum excludant religiosos viros, sed eorum consilio honesta et idonea persona in episcopum eligatur» (ib. 179, 15).

Conc. Lugdunense II (1274): «Quoniam constitutio felicis recordationis Alexandri papae IV praedecessoris nostri causas electionum episcopalium seu super electionibus episcoporum exortas, non immerito maioribus causis annumerans» (ib. 296, 22).

Conc. Basileense (1433): «Quanta autem in eligendis praelatis diligentia adhibenda sit, officium eis iniunctum evidenter ostendit, ad regimen enim assumuntur animarum, pro quibus dominus noster Iesus Christus mortuus est, et sanguis eius pretiosus effusus. Propterea sacri canones spiritu Dei promulgati, provide statuerunt, ut una-

quaeque ecclesia ac collegium seu conventus sibi praelatum eligant. Quibus haec sancta synodus eodem Spiritu congregata inhaerens, statuit et diffinit, generalem reservationem omnium ecclesiarum metropolitanarum, cathedralium, collegiatarum... per Romanum Pontificem de cetero fieri... » (ib. 445, 22).

Conc. Trident. (1563): « Can. de sacramento ordinis, 7. Si quis dixerit, episcopos...; aut eos, qui nec ab ecclesiastica et canonica potestate rite ordinati nec missi sunt, sed aliunde veniunt, legitimos esse verbi et sacramentorum ministros: a.s. » (ib. 720, 10); « can. 8. Si quis dixerit, episcopos, qui auctoritate Romani pontificis assumuntur, non esse legitimos et veros episcopos, sed figmentum humanum: a.s. » (ib. 720, 16).

2) Episcopalis consecratio confert munus sanctificandi « ex opere operato » (seu « ex opere operantis Christi, ut principalis ministri), et ideo *valida* est etiam si fiat ab episcopis schismaticis aut haereticis, quamvis non legitima. Et est valida, etsi subiectum indigne ipsam recipiat, nam imprimit « characterem »; et proinde etiam *inamissibilis* et omnino independens est in suo valido exercitio a communione cum R.P. — Munus sanctificandi includit etiam pot. iurisdictionis in foro int. sacr. E contra, « munera », seu potestates docendi et regendi non conferuntur « ex opere operato », sed « ex opere operantis » illius vel illorum qui eligunt aliquem episcopum, illique, per aggregationem in corpus Episcoporum, missionem canonicam communicant docendi et regendi Ecclesiam.

Nec talia munera seu potestates proprie *imprimuntur*, sed impertiuntur seu participantur vel immediate a Romano Pontifice vel ab aliis Episcopis eligentibus vel saltem consentientibus electioni. Qui electores agunt ad modum causae *principalis*, subordinatae vel Christo tantum, ut est Romanus Pontifex, vel Christo et Romano Pontifici, ut sunt omnes alii episcopi, etiam metropolitani, qui electionem approbant subordinate ad communionem et proinde implicitam approbationem R.P., iuxta voluntatem expressan Christi, qui *uni* Petro universam suam Ecclesiam commisit.

Quapropter talia « munera » conferri nequeunt *valide* ab episcopis schismaticis et haereticis, nec *valide*, absque communione cum R.P., exerceri possunt.

Cum ergo textus propositus gravibus scateat ambiguitatibus; et, quaetenus intenderet docere quod potestas iurisdictionis confertur *vi* consecrationis episcopalis et ideo *semper* confertur, etiam si consecratio fiat ab haerecticis et schismaticis, caret solido fundamento sive historico sive theologico: proponitur textus sequens: " Episcopalis autem consecratio *legitime peracta*, cum munere sanctificandi, *conexa habet* munera quoque docendi et regendi, quae tamen nonnisi in communione cum Collegii Capite et membris *valide* atque *legitime* exerceri possunt ".

Pag. 20/al. 25: « Ex traditione... ».

Textus est aliquatenus emendandus, iuxta priores animadversiones.

V.g. ita: « Ex traditione... perspicuum est *legitima electione*, manuum impositione et verbis consecrationis... ».

Pag. 21/al. 8: « Romanus enim Pontifex habet in Eccles*ia*, vi *muneris sui*, plenam, *supremam* et universalem potestatem ».

Noto: 1) Expressio « habet in Eccles*ia*... et universalem potestatem » est aliquatenus ambigua, potest intelligi in sensu quod R.P. habet *omnem* potestatem in Eccles*ia*, scil. tum magisterii, tum regiminis, et quoad diversa obiecta enumerata in Conc. Vat. I; non vero in omnes etiam episcopos, sive singillatim sive simul sumptos.

2) In Conc. Vat. I doctrina de primatu R.P. clarius ac diffusius proposita est, unde saltem elementa essentialia revocari possent: «... et hanc R.P. iurisdictionis potestatem, quae vere episcopalis est: erga quam cuiuscumque ritus et dignitatis pastores atque fideles, tam *seorsum quam simul omnes*, officio hierarchicae subordinationis veraeque oboedientiae obstringuntur...» (Denz. 1827). «Si q. d. R.P. ... non autem plenam et supremam potestatem iurisdictionis *in universam Ecclesiam*: a.s.» (Denz. 1831).

3) Leo XIII in Litt. Enc. *Satis cognitum* de potestate suprema R.P. in omnes episcopos, etiam simul sumptos, diffuse disserit.

4) Si textus immutatus remanet, tunc evidens non apparet distinctio summi momenti, et quidem «ex iure divino», inter potestatem *supremam in universam Ecclesiam*, scil. etiam in omnes Episcopos simul sumptos, quae propria et exclusiva atque incommunicabilis est in R.P.; et potestatem *supremam* in universos *Ecclesiae fideles*, quae competit Collegio Episcoporum, una cum Capite suo. — Immo, cum Collegio Episcoporum, una cum R.P., tribuatur potestas in universam Ecclesi*am*, qui posset inferre quod Concilium Oecumenicum potestatem habet etiam *in Romanum Pontificem*. Sed hoc admitti nequit, quia R.P. non tenetur *directe* legibus disciplinaribus a Conc. Oecumenico statutis et ab ipso R.P. confirmatis, sed potest suspendere vel immutare etiam absque praevio consensu Collegii Episcoporum. E contra omnes Episcopi, etiam simul sumpti, tenentur iisdem legibus. — Quidam theologi autumant doctrinam Vat. I «ridimensionare» oportere, ac si non esset «de iure divino» sed potius ecclesiastico.

Proinde textus emendandus videtur. V.g. ita:

«Romanus enim Pontifex habet potestatem iurisdictionis in universam Ecclesiam, erga scilicet cuiuscumque ritus et dignitatis pastores atque fideles, tam seorsum quam simul omnes».

Pag. 21/al. 11: «Ordo autem... *una* cum Capite».

Noto: 1) Textus est ambiguus: significare enim potest quod Episcopi successerunt collegio Apostolorum, haereditantes omnia munera et praerogativas ipsorum. Hoc autem a pluribus theologis iure merito contenditur, quoad potestates *extraordinarias*, scil.:

a) immediata et plena a Christo accepta missio et instructio;

b) universalis potestas docendi, sanctificandi et regendi, ubi saltem Christus nondum erat ab alio Apostolo praedicatus;

c) fundamenti praerogativa, quam omnis Christi Ecclesia necessario erat supra Apostolos, aedificanda;

d) infallibilitas personalis in doctrina (cf. SALAVERRI, S.J.: *De Ecclesia Christi*, in *Sacrae Theologiae Summa*, vol. I, 1962, n. 255).

2) Non constat ex Evangelio quod Apostoli receperint *personaliter* potestatem *pascendi universam* Ecclesiam; sed potius quod talis potestas *uni* Petro collata est. Ita sentiunt e.g.:

S. Ioannes Chris.: «Dicit ei: *Pasce oves meas*. Et cur aliis praetermissis, de his hunc alloquitur? Eximius erat inter apostolos, os discipulorum, et coetus illius caput: ideo Paulus prae aliis visurus venit ... Dicit autem: Si amas me, fratrum praefecturam suscipe... Quod si quis dixerit: Cur ergo Jacobus Jerosolymorum thronum accepit? respondebo, Petrum non throni huius, sed *totius orbis doctorem* a Christo statutum fuisse... Quia ergo magna ipsi praedixerat, orbem commiserat, martyrium praenuntia-

verat, maiorem quam caeterorum amorem eius indicaverat... Quia enim orbis terrarum *curam* suscepturi erant, non ita copulari eos (Petrum et Ioannem) oportebat: alioquin, magnum hinc futurum erat orbi detrimentum (*In Ioan. Ev.,* cap. 21, v. 15 et ss., homil. LXXXVIII).

S. THOMAS: «*Amen dico vobis, quaecumque alligaveritis super terram*... Supra dicta sunt Petro haec; hic autem dicitur toti Ecclesiae... Origenes dicit quod hic dicit, *In caelo*; cum autem Petro locutus est, dixit *in caelis*, ad designandum quod Petrus habet *universalem potestatem*. Hic autem dicit, *In caelo*, quia *universalis non est eis potestas*, sed in aliquo loco, quia Petro *universalem potestatem* dedit» (In Matth. cap. 18, Expos.).

Proinde videtur magis conformis menti S. Scripturae, SS. Patrum et Doctorum, Ecclesiae, sententia communior, quae docet potestatem *iuris.,* in universam Ecclesiam, fuisse collatam *uni* Petro; ceteris vero Apostolis fuisse immediate collatam a Christo *potestatem fundandi* Ecclesiam in universo mundo, fundando scil. particulares Ecclesias. Unde sequitur quod Episcopi residentiales habent personaliter potestatem iurisdictionis ordinariam et plenam tantum in aliquam particularem Ecclesiam; possunt vero habere etiam supremam in universos fideles, sed, sicut Apostoli dependenter a Petro, ita illi a Romano Pontifice. — Ita docent:

Conc. Vat. I.: «Tantum abest, ut haec Summi Pontificis potestas officiat ordinariae ac immediatae illi episcopalis iurisdictionis potestati, qua episcopi, qui *positi a Spiritu Sancto* (cf. *Act.* 20,28) in Apostolorum locum successerunt, tanquam veri pastores *assignatos sibi greges singuli singulos* pascunt et regunt» (Denz. 1828).

LEO XIII in Litt. Encycl. *Satis cognitum.*

PIUS XII in Litt. Encycl. *Mystici corporis.*

Salaverri S.J.: «Iurisdictionem Episcopis *immediate* a Deo dari tenuerunt cum Victoria et Vasquez plures auctores; immediate non a Deo sed *mediante* Romano Pontifice iurisdictionem Episcopis tribui communissime tenent catholici auctores cum S. Thoma, S. Bonaventura, S. Roberto Bellarmino et Suarezio. Hanc sententiam positive docet Pius XII in Enc. *Mystici corporis.* Hanc sententiam omnino praeferendam censemus» (*op.cit.*, n. 374).

Codex Iuris Canonici, can. 109: «Qui in ecclesiasticam hierarchiam cooptantur, non ex populi vel potestatis saecularis consensu aut vocatione adleguntur; sed in gradibus potestatis ordinis constituuntur sacra ordinatione; in supremo pontificatu, ipsomet iure divino, adimpleta conditione legitimae electionis eiusdemque acceptationis; in reliquis gradibus iurisdictionis, canonica missione».

3) Sicut iam animadverterat S.I. Chrysostomus, non fuit intentio Christi quod Apostoli remanerent «copulati», sue docerent et regerent Ecclesiam, habituali modo, *collegialiter,* etsi ita evenerit in primis annis nascentis Ecclesiae. Unde nec tuto retineri potest Christum instituisse Collegium Apostolorum ad regendam, modo ordinario, *collegialiter* Ecclesiam, sed potius, *in bonum ipsius Ecclesiae universae*, excludere voluit, conferendo *uni* Petro potestantem plenam in omnes fideles et in omnes pastores. Et ideo, non absque solido fundamento biblico, auctores plures censent quod ipsa Concilia Oecumenica, quibus *extraordinarie* Ecclesia universa *collegialiter* edocetur et regitur, non sunt a Christo instituta (cf. Damizia, in «Encicl. Catt.»), sed ab Apostolis (cfr. De Groot, *Sum. Apol. de Ecclesia Cath.*) vel potius ab ipsa auctoritate Ecclesiae, exemplum Apostolorum quodammodo imitans. Nam Concil. Jerosolimitanum nonnisi improprie vocari potest Conc. Oecumenicum, cum adhuc Ecclesiae particulares nonnisi in paucis locis fundatae fuerint.

Proinde merito scribit Léon-Dufour S.J.: «*Le collège de Douzes*. En fait, le collège de Douzes, c'est le peuple d'Israël; voila porquoi ce *numerus clausus* doit demeurer comme un symbole jusqu'à la fin des temps»; «Enfin, les autres disciples bénéficient par extension des mêmes pouvoirs (*Mt.* 18,17), bien que *Pierre demeure le seul fondement de la Maison de Dieu*»; «les Douze constituent le noyau et la figure d'Istrael, le peuple de Dieu» (*Les Evangiles et l'histoire de Jésus*, Paris 1963, pp. 430, 432-33).

4) Dicitur in al. 14: «supremae ac *plenae* potestatis in universam Ecclesiam».

In CIC talis potestas tribuitur Concilio Oecumenico, at non «plena»: «Concilium Oecumenicum *suprema* pollet in universam Ecclesiam potestate» (can. 228, § 1).

Adiectivum «plena» videtur esse desumptum ex relatione officiali Ep. Zinelli in Conc. Vat. I (Mansi 52, 1109, C; 1110, A), cuius verba referuntur in Notis ad Schema *De Ecclesia* 1963, p. 38). Evidens autem est quod Zinelli tribuit talem potestatem «plenam» non Collegio Episcoporum ut sic, sed Concilio Oecumenico «sive episcopis coniunctim cum suo *capite... plenam ecclesiasticam* potestatem in *fideles omnes...*»; seu «vere plenam et supremam potestatem existere in Summo Pontifice *veluti capite*, et eamdem veram plenam et supremam potestatem esse etiam in capite cum membris coniuncto, scilicet in Pontifice cum episcopis». Ergo genuina mens Exc. Zinelli haec videtur esse: *a*) Potestas *plena* est in Episcopis, sed dependenter ab eorum capite, et ideo ut communicatam ab illo, alioquin R.P. non vere esset caput, analogice utique; *b*) talis *plena* potestas, quia communicatur immediate a Papa, ratione originis non est ex iure divino, seu ex institutione Christi, sed est *ecclesiastica*, cum ipsa Concilia sint ab ecclesiastica auctoritate instituta; *c*) illa potestas nonnisi *relative*, seu *minus proprie* plena dicenda est, scilicet in *fideles omnes*, intacta proinde remanente potestate plena, proprie et perfecte, Romani Pontificis «erga quam cuiuscumque ritus et dignitatis pastores atque fideles, tam seorsum quam simul omnes» (Vat. I, Denz. 1827).

Proinde opportunius videtur omittere *plenam* (sicut omissa fuit in CIC), ne praeiudicium inferatur plenitudini potestati, quae *proprie* et *perfecte*, *atque ex iure divino* quoad originem, est propria solius Vicarii Christi pro tota Ecclesia.

Tamen «plena» remanere potest, si recte intelligatur, scil. relate.

Quapropter textus ita emendandus videtur: ad *obiecta*.

«Ordo autem Episcoporum, qui collegio Apostolorum in magisterio et regimine pastorali succedit, immo in quo corpus apostolicum continuo perseverat, *una cum* Capite Romano Pontifice ac *ab illo dependenter*, subiectum *quoque* supremae ac plenae potestatis in *omnes Ecclesiae fideles capax est*».

N.B. Dicendo «capax» non praecluditur via ad asserendum quod habeat actu vel tantum *aptitudinaliter*.

Pag. 21/al. 21: «*quatenus* vero sub uno capite...».

Noto: Praep. *sub* opportune posita est, ut subordinatio Episcoporum, seu eorumdem potestatis magisterii et regiminis, Romano Pontifici, explicite etiam in Conc. Vat. II asseratur.

Attamen in Vat. I eadem veritas valde clarius expressa fuit, his verbis: «erga quam (potestatem) cuiuscunque ritus et dignitatis pastores atque fideles... officio *hierarchicae subordinationis veraeque oboedientiae obstringuntur*» (Denz. 1827).

Cum autem quidam theologi hodierni, inter quos non desunt «periti», asserant quod ministerium R.P. debet esse potius «servitii» quam auctoritatis; cumque logice

concludant non expedire ut R.P. «SS. Dominus» vocetur, quasi non esset Vicarius Christi etiam in exercitio auctoritatis, ideo textus videtur perficiendus. E.g.ita:

'quatenus vero sub uno capite *officio hierarchicae subordinationis veraeque oboedientiae collectum...*».

Pag. 21/al. 25: «Suprema in universam Ecclesiam potestas, qua istud Collegium pollet, sollemni modo in Concilio Oecumenico exercetur».

Noto: 1) Evidens est quod hic textus tribuit Collegio Episcoporum plenam et supremam potestatem, et quidem *habitualem*, independentem in suo ortu a potestate Romani Pontificis. Haec autem sententia est *nova*, et contraria sententiae quae certo fulcitur auctoritate plurium Summorum Pontificum et theologorum (cf. textus in opusc. Exc.mi Staffa: *De collegiali Episcopatus ratione*).

2) Fundamentum theologicum ad asserendum quod Collegium Episcoporum pollet tali potestate habitualiter,et ideo etiam extra Concilium Oecumenicum, est suppositio quod consecratio *vi sui* praedictam potestatem conferat. Sed haec suppositio non videtur theologice vel historie solida, alioquin oporteret dicere quod etiam episcopi schimatici et haeretici, dummodo sint valide consecrati, eadem potestate pollent.

3) Non videtur relinquenda sententia (ab auctoritate Pii XII confirmata: cf. Sermo pro II Congr. Apost. Laicorum, sept. 1957, in «Discorsi», XIX, p. 457), iuxta quam si laicus eligeretur in Summum Pontificem, statim post acceptationem essent illi collatae a Deo immediate potestates docendi et gubernandi, et ipsum charisma infallibilitatis, ante ipsam ordinationem, etsi non posset acceptare electionem, nisi esset capax recipiendi ordinationem et dispositus ad eamdem recipiendam. Ex quo patet quod potestas iuris non confertur *vi* consecrationis episcopalis, etsi necessario ut *conexa* cum illa, recepta vel recipienda.

4) Si in Conc. Vat. II approbatur textus praesens, tunc ponitur fundamentum dogmatico-iuridicum ad asserendam, si non necessitatem (ut etiam defensores illius textus sincere agnoscunt) saltem summam convenientiam ut Collegium Episcoporum *congubernet habitualiter* cum Romano Pontifice. Haberet enim Collegium Episcoporum *ius divinum* ad talem congubernationem, *quod R.P.deberet practice agnoscere*, nec posset inutile reddere; sicut Papa nequit suspendere habitualiter gubernium Episcopi in propria dioecesi.

Sed ipse P.W. Bertrams S.J.,qui videtur esse inter praecipuos fautores illius sententiae, sapienter animadvertit: «In conformità con i principi esposti più su, circa questo problema ci sembra di poter affermare quanto segue. Non si può sostenere la necessità *dommatico-giuridica* della partecipazione del corpo episcopale al governo ordinario del papa sulla Chiesa universale. Da una parte, infatti, il potere d'un tale governo risiede integralmente nello stesso Romano Pontefice; d'altra parte, una volta supposta questa necessità, egli non sarebbe più il Vicario di Cristo, perché non avrebbe più tutto il potere di Cristo affidato alla Chiesa. Ora, Cristo non ha posto alcuna restrizione alla vicarietà del Sommo Pontefice. Anzi, ogni restrizione è positivamente esclusa dal Concilio Vaticano I, quando insegna che il papa gode del potere episcopale immediato su tutti i vescovi e su tutti i fedeli» (*La collegialità episcopale*, in «La Civiltà Cattolica» 7 marzo 1964, p. 451). Sed «summa convenientia» non aequivalet necessitati morali, cum eius neglectus necessario verteret in damnum grave et continuum Ecclesiae Catholicae?

5) Ius divinum Collegii Episcoporum ad gubernium *ordinarium* universalis Ecclesiae, cum Papa, non videtur sustinendum, quia apparet contrarium intentioni ipsius

Christi,ut iam notatum fuit superius, allata auctoritate S. Ioannis Chrisostomi. Nec videtur quomodo ad praxim reduci posset. Nam, ut esset vera congubernatio «Collegii Episcoprum», non sufficeret ut tantum *quidam* Episcopi adessent prope Summum Pontificem, repraesentantes ceteros, sed oporteret ut principaliora negotia fidem, mores aut disciplinam Ecclesiae spectantia, iudicio saltem Episcoporum residentialium submitterentur, eorumque consensum fere unanimum decreta relativa obtinerent. Haec autem praxis, tam difficilis ad actum redigenda, cederet ne in maius bonum Ecclesiae? Si vero tantum Episcopi repraesentates Collegium Episcoporum decreta pararent atque approbarent, una cum Romano Pontifice, non possent legitime nomine aliorum ipsa subscribere; unde non esset congubernatio Collegii Apostolici , et valor illorum decretorum pro *universa* Ecclesia dependeret unice ab auctoritate *personali*, plena atque simpliciter suprema, Romani Pontificis.

Unde non immerito P. Bertrams, difficultatem praedictam rite agnoscens, scribit: «Infine, sarebbe conveniente che la partecipazione del corpo episcopale al governo ordinario di tutta la Chiesa, — anche perché si tratterebbe di rappresentanti del corpo episcopale e non dello stesso corpo episcopale in sé — restasse nei limiti di una *funzione consultiva*, poiché già questa è tale da influire direttamente sul governo della Chiesa» (l.c. p. 452).

Ergo textus aliquatenus emendandus videtur. E.g.:

«Suprema potestas in universam Ecclesiam potestas, qua istud Collegium *capax est*, sollemni modo in Concilio Oecumenico exercetur».

Pag. 21/30: «Eadem potestas oollegialis una cum Papa exerceri potest...».

Noto: Ob rationes nuper expositas, etiam iste textus perficiendus videtur. V.g.:

«Eadem potestas collegialis, qua Episcopi dependenter a Romano Pontifice, ut eorum Capite, fruuntur, ab ipsis exerceri potest in orbe terrarum degentibus, quando Caput collegii eos ad doctrinam aliquam declarandam aut definiendam, aut ad iudicium proferendum de rebus ad fidem vel mores vel disciplinam Ecclesiae spectantibus, invitat, eorumque sententiam, moraliter saltem unanimem, adprobat».

Pag. 23/6: «Episcopi, *utpote Apostolorum successores*, a Domino, cui omnis potestas in caelo et in terra data est, missionem accipiant docendi omnes gentes et praedicandi Evangelium omni creaturae...».

Noto: Etiam iste textus est aliquatenus ambiguus: nam intelligi posset in sensu quod Episcopi, quia Apostolorum successores, — qui *immediate a Domino* receperunt missionem praedicandi —, a Christo ipso immediate, *vi* consecrationis episcopalis, eamdem missionem accipiunt. Proinde textus perficiendus videtur, ita:

«Episcopi, *utpote Apostolorum successores*, haeredes sunt missionis quam illi a Domino acceperunt docendi...».

Pag. 24/4: «Licet singuli praesules..., quando tamen... authentice res fidei et morum docentes in unam sententiam *tamquam definitive tenendam* conveniunt...».

Noto: Videtur hic aliquatenus restringi infallibilitas Collegii Episcoporum. Nam, proferre «definitivam sententiam» non pertinet proprie ad singulos Episcopos, sed ad Romanum Pontificem, et ad Episcopos in Concilio Oecumenico.

Ad infallibilitatem vero magisterii ordinarii universalis non videtur requiri, nec expectari potest, quod Episcopi pronuntient *definitivam* sententiam: sufficit quod ipsi consentiant in *tradenda* seu *proponenda* aliqua doctrina tamquam revalata, vel cum ve-

ritatibus fidei intime conexa, et ideo a propriis subditis tamquam de fide tenenda. Hoc videtur sequi ex verbis:

Pii IX: «Nam etiamsi ageretur de illa subiectione, quae fidei divinae actu est praestanda, limitanda tamen non esset ad ea, quae expressis oecumenicorum Conciliorum aut Romanorum Pontificum huiusque Sedis decretis definita sunt, sed ad ea quoque extendenda, quae ordinario totius Ecclesiae per orbem dispersae magisterio tamquam divinitus revelata *traduntur...*» (Denz. 1603).

Conc. Vatic. I: «Porro fide divina et catholica ea omnia credenda sunt, quae... et ab Ecclesia sive sollemni iudicio sive ordinario et universali magisterio tamquam divinitus revelata credenda *proponuntur*» (Denz. 1792).

Pag. 26/al. 2: «Haec potestas qua, nomine Christi personaliter funguntur, est propria... licet a suprema Ecclesiae *auctoritate* exercitium *ultimatim* regatur...».

Noto: Textus supponit, et implicite denuo affirmat, quod *origo* potestatis iurisdictionis (seu magisterii et gubernii) est in Episcopis immediate a Christo, etsi *exercitium* illius sit moderandum per supremam Ecclesiae auctoritatem. Verum quidem est quod *institutio* etiam potestatis iurisdictionis episcopalis est immediate a Christo; sed origo illius in individuo, seu in variis subiectis, non videtur esse *vi consecrationis episcopalis*, sed vi *legitimae electionis*, et ideo mediate a Christo, et saltem mediate a Romano Pontifice vel implicite (praesertim in Oriente, saeculis anteactis).

Unde textus videtur perficiendus, v.g. ita:

«Haec potestas, qua nomine Christi personaliter funguntur, est propria..., licet a suprema Ecclesiae *auctoritate in suo ortu pendeat*, atque exercitium eiusdem...».

P.L. Ciappi O.P.

II

Rev. P. IACOBUS RAMIREZ

ANIMADVERSIONES

Ad numerum 21: DE EPISCOPATU UT SACRAMENTO

Circa textum emendatum et nuper propositum, l. 19 et sqq., tria dubia vel quaesita mihi occurrunt.

Ubi dicitur Episcopos *ipsa consecratione* participes constitui sacra potestatis tum Ordinis tum regiminis, qua Collegium Episcopale gaudet.

Hoc enim punctum disputatur non solum inter theologos, verum etiam inter ipsos Patres Conciliares in Congregationibus Generalibus hinc inde agitatum et disputatum est, ubi sat multi negaverunt potestatem regiminis conferri Episcopis ipsa consecratione episcopali. Res ergo nondum videtur satis mature ut in textu recipiatur, et quidem in sensu unius opinionis tantum, cum exclusione alterius. Ideo melius esset ab hac determinatione abstinere, quam ceteroquin Concilium Tridentinum liberae theologorum disputationi reliquit, et in Conc. Vaticano I censebatur *non esse tangendum* huiusmodi punctum (Mansi, 53, 321), ut scite recolit Rev.mus peritus et relator J. Salaverri, p. 27.

At praesertim illa verba illaque sententia non videntur satis attendere ad doctrinam Pii XII in Encyclica «Mystici Corporis», quae sic se habet: «Episcopi ad propriam cuiusque dioecesim quod spectat, utpote veri pastores assignatos sibi greges singuli singulos Christi nomine pascunt et regunt; ita tamen dum faciunt, non plane sui iuris sunt, sed sub debita Romani Pontificis auctoritate positi, quamvis ordinaria *iusrisdictionis* potestate fruantur, *immediate sibi ab eodem Pontifice Summo impertita*» (AAS, 35 (1943) 211-212).

Si enim ipsa consecratione constituuntur Episcopi participes non solum potestatis ordinis, sed etiam *iurisdictionis* sive regiminis, consecratione ipsa eiusque vi reciperent *immediate* talem potestatem a Deo et non ab homine. Quod tamen videtur contradicere praedictae doctrinae Pii XII, qui aperte dicit potestatem *iurisdictionis* impertire Episcopis *immediate* a Summo Pontifice. Ergo non ipsa consecratione, eo vel magis quod ipse Romanus Pontifex non immediate et personaliter consecrat omnes et singulos Episcopos.

Ubi asseritur Episcopos ipsa sua consecratione episcopali recipere quidem potestatem ordinis secundum *plenitudinem*: Quod tamen non dicitur de potestate regiminis, idest docendi et pascendi, sed cum quadam limitatione vel dependentia quantum ad eius exercitium a Suprema Ecclesiae Auctoritate, ut patet ex toto tenore paragraphi.

Itaque Episcopi ipsa consecratione reciperent quidem potestatem ordinis *secundum plenitudinem*, idest quantum ad radicem et quantum ad exercitium, potestatem vero regiminis sive iurisdictionis non reciperent secundum plenitudinem, sed *dimidiatam et quodammodo restrictam*, nempe quoad radicem tantum, non autem quoad exercitium.

Quod tamen non videtur cohaerere cum his quae postea dicuntur in n. 22,1.22-23, ubi affirmatur absque ulla restrictione quod Ordo sive Collegium Episcoporum exsistit quoque subiectum supremae ac *plenae* potestatis in universam Ecclesiam. Quo in loco manifesto est sermo non solum de potestate ordinis, sed etiam *regiminis*. Habet ergo *plenitudinem* utriusque potestatis, quae tamen quoad *regimen* non conceditur singulis Episcopis, non obstante quod in novo textu de quo nunc loquimur dicatur Episcopos *eamdem* recipere potestatem ipsa consecratione «qua Collegium Episcopale gaudet» (1.21).

Itaque melius esset expungere ex n. 22,1.22, verbum *plenae*, quod nimis importare videtur, vel saltem ambiguum est et ansam praebere potest aequivocationibus vel disputationibus.

Eo vel magis quod paulo ante, 1.18, affirmatur Romano Pontifici, *vi muneris sui*, competere *plenam*, supremam et universalem potestatem in totam Ecclesiam. Quae quidem *plenitudo* videtur esse ei *propria*, et non communicata neque communicabilis ceteris.

Dato autem quod ipsa consecratione recipiant singuli Episcopi potestatem illam regiminis sive iurisdictionis *saltem radicitus* in universam Ecclesiam, merito quaeri potest quid sibi velit et quid importet talis potestas *radicalis*.

Procul dubio non est factum sive exercitium ipsum iurisdictionis, ut expresse conceditur, et a radicali potestate praecise contradistinguitur.

Neque videtur sufficere *mera idoneitas vel habilitatio*, quae etiam sine consecratione dari possunt, ut patet in multis qui tanta scientia, virtute et prudentia donati sunt ut revera aptissimi atque dignissimi sint qui in Corpus Episcoporum cooptarentur, quin tamen unquam consecrationem episcopalem sint accepturi. Et aliunde constat ipsa sola consecratione non dari *veram et inmediatam idoneitatem* omnibus et singulis eam recipientibus, puta infantibus vel adolescentibus, quos tamen ex historia comperimus fuisse nonnunquam ad episcopalem dignitatem evectos.

Ergo potestas illa *radicalis* videtur importare quamdam *exigentiam* ut ad actum vel exercitium usque porrigatur et deducatur, eo vel maxime quod, omnibus fatentibus, illa potestas est essentialiter potentia *activa*, non passiva, cum respondeat *characteri* Sacramenti Ordinis ideoque Episcopatui Character autem Ordinis est potentia *activa*, quae essentialiter dicitur ad actum secundum, eumque *postulat vel* exigit natura sua.

Porro huiusmodi naturalis et intestina *exigentia* videtur nominare *ius* quoddam, et quidem *strictum, ad rem* illam quae *actus vel exercitium* eius dicitur. Ergo singulus Episcopus et a fortiori totum Corpus Episcoporum, *ipsa episcopali consecratione eiusque nativa vi ius habent strictum idque divinum* ad actus sive exercititum, idest *ad exercendos actus regiminis vel iurisdictionis in universam Ecclesiam.*

Atqui iuri ex una parte respondet *officium proportionale* ex alia parte, nempe iuri stricto et divino episcoporum ad exercendos actus iurisdictionis in universam Ecclesiam respondet officium Romani Pontificis, ideoque *stricta obligatio ex ipsa Christi institutione* non respuendi neque impediendi neque limitandi tale exercitium, sed potius *ample concedendi et facilitandi.* Quod si secus, Romanus Pontifex *violaret ius divinum strictum Episcoporum.* Teneretur ergo Summus Pontifex *gravissima obligatione divini mandati divinaeque institutionis*, cui semper esset nefas obviare vel contradicere, adsciscere quoque *semper* modoque *permanenti episcopos singulos totumque Episcoporum corpus* ad *actualiter* regendam universam Ecclesiam, exercendo *actu* potestatem iurisdictionis in ipsam.

Quo semel dato, videtur in discrimine adduci ipse primatus iurisdictionis Romani Pontificis, qui tamen est de iure divino et fide catholica credendus, utpote sollemniter definitus in Concilio Vaticano I (Denz. n. 1831).

Huiusmodi considerationes aliaeque id genus quae fieri possunt, videntur mereri seriam attentionem Patrum cum agatur de re gravissima.

Quidquid tamen sit, liceat mihi verbulum tandem adiicere, pro quo veniam a Patribus humiliter peto: cum tot et tantae adsint difficultates atque obscuritates nondum plene solute neque illustratae a theologis neque a Patribus, non obstante conatu et labore impenso, hoc unum tantum videtur certum et exploratum, theologiam de episcopatu et eius collegialitate nondum esse perfectam neque apprime elaboratam, ideoque nondum esse maturam ut hac de re Concilium Vaticanum II loquatur in Constitutione aliqua dogmatica.

P. Jacobus Ramirez, O.P.

16

Exc.mus MARINUS BERGONZINI

Episcopus Volterranus

Volterra, 26 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il 23 settembre, durante la terza Sessione del Concilio Ecumenico, cade la Festa di S. Lino Papa e M.

L'umile Vescovo di Volterra, patria del primo Successore di S. Pietro, osa esprimere il desiderio di potere in detto giorno celebrare in S. Pietro la S. Messa all'inizio della Congregazione Generale.

Qualora tale desiderio meriti di essere tenuto in qualche considerazione, chiederei anche la grazia di poter far partecipare alla SS. Messa una rappresentanza di sacerdoti e di fedeli diocesani, i quali potrebbero celebrare con insolita solennità, insieme con il loro Vescovo, la Festa del loro Patrono principale.

Affido il mio desiderio alla fraterna bontà dell'E.V. e Le sarò grato se si degnerà darmi un cenno di risposta.

Bacio il S. Anello e con devoto ossequio mi confermo

dell'E. V. Rev.ma
dev.mo

MARINO BERGONZINI
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

17

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 21114

Dal Vaticano, 27 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Compio il venerato incarico di comunicarLe che l'Augusto Pontefice ha accolto con vivo gradimento le prime copie del primo volume degli Atti preparatori del Concilio, riguardante gli Atti del compianto Papa Giovanni XXIII, recentemente umiliateGli dall'Eccellenza Vostra Reverendissima.[1]

Il Santo Padre desidera pertanto esprimere, per mio mezzo, a Vostra Eccellenza e a tutti i suoi collaboratori di codesta Segreteria, i sentimenti della Sua paterna compiacenza ed il Suo ringraziamento più sentito per l'importante realizzazione, frutto di paziente e diligente lavoro, ed è lieto dell'occasione per in-

---

[1] Cf. p. 134.

viare loro con tutto il cuore in pegno della Sua benevolenza ed in auspicio delle più copiose grazie e divine consolazioni, l'implorata Apostolica Benedizione.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.a
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

18

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

E Civitate Vaticana, die 27 aprile 1964

RESCRIPTUM

Ss.mus Dominus Noster Paulus Pp. VI, in Audientia hac die infrascripto impertita, statuere dignatus est ut hoc schema, de quo in Concilio Oecumenico Vaticano Secundo deliberabitur, ad eiusdem Concilii Patres transmitteretur.[1]

Ex Aedibus Vaticanis, die XXVII mensis Aprilis, anno MCMLXIV.

HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

---

[1] Huiusmodi provisio valuit pro omnibus schematibus, quae ad Patres missa sunt, in tertia Concilii periodo discutienda.

19

SECRETARIA GENERALIS CONCILII

ANNOTATIO EX OFFICIO

27 mensis aprilis 1964

L'Em.mo card. Segretario di Stato, dopo l'udienza del Papa, alle ore 13 comunica:

a) trasmettere ai Padri conciliari gli schemi esaminati dalla Commissione di coordinamento, ad eccezione dello schema « De Ecclesia »;

b) nella provvista mettere la data di oggi, perché il Papa ha autorizzato questa mattina la spedizione;

c) lo schema « De Ecclesia » sarà inviato ai Padri dopo che sarà approvato interamente, insieme agli schemi « De Divina Revelatione » e « De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno ».

Non conviene inviare ora lo schema « De Ecclesia », perché invitando i Padri a considerare in modo particolare il punto sulla collegialità e quindi a presentare in merito le loro osservazioni, si potrebbe dare l'impressione che la Curia voglia manovrare. Ciò che non è ancora stato approvato del testo o ciò che non è sicuro, sia prima approvato e ben chiarito e poi sia spedito, integralmente e senza insinuazioni, ai Padri.

20

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 579 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 aprile 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge distinti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Eugenio D'Souza, Arcivescovo di Bhopal, e si reca a premura di inviarGli nuovamente la comunicazione

ufficiale della Sua nomina a Membro della Commissione Conciliare « De Missionibus », avvenuta con la votazione conciliare del 28 Novembre 1963.

Detto Foglio di comunicazione precedentemente spedito è ritornato di recente a questa Segreteria Generale per disguido postale in pessime condizioni.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.mo
Mons. Eugenio D'SOUZA
Arcivescovo di Bhopal
Madhy-Pradesch (India)

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3979 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

CONSILIUM PRAESIDENTIAE Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II notum facit Excellentissimo Domino

EUGENIO D'SOUZA, *Archiepiscopo Bopalensi*

eumdem cooptatum esse in Sodales Commissionis De Missionibus.

PERICLES FELICI *secr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.mo
Mons. Eugenio D'SOUZA
Arcivescovo di Bhopal
Madhy-Pradesch (India)

21

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 582/64

E Civitate Vaticana, die 29 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

È qui giunto particolarmente gradito il distinto Foglio del 27 aprile u.s., N. 21114,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima con tanta amabilità trasmetteva il compiacimento dell'Augusto Pontefice per le copie umigliateGli del primo volume degli Atti preparatori del Concilio Ecumenico, riguardante gli Atti del compianto Papa Giovanni XXIII.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per il Suo cortese tramite.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 149-150.

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 583 CV/64

E Civitate Vaticana, die 30 aprile 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di riscontrare il distinto Officio del 26 Aprile scorso con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima manifesta il desiderio di celebrare la Santa Messa, prima della Congregazione Generale, il 23 Settembre p.v., festa di San Lino Papa, con l'assistenza di una rappresentanza di Sacerdoti e fedeli della Diocesi.[1]

Mi reco a premura di assicurare Vostra Eccellenza che ho preso senz'altro buona nota di quanto richiesto, e sarà per me un piacere fare in modo che il desiderio di Vostra Eccellenza venga soddisfatto. A tutt'oggi tuttavia non è dato ancora sapere se per il terzo periodo i criteri saranno gli stessi che in quelli precedenti.

Sarò grato a Vostra Eccellenza se vorrà rinnovarmene la memoria alcun tempo innanzi.

Mi valgo volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Marino BERGONZINI
Vescovo di Volterra

---

[1] Cf. pp. 148-149.

23

EXC.MUS PETRUS FIORDELLI

Episcopus Pratensis

Prato, 30.4.1964

Santo Padre,

Con umiltà e fiducia e credendo di interpretare il sentimento di tanti sacerdoti e laici, oso chiedere, se e quando la Santità Vostra riterrà opportuno, il dono di una Sua Enciclica sul Matrimonio cristiano.

Vostra Santità ci dette, quando era Pastore di Milano, un documento magistrale e paterno sull'argomento. Ma una Enciclica di Vostra Santità sulla famiglia, in quest'ora così delicata per i costumi del genere umano, potrebbe essere una luce commovente e segnare un movimento di rinascita per tutta la terra. Ne potrebbe derivare, con la grazia di Dio, un bene incalcolabile per la Chiesa intera e forse anche al di fuori della Chiesa. La famiglia è ancora un valore, come tanto insidiato, così tanto sentito.

Mi perdoni la Santità Vostra se ho osato esprimere con filiale, ardentissimo desiderio questa richiesta, e voglia concedere a me e alle famiglie della mia diocesi una paterna benedizione

Dev.mo e obbl.mo figlio

PIETRO FIORDELLI

Vescovo

MENSIS MAIUS
MCMLXIV

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 6 maggio 1964

APPUNTO*

Nella seduta della Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio del 16 aprile u.s. fu deciso che la «Appendix»[1] sugli Ebrei dello schema «De Oecumenismo» fosse rielaborata[2] in base ai criteri, che sono nella lettera scritta ed inviata all'Em.mo Card. Bea per ordine della stessa Commissione (cf. all. n. 1).[3]

L'Em.mo Card. Bea ha ora trasmesso il nuovo testo, che prima di essere stampato, deve essere sottoposto alla sovrana approvazione del Santo Padre (cf. all. n. 2).

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

* Huiusmodi textus ab exc.mo Felici die 6 mensis maii 1964 Summo Pontifici Paulo VI exhibitus est.

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, pp. 283-284.

[2] Cf. *ibid.*, pp. 292-293.

[3] Cf. *ibid.*, pp. 479-480.

ADNEXUM

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA

Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

DECLARATIO DE HABITUDINE CHRISTIANORUM AD IUDAEOS ET AD UNIVERSAM FAMILIAM HUMANAM

1. *De communi patrimonio christianorum cum Iudaeis*

Ecclesia Christi libenter agnoscit fidei et electionis suae initia iam inter Patriarchas et Prophetas, iuxta Dei salutare mysterium, inveniri. Omnes enim Christifideles, Abrahae filios secundum fidem (cf. *Gal.* 3,7) in eiusdem Patriarchae vocatione includi et in populi electi exitu e terra servitutis salutem Ecclesiae mystice praesignari confitetur. Quare nequit Ecclesia, nova in Christo creatura (cf. *Eph.* 2,15) et populus Novi Foederis, oblivisci se continuationem esse populi illius, quocum olim Deus ex ineffabili misericordia sua Antiquum Foedus inire dignatus est, cuique revelationem in Libris Veteris Testamenti contentam concredere voluit.

Neque obliviscitur Ecclesia Christum ex populo Iudaico natum esse secundum carnem, natam esse Christi Matrem, Mariam Virginem, et natos esse Apostolos, Ecclesiae fundamentum et columnas.

Cum igitur tantum patrimonium Christiani cum Iudaeis commune habeant, Sacra haec Synodus mutuam utriusque cognitionem et aestimationem, quae et studiis theologicis et fraternis colloquiis obtinetur, omnino fovere vult et commendare, atque insuper, sicut iniurias hominibus ubicumque illatas severe reprobat, ita etiam odia et vexationem contra Iudaeos, sive anteactis sive nostris temporibus habita deplorat et damnat.

Ideo curent omnes ne, sive in instructione catechetica et praedicatione sive in quotidianis colloquiis, populum iudaicum ut gentem reprobatam exhibeant, neque aliud quid dicant aut faciant, quod in animis odium aut contemptum erga Iudaeos parere possit. Haee enim omnia voluntati Iesu Christi contradicerent, qui uno amore et Iudaeos et Gentes complectitur.

2. *Omnes homines Deum ut Patrem habent*

Dominus Iesus omnium hominum Patrem esse Deum, sicut iam Scripturae Veteris Testamenti stabiliunt et ipsa innuit ratio, luculenter confirmavit. Nequimus vero Deum omnium Patrem vocare vel orare si erga qualemcumque ex hominibus, ad imaginem Dei creatis, fraterne nos gerere renuimus. Ita enim arcte conectuntur habitudo hominis ad Deum Patrem et eiusdem habitudo ad homines fratres, ut omnis negatio humanae fraternitatis negationem ipsius Dei, apud quem non est acceptio personarum (cf. *2 Par.* 19,7; *Rom.* 2,11; *Eph.* 6,9; *Col.* 3,25; 1 *Petr.* 1,17), importet vel ad eam ducat. Nam primum mandatum cum altero ita coalescit ut nobis non dimittantur debita nostra si non ex corde debitoribus nostris dimittamus. Iamvero in Lege veteri dicitur: «Numquid non Pater unus omnium nostrum? numquid non Deus unus creavit nos? quare

ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum?» (*Mal.* 2,10); et in Nova Lege clarius affirmatur: «Qui non diligit fratrem suum quem videt, Deum quem non videt quomodo potest diligere? Et hoc mandatum habemus a Deo ut qui diligit Deum diliget et fratrem suum» (*1 Io.* 4,20-21).

Hac caritate erga fratres nostros compulsi, magna cum observantia consideremus opiniones et doctrinas quae quamvis a nostris in multis discrepent, tamen reflectunt radium illius Veritatis quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Sic amplectamur imprimis etiam musulmanos qui unicum Deum personalem atque remunerantem adorant et ex eventibus historiae ac permultis humanae culturae communicationibus propius ad nos accesserunt.

3. *Omnis species discriminationis damnatur*

Fundamentum ergo tollitur omni theoriae vel praxi quae inter virum et virum, inter gentem et gentem discrimen quoad humanam dignitatem et iura exinde dimanantia introducunt.

Abstineant ergo necesse est Christiani a quacumque eiuslibet alius hominis discriminatione aut vexatione propter stirpem eius, colorem, condicionem vel religionem. E contra eos Sacra Synodus ardenter obsecrat ut «conversationem inter gentes habentes bonam» (*1 Petr.* 2,12) si fieri potest quod in eis est, eum omnibus hominibus pacem habeant (cf. *Rom.* 12,18). Immo eis prescribitur ut diligant, non tantum proximum suum, sed et inimicos, si quos habere censentur, ut sint filii Patris sui qui in coelis est et qui solem suum oriri facit super omnes (cf. *Mt.* 5,44-45).

AUGUSTINUS Card. BEA, *praes.*

2

EXC.MUS CAESAR ZERBA

Archiepiscopus tit. Colossensis

SACRA CONGREGATIO
DE SACRAMENTIS

Prot. N. 1759/64

Roma, 6 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio trasmettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma la qui unita copia della lettera della S.C. Concistoriale del 18 aprile u.s., prot. n. 1177/63, unitamente alla richiesta dell'Eccellentissimo Vescovo di Januaria in Brasile inviata alla medesima S. Congregazione.

Trattandosi di interpretazione del Motu Proprio «Pastorale Munus», questa S. Congregazione gradirebbe conoscere se la clausola «contrariis quibusvis non obstantibus *etiam speciali mentione dignis*» contenuta nello stesso Motu Proprio abbia abrogato o meno le facoltà concesse nell'*Index Facultatum quinquennalium vel decennalium* (di cui si acclude copia) per quanto riguarda gli impedimenti e le sanazioni in radice dei matrimoni invalidi per mancata dispensa dai medesimi, di cui ai nn. 19 e segg. del M.P., ed in quali termini convenga rispondere all'Em.mo Cardinale Confalonieri, anche per quanto riguarda la tassa per la dispensa dagli impedimenti che dovrebbe essere ripartita tra la S. Sede, il Collegio Brasiliano e la Rev.da Curia Vescovile.

In benevola attesa di riscontro, mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
CESARE ZERBA, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ec. Vaticano II

ADNEXA

I

EM.MUS CAROLUS CARD. CONFALONIERI
Secretarius S. Congregationis Consistorialis

SACRA CONGREGATIO
CONSISTORIALIS

Prot. N. 1177/63

Roma, 18 aprile 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

L'Ecc.mo Mons. G.B. Przyklenk, Vescovo di Januaria in Brasile, ponendo in confronto le facoltà quinquennali e decennali Formula IV, che a lui competono, con quelle del Motu Proprio *Pastorale Munus* rileva:

1. che le facoltà dei nn. 19 e 21 del Motu Proprio corrispondono a quelle dei nn. 1-4 di pag. 6-7 dell'*Index facultatum quinquennalium* concesse da codesta S. Congregazione dei Sacramenti;

2. che mentre considerate nell'*Index*, sono suddelegabili a norma del can. 199 § 2 del C.I.C., considerate nel Motu Proprio, sono suddelegabili soltanto ai Vicari Generali, etc.

Domanda infine come debba regolarsi.

Trasmetto pertanto la richiesta all'Eminenza Vostra Rev.ma per la opportuna risposta da darsi all'Ecc.mo interessato, e, in vista di eventuali simili richieste da parte di altri Ecc.mi Vescovi, gradirei conoscere la decisione presa in merito da codesta Sacra Congregazione.

Le bacio umilissimamente le mani e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo Dev.mo Servitor vero

CARLO Card. CONFALONIERI, *segr.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Cardinale Benedetto ALOISI MASELLA
Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti

II

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA PRZYKLENK

Episcopus Ianuariensis

Ad n. 19 (et n. 20): Ordinarius loci, facultatibus vel quinquennalibus vel decennalibus instructus, potestatem dispensandi super impedimentis minoribus (immo quibusdam maioribus), servato C.I.C. can. 199 § 2, subdelegare potuit. Quae subdelegatio apud nos curam animarum exercentibus concedi solebat, adiunctis id non tantum suadentibus, sed prorsus postulantibus; nam recursus ad Curiam Dioecesanam est vel moraliter impossibilis vel valde difficilis; siquidem via ut aiunt postali fieri nequit, cum commercium epistularum non raro 5-6 hebdomadas terat; immo nec via telegraphica (per se inepta), cum experientia teste, tempus non raro idem exigat ac litterarum commercium, haud raro telegramma nunquam recipiatur.

At soli Coadiutor, Auxiliaris, Vicarius generalis praefata facultate, vi delegationis, potiri valent. Nec vicarius foraneus nec parochus nec ceteri ministerium in partibus valde dissitis delegatione locupletari possunt. Quid ergo? Deinde, sacerdos non-Vicarius generalis dispensationem vi subdelegationis adhuc existentis concedens, taxam, iuxta tabellam emolumentorum a S. Sede pro provincia Adamantina probatam, exigit statutam in favorem partim S. Sedis, partim Pontificii Collegii Brasiliensis in Urbe, partim Curiae Dioecesanae; e contra Episcopus eiusque Vicarius generalis, nova facultate utentes, nihil exigunt, excepta aliqua praestatione ex titulo expensarum cancellariae in dispensationibus pro non pauperibus (can. 1056).

Quae mensurae duplicitas disciplinae non favet. Et expressa iure cautio, ne illa facultas ordinaria delegetur nisi Coadiutori vel Auxiliari vel Vicario generali (Cf. can. 199 § 1), vincula Ordinario loci fortiora et magis stringentia infert, quam disciplina facultatum quinquennalium seu decennalium.

Summi Pontificis intentio non fuit iugum augendi nec manus ligandi, sed Episcopos «singularibus etiam facultatibus et privilegiis ditandi, quae praesentibus necessitatibus opportune satisfacerent» (Litt. Apost. cit., p. 3, alin. 2).

Unde extensio potestatis delegandi facultatem de qua in n. 19 (immo etiam n. 20) opportuna videtur et enixe rogatur.

Index Facultatum quinquennalium vel decennalium Formula IV

Ex S. Congregatione de disciplina Sacramentorum.

1. Dispensandi *iusta et rationabili ex causa* super matrimonialibus impedimentis minoris gradus, quae in can. 1042 C.I.C. recensentur, nec non super impedimentis impedientibus, de quibus in can. 1058 C.I.C., ad effectum tantum matrimonium contrahendi.

2. Dispensandi *ex gravi urgentique causa*, quoties periculum sit in mora et matrimonium nequeat differri usque dum dispensatio a Sancta Sede obtineatur, super impedimentis maioris gradus infra recensitis:

a) consanguinitatis in secundo aut in tertio gradu cum primo mixtis, dummodo nullum exinde scandalum aut admiratio exoriatur;

b) consanguinitatis in secundo lineae collateralis gradu;

c) affinitatis in primo lineae collateralis gradu aequali vel mixto cum secundo;

d) publicae honestatis in primo gradu, dummodo nullum subsit dubium quod coniux esse possit proles ab altero contrahentium genita.

3. Dispensandi tempore et in actu Sacrae Pastoralis Visitationis aut Sacrarum Missionum, et non ultra, super omnibus matrimonialibus impedimentis supra memoratis cum iis qui in concubinatu vivere reperiuntur.

4. Sanandi in radice matrimonia nulliter contracta ob aliquod ex impedimentis iuris ecclesiastici maioris vel minoris gradus, exceptis iis provenientibus ex sacro presbiteratus ordine et affinitate in linea recta, matrimonio consummato, si magnum adsit incommodum requirendi a parte, ignara nullitatis matrimonii, renovationem consensus, dummodo tamen prior maritalis consensus perseveret et absit periculum divortii; monita tamen parte conscia impedimenti de huius sanationis effectu et debita facta adnotatione in libro baptizatorum et matrimoniorum.

Adnotanda.

1. Ordinarius recensitis facultatibus, sive per se sive per alias idoneas personas ecclesiasticas ad hoc specialiter deputandas, uti poterit in matrimoniis contrahendis et nulliter contractis cum suis subditis ubique commorantibus et aliis omnibus in proprio territorio actu degentibus, facta in unoquoque casu expressa mentione huius Apostolicae delegationis ad normam can. 1057 C.I.C.

2. In usu earumdem facultatum prae oculis habeantur quae in can. 1048 ad 1054 C.I.C. statuta reperiuntur.

3. Ordinarius, in fine cuiuslibet anni, referat ad Sacram Congregationem Sacramentorum, per tramitem S. Congregationis Consistorialis, de numero et specie dispensationum quas vigore praesentis Indulti ipse fuerit elargitus.

(Normae de Taxis)
Excepta:

7. Summa omnium taxarum et oblationum, quas Ordinarius reapse exegerit, in fine cuiuslibet anni ad S. Sedem, per tramitem S. C. Consistorialis, transmittatur, in foliis separatis adnotando partes, quae spectant ad singulas Sacras Congregationes.

IOANNES B. PRZYKLENK
Episcopus Ianuariensis

3

REV.MUS P. STANISLAUS SOTTOLANA
Procurator generalis Ordinis fratrum eremitarum discalceatorum S. Augustini

Roma, 6 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro portare a conoscenza di Vostra Eccellenza Rev.ma che nel Capitolo Generale del mio Ordine, celebrato in Roma nel dicembre u.s., è stato eletto nuovo Priore Generale il Rev.mo P. Gabriele Marinucci dell'Addolorata, il quale, pertanto, prenderà parte alle prossime sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II in luogo del Rev.mo P. Gabriele Raimondo del Ss. Sacramento.

Prego, conseguentemente, Vostra Eccellenza a voler prendere nota dell'avvenuto cambiamento e di voler disporre che al nostro nuovo Priore Generale: P. Gabriele Marinucci dell'Addolorata, venga rilasciata la tessera di riconoscimento per la partecipazione al Concilio ed all'uopo allego alla presente due sue foto.

Con i sensi della più alta stima e rispettoso ossequio.

Della Eccellenza Vostra Rev.ma
umilissimo servo
P. STANISLAO SOTTOLANA
Proc. Gen. Ag. Sc.

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

3

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1256 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Trasmesso dall'Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità, è giunta a questa Segreteria Generale la lettera che l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha indirizzato al Santo Padre circa la trattazione del tema della famiglia cristiana.[1]

Mi reco a doverosa premura per incarico ricevuto di assicurare Vostra Eccellenza che la Sua proposta sarà opportunamente considerata.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pietro FIORDELLI
Vescovo di Prato

---

[1] Cf. p. 155.

5

ANNONTATIO EX OFFICIO

E Civitate Vaticano, die 8 maii 1964

Peculiaris commissio a Summo Pontifice instituta est ad recognoscendum cap. III schematis De Ecclesia.

Commissionis sodales nominati sunt: Exc.mus Gabriel Garrone, Exc.mus Carolus Colombo, Rev. Villelmus Bertrams S.J., Rev. Iacobus Ramirez O.P.

6

EXC.MUS PETRUS SIGISMONDI
Secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

Prot. N. 1504/64

Roma, 9 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è regolarmente pervenuto lo stimato Foglio n. 458 CV/64 del 4 aprile scorso,[1] col quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima informava Propaganda della richiesta, avanzata dagli Ordinari del Malì, che il Rev.mo P. Giuseppe Perrot, Superiore Ecclesiastico della Missione « sui iuris » di San, fosse invitato al Concilio Ecumenico alla pari dei Prefetti Apostolici e domandava di conoscere se « al Padre Perrot spetti il titolo di Prefetto Apostolico, e, per detto titolo, la convocazione al Concilio Ecumenico ».

Al riguardo, mi pregio di trascriverLe, qui appresso, la risposta data in merito da questa Sacra Congregazione all'Ecc.mo Mons. Maury, Delegato Apostolico nell'Africa Occidentale: « ... il Rev.mo P. Perrot, pur godendo per indulto (concesso da Propaganda) dei privilegi e delle insegne proprie dei Prefetti Apostolici, giuridicamente rimane qualificato come Superiore Ecclesiastico e pertanto non può essere ammesso al Concilio Ecumenico ».

Nel comunicare a Vostra Eccellenza quanto sopra, profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
P. SIGISMONDI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 127.

7

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. Nn. 590 ss. CV/64

E Civitate Vaticana, die 11 maii 1964

Venerabilis Pater,

Priorem seriem exemplarium schematum Constitutionum, Decretorum, Propositionum et Voti, de quibus agetur in proxima Concilii periodo, Tibi mittere propero: nempe *De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia, De Ecclesiis Orientalibus, De Oecumenismo, De Religiosis, De Sacerdotibus, De Apostolatu laicorum, De Matrimonii sacramento, De institutione sacerdotali, De scholis catholicis.*

Cetera autem schemata quam primum Tibi transmittentur.

Ex his schematibus, uti constat ex elencho adnexo, alia adhuc discutienda sunt, alia, emendationibus perpensis, sunt suffragationi subicienda: de aliis denique, praemissis aptis relationibus, suffragiis Patrum deliberabitur.

Omnia fausta Tibi a Deo adprecor atque, omni quo par est obsequio, permaneo

Tibi addictissimus

PERICLES FELICI, *segr. gen.*

Ad Em.mos Cardinales
et Exc.mos Patres Conciliares

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1190 ss. CV/64

E Civitate Vaticana, die 11 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima i primi schemi che saranno discussi durante il terzo periodo conciliare. Sarà mia doverosa premura continuare la spedizione degli altri non appena saranno pronti.

Gli esemplari qui acclusi sono per l'Eccellenza Vostra. Riceverà inoltre, in questi giorni, un plico per via aerea, contenente le copie destinate ai Padri Conciliari residenti in cotesta Rappresentanza Pontificia.

Sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler provvedere al loro inoltro, con cortese sollecitudine, come gentilmente ha fatto per i precedenti schemi.

La ringrazio sentitamente della preziosa collaborazione prestata da Vostra Eccellenza con tanta premura.

Mi valgo volentieri dell'opportunità per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ad Exc.mos Nuntios
et Delegatos Apostolicos S. Sedis

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 12 maggio 1964

ANNOTATIO *

S.E. Mons. Barbado y Viejo Francesco (Salamanca), Membro della Commissione Dottrinale *per nomina pontificia*, è morto.

Si dovrà perciò procedere con nomina da parte del Sommo Pontefice ad eleggere un nuovo Membro della Commissione suddetta.

Tra i non eletti nella votazione effettuata nel primo periodo del Concilio figura al primo posto S.E. Mons. Weber Carlo (Vescovo residenziale di Ichow, Cina, ma di origine tedesca ed ora residente in Germania) con 540 voti.

Tra i non eletti nella votazione effettuata nel secondo periodo del Concilio figura al primo posto S.E. Mons. Raffaele Calabría (Arcivescovo di Benevento) con 829 voti.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

* Huiusmodi textus Summo Pontifici exhibitus est.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 457 CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di riscontrare il pregiato Foglio del 7 Marzo scorso[1] con cui l'Eccellentissima Conferenza degli Ordinari della Repubblica del Malì poneva il caso del Rev.mo Padre Giuseppe Perrot, Superiore Ecclesiastico della Missione «sui iuris» di San, e Prefetto Apostolico a titolo personale, per la sua partecipazione al Concilio Ecumenico.

Questa Segreteria Generale per la opportuna considerazione della cosa ha chiesto il parere della Sacra Congregazione «De Propaganda Fide».[2] Detto Sacro Dicastero in data 9 Maggio c.a., Prot. N. 1504/64, ha risposto come segue: «il Rev.mo P. Perrot, pur godendo per indulto (concesso da Propaganda) dei privilegi e delle insegne proprie dei Prefetti Apostolici, giuridicamente rimane qualificato come Superiore Ecclesiastico e pertanto non può essere ammesso al Concilio Ecumenico».[3]

Nel comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima quanto sopra tengo ad assicurarLa che sarà mia cura di riferire in merito al Santo Padre in una prossima udienza.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di venerazione e distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Luc Auguste SANGARÉ
Arcivescovo di Bamako
Presidente della Conferenza degli Ordinari del Malì

---

[1] Cf. p. 94.
[2] Cf. p. 127.
[3] Cf. p. 167.

11

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 458 CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

È qui regolarmente giunta la risposta di codesto Sacro Dicastero, Prot. N. 1504/64, del 9 maggio scorso,[1] circa il caso sollevato dagli Ordinari della Repubblica del Malì in merito alla partecipazione al Concilio Ecumenico del Rev.mo Padre Giuseppe Perrot, Superiore Ecclesiastico della Missione « sui iuris » di San, nel territorio di quella Repubblica.

Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima della cortese comunicazione.

Profitto ben volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pietro SIGISMONDI
Arcivescovo tit. di Neapoli di Pisidia
Segretario della Sacra Congregazione « De Propaganda Fide »

[1] Cf. p. 167.

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. E/2505

E Civitate Vaticana, die 15 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sono lieto dare riscontro al pregiato Officio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima in data 6 maggio u.s., n. prot. 1759/64,[1] concernente due questioni circa il « Motu Proprio » *Pastorale Munus* del 30 novembre 1963.

La lettera dell'Ecc.mo Vescovo di Januaria (Brasile), di cui l'Eccellenza Vostra mi ha trasmesso copia, era stata recapitata dal prelodato Vescovo a questa Segreteria Generale, la quale in data 13 aprile u.s. — n. prot. E/2469 — l'aveva inviata per competenza alla S. Congregazione Concistoriale, che — a nome della S. Sede — compila e comunica *Ordinariis locorum index facultatum quinquennalium*.

Il « Motu Proprio » *Pastorale Munus* è un documento pontificio e, quindi, ai quesiti, che ad esso si riferiscono, non possono rispondere gli organi conciliari, quanto meno la Segreteria Generale.

In merito alle questioni sollevate accludo un parere personale, da me richiesto e di cui l'Eccellenza Vostra terrà conto come crederà opportuno.

Con la gradita occasione mi confermo, con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Cesare ZERBA
Arcivescovo tit. di Colosse
Segretario della S. Congregazione della disciplina dei Sacramenti

---

[1] Cf. p. 161 ss.

ADNEXUM

OSSERVAZIONI

SULLE QUESTIONI SOLLEVATE DALLA S. CONGREGAZIONE DELLA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI CIRCA IL MOTU PROPRIO *PASTORALE MUNUS*

1. Si osserva innanzi tutto che occorre risolvere una questione preliminare concernente la competenza sulle materie trattate nel «Motu Proprio» *Pastorale munus*.

Questo non è un documento conciliare, ma pontificio: competenti quindi a risolvere le questioni che su di esso possono sorgere sono gli Organi della Santa Sede e non quelli conciliari.

Nel caso, alle due questioni che vengono mosse in rapporto alla lettera del Vescovo di Januaria si è d'avviso che debbano rispondere d'intesa la S. Congregazione Concistoriale e la S. Congregazione della disciplina dei Sacramenti.

2. Quanto al merito delle questioni sollevate si fa osservare che il *Pastorale Munus* non ha in alcun modo revocate le facoltà quinquennali, già accordate, né alcun altro genere di facoltà, e ciò si deduce sia dal tenore del documento come dal fatto che in esso non si fa cenno ad alcuna revoca di facoltà precedentemente concesse.

a) In virtù del Motu Proprio del 30 novembre 1963, infatti, i Vescovi godono *potestate ordinaria* — non delegata — di nuovi poteri: «Facultates quae *iure* Episcopo residentiali competunt a momento canonice captae possessionis». E che non si tratti di facoltà delegate si deduce anche dal prescritto che statuisce le norme per la *delega* (... quas tamen aliis, praeter quam Episcopis Coadiutori et Auxiliaribus atque Vicario Generali, *delegare* non potest...), e non già per la *sub*delega, come avviene per le facoltà che la S. Sede concede agli Ordinari con la Formula delle facoltà decennali della S. Congregazione De Propaganda Fide o con l'*Index facultatum quinquennalium Ordinariis locorum* della S. Congregazione Concistoriale, ecc.

b) Inoltre il fine precipuo del Motu Proprio in oggetto è «ut pastorale munus *efficacius expeditiusque* reddatur»; il che non consente soltanto un'interpretazione ampia — qualora sorgessero dubbi — dei nuovi poteri conferiti ai Vescovi residenziali, ma autorizza in primo luogo a non considerare abolite quelle facoltà, sia generali sia particolari, già concesse dalla S. Sede, poiché non si può supporre che il Legislatore abbia voluto con una mano elargire e con l'altra riprendere.

Quindi, se tra le facoltà quinquennali (ed il discorso vale per qualsiasi tipo di facoltà concesse dalla S. Sede) alcune delegano *Ordinariis locorum* poteri più ampi di quelli che nel *Pastorale munus* il Papa ha attribuito ai Vescovi residenziali, i concessionari di quelle possono legittimamente usufruirne.

c) La clausola finale «contrariis quibusvis non obstantibus etiam speciali mentione dignis» non può quindi essere interpretata come abolizione delle facoltà precedentemente concesse: essa va riferita soltanto alle norme preesistenti che negano o restringono quei poteri che il *Pastorale munus* ha attribuito ai *Vescovi residenziali*, non già a quelle facoltà — o parte di esse — che per via di delega sono state precedentemente concesse *Ordinariis locorum* facilitandone il ministero pastorale.

Una diversa interpretazione sarebbe in contrasto con lo spirito, la natura e le finalità del documento pontificio *Pastorale munus*.

3. In concreto, i numeri 19-20 — di cui nella lettera dell'Ecc.mo Vescovo di Januaria — non aboliscono l'uso di quella parte delle facoltà quinquennali che permette agli *Ordinariis locorum* la dispensa — o la *sub*delega a dispensare — degli impedimenti matrimoniali indicati: esso resta integro ancorché i *Vescovi residenziali* godano ora *iure* del potere di dispensare (e quindi di *de*legare a determinate persone) da alcuni impedimenti.

4. Per la seconda questione, relativa alla *tassa*, la risposta sembra ancor più facile. Per l'uso che i Vescovi residenziali fanno delle facoltà che in virtù del Motu Proprio *Pastorale munus* ad essi *iure competunt*, non può essere imposta alcuna tassa a favore della S. Sede. E ciò per due motivi fondamentali: *a*) nel documento il Legislatore non ha prescritto alcuna tassazione e ciò volutamente, perché: *b*) non si può direttamente esigere tassa da chi nell'uso di un potere giurisdizionale non agisce *vi delegationis*, ma *iure quod ei competit*.

Quindi, mentre per l'uso delle facoltà decennali o quinquennali gli *Ordinarii locorum* dovranno continuare nei riguardi delle tasse da devolvere alla S. Sede a regolarsi secondo le norme contemplate negli elenchi di dette facoltà e nei canoni 1507 § 1, 1056, per l'uso dei poteri che il S. Padre ha conferito ai *Vescovi residenziali* con il *Pastorale munus*, questi nulla devono alla S. Sede e per il resto si dovranno regolare a norma dei canoni 1056, 1507 § 1.

13

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2562/64

Dal Vaticano, 15 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, qui accluso in fotocopia, il testo della Conferenza tenuta da S.E. Mons. Lorenzo Jäger, Arcivescovo di Paderborn sul tema: «Die Kirche vor dem Atheismus», in occasione del Convegno dei publicisti cattolici e protestanti tedeschi ad Arnoldshain, nel Maggio 1960.

Sua Santità ritiene la relazione molto importante e desidera che sia tenuta presente nella stesura dello Schema Conciliare su l'ateismo.

Profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
A.G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 16 maggio 1964

PROMEMORIA

Il 7 marzo scorso la Conferenza degli Ordinari della Repubblica del Malì ha chiesto alla Segreteria Generale del Concilio Ecumenico che fosse invitato al Concilio il Rev.mo Padre Giuseppe Perrot, dei Padri Bianchi, Superiore Ecclesiastico della Missione «sui iuris» di San, nel territorio di quella Repubblica.

Si adduceva il motivo che il Padre Perrot è Prefetto Apostolico a titolo personale, aggiungendo che egli «a toutes les responsabilités d'un chef de Mission, au même titre que les autres Ordinaires et ce n'est q'une question de statut juridique de son territoire qui l'empèche de participer aux travaux du Concile...».

Nella lettera inoltre si dice che S.E.R. Mons. Sangaré, Arcivescovo di Bamako, in occasione dell'Udienza Pontificia agli Ordinari del Malì, ha fatto presente la cosa al Santo Padre, Che ha stabilito che la cosa venisse regolata con il Segretario Generale del Concilio Ecumenico.

La Segreteria Generale del Concilio ha interpellato la S. Congregazione de Propaganda Fide, ricevendone la seguente risposta: «Il Rev.mo Padre Perrot, pur godendo per indulto (concesso da Propaganda) dei privilegi e delle insegne

proprie dei Prefetti Apostolici, giuridicamente rimane qualificato come Superiore Ecclesiastico e pertanto non può essere ammesso al Concilio Ecumenico».

Della risposta di Propaganda ne è stata data notizia a Monsignor Sangaré,[1] Presidente della Conferenza degli Ordinari del Malì, dalla Segreteria Generale del Concilio Ecumenico.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

[1] Cf. p. 171.

ANNOTATIO

«Il Santo Padre ha risposto: *In decisis*», 18 maggio 1964

PERICLES FELICI

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 457 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Faccio seguito al Foglio pari numero di prot. del 14 Maggio scorso,[1] nel quale, tra l'altro, assicuravo l'Eccellenza Vostra Reverendissima che sarebbe stata mia cura di riferire al Santo Padre circa il caso del Rev.mo Padre Giuseppr Perrot, Superiore Ecclesiastico della Missione «sui iuris» di San, e Prefetto Apostolico a titolo personale.

Sua Santità, Cui ho riferito nell'Udienza di ieri, ha deciso che ci si attenga alla risposta data in merito dalla Sacra Congregazione «De Propaganda Fide».

Mentre mi reco a premura di portare a conoscenza di Vostra Eccellenza di

---

[1] Cf. p. 171.

quanto sopra, e per Suo cortese tramite degli altri Eccellentissimi firmatari del distinto Officio del 7 marzo scorso a questa Segreteria Generale,[2] mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di venerazione e ben distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Luc Auguste SANGARÉ
Arcivescovo di Bamako
Presidente della Conferenza degli Ordinari del Malì

---

[2] Cf. p. 95.

16

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 21071

Dal Vaticano, 19 maggio 1964

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di istituire il « Segretariato per i non Cristiani », affidandone in pari tempo la presidenza a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paolo Marella.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

17

REV.MUS IOSEPH ROUSSEAU, O.M.I.
Secretarius commissionis de Religiosis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 420/64

E Civitate Vaticana, die 19 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Per venerato incarico di S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Ildebrando Antoniutti, Presidente della Commissione Conciliare «Dei Religiosi», mi onoro di ringraziare Vostra Eccellenza Reverendissima della pregiata lettera del 5 maggio 1964 (Prot. N. LC/546),[1] con cui Ella si compiaceva comunicare le deliberazioni della Commissione di Coordinamento nei riguardi dello schema «De Religiosis», unendo una copia delle osservazioni che a titolo personale hanno presentato gli Eminentissimi Cardinali Achille Liénart e Giulio Döpfner.

Chino al bacio del Sacro Anello, ben lieto approfitto della circostanza per confermarmi con profondo ossequio,

di Vostra Eccellenza Reverendissima,
dev.mo in G.C. e M.I.

GIUSEPPE ROUSSEAU, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecum. Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, p. 497.

18

ANNOTATIO*

quoad Declarationem de Iudaeis et de non christianis

21 maggio 1964

Circa il testo relativo agli Ebrei ed ai Musulmani da inserire nello schema *De Oecumenismo*.

Pare che stia bene.

Il titolo suggerito dalla Commissione di coordinamento: Declaratio De Iudaeis et de non Christianis sembra migliore che quello che appare nel testo ultimo del Card. Bea: «Declaratio de habitudine christianorum ad Iudaeos et ad universam familiam (non sembra buon latino) humanam». Tuttavia non è questa una variante importante.

Sembra che possano rimanere nel testo definitivo le righe 14-26 togliendo dalla riga 19 le parole «sive anteactis sive nostris temporibus», le quali possono dare luogo a recriminazioni senza fine desunte dalla storia.

Sembrerebbe anche bene riprendere le parole dello schema primitivo circa la speranza della futura conversione d'Israele, perché esse indicano che la condizione in cui gli Ebrei si trovano ora — anche se degna di rispetto e di simpatia — non è da approvarsi come perfetta e definitiva, e perché tale speranza è esplicitamente espressa nella dottrina di S. Paolo sugli Ebrei. Si dovrebbe perciò aggiungere, dopo la riga 26, quanto segue: «Memoria insuper dignum est (invece di «credit insuper») adunationem populi Iudaici cum Ecclesia partem integralem spei christianae esse. Ecclesia enim, docente Apostolo Paulo, fide inconcussa ac desiderio magno reditum huius populi expectat ad plenitudinem populi Dei, quam Christus instauravit».

Anche l'accenno ai Musulmani sta bene. Dovrebbe essere messo in evidenza, cominciando a capo della linea 21 il periodo che li riguarda. E invece dell'accenno agli «eventibus historiae» (che sono sempre di difficilissima comprensione per gli uomini moderni) si potrebbe mettere una parola di apprezzamento su qualche virtù dei Musulmani (per es. la tenacia del senso religioso, la capacità di diffusione della professione religiosa...).

Alla linea 27: la esortazione «abstineant» giustamente va riferita a tutti gli uomini e non solo ai cristiani: «abstineant ergo necesse est omnes bene cordati homines et praesertim Christiani...».

---

* Huiusmodi textus a Summo Pontifice traditus est exc.mo Felici die 21 mensis maii 1964.

19

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 24301

Dal Vaticano, 23 maggio 1964

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri della Commissione «de Doctrina Fidei et Morum» del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima

Monsignor Anastasio Granados Garcia, Vescovo tit. di Cidramo.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

20

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses secretariatus pro non christianis

SECRETARIATUS
PRO NON CHRISTIANIS

Roma, 24 maggio 1964

PROMEMORIA

I) *Ripercussioni al primo annuncio dato dal Santo Padre*

È pervenuto un gran numero di lettere e di telegrammi dai vari luoghi ove si esprime esultanza, euforia, rallegramenti ecc... L'annuncio è stato appreso come una novità. Tutto ciò era da attendersi data la suggestività del titolo: «Segretariato per i non Cristiani».

II) *Che cosa si è capito del Segretariato*

Direi poco o nulla perché occorre attendere molto e spiegare. *a*) Alcuni, anzi i più, vedono in esso un forte «drive» per convertire il mondo. *b*) Altri intravedono una istituzione per vedere di «intendersi con le altre religioni» e «dopo qualche discussione», «venire a patti». Mi è giunta una lettera di una Società Americana di New York per diffondere la cultura attraverso la Televisione. Alcuni dirigenti vorrebbero venire a Roma con rappresentanti delle varie Religioni e fare una «tavola rotonda» per spiegazioni reciproche con me.

Non ho voluto rispondere direttamente, ma ho pregato il Segretario del Card. Spellman, Mons. Ahearn, persona abilissima, di rispondere a viva voce, con parole di apprezzamento per la buona volontà, facendo però capire che l'organismo era appena nato e doveva trovare la sua via, il suo equilibrio, i suoi metodi: che del resto il vero lavoro si sarebbe fatto nei vari paesi, sotto l'egida delle Gerarchie locali.

III) *Prime iniziative del Segretariato*

1. Già prima del Discorso del Santo Padre si era tenuto nei locali della S. Congr. de Propaganda Fide una riunione, di cui accludo il verbale.

2. Subito dopo il Discorso del Santo Padre abbiamo tenuto un'altra importante riunione di tre ore nella Sede del Segretariato presso l'Ospizio di S. Marta in Vaticano con un gruppo di Consultori. Se ne sta facendo il verbale.

3. Sono state diramate lettere ai vari Nunzi o Delegati Apostolici nonché a qualche Presidente delle Conferenze Episcopali di paesi non cristiani come un primo gettar le reti per conoscere le situazioni locali. È proprio un primissimo passo (Allegati).

4. A comodo, in Giugno, ho pregato Sua Eccellenza Mons. Dell'Acqua di procedere alla nomina di Consultori. Saranno veri Consultori che dovranno lavorare e comporre.

I Consultori saranno di due classi: presenti in Roma e fuori di Roma. Questi ultimi si chiameranno «corrispondenti». A questi infatti non incombe il dovere di venire a Roma per le Sedute, ma di far voti quando ne saranno richiesti. Di questi si sceglieranno in vari Paesi e vari Ordini Religiosi, secondo la loro competenza.

5. Ai Consultori, alle persone singole con le quali parlo (in questi giorni ho dovuto ricevere molte persone, francesi specialmente: per es. il carissimo P. Carré, O.P., eccellente amico, Predicatore di Notre-Dame, il P. Requet, Gesuita, il P. Menderet, S.J....) a tutti dico di spiegare il vero scopo del Segretariato, secondo l'articolo dell'Osservatore Romano del 21 maggio u.s.

Per esempio, ieri (24 maggio) fui dalle Suore di St. Paul de Chartres, grande Congregazione Religiosa Missionaria sparsa in tutto l'Oriente. Mi avevano

chiamato per vedere un gruppo di Suore che studiano a Roma o sono di passaggio e ardevano di sapere cosa sia questo Segretariato. Io conosco benissimo queste Suore, erano una quarantina: giapponesi, coreane, filippine, thailandesi, vietnamite, Guadalupe, Martinica. Ho parlato per un'ora!

Certo questi contatti dovranno essere fatti piano piano da varie persone, le quali sappiano spiegare bene. E poi gli uni spiegheranno agli altri.

6. La conclusione: ci vuole tempo, pazienza, senza suscitare troppi entusiasmi e non avere fretta. Potrebbe essere un danno.

7. Si prevede che più in là si potranno creare modeste, per così dire, « Succursali » nelle grandi capitali del mondo (Londra, Parigi, New York, ecc...) per gli studenti od altri residenti non cristiani. Il tempo suggerirà.

IV) *Ultima nota*

Come mi attendevo, si è subito presentato l'Ambasciatore della RAU presso il Vaticano, che già conoscevo e già più o meno mi aveva detto le stesse cose. Ma questa volta era convinto che ormai gli *Ebrei* passavano sotto questo Segretariato, come non cristiani e quindi (ecco la conclusione) lo schema che li riguardava, non sarebbe stato discusso più al Concilio.

Gli risposi che questo Segretariato non faceva questione di popoli ma piuttosto di religioni, per esempio, per Islamici non s'intendevano solo gli Arabi, ma tutti, pachistani, indonesiani, cinesi ecc... Che i Giudei non erano conclusi, ma che la questione dello schema (questo è il *punctum dolens*) era una questione che apparteneva all'Autorità del Concilio e ai Membri del medesimo.

Di nuovo, da parte mia, gli spiegai che per Ebrei non si voleva affatto intendere *Israele*, cioè la espressione politica ben nota, ma tutti coloro che sono di origine ebrea in qualsiasi parte del mondo.

Mi rispose che questo lo potevano capire le persone intelligenti ma che i popoli Arabi, se il Concilio avesse sanzionato quello schema, avrebbero molto sofferto con la conseguenza di possibili rappresaglie. Mi disse di aver parlato col Card. Bea e che non aveva avuto soddisfazione.

Mi ci volle del bello e del buono, con la massima cortesia e cordialità, per fargli capire che questo Segretariato, appena nato, non trattava affatto questa questione e che si rivolgesse altrove.

Ho riferito tutto ciò a Sua Eccellenza Mons. Felici, Segretario Generale del Concilio.

PAOLO Card. MARELLA

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 25 maggio 1964

RELAZIONE[1]

La Commissione incaricata dal Santo Padre per la revisione del testo dello schema De Ecclesia, al capitolo III: e composta dalle LL.EE.RR. Mons. Garrone, Arcivescovo di Tolosa, Mons. C. Colombo, Vescovo tit. di Vittoriana, e dai Rev.mi PP. G. Ramirez O.P. e G. Bertrams S.J., si è riunita due volte: la prima negli uffici della Segreteria Generale del Concilio Ecumenico, la seconda nella Sala delle Congregazioni in Vaticano, e precisamente il 14 e il 15 maggio corrente.

Conosciute da S.E.R. Mons. P. Felici le direttive che erano state impartite, i Commissari hanno proceduto all'esame ed allo studio del testo loro proposto, addivenendo alle seguenti conclusioni.

a) Essendo stato il testo approvato, alla quasi unanimità, dalla Commissione dottrinale, non sembra opportuno apportare correzioni o ritocchi, se non dove si stima necessario, onde evitare in seguito, per quanto possibile, errate interpretazioni del testo.

b) Alla luce di tale principio si suggeriscono le modifiche che seguono:

1) pag. 20, n. 21 l. 24, invece di munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen nonnisi in communione etc: dire: munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen *natura sua* nonnisi in communione etc.;

2) pag. 20, n. 22, l. 33: Sicut, *statuente Domino*: si desidera una conveniente documentazione (dalla S. Scrittura e dalla Tradizione) di quanto asserito. L'affermazione è di importanza fondamentale;

3) ib. l. 39: dopo: itemque concilia celebrata: aggiungere: *praesertim oecumenica*.

[1] Huiusmodi textus ad Summum Pontificem Paulum VI die 26 mensis maii 1964 missus est.

4) pag. 21, n. 22, l. 8-9: dopo: ut capite eius intellegatur: aggiungere: *Eiusque integre servata potestate Primatus in omnes sive Pastores sive fideles.*

5) ib l. 9 sqq.: in luogo di: Romanus enim Pontifex... et universalem potestatem: dire: Romanus enim Pontifex habet in Ecclesia*m*, vi muneris sui, *Vicarii scilicet Christi et totius Ecclesiae Capitis*, plenam, supremam et universalem potestatem, *quam semper et libere exercere valet*;

6) ib l. 14: in luogo di: subiectum quoque supremae et plenae etc.: leggere: subiectum quoque exsistit supremae et plenae potestatis in universam Ecclesiam, *iuxta Capitis ordinationes exercendae*;

7) ib. l. 17: *illud autem* etc.: si domanda se sia sufficiente il testo citato per provare che il potere di legare e di sciogliere concesso al collegio degli Apostoli sia parallelo a quello dato a Pietro personalmente. Sarà forse utile il voto di un Biblista;

8) ib. l. 22 sq.: in luogo di: primatum et principatum Capitis sui: dire: primatum et principatum *Capitis Ecclesiae*;

9) ib. l. 32 sq.: in luogo di: dummodo Caput collegii eos ad actionem collegialem invitet: dire: dummodo *Ipse* (Papa), *uni Domino devinctus*, eos ad actionem collegialem *vocet*;

10) pag. 21, n. 23, l. 37 sqq.: Sicut Romanus Pontifex etc. ..., ita episcopi singuli etc.: togliere le due particelle comparative: *sicut*, *ita*, e leggere il periodo così: Romanus Pontifex, ut successor Petri etc. ... visibile fundamentum: Episcopi singuli principium et centrum etc. ...;

11) pag. 24, n. 25, l. 16: in luogo di: Romanus Pontifex, Collegii Episcoporum Caput, vi muneris sui gaudet etc.: dire: *Romanus Pontifex vi muneris sui gaudet, quando ut supremus omnium christianorum pastor et doctor*, qui fratres suos in fide confirmat etc.

12) pag. 26, n. 27, l. 4 sq.: anziché ultimatim regatur: dire: *coordinandum sit.*

La proposta di dette modifiche è stata approvata concordemente dai quattro Commissari, i quali hanno altresì espresso l'avviso che nella parte introduttoria del III capitolo, ove si riafferma la fede nel Primato, definito dal Vaticano I, l'espressione di pag. 20, n. 18, l. 17: cunctis fidelibus credendam rursus proponit: sia completata così: cunctis fidelibus *firmiter* credendam rursus proponit.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

22

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2859/64

Dal Vaticano, 28 maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di far avere all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia, qui unita, di uno studio del Rev.mo Fr. René Voillaume, Priore dei «Petits Frères de Jésus», sull'apostolato della Chiesa davanti all'ateismo contemporaneo ed alle masse operaie senza Dio.

Lo studio potrà essere utile alla Commissione Conciliare che si occupa dell'ateismo contemporaneo.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/977

E Civitate Vaticana, die 31 maggio 1964

Eminenza Reverendissima,

L'Eccellentissimo Monsignor Luis E. Henríquez, Ausiliare dell'Arcivescovo di Caracas, ha scritto nella rivista « Sic » un articolo, che contiene gratuiti ed ingiusti giudizi su persone del Concilio e, ciò che è ancor più grave, rivela fatti inerenti problemi sui quali il Santo Padre aveva chiesto il parere di codesta Commissione Dottrinale, di cui il prelodato Vescovo è Membro

Per incarico dell'Em.mo Signor Cardinale Eugenio Tisserant, primo Membro del Consiglio di Presidenza del Concilio, ho scritto all'Ecc.mo Nunzio Apostolico in Venezuela, perché faccia comprendere a S.E. Rev.ma Mons. Henríquez la gravità del suo scritto.

Compio ora il dovere di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima lo scritto in oggetto.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo e obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione « De doctrina fidei et morum »

MENSIS IUNIUS
MCMLXIV

1

Exc.mus PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1291 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di assicurare l'Eminenza Vostra Reverendissima che sarà trasmesso alla competente commissione il testo della Conferenza tenuta dall'Ecc.mo Monsignor Arcivescovo di Paderborn sul tema: «Die Kirche vor dem Atheismus», che Vostra Eminenza Si è compiaciuta di trasmettermi con venerato Foglio del 15 Maggio scorso, n. 2562/64.[1]

Sarà mia cura di sottolineare la raccomandazione che Sua Santità ritiene la relazione molto importante e desidera che sia tenuta presente nella stesura dello schema conciliare su l'ateismo.

Mentre ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese trasmissione, mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione e distinto ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

Pericle Felici, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 175-176.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1292 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

È regolarmente giunto in mio possesso la copia di uno studio del Rev.mo Fr. René Voillaume, Priore dei «Petits Frères de Jésus», sull'apostolato della Chiesa davanti all'ateismo contemporaneo, che l'Eminenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di inviarmi con venerato Foglio del 28 Maggio scorso, N° 2859/64.[1]

Sarà mia premura di trasmetterlo alla Commissione competente per la dovuta considerazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 186.

3

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 596/LC

E Civitate Vaticana, die 6 giugno 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi è pervenuto il pregiato Officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 2 giugno u.s., relativo all'ordine dei lavori nel terzo periodo del Concilio.[1]

In merito, ho il piacere di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che la questione è stata già posta all'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione di Coordinamento.

Intanto invio all'Eminenza Vostra le note che sull'argomento ha redatto l'Ecc.mo Segretario Generale del Concilio.

In attesa di poterLa ossequiare di persona, Le bacio umilissimamente le sacre Mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo umil.mo obbl.mo Servitor vero
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di Monaco e Frisinga

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, pp. 528 ss.

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius Generalis Concilii

OSSERVAZIONI ALLA NOTA DELL'EM.MO CARD. DÖPFNER

I

Ad I[um]: «schemata», quae per suffragationem sunt definienda, non essent vere et proprie a Concilio *eleborata* et *decreta*: Non sembra, sia per quanto si riferisce ad «elaborata», perché i nuovi testi sono stati redatti in base alle numerose osservazioni presentate dai Padri, sia per quanto si riferisce al «decreta», perché sono i Padri che con il voto, — unitamente al S. Padre — decideranno.

Ad II[um]: l'argomentazione suppone che le votazioni avvengano soltanto per «placet et non placet», e quindi conclude per l'impossibilità di poter far approvare il testo integralmente qualora su alcuni punti i Padri non fossero concordi; il che, invece, non accadrà, perché si voterà anche con il 'placet iuxta modum', dando ai Padri la possibilità di esprimere in modo completo il loro pensiero e quindi di rielaborare i testi secondo i desideri della maggioranza.

Ad III[um]: con quanto sopra detto si dà una risposta anche alla terza difficoltà, la quale — per altro — non va sopravvalutata per il fatto che i modi potrebbero essere molti. Potranno forse essere molti come numero di presentatori, ma non come cambiamenti: se saranno pochi a proporre modi diversi su di una proposizione, questa o sarà respinta o approvata dalla maggioranza, se saranno molti a proporre gli stessi modi su di una proposizione, impedendo che si raggiunga la maggioranza richiesta per l'approvazione, sarà compito della Commissione emendare il testo secondo le indicazioni espresse.

II

Sulle *proposte* avanzate dall'Em.mo Card. Döpfner si osserva:

Ad I[am]: non si ritiene opportuno invitare i Padri a presentare nuove osservazioni, perché già *si sono diffusamente espressi* sugli schemi, che dovranno essere votati.

Del resto nella Commissione di Coordinamento fu deciso:

a) per il «*De Ecclesia*»: si discuteranno i Capp. VI e VII e il n. 22, al quale va aggiunta una nota per avvertire i PP. che sarà ancora discusso in Concilio;

b) per il «*De Oecumenismo*»: saranno poste a discussione le due Declarationes;

c) per il «*De pastor. Epp. munere*»: sulle parti non discusse i Padri potranno presentare le osservazioni scritte. Le stesse parti saranno poste a discussione in Concilio;

d) per gli schemi «*De Religiosis*»; «*De Sacerdotibus*»; «*De institutione sacerdotali*»; «*De scholis catholicis*»; «*De matrimonii sacramento*»: i Padri potranno inviare le osservazioni, se vorranno, ma non saranno invitati.

Ad II[am]: nessuna difficoltà per far premettere una brevissima discussione, come indica l'Em.mo Proponente, ma sarà però opportuno che sulla proposta si pronunci la Commissione di Coordinamento, anche perché è chiamata nella prossima seduta a decidere il calendario dei lavori, e quindi a prendere in esame anche il progetto che in proposito presenta l'Em.mo Card. Döpfner.

III

Anche sull'ultima questione, relativa alle liturgie da celebrare nel terzo periodo, si potrà pronunciare la Commissione di Coordinamento nella prossima seduta.

4

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

Prot. N. 3213/64

Dal Vaticano, 12 giugno 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità (Prima Sezione)

ossequia distintamente S.E. Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di trasmetterGli l'unita fotocopia di una Lettera diretta all'E.mo Sig. Card. Segretario di Stato da S.E. Mons. Antonio de Castro Mayer, Vescovo di Campos in Brasile, relativa ad un argomento, del quale si chiede che si tratti nello stesso Concilio Ecumenico Vaticano II.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS ANTONIUS DE CASTRO MAYER
Episcopus Camposinus

Campos, 9 de abril de 1964

Eminência Reverendíssima

Em 3 de dezembro último, Vossa Eminência teve a bondade de conceder-me uma audiência na qual apresentei a Vossa Eminência petições de mais de 200 bispos de várias nações no sentido de que o Concílio Ecumênico Vaticano II tratasse ex-professo do Comunismo, com a exposição da Doutrina Social da Igreja.

No momento, tive o prazer de ouvir de Vossa Eminência que o desejo dos bispos seria tomado na devida consideração.

Como o Comunismo se torna cada vez mais ameaçador, mediante a infiltração ideológica nos países chamados livres, à qual nem movimentos católicos se mostram impermeáveis, dia a dia aumenta a apreensão dos bons que se voltam perplexos para o Concílio Ecumênico na expectativa de uma palavra decisiva nêsse sentido.

Em tais circunstâncias, tenho sido rogado por vários srs. bispos com o fim de se informarem se suas petições sôbre o Comunismo serão mesmo consideradas na próxima sessão do Concílio Ecumênico, e de que maneira seriam apreciadas.

Desejando atender a semelhantes solicitações, permito-me, com tôda reverência, solicitar a Vossa Eminência, caso seja possível, uma indicação que me faculte uma palavra elucidativa aos exmos. prelados que me confiarem as petições que tive a honra e o prazer de apresentar a Vossa Eminência.

Inclinando-me ao ósculo da Sagrada Púrpura, sinto-me feliz em subscrever-me com estima e veneração em Nosso Senhor.

De Vossa Eminência Reverendíssima
Servo em Jesus Cristo,
ANTÔNIO DE CASTRO MAYER
Bispo de Campos

Sua Eminência Reverendíssima
Sr. Cardeal Hamleto Giovanni CICOGNANI
Secretário de Estado de Sua Santitade

5

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de Religiosis

13 giugno 1964

APPUNTO

Sua Ecc. Mons. Carlo Leiprecht, Vescovo di Rottenburg (il quale si serve come Perito del Rev. Prof. Küng) ha approvato lo schema preparato « De Religiosis ». Egli fa parte della commissione conciliare a ciò relativa.

Così S. Ecc. Mons. Gerardo Huyghe, Vescovo di Arras, membro della stessa commissione conciliare « *de Religiosis* ».

Il Card. Antoniutti teme l'intervento del Card. Suenens, il quale ha alcune idee non esatte, almeno discutibili, sulla vita religiosa. Il Card. Suenens ha preparato un intervento (diffuso in fogli ciclostilati ai Padri Conciliari) che nega la validità della distinzione delle due forme di vita religiosa: contemplativa e attiva (nonostante l'autorità, di San Tommaso, che è detto essere a ciò indotto dalla corrente ellenico-aristotelica della filosofia del suo tempo, che non è conforme allo spirito evangelico e alla vera tradizione religiosa!).*

I. Card. ANTONIUTTI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

* Huiusmodi textus in audientia die 17 mensis iunii a Summo Pontifice Paulo VI exc.mo Felici traditus est.

6

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 23977

Dal Vaticano, 15 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera del 10 maggio u.s., il P. Leo Rudloff O.S.B., Abate della « Dormizione » in Gerusalemme (zona israeliana), ha chiesto che non sia cambiato il progetto dello Schema sugli Ebrei presentato, e non discusso, durante la IIa Sessione del Concilio Ecumenico.

Per venerato incarico segnalo tale richiesta alla competente attenzione dell' Eccellenza Vostra Rev.ma, trasmettendoLe, qui unita, copia della citata lettera.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

REV.MUS ABBAS LEO RUDLOFF O.S.B.

Weston Priory

Weston, Vermont, U.S.A., 10 Mai 1964

Heiliger Vater,

Die Güte, die mir Euer Heiligkeit nun schon mehrmals bewiesen haben, macht mich kuehn, Ihnen mein Herz auszuschuetten. Und da es sich wirklich

um ein Ausschuetten des Herzens handelt, wage ich es auch, in der Sprache zu schreiben, die ich auf dem Mutterschosse gelernt habe und von der ich weiss, dass Sie, Heiliger Vater, sie beherrschen. Ich bin nun wieder in meinem amerikanischen Priorat angekommen, um mich der jungen Moenche anzunehmen, die sich hier auf ihre Sendung fuer die Abtei Dormitio in Jerusalem vorbereiten. Kurz nach meiner Ankunft in den Vereinigten Staaten nahm ich zu meinem Entsetzen wahr, dess viele Katholiken wie Nicht-Katholiken ueber die aus Rom kommenden Nachrichten, das Dekret « De Judaeis » betreffend, zutiefst niedergeschlagen und entmutigt sind.

Man erzaehlt mir, dass vonseiten der Koordinierungs-Kommission die Absicht bestehe, die im Entwurf enthaltene Erklaerung, dass man nicht das gesamte juedische Volk des Gottesmordes beschuldigen noch als von Gott verworfen hinstellen duerfe, wegzulassen. Auch soll, wie ich hoere, jeglicher Hinweis wegfallen, dass unser Herr seiner menschlichen Natur nach Jude war.

Erlauben Sie mir, Heiliger Vater, vorerst zu sagen, dass durch eine Indiskretion — ich weiss nicht von welcher Seite — der urspruengliche Entwurf Katholiken, Protestanten und Juden, ja der ganzen Welt, bekannt ist. Ich habe es persoenlich erfahren, mit wieviel Freude dieser Entwurf von den meisten, besonders auch von Juden, begruesst worden ist. Eine substantielle Aenderung wuerde nicht nur ungeheures Aufsehen erregen; sie wuerde als ausgesprochen judenfeindlich ausgelegt werden und in vielen Kreisen — nicht nur in juedischen — das der Kirche neu geschenkte Vertrauen untergraben. Ich fuerchte, ich muss auch sagen, dass in einem solchen Falle wir vor einer neuen, aber viel gefaehrlicheren « Hochhuth-Affaere » stehen.

Da mich der Eifer fuer die Sache des Herrn und seiner Kirche diesen Brief abfassen heisst, draengt es mich auch, Sie, Heiliger Vater, zu bitten, ja zu beschwoeren, Ihr vaeterliches Wort zu sprechen, dass der den Bischoefen vorzulegende Entwurf ein so glaubensmutiges und liebevolles Dokument sei, wie die Rede, mit der Euer Heiligkeit die zweite Sitzung des Oekumenischen Konzils eroeffnet haben.

Es waere sicher wuenschenswert, die allererste Fassung, die in der zweiten Sitzung den Vaetern des Konzils ueberreicht worden ist und von Sr. Eminenz, Herrn Kardinal Bea am 19 November 1963 eingefuehrt wurde, beizubehalten. Sollte dies wirklich nicht moeglich sein, wuerde ich vorschlagen, ein ganz neues Dokument zu schaffen, sodass der Gegensatz nicht so stark hervortritt.

Indem ich mich zu Fuessen Euer Heiligkeit niederwerfe und um den Heiligen Apostolischen Segen Bitte, zeichne ich,

Heiliger vater,
als der Kirche letzter Diener

LEO RUDLOFF, O.S.B.
Abt von Mariae Heimgang
Dormition Abbey, Jerusalem

A Sua Santità Paolo VI

7

EXC.MUS CAROLUS HELMSING

Episcopus Kansanopolitanus-Sancti Iosephi

June 15, 1964

Re: Second Vatican Council
Declaration on the Jews

Your Eminence:

A few days ago I gratefully received a packet containing the revised schemata for further deliberation and voting in our third session of the Second Council of the Vatican.

However, in the little note in the Schema on Ecumenism I notice a reference to the statement on Jews and other religions. The enclosed copy of an article that appeared in the New York Times of June 12th is self-explanatory. It reflects concern that has been expressed by a number of our friends of the Jewish faith who have held high expectations of the Council on a clear statement along the lines so clearly published at the time of Cardinal Bea's report to the Council last year on the first prepared agenda.

The hopes of American Jews are very high that this clear statement against anti-Semitism will be passed. I know that the original schemata was somewhat summarized at our meeting last February and March. May I express the hope that it be not further summarised or entirely deprived of its force. To make of it a mere declaration of friendliness toward the Jews would certainly negate all the good will that has been hailed by our Jewish friends here in the United States. They do expect a forthright and strong statement against anti-Semitism.

With sentiments of personal esteems, I am, Your Eminence,

Devotedly yours in Christ,
Most Reverend CHARLES H. HELMSING, D.D.
Bishop of Kansas City-St. Joseph

His Eminence
Amleto Cardinal CICOGNANI
Secretary of State to His Holiness

8

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU, DE SCRIPTIS PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

Prot. N. 109/64

E Civitate Vaticana, die 19 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il piacere di trasmettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma i risultati dei lavori della Commissione convocata a seguito delle lettere di V.E.R. del 13 Marzo e del 2 Aprile 1964, N° 432 e 432 CV/64.[1]

Si tratta del documento che è frutto dei lavori della Commissione (Annessi 2) e di una Relazione sulla Sessione.

Le conclusioni, ovviamente soltanto di carattere indicativo, si presentano a Sua Santità con l'omaggio molto rispettoso e filiale dei Membri della Commissione.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 98, 125.

ADNEXA

I

SECRÉTARIAT
POUR L'APOSTOLAT DES LAICS

«Constituatur *apud Sanctam Sedem quidam particularis secretariatus* in servitium et impulsum apostolatus laicorum, tamquam centrum, quod aptis instrumentis informationes de variis inceptis apostolicis laicorum suppeditet, investigationibus de hodiernis quaestionibus in his provinciis exsurgentibus studeat et suis consiliis Hierarchiae et laicis in activitatibus apostolicis adsistat. In hoc secretariatu cooperentur clerici, religiosi et laici, viri et mulieres, hac in re versati» (du Schéma Consiliaire «De apostolatu laicorum»).

1. Un Secrétariat pour l'Apostolat des Laïcs est créé auprès du Saint Siège. Ce Secrétariat est indépendant des autres Dicastères, mais sera cependant en rapport avec eux, du fait qu'il compte parmi ses membres les Secrétaires ou Assesseurs des Dicastères qui ont quelque relation avec les laïcs engagés dans l'apostolat. Cette indépendance par rapport aux autres Dicastères n'exclut pas que le Secrétariat soit spécialement relié (ou éventuellement agrégé) à la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté.

---

1. *S.E. O'Connor*: « L'idea di un apposito Ufficio della Santa Sede per l'apostolato dei laici si è fatta strada lentamente, particolarmente in seguito ai due Congressi mondiali dell'apostolato dei laici, e ha preso forme concrete con la costituzione della Commissione Preparatoria del Concilio per l'Apostolato dei Laici e con l'annuncio della riforma della Curia Romana. Si tratta tuttavia di un problema estremamente complesso, dalla giusta soluzione del quale dipenderà non solo, in gran parte, lo sviluppo dell'apostolato stesso, ma anche l'avvenire di molti settori essenziali per la vita della Chiesa. Sarebbe pertanto pericoloso inquadrare l'Ufficio per l'Apostolato dei Laici in un più ampio organismo, necessariamente eterogeneo, che avrebbe come inevitabile conseguenza di dirigere l'impegno dell'apostolato laicale di preferenza verso certi settori, e non verso tutte le attività della Chiesa ».

S.E. Veuillot: «Le Secrétariat pour l'Apostolat des Laïcs soit érigé en Organisme autonome, de façon à prendre aussitôt son originalité et ses responsabilités propres. Cette autonomie n'exclut d'ailleurs pas les relations organiques à instituer avec d'autres Dicastères normalement concernés par les problèmes d'apostolat. — Si néanmoins on jugeait bon de placer le Secrétariat, pour commencer du moins, sous la tutelle d'un Dicastère plus important, celui-ci devrait être la Secrétairerie d'Etat (IIe Section). J'écarterais le rattachement à une «Congrégation de la Pastorale», dont le principe paraît, à première vue, fort contestable, car, à ce haut degré de généralité où le Saint-Siège doit traiter les problèmes, la Pastorale n'est rien d'autre que le gouvernement des diocèses ».

S.E. Larrain: «Cet organisme pour les laïcs doit être situé dans un autre plus vaste, chargé de toute la pastorale de l'Église, mais avec son propre *statut* qui lui confère *sa propre autonomie*, sous la dépendance directe du Saint Père».

Avv. Veronese: «...un organismo analogo al Segretariato per l'unità dei cristiani o a quello per la Stampa, Cinema, Radio e TV».

Les autres: S.E. Hengsbach, Mgr. Worlock, Prince Löwenstein, Mr. Work, M. Suganyes, M.elle Goldie supposent l'autonomie du Secrétariat.

2. Le Secrétariat est un organe d'étude, de recherche et d'information, de consultation et de stimulation; il est au service de la Hiérarchie et des laïcs dans leurs activités apostoliques.

3. Le Secrétariat est essentiellement un Centre, un lieu de rencontre et de « dialogue» (entre la Hiérarchie et le Laïcat) ouvert à tous les problèmes du laïcat engagé dans des activités apostoliques. Certains problèmes seront étudiés directement par le Secrétariat lui-même; d'autres seront transmis aux organismes déjà existants du Saint Siège (p.e. en matière liturgique, ou en ce qui concerne les moyens de communication sociale), pour d'autres enfin, le Secrétariat pourra suggérer la création d'organismes nécessaires (p.e. une section pour le laïcat missionnaire à la Congrégation De Propaganda Fide), mais s'occupera « ad interim » de ces problèmes.

---

2. *S.E. O'Connor*: « Il nuovo Organismo della Santa Sede per l'apostolato dei laici non dovrebbe centralizzare i settori dell'attività della Chiesa, dove i laici sono chiamati a svolgere la loro opera, perchè ciò non sarebbe né opportuno nè addirittura possibile. Esso deve occuparsi al contrario di studiare i probleni del laicato, promuovere la sua adeguata formazione e facilitare la sua utilizzazione in tutti i rami delle attività cattoliche, ai vari livelli, compresa la Curia ».

S.E. Veuillot: « Le rôle du Secrétariat: ... un Organisme de documentation et d'études, et un moyen d'action pour donner opportunément les orientations et impulsions nécessaires à l'apostolat dans le monde ».

S.E. Larrain: « Cela demande, a mon avis, que cette Office aie un triple aspect: d'étude, d'information, et de contact ».

S.E. Hengsbach: « Finis huius secretariatus sit, ut inserviat tamquam organum consultativum et hierarchiae et laicis in apostolatu Ecclesiae... Via attingendi hunc finem duplex sit, ut constat ex textu schematis, nempe informationis et investigationis. Ut ex deliberationibus nostrae commissionis constat, excluduntur fines directionis et opportune omittitur vox coordinationis et stimulationis ».

Mgr Worlock: « Officium huiusmodi praedatur munere, ut provehat studia penitusque res pervestigandas curet ad laicos pertinentes, consulta edat utilia et apostolatum laicorum foveat atque stimulet; absit autem ut hoc Officium fungatur munere apostolatum laicorum administrandi vel dirigendi ».

Avv. Veronese: « ...amministrativo-organizzativa... ricerche, studi e documentazione ... coordinazione e animazione ».

Mr. Work: « I feel most at ease in thinking about the Secretariate in terms of « service ». This concept is not only most in keeping with the pastoral spirit of the renewal effort of the Church but also one which may eliminate many obstacles in the development of a new centralized Roman Secretariate ».

M. Sugranyes: « Ce Secrétariat d'ailleurs aurait surtout pour but d'étudier les questions relatives à l'apostolat des laïcs dans le sens le plus large mais aussi le plus nettement défini de ce terme ».

M.elle Goldie: « L'organe pourrait devenir progressivement un centre de documentation et d'étude au service de toute la Pastorale de l'Eglise ».

3. *S.E. O'Connor*: « Il nuovo Organo dovrà costituire una 'piattaforma permanente di contatto' tra le varie forme dell'apostolato dei laici e l'Autorità Ecclesiastica, contatto che permetta un continuo perfezionarsi delle formule organizzative e della forma-

4. En ce qui concerne los compétences de ce Secrétariat: certaines matières seront directement de sa compétence propre; d'autres problèmes pourront être traités par lui au moins indirectement, en tant que le Secrétariat s'occupera des personnes exerçant un apostolat du fait de leur engagement dans différents domaines (p.e. il s'occupera indirectement de l'action sociale, de la vie internationale); certaines matières enfin dépasseront les compétences du Secrétariat et devront être adressées à d'autres organismes du Saint Siège: mais puisqu'il s'agira de problèmes des laïcs, le Secrétariat les suivra par l'intermédiaire des Secrétaires ou Assesseurs des autres Dicastères qui feront partie du Conseil Supérieur.

---

zione individuale, secondo le esigenze della realtà. Tale contatto è una forma di costruttiva collaborazione, che il laicato accetta oggi più volentieri».

S.E. Veuillot: «Le rôle du Secrétariat: ... le Secrétariat serait l'Organisme romain qualifié pour entretenir le dialogue permanent ... il serait un carrefour de rencontres occasionnelles ou périodiques, un centre d'information et d'études, un moyen d'ouverture mutuelle... ce Secrétariat serait le centre des échanges et des travaux de ceux qui se préoccupent d'apostolat. C'est vers lui qu'afflueraient les questions que la vie moderne invite à poser à l'Église (dans l'ordre social et économique notamment). Je ne crains pas que le nouveau Secrétariat manque de travail; je craindrais plutôt pour lui la surcharge et la dispersion».

S.E. Larrain: «Un des plus grands besoins pour l'apostolat d'aujourd'hui c'est de connaître les faits que se déroulent dans le monde, et les différents réponses qu'on leur donne... (il faut) savoir avant tout ce que les catholiques font, et comment ils le font. — Il nous faut un dialogue entre nous mêmes».

S.E. Hengsbach: «Sint insuper in adiutorium huius secretariatus consilia specialia pro variis regionibus geographicis et functionalibus, de quibus informationes et investigationes exspectantur».

Mgr. Worlock: «Consilium est locus 'dialogi' clerum inter ac laicos provehendi».

Mr. Work: "I would view the Secretariate as a 'service agency'. Its function in general would be to be of service to the apostolate of the laity in the Church and the world — to meet the needs of the whole Church and specifically of the laity, priests and bishops engaged in some form of the lay apostolate".

M. Sugranyes: « Un élément important du secrétariat envisagé devrait être de lui donner le caractère d'un lieu d'échanges, où l'indispensable " dialogue " puisse être établi entre les membres de la Hiérarchie, les experts théologiens, et les laïcs engagés dans les différents secteurs de l'apostolat ».

M.elle Goldie: «... un organe tripartite de consultation et de dialogue».

4. *S.E. O'Connor*: «Il buon funzionamento degli Uffici della Curia Romana, a disposizione del Sommo Pontefice e al servizio del mondo cattolico, dipende in gran parte da una chiara delimitazione delle rispettive competenze».

S.E. Veuillot: «Il faudra préciser les secteurs qui seront de la compétence du Secrétariat. — L'ampleur et l'imprécision de la notion d'apostolat des laïcs risquent vite d'étendre la compétence du Secrétariat nouveau à toutes les questions vitales que posent à l'Église ses relations avec le monde. En effet, sous couvert de l'apostolat exercé par les laïcs, voici venir à nous non seulement l'Action Catholique et les multiples formes d'action apostolique et spirituelle, mais également les tâches éducatives

5. Le Secrétariat sera composé: d'un *Président Cardinal*, d'un *Secrétaire ecclésiastique*, d'un *Sous-Secrétaire laïque*, d'un *Conseil Supérieur* et d'un *Bureau exécutif* divisé en diverses sections. Le Cardinal Président sera aussi Président du Conseil Supérieur; le Secrétaire et le Sous-Secrétaire sont membres « ex officio » du Conseil Supérieur.

---

et scolaires, ... l'enseignement religieux et le catéchuménat, ... les moyens de communication sociale, les questions caritatives et sociales, et même de nombreux problèmes économiques et politiques. — Il faudra surtout définir l'objet formel sous lequel seront étudiés les problèmes soumis à ce Secrétariat. — L'apostolat des laïcs est, par nature, une collaboration ou une participation à la mission apostolique de l'Eglise, dont est responsable chaque Evêque pour son propre diocèse, et le Pape pour l'Eglise universelle. Par conséquent, le Secrétariat considérera les problèmes apostoliques sous l'angle précis et restreint de la part qu'y doivent prendre les laïcs. Cette part, sans doute subordonnée à la mission de l'Église hiérarchique, est considérable en ampleur et en importance, elle est aujourd'hui décisive pour le progreès de l'Eglise en bien des régions ».

S.E. Larrain: « L'office doit être envisagé dans une perspective plus large que celle de seul apostolat des laïcs, mais dans la perspective de toute la mission de l'Église ».

Mr. Work: « This service would consist in the promotion and development of the lay apostolate throughout the world... service to Roman Congregations and international activities... to provide the Holy See with the results of all study and research... ».

M. Sugranyes: « Ce Secrétariat aurait surtout pour but d'étudier les questions relatives à l'apostolat des laïcs dans le sens le plus large mais aussi le plus nettement défini de ce terme ».

M.elle Goldie: « Il serait peut-être bon de préciser que le travail de documentation et d'étude envisagé ici pourrait être utile, non seulement au Saint-Siège — seul compétent pour les orientations à donner au plan de l'Église universelle — mais aussi à la Hiérarchie de chaque pays, qui doit 'donner les orientations necessaires et promouvoir l'apostolat des laïcs' dans son domaine propre ».

5. *S.E. Veuillot*: « Pour ce qui est sa constitution, le Secrétariat, présidé par un Cardinal, devrait éviter au début toute contestation inutile sur le rôle et l'autorité des laïcs dans l'Église. À cet effet, il semblerait inopportun de trop accentuer au départ la participation des laïcs à l'Organisme, non certes par défiance du laïcat, mais pour se donner le temps d'apprécier exactement la façon d'insérer des laïcs dans la responsabilité du gouvernement central de l'Église, et de lever toutes les équivoques théoriques et pratiques soulevées à ce sujet. — ... S'il s'agit d'une mission d'experts auprès de clerces responsables, ou encore d'un poste de Secrétaire administratif, aucune difficulté à confier ces tâches à des laïcs. ... Mais le point devrait être précisé avec soin pour éviter par la suite toute équîvoque sur le rôle des laîcs dans l'Eglise. L'exemple du Secrétariat romain fera, en effet, jurisprudence dans toute la chrétienté ».

Mgr Worlock: « Proxima et ordinaria moderatio Sacri Officii de Apostolatu Laicorum erit penes Praepositum Generalem... ».

Avv. Veronese: « ...nomina presso la Segreteria di Stato di un Prelato, munito di dignità arcivescovile, e dotato di esperienza internazionale, quale moderatore dell'insieme e tramite competente tra l'azione dei laici, la gerarchia episcopale e la suprema autorità della Santa Sede ».

6. Le *Conseil Supérieur* sera composé de Membres et de Consulteurs (résidant à Rome ou résidant hors de Rome). Parmi les *Membres* seront les Archevêques Secrétaires ou Assesseurs des Dicastères intéressés: St. Office, Concile, Propaganda Fide, Orientale, Études et Universités, Religieux, Secrétairerie d'État et le Secrétariat pour les moyens de communication sociale (8 membres); en outre 10 Evêques résidentiels de différents pays et continents; 6 membres, prêtres ou religieux, ayant des charges nationales ou internationales; et 10 laïcs (hommes et femmes) de différentes organisations nationales ou internationales. Il y aura de plus des *Consulteurs*: 12 ecclésiastiques et 20 laïcs. — Membres et Consulteurs seront soit nommés directement par le Saint Siège, soit choisis par le Saint Siège sur proposition de différents organes et seront en charge pour un temps déterminé. Le Conseil Supérieur se réunira deux fois par an.

Mr. Work: «...I believe it should be fundamentally a truly representative lay body with an Ecclesiastical Chairman and Commission made up of bishops and priests chosen solely because of competency and a direct relationship to the lay apostolate».

M.elle Goldies: «...un organisme composé à la fois d'un organe tripartite de consultation et de dialogue et d'une bureau permanent (étude, documentation, exécution)».

Mr. Work: «It would seem to me that the question of a Roman Secretariate might be logically be approached by studying in the following order:

1. the function and purpose of such a Roman Secretariate;
2. the nature and composition of the Commission which would guide its policy;
3. the central office which would carry out the functions of the Roman Secretariate under the policy laid down by the Commission».

6. *S.E. O'Connor*: «La migliore forma sembrerebbe la promozione di un Consiglio Superiore per l'Apostolato dei Laici composto da rappresentanti degli Uffici interessati della Curia, da rappresentanti dell'Episcopato e dei responsabili delle varie forme dell'apostolato laicale».

S.E. Veuillot: «Un double Conseil pourrait être constitué: l'un d'Evêques Consulteurs, appelés à se prononcer à la demande du Secrétariat, l'autre de personnalités laïques, convoquées également de façon périodique. Ces deux Conseils se réuniraient *pour un travail commun* aussi souvent que la chose paraîtra nécessaire».

S.E. Larrain: «...présence des représentants du différents Dicastères dans ce Secrétariat... Sur la composition de ce Conseil, je voudrais faire remarquer deux choses: — dans le choix d'un certain nombre d'Evêques, il serait souhaitable de le faire en tenant compte des conférences régionales, pas seulement au niveau national mais plutot au niveau continental; — aussi dans le choix des laïcs il faudrait prêter attention non seulement aux organisation *au sommet*, mais aussi aux organisations *de base*».

S.E. Hengsbach: «Consilium constituatur ex laicis, viris et mulieribus, ex clericis et religiosis. Laici maiorem partem consilii constituant. Consilium conveniat bis saltem in anno».

Mgr Worlock: «Onus constituendi fines immediatos et generatim modos operandi Sacri Officii residet in Consilium Moderatorum, qui Moderatores partim directe a Sancta Sede nominabuntur, partim indirecte suffragiis laicorum eligentur. — Consilium Moderatorum ex 27 Moderatoribus constabit...».

Mr. Work: «The nature and composition of the Commission itself which would guide its policy (of the Secretariate): The Commission, of course, should be made up of bishops, priests and laymen.

7. Le Secrétariat aura un *Bureau exécutif* composé de personnes compétentes, ecclésiastiques et laïques (hommes et femmes), de différents pays; ce sera un bureau d'études, de documentation et de préparation de rencontres et congrès.

8. Tout en ne divisant pas le Bureau exécutif en trois sections, selon les fins de l'apostolat (action religieuse, action temporelle, action caritative), les compétences propres — même si c'est très modestement au début — s'étendront au laïcat tout entier et à l'apostolat dans toute son ampleur. C'est pourquoi le *bureau* sera ainsi divisé, tout d'abord *ad experimentum*:

M.elle Goldie: «...un organisme composé à la fois d'un organe tripartite (Evêques, prêtres, laïcs) de consultation et de dialogue... Cet organo pourrait, grâce à sa composition tripartite, aborder les problèmes de l'apostolat dans leur ensemble. L'apport des membres laïcs serait naturellement différent selon les aspects traités...».

7. *S.E. O'Connor*: «L'utilità e l'efficacia del nuovo Organo dipenderà dalla scelta delle persone e dalla possibilità che gli sarà data di effettuare in tutto il mondo, tenendo conto delle varie mentalità e dei diversi ceti sociali, i necessari sondaggi, e di mantenere il contatto con la realtà della vita laicale».

S.E. Veuillot: «Assez vite sans doute le Secrétariat sera appelé à remplir une fonction d' 'information', qui tendra à faire de celui-ci un 'Bureau d'Études'».

S.E. Hongsbach: «Duplex organum huic secretariatui detur. Primo aliquod 'Bureau', cuius membra aliqui 'permanentes' sint. In hoc organo integretur etiam respectivum organum pertinens ad COPECIAL».

Mgr. Worlock: «Quaeque divisio tot condonabitur ministris auxiliatoribus quot pro varia temporum opportunitate videantur sufficere».

Mr. Work: "The central office which would carry cut the functions of the Roman Secretariate under the policy laid down by the Commission. — Inasmuch as I view the function of the Secretariate under a three-fold concept of service, it would be the responsibility of the office to see that this service is provided. While I believe that a tentative outline could be developed on the work of this office, I feel the final determination should be left to the Commission that is appointed to direct its activities. It will probably be necessary to begin with a limited service and allow the concept to grow naturally as the need indicates and personnel and finances become available".

M.elle Goldie: «L'autre organe (bureau permanent) pourrait devenir progressivement un centre de documentation et d'étude *au service* de toute la Pastorale de l'Eglise. Il aurait des secteurs distincts (toujours de documentation d'étude, de publications peut-être, de service en général) pour des questions touchant plus directement les laïcs: formation, organisations apostoliques, etc., à côté d'autres secteurs pour des questions dépassant le cadre du seul laïcat (éducation, «Caritas», incidences pastorales du développement, etc.».

8. *S.E. O'Connor:* «Sembrerebbe pericoloso abbinare all'apostolato dei laici le questioni relative all'azione sociale (partiti cattolici, sindacati cristiani, ecc.), perché già purtroppo, le due attività si confondono nell'opinione pubblica, con grande danno per l'una e per l'altra. Per quanto riguarda poi l'attività caritativa della Chiesa, questa non può essere considerata come attività prevalentemente laicale...».

S.E. Veuillot: «Pour ma part, je craindrais que les trois Sections envisagées (apostolique, caritative, sociale) ne soient déjà lourdes du départ...».

I. et II. sections: apostolat organisé sur le plan national et international;

III. section: apostolat individuel ou exercé à titre personnel (dans les organisations sociales, internationales neutres ou gouvernementales, etc.);

IV. section: apostolat caritatif;

V. section: administration (fondation Pie XII).

9. Le *COPECIAL* sera absorbé par le Secrétariat, qui continuera, à un niveau supérieur et avec de nouveaux critères, le travail du COPECIAL (étude, documentation, information, consultation, animation et organisation de congrès régionaux et mondiaux); cependant on maintiendra le nom du COPECIAL jusqu'au IIIème Congrès Mondial pour l'Apostolat des Laïcs, afin de ne pas créer de confusion dans la préparation déjà avancée de ce Congrès. A la fin du Congrès, le nom même du COPECIAL dispàraîtra.

S.E. Hengsbach: «Secretariatus etiam competens sit ad fovendos congressus mundiales apostolatus laicorum».

Mgr Worlock: « Sacrum Officium ita constituetur ut aliquot habeat Divisiones, in quarum numero saltem haec sint:

I. divisio de Apostolatu Incorporato — quae res ad apostolatum consociatum, sive evangelicum, sive caritativum, sive socialem, pertinentes in se respiciet;

II. divisio de Apostolatu Singulorum — quae omnia ad singulos Christianos in apostolico suo munere exsequendo pertinentia curabit;

III. divisio de rebus pervestigandis, scripto mandandis, evulgandis ».

Mr. Work: " I believe that the lay apostolate Schema can be the basic guide for the work of the Secretariate, However, I do not nocessarily feel that the Secretariate need be structures as is the Schema... it should be structure according to the needs of the world, the lay apostolate and the Church today ".

M. Sugranyes: « ...il serait bon de ne pas proceder encore à une subdivision des services et de ne pas marquer trop clairement les secteurs 'apostolique', 'charitable' et 'social' ».

M.elle Goldie: « ...il faudrait éviter de donner l'impression qu'on veuille diviser entre ces trois catégories ('apostolique', 'charitable', 'temporel') les organisations existentes... Il faudrait peut-être envisager aussi à la longue des sections conçues d'une façon différente: pour le contact avec les différentes régions géographiques ou culturelles, pour les problèmes de la jeunesse, etc... ».

9. *S.E. Veuillot*: «J'envisagerais plutôt un développement progressif du Secrétariat à partir d'une réalité analogue au COPECIAL actuel».

S.E. Larrain: «Le COPECIAL, premier ébauche de cet nouvel organisation, je pense qu'il doit être intégré dans le nouvel organisme».

S.E. Hengsbach: « ... In hoc organo integretur etiam respectivum organum pertinens ad COPECIAL... Secretariatus etiam competens sit ad fovendos congressus mundiales apostolatus laicorum... Tamquam organum ordinarium publicationum inservire posset periodicum editum a COPECIAL, convenienter modificatum».

Mr. Work: " I have not treated the question of COPECIAL... however it seems to me that the first might well be absorbed in the new Secretariate... ".

10. Quant aux *Organisations Internationales Catholiques* (OIC) et à la Conférence, on fera les remarques suivantes: La Conférence des OIC maintiendra ses activités propres; mais l'existence du Secrétariat romain posera certaines questions qui réagiront naturellement sur la dite Conférence:

a) il faudra préciser clairement ses relations avec le Secrétariat, par l'intermédiaire de Membres ou Conseillers;

b) revoir certains points de ses Statuts: point a & b (cf. «De Laicorum Apostolatu organizato hodie toto in orbe terrarum diffuso» p. 57).

c) voir si certains OIC ont encore leur place dans la Conférence; soit parce qu'elles ne peuvent pas se définir en termes d'«apostolat des laïcs», soit parce qu'elles n'ont vraiment pas grand'chose à faire avec la Vie Internationale organisée et les Organisations Intergouvernementales officielles.

M.elle Goldie: «... il semble nécessaire de mieux préciser, par un travail de recherche et de documentation mené avec moyens nécessaires (et non pas les seuls « moyens de fortune » dont dispose jusqu'ici le COPECIAL) les situations de fait. ... Il me semble normal, en effet , que le COPECIAL soit absorbé par l'Organisme nouveau. Le 7 décembre 1963, S.S. Paul VI définissait la triple tâche remplie par le COPECIAL à travers l'organisation des Congrès internationaux pour l'apostolat des laïcs: il s'agit de « stimuler à l'apostolat», de «choisir les idées diréctrices » et de « coordonner les efforts». Or, ces trois tâches pourraient être remplies d'une façon bien plus efficace par un organisme tel que le «Secrétariat» envisagé ici. Il faudrait, cependant, semble-t-il' permettre au COPECIAL de remplir ses fonctions actuelles jusqu'au IIIème Congrès Mondial pour l'Apostolat des Laïcs, dont la préparation se poursuit déja et dont le but principal sera — selon le désir du Saint-Siège — de contribuer à la mise en oeuvre des directives conciliaires concernant le laïcat».

10. *S.E. Veuillot*: «...pour la Conférence des OIC, qui garderait sa structure et ses modes de relation actuels avec le Saint-Siège, le Secrétariat serait l'Organisme romain qualifié pour entretenir le dialogue permanent avec les OIC».

S.E. Larrain: «Sur les OIC, il est souhaitable qu'ils gardent leur autonomie nécessaire, tenant compte de sa nature et des tâches différents. Mais je crois aussi qu'il faut faire une sérieuse révision des OIC, voir ceux que répond au besoins présents, et des autres qui sont déjà dépassés par les événements. Voir ceux qu'il faut conserver, ceux qu'il faut rajeunir, et ceux qu'il faut ... pieusement ensevelir».

S.E. Hengsbach: «De relatione inter secretariatum et OIC in proposito sufficienter provisum videtur, servata eius autonomia».

Prince Löwenstein: «...il ne faudrait laisser aucun doute quant à l'indépendance absolue des OIC et du 'Secrétariat Romain'. Les OIC doivent continuer à developper leur travail propre, et dans le nouvel organisme — c'est à-dire dans le 'Conseil' —, les OIC devraient être représentées à côté des groupes 'nationaux', en tenant compte de l'importance des uns et des autres, et du 'caractères expérimental' que doit avoir le nouvel organisme».

Mgr Worlock: «Congressus Catholicarum Internationalium Organizationum suffragiis suis quinto quoque anno octo eliget laicos qui candidati sint in Consilium Moderatorum».

11. Il sera opportun que même *la Commission Conciliaire* pour l'Apostolat des Laïcs continue pour un temps avec les autres *Commissions Post-Conciliaires*, soit pour rédiger le Directoire Général pour l'apostolat des laïcs, soit pour assister avec compétence dans leurs débuts le Secrétariat et son Bureau.

Mr. Work: « The Conference of CIO... should be left quite independent yet affiliated ».

M. Sugranyes: « ...d'une part les connexions nécessaires entre les OIC et l'organisme à établir, et d'autre part la nature et les tâches spécifiques des OIC ... ».

M.elle Goldie: « En ce qui concerne la Conférence des OIC, il faudra effectivement faire une 'étude attentive'. Je me permet de nuancer sur ce point ce qui est dit au 5 de la Note du COPECIAL... ».

Composition du Secretariat

SECRETARIAT
Président Cardinal
Secrétaire ecclésiastique
Sous-Secrétaire laïque

- Conseil Supérieur
  - Président: le Cardinal
  - Membres: 8 Secrétaires ou Assesseurs
    - 10 Evêques résidentiels
    - 6 membres, prêtres ou religieux
    - 10 laïcs (hommes et femmes)
    - 34 (Membres)
  - Conseillers: 12 ecclésiastiques
    - 20 laïcs (hommes et femmes)
    - 32 (Conseillers)
- Bureau exécutif
  - I.-II. sect.: ap. organisé: national international
  - III. sect.: ap. individuel
  - IV. sect.: ap. caritatif
  - V. sect.: administration (fond. Pie XI)

II

SECRÉTARIAT POUR L'APOSTOLAT DES LAICS

15 Juin 1964

1. Un Secrétariat pour l'apostolat des laïcs est crée auprès du Saint-Siège.

Ce Secrétariat est indépendant des Congregations Romaines,* mais sera en rapport avec eux, spécialement avec la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté.

2. Ce Secrétariat a pour but de promouvoir la participation des laïcs à l'apostolat de l'Eglise, moyennant études et recherches, contacts et informations réciproques. Il

---

* Cette expression est employée de préférence à Dicastère; dans ce document il s'applique à tous les organismes anciens et nouveaux de la Curie.

est au service de la Hiérarchie et des laïcs pour leur apostolat et en vue de la présence de l'Eglise au monde.

Il est aussi un centre de rencontre et de consultation mutuelle entre la Hiérarchie et les laïcs au niveau le plus élevé, centre ouvert à tous les problèmes du monde et du laïcat engagé dans l'apostolat.

3. Le Secrétariat, composé de Membres de la Hiérarchie, de prêtres, de religieux et religieuses et de laïcs, comprend un Président Cardinal, un Vice-Président laïc, un Secrétaire ecclésiastique, un Conseil Général avec des Membres et des Consulteurs (ecclésiastique et laïcs en nombre égal), et un Bureau.

Cette composition du Secrétariat, comme les précision qui viendront aux NN. 5 à 9, sont données seulement à titre indicatif: il est très souhaitable que le Secrétariat et son organisation interne puissent avoir, pendant deux ou trois ans, un caractère expérimental. Au terme de cette période, qui permettrait les mises au point nécessaires — grâce à des études sur les questions de sa compétence —, le Secrétariat remettrait un Rapport au Saint-Siège en vue de son organisation définitive.

4. *Le Secrétariat* pourra s'occuper de tous les laïcs, mais il le fera spécialement pour ceux qui, individuellement ou au sein d'organisations, se donnent à des activités apostoliques et pour ceux qui sont engagés, à titre personnel, dans des activités d'ordre temporel mettant en cause la doctrine chrétienne, la vie de l'Èglise ou l'ordre moral, et dans lesquelles l'Eglise apporte, par leur présence, quelque chose de son message au monde.

En ce qui concerne *les compétences du Secrétariat*: tous les problèmes du laïcat seront étudiés par le Secrétariat. De ces problèmes certains seront *directement* traités; d'autres pourront être traités par lui au moins *indirectement* (p.e. il s'occupera indirectement de l'action sociale, de la vie internationale); il s'occupera «*ad interim*» des problèmes quand il n'y a pas encore d'organismes existant; certains matières enfin *dépasseront* les compétences du Secrétariat et devront être adressées à d'autres organismes du Saint Siège (p.e. en ce qui concerne les moyens de comunication sociale). Mais comme il s'agit de problèmes des laïcs le Secrétariat devra les suivre de la façòn convenable.

5. *Le Cardinal Président* dirige le travail de tout le Secrétariat. (Il convoque les réunions). En cas d'empêchement, il désigne celui qui le remplace (Variante: au cas où il serait empêche, la présidence serait assurée par l'un des Evêques, selon l'ordre de préséance).

6. *Le Vice-Président laïc* est chargé de la direction du Bureau.

7. *Le Secrétaire ecclésiastique* remplit les fonctions de conseiller du Vice-Président et de théologien du Bureau. Il est secondé par quelque-uns des experts ecclésiastiques du Bureau.

8. *Le Conseil Général*

a) comprend: — *des Membres*: Evêques résidentiels, prêtres, religieux, religieuses et, en nombre égal, laïcs (hommes et femmes);

— *des Consulteurs*: Secrétaires et Assesseurs des Congrégations romaines avec lesquelles les laïcs ont à traiter (St. Office, Concile, Propaganda Fide, Orientale, Etudes

et Universités, Religieux, Secrétairerie d'État, le Secrétariat pour les moyens de communication sociale et Secrétariat pour l'union des Eglises), quelques autres Evêques et ecclésiastiques et, en nombre égal, laïcs (hommes et femmes).

b) Il se réunit au moins deux fois par an.

c) Membres et Consulteurs seront soit nommés directement par le Saint-Siège, soit choisis par le Saint-Siège sur proposition de différents organes (Conférences Episcopales, Centres Nationaux pour l'apostolat des laïcs, Conférence des OIC, etc.) et seront en charge pour un temps déterminé. Le renouvellement se fera par roulement.

d) Il a pour fonctions: 1) de faire la liaison, surtout par ses Président, Vice-Président et Secrétaire, avec le Saint-Père et les Congrégations Romaines;

2) de maintenir des contacts avec les divers pays: d'une part avec les Evêques ou Prélats responsables de l'apostolat des laïcs dans les pays ou continents, d'autre part avec les Groupes Nationaux pour l'apostolat des laïcs;

3) d'être un centre de rencontre au plan international entre la Hiérarchie et le laïcat, par des échanges réciproques et confiants;

4) d'orienter et de garantir le travail du Bureau.

e) Pour les relations avec les Congrégations Romaines, la présence de leurs Secrétaire, ou Assesseur comme Consulteurs du Secrétariat a cette signification précise: que toute question concernant l'apostolat des laïcs doit obligatoirement être traitée en liaison entre la Congrégation Romaine et le Secrétariat nouveau, qu'elle parvienne directement au Secrétariat, ou qu'elle soit posée à une Congrégation.

9. *Le Bureau,* présidé par le laïc Vice-Président du Secrétariat, «assisté» par le Secrétaire, est composé d'experts (ecclésiastiques et laïcs) choisis pour leur compétence.

Il s'occupe des études et recherches, des rencontres et congrès.

Il comprend autant de secteurs qu'il faudra pour réaliser ses buts. Au stade actuel, il est impossible de préciser le nombre et l'importance des sections du Bureau. Mais l'ampleur des domaines de l'apostolat des laïcs (apostolat individuel, organisé, au plan national et international, l'engagement personnel de laïcs dans les divers secteurs de l'ordre temporel) et les fonctions du Secrétariat obligent à prévoir 4 à 5 sections et donc un minimum de 20 à 25 personnes à temps complet.

C'est aussi le Bureau qui s'occupe des questions administratives et financières du Secrétariat. A cet égard, un lien étroit doit être établi entre le Secrétariat et la «Fondation Pie XII», dont le but (cf. Annuario Pontificio 1964, p. 1616) est d'aider financièrement l'apostolat des laïcs au plan international.

10. Le COPECIAL sera absorbé par le Secrétariat, qui continuera, à un niveau supérieur et avec de nouveaux critères, le travail du COPECIAL; cependant le COPECIAL restera en place jusqu'à la création du Secrétariat et, en particulier, on maintiendra son nom jusqu'au III Congrès mondial pour l'apostolat des laïcs, afin de ne pas créer de confusion dans la préparation déjà avancée de ce Congrès. A la fin du Congrès, le nom même de COPECIAL disparaîtra.

L'office international de l'«Actio Catholica» disparaîtra également, nom et chose.

11. La Conférence des Organisations Internationales Catholiques maintiendra ses activités propres. Mais:

a) on précisera clairement ses rapports avec le Secrétariat, compte tenu des relations de certaines OIC avec les Organisations Intergouvernementales;

b) la Conférence révisera certains points de ses Statuts.

III

RAPPORT SUL LES TRAVAUX DU GROUPE D'ETUDES CONCERNANT LE SECRETARIAT POUR L'APOSTOLAT DES LAICS

19 Juin 1964

I. *Déroulement des travaux*

Les travaux du Groupe d'études chargé de présenter des suggestions pour un Organisme du Saint-Siège s'occupant de l'apostolat des laïcs eurent deux étapes: en avril, avec la lettre de nomination, deux documents furent envoyés, un Pro-Memoria du Secrétariat et une note du COPECIAL sur la question. On demandait aux Membres leurs remarques et suggestions: dix répondirent, certains par de longs rapports. Un document fut alors rédigé par le Secrétariat, sous forme d'un projet à transmettre au Saint-Siège, dont chaque Déclaration était commentée par des extraits des réponnes reçues (Annexe 1). Ce document fut la base des travaux, durant la seconde étape, celle de la session des 10 et 11 juin.

Convoqué par S.E. le Cardinal Cento, le Groupe d'études a tenu trois séances de travail, le matin et le soir du 10 juin et le 11 au matin. Y participaient les personnes dont les noms se trouvent sur la liste jointe, sauf LL. EExc. NN. SS. O'Connor et Hengsbach, ainsi que le Prof. Sugranyes de Franch; mais le premier avait envoyé des suggestions dans un long rapport, le second transmis quelques avis par le R.P. Hirschmann. Quant à M. Sugranyes, empêché par de graves raisons familiales et professionelles, il avait demandé si le Secrétaire Général de la Conférence des OIC, M. de Habicht, ne pourrait pas le remplacer; un avis favorable fut donné par la Secrétairerie d'Etat et, en raison de l'absolue nécessité d'avoir un représentant qualifié de la Conférence des OIC, S.E. le Cardinal Cento invita M. de Habicht à participer, comme suppléant, aux travaux.

Tous les participants, en particulier les membres laïcs (et d'une façon spéciale, les deux Demoiselles), exprimèrent leurs sentiments de profonde gratitude envers le Saint-Père pour les avoir appelés à étudier cette question si importante. L'un des laïcs ajouta même qu'à elle seule, l'existence de cette Commission d'études était un événement dans l'Eglise.

Au terme de discussions serrées mais cordiales, sous la présidence du S.E. le Cardinal Cento, l'accord se fit sur le texte ici transmis (Annexe 2).

II. *Position du problème*

A) Une remarque importante doit être faite à titre préliminaire: Dans le document de travail, nous nous sommes placés dans la perspective indiquée par l'expression « eventuale ' organismo ' che dovrebbe occuparsi dell'apostolato dei laici », formule que nous avons interprétée à la lumière du texte du Schema conciliaire « De apostolatu lai-

corum», N° 20. Le Secrétariat envisagé est donc un organisme d'études, de contacts, de stimulation, mais nullement un organisme ayant autorité: les Evêques Membres de la Commission Conciliaire pour l'apostolat des laïcs ont été unanimes pour exclure toute fonction de direction à cet organisme romain, l'apostolat des laïcs devant être organisé et agir dans chaque pays, selon les nécessités locales interprétées par les Evêques du lieu.

Or, dès le début des travaux, deux graves questions surgirent:

a) la première concernait ce que l'on peut appeler l'« application » ou au moins la suite des Décrets Conciliaires sur l'apostolat des laïcs et sur la présence de l'Eglise au monde actuel. Il faut qu'en soit chargé un Organisme post-conciliaire ayant autorité pour mettre en oeuvre les décisions et les orientations du Concile;

b) la seconde a trait aux OIC: les Organisations Internationales Catholiques dépendent du Saint-Siège, de par leur nature même; c'est à la Secrétairerie d'Etat que les dirigeants des OIC s'adressent et reçoivent les directives du Saint-Siège. Faudrait-il envisager que le Secrétariat nouveau se voie confier cette responsabilité?

Ce deux problèmes sont importants; mais, élaboré dans la perspective indiquée cidessus, notre projet n'a pas cru devoir s'en occuper.

B) Même dans la perspective adoptée, deux orientations étaient possibles: prévoir un Organisme s'inspirant, plus ou moins, des Dicastères existant ou, du moins, des Organismes nouvellement créés par le Saint-Siège (comme le Secrétariat pour les Communications Sociales), ou bien une sorte de «Comité des laïcs près du Saint-Siège», composé de laïcs avec quelques ecclésiastiques comme conseillers théologiens. Au début de nos travaux, une majorité des laïcs présents, et même des ecclésiastiques, manifestèrent leur préférence pour cette seconde formule; ils s'appuyaient sur tout ce qui avait été dit, durant les discussions du Concile, sur la place à reconnaître dans l'Eglise aux laïcs et sur le fait que l'Organisme romain servirait, plus ou moins, de modèle pour ceux à créer dans les divers pays et diocèses, où cette formule est nettement souhaitée. Le document de travail (Annexe 1) allait dans une autre direction. La suite des discussions permit d'arriver à une solution plus équilibrée, prévoyant un nombre égal d'ecclésiastiques et de laïcs, sous la présidence d'un Cardinal, avec un Prélat Secrétaire; le Vice-Président laïc ayant la responsabilité du Bureau.

III. *Quelques points particuliers sur l'Annexe 2*

A) Il faut signaler avant tout le désir quasi unanime des Membres du Groupe — même des Evêques — que, dans sa structure, le Secrétariat envisagé ait, pour commencer, un caractère très provisoire (N. 3 alinéa 2): on a fait remarquer, en effet, que les discussions en Concile des Schemas sur l'apostolat des laïcs, sur les Missions, sur la Présence de l'Eglise dans le monde, vont apporter beaucoup d'éléments de réflexion, comme ce fut le cas pour le chapitre «De laicis» du «De Ecclesia». Les suites mêmes du Concile dans ces domaines peuvent susciter un renouveau d'initiatives, surtout dans les pays et continents plus neufs... Comment créer un Organisme tout structuré durant cette période, où l'on n'exclue même pas des transformations dans la Curie?

C'est d'ailleurs en vue d'un Secrétariat encore provisoire dans sa structure, que l'on a préféré ne rien préciser quant au nombre de Membres, Consulteurs, Experts: on

a simplement envisagé qu'il comprendrait des ecclésiastiques (Evêques, prêtres, religieux et religieuses) et des laïcs (hommes et femmes).

B) Relations avec les Congrégations Romaines (N. 8, e): Il est nécessaire que le Secrétariat projeté soit vraiment l'organe compétent du Saint-Siège pour l'apostolat des laïcs, et que toute question de cet ordre éventuellement soumise à d'autres Dicastères, lui soit obligatoirement transmise, afin d'être traitée en liaison avec le dit Dicastère; sinon, il y aurait le risque de voir quelque Dicastère se créer son propre «service» pour les laïcs, ce qui empêcherait toute unité dans la façon de traiter ces questions. — Or une liaison de ce genre doit être juridiquement prévue et imposée. Dans ce but, on a voulu que les Secrétaires ou Assesseurs des Dicastères avec lesquels les laïcs peuvent avoir à faire, soient présents dans le Conseil Général du Secrétariat; cependant la Commission a été unanime à demander qu'ils soient seulement Consulteurs, et non pas Membres, afin de donner à un plus grand nombre d'Evêques résidentiels cette fonction de Membre. Mais, comme le dit le N° 8, il faudra bien préciser la signification particulière qu'aura ici le titre de Consulteur.

C) Les indications concernant le Bureau (N° 9) sont volontairement imprécises, pour les raisons suggérées ci-dessus, au A). On a surtout insisté sur le fait que les experts appelés à en faire partie devront être de première valeur. A ce titre, ils pourraient être considérés comme le «noyau» des «Bureaux d'études» que des milieux religieux de plus en plus nombreux souhaitent voir à la disposition du Gouvernement Central de l'Eglise.

Pour la Fondation Pie XII, la phrase de l'alinéa 4 résume bien ce qui fut dit à son sujet dans le Groupe.

D) A propos des autres Organismes déjà existant: le n. 10 sur le COPECIAL et sur l'Office international de l'« Actio Catholica » est suffisamment clair.

Le N° 11 sur les OIC pose des questions plus compliquées. Il semble bon de distinguer les rapports entre le nouveau Secrétariat et chaque OIC prise individuellement (*a*), et les rapports entre le Secrétariat et la Conférence des OIC (*b*):

a) il est vrai que les relations des OIC, prises individuellement, avec les Organisations intergouvernementales leur donnent une physionomie spéciale; mais on peut se demander si l'importance donnée par certaines OIC, pourtant formées de Mouvements nationaux apostoliques, à la collaboration avec des Organisations Officielles neutres ne risque pas de leur faire parfois laisser un peu dans l'ombre leur travail spécifiquement apostolique. Il importe donc qu'elles aient un lien sérieux avec le Secrétariat projeté.

b) Quant à la Conférence des OIC, s'il est juste qu'elle maintienne ses activités propres, il n'en faudra pas moins préciser avec soin ses relations avec le nouveau Secrétariat. Et cela ne pourra se faire qu'après la réponse donnée au « dubium » posé à la fin du A) du point II ci-dessus.

IV. Une question a été évoquée à plusieurs reprises par des Membres du Groupe, y compris des Evêques, et nous la mentionnons à titre d'information: la création du Secrétariat ne devait pas faire oublier le souhait exprimé par un certain nombre de Pères, durant les discussions conciliaires, à savoir que des laïcs aient une fonction dans les Dicastères directement intéressés par les activités apostoliques du laïcat. La chose est déjà réalisée pour la nouvelle Commission Pontificale pour les Communications Sociales.

On pense aux Congrégations pour l'Eglise Orientale et «de Propaganda Fide», du Concile (Catéchistes), des Séminaires et Universités (les Professeurs), au Secrétariat pour l'Unité...

S.E. Monseigneur Martin J. O'CONNOR
Archevêque tit. de Laodicea in Syria,
Président de la Commission Pontificale
pour les Communications Sociales

S.E. Monseigneur Pierre VEUILLOT
Archevêque coadjuteur de Paris

S.E. Monseigneur Manuel LARRAIN ERRAZURIZ
Evêque de Talca

S.E. Monseigneur Franz HENGSBACH
Evêque de Essen

S.E. Monseigneur Franco COSTA
Evêque tit. d'Emmaus,
Assistant Ecclésiastique Général de l'A.C.I.

Mgr Derek WORLOCK
Secrétaire de l'Episcopat d'Angleterre et du Pays de Galles
pour les affaires du Concile oecuménique

R. P. Roberto TUCCI, S.J.
Directeur de « La Civiltà Cattolica »

S.A. le Prince Karl zu LÖWENSTEIN
Président du Comité Central des Catholiques Allemands

M. Vittorino VERONESE

M. Henri ROLLET
Président de la Fédération Internationale des Hommes Cath.

Prof. Ramon SUGRANYES DE FRANCH
Président de la Conférence des OIC

M. Martin H. WORK
Directeur exécutif du National Council of Catholic Men

M. Bartolo PEREZ
Président de la J.O.C. Internationale

Mlle Maria Pilar BELLOSILLO
Présidente de l'Union Mondiale des Organisations Fém. Cath.

Mlle Rosemary GOLDIE
Secrétaire exécutive du COPECIAL

Secrétaire: Mgr Achille Glorieux
Minutante: P. Patrick Dalos

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/622

E Civitate Vaticana, die 20 iunii 1964

Excellentissime Domine,

Hisce litteris honori mihi duco Excellentiam Tuam Reverendissimam certiorem reddere ad Em.mum Cardinalem a publicis Ecclesiae negotiis rite pervenisse suggestiones Excellentiae Tuae circa declarationem de Iudaeis.[1] Haec quaestio proxime disceptatibur in sessionibus Commissionis de Concilii laboribus coordinandis et dein in tertia Concilii periodo.

Quae dum Tecum communico, omnia Tibi fausta a Deo adprecor atque me profiteor

Excellentiae Tuae Reverendissimae
add.mum
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Excellentissimo Domino
D. Carolo H. HELMSING
Episcopo Kansanopolitano

---

[1] Cf. p. 200.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1322 CV/64

E Civitate Vaticana, die 23 giugno 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto il venerato officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima N. 109/64 del 19/6/1964 [1] con il plico contenente i risultati dei lavori della Commissione incaricata di formulare suggerimenti per la costituzione di un organismo coordinatore delle varie forme d'apostolato dei Laici.

Mentre esprimo all'Eminenza Vostra i sensi della mia riconoscenza per il lavoro svolto e per la cortese trasmissione tengo ad assicurarLa di aver già comunicato detti risultati a S.E. Mons. Angelo Dell'Acqua, perché voglia sottoporli alla Augusta considerazione del Santo Padre.

Mi è gradita l'occasione per baciarLe la Sacra Porpora mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Fernando CENTO
Presidente della Commissione « De fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis »

[1] Cf. pp. 201 ss.

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1323 CV/64

E Civitate Vaticana, die 23 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento ai venerati offici di Vostra Eccellenza Reverendissima n. 15349 del 28/2/1964[1] e n. 20280 del 23/3/1964,[2] mi pregio comunicare all'Eccellenza Vostra che l'Em.mo Signor Cardinale Fernando Cento in data 19/6/1964[3] mi ha rimesso i risultati dei lavori della Commissione incaricata di formulare suggerimenti per la costituzione di un organismo coordinatore delle varie forme di apostolato dei Laici.

Mi affretto a trasmettere all'Eccellenza Vostra detti risultati con la preghiera di volerli sottoporre alla Augusta considerazione del Santo Padre, al quale i membri della detta Commissione tengono a ripetere l'omaggio rispettoso o filiale.

Con sensi di profondo ossequio, mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arciv. tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 83.
[2] Cf. p. 109.
[3] Cf. pp. 201 ss.

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

E Civitate Vaticana, die 23 giugno 1964

PROMEMORIA *

I rilievi fatti dal Rev. Herbert Schauf,[1] professore di Teologia ad Aquisgrana e perito conciliare, sullo schema «De divina revelatione», e più specificatamente sul cap. II, n. 8, appaiono bene fondati e degni di considerazione.

Infatti, dopo i recenti dibattiti che hanno preceduto ed accompagnato lo svolgimento dei lavori conciliari in questa materia, la positiva omissione della questione sui rapporti tra S. Tradizione e S. Scrittura, se cioè la Tradizione sia fonte costitutiva della Rivelazione, si presterebbe ad equivoci e ad illazioni da parte di determinate tendenze teologiche.

Attesi i precedenti, il testo dello schema, come giace, apparirebbe restrittivo nei confronti della dottrina del Concilio Tridentino e dell'insegnamento comune dei Teologi postridentini.

Pertanto, come giustamente rileva lo Schauf, si verrebbe a favorire la posizione di quei Teologi «qui paucis ab annis de doctrina traditionali dubitare coeperunt ut eam iam non admittant». Essi infatti, osserva ancora lo Schauf, silentio Concilii hac in re absque dubio utentur dicendo Concilium quaestionem vel ut dubiam vel ut apertam tractasse et doctrinam magisterii ordinarii hac in re vel non adesse vel non valere ».

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

* Huiusmodi textus ad Summum Pontificem Paulum VI missus est.

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars II, pp. 539-540.

13

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 25294

Dal Vaticano, 25 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevuta del suo stimato foglio N. 1323 CV/64 del 23 corr. mese,[1] che accompagnava alcuni allegati.

Desidero assicurare l'Eccellenza Vostra Rev.ma che mi sono fatto premura di sottoporre i documenti inviati all'augusta attenzione del Santo Padre.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 219.

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1325 CV/64

E Civitate Vaticana, die 27 iunii 1964

Excellentissime Domine,

Uti Excellentiae Tuae Reverendissimae compertum est, die 14 proximi mensis septembris initium habebit, in Basilica Vaticana, Tertia Sessio Concilii Oecumenici Vaticani II, ad quam Excellentia Tua, quemadmodum omnes Catholicae Ecclesiae Episcopi, convocatur.

Summus Pontifex vehementer optat ut sacris Concilii coetibus Excellentia Tua intersit.

Expensas commeatus, victum et habitationem Sancta Sedes ipsa benigne suppeditabit.

Si Excellentia Tua, pro gravi causa, impediatur quominus proximae Sessioni interveniat, ad normam can. 224, Procuratorem designet. Procuratori Sancta Sedes omnes suppeditabit sumptus.

Interea bona cuncta Excellentiae Tuae adprecor meque cum omni veneratione profiteor

Excellentiae Tuae Reverendissimae
add.mum in Domino
PERICLEM FELICI, *secr. gen.*

Excellentissimo Domino
D.no Petro MAZELIS
Episcopo Telsensi

15

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 3528/64

E Civitate Vaticana, die 27 giugno 1964

Eccellenza Reverendissima,

Come Vostra Eccellenza Reverendissima avrà rilevato, «La Croix» del 3 corrente mese pubblicava una intervista concessa da S.E. Mons. Ancel, Ausiliare di Lione, circa la preparazione dello Schema N. 17, che verrà discusso nella Terza Sessione del Concilio Ecumenico.

È ovvio che i membri delle diverse Commissioni conciliari hanno impegno di astenersi dal fare pubbliche dichiarazioni circa quello che il Concilio dovrebbe decidere. Sono sicuro che l'Eccellenza Vostra continuerà — quando se ne presenti l'opportunità — a far opera di persuasione presso i Padri Conciliari perché sia mentenuto il massimo riserbo.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

MENSIS IULIUS

MCMLXIV

1

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1326 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima N. 3528/64 in data 27 giugno u.s.,[1] con il quale Vostra Eminenza riferendosi all'intervista concessa da Sua Eccellenza Mons. Alfredo Ancel, Ausiliare di Lione, circa la preparazione dello schema «De Ecclesia in mundo huius temporis», ne sottolinea l'inopportunità, e mi invita a continuare nell'opera di persuasione perché dai Padri Conciliari sia mantenuto il massimo riserbo sui lavori del Concilio.

Come Vostra Eminenza ricorderà, l'intervista fu lamentata sia dall'Em.mo Card. Giovanni Urbani, Relatore, sia dal Segretario Generale, nell'ultima seduta della Commissione di Coordinamento il 26 giugno scorso.[2]

Assicuro pertanto Vostra Eminenza di aver richiamato già l'attenzione di Sua Eccellenza Mons. Alfredo Ancel, sulla inopportunità della sua intervista.

Bacio la Sacra Porpora, e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 223.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V pars II, pp. 632, 641.

2

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1327 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 juillet 1964

Excellence Révérendissime,

C'est mon devoir de Vous communiquer que la Commission de Coordination, dans sa réunion du 26 juin dernier[1] a relevé l'inopportunité de l'interview que Votre Excellence a crû bon de donner au journal «La Croix» du 3 juin, sur la preparation du schéma «De Ecclesia in mundo huius temporis».[2]

En effet, les Membres des Commissions Conciliaires avaient été invités, au début de la deuxieme période du Concile, de s'abstenir de toutes déclarations publiques sur leurs travaux.

Je profite de l'occasion pour exprimer à Votre Excellence Révérendissime mes sentiments dévoués.

Pericle Felici, *secr. gén.*

A Son Excellence Révérendissime
Mgr. Alfred Ancel
Evêque tit. de Mirina
Auxiliaire de Lyon

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, pp. 632, 641
[2] Cf. p. 223.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

ADDITAMENTA AD ORDINEM CONCILII OECUMENICI VATICANI II CELEBRANDI*

1. Ut schematum vel eorum partium disceptatio aptius ordinari possit, quivis Pater — Em.mis Cardinalibus non exceptis —, qui de illis verba facere vult, orationis suae summam Secretario Generali, saltem quinque diebus antequam disceptatio initium sumat, scripto exhibeat.[1]

2. Moderatorum est non tantum Concilii labores dirigere, sed et Congregationum generalium disputationes ordinare (cf. *Ordo...*, art. 4, § 2). Ideoque, cum ipsis opportunum videtur, ad inutiles repetitiones vitandas, antequam in Congregatione generali disceptatio fiat, congregare possunt Patres, qui de eadem re similes rationes exponere intendant, ut inter se conveniant ad unum vel duos oratores eligendos, qui nomine ceterorum loquantur, eorum nominibus necnon rationibus publice citatis.

3. Oratorum indice exhausto, Moderator facultatem loquendi concedere potest Patribus, qui nomine saltem 70 aliorum Patrum illam petierint praeter assignatos temporis limites.[2]

4. Disceptationi fine imposito, Moderator facultatem loquendi concedet Patribus, qui illam petierint nomine saltem 70 aliorum Patrum et novas rationes proponere velint.[3]

5. Sine expressa Praesidis licentia, petenda per Secretarium Generalem, nemini licet distribuere in Aula vel in eius viciniis, cuiusvis generis folia, opuscula, libellos etc.

Spectat ad Secretarium Generalem huius normae exsecutionem curare.

---

* Acta Synodalia..., vol. III, pars I, p. 14.

[1] L'art. 33 § 1 dell'Ordo... aveva: «... saltem tres ante dies...».

[2] L'art. 57 § 5 dell'*Ordo*... aveva: «...qui illam petierint perdurante ipsa Congregatione...».

[3] A parziale modifica dell'art. 57 § 6 dell'*Ordo*..., che diceva: «... nomine quoque aliorum saltem 5 Patrum...».

Ss.mus Dominus Noster PAULUS PP. VI, in Audientia infrascripto hac die impertita, praedictas normas approbare dignatus est, derogando, quatenus opus sit, Ordini Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi.

Die II mensis Iulii, anno MCMLXIV.

PERICLES FELICI
Archiepiscopus tit. Samosatensis
Ss. Concilii Secretarius Generalis

4

EXC.MUS PERICLES PILICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. n. 1333 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Officio del 15 giugno scorso, n. 23977,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi trasmetteva copia di una lettera del Reverendissimo Padre Abate della «Dormizione», in Gerusalemme, circa la questione degli Ebrei da trattarsi in Concilio.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese trasmissione, mentre mi è gradito di assicurarLa che, in esecuzione dell'incarico trasmesso, la cosa sarà attentamente considerata.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 198.

5

EM.MUS CLEMENS CARD. MICARA
Episcopus Veliternus – Vicarius generalis in Urbe

Roma, 7 luglio 1964

Beatissimo Padre,

A proposito di alcune idee che da varie parti mi si dice siano condivise da alcuni membri della Commissione Teologica al Concilio, tanto che affiorerebbero in alcune proposizioni dello Schema Conciliare «De Ecclesia», vorrei permettermi di dire filialmente alla Santità Vostra qualche considerazione che esse mi suggeriscono, e ciò dopo di aver portato tante e tante volte queste preoccupazioni all'Altare.

Tali proposizioni fanno derivare la potestà di giurisdizione dei vescovi dalla consacrazione; attribuiscono all'ordine episcopale, per diritto divino, una costituzione collegiale, in virtù della quale il collegio dei Vescovi sarebbe soggetto di un potere supremo, pieno e universale, sia pure nel suo esercizio dipendente dal Sommo Pontefice.

Perché tali proposizioni potessero venire accolte in una Costituzione Conciliare, la dottrina in esse contenuta dovrebbe essere certa; non mi sembra invece che la certezza di queste proposizioni sia stata raggiunta, se anche non si vuol dire certa la opinione contraria. Le conseguenze poi teoriche e pratiche di quelle proposizioni mi sembrano estremamente gravi per la vita della Chiesa e per il Primato stesso del Romano Pontefice. Se questo infatti, per costituzione divina, nell'esercizio del suo potere supremo è unito al Collegio Episcopale, sembra logico concludere che Egli non potrà agire validamente se non collegialmente. È evidente lo studio che i Redattori dello Schema hanno posto per evitare le conseguenze temute, ma questa stessa cura appare una conferma della forza intrinseca del principio che essi hanno accolto e che necessariamente conserva, per la logica e la virtù propria dei principi, tutta la sua natura pericolosa.

Sarebbe anche opportuno, penso, di tenere presente che se fosse esatto che con la consacrazione episcopale il vescovo riceve anche tutta la potestà di giurisdizione, si dovrebbe concludere che i vescovi scismatici esercitano validamente le due potestà di ordine e di giurisdizione.

Mosso unicamente dall'amore verso la Chiesa e il Suo amatissimo Capo, invoco con fiducia dalla Santità Vostra, a Cui spetta in modo esclusivo decidere quali materie debbano trattarsi nel Concilio (can. 222, par. 2), che le questioni accennate come anche per una affermazione ufficiale. Così avvenne anche nel Concilio Tridentino e nel Concilio Vaticano I.

Prostrato ai Vostri Piedi con totale e affettuosa dedizione e col più profondo rispetto, imploro la grazia della Benedizione Apostolica e oso ripetermi

della Santità Vostra
l'umil.mo, dev.mo, ob.mo Figlio
C. Card. MICARA

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2006 CV/64

E Civitate Vaticana, die 7 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro di far seguito al colloquio avuto con la Eminenza Vostra Reverendissima inviandoLe l'elenco dei punti sui quali, a parere della Commissione Conciliare «De Episcopis et Dioecesium regimine» si dovrebbe richiamare l'attenzione degli Eccellentissimi Padri Conciliari in modo particolare sia nella discussione che nelle votazioni.

Mi reco inoltre a premura di informare l'Eminenza Vostra che ho commesso a Monsignor Gerardo Philips l'incarico di preparare un progetto pratico per la votazione dei capitoli già discussi dello schema «De Ecclesia». Monsignor Philips ha promesso di stenderlo quanto prima. Appena sarà in mio possesso mi farò dovere di inviarlo a Vostra Eminenza.

Godo di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissima venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Julius DÖPFNER
Arcivescovo di München und Freising

ADNEXUM

INDEX

Partium schematis decreti «De pastorali episcoporum munere in ecclesia» quae in Concilio discutiendae proponuntur

In hoc indice indicantur partes schematis Decreti, quae depromptae sunt ex schemate Decreti «De cura animarum» vel ex novo a Commisione Concilii de Episcopis et dioecesium regimine» confectae sunt, ad mentem Patrum.

Nn.		
1,2	(Prooemium)	cf. De cura animarum
3	"	Nova propositio
4	(Potestatis Collegii Epp.exercitium)	Nova propositio
5	(Coetus seu Consilium Centrale)	Nova propositio
6	(Epp.pi sollic. omnium Eccl. participes)	cf. De cura animarum
11	(Dioecesis notio et Epp.orum munus)	Primum comma est novum. Cetera ex decr. De cura animarum
12	(Episcoporum munus docendi)	cf. De cura animarum
13	(Doctrinae chr. proponendae rationes)	idem
14	(Catechetica Institutio)	idem
15	(Episcoporum munus sanctificandi)	idem
16	(Episcoporum munus regendi ac pascendi)	idem
17	(Peculiares apostolatus formae)	idem
18	(Quorundam fidelium coetum sing. soll.)	idem
25	(Curiae Dioecesanae ordinatio)	Prima tria commata sunt nova quartum comma ex decr. De cura animarum
26	(Sacerdotes dioecesani)	Nova propositio
27	(Sacerdotes operibus suprapar. addicti)	Nova propositio
28	(Parochorum munera)	cf. De cura animarum
29	(Parochorum nominatio, amotio, transl.)	idem
30	(Paroeciarum erectio et innovationes)	idem
31	(Religiosi et apostolatus opera)	idem
32	(Religiosi cooperatores Ep.pi in apostolatu)	idem
33	(Principia de apostolatu Religiosorum...)	idem
34	(Synodi et Concilia particularia)	Nova propositio
40	(Peculiarium officiorum constitutio)	Nova propositio
41	(Vicariatus Castrenses)	Nova propositio
42	(Mandatum Generale)	Nova propositio

7

EXC.MUS ALFREDUS ANCEL
Episcopus tit. Myrinensis

10 juillet 1964

Excellence Révérendissime,

J'ai bien reçu votre lettre du 2 juillet et je vous remercie de m'avoir rappelé la discrétion qui s'impose par rapport aux travaux des Commissions conciliaires.[1]

Je me tiendrai strictement en accord avec ce que Votre Excellence me demande et je voudrais, à cette occasion, lui apporter quelques informations qui pourraient l'éclairer sur ma manière d'agir et lui poser un problème d'ordre général auquel il faudrait sans doute veiller pour le bien du Concile et pour le bien de l'Eglise.

En ce qui concerne l'interview de La Croix du 3 juin, je n'avais rien ajouté, au point de vue de la substance même des travaux de la Commission conciliaire à ce qu'avait déjà dit Son Excellence Monseigneur Guano, président de la sous-commission centrale pour le schéma XVII, dans l'interview qu'Elle a donné après la réunion de Zurich au début de février 1964.

Je n'avais aucunement l'idée de faire une déclaration publique sur ce point mais j'ai reçu la visite d'un rédacteur de La Croix me disant son inquiétude au point de vue de l'opinion publique par rapport aux travaux du Concile.

Certains se désintéressent des travaux du Concile en disant que l'Eglise ne s'occupe que d'affaires qui la concernent dans son organisation hiérarchique, sans s'occuper des affaires du monde.

D'autres disent que l'Eglise est liée aux puissances terrestres et aux puissances politiques et qu'elle n'aura pas le courage d'affirmer le message de l'Evangile par rapport aux problèmes terrestres.

D'autres enfin vont plus loin et voient dans ce qu'ils interprètent comme un silence de l'Eglise, un désaccord entre les Pères du Concile et la doctrine présentée par le Pape Jean XXIII dans ses encycliques Mater et Magistra et Pacem in terris.

J'ai objecté au rédacteur de La Croix que nous devions garder le silence sur les travaux des Commissions conciliaires mais il m'a fait remarquer que Monseigneur Guano avait déjà parlé sur cette question et qu'il ne s'agissait pas de donner des informations nouvelles mais d'apporter, à l'opinion publique, une lumière et un apaisement dont elle avait besoin.

---

[1] Cf. p. 228.

Je me suis donc efforcé, dans mon interview, de rester dans des généralités, de ne faire aucune allusion aux débats qui auraient pu exister à l'intérieur de la sous-commission, de ne rien dire qui pourrait gêner les décisions à prendre plus tard, soit par la Commission de coordination, soit par le Concile lui-même et de me référer toujours, quant à l'esprit de cette interview, aux directives générales données par le Pape Jean XXIII et par Notre Saint Père le Pape Paul VI.

Je regrette beaucoup d'avoir dépassé les limites que la Commission de coordination aurait voulu que nous gardions en pareille matière et, comme je vous l'ai dit, je me tiendrai strictement à un secret total.

Cependant il faut bien considérer qu'il y a un problème général qui est un problème concernant le Concile et l'Eglise.

Sans doute il y a une obligation qui s'impose de garder le secret mais il faut que nous soyons bien attentifs à l'opinion publique. Vous savez comme celle-ci peut changer et comme elle peut facilement devenir soit indifférente soit sceptique par rapport à l'Eglise et au Concile, ce serait bien dommage, étant donné la sympathie dont elle a fait preuve jusqu'ici.

C'est pourquoi je profite de cette occasion pour demander à Votre Excellence de faire tout son possible pour que des informations officielles soient données d'une façon suffisamment développée, tout en gardant le secret nécessaire, afin que l'opinion publique soit vraiment éclairée sur la grandeur du travail qui s'est accompli entre les sessions.

Je me demande même s'il ne faudrait pas que fut organisé quelque chose de semblable à ce qu'on appelle actuellement des « conférences de presse » afin que l'on ne s'en tienne pas seulement à un bref communiqué qui risque d'échapper à l'attention générale.

Je me permet spécialement d'insister sur un point qui me préoccupe grandement.

Plusieurs Pères ont signalé, pendant les sessions du Concile, l'inquiétude qui existe dans le clergé des différents pays, par rapport au rôle des prêtres dans le monde moderne. Cette inquiétude, nous ne la sentons pas seulement en France mais j'en ai eu des échos venant de différents pays et tout particulièrement d'Espagne et d'Italie.

Il me semble que si, pendant la prochaine session du Concile, on se contente d'un vote sur le sacerdoce sans qu'il y ait discussion publique, les prêtres auront l'impression que, pendant le Concile, on s'est sans doute beaucoup occupé des évêques et des laïcs mais qu'on les a négligés. Sans doute une telle manière de penser est vraiment injustifiée de leur part mais il ne suffit pas d'avoir raison, il faut encore que ceux auxquels nous nous adressons puissent nous comprendre.

Je m'excuse auprès de Votre Excellence si j'ai profité de cette occasion pour lui dire mon inquiétude mais, étant très proche des réactions venant de divers milieux, j'ai cru qu'il était de mon devoir d'en avertir le secrétaire général du Concile.

Je profite de cette occasion pour dire à Votre Excellence combien nous sommes heureux du travail admirable accompli par le Secrétariat du Concile dans des circonstances qui ne doivent pas toujours être faciles.

Je prie Votre Excellence de bien vouloir agréer l'hommage de mes sentiments profondément respectueux.

ALFRED ANCEL
Ev.aux. de Lyon

P.S. Je fais connaître cette lettre à quelques membres de la Commission de coordination que j'ai l'honneur de connaître particulièrement.

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Générale du Concile Vatican II

8

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 13 iulii 1964

Excellentissime ac Reverendissime Domine!

Gratias Tibi ago quam maximas pro receptis litteris diei 7 Iulii 1964 (Prot. N. 2006 CV/64).[1] Transmissus elenchus partium Decreti « De Pastorali Munere Episcoporum in Ecclesia » adhuc disceptandarum monstrat materiam disceptationis adhuc sat amplam esse; spero tamen, cum plures numeri illius Decreti difficiliores quaestiones non continere videantur, totam discussionem circa hoc Schema intra unam hebdomadam circa absolvi posse, sicut praevisum est in calendario.

Praeterea Excellentiae Tuae hodie transmittere mihi permitto ulteriores Adnotationes ad Schemata Conciliaria a Patribus linguae Germanicae et Scandiae confectas, scilicet:

1) adnot. circa Schema « De Apostolatu Laicorum »;
2) animadv. circa Schema « De Ecclesiis Orientalibus »;

---

[1] Cf. p. 232-233.

3) adnot. circa Schema « De Sacerdotibus »;

4) adnot. circa Schema « De Institutione Sacerdotali ».

Accludo binas copias Adnotationum et pro singulis Commissionibus competentibus unum semper elenchum Patrum, qui in Conventu Oenipontano diebus 19-21 Maii celebrato participaverunt et omnes se his Adnotationibus adhaerere expresse significaverunt.

Qua occasione utens profundos adhaesionis meae sensus Tibi exprimo meque profiteor

Excellentiae Tuae
addictissimum et devotissimum
IULIUS Card. DÖPFNER

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

9

EXC.MUS MARINUS BERGONZINI
Episcopus Volterranus

Volterra, 13 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi riferisco alla ven. Lettera dell'E.V. Rev.ma del 30 Aprile u.s. N. 583 CV/64,[1] con la quale si degnava rispondere benevolmente alla mia domanda di poter celebrare la S. Messa, prima della Congregazione Generale, il 23 Settembre p.v., Festa di S. Lino Papa, con l'assistenza di Sacerdoti e fedeli della Diocesi.

In essa l'E.V. mi consigliava di ripetere la domanda dopo qualche tempo.

Oso farlo con la presente, sperando di non importunarLa troppo presto.

Lo faccio, perché, se, come spero, la risposta sarà favorevole, avrò tempo per preparare convenientemente il pellegrinaggio diocesano.

Perdoni la mia insistenza e preghi per me.

[1] Cf. p. 154.

Mentre bacio il S. Anello, mi confermo con fraterno ossequio

di Vostra Ecc.za Rev.ma
dev.mo

MARINO BERGONZINI
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2018 CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima, anche per gli altri Eccellentissimi Padri Conciliari di Polonia, i rimanenti schemi che saranno discussi nel terzo periodo del Concilio Ecumenico.

Sono a pregare l'Eminenza Vostra di voler cortesemente disporre affinché, tramite codesta Cancelleria, venga inoltrata una copia di detti documenti a ciascuno dei Padri Conciliari residenti in Polonia.

Mi è particolarmente gradito esprimere a Vostra Eminenza i vivi sensi del mio animo grato per i Suoi buoni uffici.

Godo di profittare dell'occasione dell'incontro per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Stefano WYSZYŃSKI
Arcivescovo di Gniezno e Warszawa
Primate di Polonia

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 583 CV/64

E Civitate Vaticana, die 16 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di confermare quanto ebbi a scrivere nel Foglio, pari numero, del 30 aprile scorso,[1] che salvo impedimenti dovuti a causa superiore, sarà mia cura fare in modo che l'Eccellenza Vostra Reverendissima celebri la S. Messa il 23 Settembre prima della Congregazione Generale di quel giorno.

Quanto alla partecipazione dei fedeli di codesta Diocesi mi reco a premura di attirare l'attenzione di Vostra Eccellenza sul fatto che fin'ora non è stato mai acconsentito per nessun motivo l'ingresso nell'Aula Conciliare alle donne. Da ultimo mi permetto di pregare Vostra Eccellenza di voler, per ovvi motivi, contenere nel centinaio il numero di sacerdoti e fedeli che parteciperanno alla suddetta celebrazione.

Tanto mi faccio premura di comunicare a Vostra Eccellenza in doveroso riscontro del pregiato Officio del 13 luglio u.s.[2]

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Marino BERGONZINI
Vescovo di Volterra

---

[1] Cf. p. 154.
[2] Cf. p. 237.

12

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA MAURY
Episcopus tit. Laodicensis in Phrygia

Prot. 1112/64

Dakar, le 20 juillet 1964

Excellence Révérendissime,

J'ai l'honneur d'informer Votre Excellence que la Préfecture Apostolique de Fada N'Gourma, Haute-Volta, qui était représentée au Concile pour la deuxième session par Monseigneur Chantoux, vient d'être érigée en diocèse.

Le nouvel évêque, nommé par le Saint Père, est Son Excellence Monseigneur Marcel Chauvin. C'est donc lui qui viendra au Concile, à la place de Monseigneur Chantoux.

Je ne sais si le nouvel évêque aura reçu la consécration épiscopale avant l'ouverture de la troisième session; mais de toute façon il y participera.

Je prie Votre Excellence Révérendissime d'agréer l'expression de mon religieux respect.

JEAN MARIE MAURY
Délégué Apostolique
pour l'Afrique Occidentale

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

13

EXC.MUS SEBASTIANUS BAGGIO
Archiepiscopus tit. Ephesinus

NUNCIATURA APOSTOLICA
DO BRASIL
N. 54

Rio de Janeiro, 21 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che l'Eccellentissimo Monsignor Alberto Gaudêncio Ramos, Arcivescovo di Belém do Pará, ha espresso il desiderio di poter celebrare nell'Aula Conciliare la Santa Messa di apertura della congregazione generale del 1° ottobre prossimo, giorno in cui egli ricorderà il XXV della sua ordinazione sacerdotale.

Le sarò grato se, nei limiti del possibile, vorrà disporre in modo che il desiderio dell'Arcivescovo Monsignor Ramos sia esaudito.

Profitto volentieri dell'occasione per porgerLe i sensi del mio sincero ossequio con i quali godo di confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo servitore
SEBASTIANO BAGGIO
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2052 CV/64

E Civitate Vaticana, die 22 luglio 1964

Eminenza Reverendissima,

Facendo seguito al mio rispettoso Officio del 2 luglio scorso, Prot. N. 1326 CV/64,[1] mi reco a premura di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima copia della lettera che l'Ecc.mo Monsignore Alfredo Ancel, Ausiliare di Lione, ha qui inviato in risposta al richiamo fattogli circa l'inopportunità della intervista concessa a «La Croix»,[2] pubblicata il 3 giugno u.s., sullo schema «De Ecclesiae praesentia in mundo hodierno»

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissima venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 227.
[2] Cf. pp. 234-236.

15

REV.MUS HIPPOLIYTUS ROTOLI

NONCIATURE APOSTOLIQUE
AU PORTUGAL
N. 3235

Lisbona, 23 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di informare Vostra Eccellenza Reverendissima che sono stati nominati recentemente in Portogallo due Vescovi, e cioè:

1) Sua Eccellenza Mons. Enrico Dias Nogueira, vescovo eletto di Vila Cabral;

2) Sua Eccellenza Mons. Alberto Cosme do Amaral, vescovo eletto titolare di Tagaria, Ausiliare dell'Ecc.mo Amministratore Apostolico di Porto.

Poiché entrambi prenderanno parte alla prossima Sessione del Concilio, vorrei pregare Vostra Eccellenza di disporre che siano inviati ai due Vescovi gli Schemi Conciliari.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

IPPOLITO ROTOLI
Consigliere di Nunziatura

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

16

EXC.MUS GEORGIUS CABANA

Archiepiscopus Sherbrookensis

Très Saint Père,

Humblement prosternés aux pieds de Votre Sainteté, nous prions très respectueusement de daigner accueillir la supplique que nous osons lui adresser:

A la veille de la troisième Session du Concile, nous étudions les schémas proposés au vote ou à la discussion des Pères. Devant certaines de ces propositions, nous devons avouer notre émotion et notre vive anxiété.

Nous ne retrouvons absolument pas, dans leur énoncé, ce que demandait Sa Sainteté Jean XXIII, à savoir «la précision de termes et de concepts qui fait la gloire particulièrement du Concile de Trente et du I[er] Concile du Vatican». Cette confusion dans le style et les notions produit une impression quasi permanente d'équivoque.

L'équivoque a pour résultat d'exposer au danger d'interprétations fausses, et de permettre des développements qui ne sont sûrement pas dans la pensée des Pères Conciliaires. Certes les «formulations» sont nouvelles, et parfois tout à fait inattendues. Elles le sont, nous semble-t-il au point qu'elles ne nous paraissent pas conserver «le même sens et la même portée», que celles que l'Eglise employait jusqu'ici. Pour nous qui avons voulu nous montrer dociles à l'Encyclique «Humani Géneris», notre désarroi est grand.

Ce danger de l'équivoque n'est pas illusoire. Déjà les études faites par certains «experts du Concile» à l'adresse des Evêques dont ils sont les conseillers tirent des conclusions qu'on nous avait appris à juger comme imprudentes, dangereuses, sinon fondamentalement erronées. Certains schémas, et très particulièrement celui de l'«Oecuménisme», avec sa «Déclaration su la liberté religieuse» sont ainsi, avec satisfaction et faveur, exploités dans des termes et dans un sens qui, s'ils ne les contredisent pas toujours, s'opposent du moins formellement aussi bien à l'enseignement du Magistère Ordinaire qu'aux déclarations du Magistère Extraordinaire, faites à l'Eglise depuis plus d'un siècle. Nous n'y reconnaissons plus la théologie catholique ni la saine philosophie qui doit pour la raison en éclairer le chemin.

Ce qui nous parat aggraver encore la question, c'est que l'imprécision des schémas nous semble permettre la pénétration d'idées, de théories, contre lesquelles le Siège Apostolique n'a pas cessé de nous mettre en garde.

Nous constatons enfin que les commentaires qui sont faits des schémas à l'étude présentent les questions proposées comme quasi résolues: ce qui ne peut manquer, l'expérience en fait foi, de faire pression sur les votes des Pères.

Notre propos n'est pas «d'avoir raison contre d'autres», mais il est très sincèrement de travailler au salut des âmes que la charité ne peut assurer que dans la vérité.

Nous nous permettons d'ajouter qu'un grand nombre des fidèles et de prêtres, à qui une presse extrêmement abondante présente ces perspectives «d'aggiornamento» hasardeux, se disent très troublés.

Notre prière, Très Saint Père, voudrait, dans la plus humble soumission, obtenir de Votre Sainteté qu'à l'ouverture des prochains travaux du Concile, Elle veuille bien rappeler solennellement que la doctrine de l'Eglise doit s'exprimer sans ambiguité, que c'est en respectant cette exigence qu'elle apportera les lumières nouvelles nécessaires à notre temps, sans rien sacrifier des valeurs qu'elle a déjà dispensées au monde, et sans s'exposer à servir de prétexte à une résurgence d'erreurs sans cesse réprouvées depuis plus d'un siècle.

En sollicitant de Votre Sainteté la plus grande indulgence pour la liberté que nous avons prise, nous la prions de daigner agréer les sentiments de notre respect le plus filial et de notre docilité absolue, et de bien vouloir nous bénir.

En foi de quoi...

Sherbrooke, 23 juillet 1964.

GEORGES CABANA
Archevêque de Sherbrooke

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2062 CV/64

E Civitate Vaticana, die 25 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Officio del 20 luglio u.s., N. 1112/64,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunica che la Prefettura Ap. di Fada N'Gourma è stata recentemente elevata a Diocesi, per la quale è stato nominato Vescovo Monsignor Marcello Chauvin.

Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra della cortese comunicazione, mentre mi preme di assicurarLa che ne è stata presa diligente nota.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Giovanni Battista M. MAURY
Arcivescovo tit. di Laodicea di Frigia
Delegato Apostolico nell'Africa Occidentale

[1] Cf. p. 240.

18

EXC.MUS IOANNES DUMA
Episcopus Iuliopolitanus

Tîrgu Jiu, 25-VII-1964

Eccellenza Reverendissima,

Io sottoscritto Fr. Joan Duma, dei Minori Conventuali, Vescovo tit. di Giuliopoli, attualmente Parroco della città di Tîrgu Jiu nella Repubblica Popolare Romena, vengo con la presente, ad esporre alla Vostra Eccellenza Reverendissima, quanto segue.

È indicibile il gaudio che ha suscitato nel cuore di noi tutti il grande Concilio Ecumenico Vaticano II, ed è perciò spiegabile il grande desiderio che ho, anch'io, di partecipare assieme con gli Eccellentissimi Vescovi di tutto il mondo ai lavori Conciliari, ad majorem Dei gloriam et salutem animarum.

Ma, per poter ottenere il passaporto dalle nostre Autorità ci vuole la Convocazione al Concilio che io non ho ricevuto ancora.

Adesso — coll'aiuto del Signore — essendo libero da ogni restrizione, perché il 26 giugno di quest'anno mi fu tolto il «Domicilio obbligatorio» che avevo qui, a Tîrgu Jiu, prego che l'Eccellenza Vostra Rev.ma voglia mandare anche a me — se possibile, telegraficamente — la Convocazione al Concilio, affinché, a Dio piacendo, possa venire anche io a Roma, per il 14 settembre a. corr., al grande Concilio, ove penso, sarebbe utile che partecipassero anche gli altri Eccellentissimi Vescovi della nostra cara Romenia.

Gaudium magnum mi ha fatto in questi giorni il telegramma ricevuto dalla Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, il Quale, ringraziandomi per gli auguri mandati un mese fa al Santo Padre, mi dice: «Augusto Pontefice, vivamente grato filiali auguri inviati occasione fauste ricorrenze ricambia devota attestazione ossequio, implorando copiose grazie celesti et impartendo propiziatrice Benedizione Apostolica. Cardinale Cicognani».

Gaudium magnum mi farà anche la Convocazione, che mi manderà Vostra Eccellenza Reverendissima, per la quale, La ringrazio ben di cuore, anticipatamente, pregandoLa di voler gradire i miei sentimenti di riconosenza ed alta stima.

Della Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo in Corde Iesu

fr. JOAN DUMA, O.M.C.
Vescovo

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

19

EM.MUS DINUS STAFFA

Archiepiscopus tit. Caesariensis in Palaestina

Roma, 25 Luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto di inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia di uno studio da me compiuto, in relazione ai nuovi Schemi Conciliari «De Ecclesia» e «De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia».[1]

Ho creduto fosse di decisiva importanza la ricerca della origine immediata della giurisdizione dei Vescovi, in quanto da essa dipendono la natura e la base stessa della collegialità episcopale. Come l'Eccellenza Vostra costaterà, più che le opinioni, ho raccolto e considerato le fonti, ma precisamente e soprattutto queste mi risultano in aperto contrasto con alcune proposizioni fondamentali degli schemi su citati.

Profitto volentieri della circostanza per rinnovarLe i sensi della più sincera stima e distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
DINO STAFFA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Huiusmodi textus in Concilii archivo servatur.

20

QUORUNDAM PATRUM PETITIO

Beatissime Pater,

Ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter provoluti, nos infrascripti, huius Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II Patres, corde magno et animo volenti iis omnibus adhaerentes quae Sanctitas Vestra declarare et significare dignata est in oratione quam ad Patres conciliares in II Sessione claudenda habuit, optantes atque rogantes ut oratio illa praeclarissima sit programma ac veluti lumen sub quo iam procedant labores conciliares, signanter quoad tria maximi momenti effata, videlicet:

— de Beata Maria Virgine nomine Matris Ecclesiae ornanda;

— de hac Synodo Concilium Vaticanum I continuatura;

— de confirmandis praerogativis a Christo promanantibus et Summo Pontifici agnitis.

Haec quae sequuntur suppliciter et enixe postulamus:

1. In proxima III Sessione conciliariter, id est a Sanctitate Vestra capite una cum Patribus membris, proclametur B. Mariam V. *esse Ecclesiae Matrem*, eo saltem sensu quod, ex perfecta suae voluntatis cum voluntate Christi coniunctione, vult ipsa Virgo, non qualicumque, sed vera materna caritate, quaecumque bona vult Filius eius Corpori suo mystico quod est Ecclesia, sic proprio modo Ecclesiam ab initio in finem generans; — et quod Eadem B. Virgo eadem vere materna caritate incessanter intercedit sive pro Ecclesia universa, sive pro singulis fidelibus, imo pro omnibus hominibus quos Deus vult salvos fieri, ita ut tamquam vera Mater sit veneranda, laudanda, deprecanda, ab Ecclesia et in Ecclesia;

2. Tertia decurrente Sessione (et ulterioribus, si quae sint, Sessionibus) a Moderatoribus in disceptationem ponantur ea sola schemata, emendationes et huiusmodi, quae primo aspectu, clare et aperte componi possunt cum definitionibus Concilii Vaticani I, et illam venerabilem Synodum sponte *continuant*, etiam cum ipsamet Synodus omnes monet officii servandi Constitutiones et Decreta Romanorum Pontificum (Const. de Fide cathol., Dz. 1820), in iis praesertim capitulis et canonibus qui docent in uno Romano Pontifice, excluso quolibet alio subiecto, residere «totam plenitudinem supremae potestatis», eique subordinari «officio verae obedientiae» alios omnes Pastores, «tam seorsum singulos quam simul omnes», — at contra e medio statim arceantur quaecumque propositiones eamdem Synodum Vaticanum I *adversantur*, quasi ponentes aliud a Romano Pontifice subiectum summae potestatis, corpus scilicet Episcoporum;

3. denique, extra controversiam ab initio hoc esse declaretur, Petri primatum ei fuisse a Christo *immediate* (Dz. 1823) concreditum: id est, non mediante Collegio Apostolorum, quasi Dominus illi Collegio qua tali summam potestatem dedisset, et Petrus ea sola ratione donatus fuisset illa potestate quia et quatenus caput esset Collegii apostolici. Quapropter asseratur «verae propriaeque iurisdictionis primatum» fuisse Petro concreditum non quia et quatenus est Collegii apostolici caput necessarium, sed omnino e converso Petrum caput esse Collegii quia personnaliter suprema in Ecclesia potestate donatus est Vicariatumque Christi obtinet, exinde, non posse iura et officia Romanorum Pontificum Successorum contrahi et extenuari ad unum et unicum munus capitis quantumlibet necessarii corporis Episcoporum.

Optamus insuper, Beatissime Pater, ut sollemni Sanctitatis Vestrae declaratione (intra aut extra Concilii huius celebrationem) doceantur et moneantur omnes Christifideles Sacram Curiam Romanam omnino aliud esse ab instrumento mere administrativo Summi Pontificis — qui error nunc ubique perniciose grassatur —, sed esse revera illustriorem S. Romanae Ecclesiae portionem, cuius est esse omnium Ecclesiarum «Matrem et Magistram» et «typum et exemplum», ut ait Ambrosius verbis a Sanctitate Vestra nuperrime recitatis et laudatis.

Solum Deum prae oculis habentes, sinceram fidei catholicae veritatem colentes, sed et hominum nostri aevi necessitatibus attendentes, gregibus nostris pascendis impense vigilantes, ipsius Synodi decorem, splendorem, auctoritatem, fecunditatem toto corde appetentes et quaerentes, existimamus hac via quam describere conati sumus incedendum esse, ne forte, quod Deus avertat, nimia subtilitate in infinitum protrahantur disceptationes, et potius obscurentur quam luce clariore perfundantur ea ipsa doctrinae catholicae capita quae hucusque firmissime tenebantur in Romana et Universali Ecclesia.

At manet spes magna, amoto Apostolica auctoritate Vestra illo periculo, fore ut, favente Spiritu Sancto, B. Mariae V. piissimo interventu, labores nostri pacifice expediteque ad felicem exitum perducantur sub Sanctitatis Vestrae sapientissimo regimine ac moderamine.

Restat, Beatissime Pater, ut testemur nos esse S.V. humillimos, addictissimos, oboedientissimos filios

José Luis Castro, obispo de San Felipe; Pio Alberto Fariña Fariña, obispo tit. de Citarizo; Alfredus Silva Santiago, archiep. tit. Petren. in Palaestina; Hernán Frias Hurtado, obispo tit. de Bareta.

Die 28 iulii 1964.

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2066 CV/64

E Civitate Vaticana, die 29 luglio 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto il pregiato Officio della S.V. Rev.ma, in data 23 luglio c.a., N. 3235,[1] riguardante l'invio degli schemi conciliari ai due Vescovi del Portogallo di recente nomina.

Mi reco a dovere di comunicare alla S.V. che nei 48 esemplari degli schemi trasmessi a codesta Nunziatura per i Padri Conciliari, erano inclusi anche quelli destinati ai due Presuli di cui sopra.

Nel caso che il numero degli schemi non sia stato sufficiente sarà mia premura farglieli pervenire il più presto possibile.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Ippolito ROTOLI
Consigliere della Nunziatura Ap. in Portogallo

---

[1] Cf. p. 243.

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2077 CV/64

E Civitate Vaticana, die 29 luglio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento al pregiato Foglio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima N. 54, del 21 corrente,[1] mi pregio significare che ho preso buona nota del desiderio espresso da S.E. Rev.ma Mons. Alberto Gaudêncio Ramos, Arcivescovo di Belém do Pará, di poter celebrare nell'Aula Conciliare la Messa di apertura il 1° ottobre prossimo.

Sarò grato se detto Ecc.mo Arcivescovo mi farà presente la sua richiesta una settimana prima del giorno indicato.

Mi è gradita l'opportunità per confermarmi con sensi di disinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Sebastiano BAGGIO
Arcivescovo tit. di Efeso
Nunzio Apostolico in Brasile

---

[1] Cf. p. 241.

MENSIS AUGUSTUS
MCMLXIV

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2085 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Eccellentissimo Mons. Joan Duma, Vescovo tit. di Giuliopoli, mi invia la lettera,[1] di cui accludo copia.

Prima di rispondere all'Ecc.mo Presule, desidererei conoscere se da parte di codesta Segreteria di Stato nulla osti a che il richiedente ottenga personalmente l'invito ad intervenire al Concilio Ecumenico.

Mi è gradita l'occasione per porgere all'Eccellenza Vostra i sensi del mio devoto ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Antonio SAMORÉ
Arcivescovo tit. di Tirnovo
Segretario della S. Congregazione
degli Affari Ecclesiastici Straordinari

[1] Cf. p. 246.

2

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 6 agosto 1964

ANNOTATIO

Sua Santità, nel desiderio di lasciare nulla di intentato, dispone che siano spediti (per posta raccomandata) gli inviti a partecipare alla Terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, agli Ecc.mi Vescovi albanesi:

1) S.E. Mons. Nicola Troshani, Vescovo tit. di Cisamo, Amministratore Apostolico di Durazzo e Lezhë;

2) S.E. Mons. Ernesto Coba, Vescovo tit. di Mideo, Amministratore Apostolico di Scutari;

3) S.E. Mons. Antonin Fishta dei Frati Minori, Vescovo tit. di Amizone, Amministratore Apostolico di Pult.

Si potrà attendere di conoscere quale reazione avrà questo gesto per giudicare se sia il caso di inviare agli Ecc.mi Presuli anche gli schemi del Concilio.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

3

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA SCAPINELLI DI LEGUIGNO
Adsessor S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 81/61

Roma, 7 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Internunzio in India ha qui inviato un'istanza del Rev.mo P. Gennaro dei Carmelitani di Maria Immacolata di rito malabarese, il quale chiede di poter intervenire alla prossima Sessione del Concilio Ecumenico nella sua qualità di Gerarca dell'Ordinariato di Chanda, Ordinariato di rito caldeo-malabarese, eretto il 31 marzo 1962. Mi faccio premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima tale istanza ed allego il testo del decreto di nomina del Rev.mo P. Gennaro, e lo raccomando vivamente per una benevola decisione.

Con sensi di distinto ossequio, volentieri mi valgo dell'incontro per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo servo
GIOVANNI BATTISTA SCAPINELLI
Assessore

(con due allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

EM.MUS GABRIEL A. CARD. COUSSA

Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 81/61

DECRETUM

Praesentibus Litteris Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali Ordinariatus, decreto diei 31 mensis Martii huius anni erecti et ditrictibus Wardha, Chanda, Adilabad e territorio Archidioecesis Nagpurensis separatis constantis, Superiorem ad suum beneplacitum nominat:

R.P. IANUARIUM A IESU ET MARIA,

ritus chaldaici-Malabarensium, e Congregatione Carmelitarum Mariae Immaculatae, cum omnibus muneribus, iuribus et facultatibus quae Exarchis Apostolicis in iure canonico orientali tribuuntur.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, die 12 mensis Iunii, anni 1962.

GABRIEL A. Card. COUSSA
a Secretis

II

REV.MUS P. IANUARIUS A IESU ET MARIA C.M.I.

Superior

ORDINARIATE OF CHANDA
BALHARSHAH (C. RLY.)

Ballarpur, P.O.
Maharashtra State, India,
14.7.1964

Your Excellency,

I most humbly submit for your kind consideration the following problem.

1. My neighbouring Bishops have several times insisted on my going to the Vatican Council. They remind me of the fact that the Prefects Apostolic also were invited to the II Session and request me to avail myself of the opportunity.

2. I, however, hesitated even to refer the matter to Rome because my official title is « Superior » rather than « Exarch».

3. But the Bishops disregard this difference because:

— in the Decree of appointment I am made Superior « Cum omnibus muneribus, iuribus, et facultatibus quae Apostolicis Exarchis competunt secundum Codicem Orientalem »;

— whatever be the title the fact remains that I am the head of a vast area (50000 Sq. mls.) with 1500 Catholics to be cared for and 3 million people to be attended to;

— the Third Session being on Mission, the Bishops are of opinion that my coming over to Rome will be beneficial.

4. Personally I believe that if I could get the chance, I could make use of it for the benefit of Chanda.

If your Excellency think it feasible please recommend my case to the competent authorities in Rome for extending the invitation to me also.
Humbly requesting an early reply and craving your paternal blessing,

I beg to remain,
Yours devotedly in Christ,

Fr. IANUARIUS, C.M.I.
Superior, Ordinariate of Chanda

His Excellency
The Most Rev. R.J. KNOX
Apostolic Internuncio
Chanakya Puri, Delhi

4

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 27024

Dal Vaticano, 8 agosto 1964

Eccellenza reverendissima,

L'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca ha raccomandato il desiderio della Signora Maria Schwarz di allestire in Roma, durante i lavori della

Terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, una mostra delle opere del defunto marito Prof. Rudolf Schwarz, architetto specializzato nella costruzione di Chiese in Germania.

Mi pregio di trasmettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma copia fotostatica della lettera della suddetta Ambasciata con preghiera di volermi fare conoscere, con cortese sollecitudine, il suo apprezzato parere sull'opportunità di tale manifestazione.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

CLARUS Vir H. LEOPOLDUS VON HASSELL
Negotiorum Curator

L'AMBASSADE
DE LA RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE D'ALLEMAGNE
PRÈS LE SAINT-SIÈGE

Prot. N. III A 1-84.50/162/64

Rome, li 15 luglio 1964

Reverendissimo Monsignore,

Mi riferisco all'odierno colloquio telefonico e mi permetto comunicarLe che la Signora Dipl. Ing. Maria Schwarz, la vedova dell'architetto tedesco e specialista in costruzioni di chiese Prof. Dott. Rudolf Schwarz, desidera allestire a Roma durante la terza fase conciliare una mostra delle opere del suo defunto marito. Tale mostra ha già avuto luogo con successo e con l'appoggio delle locali autorità ecclesiastiche, a Colonia, a Vienna ed a Berlino.

In considerazione dell'importanza del Prof. Schwarz per l'edilizia ecclesiastica moderna in Germania, l'Ambasciata appoggia caldamente l'intenzione della Signora Schwarz. Anche Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, che conosceva personalmente il Prof. Schwarz e ne apprezzava le capacità, si è espresso assai positivamente sulla proposta della vedova dell'architetto.

L'Ambasciata sarebbe particolarmente grata a Lei, Reverendissimo Monsignore, se Ella volesse dare il Suo appoggio affinché la mostra possa avvenire in vani ecclesiastici nella vicinanza del Vaticano, possibilmente nel Palazzo Torlonia in Via della Conciliazione (oppure nella Cappella S. Lorenzo in Piscibus nel Palazzo del S. Offizio). La situazione dei vani d'esposizione vicino al Vaticano è importante per il fatto che si pensa in primo luogo a far conoscere ai Padri Conciliari le moderne costruzioni ecclesiastiche del Professor Schwarz. Sono necessari dei vani sufficientemente grandi per ospitare fotografie e schizzi su tabelloni per ca. 150 m di lunghezza complessiva, per ca. 6 o 10 modellini ed alcuni oggetti di oreficeria. La mostra dovrebbe durare da 3 a 4 settimane.

Le sarei molto riconoscente per un Suo cortese appoggio. Voglia gradire, reverendissimo Monsignore, l'espressione del mio rispettoso ossequio.

Dott. VON HASSELL
Incaricato d'affari a.i.

Reverendissimo e Ill.mo
Mons. Antonio MAURO
Capo del Protocollo
della Segreteria di Stato

5

EXC.MUS ANTONIUS SAMORÈ

Archiepiscopus tit. Ternobenus
Secretarius pro negotiis ecclesiasticis extraordinariis

SACRA CONGREGAZIONE
DEGLI
AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Prot. N. 4570/64

Vaticano, li 11 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

[1] Cf. p. 255.

Con lo stimato Officio N. 2085/CV/64 del 6 Agosto corrente,[1] Vostra Eccellenza Reverendissima esprimeva il desiderio di conoscere il parere di questa Segreteria di Stato, in merito alla richiesta di S.E. Mons. Joan Duma, Vescovo Tit. di Giuliopoli di ricevere l'invito personale ad intervenire al Concilio Ecumenico.

Mi reco a premura di significare all'Ecc.za Vostra che non si vedono difficoltà al benevolo accoglimento dell'istanza.

Profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
ANTONIO SAMORÉ

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 255.

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 27696

Dal Vaticano, 13 agosto 1964

Eccellenza reverendissima,

In occasione della recente Udienza, l'Eccellenza Vostra Vostra Reverendissima informava il Santo Padre in merito all'invio ai Padri Conciliari dello studio di S.E.Rev.ma Mons. Staffa sul Primato e sul potere dei Vescovi.[1]

Tutto ben considerato non parrebbe opportuna, in questo momento, una ulteriore diffusione dell'opuscolo, sia perché si attendono in merito le risposte dell'Episcopato, sia perché negli schemi già distribuiti si parla della tesi

[1] Cf. p. 247.

diversa, la quale sarà, quindi, discussa. Di conseguenza potrebbero sorgere difficoltà, che è bene evitare, perché i lavori conciliari si svolgano serenamente.

Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra esaminare come convenga far presente quanto sopra al suddetto Prelato.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A.I. CARD. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

*

ANNOTATIO EXC.MI FELICI

« Nell'udienza del 21 ag.c. sono rimasto d'accordo con l'Em.mo Card. Segretario di Stato che ne avrebbe fatto parola lui stesso all'Ecc.mo Mons. Staffa ».

Pericle Felici

7

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 29277

Dal Vaticano, 17 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

In adempimento del venerato incarico ricevuto, mi reco a premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma l'unito incartamento relativo al progetto di offrire ai Padri Conciliari uno spettacolo a carattere religioso.

Voglia Vostra Eccellenza fare esaminare dalla Commissione per le Comunicazioni Sociali se il lavoro preparato a tal fine meriti di essere preso in considerazione, avendo, in pari tempo, cura di vedere col Comitato di coordinamento se la manifestazione sia ammissibile ai margini del Concilio.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegati)[1]

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Huiusmodi fasciculus die 25 mensis augusti ad exc.mum Martinum O'Connor, praesidem pontificii Consilii instrumentis communicationis socialis praepositi, ab exc.mo Felici missus est: cf. p. 267.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

E Civitate Vaticana, die 24 agosto 1964

PROMEMORIA
DE MATRIMONIIS MIXTIS

Il problema dei matrimoni misti è stato ampiamente trattato nella fase preparatoria del Concilio dalle Commissioni dei Sacramenti e per le Chiese Orientali, le quali hanno avuto riunioni congiunte anche con la Commissione dottrinale e con il Segretariato per l'unione dei cristiani.

A seguito delle disposizioni della Commissione di Coordinamento di delimitare la materia da trattare in Concilio e di inviare alla Commissione per la revisione del Codice le questioni strettamente disciplinari, poco è rimasto del problema negli schemi ora in esame: un articolo nello schema de Ecclesiis

Orientalibus (cf. p. 8)[1] ed un vago accenno nel votum de Sacramento matrimonii (cf. p. 6).[2]

Si allegano i testi eliminati, di cui però dovrà tener conto la Commissione per la revisione del Codice.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Annotatio ex officio:

Huiusmodi textus ad Secretarium Status missus est ut Summo Pontifici exhiberetur.

---

[1] Cf. *Schema decreti de Ecclesiis Orientalibus*, 1964.

[2] *Schema Voti de Matrimonii Sacramento*, 1964.

9

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2094-2096 CV/64

E Civitate Vaticana, die 25 augusti 1964

Excellentissime Domine,

Uti Excellentiae Tuae Reverendissimae compertum est, celebratur Romae Ss. Concilium Oecumenicum Vaticanum Secundum, cui omnes Episcopi interesse tenentur, nisi quod obstet legitimum impedimentum.

Beatissimus Pater vehementer desiderat Excellentiam quoque Tuam Concilio participare, et ad illud Te paterne invitat.

Proxima Concilii periodus initium habebit die XIV septembris pr.

Sancta Sedes expensas itineris et habitationem in Urbe, ipsa providebit.

Hanc occasionem nactus, sensum venerationis meae tibi pando meque profiteor

Excellentiae Tuae Rev.mae
add.mum

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Ad Excellentissimos Patres Conciliares
Nicolaum TROSHANI, episcopum tit. Cisamensem,
Ernestum COBA, episcopum tit. Midaënsem,
Antonium FISHTA, episcopum tit. Amyzonensem

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 2097 CV /64

E Civitate Vaticana, die 25 augusti 1964

Excellentissime Domine,

Uti Excellentiae Tuae Reverendissimae compertum est, celebratur Romae Ss. Concilium Oecumenicum Vaticanum Secundum, cui omnes Episcopi interesse tenentur, nisi quod obstet legitimum impedimentum.

Beatissimus Pater vehementer desiderat Excellentiam quoque Tuam Concilio participare, et ad illud Te paterne invitat.[1]

Proxima Concilii periodus initium habebit die XIV septembris pr.

Sancta Sedes expensas itineris et habitationem in Urbe, ipsa providebit si necesse sit.

Hanc occasionem nactus, sensum venerationis meae tibi pando meque profiteor

Excellentiae Tuae Rev.mae
add.mum

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Exc.mo Domino
D. Ioanni DUMA
Episcopo tit. Iuliopolitano

---

[1] Cf. p. 246.

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2098 CV/64

E Civitate Vaticana, die 25 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro trasmettere all'Eccellenza Vostra reverendissima l'unito incartamento relativo al progetto di offrire ai Padri Conciliari uno spettacolo a carattere religioso.[1]

Voglia l'Eccellenza Vostra far esaminare dalla Commissione, da Vostra Eccellenza presieduta, se il lavoro, proposto a tal fine, meriti di essere preso in considerazione.

Sarò grato a Vostra Eccellenza se vorrà farmi pervenire il voto nel più breve termine possibile.

Con la gradita occasione rinnovo i sensi della mia particolare stima e mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
Pericle Felici, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Martino O'Connor
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Presidente del Pontificio Consiglio
per le comunicazioni sociali

[1] Cf. p. 263-264.

12

EXC.MUS MARTINUS IOANNES O'CONNOR

Archiepiscopus tit. Laodicenus in Syria
Praeses Pontificii Consilii instrumentis communicationis socialis praepositi

PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Prot. N. 1201

Dal Vaticano, 26 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il pregiato Foglio N. 2098 CV/64 del 25 agosto corrente mese, con il quale Vostra Eccellenza reverendissima trasmetteva a quest'Ufficio, per esame e voto, l'unito incartamento relativo ad uno spettacolo a carattere religioso, che il suo ideatore intenderebbe presentare ai Padri Conciliari.

Questa Pontificia Commissione, dopo un attento esame del progetto, del quale apprezza le nobili finalità, ritiene che solo persone esperte nell'arte teatrale possano dare un obiettivo giudizio sulle possibilità tecniche di una realizzazione spettacolare del progetto stesso e, conseguentemente, sulla sua validità artistica.

Penso infatti che la dizione di testi letterari — scelti del resto con intelligente cura — per costituire "spettacolo", debba essere ambientata in un'accurata presentazione scenografica. È sull'efficacia di questa presentazione, oltre che sul risultato artistico della traduzione simultanea, che non ritengo di poter dare un preventivo giudizio.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi con sensi di particolare stima e sincero ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
Martin J. O'CONNOR, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2099 CV/64

E Civitate Vaticana, die 26 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Mons. Assessore della Sacra Congregazione «Pro Ecclesia Orientali» mi invia un'istanza con cui il P. Gennaro dei Carmelitani di Maria Immacolata di rito malabarese chiede di poter intervenire al Concilio nella sua qualità di Gerarca dell'Ordinariato di Chanda.

Il predetto P. Gennaro ha tutti i diritti che competono agli Esarchi Apostolici. Ma gli Esarchi, come tali, non hanno diritto di intervenire al Concilio.

Si potrebbe invocare il precedente del previlegio concesso a Mons. Giuseppe Khantzian, Ordinario per i cattolici di rito armeno residenti in Grecia, ma non sono in grado di stabilire la equiparazione dei due gradi.

L'Ecc.mo Mons. Assessore della Congregazione «Pro Ecclesia Orientali» raccomanda l'istanza del P. Gennaro.

Resto in attesa di istruzioni da parte dell'Eminenza Vostra Reverendissima.

Allego alla presente copia della lettera di Sua Eccellenza Mons. Scapinelli, del P. Gennaro, e del suo decreto di nomina.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profondo ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con tre allegati) [1]

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Vescovo del titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. litt. exc. Scapinelli (7.8.1964); decretum S. Congregationis pro Ecclesia Orientali (12.6.1962); litt. rev.mi P. Ianuarii a Iesu et Maria (14.7.1964), pp. 257-259.

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSACTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2100 CV/64

E Civitate Vaticana, die 26 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro al pregiato officio di Vostra Eccellenza Reverendissima in data 8 agosto 1964, n. 27024,[1] con il quale si compiace di chiedere il mio parere sulla mostra che la vedova del Prof. R. Schwarz intenderebbe allestire delle opere del defunto marito, in occasione del terzo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, mi permetto di far osservare come tale mostra puramente privata, sia pur pregevole e di tema sacro, non trovi collegamento giustificato con il Concilio Ecumenico.

La signora richiedente potrà pur allestire la mostra ed invitare i Padri Conciliari a visitarla, ma fuori della organizzazione conciliare.

Quanto all'assegnazione dei locali, non è mio compito esprimere un giudizio.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità
per gli Affari Ordinari

[1] Cf. pp. 259-261.

15

REV.MUS SERGIUS GUERRI
Secretarius de rebus oeconomicis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS DE REBUS OECONOMICIS

Prot. N. 4285/64

E Civitate Vatican, die 26 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sua Eminenza il Signor Cardinale Silva Henriquez Raul, Arcivescovo di Santiago del Chile, domanda aiuti economici per viaggio, alloggio e vitto per la partecipazione alla terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II dei Reverendi Sacerdoti, come all'elenco allegato alla presente.

Prego Vostra Eccellenza di farmi sapere come si dovrà regolare questo Segretariaro Amministrativo.

Con la circostanza porgo i miei più distinti ossequi, mentre chino al bacio del Sacro Anello, mi dico

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
SERGIO GUERRI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima,
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico vaticano II

ADNEXUM

Elenco delle persone per le quali S.Em.za il Card. Silva Henriquez Raul chiede aiuti economici per viaggio, alloggio e vitto, per partecipare alla III sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II:

Sac. Medina Jorge – Perito del Concilio;

Sac. Hasbun Raul – Segretario Conferenza Episcopale;

R.P. Viganò Egidio – Perito del Concilio;

R.P. Iglesias Daniel – Perito del Concilio;

R.P. Ochagavia Juan – Perito personale del Cardinale.

16

EXC.MUS VITUS ROBERTI
Archiepiscopus tit. Tomitanus

NONCIATURE APOSTOLIQUE
AU CONGO

Prot. N. 1886

Leopoldville, 27 agosto 1964

Oggetto: Partecipazione alla 3 sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II dei Vescovi Congolesi.

Eccellenza Reverendissima,

Come forse sarà già a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, da oltre tre mesi S.E.Mons. Danilo Catarzi, Vescovo di Uvira, nel Congo Orientale, si trova con buona parte dei missionari Saveriani e delle Suore prigioniere dei ribelli nello stesso capoluogo della Diocesi. In questi ultimi tempi, anzi, la loro condizione si è purtroppo ancora aggravata. In un mio recente viaggio al Burundi, presso i confini del quale trovasi Uvira, ho fatto un tentativo a mezzo del P. Secondo Tomaselli, saveriano, riparato a Bujumbura, per ottenere che Mons. Catarzi esca, con i missionari e con le suore, dalla zona occupata dai ribelli, e venga al Concilio. Qui unita mi pregio inviarLe copia della lettera, nel testo originale Kiswahili e nella traduzione italiana. Non ancora ho saputo nulla dell'esito.

Gli altri Vescovi che si trovano nella zona occupata dai ribelli (Diocesi di Wamba, Niangara, Mahagi, Lolo, Thumbe, Buta, ecc.) non hanno potuto sino ad ora dare notizia. Questa mattina sono arrivate delle voci molto gravi circa la situazione di Buta, e in particolare quell'Ecc.mo Vescovo, Mons. Mbali. La notizia parlerebbe addirittura della uccisione di Mons. Mbali; ma non si tratta di cosa che sia possibile controllare.

È probabile quindi che, oltre i Vescovi per cui a suo tempo questa Nunziatura ha chiesto la dispensa di partecipare al Concilio, altri ancora ne siano impediti.

Ho il piacere di cogliere l'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo

VITO ROBERTI
Nunzio ap.

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Coincilio Vaticano II

ADNEXUM

REV. P. SECUNDUS TOMASELLI

Usumbra 16/8/64

Onorevole,

Ti porgo i miei saluti e dopo averti salutato, ti prego di ascoltare la mia domanda. Ricordo — e non lo dimenticherò mai — che ogni qual volta ero in difficoltà o in necessità, con grande fiducia sono ricorso a te; e tu con bontà mi hai sempre ascoltato ed hai fatto uso della tua autorità per aiutarmi. Perciò adesso faccio di nuovo ricorso a te, per domandarti una cosa importantissima e forse gravosa, ma che ti metterà gloria e stima agli occhi di tutto il mondo.

Guarda: anche oggi, il Papa stesso, Paolo VI, per bocca del suo Nunzio Mons. Vito Roberti, ci ha fatto sapere che desidera che anche il Vescovo di Uvira, assieme ai Vescovi di tutto il mondo porti il suo contributo alla terza sessione del grande Concilio Vaticano II, che riprenderà i suoi lavori il 14 Settembre. Ma... come potrà intervenire al Concilio, il Vescovo di Uvira, se tu continui a trattenerlo come ostaggio?

Onorevole: te ne prego, non ardire di rattristare il S. Padre; non permettere che tutto il mondo discrediti la «jeunesse», parlandone come di uomini cattivi, cattivi come i comunisti o ancor più dei comunisti. Perché, lo sai, i comunisti stessi dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Romania, della Iugoslavia ecc., hanno permesso che i loro Vescovi vadano a Roma. Dunque solo la «Jeunesse» si rifiuterà di accordare questo permesso? Che penseranno e che diranno i 2.500 Vescovi di tutto il mondo? Che penseranno e che diranno gli Osservatori delle varie religioni, invitati al Concilio? Soprattutto che penseranno e che scriveranno gli inviati speciali di tutti i giornali del mondo?

Onorevole: comportarsi così è veramente mostrarsi come uomini poco intelligenti e poco istruiti; è veramente mostrarsi uomini di sentimenti bassi e vili.

Ora, dal momento che ho sempre aiutato ed amato molto la «jeunesse» fino al punto da commuovermi, quando li vedevo presi da sofferenze atroci o in pericolo di morte, io ti scongiuro *di non fare così.* Ma al contrario, sii buono, sii generoso e lascia in libertà il Vescovo di Uvira. Anzi fa qualcosa di più: il Vescovo non vorrà certamente uscire da solo da Uvira; ma vorrà uscire con i suoi Padri e le Suore, perché tutti hanno già avuto molto paura e tutti meritano un po' di riposo e di cura. Cerca dunque di fare come hai già fatto con i Protestanti: cioè falli uscire tutti insieme alla barriera del Burundi.

Certamente se farai così, procurerai una grande consolazione al S. Padre; farai contenti gli altri Vescovi; ti meriterai il plauso di tutti. E noi Padri, fin da questo momento, siamo disposti a dimostrarti la nostra grande riconoscenza, col darti qualche regalo o una buona somma di denaro: per fare a nostra volta contento un uomo grande, buono, generoso.

Con in cuore una grande fiducia che tu vorrai accogliere la mia domanda, ti saluto e ti auguro ogni bene. Dio onnipotente ti protegga sempre e protegga i tuoi figliuoli da tutti i pericoli.

Io Padre Superiore
P. SECONDO TOMASELLI

All'Onorevole Signor
Mussa MARANDURA

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2101 CV/64

E Civitate Vaticana, die 27 agosto 1964

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

In risposta al Suo pregiato officio del 26 agosto u.s. n. 4285,[1] mi onoro comunicare che secondo le norme date a suo tempo i Padri Conciliari possono portare con se solo una persona, se ciò è necessario.

Per i periti conciliari la Santa Sede non provvede nè viaggio ne abitazione, a meno che questi siano chiamati ex officio dagli organi competenti.

Non risulta a questa Segreteria che ciò sia stato fatto per i periti indicati dall'Em.mo Cardinale Raul Silva Henriquez.

Con sensi di devoto ossequio mi confermo,

della Signoria Vostra Illustrissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e rev.mo Monsignore
Mons. Sergio GUERRI
Segretario del Segretariato Amministrativo
del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 271.

18

REV.MUS ANTONIUS MAURO

Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 29585

Dal Vaticano, 27 agosto 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a premura di trasmettergli, qui unita, la lettera con la quale S.E. Rev.ma Mons. František Tomašek, Vescovo tit. di Buto, comunica la sua partecipazione alla terza Sessione Conciliare.

ANTONIO MAURO
Capo del Protocollo

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS FRANCISCUS TOMAŠEK

Episcopus tit. Butiensis

Moravská Húzová, die 19 augusti 1964

Eminentissime Princeps,

Maxima cum gratitudine hodie invitationem ad tertiam sessionem Concilii Oecumenici Vaticani II accepi.
Valde laetus veniam.

FRANTIŠEK TOMAŠEK
Episcopus tit. Butiensis

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

19

REV.MUS ANTONIUS MAURO
Protolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 29615

Dal Vaticano, 28 agosto 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge devoti ossequi a S.E. Rev.ma Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a premura di trasmettergli, qui unita, una lettera di S.E. Mons. Eduardo Nécsey, Vescovo tit. di Velicia e Amministratore Apostolico di Nitra, con la quale il Presule comunica l'intenzione di partecipare alla III Sessione Conciliare.

ANTONIO MAURO
C.d.P.

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS EDUARDUS NÉCSEY
Episcopus tit. Veliciensis

CURIA
EPISCOPALIS

Prot. N. 812/964

Nitriae, 24 augusti 1964

Eminentissime ac Reverendissime,
Princeps Cardinalis Secretariae Status Suae Sanctitatis,

Gratiosissimas litteras die 15 Maii 1964, N. 27287, quibus Eminentia Vestra me ad III sessionem Concilii Oecumenici Vaticani II die 14 Septembris 1964 inchoandam invitare dignata est, die 19 Augusti 1964 rite percepi.

Pro permagna benignitate et sollicitudine, qua mihi participatio in laboribus Concilii possibilis redditur, mean imam gratitudinem exprimo et ad sessionem III laeto animo advenire in intentis habeo.

Sensus meae profundae venerationis pandens et S. Purpuram Eminentiae Vestrae osculans profiteor me Eminentiae Vestrae

humillimum famulum
EDUARDUS NÉCSEY
Episcopus tit. Veliciensis
Admin.Apost.Nitriensis

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2103 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il pregiato Officio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima N. 81/61, del 7 corrente, relativo all'istanza del Rev.mo P. Gennaro dei Carmelitani di Maria Immacolata di rito malabarese, il quale chiede di poter intervenire alla prossima Sessione del Concilio Ecumenico nella sua qualità di Gerarca dell'Ordinariato di Chanda.[1]

Al riguardo mi reco a premura di significare all'Eccellenza Vostra che ho trasmesso l'istanza al Signor Cardinale Segretario di Stato e sono in attesa delle Sue venerate istruzioni.[2]

[1] Cf. p. 257.
[2] Cf. p. 269.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giovanni Battista SCAPINELLI di LEGUIGNO
Arcivescovo tit. di Laodicea al Libano
Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale

21

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 4908/64

Dal Vaticano, 28 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio l'Eccellenza Vostra Reverendissima delle informazioni fornitemi con l'Appunto in data 24 corrente mese,[1] riguardante lo studio che, del problema dei matrimoni misti, è stato fatto nella fase preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II ed il riferimento che, al problema medesimo, è contenuto negli Schemi inviati ai Padri Conciliari.

Ne ho preso attenta conoscenza e ne ho riferito al Santo Padre.

Sono, adesso, a significarLe che Sua Santità stima esser necessario che la questione sia risolta, nella sua sostanza, nel Concilio Ecumenico. La riforma del Codice di Diritto Canonico, infatti, prenderà del tempo, mentre i Vescovi attendono e desiderano di avere sollecitamente norme direttive precise, data la frequenza di detti matrimoni.

Occorrerà, pertanto, procedere rapidamente ad una nuova consultazione delle Sacre Congregazioni del Sant'Officio, dei Sacramenti e per la Chiesa Orientale e chiedere il voto di uno od altro moralista o giurista, come già ho accennato verbalmente all'Eccellenza Vostra.

---

[1] Cf. pp. 264-265.

I punti, sui quali particolarmente — ma non esclusivamente — dovrà vertere lo studio sono: la forma della celebrazione, le cauzioni da prestarsi dalla parte acattolica, il rito religioso (se il matrimonio debba celebrarsi in chiesa, con la Santa Messa, con la benedizione nuziale, ecc.). Occorrerà, altresì, vedere se ed in qual modo, in tali casi, debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica, ma cristiana, senza offendere od urtare la sensibilità della confessione alla quale la parte stessa appartiene.

Come criterio e guida nello studio dell'argomento, si dovranno tener presenti il diritto vigente ed insieme, in modo speciale, i voti dei Vescovi e quanto è stato detto nell'Aula Conciliare.

Profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

22

EM.MUS. HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

28.VIII.64

ANNOTATIO*

S.E. Goldberg, Membro della Suprema Corte di Giustizia (U.S.A.) a nome delle grandi Associazioni Giudaiche degli Stati Uniti e di centri Israelitici: circa lo Schema Conciliare sui Giudei.

È loro voto vivissimo e nell'interesse della mutua concordia, che si ritorni alla dizione pristina in detto Schema.

« 12.IX. 1964. Ne ho parlato con il Card. Bea ».

A.G. Card. CICOGNANI

Per Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Card. Agostino BEA

* Huiusmodi textus ab em.mo card. Cicognani ad exc. Felici missus est.

23

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2114 CV/64

E Civitate Vaticana, die 29 augusti 1964

CONSILIUM PRAESIDENTIAE
SACROSANCTI CONCILII OECUMENICI VATICANI II

Notum facit Excellentissimo ac Reverendissimo Patri Domino

LAURENTIO SATOSHI NAGAE
EPISCOPO URAWAËNSI

eundem cooptatum esse in Sodales Commissionis «de disciplina Cleri et populi christiani».

Haec ad Excellentissimi ac Reverendissimi P.D. Laurentii Satoshi Nagae notitiam perferuntur, ut ipse ad normam huius communicationis oportune se gerat.

PERICLE FELICI, *secr. gen.*

24

REV.MUS THOMAS WOODS

Negotiorum Curator

APOSTOLIC INTERNUNCIATURE
PAKISTAN

Prot. N. 2145

Karachi, 29 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di significare a Vostra Eccellenza Reverendissima che l'Ecc.mo Mons. Lorenzo Graner, Arcivescovo di Dacca nel Pakistan orientale non andrà a Roma per la terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, a causa di circostanze speciali.

Invece dell'Arcivescovo, andrà il suo Ausiliare, S.E. Mons. Theotonio Ganguly, Vescovo titolare di Oliva. Mons. Ganguly viaggerà col volo speciale della

SAS, partendo da Calcutta il giorno 5 settembre, e sarà alloggiato presso la Casa Generalizia della Congregazione della Santa Croce.

Nel portare quanto sopra a conoscenza di Vostra Eccellenza, profitto dell'occasione per confermarmi, con sensi di profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo servitore
TOMMASO WOODS
Incaricato d'Affari a.i.

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2115 CV/64

E Civitate Vaticana, die 29 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico del Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II, ho l'onore di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che S.E.R. Mons. Lorenzo Satoshi Nagae, Vescovo di Urawa (Giappone) è subentrato in qualità di Membro nella Commissione della disciplina del Clero e del Popolo Cristiano in sostituzione di S.E.R. Mons. Shehan, Arcivescovo di Baltimore, il quale ha optato per il Segretariato per l'unione dei Cristiani.

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Pietro CIRIACI
Presidente della Commissione
della disciplina del Clero e del Popolo cristiano

26

EXC.MUS IOSEPH McSHEA
Episcopus Alanopolitanus

Allentown, 29 agosto 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi permetto segnalare a Vostra Eminenza Reverendissima l'accluso articolo di Padre Thomas Stransky, C.S.P., Minutante del Segretariato per l'Unità Cristiana. L'articolo è apparso nel numero di « Sign Magazine » per il corrente mese di settembre. Non posso comprendere davvero come un impiegato di un Segretariato del Concilio possa prendersi la libertà di scrivere in tale maniera. Che altri facciano così, transeat, ma non proprio un impiegato del Concilio e della Santa Sede!

Una lettura dell'articolo rivela:

1) discussione aperta del contenuto dei nuovi *schemata*, che noi vescovi abbiamo avuto « sub secreto »;

2) aperto disprezzo per qualsiasi posizione teologica o pastorale che non sia patrocinata dai cosidetti progressisti;

3) ovvia disapprovazione del piano, sancito dal Santo Padre, di votare senza discussione in riguardo alle proposizioni di vari *schemata*;

4) insinuazione non velata che il movimento ecumenico è ostacolato soltanto da italiani e spagnoli, che in un punto sono descritti « illiterate olive pickers in a southern Italian hilltown ».

Chinato al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profondo ossequio e venerazione, mi professo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo, dev.mo ed obbl.mo servo
IOSEPH McSHEA
Vescovo di Allentown

A Sua Eminenza reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

27

EXC.MUS IOANNES DOOLEY

Archiepiscopus tit. Macrensis in Rhodope

MAYNOOTH MISSION TO CHINA
ST. COLUMBAN'S COLLEGE
DALGAN PARK

Navan, Ireland, 29 Aug. 1964

Your Excellency:

This letter is written to submit, most respectfully, a proposal for the consideration of Your Excellency. The proposal concerns the *Opening Ceremony* of the third Session of the Council on Sept. 14th next.

As, no doubt, Your Excellency already knows, the Opening Ceremonies at the first and second Sessions proved a severe strain for the Fathers.The protracted period of vesting and waiting; the difficult procession, up and down stairs, from the Museum to St. Peter's; the heavy robes worn for hours; the restrictions on movement during the various functions; all these added up to a heavy burden on even the strongest members of the Assembly. As regards those suffering from advancing years or ill-health, it is no exaggeration to say that the burden was almost unbearable. At the same time, the Fathers feel bound in duty to assist, even at the cost of grave inconvenience.

For this reason I take the liberty of proposing, debita cum reverentia, a simpler ceremony for the next Opening Day.

If I may descend to details, I would make the following suggestion. The Fathers, vested in *choral dress*, would go directly to their places in St. Peter's (choosing their seats, for this occasion, according to their time of arrival); Inaugural Mass, which, this time, might be celebrated in one of the Oriental Rites; then, if it pleased the Holy Father, a Special Discourse; after that, the reading of the various instructions etc., followed by the dismissal of the Assembly.

This, in my humble opinion, would be sufficient for the occasion; it would give general satisfaction and forestall a certain tendency to adverse comment on the part of some. I think that, at the very least, *the vesting in the Museum and the long procession should be omitted* for the sake of the large number that find it a veritable ordeal.

Finally, I beg Your Excellency to believe that this letter is prompted by a sincere desire to be helpful, and is animated by a spirit of total submission to authority. It is written only in my own name-however, I should add

that it embodies ideas that are common to, at least, a certain number of Fathers.

I gladly take this occasion to express my appreciation of the magnificent work done by Your Excellency in your arduous task as Secretary General. Your efficiency, your patience in trying circumstances, your never-failing tact and courtesy have earned the admiration and the gratitude of all of us. Believe me to be, Your Excellency,

Fraternally and devotedly yours,

JOHN DOOLEY

Tit. Archbishop of Macra

His Excellency
Most Reverend Pericle FELICI
Secretary General of Vatican Council II

28

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2098 CV/64

E Civitate Vaticana, die, 31 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

È qui regolarmente giunto il pregiato Foglio del 26 agosto u.s.,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di esprimere l'illuminato parere della Commissione per le Comunicazioni Sociali, circa il progetto di spettacolo a carattere religioso da offrire ai Padri Conciliari.

Mi reco a doverosa premura di ringraziare vivamente Vostra Eccellenza per la Sua cortese sollecitudine.

---

[1] Cf. p. 268.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr.gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Martino O'CONNOR
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Presidente della Pontificia Commissione
per le Comunicazioni Sociali

29

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2102 CV/64

E Civitate Vaticana, die 31 agosto 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di restituire all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'unito incartamento relativo al progetto di offrire ai Padri Conciliari uno spettacolo a carattere religioso.[1]

La Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, « dopo un attento esame del progetto, del quale apprezza le nobili finalità, ritiene che solo persone esperte nell'arte teatrale possano dare un obiettivo giudizio sulle possibilità tecniche di una realizzazione spettacolare del progetto stesso e, conseguentemente, sulla sua validità artistica ».

Monsignor Presidente della suddetta Commissione aggiunge: « Penso infatti che la dizione dei testi letterari — scelti del resto con intelligente cura — per costituire ' spettacolo ', debba essere ambientata in una accurata presentazione

---

[1] Cf. pp. 263-264.

scenografica. È sull'efficacia di questa presentazione, oltre che sul risultato artistico della traduzione simultanea, che non ritengo di poter dare un preventivo giudizio».[2]

Considerato il parere della Commissione per le Comunicazioni Sociali, sarei del sommesso parere di non portare per ora la cosa alla Commissione di Coordinamento.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr.gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[2] Cf. p. 268.

MENSIS SEPTEMBER
MCMLXIV

1

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 29693

Dal Vaticano, 1 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con lo stimato foglio N. 2099 CV/64 del 26 agosto u.s.,[1] l'Eccellenza Vostra Rev.ma mi ha trasmesso copia dell'istanza del Rev. P. Gennaro dei Carmelitani di Maria Immacolata, di rito caldeo-malabarese, il quale chiede di poter intervenire al Concilio nella sua qualità di Ordinario di Chanda.

L'Augusto Pontefice, alla Cui sovrana attenzione ho sottoposto la richiesta, Si è benignamente degnato di disporre che il prelodato religioso possa godere del privilegio concesso a Mons. Giuseppe Khantzian, Ordinario per i cattolici di rito armeno residente in Grecia.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 269 .

2

EXC.MUS IOANNES DUMA
Episcopus tit. Iuliopolitanus

Tirgu Jiu, 1 settembre 1964

TELEGRAMMA

INFRASCRIPTUS FR. IOANNES DUMA ORD. MINORUM CONVENTUALIUM EPISCOPUS TIT. IULIOPOLITANUS DOMICILIATUS IN TIRGU JIU REP. POPULARIS ROMANIAE ROGO EXCELLENTIAM TUAM UT MIHI TELEGRAPHICE MITTERE DIGNERIS CONVOCATIONEM AD CONCILIUM OECUMENICUM UBI INTERESSE VALDE DESIDERO UT REPRAESENTEM ETIAM EXCELLENTISSIMUM MARTON ARON EPISCOPUM EX ALBA IULIA TRANSILVANIAE QUI VENIRE NON POTEST ET MIHI DELEGATIONEM DEDIT UT AD CONCILIUM EIUS PROCURATOR SIM — HAEC CONVOCATIO MIHI NECESSARIA EST AD OBTINENDUM PASSAPORTUM — CUM GRATIARUM ACTIONE ET OMNI QUA PAR EST REVERENTIA

FR. IOANNES DUMA

Excellentissimo Domino
Pericli FELICI Archiepiscopo
Secretario Concilii Oecumenici Vaticani II

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Città del Vaticano, 2.9.1964

TELEGRAMMA

LITTERAE CONVOCATIONIS IAM MISSAE SUNT — EXCELLENTIA TUA CONVOCATUR AD CONCILIUM OECUMENICUM PRO DIE 14 SEPTEMBRIS CURRENTIS — MAXIMA CUM REVERENTIA

PERICLES FELICI SECRETARIUS GENERALIS

Excellentissimo Fr. Ioanni DUMA
Tirgu Jiu
Repubblica Popular Romina

4

REV.MUS PETRUS DUPREY

Subsecretarius secretariatus ad unitatem christianorum fovendam

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2610/64

E Civitate Vaticana, die 2 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Riferendomi alla lettera di Vostra Eccellenza Reverendissima (N. LC/654) del 28 agosto scorso, mi pregio inviarLe la lista provvisoria degli Osservatori ed Ospiti del Segretariato alla 3ª sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.[1] Siamo ancora in attesa di altre risposte in riguardo all'invio di Osservatori. È probabile che il Patriarcato di Costantinopoli annunzierà all'inizio della settimana prossima l'invio di due osservatori e non è da escludersi che altre Chiese ortodosse seguiranno. Perciò desideriamo pubblicare la lista degli osservatori al Concilio soltanto alla vigilia dell'apertura della 3ª sessione.

Sua Ecc. Mons. Willebrands è stato informato telefonicamente della richiesta di Vostra Eccellenza Reverendissima in riguardo ad un breve sintetico esposto circa il punto in cui sono le questioni concernenti l'avvicinamento dei cristiani separati. Mons. Willebrands farà ritorno a Roma sabato prossimo, 5 settembre, e prenderà subito contatto con Vostra Eccellenza.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

PIERRE DUPREY

(Con alleg.)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Observatorum index in archivo servatur.

5

EXC.MUS IOANNES BUCKO
Archiepiscopus tit. Leucadensis

VISITATOR APOSTOLICUS
PRO UCRAINIS CATHOLICIS
IN EUROPA OCCIDENTALI

Prot. N. WS. 10.144/64

Roma, 2 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Avvicinandosi il momento di inaugurazione della III Sessione dell'attuale Concilio Ecumenico Vaticano II, mi sia lecito di attirare umilmente la benignissima attenzione della Vostra Eccellenza Reverendissima su di una cosa concernente l'applicazione dei prescritti dell'« Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi », in cui al cap. III art. 24 § 1 è stato precisato l'ordine della precedenza dei Padri Conciliari nelle sessioni pubbliche, nelle Congregazioni generali e nelle Commissioni conciliari, con le parole seguenti: « ... Patres iuxta praecedentiae ordinem sedent, loquuntur et vota proferunt, ita nempe: S.R.E. Cardinales Episcopi, Presbyteri, Diaconi, Patriarchae, Primates, Archiepiscopi, Episcopi »... ecc.

Fin dall'inizio del Concilio attuale i Patriarchi nelle Congregazioni generali in aula giustamente occupavano i posti d'onore nella prima fila davanti agli Arcivescovi, Metropoliti e Primati. In corso della seconda Sessione del Concilio si è potuto un giorno constatare con grande soddisfazione, senza dubbio di tutti i Padri Conciliari, una singolare mutazione dei posti d'onore dei Patriarchi, collocati dietro l'augusto volere del Santo Padre alla tavola apposta installata vicino alla statua di S. Pietro Apostolo, primo Vicario di Gesù Cristo sulla terra. Di questa felicissima mutazione molti, moltissimi Padri Conciliari si congratularono ad alta voce con i Patriarchi, ed in modo particolare il giorno 3 dicembre 1963 in corso della sessione della Commissione « De Ecclesiis Orientalibus », l'Eminentissimo Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Presidente della medesima Commissione si era degnato di esprimere le di lui congratulazioni e compiacimento, dicendo tra l'altro: « Laudes, gratiasque ago Beatissimis Patriarchis, quos laetanter sedere vidimus in aula conciliari, in loco insigni, praecise sub simulacro Beati Petri; ipse Summus Pontifex de hoc sese complacuit, dicens: Dignissimum sibi locum Patriarchae obtinent prope imaginem sculptam Sancti Petri Romani. Hoc fuit documentum pro plurimis Patribus Concilii, Patriarchas in loco speciali positos aspicientibus, quia magnum caput historiae Ecclesiae in mentem revocare potuerunt... ».

A mia umile opinione sarebbe ora il caso di doversi introdurre per vari motivi nella stessa aula conciliare qualche cambiamento speciale del posto finora occupato dall'Arcivescovo-Metropolita degli Ucraini Kyr Josyf Slipyj, Arcivescovo-Metropolita di Leopoli, Halyč e Kyiw, non già per i suoi meriti di un vero Confessore della fede, ma anzitutto per motivi della di lui posizione canonica di Capo dei Gerarchi ecclesiastici ucraini, al quale da parte della Sacra Congregazione «pro Ecclesia Orientali», nella dichiarazione rilasciata il giorno 23 dicembre 1963, pubblicata nel «S.I.C.O.» e ripubblicata nell'Osservatore Romano N. 30 d.g. 6 febbraio 1964, è stato riconosciuto *il grado gerarchico di Arcivescovo Maggiore*, a norma del Motu Proprio «Cleri sanctitati» del 2 giugno 1957.

In seguito al riconoscimento di questo singolarissimo grado gerarchico, molto vicino a quello del Patriarca, ed in vista di qualche facoltà, che riconosciuta dai Documenti Pontifici all'Arcivescovo Metropolita di Kyiw e Halyč, e considerata in sé, era anche superiore a quella degli stessi Patriarchi (quanto alla nomina dei Vescovi), Mons. Josyf Slipyj è stato annoverato dal Santo Padre tra i Membri della Sacra Congregazione «pro Ecclesia Orientali» alla stregua dei Patriarchi.

Quindi sarebbe conveniente se anche in aula conciliare fosse assegnato al medesimo Arcivescovo Maggiore un posto a tale stregua, cioè al fianco dei Patriarchi, ciò che sarebbe senza dubbio di grande conforto per tutta la nostra Chiesa cattolica ucraina, per quella cioè sì duramente provata in patria e per questa sparsa per ogni dove in esilio.

Prego umilmente la Vostra Eccellenza Reverendissima di voler gradire in questa occasione i sensi della mia profondissima venerazione con cui mi pregio di raffermarmi come sempre

della Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo, umilissimo, ossequiosissimo servitore

Mons. GIOVANNI BUČKO
Arcivescovo tit. di Leucade
Visitatore Apostolico

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 2 settembre 1964

ANNOTATIO

In sostituzione di Sua Eccellenza Mons. Shehan, Arcivescovo di Baltimore, che avendo optato per il Segretariato per l'unione dei Cristiani ha lasciato libero il posto di membro della Commissione della disciplina del clero e del popolo cristiano, potrebbe essere nominato Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Satoshi Nagae, Vescovo di Urawa (Giappone), che nella seconda elezione dei membri ha riportato 1043 voti per la Commissione della disciplina del clero e del popolo cristiano.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/664-666

E Civitate Vaticana, die 2 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorifico incarico di significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre stima esser necessario che sia preso in attento e sollecito esame il problema dei matrimoni misti.

A tal fine desidera che cotesta Sacra Congregazione studi l'argomento, con particolare riferimento ai seguenti punti: forma della celebrazione, cauzioni da prestarsi, rito religioso (se convenga che il matrimonio sia celebrato in chiesa, con la santa Messa, con la benedizione nuziale, ecc.); vedere inoltre se ed in

qual modo, in tali casi, debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica, senza offendere od urtare la sensibilità della parte stessa.

Come guida nello studio dell'argomento si dovranno tener presenti, oltre al diritto vigente, i voti espressi per il Concilio dai venerabili Padri e gli studi compiuti dalla Commissione preparatoria e conciliare della disciplina dei Sacramenti, cui l'Eminenza Vostra ha presieduto fin dall'inizio.

Sono infine a pregare l'Eminenza Vostra di voler disporre che lo studio in oggetto con le conclusioni sia inviato con cortese sollecitudine a questa Segreteria non oltre il 20 del corrente mese.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo dell'Eminenza Vostra Reverendissima

dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Signori Cardinali

Card. Benedetto ALOISI MASELLA, Prefetto della S. Congregazione della disciplina dei Sacramenti;

Card. Alfredo OTTAVIANI, Segretario della Suprema S. Congregazione del Santo Uffizio;

Card. Gustavo TESTA, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/667

E Civitate Vaticana, die 2 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono ad assicurare l'Eminenza Vostra Reverendissima che in conformità alle istruzioni ricevute con il pregiato Officio in data 28 agosto u.s., n. prot. 4908/64,[1] ho provveduto ad interessare le Sacre Congregazioni del Sant'Uffi-

[1] Cf. pp. 278-279.

zio, della disciplina dei Sacramenti e per la Chiesa Orientale allo studio del problema dei matrimoni misti.

Sarà mia cura portare ad immediata conoscenza dell'Eminenza Vostra le risposte che quelle Sacre Congregazioni daranno sull'argomento, e chiedere quindi nuove direttive.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2136/2144 CV/64

E Civitate Vaticana, die 2 settembre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, porge distinti ossequi all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Antonio Mauro, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si pregia di accusare ricevimento dei cortesi Offici del 27 e 28 Agosto scorso, n. 29585, n. 29615, relativi alla partecipazione al Concilio Ecumenico degli Ecc.mi Monsignori Nécsey e Tomašek, ringranziando vivamente del cortese invio.[1]

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Antonio MAURO
Capo del Protocollo
della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. pp. 275-276.

10

REV.MUS ANTONIUS MAURUS
Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 29771

Dal Vaticano, 3 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre ha preso conoscenza dell'Appunto inviato da Vostra Eccellenza Rev.ma in data 2 del c.m., in merito alla nomina di Mons. Lorenzo Satoschi Nagae, Vescovo di Urawa, a membro della Commissione Conciliare «de disciplina cleri et populi christiani».

Qui unito ho il piacere di restituirLe tale Appunto, che reca l'approvazione autografa di Sua Santità.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANTONIO MAURO
C.d.P.

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 2 Settembre 1964

APPUNTO

L'Ecc.mo Mons. Shehan, Arcivescovo di Baltimore, (U.S.A.), ha optato per il Segretariato per l'Unione dei Cristiani, lasciando la Commissione Conciliare della Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano, per la quale era stato eletto Membro nel 1962.

Rimane quindi vacante nella suddetta Commissione il posto finora tenuto da Mons. Shehan.

Detto posto potrebbe essere occupato dall'Ecc.mo Monsignore Lorenzo Satoshi Nagae, Vescovo di Urawa, (Giappone) che nella seconda elezione dei Membri delle Commissioni Conciliari ha riportato 1043 voti per la medesima Commissione.

L'Ecc.mo Mons. Shehan era di nomina conciliare.

ANNOTATIO MANU SCRIPTA
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

« Sta bene
P.
2.IX.1964 »

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2159 CV/64

E Civitate Vaticana, die 3 settembre 1964

Reverendissimo Monsignore,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Foglio del 29 agosto scor-

so, N. 2145,[1] con il quale la Signoria Vostra Rev.ma comunica a questo Ufficio che l'Ecc.mo Monsignor Arcivescovo di Dacca non prenderà parte ai lavori del terzo periodo del Concilio Ecumenico.

Ai termini del Regolamento del medesimo Concilio, gli Ecc.mi Padri impediti sono tenuti a chiedere regolare dispensa dall'intervenirvi, indicando i motivi della richiesta.

Mi valgo della circostanza per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Monsignore Tommaso WOODS
Incaricato d'Affari a.i.
della Internunziatura Apostolica nel Pakistan

---

[1] Cf. pp. 280-281.

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2147 CV/64

E Civitate Vaticana, die, 3 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto il pregiato Foglio del 27 Agosto scorso,[1] n. 1886, con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima si dava cortese premura di informare questo Ufficio che, attese le presenti circostanze, è probabile che, oltre i Vescovi per i quali codesta Eccellentissima Nunziatura Apostolica ha chiesto la dispensa dal partecipare al Concilio, altri ancora ne siano impediti.

Rendendomi conto della situazione illustrata da Vostra Eccellenza, mi è gradito di ringraziarLa vivamente della cortese comunicazione, mentre Le esprimo di tutto cuore i migliori auguri.

---

[1] Cf. p. 272.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Vito ROBERTI
Arcivescovo tit. di Tomi
Nunzio Apostolico nel Congo

13

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

E Civitate Vaticana, die 4 settembre 1964

Prego esaminare questo caso; se occorre, sarà riferito dal sottoscritto in Udienza al fine di esaudire, per quanto è possibile.
Grazie, ossequi

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monaco, 28 agosto 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Poco tempo fa, ho accolto nella mia Arcidiocesi un Sacerdote romeno, certo Don Georg Schmalz, tedesco di origine, al quale, dietro pagamento di una somma di riscatto offerta dalla nostra associazione «Caritas», si era concessa l'emigrazione in Germania. Detto Sacerdote, che mi fa l'impressione di persona assai per bene e degna di fidu-

cia, mi ha riferito, tra l'altro, sulle possibilità che Ordinari romeni possano essere presenti al Concilio. Mi ha pregato di far presente anche a Roma la questione, appellandosi a un desiderio esplicito del suo Ordinario, Mons. Kernweiß di Timisoara.

In particolare, il Rev. parroco Don Schmalz riferisce quanto segue:

«Finora nessuno, da parte della Romania, è intervenuto al Concilio, né rappresentanti della Chiesa Cattolica, né osservatori della Chiesa Ortodossa. I relativi inviti sembra siano stati sottratti. Per la prima volta tali inviti al Concilio furono recapitati nel marzo c.a. Per quanto mi risulta, a Sua Ecc. Mons. Vescovo Aaron Marton fu consegnato un invito personale del Santo Padre, a Mons. Konrad Kernweiß un invito del Segretariato Generale del Concilio. Ora Mons. Kernweiß, avuta tale comunicazione, si recò a Bucarest presso il Dipartimento dei Culti, ove gli fu dichiarato il dispiacere del Governo perché nessun rappresentante delle chiese romene era stato presente alle sessioni conciliari fino allora celebrate; 'Deploriamo il fatto — gli si disse — ma non ne sapevamo nulla, non avendovi nessuno richiamato la nostra attenzione. Solo posteriormente abbiamo risaputo dalla radio che nessun rappresentante del paese nostro fu presente a Roma'. Mons. Kernweiß è del parere che un'abile pubblicità alla radio possa essere di aiuto alle chiese in Romania, dovendosi tener conto, possibilmente, dell'opinione pubblica. La propaganda pubblicitaria potrebbe essere redatta press'a poco nei termini seguenti: 'Si è impazienti di sapere, se al terzo periodo conciliare possano intervenire rappresentanti anche della Romania, siano cattolici, siano osservatori della Chiesa Ortodossa romena'».

La relazione dell'ecclesiastico emigrato reca inoltre la informazione seguente:

«Mons. Aaron Marton, Vescovo di Alba Julia, si trova nella sua residenza vescovile in soggiorno forzato; quindi non oserà pregare il Governo, di poter assistere al Concilio. Mons. Marton, per le sofferenze del passato, è rimasto persona affranta. Invece si può contare sulla presenza al Concilio dei Mons. Kernweiß di Timosoara, Duma di Jassi e dei Sostituti di Bucarest e di Satu Mare».

Sugli Ortodossi il Rev. Schmalz riferisce che:

«il Patriarca romeno Giustiniano mostra vivo interessamento al Concilio. Nella primavera di quest'anno a Timisoara ci fu un incontro dei Patriarchi della Romania e della Iugoslavia, al quale fu invitato anche Mons. Kernweiß. A costui il Patriarca romeno domandò, se aveva ricevuto un invito al Concilio. Avuta la risposta affermativa, il Patriarca lo condusse in disparte dicendogli che anch'egli, se ricevesse un invito, desidererebbe inviare un gruppo di osservatori a Roma. Il Patriarca si riconosce colpevole di avere, nel 1948, iniziato ed eseguito le misure contro la Chiesa Cattolica di rito bizantino-romeno, intese a fonderla con la Chiesa Ortodossa. Ritiene che il fatto possa essere la causa dell'ancora non avvenuto invito da parte di Roma.

Pare meglio anche in questo punto, non guardare rassegnati al passato, ma prospettare disinvolti i compiti dell'avvenire. Difatti le premure del Concilio tendenti all'unione hanno riscosso il grande interessamento del Patriarca. Pertanto Mons. Kernweiß stima opportuno di sottoporre quanto sopra anche ai competenti Dicasteri ecclesiastici, affinché questi possano dare un impulso che forse permetta di uscire dalla situazione di ristagno».

Eminenza Reverendissima,

Naturalmente non sono in grado di giudicare, in quale misura questa relazione possa interessare la Santa Sede. Né sono al corrente, se forse nel frattempo il Segreta-

riato Generale o il Segretariato per l'Unità dei Cristiani abbia preso o progettato nuove iniziative. Veramente tornerebbe a grande soddisfazione mia, se si riuscisse ad appianare, fin dove da parte occidentale è possibile, ai Confratelli in Romania tanto tribolati la via al Concilio. Comunque non ho voluto trascurare di rendere edotta della surriferita relazione l'Eminenza Vostra Rev.ma.

Mi è grata l'occasione per esprimere i sensi della più alta venerazione con cui mi riaffermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
IULIUS Card. DÖPFNER
Arcivescovo di Monaco e Frisinga

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2103 CV/64

E Civitate Vaticana, die 4 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Facendo seguito al mio precedente Foglio, pari numero, del 28 agosto u.s.,[1] ho il pregio di informare la Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre, alla Cui sovrana attenzione è stata sottoposta la richiesta dall'Eminentissimo Signor Cardinale Suo Segretario di Stato, Si è benignamente degnato di concedere al Rev.mo Padre Gennaro di Gesù e Maria, Superiore dell'Ordinariato di Chanda, il privilegio di prendere parte al Concilio Ecumenico Vaticano II con voto deliberativo, cooptandolo quindi tra i Padri Conciliari.

---

[1] Cf. p. 277.

Questa Segreteria Generale ha già procurato di rendere informato della cosa quel Rev.mo Superiore.

Mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di ben distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giovanni Battista SCAPINELLI di LEGUIGNO
Arcivescovo tit. di Laodicea al Libano
Assessore della Sacra Congregazione
per la Chiesa Orientale

15

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2167 CV/64

E Civitate Vaticana, die 4 settembre 1964

Reverendissime Pater,

Gratissimo Officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum Paulum Pp. VI concedere dignatum esse Tibi privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor

Tibi addictissimus

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Patri
Patri Ianuario A Iesu et Maria
Ierarchae Ordinariatus Chandaënsis

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2099 CV/64

E Civitate Vaticana, die 5 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di riscontrare il venerato Foglio del 1° Settembre u.s., N. 29693,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di comunicarmi che il Santo Padre ha benevolmente accolto la domanda del Rev.mo Padre Gennaro di Gesù e Maria, Ordinario di Chanda, di essere annoverato tra i Padri Conciliari.

Ho il pregio di assicurare l'Eminenza Vostra che è stata cura di questa Segreteria Generale di darne subito notizia all'interessato attraverso l'Ecc.ma Internunziatura di New Delhi.[2]

Ringrazio molto vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissima venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 289.
[2] Cf. p. 303.

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2168 CV/64

E Civitate Vaticana, die 5 settembre 1964

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Foglio del 3 Settembre u.s., N. 29771,[1] con il quale la Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma mi rimetteva l'Augusta approvazione autografa del Santo Padre per la nomina dell'Eccellentissimo Monsignor Vescovo di Urawa alla Commissione Conciliare della Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano.

Ringrazio vivamente la Signoria Vostra Rev.ma della cortese trasmissione e dei Suoi buoni uffici.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignore Antonio MAURO
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 297-298.

18

REV.MUS P. RAIMUNDUS VERARDO O.P.

Commissarius Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Prot. N. 1/59

Dal Palazzo del S. Offizio, 5 settembre 1964

Eccellenza,

Ci risulta che per la prossima sessione del Concilio verrà a Roma il P. Paolo Gauthier, ex-prete operaio, fondatore dei Compagni di Gesù falegname, dimorante a Nazareth in Palestina.

Detto Padre verrebbe a Roma per mettersi a contatto con i Padri del Concilio e fare tra essi propaganda per le sue idee e i suoi metodi di apostolato (molto discutibili!).

Prego l'Eccellenza Vostra di prendere nota di quanto Le comunico e a suo tempo di provvedere perché il Gauthier non abbia permessi da codesta Segreteria di far conferenze o altro secondo i suoi programmi propagandistici.

Voglia gradire i miei distinti e cordiali ossequi

P. VERARDO RAIMONDO O.P.

A S. E. Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

19

EXC.MUS PETRUS MAZELIS
Episcopus Talsensis

Prot. N. 414

Telsiai (Lituania), 5-IX-1964

Virtute harum litterarum Te designo Procuratorem ad normam can. 224.
In Tertia Sessione Concilii Oecumenici Vaticani II ipse non possum participare. Impedimentum: infirmitas valetudinis meae.
Quorum in fidem etc.

P. MAŽELIS
Ep.pus Talsensis

Dilecto in Cristo Bronislao BARAUSKAS,
Doctori I.C., Canonico Capituli Cathedralis,
Cancellario Curiae Dioecesanae Telšensis

Annotatio: Exc.mi Mažělis litterae ad exc.mum Felici transmissae sunt.

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/670-672

E Civitate Vaticana, die 5 settembre 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

È stato affidato a questa Segreteria Generale l'incarico di consultare qualificati studiosi nel campo del Diritto Canonico in merito al problema dei matrimoni misti.
A tal fine sono a chiedere alla Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma la cortesia di voler prendere in esame l'argomento, con particolare riferimento ai seguenti punti: forma della celebrazione, cauzioni da prestarsi, rito religioso (se conven-

ga che il matrimonio sia celebrato in chiesa, con la santa Messa, con la benedizione nuziale, ecc.), vedere inoltre se ed in qual modo, in tali casi, debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica, senza offendere od urtare la sensibilità della parte stessa.

Sono infine ad esprimerLe la mia gratitudine per la cortese sollecitudine con la quale vorrà trasmettere a questa Segreteria il Suo saggio voto.

Colgo l'occasione per manifestarLe i sensi della mia particolare stima e professarmi

della Signoria vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ai Reverendissimi

Mons. Guglielmo ONCLIN, Professore di Diritto Canonico nella Università di Lovanio

P. Raimondo BIDAGOR S.J., Professore di Diritto Canonico nella Pont. Università Gregoriana

P. Giovanni VISSER, Professore di Teologia Morale nel Pont. Ateneo Urbaniano De Propaganda Fide

21

EXC.MUS IOANNES DUMA

Episcopus tit. Iuliopolitanus

Turgu Jiu, 7 settembre 1964

TELEGRAMMA

RINGRAZIO DI CUORE VOSTRA ECCELLENZA PER TELEGRAMMA E LETTERA CONVOCAZIONE CONCILIO ECUMENICO — HO INOLTRATO PETIZIONE PASSAPORTO E SPERO POTER VENIRE CON POCO DI RITARDO — RISPETTOSI OSSEQUI[1]

FR. IOANNES DUMA
MINORE CONVENTUALE VESCOVO

Al Reverendissimo Arcivescovo Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. pp. 266, 290.

22

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2176 CV/64

E Civitate Vaticana, die 7 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima due appunti, che allego, in merito alla lettera dell'Eminentissimo Signor Cardinale Giulio Döpfner, circa l'invito al Concilio per alcuni Vescovi della Romania e circa il desiderio del Patriarca ortodosso di quella Nazione, di inviare osservatori.

Godo di profittare della circostanza per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegati n. 2)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

ADNEXA

I

Il 25 luglio[1] scorso l'Ecc.mo Mons. Joan DUMA, Vescovo tit. di Giuliopoli, residente in Romania a Tîrgu Jiu, chiedeva la convocazione al Concilio per ottenere il passaporto e partecipare all'assise ecumenica. « Adesso — si dice nella lettera — sono libero di ogni restrizione, perché il 26 giugno di quest'anno mi fu tolto il ' Domicilio obbligatorio ' che avevo qui a Tîrgu Jiu ».

---

[1] Cf. p. 246.

Dopo aver chiesto il parere dell'Ecc.ma Segreteria di Stato (I[a] Sezione), fu inviata a Mons. Duma, per raccomandata, la lettera di convocazione richiesta. Tale invito fu rinnovato telegraficamente il 2 Settembre u.s., ché quell'Ecc.mo aveva fatto urgenza.

In questa seconda richiesta Mons. Duma comunica che sarebbe venuto al Concilio anche come Procuratore di S.E.R. Mons. Aaron Marton, Vescovo di Alba Julia «qui venire non potest et mihi delegationem dedit ut ad Concilium eius procurator sim».

Degli altri Vescovi, dei quali l'Em.mo Card. Döpfner parla nella lettera del 28 agosto u.s., qui non è mai giunta notizia alcuna. Le convocazioni singole ai Vescovi di oltre cortina sono sempre state inviate solo dietro segnalazione della I[a] sezione della Segreteria di Stato. Così è stato fatto anche ultimamente per tre Vescovi albanesi.

Se si dovrà inviare la convocazione anche ai Vescovi menzionati nella lettera del Card. Döpfner questa Segreteria Generale è ben lieta di farlo: amerebbe solo, nel caso, conoscere il nome ed i relativi indirizzi, dato che nulla risulta dall'Annuario Pontificio.

(Mons. Duma ha telegrafato di aver ricevuto la convocazione al Concilio ed aver inoltrato domanda alle Autorità civili per il passaporto).[2]

II

Per quanto riguarda il desiderio del Patriarca ortodosso di Romania, Giustiniano, di inviare osservatori al Concilio, S.E.R. Mons. Willebrands mi ha assicurato che il Segretariato, nei due precedenti periodi conciliari, ha mandato anche a lui l'invito fatto agli altri Patriarchi, senza tuttavia ricevere mai alcuna risposta.

Anche ultimamente lo stesso Ecc.mo Mons. Willebrands ha parlato con il Metropolita ortodosso di Yassy, di quella Nazione, dell'invito fatto al suo Patriarca di mandare al Concilio osservatori romeni e delle lettere mandate a tale scopo a Giustiniano. Il Metropolita Giustino si è riservato di farne parola con il Patriarca.

È stato chiesto due volte, di cui una da Mosca attraverso l'Ambasciata di Romania nell'U.RR.SS., il visto al Governo romeno per poter parlare personalmente con il Patriarca Giustiniano, ma è sempre stato rifiutato. La domanda è stata fatta ambedue le volte da Mons. Willebrands.

---

[2] Cf. p. 308.

23

Rev.mus AMERICUS GIOVANELLI

Substitutus S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 81/61

Roma, 8 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente per la cortese comunicazione del 4 corrente, n. 2103

CV/64,[1] ed esprimo altresì il compiacimento di questo S. Dicastero per il privilegio concesso al Rev.mo P. Gennaro CMI, Gerarca dell'Ordinariato di Chanda, di partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Con sensi di profondo ossequio, volentieri mi valgo dell'incontro per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
AMERIGO GIOVANELLI
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. pp. 302-303.

24

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5048/64

Dal Vaticano, 8 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al mio Foglio N. 4908/64, del 28 agosto u.s.,[1] mi pregio di inviare, qui unita, a Vostra Eccellenza Reverendissima, copia di una lettera che S.E. Mons. William Conway, Arcivescovo di Armagh, ha indirizzato all'Ecc.mo Nunzio Apostolico a Dublino in merito al problema dei matrimoni misti nell'Irlanda del Nord e nella Repubblica Irlandese.

Prego Vostra Eccellenza di voler cortesemente interessarsi affinché tale documento — del quale il Santo Padre ha preso conoscenza — sia tenuto presente nel corso della nuova consultazione che, conformemente a quanto Le comunicavo, dovrà tenersi sul problema summenzionato.

[1] Cf. p. 278-279.

Resto in attesa delle notizie che Vostra Eccellenza vorrà, appena possibile, farmi avere sullo svolgimento e lo stato dei relativi lavori, anche perché io possa, a mia volta, tenerne informato l'Augusto Pontefice.

Con sensi di vivo, riconoscente ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
A.G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS GUILLELMUS CONWAY
Archiepiscopus Armacanus

Ara Coeli, Armagh, 8 July 1964

Your Excellency,

Sometime ago I discussed with Your Excellency the problem of mixed marriages and the possible effect in Ireland of certain changes in the law of the Church in this matter. Your Excellency will remember that we discussed in particular the question of the present law which requires the canonical form of marriage *ad validitatem* for all mixed marriages.

Your Excellency was kind enough to say on this occasion that you would welcome a written expression of my opinion on this important matter.

As Your Excellency is aware, the impediment of 'Mixed Religion' at present is an impedient impediment so that it does not, of itself, render a marriage between a Catholic and a baptized non-Catholic invalid. The only thing, therefore, which prevents every person so inclined from contracting a valid marriage with a Protestant is the fact that the canonical form is required for validity and the fact that this canonical form will not be available if a dispensation has not been granted.

It will be appreciated that in a country of mixed religious population, such as Ireland, there is a certain tendency, particularly amongst Catholic girls, to wish to marry Protestants. This problem takes on slightly different complexions in the North of Ireland than in the rest of the country. In the North of Ireland, Catholics are in a minority of about 1: 2 and, broadly speaking, their social and economic condition is notably inferior to that of Protestants. There is therefore a certain 'built-in' danger of Catholic girls seeking Protestant husbands. This danger is largely averted by the present law on mixed marriages which requires both the canonical form and the guarantees with regard to the Catholic party and the children. So true is this that, generally speaking, Catholic girls do not consort with Protestant boys since there is very little hope that such 'company-keeping' will result in a marriage which the conscience of the Catholic girl can regard as valid.

It may be said, indeed, that the present law of the Church on mixed marriages has been the essential dyke which has prevented the Catholic community here from being submerged and has enabled it to remain a strong cohesive Catholic community with a quite extraordinary sense of loyalty to the Church. This does not mean that Catholic girls do not often feel attracted towards Protestant boys. What prevents such friendships from developing or becoming common is the knowledge that they cannot normally lead to a marriage which will satisfy the Catholic conscience. I have no doubt whatever that if this safeguard were to be removed, so that a Catholic girl could *validly* marry a Protestant without the consent of the Ordinary, the number of such marriages would increase dramatically. I do not think that I exceed the limits of prudent speech that such a change in the law would be a catastrophe for the Catholic community in the North of Ireland.

The effect of such a change in the law elsewhere in Ireland would, in my view, be almost equally serious, although in a different way. As Your Excellency is well aware, Protestants in the Republic of Ireland are very strongly represented in the intellectual classes and the socially 'upper' classes. The effect of their favoured position before 1922 is still strongly felt and amongst the aristocracy, large farmers, and certain sections of business, the proportion of Protestants is much higher than their proportion in the population as a whole. Once again there would be a certain inherent tendency, particularly amongst socially ambitious Catholic girls, to wish to marry Protestants and a removal of the *lex irritans* in this matter would, in my view, inevitably lead to a great increase in the number of such marriages. There is the further factor that in the Republic of Ireland the *Protestants themselves*, being very small in numbers, would be most anxious to contract such marriages if they could do so without the present canonical form and the present law on the 'cautiones'. This is evidenced by the fact that during the past year Protestants in the Republic have frequently expressed the hope, both on television and in the press, that the present law on mixed marriages would be changed.

While in the North of Ireland the very same serious danger to the Church would result largely from the *quantity* of mixed marriages which would be likely to follow in a community where Catholics are in a 1: 2 minority, in the rest of Ireland the danger would come more from the *quality* of the increased number of mixed marriages. I have no doubt, for example, that a change in the law would inevitably greatly increase the influence of such institutions as Trinity College in the Republic of Ireland.

My conclusion, therefore, is that a change in the law of the Church at this point would inevitably cause great harm to the position of the Catholic Church throughout Ireland. The opinions I have expressed above are my own personal opinions but I have no doubt, from frequent conversations on this matter, that they are shared by the Bishops and priests generally throughout Ireland.

I gladly avail of this opportunity to express to Your Excellency my sentiments of profound esteem and beg to remain,

Your Excellency's devoted servant in Christ,

WILLIAM CONWAY
Archbishop of Armagh

His Excellency
The Most Reverend Ioseph SENSI
The Apostolic Nuncio to Ireland
The Apostolic Nunciature Dublin

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/674

E Civitate Vaticana, die 9 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che è qui pervenuto il distinto Foglio, in data 8 settembre u.s., n. 5048/64,[1] con la copia di una lettera che S.E. Mons. William Conway, Arcivescovo di Armagh, ha indirizzato all'Ecc.mo Nunzio Apostolico a Dublino in merito al problema dei matrimoni misti.

Il documento sarà tenuto nel debito conto nel corso della consultazione sul problema in oggetto.

Sono inoltre ad informare l'Eminenza Vostra che questa Segreteria ha richiesto sull'argomento anche il voto del Rev.mo Mons. Guglielmo Onclin, Professore di Diritto Canonico all'Università Cattolica di Lovanio, del Rev. P. Raimondo Bidagor S.J., Professore di Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana, e del Rev. P. Giovanni Visser, Professore di Teologia Morale al Pontificio Ateneo Urbaniano De Propaganda Fide.[2]

Porterò a conoscenza dell'Eminenza Vostra questi voti insieme ai suggerimenti delle Sacre Congregazioni del S. Uffizio, per la Chiesa Orientale e della Disciplina dei Sacramenti, precedentemente interessate al problema, non appena mi saranno stati recapitati.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 311 ss.

[2] Cf. pp. 307-308.

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/673

E Civitate Vaticana, die 9 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Come già è stato reso noto a tutti i Venerabili Padri Conciliari con lettera della Segreteria Generale del Concilio in data 7 luglio u.s., nella 80° Congregazione Generale, che sarà la prima del terzo periodo ed avrà luogo martedì 15 settembre p.v., si inizierà con la discussione sul capitolo VII delllo schema « De Ecclesia ».[1]

Sono perciò a significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Relatore designato dovrà, a norma dell'articolo 32 del Regolamento del Concilio, presentare ed illustrare ai Padri, prima che inizi la discussione, l'argomento posto all'ordine del giorno.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor. Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
De doctrina Fidei et Morum

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars II, pp. 646-647.

27

EM.MUS ARCADIUS CARD. LARRAONA
Praefectus S. Rituum Congregationis

Roma, 10 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Unitamente ad altri abbiamo pensato essere doveroso manifestare al S. Padre la nostra apprensione per ciò che riguarda il Capitolo III dello « Schema Constitutionis De Ecclesia » e le ragioni che motivano tale apprensione.

Invio dunque all'Eminenza Vostra copia del documento preparato a questo fine, intitolato « Alcune note personalmente riservate al S. Padre » e corredato di alcuni « Allegati ».

Data l'urgenza della cosa, mi permetto di pregare l'Eminenza Vostra di voler considerare subito questo materiale e di avere la bontà di farmi sapere al più presto — telefonicamente o in qualunque altro modo — se anche Lei è disposto a firmare il documento in questione.

Se così sarà, come credo, invierò presso Vostra Eminenza uno dei miei segretari con l'originale affinché Lei possa apporvi la sua firma.

Conteremmo di fare avere il documento a Sua Santità entro sabato sera, perché Egli possa considerarlo prima della apertura della III Sessione del Concilio.

È ovvio che — data la natura di questo passo — prenderemo ogni precauzione perché esso rimanga conosciuto solo al S. Padre ed ai firmatari.

Porgendole i miei più rispettosi ossequi, rimango

dell'Eminenza Vostra
dev.mo ed obbl.mo
ARCADIO Card. LARRAONA

Agli Eminentissimi Padri Cardinali

28

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2190 CV/64

E Civitate Vaticana, die 10 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di riscontrare il pregiato Officio del 5 settembre u.s. N. 1/59, circa il P. Paolo Gauthier.[1]

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese segnalazione della quale sarà tenuto conto.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pietro PARENTE
Arcivescovo tit. di Tolemaide di Tebaide
Assessore della Suprema S. Congregazione del S. Offizio

[1] Cf. pp. 306.

29

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30252

Dal Vaticano, 12 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di comunicarLe che il Santo Padre Si è degnato di confermare, anche per la prossima Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, gli Uditori Laici che parteciparono alla seconda Sessione.

Nello stesso tempo ho l'onore di accluderLe un elenco di Religiose e di laici, uomini e donne, che Sua Santità ha nominato Uditori e Uditrici per la terza Sessione del Concilio.

Le unisco inoltre una lista di persone che potranno essere autorizzate a presenziare « ad tempus » alle sedute conciliari in qualità di « invitati ». L'Eccellenza Vostra Rev.ma potrà giudicare circa l'opportunità di allargare quest'ultima lista, segnalando cortesemente a questo Ufficio i nuovi nomi.

Sono poi a pregarLa perché voglia provvedere per la diramazione dei relativi inviti, dopo di aver consultato, per le parti di rispettiva competenza, la Suprema S. Congregazione del S. Offizio e la S. Congregazione dei Religiosi.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. Cicognani

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

ELENCO DEI NUOVI UDITORI E DELLE UDITRICI (Religiose e laiche)

Sig. Léon R. de ROSEN (Francia), Presidente dell'Unione Imprenditori Cattolici (UNIAPAC);

Prof. Luigi GEDDA (Italia), Presidente della Federazione Internazionale Medici Cattolici (FIAMC);

Sig. Patrick KEEGAN (Gran Bretagna), Presidente del Movimento Mondiale Lavoratori Cristiani (MMTC);

Sig. Bartolo PERES (Brasile), Presidente della J.O.C. Internazionale;

Sig. Eusèbe ABJAKPLEY (Togo), Segretario Regionale per l'Africa della Federazione Internazionale della Gioventù Cattolica Maschile (FIJMC);

Sig. Stephen ROMAN (Canada), di rito Bizantino;

Sig. John CHEN (Hong Kong) Presidente del Consiglio dell'Apostolato dei Laici;

Dott. José Maria HERNANDEZ (Filippine), Presidente dell'Azione Cattolica delle Filippine.

* * *

M.M. Sabine DE VALON, Sup. Gen. delle Dame del S. Cuore;

M. Mary CONSOLATRICE B.V.M. (USA), Sup. Gen. St. Joseph Convent; Presidente " Conference of Major Superiors of Women's Institutes";

M. Marie de la Croix KHOUZAM (Egitto); Sup. Gén. des Soeurs Egyptiennes du Sacré-Coeur; Presidente Union des Religieuses d'Egypte - Enseignantes - d'Action Hospitalière;

M. Marie Henriette GHANEM (Libano), Sup. Gen. SS. Cuori di Gesù e Maria; Presidente Assemblée des Supérieures Majeures;

Schw. M. JULIANA a D.J. Chr. (Germania), Segretaria Gen. "Vereinigung Hönerer Erdensoberinnen Deutschlands";

Sig.a Pilar BELOSILLO (Spagna), Presidente Union Mondiale des Organisations féminines catholiques (UMOFC);

Sig.na Rosemary GOLDIE (Australia), Segretaria Esecutiva del COPECIAL;

Sig.na Marie Louise MONNET (Francia), Presidente del Mouvement International d'Apostolat des Milieux Sociaux indépendantes (MIASMI);

Sig.na Anna Maria ROELOFFZEN (Olanda), Segretaria della Federazione Internazionale Gioventù Cattolica Femminile (FIJFC);

Marchesa Amalia CORDERO Lanza di Montezemolo (Italia), Presidente del Patronato di Assistenza Spirituale alle Forze Armate;

Signora Iduccia MARENCO Ved. Grillo (Italia), Appartenente all'Unione Donne di A.C.

30

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5117/64

Dal Vaticano, 12 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Reverendissima che l'Ecc.mo Mons. Aaron Marton, Vescovo di Alba Julia, in data 7 corrente mese, ha inviato a questa Segreteria di Stato un telegramma del seguente tenore:

« DIGNEMINI ME EXCUSATUM HABERE, CONDITIO DIOECESEOS POSTULAT EPISCOPI PRAESENTIAM »

Profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

31

Em.mus FERDINANDUS Card. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 12 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Come forse lo sa Vostra Eccellenza Reverendissima, un gruppo ristretto della Commissione Mista, incaricata della redazione dello Schema «De Ecclesia in mundo huius temporis», si è riunito, durante questi ultimi tre giorni, sotto la mia Presidenza, per prendere in esame le prime Osservazioni ricevute dai Padri Conciliari circa lo Schema stesso.

In conclusione di questi lavori, sapendo che è nell'intenzione di V.E.R. di chiedere ai Padri di mandare le loro Osservazioni e Suggestioni per il 1° Ottobre, i Vescovi presenti hanno espresso il voto che, nello stesso tempo, la Segreteria Generale del Concilio voglia distribuire un Foglio contenenti alcuni «orientamenti» che potranno aiutare nello studio attuale dello Schema, e del quale aggiungo il testo.

D'altra parte, la Commissione Mista si è preoccupata di due punti considerati nella Relazione sullo Schema: cioè delle traduzioni dello Schema Conciliare in lingue moderne e dei cinque Annessi previsti (Cf. Fascicolo dello Schema, pag. 40, lin. 34 sq., e pag. 41, lin. 11 sq.).

Per quanto riguarda gli Annessi in lingua latina, i testi sono adesso sotto stampa e si può sperare, se la Tipografia Poliglotta Vaticana lavorerà alacremente, che il fascicolo sia pronto per la distribuzione in Aula, alla fine della settimana entrante. Le traduzioni dello Schema Conciliare in francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco, sono attualmente disponibili per la stampa: sarebbe pure da augurare che, per questi testi, la Poliglotta facesse uno sforzo speciale. Infine i fascicoli per le traduzioni degli Annessi nelle cinque lingue saranno tutti pronti fra pochissimi giorni: anche per essi i Vescovi della Commissione Mista insistono perché vengano rapidamente messi alla disposizione dei Padri Conciliari.

È vero che lo Schema non verrà in discussione che nella seconda parte della Sessione; ma il suo carattere delicato richiede della Commissione Mista uno sforzo che sarebbe molto facilitato con l'arrivo rapido delle Osservazioni: per questo è necessario che i Padri abbiano in mano tutti gli elementi.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di alta stima, di Vostra Eccellenza Reverendissima, devotissimo

FERNANDO Cardinale CENTO, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

32

QUIDAM PATRES CARDINALES

«Nota personalmente riservata al S. Padre sullo 'Schema Constitutionis De Ecclesia'»

13 settembre 1964

1. Parliamo in questa Nota — personalmente riservata al S. Padre — dei primi tre Capitoli dello «Schema Constitutionis *De Ecclesia*», ma principalmente del Cap. III: «De constitutione hierarchica Ecclesiae et in specie de Episcopatu».

A proposito dei due primi Capitoli: «De Ecclesiae Mysterio» e «de Populo Dei», salve alcune osservazioni e riserve, sentiamo di dover esprimere il nostro compiacimento per la ricchezza del lavoro e la sua riuscita. Vogliamo quindi congratularci sinceramente con la Commissione Teologica, poiché la Constituzione — in questi primi due suoi capitoli — offre una bella descrizione della Chiesa, del suo vero volto, profondo e misterioso.

2. Parlando con tutta lealtà e sincerità, diverso è il giudizio che riteniamo in coscienza di dover dare sul Capitolo III «De Constitutione hierarchica Ecclesiae et in specie de Episcopatu».

Pur riconoscendo tutto ciò che di buono esso contiene, non possiamo non manifestare le nostre assai gravi riserve sull'insieme del Capitolo; credendo lealmente quanto stiamo per dire, pensiamo «in Domino» di avere il diritto, e non solo il diritto — al quale potremmo anche rinunciare — ma anche il dovere irrinunziabile di esporre a Chi di dovere le nostre apprensioni e opinioni in merito.

3. Infatti — dopo attento studio — pensiamo di dover dire in coscienza e davanti a Dio che il Capitolo III:

A) *per riguardo alla dottrina* ci offre:

a) dottrine ed opinioni nuove;

b) non soltanto non certe, ma neppure più probabili o solidamente probabili;

c) frequentemente vaghe o non perfettamente chiarite nei loro termini, nel loro vero senso, nei loro scopi.

B) *per riguardo alle argomentazioni* è:

a) assai debole e fallace, così storicamente come dottrinalmente; tanto è vero che i redattori dell'ultima stesura sono ricorsi addirittura al sistema di omettere dalla risposta della Commissione Biblica ai quesiti di Sua Santità le parole operative indicanti la mancanza di prove scritturistiche inconcusse di ciò che viene asserito.

b) stranamente noncurante di principi basilari anche se provenienti da Concili precedenti o da definizioni solenni.

c) tale che in esso traspare una non dubbia e documentabile parzialità, proveniente da correnti, influssi di forze che non sono di natura dottrinale, né del tutto incensurabili per i loro fini e metodi.

d) poco preciso, poco logico, poco coerente e quindi tale da offrire ansa — qualora venisse approvato — a discussioni senza fine, a crisi, dolorose follie, e ad attentati pericolosi alla unità, alla disciplina e al governo della Chiesa.

Questi timori non sono aprioristici o esagerati, perché è purtroppo ben noto a tutti come, dal tempo in cui tali idee sono state diffuse propagandisticamente, facendo anche appello alla « autorità del Concilio », il senso della disciplina nella Chiesa è diminuito fortemente specie nei confronti della parola e delle disposizioni del Vicario di Cristo.

4. I punti principali a proposito dei quali o non siamo d'accordo con lo Schema o abbiamo delle gravi riserve da fare riguardano:

1) il modo in cui si parla del Primato, del suo senso e ragione di essere;

2) le potestà e le doti personali degli Apostoli e la successione da parte dei Vescovi;

3) la Collegialità ecumenica negli Apostoli e nei Vescovi; la Collegialità territoriale;

4) il senso e le conseguenze di una eventuale dichiarazione conciliare della sacramentalità dell'Episcopato. L'appartenenza al « così detto » Collegio Episcopale in forza della consacrazione episcopale;

5) la successione del Collegio Episcopale al Collegio Apostolico negli uffici di evangelizzare, santificare e *anche governare la Chiesa universale*: e ciò per diritto divino;

6) la potestà e la gerarchia di Ordine e quella di Giurisdizione.

Negli allegati che annettiamo, cercheremo di documentare almeno brevemente quanto stiamo dicendo e addurremo le stringenti ragioni teologiche che fanno al caso e che appunto destano le nostre apprensioni.

5. In questo scritto ci limitiamo a sottolineare che, a nostro giudizio, la dottrina esposta e contenuta nello Schema — nel suo complesso e specie nei punti sopra elencati —:

1) È una dottrina nuova, la quale fino al 1958, anzi fino al 1962, non rappresentava altro che le opinioni di alcuni teologi; ma queste opinioni erano *meno comuni* e *meno probabili*. La dottrina contraria era quella *comune* ed era *confortata* dal Magistero anche recente della Chiesa.

2) La dottrina *comune*, ricevuta nella Chiesa come solida e più probabile fino al 1962, era *alla base della disciplina costituzionale e interessava anche la validità essenziale degli atti*, e questo sia nel campo dei Concili (Ecumenici, Plenari, Provinciali) sia nel campo del governo (in tutti i suoi gradi: Pontificio, Regionale, Provinciale, Missionale, ecc.).

3) La dottrina *nuova* non è divenuta né certa, né oggettivamente più probabile di prima in seguito alla campagna sconcertante di blocchi di forze che hanno deplorevolmente politicizzato il Concilio e sconcertato alcuni Episcopati; né è divenuta tale in seguito alla azione di molti Periti audaci, ma non fedeli al loro vero ufficio, i quali hanno fatto propaganda parziale anziché illuminare in modo oggettivo i Vescovi facendo loro conoscere lo « status quaestionis »; né in fine è divenuta probabile in seguito a ciò che è stato diffuso dalla stampa, la quale, con i metodi che le sono propri — ed utilizzata da parte progressista — ha creato una atmosfera che rende difficile la serena discussione, ostacola e impedisce la vera libertà facendo sì che chi non si dimostra favorevole viene subito messo in ridicolo o reso impopolare. In tale atmosfera le argomentazioni scientifiche praticamente non possono più esercitare il loro legittimo influsso e non vengono neppure ascoltate.

4) La dottrina *nuova* dunque *non è assolutamente matura*:

— *né per una discussione conciliare* veramente conscia ed esauriente (la maggior parte dei Padri neppure ha avuto modo di rendersi conto della vera portata di ciò che si afferma — e questo a motivo della loro impossibilità materiale di seguire la letteratura scientifica; a motivo della propaganda su accennata; a motivo delle formulazioni poco chiare e precise; e a motivo ancora del fatto che le stesse Relationes non sono pienamente oggettive e illuminatrici, per non dire volutamente velanti certe realtà);

— *né*, tanto meno, *per una approvazione conciliare* alla quale non si può procedere se non quando veramente si sappia che i Padri si rendono conto del valore di certe dottrine e delle loro implicazioni.

Si richiede dunque un periodo di maturazione o di stagionamento, e ciò a motivo della serietà richiesta sia dall'argomento che dalla natura di un Concilio Ecumenico.

6. Insistendo su questo ultimo aspetto della necessità di un periodo di stagionamento della dottrina nuova contenuta nello Schema prima che il Concilio possa passare a prendere posizione nei suoi riguardi, vogliamo sottolineare che sarebbe *nuovo*, *inaudito* e *ben strano* che una dottrina che prima del Concilio era tenuta come meno comune, meno probabile, meno seria e meno fondata, passasse improvvisamente — soprattutto a causa di azioni propagandistiche e non già per serietà di argomentazioni — a divenire *più probabile*, anzi *certa* o addirittura matura per essere inserita in una Costituzione dogmatica. Questo sarebbe cosa contraria ad ogni norma ecclesiastica, sia in campo di definizioni infallibili pontificie (cfr. Gasser, Conc. Vatic. I) come di definizioni conciliari anche se non infallibili.

E se poi questa ansia di arrivare oggi a dichiarazioni su queste questioni delicate viene inquadrata nella storia del Concilio Vaticano II, che si professò — fin dai suoi inizi — contrario a definizioni dottrinali e soltanto pastorale, ben si comprende come il mutamento totale di atteggiamento nei riguardi di questo punto non è altro che una conferma dei modi di procedere usati e cioè di pressioni esercitate da alcuni blocchi che, sentendosi nel 1962 in minoranza volevano escludere la possibilità di condanne nei loro riguardi, ma che — passati ad una apparente maggioranza attraverso una propaganda non teologica — cercano oggi di sfondare ad ogni costo. E sono proprio questi blocchi che si sono permessi di avanzare critiche contro i Concili Tridentino e Vaticano I, accusandoli di precipitosità ed intransigenza (!) mentre invece è ben noto come tali Concili — per merito specialmente del saggio funzionamento delle Congregazioni dei Teologi —, si sono astenuti dall'occuparsi di dottrine teologiche che erano solo probabili.

7. Finalmente, considerando la gravità delle questioni trattate e risolte nello Schema, è doveroso ponderare sulle conseguenze che ne derivano dal punto di vista gerarchico. Sotto questo aspetto, ben può dirsi che lo Schema cambia il volto della Chiesa; infatti:

a) la Chiesa diventa *da monarchica*, *episcopaliana e collegiale*; e questo per diritto divino e in virtù della consacrazione episcopale;

b) il Primato resta intaccato e svuotato:

1) perché non fondandosi esso su un Sacramento (come invece è per la potestà del Vescovo), si è logicamente portati a ritenere tutti i Vescovi uguali, in forza del Sacramento comune, e si è condotti anche a credere e dire che il Vescovo di Roma è soltanto un *primus inter pares*;

2) perché esso, Primato, è quasi unicamente considerato *in funzione estrinseca*, anzi in funzione estrinseca *della sola gerarchia*, servendo soltanto per mantenerla unita ed indivisa;

3) perché in parecchi passi dello Schema, — (i ritocchi apportati qua e là dalla Commissione teologica, la quale ha ritenuto di non dover accettare (!) ciò che lo stesso S. Pontefice aveva suggerito non sono tali da mutare il senso

profondo dello Schema) — il Pontefice non è presentato come la pietra sulla quale poggia *tutta* la Chiesa di Cristo (Gerarchia e popolo); non è descritto come il Vicario di Cristo che deve confermare e pascere i suoi fratelli; non è presentato come colui che solo ha il potere delle chiavi... ma riveste purtroppo la figura poco simpatica del gendarme che frena il diritto divino dei Vescovi, successori degli Apostoli.

Si intuisce agevolmente che questo sarà il *Leitmotiv* che verrà usato per rivendicare nuovi diritti ai Vescovi; d'altronde è noto quale fu il commento di molti Vescovi — influenzati dalla propaganda — quando il S. Padre lesse il Motu Proprio «Pastorale munus»: «ci ridà il Papa — e per benevola concessione — parte di quello che ci aveva rubato»!

c) La disciplina, e con essa, la dottrina conciliare e Pontificia vengono intaccate dalla confusione fra le Potestà di Ordine e la Potestà di Giurisdizione. Lo Schema insomma intacca il regime dei Concili Ecumenici, degli altri Concili, del Governo Pontificio, Provinciale e Diocesano, del regime delle Missioni, delle regole circa il funzionamento della Potestà d'Ordine (valido sempre, anche se illecito) e della Potestà di Giurisdizione (che può essere invalida anche quando si ha l'Ordine che conferisce la relativa potestà radicale).

Tutto questo insomma viene intaccato perché non si è rispettata la distinzione fra le potestà e non si è tenuto conto di ciò che deriva, oggettivamente e sapientemente, dalla Potestà di Giurisdizione.

d) La Gerarchia di Giurisdizione, in quanto distinta dalla Gerarchia di Ordine – che il testo dice ripetutamente di diritto divino — viene scardinata e distrutta. Infatti se si ammette che la Consacrazione Episcopale, essendo Sacramento d'Ordine, porta con sé non solo le Potestà di Ordine (quali nel suo grado le porta l'ordinazione sacerdotale e diaconale), ma anche per diritto divino e formalmente tutte le Potestà di Giurisdizione, di magistero e di governo, non solo nella Chiesa propria ma anche nella Chiesa Universale, evidentemente la distinzione oggettiva tra Potestà di Ordine e di Giurisdizione, tra Gerarchia di Ordine e di Giurisdizione, diventa artificiosa, capricciosa e paurosamente vacillante. E tutto ciò — si noti — mentre tutte le fonti, le dichiarazioni dottrinali solenni tridentine e posteriori, la disciplina fondamentale, proclamano queste distinzioni essere di diritto divino.

La distinzione tra Potestà e Gerarchia di Ordine e di Giurisdizione vacilla oggettivamente anche se si cerca di porre dei ripari (ingenui ripari) per salvare apparentemente il Primato; il Primato convenzionale, quello cioè di cui parla una parte almeno della dottrina moderna ripetendo quasi «ad litteram» dolorosi testi, già solennemente condannati.

Perché diciamo: «per salvare apparentemente il Primato»? Perché, pur ammettendo la più sincera buona fede e le migliori intenzioni di difendere il Primato autentico da parte di quelli che hanno proposto o accettato i predetti «ripari» e limitazioni, per altri invece che danno al Primato un significato diverso, considerandolo puramente come «vinculum exterioris unitatis», la conseguenza logi-

ca sarà: se il diritto divino dell'Episcopato, in quanto deriva dal Sacramento dell'Ordine, conferisce la Potestà attuale e formale di Giurisdizione, questa segue necessariamente le norme del Sacramento dell'Ordine Episcopale da cui deriva ed è quindi sempre valida nel suo esercizio. Il Primato invece, che non viene da un Sacramento, potrà tutt'al più rendere *illecito* l'uso della Giurisdizione.

E non sarà questa né l'unica né l'ultima conseguenza. Basti pensare alle ripercussioni sulla tanto desiderata unione con i fratelli separati di Oriente: questa verrebbe logicamente a essere concepita secondo le loro idee, e quindi senza la piena accettazione delle conseguenze del Primato.

Siamo certi che molti fra coloro che hanno promosso le nuove teorie non ammettono tali conseguenze; queste però seguono logicamente e ferreamente dalle premesse e cioè dai principi che si trovano nello Schema. E una volta posti i principi — e approvatili — le conseguenze pratiche verranno certo tirate, non ostante le precauzioni e limitazioni che si era cercato di porre. Ma essendosi oggi ancora in tempo per prevenire tali disastrose conseguenze per la Chiesa — è necessario prevedere quali esse potrebbero essere e quindi, risalendo ai principi da cui scaturiscono, capire che essi contengono manifestamente delle gravi lacune, quelle stesse che si riscontrano nella metodologia di coloro che avanzano le opinioni predette.

8. Prima di proporre una soluzione pratica, quale frutto delle considerazioni precedenti, ci permettiamo di aggiungere una riflessione teologico-storica del massimo peso: se la dottrina proposta nello Schema fosse vera, la Chiesa avrebbe vissuto per molti secoli in diretta opposizione al diritto divino; da ciò seguirebbe che, durante quei secoli, i suoi organi supremi «infallibili» non sarebbero stati tali, avendo essi insegnato ed agito in opposizione al diritto divino. Gli ortodossi e in parte i protestanti avrebbero dunque avuto ragione nei loro attacchi contro il Primato.

* * *

In seguito a queste considerazioni ci sembra allora doveroso domandare al Santo Padre:

1) che si separi dallo Schema «De Ecclesia» e dagli altri che si fondano su questa parte di esso, tutto quello che tocca i punti sopra elencati, rimandandone la discussione definitiva e l'approvazione per un tempo indeterminato.

Come i 18 anni per i quali si protrasse il Concilio di Trento (1545-1563) giovarono alla sua piena riuscita — anzi anche le pause contribuirono efficacemente alla maturazione delle idee —, così un periodo di stagionamento gioverebbe oggi alla necessaria maturazione dei problemi sollevati dalle nuove dottrine. Un tale provvedimento non sarebbe affatto una soppressione della libertà del Concilio o un soffocamento del suo libero svolgimento, bensì una pausa che permetterebbe al Concilio di ritrovare se stesso e ricuperare la sua libertà psicologica, oggi non più esistente.

Se non si seguisse questa saggia e prudente strada, potremmo invece essere travolti da soluzioni dannose e pericolosissime.

2) Che in seguito a ciò si provveda ad una revisione totale e tecnica di tali materie, revisione che deve essere assolutamente fatta al di fuori della Commissione Teologica e del suo ambiente. La Commissione teologica ci ha già dato il suo lavoro compiuto: è naturale che la *maggioranza* di essa lo difenda energicamente, mentre invece la *minoranza* — che nonostante i suoi reiterati sforzi non ne è soddisfatta — sia in condizione di non poter più fare nulla.

Il testo dunque dovrebbe essere sottomesso ad una *Congregazione di Teologi*, che, formata di persone assolutamente superiori, oggettive, estranee alla Commissione Teologica, ne faccia una critica costruttiva.

3) Che questa *Congregazione di Teologi*, scelta e nominata dal S. Padre, per Suo incarico personale faccia il punto della situazione in due sensi:

a) ricavare dallo Schema tutto ciò che è sicuro e maturo; tutto ciò che oggi si può accettare anche come frutto positivo delle discussioni avutesi finora, e redigere poi nuovamente il Cap. III in un modo tale che la dottrina proposta si armonizzi pienamente e in tutto con la dottrina definita nei precedenti Concili e contenuta nel Magistero. (Una tale Congregazione di Teologi avrebbe dunque un compito identico a quello delle famose Congregazioni dei Teologi Minori che tanto contribuirono al buon successo dei precedenti Concili);

b) dare un giudizio sereno sulle materie discusse per indicare quali dottrine le scuole cattoliche potrebbero accettare, quali dovrebbero essere lasciate all'ulteriore indagine e discussione, senza tentare di imporle per ragioni non dottrinali, ma di tendenza.

4) Questo lavoro potrebbe essere compiuto dopo la Terza Sessione lasciando la convocazione della Quarta Sessione senza data fissa, affinché il S. Padre sia pienamente libero di decidere, a seconda dell'andamento e dei frutti del lavoro di tale Congregazione di Teologi.

5) Per evitare ogni imprevisto che potrebbe rendere più difficile al S. Padre l'uso della sua libertà suprema nel prendere una decisione di tanta importanza ci sembrerebbe opportuno, anzi, necessario, che essa fosse presa autoritativamente e direttamente dal S. Padre stesso, senza aver domandato il parere del Concilio e quindi senza aver fatto ricorso a votazioni. Tale intervento autoritativo — auspicato da molti — oltre a essere una pratica riaffermazione del Primato riuscirebbe anche benefico ad un più rapido ristabilimento dell'equilibrio necessario per procedere e aiuterebbe tutti a rendersi efficacemente conto della complessità e della gravità dei problemi in questione.

6) Per facilitare al S. Padre l'annuncio di una simile decisione sarebbe forse opportuno far fare una chiara e documentata relazione di minoranza; questa offrirebbe appunto ottima occasione al S. Padre di indicare chiaramente come lo Schema — in queste parti — non sia ancora né maturo, né armonico.

Al tempo stesso il Santo Padre potrebbe naturalmente fare appello al fatto

che molti Padri Conciliari di tutte le parti del mondo hanno manifestato la loro apprensione e hanno addotto argomenti tali che dimostrano la imprudenza di procedere a dirimere questioni disputate.

* * *

Beatissimo Padre, abbiamo esposto con sincerità e franchezza quanto in coscienza ci pareva doveroso farLe presente per quello che, a nostro avviso, è di vitale importanza per la Chiesa; e siamo sicuri che Lei vedrà in questo passo un nuovo segno della nostra assoluta fedeltà alla Sua Persona, Vicario di Cristo, ed alla Chiesa.

In un momento storico che riteniamo grave, riponiamo tutta la nostra fiducia in Lei che ha ricevuto dal Signore l'incarico di « confermare i suoi fratelli », incarico che Lei ha generosamente accettato dicendo: « difenderemo la Santa Chiesa dagli errori di dottrina e di costume, che dentro e fuori dei suoi confini ne minacciano la integrità e ne velano la bellezza ».

Subscripserunt:

Em.mi:

Ernesto Card. Ruffini
G.L. Card. Copello
I. Card. Antoniutti
Card. Paolo Giobbe
W.T. Card. Heard
Arcadio Maria Card. Larraona
I.G. Cardinal Tappouni, Patriarcha Antiochen. Syr.
Rufinus J. Card. Santos, Archiep. Manilensis
Iosephus Card. Garibi, Archiep. Guadalajarensis
Ferdinandus Card. Quiroga, Archiep. Compostellan.
L. Card. Concha, Archiep. Bogoten.
G. Cardinale Pizzardo
Efrem Cardinale Forni
G. Cardinale Ferretto
B. Card. Aloisi-Masella
Luigi Card. Traglia
Francesco Card. Bracci
Antonio Card. Bacci

Exc.mi:

Marcel Lefebvre, Arch. Synnada in Phrygia, Sup. Gen. Congr. Sp. Sancti

Rev.mi

P. Anastasio del SS. Rosario, Prep. Gen. O.C.D.
Fr. Aniceto Fernandez O.P., Mag. Gen.
Fr. Agost. Sépinski, Min. Gen. O.F.M.
Fr. Giovanni Boccella, Min. Gen. T.O.R.

ADNEXA

In capite 3° Schematis [emendati] Constitutionis de Ecclesia plura inveniuntur, quae in conscientia admittere non possumus quaeque prorsus immatura iudicamus non solum approbationi conciliari, verum etiam utili discussioni in aula.

I) Collegialitas episcopatus.

a) Talis doctrina est nova, saltem in forma in qua hodie proponitur. In theologia occidentali primo, ut videtur, a Bolgeni proposita est,[1] quem non multi theologi secuti sunt.[2] Agitur ergo de doctrina recenti, quae non repraesentat communem opinionem theologorum hodiernorum, sed theoriam disputatam, quam aliqui tantum sequuntur.

b) Terminus collegialitatis est ambiguus, ut Em.mus Cardinalis Lefbvre declarabat in Congregatione generali 68, die 15 novembris 1963, atque talis ut sub eo plura comprehendi possint, ex quibus alia certa, alia vero disputata, immo obscura sunt et non clare explicata quoad suos limites.

Elementa collegialitatis, quae certa sunt et ab omnibus admissa, sunt sequentia: singuli episcopi curam et sollicitudinem habere debent de problematibus Ecclesiae universalis:[3] agitur tunc de «communione» in charitate, non tamen de realitate quadam iuridica;[4] collegium episcopale in Concilio adunatum «suprema pollet in universam Ecclesiam potestate» (CIC 228, par. 1); solet etiam generatim concedi possibilitas Concilii quasi epistolari modo peracti, si exempli gratia Romanus Pontifex episcopos consuleret, quin ipsi in uno loco essent coadunati.[5] Est etiam certissimum episcopos per orbem dispersos magisterium ordinarium exercere, sed hoc factum non consideratur a Commissione theologica tamquam certo collegiale (Schema Constitutionis de Ecclesia, Relatio de n. 25, antea n. 19, littera H, pag. 96). Quidquid est de hoc ultimo casu, ut ambiguitates vitentur, Schema clare dicere debet utrum aliquid amplius dicere intendat praeter haec, quae ab omnibus theologis admittuntur.

c) Non habentur argumenta, quae collegialitatem probent.

Schema incipit affirmando Christum Apostolos «ad modum collegii» instituisse (Schema n. 19, olim 12, pag. 60); terminum autem sic explicat: «Vocabulum *collegium* non sensu iuridico de coetu perfecte aequalium intelligitur; sed de coetu stabili, a Domino instituto» (Schema, Relatio de n. 19, olim n. 12, pag. 81). Quod gradus apostolorum vel episcoporum «coetum stabilem, a Domino institutum» constituat, nemo nega-

---

[1] *L'Episcopato, ossia della Potestà di Governare la Chiesa*, Roma 1824 et Orvieto 1837; magnae sunt differentiae inter has duas editiones.

[2] Elenchus theologorum, qui vel partialiter vel totaliter Bolgeni sequuntur, potest videri apud M.R. Gagnebet, L'origine de la juridiction collégiale du corps épiscopal au Concile selon Bolgeni: Divinitas 5 (1961) 437-444; confer etiam modum, non in omnibus uniformem, quo theoriam proponunt K. Rahner – J. Ratzinger, Episkopat und Primat [Quaestiones disputatae 11], Freiburg 1961; B.M. Xiberta, El Papa y los Obispos: Orbis Catholicus 5 (1962 I) 231-247; Maximos IV, La Collégialité Episcopale: Irenikon 36 (1963) 317-325.

[3] Hoc sensu loquuntur Pius XI, «Rerum Ecclesiae»: AAS 18 (1926) 68 s.; et Pius XII, «Fidei donum»: AAS 49 (1957) 236 s.

[4] Cf. A. Briva, Constitución y funciones del colegio episcopal. In: XXII Semana Española de Teología, Madrid 1963, pag. 157-173.

re poterit. Videtur tamen, cum transitus fit ex apostolis ad episcopos, aliquid magis affirmari: notio ipsa minus vaga fit magisque induit colorem alicuius realitatis iuridicae (licet non agatur de coetu perfecte aequalium). Existentia collegii sic intellecti, ita ut sit «subiectum supremae ac plenae potestatis in universam Ecclesiam» (Schema n. 26, olim 16, pag. 64), non probatur in schemate.

Quoad probationes biblicas, argumentatio Commissionis theologicae prorsus vacillans est: «illud autem ligandi ac solvendi munus, quod uni Petro datum est (*Mt* 16, 19), collegio quoque Apostolorum, suo Capiti coniuncto, tributum esse constat (*Mt* 18, 18)» (Schema n. 22, olim n. 16, pag. 64). Agnoscit tamen Commissio theologica: «Ex mandato autem S. Pontificis Pont. Commissio Biblica interrogata fuit, an probatum sit id quod in medio numero 22 dicitur, vid.: 'illud ligandi et solvendi munus quod uni Petro datum est, collegio quoque Apostolorum, suo Capiti coniuncto tributum esse constat'. Responsum Pont. Commissionis Biblicae quoad *parallelismum* est *positivum*. Sed eadem Commissio advertit quod exegetae *non concordant* de praecisa interpretatione huius 'potestatis ligandi et solvendi', et speciatim utrum haec potestas fuerit suprema in universam Ecclesiam» (Schema, Relatio de n. 22, olim n. 16, littera Q, pag. 91). Commissio theologica potuisset et debuisset clarius et plenius reproducere responsionem Pont. Commissionis Biblicae; Commissioni enim theologicae inerat grave officium perfectam de hac re informationem Concilio praebere. Verba autem Pont. Commissionis Biblicae sic se habent: «Potestas ligandi et solvendi de qua in *Mt* 18, 18 *videtur* esse eadem ac in *Mt* 16, 19. Quod autem sit «suprema ac plena in universam Ecclesiam» ad mentem schematis, pag. 20 lin. 14-15 *non constat*. Interpretes unanimes non sunt in explanandis verbis 'ligare et solvere'». Sed verba Relationis Commissionis theologicae, licet enervata, sufficiunt ut appareat certitudinem deesse de elemento essentiali pro probatione: ibi scilicet agi de potestate suprema in universam Ecclesiam.

Sed praeterea parallelismus realis, non mere verbalis horum textuum, non ab omnibus exegetis admittitur, cum expressisones communes «ligandi» et «solvendi» aliter in contextu colorentur, cum ad Petrum referuntur. Optime R. de Vaux animadvertit pericopam de Petro (maxime propter metaphoram clavium) sensum habere institutionis alicuius «'ăšèr 'al habbayt» (aequivalentis «vizir» aegyptiano), id est, primi ministri.[6] Supposita mentalitate culturali semitica, idea primi ministri omnino improbabilem facit ideam alicuius stabilis gubernationis collegialis iuxta illum existentis.[7]

Notandum iterum est Schema (Relatio de n. 22, olim n. 16, littera A, pag. 87 s.) non plene et sincere reproducere responsum Commissionis Biblicae diei 31 Maii 1964 circa probationem scripturisticam huius sententiae Schematis (n. 22, olim n. 16, pag. 63): «*Sicut* statuente Domino, sanctus Petrus et ceteri Apostoli unum Collegium apostolicum constituunt, *eadem ratione* Romanus Pontifex, successor Petri, et Episcopi, successores Apostolorum, inter se coniunguntur». Commissio theologica in Relatio-

---

[5] Sic concedunt etiam theologi, qui theoriae Bolgeni adversantur, sicut Gagnebet, L'origine de la juridiction collegiale du corps épiscopale au Concile selon Bolgeni: Divinitas 5 (1961) 489s.

[6] Les Institutions de L'Ancien Testament, t. I, Paris 1958, pag. 199 ss.

[7] R. de Vaux tenet (l.c.) munus Ioseph a Pharaone collatum, fuisse munus «vizir» aegyptiani. Munus sic in S. Scriptura describitur: «Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet: uno tantum regni solio te praecedam» (*Gen.* 41, 40). «Dixitque quoque rex ad Ioseph: Ego sum Pharao: absque tuo imperio non movebit quisquam manum aut pedem in omni terra Aegypti» (v. 44).

ne de hoc puncto verba Pont. Commissionis Biblicae sat categorica omittit: «E *sola* Scriptura non constat». Commissio theologica sic agendo plenam informationem de hoc puncto Concilio non praebet.

Praeterea fatendum est sic silentio praetermitti grave problema: licet constaret collegialitas Apostolorum, eratne haec privilegium quoddam personale illorum an institutum perpetuum? Animadvertendum est singulos Apostolos habuisse, etiam singulariter, quaedam privilegia (sic, exempli gratia, infallibilitatem personalem), quae certo certius singulis episcopis non sunt transmissa.

Alia argumenta a Schemate adducta (n. 22, olim n. 16, pag. 63) non videntur probare magis quam «communionem» quamdam vel usum conciliarem (usus praesentiae plurium episcoporum in consecrationibus episcopalibus nihil probare videtur, maxime cum Commissio theologica agnoscat (Relatio de n. 22, olim n. 16, littera E, pag. 88) non omnimoda certitudine constare eos partes activas in talibus consecrationibus habuisse, sed fortasse meros spectatores fuisse). Sub his criteriis diudicandae sunt argumentationes patristicae in quibusdam recentibus scriptis propositae.

d) Haec doctrina consectaria gravissima continet.

1. Verum est Schema insistere in eo quod «Collegium... seu corpus Episcoporum auctoritatem non habet, nisi simul cum Pontifice Romano, successore Petri, ut capite eius intelligatur, huiusque integre manente potestate Primatus in omnes sive Pastores sive fideles» (Schema n. 22, olim n. 16, pag. 63). Verum est Schema ulterius affirmare potestatem Collegii «independenter a Romano Pontifice exerceri» non posse (*ibid.* pag. 64). «Potestas collegialis una cum Papa exerceri potest ab Episcopis in orbe terrarum degentibus, dummodo Caput collegii eos ad actionem collegialem vocet, vel saltem Episcoporum dispersorum unitam actionem approbet vel libere recipiat» (ibid.). «Romanus... Pontifex habet in Ecclesiam vi muneris sui, Vicarii scilicet Christi et totius Ecclesiae Pastoris, plenam, supremam et universalem potestatem, quam semper libere exercere valet» (*ibid.* pag. 63 s.).

His non obstantibus, timendum est ne doctrina Schematis, si conciliariter approbetur, deminutionem liberae potestatis universalis Summi Pontificis, ipsi a Christo concessae, allatura sit. Si Collegium talem potestatem habeat iure divino («statuente Domino» Schema n. 22, olim n. 16, pag. 63), si illi a Christo haec potestas concessa fuit, talis potestas exigit exerceri; secus absurde a Christo illi data fuisset, cum frustra sit potentia, quae non reducitur ad actum. Si doctrina Schematis esset vera, evidens est Pontificem se substrahere non posse ab obligatione utendi quoque Collegio Episcoporum, aut quibusdam repraesentantibus eiusdem ad gubernandam universam Ecclesiam et quidem non mere ut consiliariis vel executivis (sicut fit hodie cum Cardinalibus et Curia), sed ut vere comparticipibus, etsi subordinatis, suae supremae potestatis.

Hoc hucusque in modo gubernandi Ecclesiam factum non est; sed, si doctrina Schematis esset vera, quomodo posset hoc factum aliter diiudicari quam ut furtum obiectivum iurium Episcoporum, ipsis a Christo collatorum, a Romano Pontifice peractum? Non desunt episcopi, qui sic iam loquantur.

Theoretice idea Ecclesiae constanter et essentialiter in statu Concilii constitutae iam est proposita a quodam fautore Collegialitatis.[8]

---

[8] H. Küng, Strukturen der Kirche, (Quaestiones disputatae 17), Freiburg 1962.

2. Schema, cum de Romano Pontifice loquitur, praeferenter adhibet formulam: «perpetuum ac visibile unitatis fidei et communionis fundamentum» (Schema n. 18, olim 11, pag. 59; cfr. etiam n. 23, olim 17, pag. 65; cf. etiam loca, ubi Romanus Pontifex praevalenter ponitur tamquam Caput collegii, magis quam ut Caput Ecclesiae). Formula est recta et desumpta ex Concilio Vaticano I (D. 1821), sed non exhaurit totam realitatem muneris Romani Pontificis.

Vitandum est periculum ne haec verba intelligantur tamquam limes potestatis pontificiae et explicite asserendum est, cum Vaticano I, Romanum Pontificem habere potestatem vere episcopalem (D. 1827), «ordinariam et immediatam sive in omnes ac singulas ecclesias sive in omnes et singulos pastores et fideles» (D. 1831). Non sufficit globalis et vaga acceptatio doctrinae Concilii Vaticani I (Schema n. 18, olim n. 11, pag. 59). Periculum limitationis potestatis Romani Pontificis reale est, cum inter fautores Collegialitatis iam scriptum sit Papam non posse exercere actum, qui necessarius non sit ad servandam unitatem.[9] Si doctrina Schematis approbaretur, timendum est ne indisciplinae sensus, a tempore incepti Concilii valde auctus, ulterius in Ecclesia augeatur.

II). Ingressus in Collegium episcopale per consecrationem.

Iuxta Schema, «Membrum Corporis episcopalis aliquis constituitur vi sacramentalis consecrationis et communione cum Collegii Capite atque membris» (Schema n. 22, olim n. 16, pag. 63). «Episcopalis autem consecratio, cum munere sanctificandi, munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen natura sua nonnisi in communione cum Collegii Capite et membris exerceri possunt» (Schema n. 21, olim n. 14, pag. 62s). Commissio theologica, explicando verba «natura sua», affirmat «quod munera illa [per consecrationem episcopalem data] *de facto* apud orthodoxos exercentur, sed in explicationem theologicam et canonicam huius facti non videtur intrandum» (Schema, Relatio de n. 21, olim n. 14, littera H, pag. 86). «Commissio, discussione instituta et suffragio facto, statuit affirmare consecrationem episcopalem tria munera conferre. Censuit, pro munere docendi et regendi, non esse interponendam formulam *saltem radicitus*, quae forsan non recte intelligeretur» (ibid. littera I, pag. 86).

Iuxta Schema, ergo, consecratio episcopalis confert munera sanctificandi, docendi et regendi; doctrina ita exponitur ut nulla limitatio ponatur in modo quo illa munera docendi et regendi per consecrationem episcopalem conferuntur (verba «saltem radicitus» a Commissione theologica admissa non sunt). Licet Schema dicat *natura sua* illa munera non posse exerceri nisi in communione cum Collegii Capite et membris, agnoscitur illa munera de facto etiam exerceri sine illa communione. Relate ad formulam «nonnisi in communione cum Collegii Capite et membris exerceri possunt», Schema non explicat utrum de validitate an de liceitate loquatur; immo, cum Schema sub una formula potestates ordinis atque etiam magisterii et iurisdictionis comprehendat, potius insinuare videtur, hic agi de liceitate, cum potestas ordinis ab episcopo possessa non fiat invalida ex communione amissa.

Doctrina sic concepta:

a) contradicit iterato magisterio Pii XII, quod etiam suum fecit Ioannes XXIII: «quamvis episcopi ordinaria iurisdictionis potestate fruantur, immediate sibi ab eodem Pontifice Summo impertita». Pius XII, Mystici Corporis: *AAS* 35 (1943) 212. «Iuri-

---

[9] Sic T.I. Jiménez Urresti, El binomio «Primado-Episcopado», Bilbao 1962.

sdictionis potestas episcopis ex divino provenit iure, at non nisi per Petri Successorem». Pius XII, Ad Sinarum gentem: *AAS* 47 (1955) 9. «Hoc posito, efficitur ut Episcopi nec nominati nec confirmati a Sede Apostolica, immo contra expressas eius ordinationes electi et consecrati, *nulla fruantur potestate magisterii et iurisdictionis*, cum iurisdictio Episcopis per unum Romanum Pontificem obtingat, quemadmodum in Litteris... [sequuntur loca supra citata; *non caret momento theologico quod Pius XII nunc illa documenta citet; quia hoc ostendit voluntatem continuitatis in suo magisterio*]» Pius XII, Ad Apostolorum principis: *AAS* 50 (1958) 610. Ioannes XXIII, ex sua parte, affirmabat quod ex episcopali consecratione «nulla profecto oriri potest iuridictio, cum sine Apostolico mandato peracta fuerit», Alloc. Cons. 15 dec. 1958: *AAS* 50 (1958) 983. Pius XII in documentis allatis suam faciebat positionem, quam fere omnes theologi ante Concilium Vaticanum II scribentes propugnabant; sic exempli gratia de sententia affirmante episcopis iurisdictionem tribui mediante Romano Pontifice scribit J. Salaverri: «communissime tenent catholici auctores».[1] Immo doctrina Pii XII fulcitur magno traditionis pondere.[2]

Potest sine dubio dici haec documenta Pii XII non esse definitiones «ex cathedra» eorumque proinde doctrinam prorsus irreformabilem non esse. Ante omnia esset caute investigandus valor argumenti traditionis, quod haec doctrina Pii XII pro se habet. Sed in omni hypothesi esset absonum, theoriam negatam a maxima parte theologorum et contrariam plurimis documentis traditionis atque tam recenti et iterato magisterio Pii XII tam celeriter maturescere posse, ut in Constitutionem dogmaticam De Ecclesia Concilii Vaticani II includeretur.

Concilium cavere debet, ne nimis facile a magisterio, etiam non infallibili, Pii XII discedat, immo ne discedat per affirmationes illi prorsus contrarias. Cautius esset de hac re tacere, quam tali modo procedere, ut exemplo ipsius Concilii sensus disciplinae submissionisque theologorum et fidelium erga magisterium authenticum, licet non infallibile, minuatur. Aperta oppositio Concilii ad magisterium illius Pontificis necessario secum ferret in mente theologorum et fidelium deminutionem auctoritatis magisterii non infallibilis (id est, in rebus quae non infallibiliter definiantur) tum ipsius Concilii tum posteriorum Romanorum Pontificum.

b) Doctrina Schematis argumentis non fulcitur.

Argumenta liturgica a Commissione theologica invocata eo fine ut appareat munus pascendi etiam per consecrationem tribui (Schema, Relatio de n. 21, olim n. 14, littera I, pag. 86s) nihil probant, cum pari modo possint intelligi de *radicali* collatione illius muneris. Etiam formula in ritu ordinationis presbyteri adhibita «Accipe Spiritum Sanctum, quorum remiseris peccata, remittuntur eis, et quorum retinueris, retenta sunt», licet ita expressa, non probat in ordinatione presbyteri *actu* conferri iurisdictionem ad sacramentum poenitentiae.

Notetur praeterea supremam potestatem et iurisdictionis et magisterii, quae in Ecclesia habetur, non dari per sacramentum aliquod, sed in casu Romani Pontificis, illi per electionem eius, ab eo acceptatam, conferri; immo illi conferri, licet nondum esset consecratus episcopus, licet esset mere laicus, «statim ab acceptata electione» (cfr.

[1] De Ecclesia Christi num. 374, Sacrae Theologiae Summa, t. I, edit. 5ª, Matriti 1962, pag. 618.

[2] Cf. D. Staffa, Osservazioni sugli Schemi «De Ecclesia» e «De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia», Roma, 25 luglio 1964, pag. 1-37.

CIC 219. Const. «Vacantis Apostolicae Sedis» § 101, Pius XII, Alloc. 5 oct. 1957: AAS 49 (1957) 925.[3]

Pari modo, mens Ecclesiae de hac quaestione manifesta est in eo quod Ipsa praescripserit Episcopos residentiales etiam nondum consecratos aliosque plures iurisdictionem in Ecclesia habentes, non tamen consecrationem episcopalem, esse ad Concilium Oecumenicum vocandos (CIC 223, par. 1); Episcopos vero titulares vocari posse (non tamen necessario esse vocandos) (cfr. ibid. par. 2). Cum structura Concilii Oecumenici sit materia dogmatica, et quidem gravissima, non potest facile supponi legislationem ecclesiasticam in hac materia falso fundamento niti;

c) Doctrina Schematis prouti est, scilicet sine aliquibus qualificationibus essentialibus (sicut, ex.g., saltem clausula «radicitus» a Commissione theologica reiecta), si logice sumatur, gravissima consectaria secum affert.

1) Logice loquendo, ea, quae a sacramento dantur, invalidari non possunt. Non intelligitur quomodo Romanus Pontifex potestates docendi vel regendi ab aliquo episcopo substrahere possit, si illae revera sint singulis episcopis per sacramentum collatae. Immo vero, quaeri iure potest, quem valorem necessitatis missio canonica habitura sit, si ipsa, prout in Schemate fit (n. 24, olim n. 18, pag. 66s), ponatur post missionem aliam, quam episcopi directe a Christo in consecratione episcopali receperunt.

2) Logice etiam loquendo, si Schema tenet episcopalem consecrationem, cum munere sanctificandi, munera quoque docendi et regendi conferre (Schema n. 21, olim n. 14, pag. 62) atque intelligit talia munera de facto apud orthodoxos exerceri (Schema, Relatio de n. 21, olim n. 14, littera H. pag. 86), dicendum erit activitatem doctrinalem orthodoxorum, qui episcopi sunt valide consecrati, ad magisterium ordinarium omnium episcoporum, ut partem, pertinere. Iam vero, potestne vocari plenum magisterium episcoporum per orbem diffusorum, illud quod versetur in rebus, in quibus tam magnus numerus episcoporum (illi scilicet episcopi separati, sed vere habentes de facto exercitium suae potestatis magisterii) non coincideret cum magisterio episcoporum qui communionem cum successore Petri servant? Debebimusne pervenire (ut aliquando inter quosdam catholicos suggestum est et ut in votis est orthodoxorum) ad obligatoriam admissionem earum tantum veritatum, quae ab Ecclesia et orientali (schismatica) et occidentali, communi voce, sunt affirmatae? Clarum est hoc absurdum esse, sed videretur affirmandum, si orientales separati, sicut ceteri episcopi, in sua consecratione episcopali potestatem magisterii receperunt illamque, ut Commissio theologica concedit, de facto exercent.

III) Sacramentalitas episcopatus

a) Tutius fuisset de illa non agere, cum sit quaestio adhuc inter theologos disputata.

Sacramentalitas episcopatus non solum a maxima parte theologorum medievalium negabatur (inter eos a S. Thoma), verum etiam usque ad nostros dies a diversis auctoribus (inter quos non pauci magni nominis sunt) negatur. Immo vero, uti assertores sacramentalitatis episcopatus fatentur, numerus illorum, qui sacramentalitatem negant, inter annos 1900 et 1940 auctus fuit et opinio illorum obtinuit «un regain de faveur» propter nova documenta inventa circa originem episcopatus monarchici et circa mini-

---

[3] Valde mirum est aliquem posse esse Caput Collegii, quin membrum Collegii sit.

strum extraordinarium ordinum maiorum (concessiones etiam diaconos et presbyteros ordinandi quibusdam presbyteris a Summis Pontificibus factae).[1] Non tam longe distamus ab illis annis, ut iam prudenter possit theoria negans condemnari; cum facta historica, tunc recenter inventa, fuerint, in illis annis, causa renovationis theoriae negantis sacramentalitatem, atque historia sacramenti ordinis nondum perfecte a theologis cognoscatur et plura documenta probabliter adhuc de hac re ignota exstent, tutius esset quaestionem auctoritative nondum dirimere.

Affirmatio Schematis (Schema n. 21, olim n. 14, pag. 62) de sacramentalitate episcopatus solvit quaestionem historice complexam et obscuram, in qua plura argumenta tam pro quam contra proferri possunt.[2]

Argumentum liturgicum a Schemate adumbratum (Schema n. 21, olim 24, pag. 63) evidens non est, cum plures ritus habiti sint in Ecclesia, in quibus habebatur et manuum impositio et invocatio Spiritus Sancti, quos tamen ritus certum est sacramentum non fuisse.[3]

Libertas, quam pro hac quaestione disputanda agnoscebat suo tempore Benedictus XIV,[4] sublata non est per Const. « Sacramentum Ordinis » Pii XII, cuius finis non erat hanc controversiam theologicam dirimere, sed determinare quaenam essent partes essentiales rituum maiorum ordinum. Merito ergo quaestio adhuc consideratur aperta in novissima editione operis Denzinger-Schönmetzer, Enchiridion symbolorum..., edit. 32, Barcinone 1963, Introductio ad n. 1145 ss.[5]

b) Saltem res non debet solemniter definiri.

Suggestio Commissionis theologicae (Relatio de n. 21, olim n. 14, littera G, pag. 85) nullo modo videtur prudens, cum res non sit tali gradu matura, stante controversia theologica et complexitate quaestionis.

c) In omni hypothesi prorsus displicet quod quaestio de sacramentalitate in Concilio posita fuerit, tamquam praemissa ad ulteriores gressus, qui theologice valde graves sunt.

---

[1] Cf. E. BOULARAND, La consécration épiscopale est-elle sacramentelle? Bulletin, de Littérature Ecclésiastique 54 (1953) 7; cfr. etiam E. Hocedez, Une découverte théologique: Nouvelle Revue Theologique 51 (1924) 338. Elenchus theologorum sacramentalitatem negantium, sat incompletus et facile ampliandus, potest videri apud Boularand, cuius testimonium, cum ipse sacramentalitatem defendat, suspectum esse non potest, a.c., Bulletin de Littérature Ecclésiastique 54 (1953) 5ss; non desunt auctores, qui post illum contra sacramentalitatem scripserint; multo amplior elenchus, valde notandus quoad theologos saeculi XX, qui contra sacramentalitatem episcopatus, uno vel alio pacto, scripserunt tum ante tum post Constitutionem Apostolicam « Sacramentum Ordinis » Pii XII, habetur apud E. Doronzo, De Ordine, vol. 2, Milwaukee 1959, pag. 114 ss.

[2] Cf. C. POZO, Tres concepciones posibles del sacramento del Orden. A propósito de la sacramentalidad del episcopado: Revista Española de Teología 24 (1964) 127-135; et A. Masi, Orientamenti di teologia contemporanea. La sacramentalità dell'episcopato nella teologia di oggi: L'Osservatore Romano, 13-14, 4, 1964, pag. 2; La sacramentalità dell'episcopato nella teologia di oggi. Discussione dell'opinione negativa: L'Osservatore Romano 18, 4, 1964, pag. 6. Per la sacramentalità dell'episcopato. Le ragioni della teologia di oggi: L'Osservatore Romano 20-21, 4, 1964, pag. 4.

[3] Sic ritus consecrationis diaconissarum in Constitutionibus Apostolicis (VIII, 19-20, Florilegium Patristicum 42, pag. 55) descriptus et ritus primitivus consecrationis abbatum in Sacramentario gellonensi traditus; de hoc ultimo cfr. A. Nocent, Les rites monastiques. In A.G. Martimort, L'Eglise en prière. Introduction à la Liturgie, Tournai 1961, pag; 662.

[4] Epist. « In postremo » 20 oct. 1756, Bullarii Romani continuatio 3, P. 2, pag. 394b.

Instistentia plurium in *sacramentalitate episcopatus videtur solum intendere fundamentum theologicum pro affirmanda transmissione potestatum independenter a Romano Pontifice via sacramentali.* Propterea in omni hypothesi perspicuum esse debet, per consecrationem episcopalem *solam potestatem ordinis conferri*, non vero potestates iurisdictionis et magisterii.

IV) Alia puncta.

Longum esset ad singula minuta et parva, quae in Schemate non placent, descendere. Sufficiat nunc ad pauca alludere.

Displicet tendentia aequiparandi Summum Pontificem et episcopos. Valde characteristica videtur emendatio, a Commissione theologica admissa, qua, loquendo de Collegialitate, formula «Petrus et *alii* Apostoli» mutatur in «Petrus et *ceteri* Apostoli» (Schema n. 22, olim n. 16, pag. 63, cf. Relatio de n. 22, olim n. 16, littera B, pag. 88: «Loco *alii* ponitur *ceteri*, secundum petitionem plurium Patrum, v.g. Epp. Venezuel.; Epp. linguae Germ. et Scand.; Epp. Reg. Paris, ut melius indicetur qualitatem «Apostoli» sive Petro sive aliis pariter convenire»).

Neque sine aequivocatione vocantur episcopi «vicarii... Christi» (Schema n. 27, olim 21, pag. 71; ceterum titulus non apparet in documentis, quibus in nota iustificari videtur); licet primis temporibus hic titulus tributus fuerit episcopis, nunc sensum quemdam technicum habet; propterea usus in alio sensu non potest confusiones non generare.

Vagae sunt (et proinde possunt abusive intelligi) formulae, quae loquuntur de potestatibus singulorum episcoporum (Schema n. 26, olim n. 20, pag. 70): «cui [episcopo] officium commissum est cultum christianae religionis Divinae Maiestati deferendi atque administrandi secundum praecepta Domini et Ecclesiae leges, eius particulari iudicio ulterius pro dioecesi determinatas. [...] Ipsi sunt [...] moderatores disciplinae poenitentialis».

Nimia propinquitate ideologica collocantur magisterium singulorum episcoporum et magisterium ordinarium Summi Pontificis, (Schema n. 25, olim n. 19, pag. 67 s.), quod nullo modo placet, cum episcopi singuli suas singulas dioeceses doceant, et Romanus Pontifex universam Ecclesiam (id quod diversum gradum auctoritatis secum fert).

Non intelligitur cur Commissioni theologicae formula «Caput Ecclesiae», dicta de Romano Pontifice, displiceat (cf. Relationem de reiectione huius formulae in Suggestionibus S. Pontificis contentae, «ut expressio sit magis concors cum locutione biblica, secundum quam Christus dicitur *Caput* Corporis, Petrus vero *Pastor* gregis»: Relatio de n. 22, olim n. 16, littera M. pag. 90). Formula «totiusque Ecclesiae Caput» habetur iam in Decreto pro Graecis Concilii Florentini (D. 694) et repetitur a Concilio Vaticano I (D. 1826).

---

[5] Schema non solum sumit positionem in quaestione inter theologos catholicos disputata, affirmando sacramentalitatem episcopatus, verum etiam ulteriorem optionem in materia disputata facit: sic affirmat «sacrum characterem [in consecratione spiscopali]... imprimi» (Schema n. 21, olim 14, pag. 63), quod sic prolatum non ab omnibus theologis tenetur, qui sacramentalitatem episcopatum affirmant (formula non videtur felix, licet Relatio de n. 21, olim n. 14, littera K, pag. 87 affirmet: «Verba praescindunt a quaestionibus disputatis, quae a quibusdam Patribus tanguntur»).

Neque potest sine quadam anxietate perspici Commissionem theologicam, propter rationes non nimis convincentes, quasdam Suggestiones a S. Pontifice missas, quibus genuina notio Primatus evidentius constabat, reiecisse: sic formulam «iuxta capitis ordinationem exercendae» (Relatio de n. 22, olim n. 16, littera O, pag. 91; ubi constat Commissionem non esse secutam nec quidem formulam quaestionibus die 30 oct. 1963 suffragio Patrum propositis adiectam, sed aliam magis vagam praetulisse) et formulam «ipse [Papa] uni Domino devinctus» (Relatio de n. 22, olim n. 16, littera V, pag. 92 s).

33

Rev.mus P. MICHAEL ANGELUS A S. IOSEPH

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Ex Annuario Pontificio constat in Kerala, India, vigere Congregationem clericalem Carmelitarum Mariae Immaculatae, iuris Pontificii, ritus Chaldaei-Malabarici, maxime florentem et sacrum apostolatum in Malabaria, immo extra Malabariae fines, laudabiliter exercentem.

Sodalitas haec in praesentiarum alumnos habet coniunctim 992; ex quibus 926 sunt religiosi professi, et 66 novitii; praeterea Congregationis Postulantes cursui latinitatis vacantes sunt 179; dum iuvenes adspirantes numerantur 91.

Confoederationi Religiosorum Indiae, Sectioni Keralensi, ex pluribus Superioribus Religiosis preces advenerunt vota exprimentes plurium Religiosorum, praesertim alumnorum istius Sacrae Familiae, ut huic Religioni privilegium concedatur invitationis ad Concilium Oecumenicum in persona Superioris Generalis;

Haec Sectio Confoederationis Religiosorum Indiae votis tot membrorum annuens statuit supplicare reverenter Sanctissimo pro istiusmodi gratia.

Equidem ex Sacrae Congregationis de Religiosis peritis intellexi rationes iustas adesse ut privilegium, ex benigna liberalitate Romani Pontificis aliis Supremis Religionum moderatoribus collatum, huius Familiae Religiosae Priori Generali applicetur. Notum enim est hanc Congregationem locum obtinere primum inter Familias Religiosas pertinentes ad Ritus Orientales quoad numerum sodalium, et «curam impendit in iuventute instituenda, regendis paroeciis, praedicandis missionibus, divulganda doctrina catholica, propaganda fide. Eadem Sodalitas curam nosocomiorum ac socialium — ut aiunt — operum etiam suscepit et revocandis non catholicis, sive baptizatis sive non baptizatis, copiosas vires dicavit». (S. Cong.Orient. d. 8, Dec. 1958).

Quam ob rem a Te, Excellentissime Domine, humiliter peto ut, ad decus huius Congregationis Fratrum Carmelitarum Beatissimae Virginis Mariae Im-

maculatae augendum, ad maiorem Status Religiosi repraesentationem, et Rituum Orientalium Honorem, Rev. Adm. P. Maurus a Virgine Dolorum, Prior Generalis ad Sacrosanctum Oecumenicum Concilium Vaticanum II invitetur.

Quod Deus, etc.,

Alwaye, ex Pontificio Seminario Sti. Ioseph, die 15 Septembris 1964.

FR. MICHAEL ANGELUS a S. IOSEPH, O.C.D.
Praeses Sectionis Keralensis,
Confoederationis Religiosorum Indiae

Ex.mo ac Rev.mo Domino
Archiepiscopo FELICI
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani Secundi

34

EXC.MUS HANNIBAL MUÑOZ DUQUE
Archiepiscopus Neo-Pampilonensis

Rome, 16.9.1964

PETITIO QUORUNDAM PATRUM

Très Saint Père,

Humblement prosternés aux pieds de Votre Sainteté, nous La prions très respectueusement de daigner accueillir la supplique que nous osons lui adresser.

A la veille de la troisième Session du Concile, nous étudions les schémas proposés au vote ou à la discussion des Pères. Devant certaines de ces propositions, nous devons avouer notre émotion et notre vive anxiété.

Nous ne retrouvons absolument pas, dans leur énoncé, ce que demandait Sa Sainteté Jean XXIII, à savoir «la précision de termes et de concepts qui fait la gloire particulièrement du Concile de Trente et du Ier Concile du Vatican». Cette confusion dans le style et les notions produit une impression quasi permanente d'équivoque.

L'équivoque a pour résultat d'exposer au danger d'interprétations fausses, et de permettre des développements qui ne sont sûrement pas dans la pensée des Pères Conciliaires. Certes les «formulations» sont nouvelles, et parfois tout à fait inattendues. Elles le sont, nous semble-t-il, au point qu'elles ne nous paraissent pas conserver «le même sens et la même por-

tée», que celles que l'Eglise employait jusqu'ici. Pour nous qui avons voulu nous montrer dociles à l'Encyclique «Humani generis», notre désarroi est grand.

Ce danger de l'équivoque n'est pas illusoire. Déjà les études faites par certains «experts du Concile» à l'adresse des évêques dont ils sont les conseillers tirent des conclusions qu'on nous avait appris à juger comme imprudentes, dangereuses, sinon fondamentalement erronées. Certains schémas, et très particulièrement celui de l'«Oecuménisme», avec sa «Déclaration sur la Liberté religieuse» sont ainsi, avec satisfaction et faveur, exploités dans des termes et dans un sens qui, s'ils ne les contredisent pas toujours, s'opposent du moins formellement aussi bien à l'enseignement du Magistère Ordinaire qu'aux déclarations du Magistère extraordinaire, faites à l'Eglise depuis plus d'un siècle. Nous n'y reconnaissons plus la théologie catholique ni la saine philosophie qui doit pour le raison en éclairer le chemin.

Ce qui nous parait aggraver encore la question, c'est que l'imprécision des schémas nous semble permettre la pénétration d'idées, de théories, contre lesquelles le Siège Apostolique n'a pas cessé de nous mettre en garde.

Nous constatons enfin que les commentaires qui sont faits des schémas à l'étude présentent les questions proposées comme quasi-résolues: ce qui ne peut manquer, l'expérience en fait foi, de faire pression sur les votes des Pères.

Notre propos n'est pas «d'avoir raison contre d'autres», mais il est très sincèrement de travailler au salut des âmes que la charité ne peut assurer que dans la vérité.

Nous nous permettons d'ajouter qu'un grand nombre de fidèles et de prêtres, à qui une presse extrêmement abondante présente ces perspectives «d'aggiornamento» hasardeux, se disent très troublés.

Notre prière, Très Saint Père, voudrait, dans la plus humble soumission, obtenir de Votre Sainteté qu'à l'ouverture des prochains travaux du Concile, Elle veuille bien rappeler solennellement quel la doctrine de l'Eglise doit s'exprimer sans ambiguité, que c'est en respectant cette exigence qu'elle apportera les lumières nouvelles nécessaires à notre temps, sans rien sacrifier des valeurs qu'elle a déjà dispensées au monde, et sans s'exposer à servir de prétexte à une résurgence d'erreurs sans cesse réprouvées depuis plus d'un siècle.

En sollicitant de Votre Sainteté la plus grande indulgence pour la liberté que nous avons prise, nous La prions de daigner agréer les sentiments de notre respect le plus filial et de notre docilité absolue, et de bien vouloir nous bénir.

ANIBAL MUÑOZ DUQUE
Arzobispo de Nueva Pamplona

Subscripserunt:

de Proença Sigaud G., Grimault A., Marie A., Pereira J.V., Grotti G., PN, de Castro Mayer A., Lacchio S.P., Martínez Vargas J., Cuniberti A.

35

REV. P. FRANCISCUS FARUSI S. J.

RADIO VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

Città del Vaticano, 16 settembre 1964

PROMEMORIA

Servizi del «Radiogiornale» sulle riunioni Conciliari

Nello stato attuale il «Radiogiornale» della Radio Vaticana che va in onda alle ore 14,30, deve limitarsi a leggere letteralmente il Bollettino dell'Ufficio Stampa del Concilio. Talvolta non può fare neppure questo, perché il bollettino gli giunge in ritardo.

Dal punto di vista radio il risultato è totalmente negativo, perché:

1) il Bollettino non ha né forma né struttura radiofonica;

2) è inevitabilmente analitico e frammentario: i pareri si succedono ai pareri senza nessun nesso logico;

3) il Bollettino è troppo lungo: spesso per leggerlo non bastano i 15 minuti a disposizione del «Radiogiornale».

Viene così compromesso il prestigio della Radio Vaticana; il servizio che essa ha il compito di svolgere per il Concilio e che tutti gli ascoltatori da lei si attendono.

La cosa è tanto più grave in quanto, essendo la Radio Vaticana il primo ente a diffondere informazioni sulle Congregazioni Generali, molti sono gli ascoltatori che in Italia e nel mondo ne seguono i servizi sul Concilio.

Proposta: per ovviare a questo grave inconveniente, si propone l'ammissione di un redattore del «Radiogiornale» in Aula Conciliare a fianco dei redattori dell'Ufficio Stampa del Concilio. Egli, oltre ad assicurare un servizio del «Radiogiornale» adeguato e sintetico sulle riunioni Conciliari, potrebbe anche collaborare alla redazione del Comunicato dell'Ufficio Stampa.

P. FRANCESCO FARUSI, S.J.

36

EXC.MUS SALVATOR ASTA
Archiepiscopus tit. Aureliopolitanus in Lydia

INTERNONCIATURE APOSTOLIQUE
TEHERAN-IRAN

Prot. N. 614

Téheran, 16 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

È veramente consolante constatare il fervore con cui, anche in questo Paese musulmano, si elevino preghiere al Signore, da parte dei pochi cattolici che vi risiedono, per il successo del III Periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

A tutti i Parroci e Direttori di Missione dell'Archidiocesi di Isfahan dei Latini, è stato ricordato con una Circolare inviata da questa Internunziatura Apostolica in data 28 Agosto ultimo scorso, che «il modo di comprendere, di assimilare e di apprezzare l'insegnamento del Sommo Pontefice, esposto nella Sua prima Lettera Enciclica 'Ecclesiam Suam', non può essere che uno: rispondere ad esso con un nostro maggior fervore! E, nello spirito di questa filiale corrispondenza c'è anche il dovere di pregare in modo speciale per la riuscita del Concilio Ecumenico Vaticano II».

Nell'Archidiocesi, pertanto, durante la intera sessione conciliare, verrà recitata in tutte le Sante Messe la colletta dello Spirito Santo.

In conformità al desiderio del Santo Padre, l'invito alla preghiera e alla penitenza per il Concilio Ecumenico è stato rivolto in particolare alle anime consacrate a Dio nella vita religiosa e impegnate a più generoso servizio della Chiesa nell'assistenza degli infermi o nell'educazione della gioventù.

Nella Pro-Cattedrale Latina della Consolata di Téheran, domenica scorsa 13 Settembre, si è tenuta una giornata di speciali preghiere per la riuscita del Concilio; in tutte le Sante Messe è stata illustrata ai fedeli la Lettera Pontificia di esortazione alla preghiera e alla penitenza. La giornata si è chiusa con la Messa Cantata dello Spirito Santo alle ore 18, con un edificante concorso dei fedeli.

Anche nella parrocchia dei Lazzaristi ed in quella dei Domenicani a Téheran, ed in altri centri di missione del paese, come ad esempio quello di Isfahan vennero celebrate solenni cerimonie religiose.

Veramente edificante il modo con il quale le brave Suore di Santa Zita hanno corrisposto all'appello del Santo Padre: Sante Messe, ore di adorazione della Comunità con la partecipazione delle fanciulle, sacrifici e fioretti.

La Superiora delle Figlie della Carità di Isfahan, assicura «que nos prieres

monteront vers le ciel, aussi ferventes que possible pour le plein succes de la troisieme session du Concile».

I giornali di questa capitale non hanno mancato di dare il dovuto rilievo all'apertura della terza sessione conciliare e di ricordare i ripetuti appelli di Sua Santità Paolo VI ad una convergente presenza spirituale di tutti i fedeli in modo da superare gli umani ostacoli all'azione di Dio ed assicurare, così, la costruttiva realizzazione dell'opera degli uomini di fede e di buona volontà.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
SALVATORE ASTA
Internunzio ap.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/677

E Civitate Vaticana, die 16 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a pregare vivamente l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler disporre che siano trasmesse a questa Segretria Generale le due Relazioni sul capitolo terzo dello schema della Costituzione «De Ecclesia», richieste con lettera in data 12 settembre c.a.,[1] per ordine del Consiglio di Presiden-

[1] Cf.... *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, p. 688.

za, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori.

Secondo le disposizioni ricevute, questa Segreteria deve procedere alla stampa delle Relazioni in oggetto entro oggi, in modo che entro domani si possano distribuire ai Padri Conciliari.

Già ringraziando, bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor. Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Dottrinale

38

REV.MUS P. MAURUS A VIRGINE PERDOLENTE C.M.I.

Prior generalis Congregationis Carmelitarum Mariae Immaculatae

September 17, 1964

Your Eminence,

The enclosed letter was prepared some time back to be sent to Your Eminence at the suggestion of some of our friends and well-wishers here and in Rome that it will be good for our Congregation if we get the privilege mentioned in it. But I was I feeling reluctant to write it myself and send it to you. At last they prevailed over me with the reason that it is not a personal privilege requested, but one for our Religious Family and also for the Orientals since ours is the largest Religious Family in the Oriental Church as seen from the Annuario Pontificio also. The present number of members including the Novices and Minor Seminarians is 1163. Hence I am venturing to send it, though late, thinking that it is the Holy Will of God and hence my duty, in spite of my personal reluctance. I crave pardon if there is any want of decorum in it and for the trouble I am causing Your Eminence.

Begging Your Eminence's Paternal Blessing, and kissing the Sacred Purple,

Your Eminence's humble son in Our Lord,

Fr. MAURO C.M.I.
Prior generalis

His Eminence Amleto Card. CICOGNANI
Secretary of State

ADNEXUM

REV.MUS P. MAURUS A VIRGINE PERDOLENTE
Prior generalis Congregationis Carmelitarum Mariae Immaculatae

Prot. No. 1614/64

September 17, 1964

Your Eminence,

The third Session of the Second Vatican Council has just begun and the Fathers of the Council are in Rome to attend the important assembly. Many persons, including high ecclesiastical dignitaries, have been wondering why the Prior General of the Carmelites of Mary Immaculate has not been invited to participate in the Supreme Council of the Catholic Church, while other Congregations of similar status have representatives in it.

Ours is the first indigenous Congregation founded in India by Indians in the year 1831 and canonically erected on December 8, 1955, the Servant of God Father Kuriakose Elias being the First Superior. During the past century, particularly after the centenary celebrations in 1955, there has been remarkable increase in the number of vocations and considerable development in the apostolic activities of the Congregation. There are now 926 professed members of whom 443 are priests; canonical novices number 66 and minor seminarists 171. Our Institute has at present 32 Formed Houses in 3 Provinces, 22 Residences and 32 Mission Centres. It conducts 5 University Colleges, 3 Technical Institutes, 9 Secondary High Schools, 15 Primary Schools, 17 Catechumenates, 7 Printing Presses, 3 Houses for the Poor, 3 Boys' Homes, 2 Hospitals, 18 Hostels for Students, etc.

A recent achievement in answer to the increasing vocations to our religious family, is the Dharmaram College in Bangalore, the common scholasticate of our Congregation, intended to accommodate over 400 students of Philosophy and Theology and the community of Professors and Staff.

Yet another achievement in the field of missionary activities of the Congregation is the assignment by the Holy See in 1962 of a vast mission territory, the Ordinariate of Chanda, to our Congregation.

Our Congregation is the biggest religious institute in the whole of the Oriental Church, the next biggest being the Basilians of St Josaphat (See *Oriente Cattolico, Cenni Storici e Statistiche*, Città del Vaticano, 1962, p. 595). We make up one-third of the total number of religious in the Oriental Church. Ours is definitely the biggest native Congregation in the entire mission world. By entrusting to our Congregation the mission of Chanda, for the first time in the history of the Catholic Church, extension of territorial Jurisdiction has been granted for missionary work on an exclusive basis to any group of the Oriental Churches.

Presenting the above facts and figures may I humbly express to Your Eminence the ardent desire of our Congregation, which has received so many signal favours from the Holy See in the past, which will always be gratefully remembered and acknowledged, to be again favoured now with an invitation to participate in the Second Vati-

can Council extended to its Prior General. This will be considered as a privilege granted to the Orientals and as well to the missions.

Begging Your Eminence's Paternal Blessing, and kissing the Sacred Purple,

I beg to remain
Your Eminence's humble son in Our Lord,
Fr. MAURUS, C.M.I.
Prior general

His Eminence Amleto Card. CICOGNANI
Secretary of State

39

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 17 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di accusare ricevimento del venerato Foglio del 12 settembre u.s., N. 5117/64,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di trasmettermi il testo di un telegramma dell'Ecc.mo Mons. Aaron Marton, Vescovo di Alba Julia, circa la impossibilità del Presule di venire al Concilio.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza del cortese invio.

Godo di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 320.

40

Beat. MAXIMUS IV SAIGH

Patriarcha Antiochenus Melchitarum

Rome, le 17/9/1964

Excellence,

Nous avons été surpris, à la Congrégation Générale du 15 de ce mois, de voir S. Exc. le Patriarche latin des Indes Orientales prendre place à la table réservée aux Patriarches d'Orient.

Le Saint-Père, en décidant, au cours de la dernière session, de redonner aux Patriarches d'Orient la place traditionnelle qu'ils ont occupée dans les anciens Conciles oecuméniques, a voulu honorer les titulaires des grands sièges d'Orient, non les Archevêques de rite latin à qui le titre patriarcal a été ajouté pour des raisons purement honorifiques.

Le patriarcat, en Droit Latin, est une institution purement honorifique, ne comportant, de fait, ni juridiction ni prérogatives propres. Dans le Droit Oriental, au contraire, le Patriarche est le chef d'une Eglise organisée, ayant pouvoir sur les évêques, les clercs et les fidèles de son rite. C'est pourquoi il n'est pas juste de mettre au même rang Patriarches orientaux et Patriarches latins purement honorifiques.

Enfin, la décision du Saint-Père de redonner aux Patriarches orientaux leur place traditionnelle, comme dans les anciens conciles, a eu une résonnance considérable, du point de vue oecuménique, montrant l'estime que le Saint-Siège Romain a des sièges patriarcaux d'Orient, auxquels nos frères orthodoxes attachent une si grande importance. En adjoignant aux Patriarches orientaux un Patriarche latin de titre purement honorifique, tout le sens du geste du Saint-Père est perdu.

Pour ces raisons, nous prions Votre Excellence de prendre les mesures nécessaires afin de réserver la rangée patriarcale aux Patriarches d'Orient et donner à S. Exc. le Patriarche des Indes Orientales, pour lequel nous avons d'ailleurs la plus grande estime, le rang qui lui convient.

Veuillez agréer, Excellence Révérendissime, l'expression de notre profonde considération et de notre affection fraternelle.

STEPHANOS I SIDAROUSS
Patr. d'Alex.

MAXIMOS IV
Patr. d'Ant. et de tout l'Orient
d'Alex. et de Jérusalem

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile

41

REV.MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de Religiosis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 452/64

E Civitate Vaticana, die 17 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Per venerato incarico di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Ildebrando Antoniutti, Preside della Commissione Conciliare dei Religiosi, mi pregio ringraziare L'Eccellenza Vostra Reverendissima della lettera 12 Settembre (Prot. LC/676),[1] contenente le direttive stabilite il giorno 11 m.c. nella seduta congiunta del Consiglio di Presidenza, della Commissione di Coordinamento e degli Eminentissimi Moderatori, da osservarsi nella relazione sullo schema «De Religiosis», che verrà presentata al Concilio.

Dando assicurazioni che le suddette direttive saranno fedelmente osservate, chino al bacio del Sacro Anello, mi valgo dell'occasione per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo in G.C. e M.
GIUSEPPE ROUSSEAU, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mon. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Conc. Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, p. 689.

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2199 CV/64

E Civitate Vaticana, die 18 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

In esecuzione del venerato incarico ricevuto dall'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità[1] mi reco a premura di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima l'elenco, qui compiegato, dei nuovi «Uditori» e «Uditrici»,[2] nel caso che codesto Sacro Dicastero abbia qualche osservazione da presentare in merito alle persone ivi notate.

Godo di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio

[1] Cf. p. 318.
[2] Cf. p. 319.

43

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2200 CV/64

E Civitate Vaticana, die 18 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

In esecuzione del venerato incarico ricevuto dall'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità,[1] mi reco a premura di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima l'elenco, qui compiegato, delle «Uditrici» che assisteranno prossimamente alle Congregazioni Generali del Concilio, per il caso che codesto Sacro Dicastero abbia qualche osservazione da presentare circa le persone ivi notate.

Mi onoro di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissima venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con inserto)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ildebrando ANTONIUTTI
Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi

---

[1] Cf. p. 318.

ADNEXUM

ELENCO
DELLE UDITRICI DEL CONCILIO ECUMENICO
VATICANO II

M. M. Sabine de Valon
Sup. Gen. delle Dame del S. Cuore, Via Nomentana 118, Roma
Presidente Unione Superiore Generali

M. Mary Consolatrice B.V.M. (USA)
Sup. Gén. St. Joseph Convent, Mount Carmel, Dubuque, Iowa (USA)
Presidente Conference of Major Superiors of Women's Institutes

M. Marie Henriette Ghanem (Libano)
Sup. Gen. SS. Cuori di Gesù e Maria – Beyrouth B. 3744
Presidente Assemblée des Superieures Majeures

M. Marie de la Croix Khouzam (Egitto)
Sup. Gén. des Sœurs Egyptiennes du Sacré-Cœur, Heliopolis
Presidente Union des Religieuse d'Egypte, Enseignantes

Schw. M. Juliana a D.J. Chr. (Germania)
Gladbacherstrasse 26, Düsseldorf
Segretaria Gen. Vereinigung Höherer Ordensoberinnen Deutschlands

44

REV.MUS P. RAIMUNDUS BIDAGOR S.J.

Secretarius commissionis de Sacramentorum disciplina

Romae, 19 septembris 1964

VOTUM
CIRCA QUAESTIONES DE MATRIMONIIS MIXTIS

I) *Quaestiones*, quae proponuntur sunt sequentes: *a)* de forma celebrationis matrimonii mixti; *b)* de cautionibus a coniugibus ante matrimonium mixtum praestandis; *c)* de ritu celebrationis matrimonii mixti. Adicitur his quaestionibus quaedam specialis, sic enunciata: «se ed in qual modo, in tali casi, debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica, senza offendere od urtare la sensibilità della parte stessa».

II) *Praeliminaria* quaedam exponunturt

1. Sub nomine matrimonii mixti duplex matrimonii genus intelligi potest: *a)* matrimonium partis catholicae cum parte christiana seu baptizata sed non catholica; quod matrimonium mixtum *stricte dictum* audit, quia impedimentum canonicum ad id contrahendum vocatur *mixta religio*: cf. cc. 1061, 1063, 1064, 1071; *b)* matrimonium inter partem *non baptizatam* et partem baptizatam in Ecclesia catholica (sic in CIC, can. 1070 § 1), vel inter partem *non baptizatam* et partem baptizatam (sic in Motu Proprio *Crebrae Allatae* pro Ecclesiis orientalibus, art. 60); quod matrimonium dicitur mixtum lato sensu, quia impedi-

mentum canonicum quod eidem obstat, vocatur impedimentum disparitatis cultus.

2. In Motu Proprio S. P. Pauli VI *Pastorale Munus* d. 30 nov. 1963 Episcopis residentialibus conceditur facultas (n. 20): *Dispensandi, urgente et gravi causa, super impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus, etiam in casu usus Privilegii Paulini, salvis praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.*.

Haec facultas supponit impedimenta, sive mixtae religionis sive disparitatis cultus in iure canonico remanere, pro quibus potestas dispensandi conceditur. In concessione impedimenti mixtae religionis praxis inducta est ut simul concedatur *ad cautelam* dispensatio impedimenti disparitatis cultus, si forte baptismus partis non catholicae vel est dubius i.e. dubie validus, vel non constet eiusdem existentia, sed "pars tempore contracti matrimonii tamquam baptizata communiter habebatur" (cf. can. 1070 § 2). Quae quidem praxis in facultatibus sive Nuntiis sive Episcopis sive aliis Superioribus concessis prudentissime inducta est ad validitatem matrimonii sustinendam, et ut vitaretur molestissima quandoque indagatio de validitate baptismi a parte non catholica allegati. Quare in usu facultatis a Motu Proprio *Pastorale Munus* concessae, Ordinarii prudenter agent iuxta eamdem praxim, quin ullam indagationem facere debeant.

III) Quaestiones propositae sunt: 1) de forma celebrationis mixti; 2) de cautionibus exigendis; 3) de ritu servando.

1) *De forma celebrationis matrimonii mixti stricte dicti*

Solutio huius quaestionis duplex esse posset:

a) per modum facultatis Ordinariis locorum (excepto Vicario Generali) concessae, dispensandi a forma canonica celebrationis matrimonii, urgente et gravi de causa, et servatis cautionibus, de quibus statim dicendum erit.

b) Per modum legis generalis. Hic modus diversimode proponitur. Nam: *a*') aliqui volunt formam canonicam non debere esse necessariam ad validitatem matrimonii, sed ad liceitatem tantum.

In casu illicitae celebrationis, non amplius vigeat excommunicatio de qua in can. 2319 § 1 C.I.C. Sic praecaveretur ne matrimonia invalida sint, et firmitati matrimonii consuleretur. Impedimentum mixtae religionis tunc efficit, ut dispensatio petenda sit et in concedenda cautiones praescriptae exigantur.

b') Alii volunt solutionem quaestionis Conferentiis episcopalibus esse remittendam. Ratio horum est, quia in diversis regionibus res diversimode se habent. Nam in quibusdam, Episcopi putant rationes oecumenicas melius servari, si pro illis regionibus lex particularis proponatur ad modum quo dicitur supra litt. *a*'), dum in aliis, Episcopi putant legem generalem de forma canonica servanda in matrimoniis mixtis ibi esse opportuniorem. Puto sic in USA.

Ego propenderem pro facultate Ordinariis locorum concedenda prout dicitur supra. Si solutio de Conferentiis Episcopalibus sumeretur, diversitas esset miranda, populique difficulter intelligerent rationes diversitatis. Nam aliter Pa-

stores quaestionem de matrimoniis mixtis vident in quibusdam regionibus Europae, aliter in USA, aliter in Canada, aliter in missionibus.

Lex vero univoca et generalis augeret difficultates in illis regionibus ubi matrimonium civile inter catholicos vel si una pars est catholica, vel non admittitur, vel scandalum parit in populo.

2. *De forma matrimonii mixti, intercedente disparitate cultus*

Hac de re tantum admitterem facultatem dispensandi de forma canonica Ordinariis locorum concessa. Ubi frequentia horum matrimoniorum maxima est ut in missionibus, facultas concedi debet, utpote necessaria. Quia aestimo pastores animarum in his regionibus suos fideles pressius sequi velle, et ideo munitos esse debere ea facultate ordinario modo, utpote quod absque eorum positivo interventu catholici matrimonium celebrare non debent.

Facultas sanandi in radice de qua in Motu Proprio *Pastorale munus* (numeris 21, 22) omnia fere inconvenientia auferre potest, quae de invalida celebratione matrimonii consequuntur.

3. *De cautionibus praestandis*

Quaestio amplissime discussa fuit in Commissione Conciliari mixta cum Commissione de doctrina fidei et morum et cum Secretariatu pro unione christianorum. Schema, quod Commissio Conciliaris de Sacramentis praesentavit, fructus fuit illarum deliberationum.

Quando in sede Commissionis examinatae sunt animadversiones quas Patres Conciliares Schemati proposuerunt, gravis dissensio apparuit; nam quidam insistebant in exigendis cautionibus etiam parti non catholicae, alii vero solum partem catholicam obligatam esse volebant cautionibus praestandis. Quaestio maioris gravitatis est de cautione praestanda pro educanda prole in religione catholica.

Commissio formulas invenire non potuit quae omnium desideriis, inter se contradictoriis, satisfacerent. Solutio evidenter pendet a conditionibus religiosis diversarum regionum. Quare, putarem hac de re Conferentiis Episcopalibus solutionem perdifficilis quaestionis relinquendam esse, dummodo observentur quaedam fundamentalia principia; videlicet:

a) a parte catholica semper est exigenda cautio sincere praestita, quod curabit, quantum poterit, baptismum et educationem catholicam universae prolis. In casu supervenientis dubii in adimplemento praestitae cautionis Ordinarium consulere debebit.

b) si pars non catholica sine gravi praeiudicio adduci possit ad cautionem praestandam de comparte non avertenda a fide catholica neque impedienda ab eius religionis exercitio, atque se non repugnaturam ut proles catholice baptizetur eiusque catholicae educationi provideatur, de qua re Ordinarius iudex erit, cautio erit exigenda. Quodsi id non nisi gravi cum incommodo fieri queat, Ordinarius illam cautionis praestationem urgere non teneatur.

4. *De ritu celebrationis matrimonii mixti*

Si agitur de matrimonio cum dispensatione impedimenti mixtae religionis, censerem illud in ecclesia esse celebrandum, cum Missa et benedictione nuptiali. Manifestum est hanc celebrationem ritum proprium habere debere. Si difficultates ex parte non catholica tali celebrationi opponerentur, facultas fiat Ordinariis ut, absque Missae celebratione, quidam ritus sacri adhibeantur.

Quando sermo est de ineundo matrimonio cum dispensatione impedimenti disparitatis cultus, celebratio Missae concedi potest si Ordinarius loci attentis circunstantiis id opportunum censuerit. Verum evidens videtur rem indiscriminatim non esse concedendam, praesertim si cum mahumetanis aut hebraeis non cristianis matrimonium ineatur.

Censeo autem celebrationem matrimonii mixti coram sacerdote catholico et simul coram ministro christiano non catholico non esse permittendam. Nam nihil videtur magis indifferentismum religiosum fovere quam haec celebratio.

Quod attinet ad celebrationem *etiam* coram ministro acatholico matrimonii forma rituque catholico iam celebrati, censerem id in peculiaribus adiunctis, iudicio Ordinarii, forsitam tolerandam esse.

Quae omnia, salvo meliore iudicio, ac debita cum reverentia exponenda censui.

RAIMUNDUS BIDAGOR, S.J.

45

EM.MUS BENEDICTUS CARD. ALOISI MASELLA

Praefectus S. Congregationis de Sacramentis

SACRA CONGREGATIO
DE SACRAMENTIS

Prot. N. 1896/64

Roma, 19 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro alla pregiata Sua del 2 corrente, N. LC/664,[1] con cui mi segnalava l'augusta mente del Santo Padre sulla necessità della ripresa in accurato e sollecito esame del problema dei matrimoni misti, mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra le conclusioni di detto esame.

L'argomento è stato esaminato da un gruppo di Consultori provati presenti

---

[1] Cf. p. 294-295.

in Roma, che hanno per lunga esperienza trattato già in sede di Commissioni il difficile problema e si è addivenuti alle seguenti resoluzioni dei principali quesiti proposti alla loro considerazione.

E in particolare:

1. a proposito della forma della celebrazione di tali matrimoni si propone la conservazione della forma canonica vigente (can. 1099) in linea generale. Nelle Conferenze Episcopali peraltro gli Ecc.mi Ordinari dei luoghi che ravviseranno nell'osservanza di tale forma un grave pregiudizio al bene delle anime a loro affidate e crederanno opportuno che essa venga derogata, potranno farne richiesta alla Santa Sede per ottenere le relative facoltà;

2. per quanto riguarda le cauzioni da prestarsi in siffatti matrimoni fu deliberato di rimettersi alle decisioni contenute nello Schema del Decreto «De matrimonii Sacramento» (cap. II, n. 7) della Commissione Conciliare della disciplina dei Sacramenti;

3. quanto al rito religioso si è convenuto che in genere convenga che i matrimoni misti in senso stretto siano celebrati in Chiesa con la Santa Messa e con la benedizione nuziale; per gli altri, che si contraggono con dispensa dagl'impedimenti di disparità di culto, la cosa sia rimessa alla prudenza dei rispettivi Ordinari.

L'indagine da ultimo sulla validità del battesimo della parte acattolica diventa superflua dalla concessione della dispensa di disparità di culto «ad cautelam», che è per norma inclusa nella dispensa dalla «mixta religio».

Posso assicurare l'Eccellenza Vostra che nel giungere alle enunciate conclusioni, i RR.PP. Consultori convenuti nella discussione in questa Sede, nell'adunanza da me presieduta, come elementi di studio hanno tenuto presente sia il Diritto vigente che i voti espressi per il Concilio dai Venerabili Padri e gli studi compiuti dalle Commissioni preparatorie e Conciliari della disciplina dei Sacramenti.

Nell'intento di avere corrisposto all'aspettativa di codesta Spett.le Segreteria Generale mi pregio di professarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo per servirLa

BENEDETTO Card. ALOISI MASELLA, *pref.*
CESARE ZEBA, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

46

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30431

Dal Vaticano, 19 settembre 1964

Eccellenza Rev.ma,

Compio l'alto incarico di parteciparLe che il Santo Padre ha disposto che alcuni rappresentanti del Clero secolare in cura d'anime siano ammessi a presenziare alle sedute Conciliari in cui saranno trattati argomenti interessanti la vita parrocchiale.

Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra Rev.ma provvedere a segnalare qualche diecina di nomi di parroci delle più grandi Diocesi, ai quali potrà essere inviato il biglietto d'invito.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

47

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 19 settembre 1964

PROMEMORIA *

In riferimento alle preoccupazioni espresse da alcuni Em.mi Signori Cardinali ed altri Padri Conciliari circa il capitolo terzo dello schema *De Ecclesia* ed in particolare circa il n. 22 — *De Collegio Episcoporum* —, sembra conveniente, allo stato attuale dei lavori conciliari, che le sullodate Persone considerino quanto segue:

1. un intervento superiore, tendente a sospendere o ritardare l'annunciato ordine di votazioni sul terzo capitolo, sarebbe facilmente interpretato in modo sinistro da gran parte dell'Assemblea, assai sensibile alla libertà e al senso di responsabilità delle proprie decisioni: si finirebbe per accusare la Curia Romana di indebite manovre e di voler imporre all'Episcopato determinati modi di governo della Chiesa;

2. al contrario, rispettando l'annunciato ordine di lavori, già accettato con suffragio quasi unanime dall'Assemblea, si contribuisce ad aumentare o quanto meno a conservare quel clima di pacata serenità e fiduciosa attesa che sembra aver caratterizzato la prima settimana del terzo periodo conciliare;

3. per quanto non siano del tutto infondate le apprensioni di cui alcuni Padri Conciliari si sono fatti portavoce — il loro numero esatto potrà essere rivelato soltanto dalle prossime votazioni —, è da sottolineare il fatto che gran parte dell'Assemblea si è espressa in senso contrario;

4. sembra perciò prudente rimettersi alla decisione dei Padri e dai loro voti prendere suggerimenti per migliorare l'attuale testo. A votazione eseguita, se — come è dato prevedere — apparirà rilevante il numero dei *non placet* e dei *non placet iuxta modum*, sarà più agevole, ed a tutti comprensibile, rivolge-

* Huiusmodi textus ab exc.mo Felici die 19 mensis septembris 1964 ad Summum Pontificem missus est.

re alla competente Commissione o ad altro organismo da crearsi l'invito a ben considerare le apprensioni di quei Padri che sono contrari all'attuale testo e ad esaminare i loro suggerimenti, in modo che si addivenga ad un nuovo testo che riscuota quanto più possibile i consensi della quasi totalità dei Padri;

5. poiché — a quanto sembra — un gruppo di Padri sta organizzandosi per ottenere una nuova discussione sul capitolo terzo, si fa osservare che la richiesta, qualora venisse fatta ed accettata (ma gli Em.mi Moderatori sono contrari), sarebbe contro il pronunciamento dell'Assemblea avvenuto il 16 settembre u.s; e certamente non contribuirebbe a dare agli animi quella tranquillità e serenità, di cui in questo momento si sente grande bisogno;

6. è quindi opportuno seguire la linea tracciata, con alto senso di responsabilità, da tutti gli organi direttivi del Concilio, nemine dissentiente, ed approvata dalla Congregazione Generale.

Bisogna del resto aver fiducia nella coscienza dei Padri, nella forza della verità e soprattutto nell'aiuto dello Spirito Santo!

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

48

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/678

E Civitate Vaticana, die 19 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi affretto a comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima l'Augusto desiderio del Santo Padre di prendere in esame l'opportunità di inserire nell'elenco delle Litanie Lauretane le tre seguenti nuove indicazioni: *Mater fidelium* vel *Mater Ecclesiae*, *Mater unitatis*, *Mater gentium* vel *Mater populorum*.

Il Santo Padre gradirebbe conoscere il pensiero di cotesta Suprema S. Congregazione e, se Vostra Eminenza lo giudicherà opportuno, anche della Commissione Conciliare «De doctrina fidei et morum» di cui è Presidente.

Sono infine a pregare l'Eminenza Vostra di volermi significare con cortese sollecitudine le decisioni che saranno prese, in modo che possa farle conoscere al Sommo Pontefice.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Prefetto della Suprema S. Congregazione del S. Officio

49

REV.MUS D. GUILLELMUS ONCLIN
Peritus Concilii Vaticani II

Rome, le 19 septembre 1964

Excellence Révérendissime,

Donnant suite à la demande que Votre Excellence a bien voulu m'adresser je joins à la présente un bref rapport qui continent mon avis sur les diverses questions relatives aux mariages mixtes.

Je suis heureux de pouvoir contribuer à l'étude de certains problémes actuels, qui sans nul doute ont une grande importance.

Je reste de Votre Excellence Révérendissime le dévoué serviteur et j'ai l'honneur de présenter à votre Excellence l'humble hommage de mes sentiments très respectueux

W. ONCLIN

A Son Excellence Révérendissime
Mons. Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Oecuménique Vatican II

ADNEXUM

REV.MUS GUILLELMUS ONCLIN

QUAESTIONES QUAEDAM DE MATRIMONIIS MIXTIS

1) *Forma celebrationis* horum matrimoniorum

1. Forma haec *per se* omnino eadem requiritur ac pro matrimonio inter duas partes catholicas. Ut enim persona catholice baptizata aut ad Ecclesiam catholicam conversa validum contrahat matrimonium, leges observare tenetur, quas Ecclesia pro fidelibus catholicis statuit, et quidem sive matrimonium contrahat cum alia persona catholica, sive illud contrahat cum persona baptizata non catholica, sive tandem illud ineat cum persona non baptizata. Ipsa enim persona catholica leges canonicas servare debet, nec ulla per se videtur adesse ratio cur ab hac forma, lege generali saltem, dispensetur in casu quo contrahit matrimonium cum persona alius religionis. Indirecte igitur etiam persona non catholica quacum contrahit tenetur forma canonica, ut matrimonium cum catholica parte inire valeat. *Per se* admitti nequit formam celebrationis in communitate quadam christiana non catholica praevisam etiam sufficere posse ut valida sint matrimonia mixta. Tali enim dispositione admitteretur implicite quancumque religionem christianam aequalem habere valorem, etiam quoad catholicos, quippe qui validum possent contrahere matrimonium coram ministro acatholico.

2. Per se etiam praescriptum canonis 1063, cuius ratione in matrimoniis mixtis coniuges adire nequeunt ministrum acatholicum *uti sacris addictum*, vel ante vel post matrimonium coram Ecclesia initum, ad consensum scilicet renovandum aut praestandum.

Tolli autem posset praescriptum can. 2319, § 1, vi cuius excommunicationi subsunt latae sententiae Ordinario reservatae, qui matrimonium ineunt coram ministro acatholico contra praescriptum can. 1063, § 1. Haec enim praescriptio uti offensiva haberi potest pro christianis religionum christianarum non catholicarum.

Praeterea, in aliquibus casibus, si ob pecularia adiuncta celebratio matrimonii coram ministro acatholico *quoque*, post celebrationem coram Ecclesia, haud facile vitari possit, Ordinario loci competere deberet facultas dispensandi super can. 1063, ita ut parti catholicae liceat post celebrationem coram Ecclesia, etiam coram ministro acatholico consensum renovare. Quo casu tamen moneri debet pars catholica solum matrimonium validum esse matrimonium coram Ecclesia celebratum.

3. Cum casus esse possint, in quibus celebratio *coram solo* ministro acatholico vitari nequeat, in extraordinariis adiunctis integrum esse debet Ordinario loci ut a forma canonica dispensationem concedat: ratio scilicet quae est quod pars acatholica adduci non valet ut coram Ecclesia celebret, in aliquibus casibus extraordinariis sufficiens esse potest ut dispensatio concedatur in forma matrimonii, ita ut celebratio coram ministro acatholico eo ipso sit valida, non quidem quia minister acatholicus ab Ecclesia deputatur, sed quia, ob dispensationem nulla praescribitur pro tali matrimonio forma.

4. Tandem denique, pro Ecclesiis Orientalibus, quae cum Catholica maiorem habent connexionem, reintroduci posset legislatio in eisdem ante a. 1949 vigens, vi cuius

forma erat tantummodo ad liceitatem praescripta, ita ut etiam celebratio coram ministro acatholico, licet per se illicita, valida tamen habenda esset.

II) *Impedimentum mixtae religionis et cautiones praestandae*

Ex iure naturali, non quidem absolute, sed hypothetice, prohibentur matrimonia mixta, scilicet in quantum de facto in casu adsit pervensionis periculum coniugis aut prolis. Haec vero prohibitio iuris naturalis urget tantummodo, si periculum perversionis est proximum. « Nimirum donec grave ac proximum perversionis periculum exsistit, matrimonium mixtum, generatim loquendo, licitum esse nequit ex iure naturali, a quo non datur dispensatio. At fieri potest ut hoc periculum vel totaliter cesset, vel saltem de proximo fiat remotum, ita ut liceat sese illi exponere, et tunc prohibitio iuris naturalis non adest » (*P. Gasparri, De matrimonio*, [Romae, 1932], I, n. 444).

Ex iure ecclesiastico, inde a primis temporibus, illicita et prohibita quoque sunt matrimonia mixta, propter *praesumptum periculum generale* seu universale perversionis partis catholicae et educationis acatholicae prolis. Hoc quidem periculum cum plerumque adsit, generalis norma ab Ecclesia introducta est, prohibens talia matrimonia. In hac autem lege positiva dispensare valet Ecclesia, sed tantummodo quatenus aut hic et nunc non adsit periculum perversionis, aut, si adsit, quatenus fuerit remotum hoc periculum tum quoad partem catholicam tum quoad prolem educandam. Remotio huius periculi in hodierna legislatione probari tantum admittitur cautionibus de quibus in can. 1061. Quando remotum est periculum perversionis proximum, nihil obstat quominus Ecclesia, illaeso iure naturali ac supposita causa proportionata, propriae suae legi deroget. Ecclesia autem, ita dispensans, simul ac propriam legem relaxat, implicite declarat non urgere ius naturale in casu.

Servari debet impedimentum mixtae religionis, quia reapse saepe in matrimoniis mixtis adest periculum perversionis sive pro parte catholica sive pro prole, sive pro utroque. Propter hanc generalem praesumptionem periculi, lex ecclesiastica debet talia matrimonia vetare, eadem itaque per impedimentum prohibens illicita reddens. Talis autem lex urget, etiamsi in casu particulari periculum non adsit (can. 21). Haec ergo lex *sola dispensatione* in casibus particularibus tolli potest.

Cautiones, uti hodie in iure habentur, non videntur necessario servandae. Illud intendunt cautiones ut removeatur periculum perversionis pro parte catholica atque ut certitudo moralis habeatur hoc periculum in casu non adesse. Reipsa autem cautiones, licet praestentur, hunc intentum effectum sat frequenter non habent, et haud raro pars acatholica, hodiernis praesertim temporibus, aegre fert se tales cautiones etiam scripto praestare debere, aestimans insuper Ecclesiam illas exigendo intolerantiae indulgere et iniuriam inferre in partem acatholicam. Immo illae cautiones praestandae tanquam effectum habere possunt et quandoque habent ut pars acatholica maiorem aegritudinem ac inde maiorem contrarietatem erga religionem catholicam ostendat, quibus periculum perversionis, praesertim pro prole, nedum minuatur aut tollatur, augeri dicendum est. Quapropter *alius modus* praeferendus est ut vitetur periculum perversionis atque moralis obtineatur certitudo de remoto proximo perversionis periculo. Praeterea, cum habeatur proportionata causa ad permittendum matrimonium mixtum, cautiones, quas hodie praesertim aegre ferunt acatholici et ipsae religiones acatholicae, considerari possunt tanquam *maius malum* quam malum oriens ex minore certitudine de remoto periculo proximo perversionis, quod, non obstantibus mediis ad illud removendum adhibitis, subsisteret. Ex iure naturali obligatio etiam habetur eligendi minus malum inter

duo mala quae occurunt. Videtur autem minus malum exsurgere, pro ipsa Ecclesia catholica et inde pro parte catholica et pro prole nascitura, ex suppressione cautionum, uti hodie exsistunt, saltem si alia adhibentur media ut perversionis periculum, in quantum possit, tollatur.

Alia media ut hoc perversionis periculum tollatur in quantum potest, haec videntur proponi posse:

1) *moneri debet pars catholica* se gravi obligatione teneri servandi propriam fidem atque curandi et omni ope enitendi ut proles omnis in religione catholica educetur, immo et curandi, praesertim exemplum praestando vitae chistianae perfectae, ut coniux acatholicus erga religionem catholicam sit bene dispositus; immo *promissio*, sive oralis sive scripta *a parte catholica* requiri potest se omni ope haec sua officia impleturum esse;

2) *moneri debet pars acatholica* de gravi obligatione supradicta, quoad propriam fidem servandam et prolem catholice educandam, qua tenetur coniux catholicus. Nulla autem promissio a parte acatholica requiri debet. – Hisce adhibitis mediis, nulla iniuria sese laesam aestimare poterit pars acatholica, quae saepius propitiorem voluntatem erga religionem catholicam inde manifestabit, atque hoc modo agendi sufficienter remotum esse videtur periculum perversionis proximum, cum omnia adhibita sint media quae, hodiernis in circumstantiis, adhiberi valent ut vitetur hoc periculum et ut insuper vitetur maius malum pro Ecclesia.

III) *Ritus servandus in matrimoniis mixtis*

Hic ritus idem esse debet ac pro matrimonio inter duos catholicos; itaque in ipsa ecclesia celebrandum est tale matrimonium, etiam cum Missa, si illud desiderant pars catholica et pars acatholica, et tandem cum benedictione nuptiali.

Ratio est una ex parte, quia iisdem privari non debet pars catholica, quippe cuius matrimonium mixtum per dispensationem licitum declaratum sit et cui licentia data sit ut cum acatholico communicet in ipso matrimonio ineundo, et altera ex parte quia etiam pars acatholica haud raro omnino desiderat ut matrimonium suum in ecclesia et cum Missa celebretur. Insuper, si non adest talis celebratio, quia ab Ecclesia denegata fuit, celebratio matrimonii indole religiosa quasi penitus privatur et pars acatholica erga Ecclesiam minus benigne erit disposita. Celebratio matrimonii in ecclesia, etiam cum Missa, initium esse potest bonae dispositionis partis acatholicae erga Ecclesiam. Communicatio in sacris non obstat: iam enim in eadem dispensatur per dispensationem in impedimento mixtae religionis, cum ipsae partes sacramentum sibi invicem conferant; nec ratio scandali invocari potest, hodierno saltem tempore, quia celebrationem in ecclesia concedens tolerantiae erga christianos non catholicos ostendit Ecclesia.

IV) *Inquisitiones faciendae de validitate baptismi partis acatholicae*

1. Per se videtur facienda aliqua inquisito de validitate baptismi partis acatholicae, *si* haec inquisito *secreto et arcano* fieri possit. In genere autem sufficiens erit inquirere in quanam secta acatholica inscripta et baptizata est pars acatholica. Communius enim cognoscuntur sectae catholicae quae validum conferunt baptismum. Quod si de baptismo ab aliqua secta collato dubium sit, committi potest parocho loci, in quo pars acatholica nata et baptizata est, ut secreto indaget de ritu baptismi qui in dicta secta acatholica adhibetur.

2. Si quoddam periculum subsistat quod secretum non servabitur, abstinendum est ab omni inquisitione de validitate baptismi partis acatholicae facienda, ne offenda-

tur pars acatholica et ne offendatur ipsa communitas christiana ad quam pertinet. In hoc casu dispensatio super mixta religione dari debet cum clausula «et, si necesse, etiam super disparitate cultus». Quod di postea, pars acatholica ad religionem transierit catholicam, baptismus in Ecclesia catholica conferi poterit, si vere dubius est baptismus in religione acatholica receptus. Si autem tale dubium grave non adsit, baptismus non est renovandus, quia haec renovatio uti iniuriosa habetur ab iis sectis acatholicis quae baptismum validum conferunt.

W. ONCLIN

50

DOMINUS RAPHAEL TRAVAGLINI DI S. RITA

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
ROMA
IL PRESIDENTE

Prot. N. 6241

Roma, 20 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è gradito comunicare a V.E. che l'Ente Provinciale per il Turismo di Roma ha curato, in occasione della III Sessione dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, un volumetto turistico, di contenuto religioso ed artistico insieme, da diffondere fra i Padri Conciliari.

Esso reca il titolo «Le Catacombe Cristiane a Roma». Il testo è dovuto alla penna del prof. Pasquale Testini, dell'Università di Roma.

Del volumetto è uscita in questi giorni l'edizione italiana, fra due settimane circa uscirà quella in lingua latina e fra un mese, circa, seguiranno le edizioni in lingua: inglese, francese e tedesca.

Copia del volumetto in parola invio, con la presente, in atto di devoto omaggio, all'Eccellenza Vostra.

Le sarei molto grato Eccellenza se, corrispondendo all'intento dell'Ente, volesse indicarmi il numero delle copie che ritiene necessarie per la loro distribuzione, la ripartizione per lingue, tenendo presente i tempi di uscita delle edizioni sopra indicati ed a chi tali volumetti dovranno essere consegnati.

Ringrazio fin d'ora l'E.V. per la preziosa collaborazione ed in attesa di ricevere notizie in merito a quanto richiesto, chino al bacio del Sacro Anello porgo l'ossequio mio più devoto.

RAFFAELE TRAVAGLINI di S. Rita

S. Ecc. Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

51

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2672/64

E Civitate Vaticana, die 21 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che i Padri Conciliari membri di questo Segretariato per l'unione hanno dato, nella seduta di venerdì 18 settembre scorso, il loro assenso al seguente progetto di suffragazione dello schema « De Oecumenismo »

I Prooemium:	1ª suffragatio pro n. 1
II Caput primum:	1ª suffragatio pro n. 2 2ª suffragatio pro n. 3 3ª suffragatio pro n. 4 Deinde suffragatio de integro capite cum Prooemio (nn. 1-4).
III Caput secundum:	1ª suffragatio pro nn. 5-6 2ª suffragatio pro n. 7 3ª suffragatio pro n. 8 4ª suffragatio pro nn. 9-12 Deinde suffragatio de integro capite (nn. 5-12).
IV Caput tertium:	1ª suffragatio pro n. 13 2ª suffragatio pro nn. 14-18 3ª suffragatio pro nn. 19-24 Deinde suffragatio de integro capite.

N.B. Suffragationes fient per placet, non placet, placet iuxta modum cum caput integrum suffragandum erit. Pro suffragandis numeris vel partibus capitum suffragatio fiet tantum per placet vel non placet.

Inoltre i Padri Conciliari membri del Segretariato per l'unione dei cristiani chiedono instantemente che il testo emendato sia nuovamente stampato con in riguardo il testo precedente. Nel testo emendato i cambiamenti dovranno essere stampati in corsivo e ciò affinché nelle suffragazioni i Padri Conciliari possano meglio rendersi conto dei cambiamenti introdotti secondo le emendazioni ricevute e esaminate da queto Segretariato nelle sedute di febbraio-marzo scorso. Il lavoro già pronto per la stampa è stato preparato da questo Segretariato ed è a disposizione di codesta Segreteria Generale.

RingraziandoLa anticipatamente per la benevola considerazione che Ella vorrà dare alla mia richiesta, colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

AGOSTINO Card. BEA, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

52

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Secretarius Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Dal Palazzo del S. Offizio, 21 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al pregiato Foglio n. 2199 CV/64[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Rev.ma, in esecuzione del venerato incaricato ricevuto dall'Emmo Sig. Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, mi inviava l'elenco dei nuovi uditori e delle uditrici, mi reco a doverosa premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, che da parte di questa Suprema Sacra Congregazione nulla osta a tali nomine.

---

[1] Cf. p. 349.

Profitto dell'occasione per rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi della mia sincera stima e professarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

53

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2205-2212 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21 settembre 1964

Illustrissimo Signore,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di «Auditores», altri rappresentanti qualificati del Laicato Cattolico.

Ho il piacere di comunicarLe che la Signoria Vostra Illustrissima è stata annoverata tra i suddetti «Auditores».

Nel partecipare quanto sopra alla Signoria Vostra, mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli illustrissimi Signori:

Sig. León R. de ROSEN, Presidente della Unione Imprenditori Cattolici (UNIAPAC);

Sig. Luigi GEDDA, Presidente della Federazione Internazionale dei Medici Cattolici (FIAMC);

Sig. Patrick KEEGAN, Presidente del Movimento Mondiale Lavoratori Cristiani (MMTC);
Sig. Bartolo PERES, Presidente della JOC Internazionale;
Sig. Eusèbe ABJAKPLEY, Segretario Regionale per l'Africa della Federazione Internazionale della Gioventù Cattolica Maschile;
Sig. Stefano ROMAN;
Sig. John CHEN, Presidente del Consiglio dell'Apostolato dei Laici;
Sig. José Maria HERNANDEZ, Presidente della Azione Cattolica delle Filippine.

Annotatio ex officio:

Unusquisque Auditor exc.mo Felici rescripsit et maximas Summo Pontifici gratias egit.Litterae in Archivo servantur.

54

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2214-2225 CV/64
2243-2246 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21-22 settembre 1964

Reverendissima Madre,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di «Uditrici» alcune rappresentanti qualificate degli Ordini religiosi femminili.

Ho il piacere di comunicarLe che Ella, Reverenda Madre, è stata annoverata tra le suddette «Uditrici».

Nel parteciparLe quanto sopra mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di religiosa stima, sensi di distinto ossequio con i quali mi confermo

di Lei, Reverenda Madre
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Alle Uditrici del Concilio Vaticano II:

Rev.da Mary LUKE, Presidente « Conference of Major Superiors of Women's Institutes »;

Rev.da Marie de la Croix KHOUZAM, Presidente dell'Unione delle Religiose d'Egitto

Rev.da Marie Henriette GHANEM, Presidente dell'Assemblea delle Superiori Maggiori;

Sig.na Pilar BELLOSILLO, Presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche;

Sig.na Rosemary GOLDIE, Segretaria Esecutiva del COPECIAL;

Sig.na Marie Louise MONNET, Presidente « Mouvement International d'Apostolat des Milieux Sociaux Indépendants »;

Sig.na Anna Maria ROELOFFZEN, Segretaria della Federazione Internazionale della Gioventù Cattolica Femminile;

Sig.ra Amalia ved. CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO, Presidente del Patronato di Assistenza Spirituale alle forze Armate;

Sig.ra Iduccia MARENGHI-MARENGO GRILLO;

Rev.da Sabine DE VALON, Superiora Generale delle Dame del S. Cuore; Presidente Unione Superiore Generali;

Rev.da Juliana a D.I. CHR., Gen. Sek. Vereinigung Höherer Ordensoberinnen Deutschlands;

Rev.da Suzanne GUILLEMIN, Superiora Generale delle Figlie della Carità;

Rev.da Cristina ESTRADA, Superiora Generale delle Ancelle del S. Cuore;

Rev.da Costantina BALDINUCCI, Superiora Generale dell'Istituto di Maria SS. Bambina;

Sig.ra Alda MICELI, Presidente Generale delle Missionarie della Regalità di Cristo.

Annotatio ex officio:

Unaquaeque Auditrix exc.mo Felici rescripsit et maximas Summo Pontifici gratias egit.Litterae in archivo servantur.

55

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

Prot. N. 30539

Dal Vaticano, 22 settembre 1964

Porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e, per venerato incarico del Santo Padre, si affretta a comunicargli che sta bene quanto proposto dall'Em.mo Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi nella lettera del 21 c. m., diretta all'em.mo Cardinale Segretario di Stato, circa le Religiose « Uditrici ».

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXA

I

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praefectus S. Congregationis de Religiosis

Roma, 21 settembre 1964

Em.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,

Mi è stato inviato in visione da S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici l'elenco delle Uditrici[1] che saranno invitate ad assistere alle Congregazioni Generali del Concilio e di cuore ringrazio l'Eminenza Vostra Reverendissima per il tratto di squisita cortesia usatomi.

Al riguardo delle cinque Religiose indicate, mi permetto sottoporre alcune osservazioni per quella considerazione che Vostra Eminenza vorrà ad esse attribuire.

1. M.M. Sabine de Valon e M. Juliana a D.I. Chr. sono figure largamente rappresentative per l'ufficio che ricoprono e per l'Istituto a cui appartengono. M. Mary

[1] Cf. p. 350.

Consolatrice B.M.V., invece, non è più Presidente della Conferenza delle Superiore Maggiori degli Stati Uniti. Perciò si proporrebbe la nomina dell'attuale Presidente, M. Mary Luke (U.S.A.);

2. Le rappresentanti del Libano e dell'Egitto sono a capo di piccoli Istituti. Pertanto si preferirebbe la nomina di M. Guillemin, Superiora Generale delle Figlie della Carità, che sono ben 45.000, tanto più che tale convocazione è prevista da tutta la stampa. Così potrebbe essere invitata M. Estrada, Superiora Generale delle Esclavas del S. Corazón, per la Spagna.

3. Sembrerebbe anche opportuno invitare, per l'Italia, M. Baldinucci, Superiora Generale delle Suore di Maria Bambina e, nel caso in cui si volesse avere la rappresentanza di Istituti Secolari, la Dott. Alda Miceli, Presidente delle Missionarie della Regalità di Cristo.

Le bacio umilissimamente le Mani e, con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo, dev.mo e obb.mo servitore vero
I. Card. ANTONIUTTI, *pref.*

Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di S.S.

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

ELENCO DELLE UDITRICI DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

1. M. M. Sabine de VALON, Sup. Gen. delle Dame del S. Cuore, Via Nomentana 118, Roma, Presidente Unione Superiore Generali.

2. M. Mary LUKE, Sup. Gen. Sisters of Loreto, Nerinckx, Kent., U.S.A. President Conference of Major Superiors of Womens' Institutes.

3. M. Guillemin SUZANN, Sup. Gen. Figlie della Carità, 140, rue du Bac, Paris VIe.

4. M. Cristina ESTRADA, Sup. Gen. delle Ancelle del S. Cuore, Via dei Monti Parioli 7, Roma.

5. Sr. M. JULIANA a D.I. Chr., Gladbacherstrasse 26, Düsseldorf, Deutschland, General Sekräterin Vereinigung Höherer Ordensoberinnen Deutschlands.

6. M. Costantina BALDINUCCI, Sup. Gen. dell'Istituto Maria Ssma Bambina, Via del S. Uffizio 21, Roma.

7. Dott. Alda MICELI, Presidente Generale delle Missionarie della Regalità di Cristo, Milano.

56

Rev.mus ACHILLES GLORIEUX

Secretarius commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 22 settembre 1964

Excellence Révérendissime,

Lorsque j'ai appris qu'allaient être nommés par le Saint-Père de nouveaux Auditeurs et des Auditrices, j'ai naturellement éprouvé une grande joie; mais cela pose un vrai problème pour la Commission pour l'Apostolat des laïcs.

L'an dernier, à pareille date, Votre Excellence me demandait de faire la liaison entre les Auditeurs nommés et le Secrétariat Général du Concile, et de m'occuper d'eux. Cela me fut possible, parce qu'ils étaient peu nombreux et parce que mon travail, durant la Session, devait demeurer relativement léger.

Cette année, les conditions sont très différentes: d'une part, en effet, le groupe des Auditeurs et des Auditrices sera, d'une façon permanente, assez nombreux et ils auront besoin d'être suivis, aidés, entourés, durant les séances du Concile et en dehors: cela supposera une certaine organisation, pour laquelle, déjà même l'an dernier, le Secrétariat de notre Commission n'aurait jamais pu suffire. Or, précisément, cette année, nous nous trouvons en face d'un très lourd travail: au Schema «De Apostolatu laicorum» s'est ajouté la plus grande part du travail de Secrétariat concernant le «De Ecclesia in mundo huius temporis». Déjà, la préparation des Schemas pour les Congrégations Générales nous prennent de plus en plus de temps. Que sera-ce durant les semaines de discussion qui approchent?

Votre Excellence comprendra que, dans ces conditions, je me trouve obligé de renoncer, à partir de maintenant, à la tache que Vous m'aviez fait l'honneur de me confier auprès de ces laïcs. J'en informe, par ailleurs, S. Exc. Mgr. Guano, Evêque chargé des Auditeurs laïcs.

Le problème de l'«accueil» des Auditeurs et Auditrices dans le Concile comporte toute une série d'aspects, dont on voit mieux l'importance avec l'augmentation du nombre des nominations. Mais je crois que quelqu'un comme Monseigneur Agostino Ferrari Toniolo serait en mesure de leur donner une heureuse solution.

Je renouvelle à Votre Excellence l'hommage de mon profond et dévoué respect in X°

ACHILLE GLORIEUX, *secr.*

Son Exc. Mons. Pericle FELICI
Secrétaire Général
du Concile Oecuménique Vatican II

57

REV.MUS IOANNES VISSER C.RR.R.
Peritus Concilii Vaticani II

Roma, 22 settembre 1964

MATRIMONI MISTI

1. Nella questione degli impedimenti matrimoniali in genere e anche quindi degli impedimenti di mista religione e di disparità di culto, bisogna distinguere accuratamente tra *norma divina* e urgenza di essa per mezzo di *norme giuridiche canoniche.* Queste due possono coincidere, ma spesso non lo fanno. Qualche volta la norma giuridica sorpassa quella morale divina, p.e. in quanto un'impedimento è dirimente, o quando prescrive una forma precisa per le cauzioni. Ma può succedere ugualmente che le norme giuridiche non coprono completamente la norma divina: questo può succedere per varie ragioni p.e. perché sarebbe impossibile di determinarla o urgerla in tutta la sua estensione, o perché farebbe danno al bene pubblico urgere giuridicamente tutte le norme divine: S. Tommaso I-II, q. 96, a . 2. Conseguentemente non è necessario che le leggi canoniche impediscano tutti i matrimoni misti neanche quelli che secondo le norme divine sono illeciti. Difatti la Chiesa ha spesso dispensato nell'impedimento di mista religione non perché c'erano giuste cause obiettive, ma per impedire un male maggiore pubblico o privato; come si possono enumerare diversi casi di matrimoni chiaramente illeciti che non vengono impediti da impedimenti giuridici (p.e. matrimonio con un cattolico non-praticante, matrimoni con evidente defectus amoris ecc.).

2. In linea generale i matrimoni misti sono da evitare per norma divina. Le cause sono evidenti: pericolo di vita cattolica per la parte cattolica e per la prole; in quanto alla disparità di culto accede, che la parte battezzata proprio perché battezzata è chiamata a ricevere il *sacramento* del matrimonio (se si sposa)

come ulteriore sviluppo del suo carattere battesimale in servizio della Chiesa. Il primo chiamato ad osservare questa norma è il cattolico stesso che intende sposarsi; ma anche la Chiesa è chiamata a insegnare e far rispettare la norma divina perché tocca un'evidente bene pubblico: la conservazione e propagazione della vera fede in mezzo al suo gregge. Quindi giustamente si è istituito l'impedimento di mista religione come impediente, e di disparità di culto come invalidante il matrimonio.

3. Questa tesi praticamente non viene negata quasi da nessuno nella Chiesa cattolica. Si discute però sulla forma nella quale si propone e si vuole urgere questa norma canonica: se questa sia ancora, nella sua forma storica, adatta ai nostri tempi. Non discuto quindi la questione, se i matrimoni misti possano fare anche del bene (conversione); coi dati statistici in mano si può provare che questi casi sono rarissimi, eccezione fatta forse per le regioni di esigua minoranza cristiana e grande zelo tra i cristiani. La Chiesa deve certamente prevenire in genere i matrimoni misti: anzitutto insegnando le norme divine, e poi anche con leggi canoniche proibitive. Discuto soltanto sulla forma di queste norme canoniche.

4. Se la Chiesa mantiene le norme proibitive canoniche, ma non in modo assoluto, concedendo cioè in vari casi delle dispense, deve mettersi anche in grado di giudicare sulla legittimità della dispensa che vuole concedere. È necessario quindi che 1) non ammetta i matrimoni misti che non sono previamente sottoposti al suo giudizio; 2) non dispensi o ammetta il matrimonio se non per gravi ragioni e dopo aver fatto del tutto per assicurare un buon esito del matrimonio o almeno l'assenza di un pericolo prossimo per la fede della parte cattolica o della prole. Questo non vuole dire che la dispensa non può essere data se non nell'assenza di un tale pericolo. Come un fedele può esporsi a gravi pericoli di peccato per serie ragioni (occasio necessaria), così anche la Chiesa può permettere per serie ragioni, che qualcuno incorra un tale pericolo; anzi per serie ragioni da parte di esso, specialmente per evitare un maius malum publicum p.e. serio danno allo spirito di ecumenismo.

5. Il modo principale di avere assicurazione di assenza di pericolo prossimo per la fede erano storicamente le *cauzioni.* Contro queste si dirigono oggidì molte obiezioni; è inutile che io le ripeta qui. Do in breve il mio parere:

a) La parte cattolica deve in coscienza avere la volontà di conservare la sua fede e comunicarla anche ai figli per mezzo dell'educazione cattolica; ma deve avere altresì una ragionevole certezza di poter fare ciò. Quest'ultimo praticamente non è possibile se non dopo aver ottenuto la seria promessa del futuro consorte, che egli rispetterà questa volontà. Ma quest'ultima condizione, cioè la possibilità di eseguire la propria volontà, non è sempre assicurata nello stesso modo; può essere più o meno incerta a seconda della risposta della parte acattolica; e può anche essere certo che non riuscirà ad eseguirla, quando la parte acattolica rifiuta nettamente. Secondo i principi morali generali, un ma-

trimonio sarà lecito, se la gravità della causa che spinge al matrimonio è proporzionata al pericolo di male, ed anzi alla certezza del male. Questo principio viene applicato p.e. per le famose facoltà date all'Episcopato giapponese di dare la dispensa anche se consta che la parte cattolica non potrà mai fare battezzare la sua prole e tanto meno educarla cristianamente.

b) Una cauzione della parte acattolica non è necessaria, affinché la Chiesa possa giudicare dell'assenza del pericolo o della proporzione della causa per dispensare. Non è necessario per la liceità del matrimonio in se stesso. Non è necessario quindi di mantenere la richiesta che anche la parte cattolica dia cauzioni. D'altra parte in molte regioni cresce l'avversione contro questa condizione della Chiesa: violenza alla coscienza altrui, sembianza di prepotenza da parte della Chiesa, pericolo di insincerità della parte acattolica ecc. D'altra parte non mi sembra consigliabile di abolire comunemente per tutto il mondo la richiesta di cauzione dalla parte acattolica: spesso sarà possibile e molto utile chiederla.

c) Considerato tutto questo, personalmente, inclinerei ad un sistema come questo:

si esiga dalla parte cattolica la formale promessa di fare tutto quel che è nel suo potere di mantenere la fede cattolica, di praticarla integralmente e di battezzare ed educare cattolicamente la prole.

Si esiga dalla parte cattolica una sincera spiegazione sulla possibilità che essa vede di eseguire concretamente questo proposito: e nominatamente: l'intenzione del futuro consorte e di altre persone che possono intervenire efficacemente in questa materia.

(Queste due condizioni si prescrivano per legge canonica generale).

Si chieda alla parte acattolica la conferma di quanto detto dalla parte cattolica relativamente alle sue intezioni. Nel caso che egli cede in tutto alla volontà della parte cattolica, si chieda la promessa formale, cauzione; nel caso che non vuole promettere o perché non intende legarsi formalmente o perché assolutamente non vuole cedere in questa materia, si consideri la proporzione tra necessità o utilità del matrimonio e gli effetti temuti o previsti. E si ammetta la possibilità di dispensa anche in quest'ultimo caso di assenza di cauzioni da parte acattolica. È chiaro però che tutto questo non si può comprendere in una unica norma. Si dia una larga facoltà all'episcopato di comporre regole per le loro regioni in genere e per casi individuali in specie. Sia chiaro però che i vescovi hanno la facoltà di esigere le cauzioni anche da parte acattolica, se essi credono che, data la condizione nei loro territori, queste fanno più bene che male; sia chiaro altresì che per norma generale della Chiesa, le cauzioni della parte acattolica non sono necessarie per l'esercizio valido della facoltà di dispensare dall'impedimento, anzi che la dispensa può essere valida anche se consta dell'ineseguibilità della promessa della parte cattolica.

Si curi che la parte acattolica, preferibilmente insieme con quella cattolica, segua qualche corso sulla fede cattolica (ma senza lo scopo di volerlo convertire per forza), affinché egli abbia un'idea esatta di quello che intende la parte cattolica e di quello che egli stesso forse vuole promettere.

6. La seconda questione discussa si riferisce alla *forma* del matrimonio misto. Sono d'avviso che non bisogna togliere la necessità della solita forma canonica giuridica per questi matrimoni, conservando anche la clausola dell'invalidità se non si osserva questa norma. Togliere la necessità significherebbe sottrarre gran numero di quei matrimoni alla cura pastorale della Chiesa e fare irreparabili le gravi conseguenze di matrimoni misti controlli soltanto civilmente. L'esigenza della forma quindi serve per impedire e invalidare i matrimoni misti che la Chiesa non autorizza in nessun modo. Altra cosa è, se, nel caso che la Chiesa autorizza al matrimonio stesso, non si possa cedere nell'esigenza della forma, qualora contro questa esistano delle gravi difficoltà p.e. perché la parte acattolica sente contro di essa una insuperabile avversione. Io credo che si possa lasciare di nuovo ai Vescovi una larga facoltà di dispensa in simili casi. Del resto, credo che la sopradetta avversione proveniva generalmente dalla necessità di dare le cauzioni; abolita tale necessità, non vi sarà più la difficoltà di presentarsi davanti al parroco con due testimoni.

7. In quanto alla *forma liturgica* (benedizione nuziale) due sono le difficoltà che si possono presentare: *a*) le parti la vogliono e pienamente senza discriminazione da altri matrimoni davanti alla Chiesa. Credo che si debba soddisfare a questo desiderio, anzi accogliere l'occasione per una cura pastorale più accentuata anche per l'avvenire. Non farei in questo differenza tra altri riti e S. Messa. Bisogna lasciare però anche per questo larghe facoltà all'episcopato locale, perché può darsi che in certe regioni tale modo di procedere dia ancora scandalo.

b) la parte acattolica non vuole; non è difficile dire che non bisogna insistere in tal caso.

Si parla anche della possibilità che gli sposi vadano anche dal ministro acattolico per far benedire le nozze. Mi pare che la migliore attitudine sarebbe di tollerare questo, ma di non cooperarvi positivamente. Con meraviglia ho notato un uso crescente in certi luoghi, dove al matrimonio coram Ecclesia viene invitato anche il ministro protestante per pronunziarvi la sua benedizione. Mi pare confondere troppo le cose e creare incertezze nei fedeli.

8. Infine l'utilità o necessità di fare, in occasione del matrimonio proposto, *indagini sulla validità del Battesimo.* Che sia utile farlo, per giudicare se si tratti di mista religione o di disparità di culto, e per eventuali necessità posteriori in caso di divorzio, nessun dubbio; se si possa fare senza difficoltà. Non credo però che bisogni insistervi se questo crea malcontento presso le parti o le autorità protestanti; si può dispensare ad cautelam la disparità di culto e lasciare il resto per quando sfortunatamente si presenti la necessità per causa di possibile

dissoluzione, o fortunatamente la parte acattolica si vuole convertire al cattolicesimo.

Salvo meliore iudicio!

J. Visser C.SS.R.
Perito

Secretariae Generali
Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II

58

Em.mus GUSTAVUS Card. TESTA
Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 185/57

Roma, 23 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Foglio, Prot. N. LC/665 del 2 corrente mese,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava l'Augusto desiderio del Santo Padre che venisse esaminato dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale il problema dei matrimoni misti, con particolare riferimento alla forma della celebrazione, cauzioni da prestarsi, rito religioso e se ed in qual modo, in tali casi, debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica.

Questo Sacro Dicastero, tenendo conto, come guida nello studio dell'argomento, oltre che del diritto vigente e degli studi preparatori della Pontificia Commissione per la Redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale, dei voti espressi in vista del Concilio dai venerabili Padri e degli studi compiuti dalla Commissione Preparatoria Conciliare per le Chiese Orientali, ai suddetti quesiti risponde come segue:

1. *Forma della celebrazione*: dato che non poche Chiese orientali cattoliche anche prima del M.P. «Crebrae allatae sunt: De Sacramento Matrimonii» del 22 febbraio 1949, riconoscevano la forma canonica come necessaria «ad

[1] Cf. pp. 294-295.

validitatem» per i matrimoni misti (anche in considerazione che oggi le legislazioni civili sogliono esigere che il matrimonio sia valido soltanto se contratto secondo la forma stabilita), questo sacro Dicastero pensa essere opportuno, anzi necessario che la forma canonica sia prescritta *ad validitatem per i matrimoni misti*, concedendo però a tutti gli Ordinari la facoltà di dispensare nei singoli casi.

Prescrivendo la forma canonica come necessaria, non raramente si può ottenere che il matrimonio misto sia contratto davanti al solo sacerdote cattolico. Ma, soprattutto, si afferma il principio generale di giurisdizione degli Ordinari sui propri fedeli, mentre si inculca — come si è detto — la necessità dell'intervento del sacerdote cattolico, si tende a salvaguardare maggiormente la stabilità e la santità dell'istituto matrimoniale. La facoltà ordinaria di dispensare nei singoli casi è invocata per i casi pietosi e non rari, ai quali fanno appello molti Vescovi, che chiedono la mitigazione della disciplina vigente. Tale mitigazione sembra realmente necessaria.

2. *Cauzioni da prestarsi:* in conformità alla recente prassi della Suprema Sacra Congregazione del S. Uffizio riguardo ai matrimoni misti, è ovvio che le solite cauzioni si devono esigere sempre ed in ogni caso *almeno* dalla parte cattolica. Ciò, però, non significa che tale prassi debba ritenere come norma generale per tutti i matrimoni misti, ma *solo* quando la parte acattolica si rifiuta di darle ed osservarle. Quindi, deve rimaner fermo il principio generale, che le cauzioni devono esigersi anche dalla parte acattolica.

3. *Rito religioso*:

a) Celebrazione del matrimonio misto davanti al sacerdote cattolico: è noto che gli Orientali difficilmente concepiscono un matrimonio senza rito sacro. Pertanto, per conservare il senso sacro che gli Orientali hanno sempre dato e danno ancor oggi al matrimonio; considerando, inoltre il can. 90, § 1, n. 2 del M.P., «Crebrae allatae sunt», il quale prescrive che anche nella celebrazione del matrimonio misto venga osservata la forma canonica stabilita nel can. 85, §§1-2 del citato M. P., della quale *fa parte essenziale il rito sacro*, pare opportuno che ogni matrimonio misto tra orientali venga celebrato *in chiesa e secondo il rito liturgico prescritto nella propria disciplina*.

Per quanto riguarda la celebrazione del *rito nuziale* con la S. Messa o Sacra Liturgia, sembra sufficiente notare che il *rito della benedizione nuziale* presso gli Orientali è separato dalla S. Messa. Soltanto gli Armeni hanno previsto *la possibilità* (ma non è il rito ordinario) della celebrazione del matrimonio come si fa nel rito latino, cioè durante la santa Messa.

b) Celebrazione del matrimonio misto davanti al ministro ortodosso:

Il Vescovo cattolico concedendo la dispensa dalla forma canonica nei singoli casi, ricorderà alla parte cattolica il dovere di assistere alla celebrazione solo passivamente e senza l'intenzione di partecipare formalmente al sacro rito, sapendo che per la validità di questo matrimonio basta il consenso manifestato

dalle parti contraenti. Dovrà essere avvertita la parte cattolica che, in ogni caso, servono di regola le clausole per la «communicatio in sacris» (cioè, che siano esclusi sempre «formalis errori adhaesio vel periculum perversionis in fide, scandali et indifferentismi»). È evidente, poi, che la parte cattolica non potrà mai fare la professione di fede ortodossa, neppure esternamente.

4. *Indagine sulla validità del battesimo:* circa la questione se ed in qual modo, nel caso del matrimonio misto, debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica orientale, non pare necessario prescrivere come norma generale tale indagine, salvo sempre, naturalmente, il *dubium facti.*

Nella fiducia che queste considerazioni, pur limitate, possano essere di qualche utilità, profitto volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di vivo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello

GUSTAVO TESTA, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

59

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30579

Dal Vaticano, 23 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Arcivescovo di Gniezno e Varsavia ha presentato all'Augusto Pontefice una supplica, con le firme di tutti gli Ecc.mi Vescovi della Polonia, in cui si chiede la rinnovazione della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria e che venga riconosciuto alla Madonna il titolo di «Mater Ecclesiae» od altro equivalente.

In merito mi pregio significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che la seconda proposta, in modo particolare, è sembrata qui meritevole di favorevole accoglienza ed essa potrebbe, eventualmente, anche assorbire la prima relativa alla consacrazione della Chiesa e dell'umanità a Maria Santissima.

Le invio, pertanto, copia fotostatica di detto documento con preghiera di volermi cortesemente far conoscere il Suo apprezzato parere in proposito.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A.G. CARD. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

Warszawa, dn. 4 septem. 1964

Beatissime Pater,

Flagrante atrocissimo bello mundano immortalis memoriae Pius Papa XII totam suam spem in Corde Immaculato Beatissimae Virginis Mariae posuit eique universum humanum genus filiali cum fiducia dicavit enixe Matrem Dei obsecrando, ut inter nationes belligerentes iustitia, pax et caritas restituerentur. Quod quidem prima vice Sanctissimus Papa per nuntium radiophonicum vicesimo quinto anniversario apparitionis Beatae Virginis Fatimae fecit, deinde eodem anno in festo eius Immaculatae Conceptionis in celeberrima Basilica Vaticana solemniter iteravit.

Nunc autem nos, Episcopi Poloniae, ad pedes Sanctitatis Vestrae provoluti, humillime petimus, ut durante Oecumenico Concilio Vaticano universa Ecclesia sub praesidium piissimae Matris Dei peculiari actu reddatur, quod et ipsi Concilio magni decoris et gloriae erit. Et si ita Vestrae Sanctitati placuerit, uti Summus Pastor Ecclesiae ac redemptarum Dux animarum una cum omnibus Patribus Conciliaribus praefatam consecrationem durante III sessione benigne peragere dignetur, deinde suprema sua voluntate statuat, ut omnes Episcopi in suis dioecesibus et parochi in suis paroeciis hanc consecrationem designato prius die faciant et quidem iuxta formulam a Sanctitate Vestra statutam et promulgatam.

Per hanc sollemnem consecrationem gravissimas *quasdam causas* quae et Vestrae Sanctitatis cor maxima sollicitudine et cura afficiunt in Matris Dei Manus deponere desideramus. Imprimis necesse est, ut in cunctis populis et statibus omnes homines integrum inviolatumque ius habeant religionem suam privatim ac publice profiteri, cultum religiosum libere exercere utque etiam fideles in unum locum se congregare et societatem cum aliis ad honestos fidei et morum fines prosequendos libere inire possint.

Deinde maximi momenti est, ut inter diversas Ecclesias mutua caritas crescat et opus fraternae *unionis* magis magisque promoveatur. Quam unionem vim suam haurire oportet ex recta sanctorum Evangeliorum et veritatis revelatae interpretatione necnon ex apta cognitione, qualem revera Ecclesiam esse voluit ipse Conditor eius Iesus Christus, qui propter gloriam Dei Patris et propter nos homines vivit et operatur in mystico Corpore suo, cuius Ipse est caput, principium et finis.

Denique, quamvis universus mundus peroptata pace generatim iam gaudet, non tamen desunt populi denuo bella gerentes ac strepitus armorum haud intermittitur et perniciosae lites ac iurgia inter gentes suscitantur. Multi adhuc laboris opus est, ut inter omnes nationes vera pax restituatur et *periculum belli* procul pellatur.

Oecumenicum Concilium Vaticanum II summum Beatae Virgini Mariae honorem eam Matrem Dei et hominum declarando praestabit. Atqui Mariam omnium sanguine Filii eius redemptorum hominum spiritualem Matrem agnoscimus, dum totum humanum genus et praesertim Ecclesiam Christi sub eius tutelam commendamus. Beatissima Virgo suo materno praesidio protegit cum eos qui in gratia Christi vivunt, tum eos quos ipsa ad vitam gratiae adducit et maximo desiderio ardet, ut secundum consilium Providentiae divinae fiat « unum ovile et unus pastor », *Io.* 10,16.

Ab immemorabili tempore christifideles Beatam Mariam uti « Auxilium Christianorum », « Consolatricem afflictorum » et « Refugium peccatorum » devote invocant eiusque patrocinium in omnibus necessitatibus suis implorant, et hoc faciunt non solum, quia eam Matrem Salvatoris agnoscunt, sed etiam propterea quod eam spiritualem Matrem uniuscuiusque hominis fidenter credunt.

Veritas de spirituali erga homines Beatae Virginis maternitate Deiparam novo ac magnifico splendore perfundit et socialibus, ut aiunt, Mariae praerogativis arctissimo nexu iungitur. Quae quidem veritas cooperatione Dei Genitricis in opere redemptionis, universali eius *mediatione*, regali dignitate atque Ecclesiae tutela potissimum nititur.

De singulari actuositate praedictae veritatis testantur profundae investigationes scientificae a diversis coetibus virorum doctorum in Belgio, Canada, Flandria, Gallia, Hispania et in Statibus Foederatis Americae Septemtrionalis peractae. Simili modo in Polonia coetus theologorum sub nomine « Marialogicum Studium Claromontanum » iam tres annos hanc veritatem cum lumine divinae revelationis tum ope speculationis theologicae perscrutatur.

Antiquissimi scriptores christiani, ut S. Iustinus scilicet: Dial. cum Tryphone, n. 100; et S. Irenaeus: Adv. haer. IV, 33, 11, praedicant Mariam novam Evam quae Deo oboediens mundo Auctorem salutis, novum Adam edidit, et sic denuo homines in Deo regeneravit. Praefatis scriptoribus assentiens S. Epiphanius Mariam « Matrem omnium viventium » vocat (Panarion, Haer. 78, n. 18 sq.) in ordine utique supernaturali.

Beata Virgo Maria procul dubio haud ignara erat eorum, quae a prophetis de Messia et de opprobriis ac passione Servi Dei praedicta erant (*Is.* 53; *Ps.* 21). Omnibus itaque consideratis summi momenti videntur esse verba Archangeli qui, postquam Mariae eam matrem fore nuntiavit, iussit eam Filio suo de Spiritu Sancto concepturo nomen Iesum imponere; ex quo liceat nobis deducere maternitatem Mariae non solum in sen-

su physico intelligendam esse. Etenim Incarnatio Verbi Divini inchoatio illius operis est, quo Iesus «salvum faciet populum suum a peccatis eorum» (*Mt.* 1,21). Incarnationi Maria dum assensum praestitit, facta est Mater Salvatoris atque omnium hominum ab Ipso salvandorum, diverso tamen modo. Aptissime hoc Gulielmus Exiguus, scriptor saeculi XIII perspexit et Mariam cum Capitis Corporis mystici, tum membrorum eius matrem esse asseruit «quia caput et corpus unus est Christus. Caput ergo nostrum pariendo *corporaliter*, omnia eius membra peperit *spiritualiter*» (In Cant. IV, 13). Hoc ergo sensu nomen Mariae ut Matris omnium christianorum est intelligendum et hoc sensu Maria ut Mater colenda est.

S. Augustinus non solum de physica sed etiam de spirituali maternitate Mariae respectu Christi profunde ac subtiliter disserens, eam spiritualem matrem hominum his verbis enuntiat: «Maria est mater membrorum eius, quod nos sumus, quia cooperata est caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, quae illius Capitis membra sunt» (De Virg. V, 5 et VI, 6 – PL 40, 399).

Eandem veritatem S. Pius Papa X in clarissimis Litteris Encyclicis «Ad diem illum» aperte professus est ac luculentissimis verbis declaravit: «An non mater Christi Maria? nostra igitur et mater est... In uno igitur eodemque alvo castissimo Matris et carnem Christus sibi assumpsit et *spiritale* simul corpus adiunxit, ex iis nempe coagmentatum *qui credituri erant in eum*. Ita ut Salvatorem habens Maria in utero, illos etiam dici queat gessisse omnes, quorum vitam continebat vita Salvatoris. Universi ergo, quotquot cum Christo iungimur, quique, ut ait Apostolus, membra sumus corporis eius, de carne eius et de ossibus eius (*Ephes.* 5,30), de Mariae utero egressi sumus, tamquam corporis instar cohaerentis cum capite. Unde, spiritali quidem ratione ac mystica, et Mariae filii nos dicimur, et ipsa nostrum omnium mater est» (ASS 36, 1903/4, 452 sq).

Facta est ergo Incarnatio exordium redemptionis mundi, cui ingenti operi Christus totam suam vitam tradidit, quodque passione, morte et resurrectione complevit. Similiter spiritualis Mariae erga fideles maternitas inchoata est per liberum eius assensum in operationem Spiritus Sancti, qui corpus humanum Filii Dei in sinu eius efformaturus erat. Magnificum illud «fiat» pronuntiando, Maria non solum ministerium Filio praestitit, sed etiam ad universum redemptionis opus affectuosissime se applicavit et humillime totam se Deo ad hoc opus perficiendum obtulit.

Claris atque expressis verbis theologi profitentur Christum unicum esse mediatorem inter Deum et homines (*Tim.* 2,5) atque ipsam Mariam in excellenti quodam gradu gratiis et beneficiis redemptionis ditatam esse. Attamen ex revelatione divina, per magisterium Ecclesiae infallibiliter interpretata certo constat excellentiam hanc soli Mariae propriam ex eo oriri, quod ipsa «Alma Socia Christi in opere redemptionis» est. Homines Deo reconciliantur et in supernaturalem gratiam restituuntur per Christi vitam, mortem et resurrectionem, vel ut theologi solent dicere: per Christi sacrificium, satisfactionem et merita. Maria vero in totali submissione per vitam, maternam tutelam et compassionem in hoc salvifico opere Filio suo sociam se adiunxit. Deus enim voluit, ut propter merita sua eximia Maria in spirituali generis humani restauratione Christo comparticeps fieret.

In ordine morali hoc Christo et Mariae commune est, quod ambo omnis prorsus peccati et imperfectionis immunes erant. Quam sanctitatem Christus ex seipso habet, Maria vero per gratiam Christi eam accepit. Et sicut est mater divinae gratiae, ita plane totius regenerati generis humani spiritualis atque universalis mater est, propterea quod ex voluntate Christi in eius salvifico opere partes habet.

Unde Salvatoris verba: «Ecce mater tua» (*Io.* 19,27) de Cruce ad dilectum disci-

pulum pronuntiata materna iura Mariae promulgabant, non inchoabant. Et sive haec verba ad Apostolos et Christifideles sive ad omnes redemptos homines referuntur, materni Mariae muneris determinatio sunt. Ita de illo «testamento Domini quo Christus suum salvificum opus conclusit, scriptores ecclesiastici, S. Ambrosio inchoante (In *Lc.* 10,134 — PL 15; 1838) ad recentiora usque tempora censebant. Praesertim S. Franciscus Salesius, fervidus Mariae, «Auxilii Christianorum» praeco, clare tria momenta in eius maternitate distinguit: inchoationem in Incarnatione, in Calvariae loco promulgationem et post eius in caelum assumptionem — actuale exercitium.

Similiter et Summi Pontifices, Benedicto XIV incipiente (Bulla «Gloriosae Dominae», 27.IX.1748), verba Christi, «Ecce mater tua» ad omnes christifideles vel prorsus ad omnes homines referunt. Tamen enuntiationes eorum in hoc se differre videntur, quod priores Pontifices usque ad Benedictum XV (Epist. «Inter sodalicia» 22.V.1918 — AAS 10, 1918, 181) Mariam nonnisi sub Cruce stantem matrem omnium hominum institutam esse affirmabant, sed iam Pius Papa XI (Alloc. ad peregrinos de Vicenza — Oss. Rom. 1. XII. 1933) et eius Successores persuasum habebant maternitatem Mariae iam antea existentem per Christum in Cruce morientem solum promulgatam esse.

S. Pius Papa X mirabili quadam indole mystica perspexit Mariam in gloria caelesti officia sua materna in fideles praestare. Etenim insignes illos versus ex libro Apocalypsis 12,1-2 tali commentario instruxit: «Vidit igitur Ioannes sanctissimam Dei Matrem, aeterna iam beatitudine fruentem, et tamen ex arcano quodam partu laborantem. Quonam autem partu? Nostrum plane, qui exsilio adhuc detenti, ad perfectam Dei caritatem sempiternamqueque felicitatem gignendi adhuc sumus. Parientis vero labor studium atque amorem indicat, quo Virgo, in caelesti sede, vigilat assiduaque prece contendit ut electorum numerus expleatur (Litt. Enc. «Ad diem illum», Enc. Mar. 322).

Quamvis in antiquioribus formulis liturgicis Maria non vocatur expresse «Mater», neque homines eius «filii» nominantur inveniuntur tamen formulae quae ad mentem ardentium Mariae cultorum referendo enuntiant Mariam sive iniurias hominibus ab Eva illatas reparare, sive nos in Deo regenerare, sive vitam divinam et gratiam nobis impetrare atque una cum Christo eam nobis quodammodo conferre. Et ita in hymno a S. Venantio Fortunato, ut putant, saeculo VIII composito, haec legimus: «Quod Eva tristis abstulit, tu reddis alma germine. Vitam datam per Virginem gentes redemptae plaudite». Sed alius hymnus eiusdem saeculi sic Mariam invocat: «Monstra te esse Matrem. Sumat per te preces, qui pro nobis natus tulit esse tuus». Et antiphona saeculi XI his verbis Mariam implorat: «Mater misericordiae... Advocata nostra... Iesum post hoc exsilium nobis ostende». Participationem vero Mariae in opere redemptionis per eius compassionem cum Christo miro modo extollit hymnus saeculi XV: «Dignas laudes reddant Matri morte Nati liberati, sine qua non est solutum redemptionis pretium. Ipsa nascente gerula, praedicantis discipula, regni consors in gloria. Sit Trinitati gloria pro redemptionis venia, quam meruerunt miseris Filius et Mater nobis» (Anal. Hymnica, vol. 4 n. 85). Brevius et tamen pressius Mariam Matrem hominum praedicant verba ex Missa eiusdem temporis excerpta: «Demus omnes gratias nostro Redemptori, suam qui constituit Matrem peccatori». Tandem sequentia saeculi XVI convenientem erga Mariam affectionem sic christifideles docet: «Cor, manus offerimus, ad Matrem confugimus, de Matre confidimus: Quia Mater. Ergo plena gratiae, spes nostra primaria, per haec vitae devia nos sustine» (Anal. hymnica, vol. 49, n. 653).

Recentiores libri liturgici expresse et clare cum de Maria tamquam Matre nostra tum de christifidelibus tamquam de Mariae filiis loquuntur. En oratio ex officio

B.M.V. Gratiarum Mediatricis: «Domine Iesu Christe, noster apud Patrem Mediator, qui Beatissimam Virginem Mariam *Matrem tuam Matrem quoque nostram* et apud te Mediatricem constituere dignatus es». Antiphona vero quaedam ex officio Immaculati Cordis Mariae haec dicit: «O Beata Virgo Maria: tu *gratiae Mater*, tu spes mundi exaudi *nos filios tuos* clamantes ad te».

In institutis monasticis et religiosis familiis medii aevi consuetudo oritur Mariam verbis «Mater et Domina nostra» invocandi. S. Anselmus Cantuarensis in oratione sua clare dicit: «Mater Dei est Mater nostra» (*Or.* 52,6-9 – PL 158, 956). Devotam hanc et piam opinionem non pauci theologi ante et post Concilium Tridentinum sequebantur, non raro de ea disserebant. Similiter et praedicatores amore Mariae ardentes eam tamquam Matrem nostram piissimam summis laudibus extollebant.

Etiam in Polonia doctrina haec apprime floruit: Nicolaus de Blonie, canonicus Varsaviensis (c. an. 1498) ita eam breviter colligit: «Virgo gloriosa est Mater Christi per naturam et mater totius generis humani per gratiam et misericordiam» (Sermones de Sanctis — sermo in festo Visitationis B.M.V.).

Verbi Dei praecones XVIII saeculi in Polonia saepe fidelibus in memoriam revocant Christum Mariam «sociam atque adiutricem redemptionis nostrae habere voluisse» et ideo «non dari gratiam nec donum aliquod de caelo absque intercessione eius et cooperatione» (Fabianus Birkowski ex Ordine Praedicatorum, concionator aulae regiae simul et castrensis, Sermones castrenses, Cracoviae 1623, p. 14,17).

Conspicuus theologus etiam ex ordine Praedicatorum Abrahamus Bzowski saepe ad comparationem Mariam inter et Evam refert et cooperationem Mariae in redemptione nostra in hoc inniti censet, quod Maria ut mater cum Christo intime coniuncta erat eumque Deo in templo et in Calvariae loco obtulit. Et sic Christus auctor salutis est, Maria autem dispensatrix. Maria mater omnium viventium est, nos vero eius indigni filii (Florida mariana, p. 135, 285). Item alius orator Simon Starowolski, canonicus Cracoviensis Mariam, quae electis mater gratiae et peccatoribus mater misericordiae est, praedicat et haec docet: «Per Mariam Filius Dei in mundum venit et nos per eam ad Iesum tendimus» (Corona immarcescibilis, p. 56). Praefati auctores Mariae mediationem potius diserte efferunt, eius vero spiritualem maternitatem quasi quandam continuationem maternitatis divinae putant.

Demum Iustinus Zapartowicz, qui et Miechovius cognominatur, in suis, iam inter coaetanos divulgatis, «Discursibus praedicabilibus super Litanias Lauretanas BMV» haec explicite asserit: «Maria non solum est Mater Dei sed etiam Mater omnium christianorum, quos materno affectu fovet, favoribus vestit, gratiis ornat, beneficiis lactat, patrociniis nutrit... Vere igitur Beata Maria est mater nostra, nam munera Matris in nobis adimplet: «Christum generando et nos genuit, nos curat, beneficiis ditat, educat ac reparat peccata non tantum protoparentum sed etiam et prolis eorum» (Disc. n. 12,125). Deinde Antonius Wegrzynowicz ex Ordine Minorum, egregius propugnator cultus Mariae non solum asseverat Mariam semper Matrem esse, sed insuper dicit Beatam Virginem amore quo Christum diligit et nos homines amplecti (Syllabus Marianus n. 358). Tum denique Theodorus Gruber ex ordine S. Pauli Eremitae Mariam non tantum iustorum, verum etiam et quidem potissimum peccatorum matrem esse iterum atque iterum ponit. «Maria fit Mater nostra — a qua omnia accepimus ab infantia usque ad perfectum diem filiorum Dei» — praedicat Petrus Semenenko), fundator Congregationis clericorum Regularium a Resurrectione Domini (Sermones, Leopoli 1913 vol. 2 p. 241).

Saeculo XX Episcopi Poloniae cultum Mariae Matris spiritualis hominum omni cum diligentia et studio fovent, eumque profundiorem efficere nituntur et per hoc mo-

res vitae christianae in patria nostra instauratum iri fidenter credunt. «Maternitatis suae officia Dei Genetrix omnibus praestat, maxime vero eius, qui eam Matrem agnoscunt» asserit Episcopus Praemisliensis Sebastianus Pelozar († 1924). Archiepiscopus vero Leopoliensis Iosephus Bilczewski († 1923) docet praestantissimam et substantialem dignitatem Mariae in hoc principaliter consistere, quod ipsa est Mater Dei et secundo propterea quod etiam mater omnium hominum est. Ipsa est nostra Mater vera, quoniam in redemptione hominum particeps exstitit illamque cooperata est et verba Christi de cruce prolata «eam in Matrem universi generis humani, homines vero in eius filios sanctificarunt et consecrarunt. Tamquam Mater Iesu et Mater hominum Maria caelum cum terra iungit, tamquam adiutrix et cooperatrix Iesu in opere redemptionis generis humani est etiam mediatrix ac prima Ancilla Domini in dispensandis gratiis».

Omnes illae enuntiationes episcoporum ac theologorum Poloniae pleno nitore clarescunt in lumine doctrinae quam in Ecclesia universali illustrissimi sancti doctores praedicabant (S. Anselmus Cantuarensis, S. Albertus Magnus, S. Bonaventura, S. Bernardinus Senensis, S. Antoninus Florentinus, S. Franciscus Salesius, S. Ludovicus Maria Grignon de Montfort, S. Alphonsus M. de' Liguori), quam egregii recentiores theologi declarabant (J. Card. Newman, J. Scheeben, I. Terrien, J. Bover, J. Bittrémieux), quam hodie fere omnes theologi profitentur. Spiritualem Mariae erga homines maternitatem censent necessario oriri ex eius divina maternitate, quae scilicet omnium Mariae privilegiorum fons est et fundamentum. Etenim Maria, propterea quod Mater Dei est, ad redemptionis opus Filii sui sese applicavit et redemptorum hominum Mater, omnium gratiarum Mediatrix, exemplar ac figura Ecclesiae, Nova Eva facta est. Saepius ac saepius omnes de Mariae «maternitate totali» loquuntur et clare monstrant inexhaustas divitias denominationis huius, quae Deiparae excellentissimas et illi soli proprias in universo Redemptionis opere partes ostendit et divinam Mariae maternitatem quibusdam notis messianicis et soteriologicis exornat. Proinde Mater Redemptoris redemptorum Mater est et haec duplex ineffabilis eius maternitas manet in aeternum.

Allatis supra testimoniis episcoporum necnon theologorum Poloniae humiliter demonstrare velimus apud nos etiam et doctrinam de Beatae Mariae spirituali maternitate augeri et sententias profundas florescere et documenta traditionis ac supremi Ecclesiae Magisterii in magna omnium aestimatione esse.

Etenim Pius Papa VIII fretus intercessione qua Mater Dei mandatum Filii sui exsequendo nos protegit, eam Matrem nostram vocat (Const. Apost. «Praestantissimum sane», 1830). Gregorius vero XVI Mariam «omnium nostrum amantissimam Matrem» frequenter appellat, fidelesque hortatur eam assiduis orationibus fidenter deprecari.

Iamvero omnium animi omnino rapiuntur verbis Pii Papae IX: «Certissima vero spe et omni prorsus fiducia nitimur fore, ut ipsa beatissima Virgo... velit validissimo suo patrocinio efficere, ut Sancta mater catholica Ecclesia, cunctis amotis difficultatibus, cunctisque profligatis erroribus, ubicumque gentium, ubicumque locorum quotidie magis vigeat, floreat, ac regnet» a mari usque ad mare et a flumine usque ad terminos orbis terrarum», omnique pace, tranquillitate, ac libertate fruatur, ut rei veniam, aegri medelam, pusilli corde robur, afflicti consolationem, periclitantes adiutorium obtineant, et omnes errantes discussa mentis caligine ad veritatis ac iustitiae semitam redeant, ac fiat unum ovile et unus pastor. Audiant haec nostra verba omnes nostri catholicae Ecclesiae filii, et ardentiori usque pietatis, religionis, et amoris studio pergant colere, invocare, exorare beatissimam Dei Genitricem Virginem Mariam sine labe originali conceptam, atque ad hanc dulcissimam misericordiae et gratiae Matrem in omnibus periculis, angustiis, necessitatibus, rebusque dubiis ac trepidis cum omni fidu-

.cia confugiant. Nihil enim timendum, nihilque desperandum ipsa duce, ipsa auspice, ipsa propitia, ipsa protegente, quae *maternum sane in nos gerens animum*, nostraeque salutis negotia tractans de universo humano genere est sollicita» (Bulla dogm. «Ineffabilis Deus», Enc. Mar. 54-56).

Leo XIII suam devotionem iugiter ad spiritualem Mariae maternitatem refert, eaque totum Dei Genitricis cultum fragrare fecit: «Talem nobis praestitit Deus, cui, hoc ipso quod Unigenae sui Matrem elegit, maternos plane indidit sensus, aliud nihil spirantes nisi amorem et veniam; talem facto suo Iesus Christus ostendit, cum Mariae subesse et obtemperare ut matri filius sponte voluit; talem de cruce praedicavit, cum universitatem humani generis, in Ioanne discipulo, curandam ei fovendamque commisit; talem denique se dedit ipsa, quae eam immensi laboris hereditatem, a moriente Filio relictam, magno complexa animo, materna in omnes officia confestim coepit impendere» (Enc. «Octobri mense» 1891 – Enc. Mar. 136).

S. Pius X, strenuus ac fortis instaurator vitae christianae curam animarum maximum emolumentum ex cultu Mariae capere confidit. Doctrina eius his verbis exprimitur: «Mariam, quae a Nazarethana domo ad Calvariae locum assiduam se Iesu comitem dedit, eiusque arcana cordis ut nemo alius novit, ac thesauros promeritorum eius materno veluti iure administrat» (Enc. «Ad diem illum 1904 — ASS 36, 1903/4, 454).

At Pius XI postquam diserte de intima Mariae et Filii eius coniunctione dixit, haec etiam adicit: «At aliud etiam... in Mariae maternitatis munere Nobis recolendum putamus, quod quidem sapit dulcius, sapit suavius. Ipsa scilicet ex hoc quod humani generis peperit Redemptorem, nostrum quoque omnium, quos Christus Dominus fratres habere voluit (*Rom.* 8,29), quodammodo exsistit benignissima mater... Ex quo fit ut ad eam praepotenti quadam impulsione feramur, ut nostra omnia gaudia scilicet, si laetamur; aerumnas, si angimur; spes, si ad meliora tandem emergere nitimur — fidentes eidem concredamus; ex quo fit ut, si difficiliora inciderint Ecclesiae tempora, si fides labet quod refrixerit caritas, si privati publicique mores in deterius vergant, si aliquod catholico nomini civilique consortioni periculum impendeat, supplices ad eam perfugiamus caelestem opem deprecantes» (Litt. Enc. «Lux veritatis» — AAS 23, 1931, 514).

Compendium autem quoddam doctrinae de spirituali Beatae Virginis maternitate praebuit nobis Pius XII in suis praeclaris Litteris encyclicis «Mystici Corporis Christi» (AAS 35, 1943, 247). Insuper frequenti occasione oblata maternum erga universum genus humanum munus Mariae extollit: «Cum enim ex Dei voluntate in humanae Redemptionis peragendo opere Beatissima Virgo Maria cum Christo fuerit indivulse coniuncta, adeo ut ex Iesu Christi caritate eiusque cruciatibus cum amore doloribusque ipsius Matris intime consociatis sit nostra salus profecta, congruit omnino ut a christiano populo, quippe qui a Christo per Mariam divinam vitam sit adeptus, post debita erga Sacratissimum Cor Iesu exhibita obsequia, etenim Cordi amantissimo caelestis Matris adiuncta pietatis, amoris, grati, expiantisque animi studia praestentur» (Litt. Enc. «Haurietis Aquas», AAS 48.1956, 352). Caeli Reginam dum laudibus effert, «Deiparam in universo terrarum orbe materno animo regnare» praedicat. Suorumque Decessorum Leonis XIII et S. Pii X effatis concordat, cum breviter declarat: «In gratiarum largitione paene immensam potestatem Beatissimae Virgini Mariae concessam, eam hoc munus obire veluti materno iure» (Litt. Enc. «Ad caeli Reginam», AAS 46, 1954, 625; 637).

Immortalis vero memoriae Ioannes Papa XXIII in suis allocutionibus et scriptis persaepe hoc breve et tamen uberrimum dictum repetit: «Mater Dei est vera Mater nostra».

Tandem *Sanctitas Vestra in allocutione qua secundam sessionem Concilii Vaticani II*

clausit, his verbis animum suum manifestavit: «Speramus denique eandem Synodum quaestionem de schemate circa Beatam Mariam Virginem, optimam, quae possit, habituram esse enodationem: ita scilicet, ut uno consensu et summa pietate agnoscatur locus longe praestantissimus, qui Matris Dei est proprius in Sancta Ecclesia...; Locum dicimus, post Christum, altissimum nobisque maxime propinquum, *ita ut nomine 'Matris Ecclesiae' eam possimus ornare; idque in eius honorem cedat in nostrumque solacium*» (AAS 56, 1964,37).

Quibus in verbis Sanctitatis Vestrae concluduntur et exprimuntur piae cogitationes, desideria, expectationes filialesque affectus omnium christifidelium atque Antistitum Catholicae Ecclesiae. Quae cogitationes et desideria aperte manifestantur ac demonstrantur in Congressibus Mariologicis Internationalibus et praesertim in III Congressu in Lourdes, ubi thema: «Maria et Ecclesia» profundarum et subtilium investigationem praecipuum obiectum erat.

Grato laetoque animo nuntium nuper excepimus Internationalem Congressum Mariologicum in Republica Dominicana mense Martio proximi Anni celebratum iri, ubi acroases et praedicationes ad fideles de spirituali maternitate Beatae Mariae provisae sunt.

His itaque expositis desiderium nostrum fervidissimum Sanctitati Vestrae proponimus, ut Decessorum suorum pietatem erga Matrem Dei prosequens peculiare documentum de eius spirituali maternitate ad Antistites et fideles Ecclesiae benigne mittere dignetur. Quodsi in hoc documento elogia sanctorum evangeliorum de Matre Iesu referantur, eo etiam animas omnium christianorum conciliari posse confidimus. Etenim *orientales* Mariam tamquam Dei Matrem magno cum zelo summis laudibus extollunt. Item *protestantes et consimiles* Christi cultores Mariam «Matrem Domini» (*Lc.* 1,44) et Salvatoris mundi agnoscunt. Ipsius enim praestantissimum munus est «parare Domino plebem perfectam» (*Lc.* 1,17) in unitate fidei supernaturalis et caritatis. Magnam in spem quoque venimus hoc enuntiatio et *Iudaeorum* quoque gentis benevolentiam captari, cum Maria, praeclara «filia Sion» plene et vere «Gloria Ierusalem, laetitia Israël, honorificentia populi electi» est (*Idt.* 15,10).

Maxime tamen nostri interest, ut Ecclesia sub patrocinium Matris Dei reddatur et tota universitas humana Immaculato eius Cordi, sicut iam in initio harum litterarum nostrarum humiliter petivimus, solemniter consecretur. Qua solemnitate omnes Episcopi et universus populus Dei agnoscet materna iura Mariae, quam Patres Conciliares nomine Matris Ecclesiae adornare in animo habebant. Et insuper communi hoc actu devotionis spiritualem maternitatem Mariae confitebimur, quae Corde suo materno vitam supernaturalem in Corpore Mystico fovet et homines ad salutem aeternam ducit. Singulari autem pietate et animi ardore omnes populos et regiones amplectemur ubi fides catholica et mores christiani discrimine nutant. Tunc ad mentem orationis ex Missa de B.M.V. Claromontana per hanc solemnem atque universalem consecrationem «hostias placationis pro religionis christianae triumpho offerimus... quae ut nobis proficiant, opem Auxiliatrix Virgo praestet, per quam talis perfecta est victoria».

Clara itaque et universali praedicatio spiritualis maternitatis Mulieris quae virgineo pede caput serpentis contrivit, multum ad peroptatam instaurationem morum vitaeque religiosae inter societates hominum conferet. Per consecrationem vero, quam enixe impetramus, crescet et solidabitur fidelium persuasio Mariam vere optimam ac benignissimam Matrem esse. Itaque omnium fidelium virtutes roborabuntur, fiducia et supernaturalis spes de gratiae et boni triumpho invalescent. Regina pacis et Fautrix unitatis omnes homines bonae voluntatis ad mutuum amorem inflammet studiumque incendat commune bonum et sublimes fines a Christo indicatos assequendi. Quae Mater omnium piissi-

ma nihil tam vehementer cupit, quam unionem cunctorum filiorum suorum spiritualium cum Nato eius divino in una vera Ecclesia ad gloriam Sanctissimae Trinitatis.

Beatitudinis Vestrae filii obsequentissimi et addictissimi.

Subscripserunt:

Stefan cardinalis Wyszyński, primas Poloniae
Antonius Baraniak, archiep. Posnaniensis
Boleslaus Kominek, archiep. Vratislaviensis
Carolus Wojtyła, archiep. Cracoviensis
Zygmunt Choromański, ep. tit. Panopolitanus
Antonius Pawlowski, ep. Vladislaviensis
Casimirus Ioseph Kowalski, ep. Culmensis
Carolus Pękala, ep. tit. Trocmadianus
Petrus Kalwa, ep. Lublinensis
Ioannes Wosinski, ep. tit. Abaradirensis
Bronislao Dabrowski, ep. tit. Hadrianotheraeus
Franciscus Barda, ep. Premisliensis Latinorum
Wojciech Tomaka, ep. tit. Helenopolitanus in Bythynia
Ceslaus Falkowski, ep. Lomzensis
Michaël Klepacz, ep. Lodzensis
Waclaw Majewski, ep. tit. Docimensis
Adamus Sawicki, ep. tit. Turrensis Concordiae
Ignatius Swirski, ep. Siedlcensis
Franciscus Jop, ep. tit. Dauliensis
Bogdanus Sikorski, ep. Placensis
Georgius Modzelewski, ep. tit. Daoniensis
Gulielmus Pluta, ep. tit. Leptimagnénsis
Stanislaw Czajka, ep. tit. Centuriensis
Lech Kaczmarek, ep. auxil. Gedanensis
Georgius Ablewicz, ep. Tarnoviensis
Franciscus Jedwabski, ep. tit. Maxulitanus
Stephanus Barela, ep. Czestochoviensis
Casimirus Tomczak, ep. tit. Siccensis
Ladislaw Suszyński, ep. tit. Tabborensis
Michal Krzywicki, admin. apost. Pinskensis
Lucjan Bernacki, ep. tit. Malensis
Bernard Czapliński, ep. tit. Faustinopolitanus
Ioannes Jaroszewlez, ep. tit. Letopolitanus
Ioseph Drzazga, ep. tit. Siniandenus
Ioannes Zareba, ep. tit. Bityliensis
Ioannes Kulik, ep. tit. Rhandensis
Michael Blecharczyk, ep. tit. Iotanus
Ignatius Jez, ep. tit. Albensis maritimus
Hebert Bednorz, ep. tit. Bulensium Regiorum
Henryk Strakowski, ep. tit. Girbitanus
Vincentius Urban, ep. tit. Abitinensis
Iulianus Groblick, ep. tit. Philadelfiensis in Arabia

Iulius Bieniek, ep. tit. Dascyleotanus
Thomas Wilczyński, ep. tit. Polybotensis
Thadeus Etter, ep. tit. Bonitzensis
Ioannes Czerniak, ep. tit. Eudociatensis
Ioannes Fondalinski, ep. tit. Doberitanus
Stanislaw Jakiel, ep. tit. Tanagraeus
Petrus Golebiowski, ep. tit. Panitanus
Ioseph Kurpas, ep. tit. Orisenus
Aleksander Mościcki, ep. aux. Lomzensis
Venceslaus Skomorucha, ep. tit. Zoarensis
Ladislaus Jedruszuk, ep. aux. Pinskensis
Ioannes Mazur, ep. tit. Bladiensis
Bohdan Bejze, ep. tit. Idassensis
Boleslaus Taborski, ep. aux. Premisliensis
Henricus Grzondziel, ep. tit. Ateribitanus
Ioannes Pietraszko, ep. tit. Torreblandesis
Wenceslaus Wicisk, ep. tit. Caesariensis in Numidia
Eduardus Muszyński, ep. tit. Mastaurensis in Asia
Ioannes Wosinski, ep. tit. Abaradirensis
Ioannes Oblak, ep. tit. Abbiritanus
Zigifridus Kowalski, ep. tit. Assiensis
Valentinus Wójcik, ep. tit. Barenus in Hellesponto
Ioseph Gawlina, archiep. tit. Madytensis

60

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 730/CE

E Civitate Vaticana, die 24 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con la morte del compianto Arcivescovo Mons. Giuseppe Gawlina, questa Commissione Conciliare ha perduto uno dei suoi Membri più attivi e competenti.

In sostituzione del defunto Arcivescovo ora dovrà essere nominato dal Santo Padre un altro Eccellentissimo Padre Conciliare.

A tal fine mi permetto segnalare l'Ecc.mo Vescovo di Mostar in Jugoslavia, S.E. Mons. Pietro Čule, il quale partecipò attivamente ai lavori della Commissione preparatoria dei Vescovi e del governo delle diocesi e perciò conosce bene le varie questioni trattate; tanto più per il fatto che il suddetto Presule potrebbe rappresentare in seno alla Commissione l'Episcopato delle regioni slave.

Vostra Eccellenza, nella sua prudenza, vedrà se sia il caso di sottoporre il suddetto nominativo alla augusta considerazione del Santo Padre.

Con sensi di particolare ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PAOLO Card. MARELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

*

Annotatio exc.mi Felici: « ex parte mea nihil obstat ».

PERICLE FELICI

61

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 2248 CV/64

E Civitate Vaticana, die 24 settembre 1964

Eccellenza,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Foglio del 20 settembre u.s., N. 6241,[1] con il quale Vostra Eccellenza cortesemente mi informa che

---

[1] Cf. p. 363.

l'E.P.T., cui Ella tanto degnamente presiede, ha curato, in occasione del III Periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, un volumetto turistico, di contenuto religioso ed artistico insieme, da diffondere tra i Padri Conciliari.

Mi reco a premura di informare Vostra Eccellenza di avere la cortesia di mettere in contatto il Suo ufficio con il Rev.mo Mons. Luigi Sposito, del Segretariato Amministrativo del Concilio, per gli opportuni accordi e le informazioni necessarie.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per l'esemplare inviatomi, mentre con sensi di distinta stima godo di dirmi

di Vostra Eccellenza
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza
Il Marchese Raffaele TRAVAGLINI DI S. RITA
Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo

62

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA SCAPINELLI
Adsessor S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 39/57

Roma, 21 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il piacere di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre, nell'Udienza concessa il 5 novembre 1963 a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Card. Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, Si è benignamente degnato di promuovere Arcivescovi «ad personam» gli Ecc.mi Monsignori Isaac Ghattas, Paolo Nousseir e Alessandro Scandar, Vescovi copto-cattolici rispettivamente di Tebe, Minya e Assiut.[1]

---

[1] Exc.mus Felici die 24 septembris 1964, prot. n. 2251 CV/64, gratias egit exc.mo Scapinelli pro nuntio.

Con sensi di distinto ossequio, volentieri mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo servo
G.B. SCAPINELLI
assessore

A sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

63

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1964

Rev.mo e Car.mo Monsignore,

Le invio per il Santo Padre i documenti di oggi. Accludo anche una lettera del Card. Marella,[1] relativa alla nomina, da parte del Santo Padre, di un nuovo membro della sua Commissione, in sostituzione dell'Ecc.mo Mons. Gawlina. La nomina spetta al S. Padre. Le sarei grato se poi volesse rimandare al nostro Archivio la lettera del card. Marella.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

suo dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario Particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

---

[1] Cf. pp. 388-389.

64

EM.MUS ALFRIDUS CARD. OTTAVIANI
Praese commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM
CONCILIUM VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 25 Septembris 1964

Eminentissimi Patres Moderatores,

Nomine Commissionis de Doctrina Fidei et Morum liceat mihi Eminentiis Vestris Rev.mis proponere, ut post suffragium de singulis numeris vel etiam paragraphis Capitis III Schematis De Ecclesia non fiat una suffragatio finalis de integro illo Capite, sed *duae suffragationes finales*: videlicet una de parte priore Capitis, i.e. de numeris 18-23, qui in libello: quaesitum circa modum suffragandi Schema Constitutionis de Ecclesia, suffragationes complectuntur lam-21am. Altera de parte posteriore eiusdem Capitis, i.e. de numeris 24-29, qui in eodem libello complectuntur suffragationes 22am-29am.

Ratio huius petitionis est, quia duae illae partes clare inter se distinguuntur, et iudicium de iis ferendum potest non parum differre.

Labor autem huius Commissionis a iudicio de utraque parte ferendo multum dependet, et si fiat divisio, spes est fore ut labor ille probabiliter valde allevietur et acceleretur.

Hanc occasionem nactus impensos aestimationis meae sensus Eminentiis Vestris pando meque profiteor

addictissimum
A. Card. OTTAVIANI, *praes.*

Emm.mis ac Rev.mis
Patribus Moderatoribus
Concilii Vaticani II

65

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 26 settembre 1964

Beatissimo Padre,

Ricorre oggi una data carissima a tutti i figli della Chiesa: il Suo Genetliaco, Padre Santo.

Se gli anni contano non tanto per il tempo che corre quanto per le grandi o piccole cose che si sono fatte per amore del Signore e della Sua Chiesa, i Suoi anni, Beatissimo Padre, sono preziosissimi.

Per questo ringraziamo con Vostra Santità il Signore e ci rallegriamo in Lui.

Il nostro augurio, Padre Santo, è che possa per molto tempo ancora dies videre bonos: buoni per la Santità Vostra, buoni per la Chiesa, buoni per il mondo.

E a noi il Signore dia la grazia di contribuire con la nostra opera modestissima a che la letizia dei giorni, lungi dall'essere offuscata da nubi, si dilati negli sconfinati orizzonti della carità di Cristo.

Padre Santo, ci benedica.

PERICLE FELICI
della Santità Vostra dev.mo figlio

66

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 28.302

Dal Vaticano, 28 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Prego vivamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volermi far cono-

scere il numero preciso dei Padri Conciliari che partecipano alla III Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Si vorrebbe, infatti, far pervenire loro, per mezzo dei suoi cortesi offici, la medaglia commemorativa coniata in codesta occasione.

Resto in attesa di un gentile riscontro e volentieri profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

67

EXC.MUS IANUARIUS PRATA
Episcopus tit. Hadrianiensis

Roma, 29 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Durante la Congregazione Generale di ieri mattina l'Eccellenza Vostra Reverendissima rispose alla domanda che forse alcuni Padri Conciliari avevano rivolto sulla possibilità di presentare un solo «modo» a nome di molti.[1]

Suppongo che la domanda fu provocata da una lettera fatta circolare da S.E. Mons. Luis E. Henríquez, a nome della Commissione Teologica.

Personalmente sono del parere che questa lettera è piuttosto grave, giacché tende a disorientare i Padri nel voto che dovranno dare domattina circa tutto il Cap. III dello schema de Ecclesia.

Siccome all'ora in cui Vostra Eccellenza diede la risposta e spiegazione circa il modo di votare e presentare i «modi» molti dei Padri erano fuori dell'aula, mi permetto di suggerire che l'avviso o chiarimento sia ripetuto questa mattina, in modo che tutti possano ascoltarlo, e perciò all'inizio della sessione o comunque prima delle ore 11.

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars II, p. 596.

Forse, e perdoni il mio ardire, varrebbe la pena far cenno a questa lettera che è stata distribuita almeno tra i Vescovi dell'America Latina, e che è in pieno contrasto con le norme del Concilio. [2]

Grato in anticipo all'Eccellenza Vostra per la considerazione che Si degnerà dare a questa mia, colgo volentieri l'occasione per confermarmi, con i sensi del più devoto e fraterno ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo e oss.mo nel Signore
GENNARO M. PRATA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Secretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[2] Exc. secretarius generalis, reticito nomine, respondit in nonagesima congregatione generali (29.9.1964): cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars III, p. 9.

ADNEXUM

EXC.MUS ALOISIUS E. HENRIQUEZ JIMENEZ
Episcopus tit. Lamdiensis

Venerables Hermanos,

Las proposiciones fundamentales del Capítulo III de la Constitución De Ecclesia han sido aprobadas.

Ahora la campaña de sus adversarios se dirige a golpearlo indirectamente: se han repartido y se reparten hojas anónimas con «iuxta modos» contrarios a las proposiciones aprobadas, con el fin de que si los «modi» presentados en la votación final fueren centenares o más de un millar quede la impresión, en los Padres y en el mundo, que el Capítulo fué improbado o que ha quedado en el aire.

Por lo cual encarecidamente les recuerdo:

1. nunca debe votarse «iuxta modum», si el «modo» es contrario al sentido mismo de la proposición ya aprobada por el Concilio. Un «modo» contrario al texto aprobado carece de valor y no es sino un medio falaz y disfrazado cuyo único efecto es abultar el número total de «iuxta modum» e impedir la aprobación del Capítulo íntegro en la última votación, si es que los votos «iuxta modum» llegaran a sumar un tercio de los Padres votantes;

2. la Comisión «De doctrina Fidei et morum», comunmente llamada «teológica», examinará concienzudamente todos los modos, sean ellos presentados por un solo Padre, o los presenten centenares de Padres. La firma multiplicada en modos multicopiados no aumenta su valor, ni en sí mismos, ni para la Comisión doctrinal.

Es necesario por tanto:

a) *No subscribir modos multicopiados* y presentados por decenas o centenas. Lo único que se obtendría con ello es hacer aparecer el número de «iuxta modos» mucho mayor de lo que en realidad es, poniendo por otra parte el Capítulo en peligro de no ser aprobado en la votación final, lo que sería ciertamente contrario a la voluntad misma de los Padres que han aprobado las votaciones particulares.

b) Los «modos» en materia de tanta gravedad no sean de simples palabras, sino de asuntos *fundamentales* y que realmente *mejoren* el texto. Lo ideal sería que cada Conferencia estudiara los «modos» y los presentara al Concilio uno solo de sus miembros, o incluso un Padre los de varias Conferencias; así éste solo votaría «placet iuxta modum», votando todos los demás «placet» simplemente. Si no hubiera unanimidad en la Conferencia, podrían presentarse dos «placet iuxta modum», uno por cada una de las partes. Y nótese que un sólo «placet iuxta modum» puede contener todos los modos deseables para todas las partes del Capítulo.

Resumiendo:

1. No aceptar *ningún modo contra* lo ya aprobado;

2. Sólo presentar «modos» en cosas fundamentales; y

3. Si se presentan «modos», que ello se haga por un sólo Obispo, en nombre de todos los demás. (Ni es necesario acompañar la lista de los que están de acuerdo).

Estas recomendaciones no son simplemente mías, sino que fueron acordadas en una reunión de Obispos de diversas naciones. Varias Conferencias Episcopales europeas están de acuerdo con ellas.

Luis E. Henriquez J.
Obispo tit. de Lamdia y Auxiliar de Caracas,
Miembro de la Comisión Teológica

68

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 19769

Dal Vaticano, 29 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

I partecipanti al LI Congresso Internazionale di Impiegati Laici della Chiesa (Bad Godesberg, 23.9.1964) hanno indirizzato al Santo Padre un telegramma, nel quale formulano, tra l'altro, la seguente domanda:

«... und erlauben sich, die Bitte zu unterbreiten, bei der Verabschiedung des Konzilsschemas ueber die Stellung der Laien das Amt der kirchlichen Laienangestellten entsprechend zu wuerdigen».

Informo di tale richiesta l'Eccellenza Vostra Reverendissima per quell'eventuale interessamento ch'essa sembrasse richiedere.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

69

EXC.MUS AEMILIUS PIZZONI

Episcopus Terracinensis, Privernensis et Setinus

Aula Conciliare, 29 settembre 1964

Eccellentissimo Segretario Generale,

Questi i desiderati da alcuni Vescovi:

1. Il voto *iuxta modum* è ritenuto probativo del testo?

Es.: Votanti 2.400

placet iuxta modum	2.000
placet	399
votum nullum	1

In questo caso il testo è approvato?

2. Chi vota *placet* può presentare osservazioni o suggerimenti per migliorare il testo oppure, se vuole fare ciò, deve votare *placet iuxta modum*?

Grazie e bacio il s. anello.

Dev.mo

EMILIO PIZZONI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

70

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30820

Dal Vaticano, 29 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Patriarca copto-cattolico d'Alessandria, Sua Beatitudine Stefano I Sidarouss, e Sua Beatitudine Massimo IV Saigh, Patriarca melchita d'Antiochia, hanno fatto pervenire al Sommo Pontefice un pro-memoria ciascuno in merito all'inopportunità di una dichiarazione del Concilio in favore del popolo ebreo.

Mi pregio inviare ambedue i documenti all'Eccellenza Vostra Reverendissima per l'opportuno esame da parte di cotesto Segretariato Generale.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con due inserti)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

BEAT. MAXIMUS IV SAIGH
Patriarcha Antiochenus Melchitarum

Reg. 16 N. 282

Aïn-Traz, le 3/9/1964

Très Saint Père,

A la dernière session du Concile, nous avons jugé de notre devoir d'attirer l'attention des Pères sur les dangers que représenterait pour les chrétiens du Proche-Orient arabe une éventuelle « Déclaration sur les Juifs ».

N'ayant en vue que le bien général de l'Eglise dans cette région de l'Orient où Musulmans, Chrétiens et Juifs vivent côte-à-côte, nous voulons réaffirmer, dès avant l'ouverture de la IIIe session du Concile, l'inopportunité absolue de cette « Déclaration », même réduite au texte actuellement proposé.

Les motifs de cette inopportunité, que Votre Sainteté connaît bien déjà, surtout après Son pélerinage en Terre Sainte, sont résumés dans la note ci-jointe.

C'est pourquoi, nous prions Votre Sainteté d'ordonner la suppression, dans l'ordre du jour du Concile, de ce projet de « Déclaration » conçue spécialement en faveur des Juifs. Les rapports entre l'Ancien et le Nouveau Testament sont déjà suffisamment élucidés dans le Schéma « De Ecclesia », à propos de l'histoire du salut. Quant à la réprobation des luttes raciales en général, elle peut trouver place dans le Schéma sur « la présence de l'Eglise au monde d'aujourd'hui ».

Nous adressons cette requête à Votre Sainteté en notre nom personnel et au nom de nos frères les Evêques grecs-melkites catholiques réunis en synode à Ain-Traz (Liban) du 17 au 22 Août dernier.

Ils s'associent à nous pour baiser humblement la main de Votre Sainteté et La prier de daigner agréer l'hommage de notre très profond respect.

MAXIMOS IV
Patriarche d'Antioche et de tout l'Orient,
d'Alexandrie et de Jérusalem

A Sa Sainteté le Pape Paul VI

II

BEAT. STEPHANUS I. SIDAROUSS

Patriarcha Alexandrinus Coptorum

Rome, le 22 septembre 1964

Très Saint Père,

A la veille de la discussion et du vote du schéma sur l'Oecumenisme traitant au chapitre III des juifs et des non chétiens, la Hierarchie Copte Catholique d'Egypte (R.A.U.) «Patriarcat d'Alexandrie», ne peut cacher des apprensions devant l'éventualité d'une déclaration en faveur du Peuple Juif.

Nous savons, et Votre Sainteté n'a pas manqué de le dire, lors de Son Voyage en Terre Sainte, que seule la question religeuse inspire le comportement du S. Siège.

Ceci n'empécha pas la Presse, de part et d'autre de donner des interprétations tendecieuses au pélerinage de Votre Sainteté qui fut pour nous, chrétiens d'Orient, un succès et une prédication.

Chez nos compatriotes, chrétiens séparés et musulmans, le schèma concernant les juifs a laissé un impression désastreuse, et reste une pierre d'achoppement. Il fut méme exploité par nos frères séparés contre l'Eglise certains ayant demandé la réunion d'un Synode pour condanner la déclaration du Concile et par le fait mème l'Eglise.

Votre Sainteté connait la situation precaire des Catholiques d'Orient vivant parmi le fréres séparés et une majorité musulmane ainsi que les rapports qui existent entre eux. Faut il qu'une déclaration conciliaire, qui ne touche ni la Foi ni les Moeurs, vienne confirmer des préjugés qui certainement seront exploité malgré les réserves et la delicatesse du S. Siège? Convient il, pour une faute raciale que d'aucun voudrait rèparer, entraîner tout le Proche-Orient et le Monde Arabe dans un désaccord dont nul ne pourra mesurer les conséquences?

Très Saint Père,

Notre intervention au Concile à la fin de la seconde période, les difficultés aux quelles nous avons dû faire face de notre retour en Egypte en novembre dernier, les attaques incessantes des journaux qui alertent continuellement l'opinion publique... n'y a-til pas là de quoi émouvoir les Pères du Concile et les mettre en garde contre tout sentimentalisme inconsideré qui pourrait compromettre XX siècles de christianisme.

Nous soumettons respectuosement, Très Saint Père, les considerations à Votre Paternité implorant l'Esprit Saint de L'inspirer pour l'Unité et l'épanuissement du Christianisme en Orient.

STEPHANOS SIDAROUSS

Patriarche Alexandrine des Coptes

71

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA S. CONGREGAZIONE
DEL SANTO OFFIZIO

Prot. N. 699/64

Dal Palazzo del S. Offizio, 29 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al pregiato Foglio LC/678 del 19 settembre scorso circa l'inserzione di nuove invocazioni nelle Litanie Lauretane,[1] mi reco a doverosa premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che ho sentito in proposito il parere della Commissione dottrinale del Concilio.

Dopo lunga discussione una larga maggioranza della Commissione ha ritenuto non opportuna l'introduzione di nuove invocazioni nelle Litanie Lauretane per ragioni pastorali, psicologiche ed ecumeniche, particolarmente per la circostanza che il Concilio non si è pronunziato sul cap. *De Beata Maria Virgine*, che fa parte della Costituzione *De Ecclesia.*

A proposito poi delle varie invocazioni proposte, se si esclude *Mater fidelium* per la quale non sono emerse riserve, tutte le altre hanno sollevato difficoltà, particolarmente *Mater unitatis*, che può essere male interpretata dai fratelli separati, e *Mater Ecclesiae*, per le note ragioni già emerse nelle discussioni in Concilio.

Per quanto riguarda il parere di questa Suprema S. Congregazione occorrerà attendere la prima riunione dei Consultori e degli Em.mi Padri, riunioni che avranno luogo il 6 e l'8 ottobre prossimo.

Colgo l'occasione per professarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
ALFREDO Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 358-359.

*

Annotatio:

« In audientia diei 1 oct. 1964, SS.mus D.mus Papa, visis litteris, censuit non esse insistendum. Quod infrascriptus communicavit die sequenti Em.mo Card. Ottaviani »

PERICLES FELICI

72

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI

Praeses commissionis de disciplina cleri et populi christiani

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 705/64

E Civitate Vaticana, die 29 septembris 1964

Eminentissimi ac Reverendissimi Cardinales Moderatores,

Commissio « De Concilii laboribus coordinandis » peropportune statuit ut res ad sacerdotes spectantes diversis in Schematibus Conciliaribus pertractarentur, idque sane merito decrevit, nam diversitas materiae de qua agendum erat omnino non sinebat ut omnia simul uno eodemque loco apte contineri possent: quae enim de sacerdotibus edicenda proponuntur rem respiciunt theologicam, disciplinarem, pastoralem, aliasque huiusmodi res; quapropter congruit ut de presbyteris agatur in Schematibus « De Ecclesia », « De pastorali Episcoporum munere », « De vita et ministerio sacerdotali », « De institutione sacerdotali » ac « De laicorum apostolatu ».

Haec omnia quidem nostra Commissio aptissime statuta fuisse autumat, cum materia, ob causas supra allatas, aliam divisionem pati non videatur, neque normae omnes de sacerdotibus in eodem Schemate facile colligi valeant.

Attamen nostra Commissio pariter censet sacerdotes per universum terrarum orbem dispersos, qui, providi Episcoporum cooperatores, ad animas Deo lucrandas indesinenter laborant, magna animi laetitia excepturos quoque esse aliquam Adhortationem, vel Nuntium aliudve simile documentum Concilii ipsos respiciens. Ideo Sodales huius Commissionis Eminentissimos Concilii

Moderatores enixe precantur ut huiusmodi novum documentum conficiatur, ad sacerdotes totius orbis terrarum dirigendum.

Si haec vero Sanctissimo Patri placuerint, Commissio nostra suppliciter postulare etiam audet ut, sicut pro Episcopis factum est in praecedenti Sessione Concilii Oecumenici Vaticani II, iis presbyteris qui licentiis ministerialibus rite praediti sint Sanctissimus Pater concedere dignetur semel pro semper aliquas facultates spirituales, pro bono tum ipsius cleri, tum Christifidelium in terris peregrinantium, tum animarum quae in purgatorio adhuc detinentur.

Quod si ita actum erit, fore speramus ut id redundet in magnum beneficium sacerdotum omniumque Christifidelium.

His humillime significatis, omni qua par est veneratione nos profiteri gaudemus

addictissimos in Domino

PETRUS Card. CIRIACI, *praeses*

Alfonsus card. CASTALDO, *vice-praeses*

Ioseph card. RITTER, *vice-praeses*

Guillelmus CONWAY, Iulius ROSALES, Robertus PERINI, Philippus F. POCOCK, Bernardinus GANTIN, Henricus M. JANSSEN, Guillelmus M. VAN ZUYLEN, Henricus NICODEMO, Ioseph DOMINGUEZ Y RODRÍGUEZ, Thomas COORAY, Agnelus ROSSI, Laurentius SATOSHI NAGAE, Carolus GRECO, Ernestus CORRIPIO, Leo LOMMEL, Franciscus MARTY, Petrus PALAZZINI, Aloisius BACCINO, Emmanuel RASPANTI, Angelus TEMIÑO SAIZ, Alfredus BENGSCH, Antonius KHOREICHE.

Eminentissimis ac Reverenssimis
Cardinalibus Moderatoribus
Concilii Oecumenici Vaticani II

73

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30840

Dal Vaticano, 29 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con lo stimato foglio N. 2231/CV64 del 22 corrente mese, Ella ha qui trasmesso una richiesta dell'Em.mo Cardinale Giuseppe Ferretto, di nomina della General Oberin M. Alexiana, delle Suore dei Poveri di S. Francesco ad "Uditrice" al Concilio.

Mentre desidero assicurarLa che questo Ufficio ha preso diligente nota della proposta così autorevolmente presentata, mi pregio aggiungerLe che per il momento non sono previste altre nomine, oltre a quelle già avvenute.[1]

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dev.mo
A.I. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

---

[1] Exc.mus Felici die 6 mensis octobris 1964, prot. 2229 CV/64, communicavit em.mo card. Ferretto responsum em.mi card Cicognani.

74

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA
Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
«PRO ECCLESIA ORIENTALI»

Prot. N. 172/53

Roma, 30 settembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi faccio premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'unita istanza, nella quale il Vescovo di Tellicherry, Mons. Vallopilly, chiede che il Priore Generale dei Carmelitani malabaresi di Maria Immacolata, il Rev.mo P. Mauro dell'Addolorata, sia ammesso tra i Padri Conciliari.

La Congregazione dei Carmelitani di Maria Immacolata conta al presente 926 professi. I novizi, ormai prossimi alla professione, sono 66.

Data la vicinanza al limite stabilito e atteso che si tratta della religione maschile di rito orientale più numerosa, — vengono dopo nell'ordine, i Basiliani di S. Giosafat con 804 membri —, questo S. Dicastero vedrebbe volentieri l'accoglimento dell'istanza, che raccomanda, pertanto, vivamente alla benevola considerazione dell'Eccellenza Vostra.

Con sensi di vivo ossequio, volentieri mi valgo dell'incontro per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello
G. Card. TESTA, *segr.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS SEBASTIANUS VALLOPPILLY

Episcopus Tellicherriensis

Tellicherry P.O., 19/9/1964

Your Eminence,

May I submit the following proposal for Your Eminence's kind consideration and favourable decision.

Very Rev. Fr. Maurus C.M.I. is the Prior General of the Carmelites of Mary Immaculate in Kerala. This Religious Congregation with three Provinces and more than a thousand Members is one of the biggest in the Oriental Rite. It will be a great honour and encouragement to them and to the Syro Malabar Church if he is invited to attend the Second Vatican Council.

Recommending us all to Your Eminence's a kind prayers and Paternal Blessing,

With deep esteem and profound veneration
I wish to remain
Your Eminence's most devotedly in O. Lord

SEBASTIAN VALLOPPILLY
Bishop of Tellicherry

His Eminence
Gustavo Cardinal TESTA
The Sacred Oriental Congregation

75

EXC.MUS FERDINANDUS BALDELLI

Episcopus tit. Aperlitanus

PONTIFICIA OPERA
DI ASSISTENZA

Roma, 30 settembre 1964

Il Presidente della Pontificia Opera di Assistenza, anche a nome dei dirigenti centrali, regionali e diocesani dell'Ente, si permette di chiedere a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Luigi Traglia[1] che, in sede di

[1] Card. Traglia has litteras ad exc.mum Felici misit.

Concilio, nella forma che sarà ritenuta più opportuna, voglia farsi promotore di una maggiore illustrazione e affermazione dello spirito di carità, che come ricorda l'Enciclica « Ecclesiam Suam », è essenziale alla vita della Chiesa.

In particolare:

I

Si ravvisa la necessità di una maggiore puntualizzazione e di una più chiara affermazione della Carità nei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II:

1) come anima e sostanza vitale della Chiesa (secondo l'insegnamento del Sommo Pontefice Paolo VI);

2) come attuazione del messaggio evangelico che si impernia sull'amore di Dio e del prossimo;

3) come mezzo persuasivo sulla verità della fede e sulla santità cristiana per gli uomini del nostro tempo;

4) come ponte tra cattolici e non cattolici, cristiani e non cristiani;

5) come radice di tutte le nuove attuazioni di giustizia sociale e di pace.

II

Si dovrebbe sottolineare che tra le forme di vita comunitaria della Diocesi e della Parrocchia — come piccola Chiesa — è fondamentale quella carità, tradotta in opere di misericordia e di assistenza fraterna, senza cui la parrocchia sarebbe fredda e senza vita.

III

Si dovrebbe indicare il Servizio Sociale come mezzo oggi importantissimo e adattissimo per attuare la carità fraterna in sede sia di azienda che di parrocchia, e anzi come prezioso strumento di apostolato, specialmente per i laici.

FERDINANDO BALDELLI

76

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30831

Dal Vaticano, 30 settembre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge deferenti ossequi a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia rimettergli per la competente considerazione l'acclusa lettera fatta recentemente pervenire all'Augusto Pontefice dal Sac. Martino Proity di Nagytétény, diocesi di Székesfehérvar (Ungheria).

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

REV. MARTINUS PROITY

Nagytétény, 20 septembris 1964

Beatissime Pater,

Iussu conscientiae meae evocare debeo attentionem Sanctitatis Vestrae, ut multi fideles ex fide viventes cum perturbatione animae sequantur et laborem Concilii et fructus eius.

Finis primarius Concilii est:

1. Reddere et Evangelio et vitae Catolicae vim ad vitam humanam meliorem reddendam.

2. Quam ob rem renovare debet vitam sacerdotalem, ut secundum doctrinam Domini nostri Iesu Christi vita sacerdotalis sit: sal suavis saporis, clara lux et fermentum bonum.

Sine illa non solum vanum est labor Concilii, sed etiam sepulcrum fodit Evangelii.

3. Cave faciamus per eundem Spiritum Sanctum damnare has, quas eodem Spiritu Sancto adiuvante longo tempore aedificabamus.

Iam nunc interrogant nos hostes Ecclesiae: olim mentitus est et erravit Spiritus Sanctus aut nunc?

4. Christus heri et hodie! Christus idem est semper! Moderationem animae iubet: «Et qui non baiulat crucem suam et venit post me, non potest meus esse discipulus» *Lc.* 14,27. «Et qui non accipit crucem suam et sequitur me, non est me dignus» *Mt.* 10,38.

Magna cum humilitate rogo responsum animas nostras confirmantem.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter provolutus filius Sanctitatis Vestrae fidelissimus et oboedientissimus

Dr. Martinus Proity
Consiliarius episcopalis, parochus in Nagytétény
Dioecesis Alb. Regalensis

77

ANNONATIO SECRETARIAE GENERALIS

30 settembre 1964

Concilii Vaticani II Uditores et Auditrices, suae electionis nuntio recepto, gratias exc.mo Felici egerunt illumque rogaverunt ut proprium gratum beneficii animum Summo Pontifici Paulo VI significaret:

Patrick Keegan (22.9.1964), Rosemary Goldie (23.9.1964), Cristina Estrada (25.9.1964), Léon de Rosen (25.9.1964), Luigi Gedda (25.9.1964), John Chen (26.9.1964), Amalia di Montezemolo (26.9.1964), Maria a Columna Bellosillo (26.9.1964), Ida Marenghi-Marenco (26.9.1964), Marie de la Croix Khouzam (28.9.1964), Juliana, A.D.J. Chr. (29.9.1964), Anne Marie Roeloffzen (29.9.1964), Bartolo Perez (30.9.1964), Paul Fleig (17.9.1964), Marie-Louise Monnet.

78

EXC.MUS IOSEPH SLIPYJ
Archiepiscopus Leopolitanus Ucrainorum

Città del Vaticano, 30 settembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Si rivolgono a me i nostri compatrioti per pregar Vostra Eminenza Reverendissima di ottenere dal Santo Padre la nomina dell'Uditrice nel Concilio per la nostra Archimandritissa delle Monache Basiliane, Madre Claudia Fedish, di anni 55, già professoressa nel College negli Stati Uniti d'America, adesso residente a Roma (Via S. Alessio 26, Aventino), la quale sarebbe una rappresentante dell'Oriente Slavo. Le Basiliane sono le più antiche nostre religiose.

Saremo molto grati se la Vostra Eminenza Reverendissima si degnerà di ottenerci questa grazia.

Inchinandomi al bacio della Sacra Porpora con i sentimenti della mia profondissima venerazione mi pregio di confermarmi

della Vostra Eminenza Reverendissima
devotissimo nel Signore
GIUSEPPE SLIPYJ
Arcivescovo-Metropolita di Leopoli

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Eugenio TISSERANT
Decano del Sacro Collegio

Annotatio

Em.mi card. Cicognani Secretarii Status: «9.X.64. Si lascia al giudizio di S.E. Mons. Felici».[1]

A.G. Card. CICOGNANI

[1] Exc.mus Felici die 13 mensis octobris 1964, prot. n. 2356 CV/64, exc.mo Ioseph Slipyi nuntiavit rev. Claudiam Feddish cooptatam esse in coetum Auditricium Concilii (cf. p. 449).

MENSIS OCTOBER
MCMLXIV

1

REV.MUS P. IOANNES SWAIN S.J.
Vicarius generalis Societatis Iesu

CURIA PRAEPOSITI GENERALIS
SOCIETATIS IESU

Roma, 2 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi ha recato vivo piacere il senso di particolare interesse con cui Vostra Eccellenza s'è premurato di annunziare ai Padri del Concilio la malattia del nostro Padre Generale.[1]

Prego gradire il mio sentito ringraziamento anche per le gentili parole usate nei riguardi del Padre Janssens, come pure per le preghiere che ha per lui richieste. Speriamo che il Signore dia ascolto a queste preghiere. Intanto le condizioni dell'infermo hanno in questo periodo di tempo mostrato qualche miglioramento, pur restando sempre grave la natura stessa dell'attacco di trombosi.

Con rinnovati sensi di ringraziamento, bacio il sacro Anello e mi confermo

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
umilissimo servitore
GIOVANNI L. SWAIN
Vicario Generale della C.d. Gesù

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars III, p. 206.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/697-704

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Dovendo comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima un particolare incarico, sono a pregarLa di voler partecipare ad una riunione che avrà luogo martedì prossimo, 6 ottobre, alle ore 17, presso la Segreteria Generale del Concilio (Sezione S. Marta, Vaticano).

In attesa, porgo distinti ossequi e con sensi di particolare stima mi professo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Eccellenze Reverendissime
Mons. Lorenzo JAEGER
Mons. Francesco ADAM
Mons. Fulton J. SHEEN

Reverendissimi
Mons. Guglielmo ONCLIN
P. Philippe DE LA TRINITÉ, O.C.D.
P. Raimondo BIDAGOR, S.J.
P. Giovanni VISSER, C.SS.R.
P. Clemente PUJOL, S.J.

3

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30926

Vaticano, 3 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'attuale testo dello schema conciliare «De libertate religiosa» non sembrerebbe rispondere allo scopo che si propone.

È, pertanto, desiderio dell'Augusto Pontefice che si proceda ad una nuova stesura di detto schema associando agli attuali membri della Commissione qualche altra persona competente specialmente nel campo della Teologia e Sociologia.

Voglia l'Eccellenza Vostra Reverendissima aver la cortesia di provvedere opportunamente al riguardo.

Profitto della circostanza, per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

Dev.mo
Angelo Dell'Acqua
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

ANNOTATIONES MANU SCRIPTAE
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

24.IX.1964

Lo schema « De libertate religiosa » non pare sia bene preparato.

* * *

29.9.64

Per lo Schema *De libertate religiosa*

— occorre rifarlo;

— associando alla Commissione qualche altra persona competente, specialmente in Teologia e Sociologia.

4

REV.MUS ANTONIUS MAURO
Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30735

Dal Vaticano, die 3 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Adempio il venerato incarico di trasmettere a cotesta Segreteria Generale copia di due lettere, inviate al Santo Padre da S.E. Mons. Lucjan Bernacki, Vescovo Ausiliare di Gniezno, il quale, non potendo partecipare al Concilio perché gli fu negato il passaporto, fa due proposte.

A questo proposito devo anche comunicarLe che ambedue le proposizioni sono sembrate inopportune a Sua Santità.

Volentieri mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANTONIO MAURO, *c.d.p.*

(con due allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

EXC.MUS LUCIANUS BERNACKI
Episcopus tit. Melensis

Gniezno, die 17 septembris 1964

AD SCHEMA CONSTITUTIONIS DE ECCLESIA
Cap. VIII, n. 56

Sanctissime Pater,

Maternitas spiritualis B. Mariae V., de qua in schemate Constitutionis de Ecclesia cap. VIII, ab omnibus christifidelibus profunde agnoscitur viviturque. Nonnumquam tamen de hoc dogmate populus Dei sibi non satis conscius esse videtur ad dogma imprimis Maternitatis divinae vertens animum.

At Christus Dominus in Cruce pendens hoc dogma de maternitate spirituali Matris suae promulgans Eam nobis uti Matrem fontem omnium gratiarum a Se pro nobis adeptarum inculcare videtur.

Verba Christi Domini tunc prolata profecto totum genus humanum redemptum spectant, et quidem omnia simul et singula eius membra, ita ut unusquisque Matrem Dei Matrem suam et, in societate, Matrem nostram invocare intimamque cum tali Matre relationem inire potest.

Altera ex parte fiducia filialis in omnipotentem intercessionem maternam Mariae fundatur facto singulari, quod Mater illa, Mater est Dei. Inter utramque enim maternitatem intima existit coniunctio et relatio.

Quae veritas laetissima a fidelibus nondum satis expedite apprehenditur. Etenim Mariam ut Matrem Dei libenter invocant, Eam quasi misericordiam Dei repraesentantem, — a nobis valde distantem, — invocare amant, non vero uti Matrem nostram, quae nos liberos Dei adoptivos mystice generat et apud Deum Mater et Mediatrix nobis connaturalis existit.

Ut ergo Christi Domini verba (« ... ecce filius tuus » — « Ecce Mater tua ») profundius et fructuosius ab universo populo christiano apprehendantur vivanturque, mihi opportunum videtur Paternitati Vestrae proponere, ut verba secundae partis Orationis Angelicae aliquomodo supplere dignetur, et quidem modo sequenti: « Sancta Maria, Mater Dei et Mater nostra ora pro nobis... ».

Quae exigua immutatio orationis, cotidie ab omnibus fidelibus pie recitatae, Matrem Caelestem nobis interne approximabit Eamque ipsam invocatione illa parallela: « Mater Dei et Mater nostra » quasi potentiore modo nobis succurrere obligabit.

Proposita innovatio Orationis Angelicae, consona cum fide et communi amore Mariali necnon cum verbis Christi, non solum amorem erga Matrem nostram in coelis auctura, sed etiam fidem ipsam Ecclesiae erga Mariam, Matrem nostram spiritualem, simplici simul et speciali modo coronatura est.

Quam innovationem pendente prima sessione Concilii s.m. Ioanni XXIII Papae iam praesentavi, quando, denegato mihi passaporto, veniendi in Concilium spem habere non potui. Sanctissimus Papa litteras meas accepit eo affectu, quod abhinc saepe a se pronuntiatis verbis: « Mater Dei » immediate et semper addebat: « et Mater nostra ».

Anno currente passaportum iterum mihi denegatum est, quamquam omnes formalitates ad illum acquirendum rite mense iam Iunio implevi.

Quapropter Sanctitatem Vestram implorare audeo, ut humillime propositam innovationem Orationis Angelicae Patribus conciliaribus, i.e. totae Ecclesiae in S. Petro unitae, benignissime offerre dignetur.

Ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus

minimus episcoporum

LUCIANUS BERNACKI

Episcopus auxiliaris Gnesnensis

II

Gniezno, die 17 Septembris 1964

Sanctissime Pater,

A Paternitate vestra ad Concilium Vaticanum II benignissime invitatus, non possum, proh dolor, participare tertiae eius sessioni, denegato mihi passaporto quamquam omnia ad id adquirendum necessaria mense Iunio iam complevi. Quapropter a Vestra Sanctitate absentiae meae veniam humillime peto.

Participatione tertiae Concilii sessionis impossibili mihi effecta, hac tamen via epistolari a Sanctitate Vestra ut Supremo Ecclesiae Magistro humillime petere audeo, quod iam in prima Concilii sessione a. 1962 Patribus conciliaribus obtuli, sc. ut in Symbolo Nicaeno-Constantinopolitano, in Missa recitato, ad quattuor proprietates Ecclesiae ibi enumeratas, quinta addatur, i.e. « petrina ».

Ratio est:

Proprietates illae: «unam, sanctam, catholicam et apostolicam» olim caracterizabant veram Ecclesiam Christi et eam distinguebant ab aliis communitatibus christianis separatis. Nunc vero ecclesiae separatae vel denominationes protestantes quamquam modo improprio, illas proprietates traditionales sibi adscribunt.

Nonne necesse est, veterum Patrum conciliarium exemplo, Symbolo traditionali addere adhuc unam notam, quae conditionibus hodiernis veram Christi Ecclesiam indicet et omnibus hominibus aperte demonstret?

Quae proprietas seu nota a Christo Domino ipso statuta esse debet; nota iam Traditioni Patrum et contra haereses adhibita; ab Ecclesia catholica iure et facto ininterrupto revindicata; sed ab aliis ecclesiis vel denominationibus christianis nullo modo sibi adscriptibilis.

Quae proprietas a Domino Nostro expressa fuit verbis ad S. Petrum directis: «Tu es πέτρα et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam...» *Mt.* XVI,18.

Agitur hic de «petrinitate» Ecclesiae Christi: Omnis ecclesia quae Christi Ecclesia esse et nominari velit, debet esse petrina seu supra S. Petrum exstructa.

Quam notam iam a S. Ireneo ad haereses debellandas adhibitam esse inter omnes constat.

Quin haec proprietas Ecclesiae Catholicae Romanae unice et exclusive competat, nemo est qui dubitare possit. Historia ininterruptae successionis in Romana Petri Cathedra sepulchrumque S. Petri in eius Basilica factum attestat.

Econtra, neque ecclesiae s.d. orthodoxae orientales, neque ulla denominatio protestantium illam proprietatem sibi adscribunt neque adscribere possunt.

Rebus sic stantibus, pro fide catholica maxime proficuum videtur, ut supradicta proprietas petrinitatis Symbolo post illas quattuor proprietates traditionales inseratur. Quem Symboli textum modo sequenti suppletum proponere audeo: «... unam, sanctam, catholicam, apostolicam et petrinam Ecclesiam...».

Quaerere possumus, utrum ista innovatio oecumenicitatis aevo opportuna sit an non?

Valde opportuna mihi videtur:

Etenim fideles in toto mundo hac nota bene instruentur et confirmabuntur in fide Petrina.

Proprietas haec toto mundo signum erit verae Christi fidei et fundamentum, sine quo vera Christi Ecclesia neque certitudo fidei consistere potest.

Iam vero non potest dari neque vera unio neque inter varias ecclesias christianas vera in Christo unificatio, nisi fundamento Petrino solidata et qua talis agnita.

Quibus rationibus commotus Sanctitatem Vestram enixe imploro, ut exemplum antiquorum Patrum Conciliarium secutus hanc proprietatem simul et notam «Petrinam» Symbolo inserere dignetur.

Ad Sanctitatis Vestrae pedes humillime provolutus

minimus episcoporum

LUCJAN BERNACKI

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2300 CV/64

E Civitate Vaticana, die 3 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di dare riscontro al pregiato Officio del 28 Settembre scorso, N. 28.302,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima desiderava sapere il numero dei Padri Conciliari per far loro pervenire la medaglia commemorativa coniata in occasione del terzo periodo del Concilio Ecumenico.

Il numero complessivo dei Padri, dei Periti, degli Officiali e degli Addetti all'Aula Conciliare è di 3500. Anche a questi ultimi fu data; nei periodi precedenti, la medaglia commemorativa.

Mentre ringrazio Vostra Eccellenza della cortese premura, mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 393-394.

6

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 30662

Dal Vaticano, 5 ottobre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità ossequia distintamente S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a premura di trasmettergli, per competenza, l'unita lettera di Fr. Michael Angelus a S. Ioseph, O.C.D.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

REV.MUS P. MICHAEL ANGELUS A S. IOSEPH, O.C.D.

Praeses sectionis keralensis Confederationis Religiosorum Indiae

Eminentissime ac Reverendissime Domine,

Haud equidem Te ignorare arbitror, Eminentissime Domine, in Kerala, India, exstare Congregationem clericalem Carmelitarum Mariae Immaculatae, iuris Pontificii, ritus Chaldaei-Malabarici, maxime florentem et sacrum apostolatum in Malabaria, immo extra Malabariae fines, laudabiliter exercentem.

Sodalitas haec in praesentiarum alumnos habet coniunctim 992; ex quibus 926 sunt religiosi professi, et 66 novitii; praeterea Congregationis Postulantes cursui latinitatis vacantes sunt 179; dum iuvenes adspirantes numerantur 91.

Confederationi Religiosorum Indiae, Sectioni Keralensi, ex pluribus Superioribus

Religiosis preces advenerunt vota exprimentes plurium Religiosorum, praesertim alumnorum istius Sacrae Familiae, ut huic Religioni privilegium concedatur invitationis ad Concilium Oecumenicum in persona Superioris Generalis.

Haec Sectio Confederationis Religiosorum Indiae votis tot membrorum annuens statuit supplicare reverenter Sanctissimo pro istiusmodi gratia.

Equidem ex Sacrae Congregationis de Religiosis peritis intellexi rationes iustas adesse ut privilegium, ex benigna liberalitate Romani Pontificis aliis Supremis Religionum moderatoribus collatum, huius Familiae Religiosae Priori Generali applicetur.

Quam ob rem a Te, Eminentissime Domine, humiliter peto ut, ad decus huius Congregationis Fratum Carmelitarum Beatissimae Virginis Mariae Immaculatae augendum, ad maiorem Status Religiosi repraesentationem, et Rituum Orientalium honorem, Rev. Adm. P. Maurus a Virgine Dolorum, Prior Generalis ad Sacrosanctum Oecumenicum Concilium Vaticanum II invitetur.

Quod Deus, etc.,

Alwaye, ex Pontificio Seminario Sti. Ioseph, 15 Septembris, 1964.

Fr. MICHAEL ANGELUS a S. IOSEPH, O.C.D.

Em.mo ac Rev.mo Domino
Hamleto Ioanni Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

7

REV.MUS P. MAURUS A VIRGINE PERDOLENTE
Prior generalis C.M.I.

PRIOR GENERAL
CARMELITES OF MARY IMMACULATE

Prot. N. 1634/64

Ernakulam, 5 October 1964

Your Excellency,

I received an express cable from Rome on September 25: «Inform cable number Professed and Novices». There was no indication in the cable to infer who the sender of the cable was. Supposing that it was from Mgr. Mario Rizzi, Sacred Congregation for the Oriental Church, I sent the reply to him giving the required information. Now, I am told that perhaps the cable might have been sent by Your Excellency.

I am, therefore, enclosing herewith a copy of the letter sent to His Eminence Cardinal Cicognani, from which Your Excellency can gather all relevent information about our Congregation.

Begging Your Excellency's blessing,

I remain,
Your Excellency's humble son in Our Lord,
Fr. MAURUS, C.M.I.
Prior Generalis

Enclosure: Copy of letter No. 1614/64 of September 17, 1964.[1]

His Excellency,
The Most Rev. Mgr. Pericle FELICI,
General Secretary to II Vatican Council

---

[1] Cf. pp. 345-346.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2297 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho avuto il piacere di ricevere il venerato Foglio del 19 Settembre scorso, N. 30431,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di parteciparmi quanto il Santo Padre ha disposto in merito alla partecipazione ai lavori conciliari di alcuni rappresentanti del Clero secolare in cura d'anime.

Mi farò dovere di dare esecuzione quanto prima ai desideri dell'Augusto Pontefice.

---

[1] Cf. p. 356.

Mi onoro di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissima venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI,
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2307 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima della cortese trasmissione dei promemoria delle LL.BB. Monsignor Patriarca dei Melkiti e Monsignor Patriarca dei Copti, in merito all'inopportunità di una dichiarazione in Concilio in favore del popolo ebreo, che Ella mi fa con pregiato Officio del 29 Settembre u.s., N. 30820.[1]

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 399.

10

REV.MUS P. ALFONSUS RAES, S.J.

Praefectus Bibliothecae Apostolicae Vaticanae

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
IL PREFETTO

Prot. N. 606/P

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

Reverendissimo Monsignore,

Sua Eminenza il Card. Bibliotecario, Eugenio Tisserant, e la Biblioteca Vaticana stessa vorrebbero offrire in omaggio a tutti i partecipanti al Concilio Vaticano II (Padri, periti, osservatori ecc.) l'opera *Il Libro del Vangelo nei Concili Ecumenici*, che illustra la storia e il significato della intronizzazione.

L'opera è in cinque lingue: italiana, inglese, francese, tedesca e spagnola. Vorrei pertanto chiedere a Vostra Eccellenza

1) della maniera più efficace di distribuzione secondo le lingue o le affinità linguistiche dei destinatari;

2) della maniera di effettuare tale distribuzione senza che vadano perduti degli esemplari, dato il loro notevole costo.

Per alleggerire il fastidio che purtroppo daremmo alla Segreteria del Concilio, la Vaticana stessa potrebbe provvedere direttamente — se Lei crede bene — alle copie per gli osservatori.

In attesa di un suo cortese riscontro, con i sensi di religiosa stima, la ossequio rispettosamente.

Dev.mo nel Signore
P. ALFONSO RAES, *pref.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI,
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2312 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra Rev.ma della cortese trasmissione del testo del telegramma che i partecipanti al LI Congresso Internazionale degli Impiegati Laici della Chiesa hanno indirizzato al Santo Padre, che Ella mi fa con distinto foglio del 29 Settembre u.s. N. 19769.[1]

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 397.

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2313 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II ossequia distintamente S.E.R. Monsignor Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di S.S., e si pregia di accusare ricevimento del cortese foglio del 30 Settembre u.s., N. 30831,[1] ringraziando del cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA Sostituto della Segreteria di Stato
di Sua Santità

[1] Cf. p. 409.

13

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2319 CV/64

E Civitate Vaticana, die 6 ottobre 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

L'Ecc.mo Monsignor Emilio Guano, Vescovo di Livorno, che funge da « adsessor » per gli Uditori laici del Concilio Ecumenico, ha qui chiesto di essere coadiuvato in tale ufficio dalla Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma.

Aderisco al desiderio dell'Ecc.mo Monsignor Guano, e Le comunico altresì che in tale lavoro la Signoria Vostra Rev.ma potrà valersi della collaborazione di Monsignor Enzio d'Antonio.[1]

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Luigi LIGUTTI
Osservatore della S. Sede presso la F.A.O.

---

[1] Cf. pp. 443-444.

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2323 CV/64

E Civitate Vaticana, die 7 ottobre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II ossequia distintamente S.E. Rev.ma Monsignor Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e accusando ricevimento del pregiato Foglio del 5 Ottobre u.s., N. 30662,[1] ringrazia vivamente del cortese invio.

Dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 423.

15

CONCILII SECRETARIA GENERALIS

APPUNTO SUI LAVORI DEL CONCILIO*

7-10 1964

1. Discussione degli schemi

Il Concilio ha discusso nei giorni intercorsi dal 14 settembre al 6 ottobre gli schemi: *De Ecclesia* (gli ultimi due capitoli); *De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia* (le parti relative al *De cura animarum*; le sole che erano da discutere); *Declarationes de libertate religiosa; de Iudaeis et de non Christianis*; gli schemi *De oecumenismo; De divina revelatione.*

Ha iniziato la discussione *De Apostolatu laicorum*, che porterà a termine con probabilità lunedì prossimo, 12 ottobre (quattro congregazioni generali).

Entro il 20 ottobre, per cinque congregazioni generali, avrà discusso anche lo schema *De Ecclesia in mundo huius temporis.*

Quindi dovrà portare l'attenzione sugli schemi, per i quali era stata prevista in un primo momento soltanto la votazione, ma poi è stato deciso di discuterli brevemente (un giorno per schema).

Sono sette schemi:

— De Ecclesiis Orientalibus;

— De activitate missionali Ecclesiae;

— De Sacerdotibus;

— De Religiosis;

— De Matrimonii Sacramento;

— De institutione sacerdotali,

— De scholis catholicis.

Se si resta nella decisione presa, per la fine di ottobre potrà essere terminata la discussione anche sui detti schemi.

---

* Ad Summum Pontificem Paulum VI missus est.

2. VOTAZIONE DEGLI SCHEMI

Lo schema *De Ecclesia* è stato votato fino al 6° capitolo; il 7°, già esaminato ed approvato nel nuovo testo dalla commissione dottrinale, potrà essere votato tra venerdì – 9 ottobre – o lunedì 12 ottobre.

Per l'8° capitolo la votazione potrà essere fatta entro la prossima settimana (tra il 13 ed il 16 ottobre).

Si potrebbe invitare la Commissione dottrinale ad esaminare i "modi", presentati dai Vescovi per migliorare i testi dei capitoli già votati ed approvati, entro un mese (dall'8 ottobre all'8 novembre) in modo che per il 10 novembre si possa fare la votazione generale su tutta la costituzione *De Ecclesia* e quindi, se la votazione sarà stata favorevole a larga maggioranza, disporre per la sessione pubblica, da tenersi intorno al 20 novembre.

Nella stessa sessione pubblica potrebbero essere presentati gli schemi *De oecumenismo, De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia*, dato che il primo è già stato votato, ed il secondo sarà votato entro il corrente mese.

Nella stessa sessione pubblica potrebbero essere presentati gli schemi cosiddetti minori per la cui definitiva redazione, dopo le indicazioni dei Padri, non si prevedono gravi difficoltà.

3. EVENTUALE PROLUNGAMENTO DEL TERZO PERIODO

Nel piano sopra prospettato non entrano gli schemi *De divina revelatione, De apostolatu laicorum, De Ecclesia in mundo huius temporis,* per i quali bisognerà attendere le indicazioni dei Padri ed i propositi delle commissioni sulla loro definitiva rielaborazione.

In questa prospettiva si trovano anche le due *Declarationes: De libertate religiosa; De Iudaeis.*

16

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2327 CV/64

E Civitate Vaticana, die 7 ottobre 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ringrazio vivamente la Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma della cortese trasmissione della copia di due lettere inviate al Santo Padre dall'Ecc.mo Mons. Luciano Bernacki, Ausiliare di Gniezno, che Ella mi fa con pregiato Foglio del 3 ottobre scorso, N. 30735,[1] e dell'annotazione dell'Augusta mente.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Signore
Mons. Antonio MAURO
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato

[1] Cf. pp. 418-421.

17

CONCILII SECRETARIA GENERALIS

7-10-1964

APPUNTO*
sugli Annessi dello schema
De Ecclesia in mundo huius temporis

Il 30 settembre fu distribuito ai Padri Conciliari un fascicolo dal titolo *Adnexa schemati de Ecclesia in mundo huius temporis.*

Sia la commissione di coordinamento sia la segreteria generale erano state informate precedentemente dalla commissione per l'Apostolato dei Laici che era intenzione della stessa commissione di preparare e quindi far stampare ad utilità dei Padri documenti illustrativi e complementari dei vari capitoli dello schema.

Dopo la distribuzione di tali documenti ai Padri, alcuni di questi fecero presente al Segretario generale la gravità e pericolosità di certe affermazioni contenute nel fascicolo distribuito.

Il Segretario generale chiese subito al Card. Cento, Presidente della commissione per l'apostolato dei laici, da chi fossero stati approvati gli *Adnexa* allo schema 13 ed ebbe, come risposta, che egli, nonostante fosse il Presidente della Commissione, ignorava se nel caso ci fosse stata una regolare approvazione.

Ed a distanza di qualche giorno, a richiesta scritta, lo stesso Presidente rispondeva dicendo che gli *Adnexa* non erano stati approvati nè dalla sua commissione nè da quella mista (con la dottrinale).

E la commissione dottrinale, interrogata, rispondeva che nessuna approvazione era intervenuta, aggiungendo che la stessa procedura usata per l'approvazione dello schema *De Ecclesia in mundo huius temporis* non era stata regolare.

* Ad Summum Pontificem Paulum VI missus est.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/707

E Civitate Vaticana, die 7 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima circa i lavori sul problema dei matrimoni misti, intrapresi a seguito della distinta nota di codesta Segreteria in data 28 agosto u.s., n. 4908/64.[1]

A questa Segreteria sono già pervenuti i pareri delle Sacre Congregazioni per le Chiese Orientali e della Disciplina dei Sacramenti; è in attesa del parere della Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio. Sono anche giunti i pareri degli esperti: del Rev.mo Mons. G. Onclin, dei Rev.mi PP. Bidagor e Visser. A questa documentazione sono stati aggiunti gli studi che in merito al problema erano stati compiuti dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani e le conclusioni prese dalle Commissioni preparatorie del Concilio e dalle Commissioni Conciliari.

Per lo studio del materiale raccolto ed allo scopo di giungere a delle risoluzioni concrete, ho provveduto a formare una Commissione, composta da Eccellentissimi Membri ed insigni esperti, di cui accludo i nominativi.

La Commissione si e già riunita il 6 ottobre e tornerà a riunirsi martedì prossimo per concordare i punti di orientamento nell'esame e risoluzione del problema.

Sarà mia cura provvedere ad informare l'Eminenza Vostra sugli ulteriori lavori della Commissiore.

Intanto, bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo obbl.mo

Pericle FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 278-279.

ADNEXUM

COMMISSIONE
per l'esame del problema dei matrimoni misti

1. S.E. Rev.ma Mons. Lorenzo Jaeger, Arcivescovo di Paderborn
2. S.E. Rev.ma Mons. Francesco Adam, Vescovo di Sion
3. S.E. Rev.ma Mons. Fulton Sheen, Vescovo tit. di Cesariana
4. Rev.mo Mons. Guglielmo Onclin, Professore di Diritto Canonico
5. Rev. P. Philippe de la Trinité, O.C.D., Consultore del S. Uffizio
6. Rev. P. Raimondo Bidagor, S.J., Professore di Diritto Canonico
7. Rev. P. Giovanni Visser, C.SS.R., Professore di Teologia Morale
8. Rev. P. Clemente Pujol, S.J., Consultore della S. Congregazione per le Chiese Orientali.

19

Exc.ma SECRETARIA STATUS

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 32085

Dal Vaticano, 8 ottobre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge deferenti ossequi a S.E. Rev.ma Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di trasmettergli, per competenza, l'unita copia di un telegramma, indirizzato al Santo Padre da alcuni Ecc.mi Padri Conciliari, riguardante la Dichiarazione Conciliare sugli Ebrei.

(con allegati)

Eccellentissimo Monsignore
Mons. Pericle Felici
Segretario generale del Concilio

ADNEXA

I

TELEGRAMMA

Damas, 5.10.1964

LES TEXTES CLAIRS DE LA SAINTE BIBLE AINSI QUE LA CROYANCE DU MONDE DEPUIS DEUX MILLE ANS AU SUJET DU CRIME DE LA CRUCIFICATION DE JESUS RENDENT LA DICUSSION DE CE PROBLEME DANS VOTRE GRAND CONCILE OBJET D'ÉTONNEMENT ET DE DOUTE DES CROYANTS ET ON Y SENT LES AGISSEMENTS DE LA POLITIQUE DU SIONISNE NUISIBLE A L'UNITÉ CHRETIENNE A LAQUELLE ASPIRE LE MONDE STOP AU NOM DU SANG VERSÉ PAR LES JUIFS SUR LA CROIX DU SACRIFICE NOUS FAISONS APPEL A VOTRE SAGESSE SUPREME POUR FAIRE OBSTACLE A LA DISCUSSION DE CE SUJET GRAVE DANS VOTRE ÉMINENTE RÉUNION STOP VEUILLEZ AGRÉER L'EXPRESSION DE NOTRE PROFOND RESPECT

Archevêque de Ḥama
Archevêque de Homs
Archevêque de Lattaquiah
Archevêque d'Alep
Archevêque de Tripoli et Kourah
Archevêque Akkar
Archevêque de Hauran et Diebel arabe
Métropolite de Zahle et Baalbeck
Métropolite de Beyrouth
Métropolite du Mont Liban

Sa Sainteté le Pape Paul VI

II

TELEGRAMMA

Homs, 5.10.1964

SOCIETÉS BIENFAISANCES CATHOLIQUES HOMS INDÉFECTIBLEMENT ATTACHÉS À LA SAINT SIEGE SOLLICITENT INTERVENTION VOTRE EMINENCE POUR ARRETER QUESTION JUIVE DELIBERATIONS CONCILE CRAINTE EXPLOITATION POLITIQUE SIONISTE APPUYANT EN CELA POSITION PATRIARCHES ARCHEVEQUES ORIENTAUX CATHOLIQUES.

Docteur Badr DIB, *maronite*
Henri DALATI, *sirien catholique*
Diban AWAD, *melkite*
Abdallah DIB, *latin*

Son Eminence le Secretéraire d'État H.J. Cicognani

20

REV.MUS P. PETRUS ABELLAN
Procurator generalis Societatis Iesu

Roma, 9 ottobre 1964

Ossequia Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio, ed acclude un *dubium* circa l'eventuale partecipazione del nuovo Vicario Generale della Compagnia di Gesù, per quell'interessamento che la cosa sembrasse richiedere.

Umil.mo dev.mo servo
P. M. ABELLAN, S.J.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

REV.MUS P. PETRUS ABELLAN
Procurator generalis Societatis Iesu

Romae, die 9 octobris 1964

DUBIUM

Infrascriptus Procurator Generalis Societatis Iesu sequens *Dubium* reverenter proponit:

Utrum Rev.mus P. Ioannes L. Swain, qui legitime designatus est Vicarius Generalis Societatis Iesu post piam mortem Rev.mi P. Ioannis B. Janssens, et regimen praedicti Ordinis exercere debet usque ad electionem, post quinque vel amplius menses faciendam, novi Praepositi Generalis, assistere debeat Concilio Oecumenico Vaticano II, ad normam can. 223 § 1, 4°, Constitutionis Apostolicae «Humanae Salutis» aliorumque Iuris praescriptorum.

PIETRO M. ABELLAN, S.J.
Proc. gen.

ANNOTATIO EX OFFICIO

15.X.1964

Il Santo Padre, considerato il voto favorevole della Commissione di Coordinamento, concede in *gratiam*, sed *durante munere*.

PERICLE FELICI

21

EXC.MUS HENRICUS M. VARIN DE LA BRUNELIÈRE
Episcopus S. Petri et Arcis Gallicae

E Civitate Vaticana, die 9 octobris 1964

Eminentissimi Patres,

Ex verbis Em.mi Cardinalis Tisserant animum hauriens, quibus nuper in prima Congregatione generali votum plurimorum Patrum expressit, ut Concilium Vaticanum Secundum in hac Tertia Sessione ad finem perduceretur, Vobis praesentem petitionem porrigere audeo.

Etsi hoc anno disceptatio schematum expeditius procedit, attamen certum est, quod adhuc multoties eadem verba vel argumenta repetuntur, modo prorsus inutili. Quidquid boni in talibus interventionibus continetur facillime reduci posset ad aliquid summarium et coordinatum, quod pauci oratores exponere valerent in Aula, et sic evitaretur repetitio illa fastidiosa eorumdem thematum. Hoc modo proclamari posset quaelibet sententia reapse nova et attentione digna, sine detrimento libertatis loquendi, quae Patribus Conciliaribus competit.

Juxta nuntium fide dignum, iam 94 petitiones pro interventionibus circa schema «de Apostolatu laicorum» transmissae essent. Si res ita se habet, adhuc numerosas repetitiones, scilicet inutilitates, iterum atque iterum necessario audituri sumus, et denuo tempus frustra conteretur.

Quid autem videmus, quando allocutiones momento carent vel utilitate? Aliqui Patres in somnium incidunt; alii, et maiori numero, ad lateram Basilicae recedunt, et ad thermopolium confluunt. Huiusmodi discessio a sedibus in Aula, vel affluxus ad loca thermopolii mihi causa est maestitia quia meipsum interrogo, quid hac de re in cordibus suis sentiant Observatores laici, praesertim non-catholici.

Praeterea, ex eo quod longe remanemus a dioecesibus nostris, consequenter minuitur efficacitas nostrae actionis pastoralis. Itinera episcoporum ex remotissimis regionibus ingentes expensas imponunt Patribus, imprimis ipsi

Sanctae Sedi. Nonne possibile esset evitare, ne nimis absimus a dioecesibus nostris, et omnimode ita agere, ut quarta Sessio non necessaria reddatur?

Sensus maximae et religiosissimae addictionis meae dum pando, rogo Vos, Eminentissimi Patres, ut me servum humilem habeatis in Domino.

HENRI VARIN DE LA BRUNELIÈRE, *C.S.Sp.*
Episcopus Arcis Gallicae (Martinicensis)

Ad Eminentissimos
Cardinales Moderatores
Concilii Vaticani Secundi

22

PETITIO
QUORUNDAM PATRUM CARDINALIUM

Romae, die 11 m. octobris 1964

Beatissime Pater!

Non sine magno dolore comperimus declarationem de libertate religiosa, quamvis desideriis maioris partis Patrum summe convenientem, commissioni alicui mixtae tradendam fore, cuius commissionis quattuor membra iam designata dicuntur, quorum tria menti huius Concilii hac in causa contradicere videntur. Quae notitia maximae nobis curae est et summae inquietudini. Innumerabiles homines in toto orbe terrarum bene sciunt hanc declarationem praeparatam esse et sciunt in quo sensu praeparata sit. In materia talis gravitatis omnis species laesionis Ordinis Concilii eiusque libertatis damnum ingens secum ferret pro tota Ecclesia in opinione publica totius mundi. Hac cura permoti Sanctitatem Vestram instantissime petimus, ut declaratio supradicta ordini regulari Concilii reddatur et secundum regulas a iure praevisas tractetur, ne mala gravissima pro toto populo Dei oriantur. Si tamen Sanctitas Vestra censeret commissionem mixtam esse necessariam, haec secundum humilem nostram sententiam ex commissionibus Conciliaribus formanda esset, sicut in Ordine Concilii Celebrandi Art. 58 § 2 praevisum est.

Subscripserunt:

Achilles card. LIÉNART; Mauritius card. FELTIN; J. Humbertus card. QUINTERO; Ioseph card. FRINGS; Paulus Aemilius card. LÉGER; Franciscus card. KÖNIG;

Albertus card. MEYER; Ioseph card. LEFEBRE; Bernardus card. ALFRINK; Ioseph card. RITTER; Raul card. SILVA HENRÍQUEZ; Iulius card. DÖPFNER; Ioannes card. LANDÁZURI RICKETTS.

P.S. Quia absunt hodie alii Cardinales, qui intentionem signandi habent, Sanctitas Vestra dignetur crastina die alias subscriptiones accipere.

* * *

ANNOTATIO MANU SCRIPTA SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

« 13.X.1964. Parlato al card. Frings ».

23

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitus Secretariae Status

ANNOTATIO

Dal Vaticano, 11 ottobre 1964

1. In data 3 ottobre si è scritto a S.E.R. Mons. Felici dicendogli che lo schema « De libertate religiosa » era opportuno rifarlo. A tal fine si suggeriva di associare agli attuali Membri della Commissione qualche altra persona competente specialmente nel campo della « Teologia e Sociologia ».

2. Ieri sera venne in Segreteria di Stato S.E.R. Mons. Willebrands, il quale si rendeva interprete della preoccupazione del Card. Bea, per la nomina già avvenuta di 4 membri, nelle persone:

— del Card. Browne;

— del Maestro Generale dei Domenicani;

— di S.E.R. Mons. Marcello Lefevre, già Deleg. Ap. a Dakar e ora Superiore generale della Congregazione dello Spirito Santo;

— di S.E.R. Mons. Carlo Colombo.

Restano ancora da scegliare tra il Card. Bea e il Card. Ottaviani sei altri Membri.

S.E. Mons. Willebrands era sorpreso della scelta di Mons. Lefevre: non farà buona impressione poiché tutti sanno che trattasi di un «integralista» al sommo.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

24

REV.MUS IOANNES WILLEBRANDS
Secretarius secretariatus ad unitatem christianorum fovendam

NOTE SUR LA SITUATION DU SCHEMA DE LIBERTATE RELIGIOSA

11 octobre 1964

1. Après la discussion au Concile, le Secrétariat pour l'unité a dépouillé et étudié toutes les interventions des Pères conciliaires et a fait un nouveau texte sur la base de ces observations.

Parmi les periti qui ont travaillé à la rédaction du nouveau texte, il y a trois spécialistes en la matière: Mgr Pavan, le R.P. Jérôme Hamer, OP, et le R.P. John Courtney Murray, S.J.. Le président de la sous-commission était Son Exc. Mgr De Smedt, évêque de Bruges. Son Exc. Mgr Carlo Colombo y a également collaboré. Le nouveau texte a été étudié et critiqué par tous les évêques-membres du Secrétariat pour l'unité, divisés en trois petites commissions. La session plénière des évêques du Secrétariat qui décidera du nouveau texte aura lieu mardi le 14 octobre.

2. Le vendredi 9 octobre, Son Eminence le cardinal Bea a reçu une lettre du Secrétaire général du Concile, Son Exc. Mgr Pericle Felici, lui annonçant le désir du Pape que le texte soit rédigé de nouveau.[1]

A cette fin, selon la pensée de Son Eminence le cardinal Secrétaire d'Etat, une commission mixte (pour considérer le nouveau texte) devait être instituée, composée de membres de la commission doctrinale et du Secrétariat pour l'unité. Les membres devraient être nommés par les deux présidents, c'est-à-dire par Son Em. le cardinal Ottaviani pour la Commission doctrinale et par Son Em. le cardinal Bea pour le Secrétariat. En outre 4 membres y étaient ajoutés

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars II, p. 773.

(on ne dit pas par quelle autorité): Son Eminence le cardinal Browne, Son Exc. Mgr Marcel Lefèvre, le R.P. Aniceto Fernández, OP, maître général de l'ordre dominicain, et Son Exc. Mgr Carlo Colombo.

3. Le Concile a manifesté, pour le texte de la liberté religieuse lui-aussi, sa confiance au Secrétariat pour l'unité. On craint que la réaction du Concile ne soit très défavorable, si la responsabilité pour ce texte était enlevée au Secrétariat pour l'unité et confiée à la nouvelle commission. On prévoit également une réaction défavorable dans l'opinion publique.

4. Le Secrétariat pour l'unité, qui a déjà préparé le texte amendé selon les observations des Pères conciliaires, est d'avis que la commission mixte ne devrait faire autre chose que juger qu'il n'y a rien dans le texte qui va contre la foi et les moeurs chrétiennes, comme la Commission doctrinale l'a fait pendant la deuxième session pour le tout-premier projet du texte sur la liberté religieuse.

Le nouveau texte devrait être présenté au Concile par et sous la responsabilité du Secrétariat avec le *nihil obstat* de la Commission mixte.

Il semble d'ailleurs qu'il serait préférable que ce *nihil obstat* soit donné par toute la commission doctrinale comme il a été fait, ainsi qu'on vient de le dire, durant la deuxième session du Concile, sans qu'il soit question d'une nouvelle commission mixte.

En effet, le Secrétariat pour l'unité se trouve dans l'embarras à cause de la nomination des quatre membres de cette commission mixte, dont trois sont des opposés au schéma et ne représentent pas le ton général de la discussion conciliaire. Leur opposition pourrait contrarier un travail fructueux dans la commission mixte.[2]

---

[1] Huiusmodi textus exhibitus est Summo Pontifici Paulo VI et a card. Cicognani ad exc.mum Felici missus est.

25

Rev.mus ALOISIUS LIGUTTI
Legatus Sanctae Sedis apud FAO

THE PERMANENT OBSERVERS OF THE HOLY SEE TO FAO

12 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la lettera del 6 corrente, Prot. 2319-CV/64 con la quale l'E.V. Rev.ma mi comunica di essere stato incaricato di coadiuvare S.E. Rev.ma Mons.

Emilio Guano nel suo ufficio di «adsessor» per gli Uditori laici del Concilio Ecumenico e che mi sarà possibile valermi della collaborazione di Mons. Enzio d'Antonio.[1]

Mi affretto a comunicare che accetto l'incarico esprimendo tutta la mia riconoscenza per darmi così modo di partecipare in forma ancor più impegnativa ai lavori del Concilio.

Promettendo di non risparmiare energie nell'intento di assolvere degnamente l'incarico, porgo devoti omaggi.

Sac. L. G. LIGUTTI

S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 429-430.

26

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Secretarius Supremae Sacrae Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Prot. N. 603/64

Dal Palazzo del S. Offizio, 12 Ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Foglio L.C./665 del 2 Settembre u.s.,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima, per incarico del Santo Padre, domandava a questa Suprema Sacra Congregazione un attento e sollecito esame del problema dei matrimoni misti.

Questo S. Dicastero ha subito fatto fare lo studio suddetto che poi è stato esaminato nell'Adunanza dei Rev. mi Consultori in data 5 corr. mese e da questi Em.mi Padri nell'Adunanza Plenaria di Feria V (loco IV), 8 u. s.

In tali Adunanze è stato deciso di trasmettere a cotesta Segreteria Generale lo studio suddetto, con alcune proposte che questa Suprema ritiene opportuno di fare in merito alla questione dei matrimoni misti.

---

[1] Cf. p. 294-295.

Trasmetto, pertanto dieci copie dello studio, insieme alle proposte di questa Suprema.

Profitto intanto dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo
A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

PROPOSTE APPROVATE NELL'ADUNANZA PLENARIA
DI FERIA V (LOCO IV), 8 OTT. 1964

MATRIMONI MISTI

Sembra che il S. Offizio sia chiamato a rispondere a quattro domande:

1. Se siano da conservarsi *gli impedimenti* di mista religione e disparità di culto.

Si risponde: la disparità di culto deve essere conservata; la mista roligione potrebbe abolirsi come impedimento canonico, ferme restando anche per i matrimoni misti le disposizioni del can. 1065; non sembra opportuno fare discriminazioni fra scismatici c protestanti.

2. Se siano da esigersi le cauzioni di cui al can. 1061.

Si risponde: dalla parte cattolica deve esigersi la promessa di fare il possibile per eseguire il contenuto delle attuali cauzioni, dalla parte acattolica sembra grave esigere la promesse formale oggi in uso; si crede lecito non più esigerla; quanto alla *certezza morale* dell'adempimento delle promosse, si fa osservare che il S.O. ha già autorizzato, in determinate speciali circostanze, dispense da Disp. Cultus in cui *è certo* che una parte della futura prole sarà educata nel paganesimo; sembra di dover concludere non trattarsi di una condizione che non possa ammettere alcuna eccezione.

Deve essere cura degli Ordinari e dei Parroci di impartire alla parte cattolica chiare istruzioni sul grave dovere di tutelare la propria fede o di dare alla prole una soda educazione cattolica. Gli Ordinari ed i Parroci faranno oggetto speciale della loro cura pastorale la vita religiosa delle famiglie formate con matrimoni misti.

3. Se sia da mantenersi la necessità della *forma canonica* per i matrimoni misti.

Si risponde: non si vedrebbe grave inconveniente nella abolizione del can. 1099, 2, di modo che quando il matrimonio è fra una parte cattolica ed altra parte acattolica (battezzata o no) il matrimonio sia sempre valido (*quoad formam*), purché celebrato in una delle forme in uso nella nazione (come per molti Paesi fino alla promulgazione del Codice di Diritto Canonico).

(Si capisce che il matrimonio con parte non battezzata, resterebbe, di solito, nullo per disparità di culto).

4. Se siano da mantenersi le attuali *limitazioni di rito* nella celebrazione dei matrimoni misti.

Si risponde: si potrebbe usare la massima larghezza, senza escludere neppure la celebrazione della Santa Messa.

Osservazioni

a) Quanto è detto sopra rappresenta *il limite* a cui si crede lecito arrivare; ma ciò non significa che debba stabilirsi con legge generale; l'attuazione potrebbe essere affidata alle Conferenze Episcopali, le quali avranno cura di concedere solo ciò che sia veramente richiesto dalle circostante locali.

b) A limitare i cattivi effetti temuti dalla proposta mitigazione delle leggi. resterebbe sempre il can. 2319 con le minacciate scomuniche ai cattolici che contraggono matrimonio coram ministello, educano e fanno educare la prole in setta acattolica...

27

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. LC/737/64

E Civitate Vaticana, die 12 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per la cortese sollecitudine con la quale ha trasmesso a questa Segreteria Generale del Concilio Ecumenico il parere di codesta Suprema Sacra Congregazione sul problema dei matrimoni misti.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
Pericle FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema Sacra Congregazione
del Sant'Uffizio

28

EXC.MUS MARTINUS O'CONNOR
Praeses consilii nuntiis dandis praepositi

CONSILIUM NUNTIIS DANDIS
PRAEPOSITUM

E Civitate Vaticana, die 12/10/1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Comitato per la Stampa del Concilio, che ho l'onore di presiedere, nella sua riunione di mercoledì 7 ottobre, ha espresso unanime il voto che i giornalisti possano essere ammessi ad assistere ad una o più Congregazioni Generali, sia pure con tutte le cautele che saranno giudicate opportune.

Mi faccio, pertanto, interprete di tutti i Membri del Comitato e prego V.E. di voler prendere in considerazione la mia domanda, che ha l'unico scopo di soddisfare al desiderio, che mi pare legittimo, di quanti hanno consacrato in questi anni opera ed ingegno per far conoscere il Concilio.

Mentre mi dichiaro a disposizione di V.E. per eventuali ulteriori informazioni in merito alla richiesta sopra formulata, prego V.E. Rev.ma di voler accogliere il mio devoto e cordiale ossequio.

MARTIN O'CONNOR, *pres.*

A S.E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

29

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

Roma, 12 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,
Eccellenza Reverendissima,
Reverendissimo Padre,

Durante il periodo della 3ª Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, i Vescovi della Polonia hanno esortato i fedeli del proprio popolo ad unirsi spiritualmente ai Padri conciliari con la recita del Santo Rosario e con l'esercizio della penitenza interiore in spirito di riparazione e di santificazione personale.

Secondo questa intenzione Pellegrinaggi delle varie diocesi salgono con la Croce il Monte Chiaro (Jasna Góra) di Czestochowa, confessando così pubblicamente la loro profonda fede.

Le rappresentanze di tutte le parrocchie della nazione polacca giungono sul Monte Chiaro con il Rosario nella mano.

In ogni chiesa, sia parrocchiale che religiosa, si prega ininterrottamente tutte le ventiquattro ore per il buon esito del Concilio.

I Padri Eremiti di S. Paolo, che già da secoli custodiscono l'Immagine miracolosa della Madonna Nera di Czestochowa, offrono a tutti i Padri conciliari in omaggio il Rosario del Monte Chiaro di Czestochowa come visibile segno dell'unione nella preghiera del popolo polacco con il Concilio.

Il Santo Padre ha espresso la Sua benigna approvazione per questa nobile iniziativa.

Con fraterna venerazione prego umilmente V.E. di voler accettare il dono della Jasna Góra.

STEFANO Card, WYSZYŃSKI
Primate di Polonia

Al Patres Conciliares
Concilii Vaticani II

30

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2356 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge deferenti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Slipyj, Arcivescovo Maggiore degli Ucraini, Metropolita di Leopoli, e si pregia di rimetterGli il biglietto di nomina ad « Uditrice » del Concilio per la Rev.ma Madre Generale delle Monache Basiliane,[1] con preghiera di portarlo a conoscenza dell'interessata, mentre ringrazia vivamente dei cortesi uffici.

Dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giuseppe SLIPYJ
Arcivescovo di Leopoli degli Ucraini

[1] Cf. p. 411.

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2356 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

Reverendissima Madre,

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Con-

cilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di «Uditrici», alcune rappresentanti qualificate degli Ordini religiosi femminili.

Ho il piacere di comunicarLe che Ella, Reverenda Madre, è stata annoverata tra le suddette «Uditrici».

Nel parteciparLe quanto sopra mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di religiosa stima, sensi di distinto ossequio con i quali mi confermo

di Lei, Reverenda Madre
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissima Madre
M. Claudia FEDDISH
Superiora Generale dell'Ordine delle Suore Basiliane

31

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2358 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge deferenti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Leo Binz, Arcivescovo di San Paolo del Minnesota, e si pregia di rimetterGli il biglietto di nomina ad «Uditrice» del Concilio Ecumenico Vaticano II per la Signora Caterina McCarthy.

Dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Leo BINZ
Arcivescovo di San Paolo del Minnesota

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2358 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 ottobre 1964

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di « Uditrici », rappresentanti qualificate del Laicato Cattolico.

Ho il piacere di comunicarLe che Ella, gentile Signora, è stata annoverata tra le suddette « Uditrici ».

Nel parteciparLe quanto sopra, mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi professo

di Lei, Signora
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Gentile Signora
Sig.ra Caterina McCARTHY

32

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 32293

Dal Vaticano, 13 ottobre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità ossequia distintamente S.E. Rev.ma Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vati-

cano II, e si pregia rimettergli, per competenza, l'unita copia fotostatica di una lettera, pervenuta alla medesima Segreteria da parte dell'Ecc.mo Vescovo di Caxias, circa la questione dell'incardinazione dei sacerdoti nelle diocesi.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS BENEDICTUS ZORZI
Episcopus Caxiensis

Beatissimo Padre,

È la prima volta che in diciotto anni di vescovo scrivo direttamente al Santo Padre, sebbene che abbia parlato con Vostra Santità due volte nel 1954; ma mi sento in dovere di far ciò perché mi sembra che si tratta del bene delle anime.

Non occorre che lo dica al Papa del bisogno di un urto più missionario nel clero e di una distribuzione migliore dei sacerdoti nel mondo. Uno dei 26 suggerimenti che ho mandato alla Commissione Anti-preparatoria del Concilio Ecumenico fu appunto questo: clericus potius adscribatur Ecclesiae quam Dioecesi.

Ho sentito al vivo nella mia povera vita la scarsità tremenda di sacerdoti: prima, come sacerdote, nella Diocesi di Pelotas; poi, come vescovo, nella Diocesi d'Ilhéus (Babia), ove in 57.210 km^2 vivevano 700.000 anime, attese nelle loro necessità spirituali da una trentina di sacerdoti, contando i religiosi, i vecchi e gl'infermi. E le speranze di futuri sacerdoti erano estremamente esigue: ho trovato sei seminaristi di prima e seconda classe ginnasiale, essendovi un vuoto di 18 anni in fra l'ultima ordinazione sacerdotale e la prossima futura. Un Vescovo Prelato delle regioni missionarie stava meglio perché aveva un ordine religioso che gli mandava dei sacerdoti, mentre un vescovo nelle mie condizioni non trovava chi l'aiutasse.

Nel 1952 son divenuto vescovo di una delle migliori Diocesi del Brasile, Caxias (diocesi dei miei natali ma che non avevo chiesto e dalla quale posso staccarmi subito per andar dove il Santo Padre desidera). Questa trasferenza mi fece capire che dovevo aiutare le Diocesi nella situazione di quella che lasciavo. Incominciai subito: un mese e mezzo dopo aver preso possesso della nuova Diocesi, cioè il 20 gennaio 1953, partiva per il Seminario d'Ilhéus il primo sacerdote. Dietro a quel primo sacerdote in questi dodici anni ne son partiti degli altri e anche alcuni alunni del Seminario; più di venti per-

sone, che hanno lavorato in otto Diocesi, specialmente nei Seminari; non solo, perché alcuni danno il loro lavoro al Seminario Maggiore della Provincia e alla Conferenza Nazionale dei Vescovi.

Questo movimento di ausilio a Diocesi senza risorse o quasi per il loro piccolo Seminario l'abbiamo chiamato col nome di «pro Deo currimus» ed ha ricevuto alcuni articoli nel Primo Sinodo Diocesano celebrato nell'anno 1959. Ma è un movimento ancor debole perché siamo poveri anche noi. Ora accanto a questo piccolo movimento ne sorge un altro che si potrà estendere molto; nel prossimo dicembre presso il santuario diocesano della Madonna di Caravaggio, Patrona Principale della Diocesi, nella parrocchia omonima, sarà aperto un piccolo Seminario che vien affidato ai Poveri Servi della Divina Provvidenza di Don Calabria, con lo scopo principale di preparare i sacerdoti che si destinano al clero secolare all'apostolato missionario. Speriamo che l'idea di Don Calabria — sacerdoti apostolici a disposizione della Chiesa — si avveri e non succeda, come è succeso, che la maggior parte di questi sacerdoti rimangano nelle loro Diocesi di origine, ove non ci sono i bisogni di altrove.

Sebbene che questo Seminario sia opera della Congregazione fondata da Don Calabria, la Diocesi in qualche maniera la considera anche sua e così spera di poter fare quel Seminario Missionario di cui avevo parlato nel novembre scorso al compianto Nunzio Apostolico Mons. Armando Lombardi, che al sentir questo si rallegrò e trovò l'idea magnifica.

Ma qui sorge la difficoltà principale: questi sacerdoti apostolici o missionari ove saranno incardinati? Il mio pensiero è che non è conveniente che siano legati ad una Diocesi o ad una Congregazione religiosa, ma devono esser a disposizione della Chiesa, ove c'è più bisogno, sotto la dipendenza di un autorità superiore, che nel caso sarà il Capo della Chiesa attraverso un suo delegato. Dunque dovranno esser incardinati o nella Chiesa o in una Congregazione Romana o nella Diocesi di Roma, Diocesi del Papa, ma non per Roma, e si per il mondo del quale il Papa è il Capo Spirituale. Siccome vi sarà brevemente la riforma del Codice di Diritto Canonico, mi sembra che si dovrà pensar a questo e trovar una formola meno rigida, più mobile, affinché questi sacerdoti possano esser veramente a disposizione della Santa Madre la Chiesa ove le necessità son più prementi.

Mentre si cerca una formola giuridica per questo clero, chiedo umilmente a Vostra Santità una larga benedizione, non solo per la Diocesi e per tutte le sue opere,per tutti i suoi abitanti, specialmente per il clero, religiosi, seminaristi, candidati alla vita religiosa, ma per l'umile «pro Deo currimus» che, colla grazia di Dio e la protezione della Vergine, sarà continuato dentro le nostre limitazioni, e per l'incipiente «Seminario Nossa Senhora de Caravaggio» affinché i suoi sacerdoti secolari si uniscano ai già molti religiosi e religiose, nati nella nostra Diocesi e sparsi per amor di Nostro Signor Gesù Cristo in tutto il mondo.

Baciando l'anello di Vostra Santità e chiedendo per me la Sua Santa e Apostolica Benedizione, mi sottoscrivo umilmente

Roma, 6.10.1964.

Benedito Zorzi
Vescovo di Caxias

33

REV.MUS HERMENEGILDUS HINTRINGER
Praefectus Apostolicus Kiamuszeensis

Romae, die 14 Octobris 1964

Excellentia!

Nuntius, hodie factus de remittenda pro momento suffragitione super Schema Propositionum *De Sacerdotibus*, gaudio me affecit, quamvis quandam anxietatem circa hanc rem penitus auferre non potuit.

En difficultas: Si textus, prouti nunc in manibus habemus, ad suffragationem proponitur, simpliciter «placet» suffragari nequeo, nam plurimae observationes factae sunt in interventionibus Patrum, quae mihi omni consideratione dignae videntur. Sed neque simpliciter «non placet» bonum mihi videtur. Manet ergo «placet iuxta modum», quo in casu modi exhibendi nihil aliud essent quam collectio observationum et animadversionum in decursu huius disceptationis factarum. Nonne melius esset, si suffragatio postponatur, donec Commissio novum textum cum emendationibus a tot Patribus desideratis elaboraverit, et tunc suffragatio de hoc novo textu fiat? Audeo hanc propositionem facere, quia ex conversatione cum pluribus Patribus compertum mihi est, alios Patres idem fere sentire, eo vel magis cum in Schematibus de regimine pastorali Episcoporum et De apostolatu laicorum hic modus procedendi observetur.

Omni qua par est reverentia et submissione

addictissimus
HERMENEGILDUS HINTRINGER, O.F.M. Cap.
Praefectus ap. de Kiamusze (in Sinis)

Ad Secretariatum Generalem
Concilii Oecumenici Vaticani II

34

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA
Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 73/62

Roma, 15 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di rimettere a Vostra Eccellenza Reverendissima copia di una lettera che, in data odierna, ho inviato a Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato.

Con sensi di distinto ossequio, volentieri mi valgo dell'incontro per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello
GUSTAVO Card. TESTA, *segr.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA
Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot. N. 73/62

Roma, 15 ottobre 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Osserv.mo,

Vostra Eminenza Reverendissima conosce perfettamente i miei sentimenti e può ben credere che questo mio intervento non è dettato certamente da un'irragionevole desiderio di occuparmi di fatti altrui.

Tanto è vero che, sebbene non vedessi con piacere che Religiose di rito orientale venissero nominate Uditrici nel Concilio, senza aver previamente neppure sentito questo S. Dicastero, mi ero ben badato, non conoscendo la singolare procedura di tali nomine, dal levare un sia pur sommesso lamento.

Senonché, a parte altre piccole cose stridenti avvertibili per chi ha l'orecchio abituato all'ambiente, mi è stata segnalata la nomina avvenuta — anche questa come le altre — della R.M. Feddish, Generale delle Basiliane, ad Uditrice: nomina che non può non avere il plauso mio, trattandosi di una Religiosa esemplare, anche se da non molto assurta all'Ufficio di Madre Generale.

I guai iniziano quando, in un ambiente ristretto come l'ucraino, ove due sole sono le famiglie religiose importanti, si comincia — e non da me — a fare i paragoni, d'altronde inevitabili. Ond'è, che non posso esimermi dal segnalarLe l'opportunità che, dopo la nomina della R.M. Claudia Feddish, Generale delle Monache Basiliane, sia almeno conveniente pensare anche alla nomina della R.M. Jérôme Chimy, Generale delle Suore Ancelle di Maria Immacolata. La Congregazione conta un totale di 933 Suore, contro le 638 dell'altra; ha case in Canadà, USA, Brasile, Europa Occidentale; 700 Suore, oltre la metà della Congregazione, è rimasta dietro la Cortina di Ferro.

BaciandoLe umilissimamente le Mani, con sensi di profonda venerazione, volentieri mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo servitor vero

G. Card. TESTA, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

35

DOMINA SADY M. SAGUIER NEGRETE

ACCION CATOLICA DEL PARAGUAY
CONSEJO CENTRAL
DE LA ASOCIACION DE SEÑORITAS

Asunción, 15 de octubre 1964

Excelencia Reverendísima,

Por medio de la presente queremos manifestar a V.E.R. y a la Secretaría General del Concilio, la íntima satisfacción con que nos hemos enterado del nombramiento de las primeras auditoras laicas ante el Concilio.

Nos alegra comprobar la valoración que del aporte de la mujer en esta hora hace la Iglesia. Nos alegra igualmente ver entre dichas auditoras a la secretaría general de la Federación Mundial de Juventudes Femininas Católicas, Srta.

Ana María Roeloffzen. Con todo, respetuosamente, queremos manifestar a V.E.R. el íntimo deseo de ver presente a la Juventud Femenina Latinoamericana en la persona de Margarita Moyano Llerena. Creemos sinceramente que con el nombramiento de Margarita Moyano Llerena como auditora laica del Concilio se incorporaría a ese selecto grupo, una dirigente que tanto en el plano nacional como en el continental ha dado sobradas muestras de su profunda adhesión a la Iglesia y de su eficaz dedicación a la promoción del apostolado laico.

Esta humilde petición deseamos elevar por medio de V.E.R. al Santo Padre Paulo VI junto con la seguridad de nuestra total y filial adhesión y nuestras fervientes plegarias por el éxito del Concilio Ecuménico Vaticano II.

Nos resulta particularmente grato reiterar a V.E.R. la seguridad de nuestro aprecio en el Señor.

M. MANUELA HERRERA C.
Sria. de Relaciones

SADY M. SAGUIER NEGRETE
Pta. Central de la ASAC

Pbro. Lic. JORGE LIVIERES BANKS
Asesor Nacional

Excmo. y Rvmo. Sr. Dr. Don Pericle FELICI,
Arzobispo tit. de Samosata
Secretaría General del Concilio

36

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 32414

Dal Vaticano, 16 ottobre 1964

Eccellenza Rev.ma,

S.E. Rev.ma Mons. Bruno Heim, Delegato Apostolico in Scandinavia, ha fatto presente il desiderio espresso da S.M. il Re di Danimarca — il quale, al presente, si trova in Roma — di poter assistere ad una Congregazione Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi do premura di significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre Si è degnato di accogliere tale desiderio.

Il medesimo Delegato Apostolico, insieme con l'Ecc.mo Vescovo di Copenaghen, potrà provvedere ad accompagnare e assistere convenientemente il Monarca, dopo aver preso opportuni accordi circa la data preferita e circa le relative modalità.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2363 CV/64

E Civitate Vaticana, die 16 octobris 1964

Reverendissime Pater,

Gratissimo Officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum PAULUM Pp. VI concedere dignatum esse Tibi, «pro gratia et durante munere» privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.[1]

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor.

Tibi addictissimus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Patri
Patri Ioanni L. SWAIN S.J.
Vicario Generali Societatis Iesu

---

[1] Cf. p. 438-439.

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2326 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 ottobre 1964

Reverendissimo Padre,

Con pregiato Foglio del 6 Ottobre scorso, 606/P.,[1] la Paternità Vostra Reverendissima si dava premura di informare questa Segreteria Generale del desiderio che la Biblioteca Apostolica Vaticana ha di offrire ai Padri Conciliari l'opera «Il Libro del Vangelo nei Concili Ecumenici».

Certo che riuscirà gradito ai Padri, metto a disposizione volentieri della Paternità Vostra l'elenco dei medesimi, secondo il posto che occupano nell'Aula, dal quale facilmente potrà desumersi la nazionalità cui appartengono.

Come per gli Osservatori, così anche per gli Uditori ed Uditrici potrebbe forse la Vaticana stessa provvedere: in quest'ultimo caso attraverso Mons. Ligutti.

Esprimendo sensi di ringraziamento per l'omaggio che s'intende fare ai Padri Conciliari, profitto dell'occasione per confermarmi con religioso ossequio

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con annessi 2 elenchi)

Reverendissimo Padre
P. Alfonso RAES S.J.
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana

[1] Cf. p. 427.

39

EXC.MUS MARIUS BRINI

Archiepiscopus tit. Algizensis

Il Cairo, 17 ottobre 1964

Eccellenza Reveredissima,

Desidero farLe pervenire la copia di un rapporto che oggi stesso spedisco alla Segreteria di Stato: le reazioni, qui, al « documento sugli ebrei » cominciano a moltiplicarsi e a divenire « pesanti ». Degli allegati, che invio alla Segreteria, Le unisco quello più importante: l'articolo è stato certamente voluto dall'alto.

Il Suo compito non è facile e, insieme con don Sebastiano, ... La compiangiamo e preghiamo per Lei.

Spero di venire presto a Roma e di vederLa. Gradisca intanto cordiali saluti.

Suo dev.mo in D.no

MARIO BRINI

Internunzio Apostolico
nella Repubblica Araba Unita

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS MARIUS BRINI

Archiepiscopus tit. Algizensis

Prot. N. 2871/259

Oggetto: Documento conciliare
sugli ebrei e i non-cristiani

Il Cairo, 17 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi do premura di rimettere qui uniti all'Eminenza Vostra Reverendissima i testi di alcuni articoli, pubblicati durante questa settimana (cf. Rapp. N. 2849/257 del 9 c.m.), che trattano del documento conciliare sugli ebrei.

Quando, il 14 c.m., si sparse una notizia secondo la quale il Santo Padre sarebbe intervenuto per ridurre l'importanza del testo, questa stampa le dette subito rilievo. Giunte, poi, informazioni contrarie, i giornali sono ritornati all'attacco del documento e dell'atteggiamento ad esso favorevole dei Padri Conciliari, specialmente quelli americani.

Fra l'altro è stato fatto cenno ad alcune dichiarazioni rilasciate alla rivista «Messawar» dall'Imperatore d'Etiopia, il quale avrebbe definito «apostasia» l'«operazione intrapresa dal cardinale tedesco».

Speciale interesse hanno due articoli:

1. Quello pubblicato il 15 dall'ufficioso «Ahram», che si conclude con le parole: «La nostra profonda stima per il Vaticano ci spinge ancora una volta ad esortarlo a rimanere nei cuori dei nostri popoli come una forza sacra spirituale, che non permette ad alcun gruppo politico di sfruttare il suo gran nome per degli interessi aggressivi» (All. 1).

2. L'altro, apparso il medesimo giorno e sullo stesso giornale, nel quale si riportano alcune frasi del Patriarca copto ortodosso e il testo di una dichiarazione fatta a Roma da uno dei due osservatori copti ortodossi. Questi, rendendosi conto dell'impossibilità di ritirare il documento, avrebbe proposto di sostituirlo con un altro di contenuto generico, facendo notare che l'approvazione del testo anche emendato avrebbe, fra gli altri effetti, quello di portare pregiudizio allo spirito ecumenico che si sta diffondendo (All. 2).

Su questo ultimo aspetto del problema si dilunga un articolo assai forte del giornale copto ortodosso «Misr» che pure qui unisco (All. 3).[1]

Riferisco infine che, secondo una notizia pubblicata dalla stampa di stamani, il Patriarca copto ortodosso avrebbe annunziato la riunione per gennaio prossimo degli altri Patriarchi ortodossi «per determinare il loro atteggiamento nei riguardi del Concilio Ecumenico Vaticano II».

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione, ho l'onore di dirmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma

MARIO BRINI

Internunzio Apostolico
nella Repubblica Araba Unita

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Textus in archivio servantur.

40

SUMMUS PONTIFEX PAULUS VI

Al Signor Cardinale Arcadio Maria Larraona,
Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti

La «Nota riservata», relativa allo schema conciliare «De Ecclesia», ci ha recato, come Ella può bene immaginare, sorpresa e turbamento: per il numero e la dignità dei firmatari; per la gravità delle contestazioni sollevate circa le dottrine dello schema stesso e con asserzioni radicalmente contrarie, a nostro avviso privato, sostenute con argomenti discutibili, per il momento, in cui la «Nota» ci perveniva nella notte cioè antecedente l'apertura della III sessione del Concilio ecumenico vaticano secondo, quando non era più possibile sottoporre lo schema a nuovo esame; per le gravissime e rovinose ripercussioni, ben facile a prevedersi, sull'esito del Concilio, e perciò sulla Chiesa intera, su quella Romana specialmente, qualora fossero posti in esecuzione i suggerimenti a noi dati nella «Nota» stessa.

Abbiamo ragione di credere, a quanto ci è riferito, che l'invio di questo documento sia principalmente dovuto all'iniziativa di Lei, Signor Cardinale, e che non tutti coloro che vi hanno apposto la loro firma ne abbiano avuto completa e meditata conoscenza. La sua lettera del 20 settembre, su lo stesso tema e di eguale tenore, seguita da altro dattiloscritto anonimo di analogo contenuto, ce ne dà conferma. A Lei pertanto apriamo il nostro animo, sebbene noi intendiamo dare adeguata risposta alle osservazioni che si sono prospettate, quando i voti del Concilio si sono già chiaramente espressi circa lo schema in questione, e con tale metodo di informazione e di votazione, che toglie ogni dubbio di minore avvertenza alla dottrina e all'importanza delle varie proposizioni sottoposte al suffragio dei Padri conciliari; e quando l'esame dei suggerimenti, dati dai voti «placet iuxta modum», è tuttora in via di attenta esecuzione, e ispirato dal desiderio di accogliere ogni ragionevole emendamento, per dissipare qualche giusto timore sulla bontà delle dottrine e per rasserenare gli animi di tutti.

Ci sembra ora sufficiente e conveniente informarla, a sua tranquillità e a nostra giustificazione, che non abbiamo da parte nostra trascurato quanto ci sembrava doveroso e opportuno fare, affinché la preparazione dello schema avvenisse in conformità alla sana dottrina e mediante libere, serene e obiettive discussioni. Noi stessi abbiamo voluto renderci conto della controversia relativa ad alcune affermazioni dello schema, e della fondatezza delle formule adottate, consultando alcuni Teologi italiani ed esteri di ottima riputazione, e riservandoci poi di inserire nel testo definitivo eventuali emendamenti, là dove sembrasse richiederlo l'ortodossia della dottrina, o la chiarezza della esposizione. Noi stessi abbiamo ordinato che la Commissione «de doctrina fidei et morum» riprendesse in esame le proposizioni controverse; e noi stessi abbiamo

disposto che la Commissione biblica pontificia si pronunciasse sulla esegesi di alcuni passi scritturali, citati nello schema a sostegno delle tesi discusse, obbligando così la Commissione « de doctrina fidei et morum » a nuova riunione e a nuovo esame dei punti disputati. A noi inoltre è stato argomento di tranquillità il fatto che lo schema, il quale era stato lungamente vagliato dai membri della Commissione suddetta e della relativa sottocommissione, ha ottenuto l'esplicita approvazione del Presidente della Commissione medesima, il Signor Cardinale Ottaviani, Segretario della sacra Congregazione del Santo Offizio, e la ancora più esplicita apologia dell'Assessore del Santo Offizio, Monsignor Parente, teologo lui stesso di chiara fama, non che il voto favorevole e quasi unanime della Commissione anzidetta « de doctrina fidei et morum ».

Possiamo pertanto assicurarla, Signor Cardinale, che la redazione dello schema è esente da quelle pressioni e da quelle manovre, a cui i suoi scritti su menzionati attribuiscono la sua origine.

E pare a noi che nemmeno si possa accusare di indebita novità la presentazione dello schema al Concilio, quasi imposta di sorpresa, quando il tema trattato si collega con quelli del Concilio ecumenico Vaticano primo, e quando la presentazione stessa è stata preceduta da lungo dibattito nella prima e nella seconda sessione del presente Concilio.

La congregazione generale del Concilio del 30 ottobre 1963 aveva già dato indicazioni orientatrici autorevoli in proposito, tali almeno da mettere sull'avviso tutti e singoli i Padri conciliari circa il contenuto e circa l'importanza delle dottrine in questione. Che se alcun dubbio a tale riguardo dovesse rimanere, basterà a fugarlo il fatto che opuscoli, molto ampi ed autorevoli, anche se non autorizzati, sono stati spediti ai Padri conciliari a sostegno delle tesi contrarie a quelle dello schema fatto pervenire ai Padri alcune settimane prima della riapertura del Concilio; di modo che sarebbe quasi offensiva alla loro saggezza la supposizione che essi non avessero esatta cognizione e ponderata coscienza degli aspetti dottrinali gravi e delicati dello schema.

Parimenti sembra a noi ingiustificata l'affermazione che la maggioranza dei Padri conciliari sia vittima di « ogni sorta di mezzi propagandistici », e che le dottrine in questione siano « imposte da alcuni blocchi di forze, che hanno fatto leva su certi fattori di ordine psicologico e non già teologico ». Né, per la verità, noi pensiamo fondato il timore che si attenta alla dottrina circa il primato di questa Sede Apostolica, chè anzi ci sembra di doverci compiacere delle esplicite e ripetute professioni di pieno riconoscimento e di sincera devozione, che in questa solenne circostanza gli sono tributate.

Noi vogliamo tuttavia ravvisare in cotesti gravi apprezzamenti e suggerimenti una nobile apprensione per l'ortodossia della dottrina, e una premurosa sollecitudine per la nostra personale debolezza e per gli obblighi del nostro apostolico ufficio; e di ciò noi la ringraziamo.

Noi saremo sempre sensibili al richiamo rivolto, in così straordinario momento, alla nostra somma responsabilità, già resa vigilante da vive orazioni al Signore e dall'offerta a Lui fatta dell'umile nostra vita affinché la nostra testimonianza sia fe-

dele alla purezza dei suoi insegnamenti e al vero bene della santa Chiesa. Sarà nostro impegno, come Ella vorrà credere, di seguire la redazione definitiva dello schema nell'intento di toglervi quanto apparisse difforme dalla buona dottrina, e di apportarvi ogni plausibile ritocco. Non per questo ci nascondiamo che potranno forse sorgere problemi nuovi per la vita della Chiesa; sarà ufficio di chi vi esercita funzione di guida vigilare al sommo, affinché essi trovino soluzioni felici e coerenti con le tradizioni fondamentali e gli interessi superiori della Chiesa stessa; ma confidiamo nell'aiuto di Dio, e siamo convinti che tanto più facili e proficue esse saranno, quanto più la Curia Romana, sempre conscia delle sue altissime funzioni, saprà accogliere con pronto e sagace favore le conclusioni del Concilio.

Ci sia consentito, a questo proposito, pregare Lei, Signor Cardinale, e quanti hanno condiviso il suo intervento presso di noi, di volerci sempre assistere nei nostri difficili doveri, e di volere a loro volta pensare quale fonte di dannose conseguenze possa essere un atteggiamento, (se privo di veri e provati motivi), così contrario alla maggioranza dell'Episcopato, e così pregiudizievole al buon esito del Concilio ecumenico, non che al prestigio della Curia Romana.

Voglia poi, Signor Cardinale, con quanti a Lei si sono associati, perseverare nella preghiera, affinché lo Spirito Santo assista la grande e straordinaria assemblea conciliare, e voglia guidare con la sua luce e con la sua virtù colui, che fra tutti l'ultimo e il più bisognoso di celeste aiuto, per divina disposizione, fu messo a capo, in quest'ora solenne, della Chiesa di Cristo.

Con riverenza e con benevolenza le mandiamo, anche in questa occasione, la nostra apostolica benedizione.

PAULUS PP. VI

18 ottobre 1964.

41

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

E Civitate Vaticana, die 19 ottobre 1964

ANNOTATIO EX OFFICIO

PARROCI INVITATI AL CONCILIO ECUMENICO

Canada:	Rev.do	Paul Dwyer, Oshawa (Ontario)
	"	James McIsaac, Winnipeg (Manitora)
	"	Jean Marie Therrien, Duvernay (Quebec)
	"	Jean Desorcy, Montreal (Quebec)

Spagna:	Rev.do	Luis Marcos, Madrid
	"	Cesareo Barroso, Madrid
	"	Lorenzo Castell, Barcellona
	"	Maximino Cancela, Santiago de Compostela
Italia:	Rev.mo	Gaetano Angilella, Roma
	"	Luigi Rovigatti, Roma
	Mons.	Guido Augustoni, Milano
	"	Enrico Manfredini, Varese
	"	Alfonso Bonetti, Bologna
Germania:	Can.co	Ioseph Maürer, Wipperfürth
	Rev.mo	Karl Maaben, Düsseldorf
	"	Josef Holzer, München
	Mons.	Konrad Miller, München
Austria:	Rev.mo	Hubert Schachinger, Wien
	"	Iosef Schrammel, Bad Deutsch-Altenburg
Argentina:	Mons.	Enrique Schiavi, Buenos Aires
	"	Miguel Lloveras, Buenos Aires
U.S.A.:	Mons.	Walter J. Tappe, Santa Rosa di California
	"	Gerard L. Frey, Houma, Louisiana
	Rev.mo	Ioseph E. Emmenegger, Delavan Wisconsin
	"	Thomas B. Falls, Havertown
	Mons.	William P. Schimek, Mapleton
Francia:	Can.co	Emile Berrar, Paris
	Rev.mo	Ioseph Crestin, Vihiers
	"	Fernand Delmote, Lille
	Can.co	Jean Gay, Lyon
Belgio:	Rev.mo	Ioseph Boey, Bruxelles
Olanda:	Rev.mo	Henricus Beex, Esch
Brasile:	Mons.	José Ayrton Guedes, Olinda e Recife
	"	Gilberto Ferreira de Souza, Petropolis
Libano:	Rev.mo	Elie Nijmé, Beyrouth
	Rev.mo	Boutros Gemayel, Patriarcato dei Maroniti
Messico:	Rev.mo	Laureano Martínez Prado, Tlaxiaco
Giappone:	Rev.mo	Thomas Nohara, Nagasaki

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2372 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di riscontrare il venerato Foglio del 23 Settembre scorso, N. 30579,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di chiedere il mio parere sulla proposta, presentata dall'Episcopato di Polonia al Santo Padre, per la rinnovazione della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria e che venga riconosciuto alla Madonna il titolo di «Mater Ecclesiae» od altro equivalente.

Non ho mancato di considerare con la dovuta attenzione il documento e condivido l'avviso di Vostra Eminenza per una favorevole accoglienza della proposta, nella quale assorbire anche la prima, relativa alla consacrazione della Chiesa e dell'umanità a Maria SS.ma.

Godo di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI,
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 378-388.

43

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2301 CV/64

E Civitate Vaticana, die 20 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il 16 Settembre scorso, con pregiato Officio N. 614,[1] la Eccellenza Vostra Reverendissima aveva la cortese amabilità di informare questo Ufficio del fervore con cui nell'Iran si elevassero preghiere al Signore per il successo del III Periodo del Concilio Ecumenico.

Mentre mi è gradito di ringraziare vivamente Vostra Eccellenza degli opportuni e tempestivi suggerimenti dati allo scopo, sono a pregarLa di volersi fare interprete presso il Clero e quei buoni fedeli di tutto il plauso di questa Segreteria Generale per il loro fervore.

Mi valgo di buon grado della circostanza per confermarmi con sensi di ben distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Salvatore ASTA,
Arcivescovo tit. di Aureliopoli di Lidia
Internunzio Apostolico nell'Iran

[1] Cf. pp. 342-343.

44

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2375 CV/64

E Civitate Vaticana, die 20 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

A suo tempo ebbi a riferire al Santo Padre circa la proposta di fare assistere i giornalisti, accreditati presso l'Ufficio Stampa del Concilio, ad alcune Congregazioni Generali, senza tuttavia ottenerne l'Augusto assenso.

Per poter eventualmente riproporre la cosa, di cui nel pregiato Foglio del 12 Ottobre scorso,[1] di Vostra Eccellenza Reverendissima, sarei a pregarLa di voler cortesemente indicare quali, in pratica, potrebbero essere le cautele cui si fa cenno, considerato il numero considerevole degli accreditamenti e la disparità di provenienza e di indirizzi dei giornalisti medesimi.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Martino G. O'CONNOR,
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Presidente del Comitato per la Stampa
del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 447.

45

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Secretarius Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Prot. N. 699/64

Dal Palazzo del S. Offizio, 20 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Facendo seguito alla mia lettera del 29 settembre u.s.,[1] pari numero, con la quale mi riferivo al pregiato Foglio della Eccellenza Vostra Rev.ma N. L.C./678, del 19 settembre scorso,[2] mi reco ora a gradita premura di completare la risposta richiesta circa l'inserzione di nuove invocazioni nelle Litanie Lauretane.

Il S. Offizio ha esaminato la cosa nella Consulta del 5 ottobre scorso e nell'Adunanza Plenaria degli Em.mi Padri dell'8 c.m., concordemente gli Em.mi Padri hanno accolto il parere dei Rev.mi Consultori, che cioè l'inserzione di nuove invocazioni non sia opportuna, tanto più che le invocazioni proposte, sono discusse dai Teologi.

Nel comunicarLe quanto sopra, colgo l'occasione per professarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

*

Annotatio:

«Riferito al Santo Padre nell'udienza del 22.X.1964. Gli dispiace un po', ma pazienza».

PERICLE FELICI

---

[1] Cf. p. 402.

[2] Cf. p. 358-359.

46

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2365 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21 ottobre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II ossequia distintamente S.E.R. Mons. Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di S.S., e si pregia di accusare ricevimento del pregiato Officio del 13 Ottobre scorso, N. 32293,[1] ringranziando del cortese invio della copia di lettera che Mons. Vescovo di Caxias ha inviato circa la questione dell'incardinazione dei sacerdoti nelle diocesi.

Dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. pp. 451-453.

47

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 32246

Dal Vaticano, 21 ottobre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge deferenti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del

Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di trasmettergli, per opportuna conoscenza, l'unita copia di un telegramma, indirizzato al Santo Padre da alcune persone di Amman, riguardante la Dichiarazione Conciliare sugli Ebrei.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

TELEGRAMMA

LA JUSTIFICATION DE JUIFS DE LA CRUCIFIXION DU CHRIST SE CONTRARIE AVEC LES TEXTES DES SAINTS EVANGELISTES QUI DISENT SONT SANG SUR NOUS ET SUR NOS ENFANTS ET SE CONTRARIE AVEC CE QUE LES DESCENDANTS DES CRUCIFIANTS DU CHRIST ONT COMMIS EN DETRUISANT LES EGLISES CHRETIENNES ET EN PERSECUTANT LES PRETRES EN PALESTINE ET LA JUSTIFICATION DES JUIFS APRES 2000 ANS AU MILIEU DES CIRCONSTANCES SI DIFFICILES EN MOYEN ORIENT COMPTE UN TRIOMPHE POUR LE SIONISME MONDIALE SUR L'ÉGLISE DE PIERRE DONT LE CHRIST A DIT C'EST LE ROCHER QUE LE PORTE.

48

REV.MUS IOANNES L. SWAIN
Vicarius generalis Societatis Iesu

Roma, 21 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Alle tante attestazioni della Sua benevolenza ha voluto anche aggiungere la Sua premura affinché, in seguito alla morte del nostro Rev. P. Janssens, lo scrivente potesse, come Vicario Generale, aver posto tra i Padri del Concilio.[1]

Le sono vivamente grato anche della comunicazione che me ne ha fatta, pur essendo Ella impegnata in tante altre gravissime faccende.

---

[1] Cf. litt. d. 16-10-1964, prot. n. 2363 CV/64, p. 458.

Gradisca i miei particolari ossequi e ringraziamenti, mentre baciando il sacro Anello, mi confermo

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Umilissimo servitore
GIOVANNI L. SWAIN, S.J.
Vicario Generale della Compagnia di Gesù

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI,
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

49

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5762/64

Dal Vaticano, 21 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di far giungere all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'acclusa Lettera, a me indirizzata dal Patriarca Maximos IV, dei Melchiti, in merito al noto progetto di Dichiarazione sui Giudei.

Mettendo nuovamente in rilievo i gravi pericoli che incombono sulle comunità cattoliche del Medio-Oriente, qualora il testo della Dichiarazione venisse approvato secondo il progetto originale, Sua Beatitudine Maximos IV insiste nel chiedere «un rinvio sine die della Dichiarazione» o «un cenno dei Giudei nello schema De Ecclesia».

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

BEAT. MAXIMUS IV SAIGH

Patriarcha Antiochenus Melchitarum

Reg. 16 N. 350

Rome, le 7 octobre 1964

Eminence,

Parmi les dizaines de télégrammes que je reçois tous les jours concernant la question «juive», je viens de recevoir ce matin même, de la part de S. Exc. Mgr Pierre K. Medawar, mon Auxiliaire à Damas, le télégramme suivant:

«Déclaration Judaeis compromet gravement oeuvre
«rapprochement chrétiens, car désillusion déprimante
«chez catholiques, et révolte hargneuse méprisante
«chez orthodoxes, et conviction profonde chez musulmans
«que Rome vendue pour soutenir sionisme contre arabes Stop
«Absolument nécessaire Sa Sainteté retire projet sinon
«son prestige est compromis et scission approfondie».

S. Exc. Mgr Medawar est un prélat calme, pieux et de grand jugement auquel on peut se fier en toute sécurité.

Les éventualités les plus graves peuvent être attendues. Le catholicisme peut recevoir en nos pays un coup mortel... Nous, chefs religieux, nous aurons contre nous et le Gouvernement et notre peuple dans toutes ses classes. Outre les malheurs qui nous viendraient des musulmans, nous serons aussi la risée des Orthodoxes. Adieu alors à l'oecuménisme...

Nous Vous prions, Eminence, avec vive instance de nous éviter pareils malheurs, soit en mettant de côté toute déclaration spéciale concernant les juifs, soit en ajournant cette déclaration sine die, soit — comme nous l'avons déjà proposé — en mettant une simple mention des juifs dans le Schéma «de Ecclesia», comme pour toutes les autres religions non-chrétiennes. Et surtout, pas de vote qui pourrait tout ruiner.

Que de maux peuvent être évités à l'Eglise si l'on veut se prendre à temps!

Avec mes humbles et profonds respects et mon affection fraternelle.

MAXIMOS IV
Patriarche d'Antioche et de tout l'Orient,
d'Alexandrie et de Jérusalem

Son Eminence Révérendissime
Le Cardinal A.J. CICOGNANI
Secrétaire d'Etat de Sa Sainteté

50

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA
Praeses secretariatus ad unitatem christianorum fovendam

Roma, 22 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi risulta che nella Commissione Teologica il Segretario ha dichiarato ufficialmente che «purtroppo» la Commissione non aveva ricevuto, oltre che l'intervento del Card. Léger anche quello mio (non so se era venuto a mancare anche qualche altro intervento). Vostra Eccellenza facilmente comprenderà la mia sorpresa, dato che ho consegnato il giorno stesso del mio intervento orale due copie alla Segreteria Generale. Oltre che la cosa mi è difficile a spiegare, mi addolora profondamente, perché mi risulta che l'intervento, al quale per ragioni ecumeniche e del bene della Chiesa ci tenevo molto, non potrà più essere preso in considerazione dalla Commissione Teologica.

Approfitto dell'incontro per porgere sensi di alta stima religiosa mentre con profondo ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
Dev.mo nel Signore
AGOSTINO Card. BEA, *pres.*

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI,
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

51

REV.MUS ANTONIUS MAURO
Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 22 ottobre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge deferenti ossequi a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Ge-

nerale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia rimettergli, per opportuna conoscenza, l'unita copia di un telegramma pervenuto al Santo Padre.

ANTONIO MAURO
c.d.p.

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

TELEGRAMMA

BEYROUTH

LES CHRETIENS D'ORIENT DESAPPROUVENT UNE EVENTUELLE DECLARATION DU CONCIL A L'EFFET DI INNOCENTER CEUX QUI ONT CRUCIFIÉ LE CHRIST COMME TOUCHANT LEUR SENTIMENTS RELIGIEUX STOP AVONS CONFIANCE DANS LA SAGESSE DE V.S. POUR METTRE UN TERME A CETTE EVENTUELLE DECLARATION DONT LES GRAVES CONSEQUENCES NE PEUVENT ECHAPPER A VOTRE CLAIRVOYANCE.

MOUNIR ABOUFADIL DEPUTE

52

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 31016

Dal Vaticano, 22 ottobre 1964

Eccellenza Rev.ma,

Il giorno 4 novembre, durante la seduta conciliare, si dovrebbe consegnare a tutti i Padri Conciliari una copia del volume «Pellegrinaggio del Papa in Terra Santa».

Prego, pertanto, l'Eccellenza Vostra Rev.ma a volermi indicare il numero dei Padri Conciliari presenti alla Terza Sessione del Concilio.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

53

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. E/3724

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la Lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 22 ottobre u.s.,[1] nella quale lamenta che un Suo intervento orale non sarebbe pervenuto alla Commissione Dottrinale.

In merito mi affretto a comunicarLe che sugli Schemi di competenza della Commissione Dottrinale l'Eminenza Vostra è intervenuta una prima volta il 16 settembre u.s., parlando sull'VIII Capitolo dello Schema «De Ecclesia» (De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae) e la seconda volta il 5 ottobre u.s., parlando sui Capitoli IV-VI dello Schema «De Divina Revelatione».

---

[1] Cf. p. 474.

Questa Segreteria Generale con numero di spedizione E/2709 trasmetteva in data 16 settembre u.s. al Rev.mo P. Sebastiano Tromp, S.J., Segretario della Commissione Dottrinale, il primo intervento, classificato al nostro protocollo con il numero E/2700, e con lettera in data 5 ottobre u.s., numero di spedizione E/3237, il secondo che reca il n. E/3216.

Sono perciò a condividere lo stupore di Vostra Eminenza, attese la regolarità e la sollecitudine con le quali questo Ufficio ha provveduto al disbrigo del suo compito.[2]

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obb.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA,
Presidente del Segretariato per l'unione dei Cristiani

---

[2] Die 25 mensis octobris 1964 cognitum est em.mi card. Bea animadversiones ad secretariam commissionis de doctrina fidei et morum rite pervenisse.

54

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. LC/749-751

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio vivamente per la preziosa collaborazione gentilmente prestata dall'Eccellenza Vostra Reverendissima nell'esame del problema dei matrimoni misti.

Ho già portato a conoscenza del Santo Padre, tramite l'Eminentissimo Cardinal Segretario di Stato, il lavoro svolto in proposito dalla nostra Commissione.

Le invio, come mio dono personale, una medaglia commemorativa del terzo periodo del Concilio.

Con la gradita occasione Le rinnovo i sensi della mia particolare stima e mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Eccellenze Reverendissime
Mons. Lorenzo JAEGER, arcivescovo di Paderborn
Mons. Fulton SHEEN, vescovo tit. di Cesariana
Mons. Francesco ADAM, vescovo di Sion

55

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. LC/752-756

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

La ringrazio vivamente per la preziosa collaborazione gentilmente prestata dalla S. V. Rev.ma nell'esame del problema dei matrimoni misti.

Ho già portato a conoscenza del Santo Padre, tramite l'Eminentissimo Cardinal Segretario di Stato, il lavoro svolto in proposito dalla nostra Commissione.

Le invio, come mio dono personale, una medaglia commemorativa del terzo periodo del Concilio.

Con la gradita occasione Le rinnovo i sensi della mia particolare stima e mi confermo

della S. V. Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimi
Mons. Guglielmo ONCLIN
P. Philippe de la TRINITÉ
P. Raimondo BIDAGOR
P. Giovanni VISSER
P. Clemente PUJOL

56

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/757

E Civitate Vaticana, die 23 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Con Protocollo N. 4908/64 l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunicava in data 28 agosto l'augusto desiderio del Santo Padre di procedere con sollecitudine all'esame del problema dei matrimoni misti.[1]

Con lettera in data 9 settembre u.s.[2] significavo a Vostra Eminenza che questa Segreteria aveva già richiesto in merito alla questione il parere delle Sacre Congregazioni del S. Uffizio, per le Chiese Orientali e della Disciplina dei Sacramenti ed i voti dei Rev.mi Mons. Onclin, P. Bidagor S.J., e P. Visser.

In seguito ho provveduto a riunire i Membri della Commissione, di cui nel rapporto di questa Segreteria del 7 ottobre u.s.,[3] per l'esame del materiale raccolto e per concordare i punti per l'abbozzo di un documento risolutivo della questione.

La Commissione si è riunita, sotto la mia presidenza, nei giorni 6, 13, 17, 20 e 22 ottobre, ed ha proposto in via consultiva le norme, di cui nel progetto che ho l'onore di inviare all'Eminenza Vostra, perché si compiaccia presentarlo al S. Padre.

La Commissione ha espresso il parere che qualora il S. Padre vorrà emanare in proposito un documento, ciò avvenga con un «Motu Proprio».

Inoltre ha ravvisato l'opportunità di significare che nella Congregazione Generale del giorno 21 ottobre u.s. è stato approvato un emendamento allo schema «De Ecclesiis Orientalibus», che ammette la validità dei matrimoni misti celebrati dinanzi a qualsiasi *ministro sacro*.[4] Tale norma — se definitivamente approvata — dovrà essere tenuta presente nella redazione ultima del documento in oggetto.

Infine, sono a pregare l'Eminenza Vostra di farmi sapere se debbo portare

[1] Cf. p. pp. 278-279.
[2] Cf. p. 314.
[3] Cf. pp. 435-436.
[4] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars V, pp. 280, 290.

a conoscenza delle Congregazioni già consultate il progetto che ora Le invio, per avere le loro osservazioni.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

ADNEXUM

DE MATRIMONIUS MIXTIS

Matrimoniis celebratis inter fideles catholicos, quippe qui perfectae communionis in fide et sacramentis, praesertim S. Eucharistiae, sint participes, plene significatur mysterium coniunctionis Christi et Ecclesiae,[1] magnum hoc sacramentum, quod dicit Apostolus in Christo et in Ecclesia,[2] quod in coniugibus indivisibilem firmat unitatem omniaque matrimonii bona vivificat atque coniuges ad prolem catholice educandam inducit. Matrimoniis vero mixtis, in quibus coniuges non aut saltem non plene eiusdem communionis sunt consortes, magis familiae unitas atque concordia inter coniuges in discrimen vocari potest, immo et haud raro in proximum adducuntur periculum fideles ne a fidei integritate et a religionis praeceptis deflectent, atque ne prolem nascituram in religione catholica educare nequeant.

Huius periculi proximi ratione, talia matrimonia inire ipsa lege divina, a qua Ecclesia dispensare non valet, per se probibentur fideles catholici, nisi moraliter certum habeant periculum illud in casu non adesse aut reapse esse remotum.

Ecclesia, cuius est fidei integritatem filiorum suorum tueri eosque ut officia sua adimplere valeant sustentare, normas statuere valet atque revera statuit, quibus pressius determinantur cautiones requisitae ut fideles talia matrimonia contrahere possint. Eadem Ecclesia, cui competit suorum filiorum matrimonia regere atque horum celebrationis modum et ritum definire, leges edicere valet atque reapse edixit quae formam ad licitam validamque celebrationis matrimonii atque ritum in celebratione servandum determinant. Diversiae quidem saeculorum decursu fuerunt illae normae; postremo eae sunt quas Codex I.C. et Motu Proprio «Crebrae allatae» statuunt.

Nova autem rerum personarumque adiuncta suadent ut de matrimoniis mixtis normae condantur magis hodiernis necessitatibus accommodatae, quibus animarum saluti

---

[1] S. THOMAS, *Suppl.* q. 42, art. 2.
[2] *Eph.* 5, 32.

efficacius prospiciatur atque colloquiis faveatur ad quae Ecclesia magis hodie cum christianis non catholicis, immo et cum non christianis venire intendat.

Quare, salvis legibus divinis, quas omnes semper fideliter observare tenentur, normae sequentes statuuntur de matrimoniis mixtis servandae.

I) Prohibentur matrimonia inter duas personas baptizatas, quarum altera sit catholica, altera vero communitati christianae non catholicae adscripta; quae igitur matrimonia illicita sunt, nisi competens auctoritas legitime ab hoc impedimento mixtae religionis dispensationem concesserit. Invalida autem sunt matrimonia quae cum persona non baptizata contrahunt personae in Ecclesia catholica baptizatae aut ad eandem conversae, nisi competens auctoritas ab hoc impedimento disparitavis cultus dispensationem concesserit.

II) Ecclesia super impedimento mixtae religionis aut disparitatis cultus non dispensat, nisi:

1. urgeant iustae gravesque causae;

2. sincere promiserit pars catholica se in fide perseveraturam atque universam prolem, quantum in se est, catholice baptizaturam et educaturam;

3. pars non catholica declaraverit se doctrinam de matrimonii indissolubilitate et unitate cognoscere verumque matrimonium inire velle; promiserit etiam se coniugem catholicum ad fidem profitendam non aversuram; atque certior facta sit de obligationibus partis catholicae deque promissionibus ab eadem praestitis.

III) Matrimonia mixta ut licite et valide contrahantur, servandae sunt normae canonicae ab Ecclesia circa celebrationis formam praescriptae. A quibus tamen normis gravi ac iusta de causa in singularibus casibus dispensare valent locorum Ordinarii, qui tamen talem dispensationem tantum concedent postquam certiores facti fuerint partes non clandestine, sed publice secundum usus in natione vigentes, matrimonium contracturas; quare ipsae partes de matrimonio contracto quamprimum loci Ordinarium aut parochum proprium certiorem facere ne omittant.

IV) Ritus quos Ecclesia pro catholicorum matrimoniis definit, in celebratione quoque matrimoniorum mixtorum servari possunt, ne exclusa quidem Missae celebratione atque benedictione nuptiali, nisi tamen Ordinarius aestimaverit id in casibus particularibus fieri non posse.

V) Matrimonium mixtum contrahentibus non licet, sive ante sive post matrimonium coram Ecclesia contractum, adire quoque ministrum communitatis non catholicae uti sacris addictum nisi tamen loci Ordinarius in particularibus casibus id tolerandum aestimaverit. Abrogatur vero dispositio can. 2319, § 1, n. 1, Codicis I.C.

VI) Usus facultatum, quae iuxta Motu Proprio "Pastorale munus" I, nn. 20, 21 et 22 Episcopis residentialibus competit, ad normam huius Decreti regitur.

Clausulae finales.
Vacatio legis.

57

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 32518

Dal Vaticano, 26 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviarLe, per Sua opportuna conoscenza, fotocopia di una lettera dell'Em.mo Cardinale Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale,[1] conseguente la nomina ad Uditrice al Concilio della R.M. Feddish, Generale delle Basiliane.[2]

Circa la opportunità di nuove nomine di Religiose Uditrici durante la presente Sessione, questo Ufficio rimane del parere espresso col foglio N. 30840 in data 29 settembre scorso.[3]

Tuttavia a nomina ormai avvenuta della R.M. Feddish, questa Segreteria di Stato, la quale non ne è stata preventivamente informata, condivide i rilievi dell'Em.mo Card. Testa, e pertanto è dell'opinione che la su detta R.M. Feddish continui il suo mandato per la presente Sessione, mentre potrà essere sostituita per la prossima eventuale, dalla R.M. Jérôme Chimy, Generale delle Suore Ancelle di Maria Immacolata.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. litt. d. 15-10-1964, prot. n. 73/62, pp. 455-456.
[2] Cf. litt. d. 13-10-1964, prot. n. 2356 CV/64, pp. 449-450.
[3] Cf. p. 405.

58

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 26 ottobre 1964

Rev.mo e Car.mo Monsignore,

Voglia dire al Santo Padre che questa sera, a S. Marta, abbiamo avuto un convegno con i Parroci, insieme agli Ecc.mi Segretari del Concilio.

Ho distribuito loro gli schemi, che desideravano, e ho dato la medaglia.

Sono rimasti particolarmente contenti. Riferirò poi a voce a Sua Santità.

Mi hanno intanto incaricato di far pervenire al Santo Padre l'unito messaggio, che Ella vorrà umiliare al Papa.

Con sensi di devoto ossequi mi confermo

Suo dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario Particolare di Sua Santità Paolo VI

ADNEXUM

PAULO VI SUMMO PONTIFICI

PAROCHI AD CONCILIUM INVITATI UNA CONVENIENTES CUM CONCILII SECRETARIIS AD TE, BEATISSIME PATER, MENTES ANIMOSQUE CONVERTUNT, DEVOTIONIS, GRATITUDINIS ET OBOEDIENTIAE SENSUS DEPROMUNT, EX CORDE OMINANTES UT ECCLESIA SPLENDORE CRESCAT, BONUM LATIUS DIFFUNDAT. TUQUE, MYSTICI AEDIFICII PETRA, DEI AUXILIO USQUE CONFORTERIS ATQUE PACIS SIGNUM IN GENTIBUS FULGEAS. BENEDICTIONEM APOSTOLICAM HUMILITER IMPLORANT.

PERICLES FELICI

59

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2386 CV/64

E Civitate Vaticana, die 27 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro al distinto Officio a firma di Vostra Eccellenza Reverendissima del 22 u.s., N. 31016,[1] concernente il volume «Pellegrinaggio del Papa in Terra Santa» da offrire in omaggio ai Padri Conciliari, sono a precisarLe che, assommando i detti Padri a circa 2.500 e i Periti a circa 500, le copie del volume da rimettere a questo Ufficio dovrebbero essere 3.000 circa.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA,
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto per gli Affari Ordinari
Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 475-476.

60

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 32837

Dal Vaticano, 28 ottobre 1964

Eccellenza Rev.ma,

Compio l'onorifico incarico di significarLe che il Santo Padre ha disposto che siano nominati Uditori al Concilio Ecumenico Vaticano II i seguenti Signori:

— Dott. Paul Fleig, Presidente della Union Mondiale des Enseignants Catholiques (UMEC) – Wasserackerstrasse 8 – Friburgo di Brisgovia (Germania);

— Prof. Stefen Swieziawski – Università Cattolica di Lublino (Polonia).

Prego l'Eccellenza Vostra Rev.ma di provvedere per l'invio dei relativi biglietti di nomina.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

61

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2387 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente l'Eminenza Vostra Reverendissima della cortese trasmissione della lettera del Patriarca Maximos IV, in merito alla dichiarazione conciliare sui Giudei, che Ella mi fa con venerato Foglio del 21 Ottobre scorso, N. 5762/64.[1]

È stata mia premura di inviarne copia fotostatica, per competenza all'Em.mo Sig. Cardinale Presidente del Segretariato per l'unione dei Cristiani.

Godo di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 472-473.

62

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2388 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto dall'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità una lettera, a Lui indirizzata, del Patriarca Maximos IV,[1] che ho il pregio di rimettere in copia fotostatica, per competenza, all'Eminenza Vostra Reverendissima.

Profitto dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con inserto)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA,
Presidente del Segretariato per l'unione dei Cristiani

[1] Cf. p. 473.

63

P. ABBAS GREGORIUS BATTISTA
Procurator generalis S.O.C.

Roma, 29 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Rev.ma che la S. Congregazione dei Religiosi ha di recente, ex audientia Sanctissimi, eretto canonicamente la Congregazione Cistercense della S. Famiglia nel Viet-nam, come risulta dal Decreto del 6 ottobre 1964 qui allegato in copia conforme. In conseguenza di ciò, l'Abate Preside di detta nuova Congregazione, Dom Emanuele Chu-kim-Tuyen, chiede rispettosamente di essere invitato a prendere parte al Concilio Ecumenico.

Nel caso che vi fosse qualche difficoltà in merito, prego umilmente, anche a nome del Rev.mo P. Abate Generale, di volerla benignamente risolverla in conformità dei precedenti già esistenti nei riguardi dell'ammissione in Concilio degli altri Abati Presidi cistercensi.

Il suddetto Abate Preside è già venuto appositamente a Roma e, data la particolare sensibilità di questi popoli orientali e per di più ex coloniali, rimarrebbe oltremodo dispiaciuto se non potesse avere quanto agli altri è concesso.

Confidando nella benevola comprensione dell'Eccellenza Vostra, porgo deferenti ossequi e mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo e um.mo servo in G.C.
D. GREGORIO BATTISTA
Abate Proc. Gen. dei Cistercensi

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Prot. N. 1769/64

Beatissime Pater,

In regione Asiae, vulgo Viet-nam appellata, Institutio vitae monasticae a presbytero Henrico Denis anno 1918, ad mentem Regulae S. Benedicti et Usuum Cisterciensium, incepta est, atque postea, Decreto Sacrae Congregationis de Religiosis diei 24 Maii 1934 (prot. N. 6954/33), Ordini Cisterciensi unita est; quae quidem tam prosperum exitum habuit et tot asseclas perfectionis evangelicae cupidos ad se allexit ut, brevi tempore, quattuor Monasteria generaret. Cum vero haec coenobia, eventibus adversis non obstantibus, stabili conditione gaudeant, optime progrediantur, et in ipsis perfecta vigeat observantia regularis et liturgica, Capitulum Generale Ordinis Cisterciensis, ad illarum familiarum religiosarum bonum magis promovendum, votum expressit ut in Congregationem coalescerent. Quapropter Abbas Generalis humiliter postulavit ut praefata monasteria in Congregationem peculiarem erigerentur cum propria ordinatione adiunctis loci et personarum accommodata.

Et Deus, etc.

* * *

EX AUDIENTIA SANCTISSIMI DIEI 6 OCTOBRIS 1964

Sanctissimus Dominus Noster PAULUS Div. Prov. PAPA VI, referente infrascripto Cardinali Praefecto Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, attentis peculiaribus circumstantiis, benigne precibus adnuere dignatus est, ac propterea Abbatias B.M.V. de Phuoc-son, B.M.V. de Chau-son Meridionali et B.M.V. de Phuoc-ly, necnon Prioratum Conventualem B.M.V. de Chau-son Septemtrionali, una cum aliis Monasteriis ab eisdem in posterum condendis, eorumque Monachos et Fratres cum omnibus bonis, iuribus et privilegiis quibus fruuntur in Congregationem peculiarem et distinctam erigit et constituit sub titulo et patrocinio « Sanctae Familiae », eodem gradu et forma ac ceterae Congregationes Cistercienses.

Quae Congregatio regatur ad normam Statutorum Cisterciensium ita tamen ut peculiares Constitutiones quam primum redigantur et huic Sacrae Congregationi pro approbatione obtinenda subiiciantur.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die, mense et anno ut supra.

L + S

I. Card. ANTONIUTTI
Praef.

PAULUS PHILIPPE
a Secretis

64

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2356 CV/64

E Civitate Vaticana, die 30 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di riscontrare il distinto Officio del 26 Ottobre u.s., N. 32518,[1] circa i rilievi mossi per la nomina ad « Uditrice » della R.M. Feddish.

La nomina è stata ripetutamente chiesta dall'Ecc.mo Arcivescovo Maggiore degli Ucraini, a voce e per lettera, all'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Stato.

In data 9 Ottobre il medesimo Eminentissimo rimetteva a questo Ufficio il giudizio su tale nomina; ed io stesso ne parlai in Udienza al Santo Padre.[2]

Si ritenne opportuno procedere alla nomina sia perché le Basiliane sono le più antiche religiose dell'Oriente slavo, sia in considerazione dell'Ecc.mo richiedente.

Mi preme comunque assicurare Vostra Eccellenza che le norme impartite per dette nomine saranno sempre scrupolosamente osservate.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA,
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 482.
[2] Cf. litt. d. 30-9-1964: Annonatio Secretarii Status, 9.X.1964, p. 411.

65

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 31.016

Dal Vaticano, 30 ottobre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di accusare ricevimento dello stimato foglio n. 2386 CV/64 del 27 ottobre c.m.,[1] riguardante l'omaggio del volume «Pellegrinaggio del Papa in Terra Santa» ai Padri Conciliari.

Le invio, per ora, n. 2.500 esemplari della suddetta pubblicazione, da distribuire ai Padri.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con volumi in plico a parte)

A S. E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 484.

66

ANNOTATIO EX OFFICIO

Città del Vaticano, 30 ottobre 1964

RIUNIONE DEI PARROCI UDITORI AL CONCILIO

Il giorno 28 ottobre, i Parroci Uditori, rappresentanti dei Parroci di tutto il mondo, si sono adunati collegialmente presso la Segreteria del Concilio, per

uno scambio di idee sugli schemi dei decreti conciliari, che interessano particolarmente il loro ministero pastorale.

Il giorno 29 ottobre la discussione è proseguita per gruppi nazionali.

Il giorno 30 ottobre, in seduta collegiale si sono concordati i punti da sottoporre alla benevola attenzione delle rispettive commissioni.

Questi contatti, che hanno favorito l'incontro fraterno fra Parroci di diversi continenti e di diversi paesi, specificamente interessati alla vita pastorale della Chiesa, continueranno nei giorni successivi.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

67

EM.MUS ARCADIUS M. CARD. LARRAONA

Praefectus S. Rituum Congregationis

Roma, 31 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

Nei giorni scorsi ho ricevuto una lettera di Sua Santità riferentesi alla «Nota personalmente riservata al S. Padre» che fu inviata il giorno 13 settembre[1] e che anche Vostra Eminenza, unitamente a molti altri, aveva sottoscritto.

Da alcuni cenni, che si riscontrano in questa lettera, ritengo che sia intenzione di Sua Santità che io faccia conoscere ai firmatari della predetta «Nota» quanto Egli mi ha comunicato: per questo invio all'Eminenza Vostra copia dello scritto inviatomi da Sua Santità.[2]

Con rispettosi ossequi

dell'Eminenza Vostra
dev.mo ed obbl.mo
ARCADIO M. Card. LARRAONA

Agli Em.mi Ecc.mi e Rev.mi
Firmatari della «Nota personalmente riservata al Santo Padre»

---

[1] Cf. pp. 322-338.
[2] Cf. p. 462-464.

MENSIS NOVEMBER

MCMLXIV

1

ANNOTATIO EX OFFICIO

Appunto sul problema dei matrimoni misti

Roma, 3.XI.1964

1. Il Santo Padre in data 22 agosto dava incarico (a voce, in Udienza al Segretario Generale) di far eseguire degli studi sul problema dei matrimoni misti.

In ossequio alle auguste disposizioni, si provvedeva, intanto, portare a conoscenza del Santo Padre, con un Promemoria in data 24 agosto,[1] le conclusioni, alle quali erano giunti gli organi preparatori del Concilio e le Commissioni Conciliari (Commissione per la disciplina dei Sacramenti, per le Chiese Orientali, Segretariato per l'unione dei Cristiani, che avevano avuto il parere della Commissione dottrinale).

In data 28 agosto l'Em.mo Card. Segretario di Stato con Officio n. 4908/64,[2] informava l'Ecc.mo Segretario Generale del Concilio che il S. Padre aveva preso visione della documentazione conciliare, che desiderava dare ai Vescovi sollecitamente norme direttive precise e che all'occorrenza si procedesse rapidamente ad una consultazione delle Sacre Congregazioni del Sant'Officio, dei Sacramenti e per la Chiesa Orientale, e si chiedesse altresì il voto di uno od altro moralista o giurista.

Nel significare l'augusto intento, l'Em.mo Card. Segretario di Stato indicava insieme i punti sui quali particolarmente doveva vertere lo studio: la forma della celebrazione, le cauzioni, il rito religioso, se ed in qual modo debba farsi qualche indagine sulla validità del battesimo della parte acattolica.

La Segreteria Generale provvedeva immediatamente a richiedere i pareri delle Sacre Congregazioni menzionate e dei Rev.mi Mons. G. Onclin, P. Bidagor e P. Visser.[3]

Intanto, con lettera in data 8 settembre, n. 5048/64,[4] l'Em.mo Card. Segretario di Stato trasmetteva un appunto di S. E. Mons. Conway sull'argomento

---

[1] Cf. pp. 264-265.
[2] Cf. pp. 278-279.
[3] Cf. p. 294-295; 307-308.
[4] Cf. p. 311-313.

ed insisteva perché la consultazione richiesta fosse portata a termine con sollecitudine.

In data 7 ottobre[5] il Segretario Generale comunicava all'Em.mo Card. Segretario di Stato che aveva avuti i pareri richiesti (ad eccezione di quello della S.C. del Sant'Offizio) e che aveva provveduto alla formazione di una Commissione, i cui nominativi, che indicava, erano già stati resi noti al Santo Padre.

La Commissione si è riunita nei giorni 6, 13, 17, 20 e 22 ottobre ed ha predisposto un progetto, che è stato inviato all'Em.mo Card. Segretario di Stato con lettera del Segretario Generale in data 23 Ottobre, perché lo sottoponesse all'augusta attenzione del S. Padre.[6]

2. Si fa ora presente che la Commissione Conciliare per la disciplina dei Sacramenti ha redatto un nuovo testo dello Schema sul matrimonio, introducendovi norme specifiche sui matrimoni misti.

Secondo le decisioni della Commissione di Coordinamento lo Schema sul matrimonio deve consistere in un voto, che auspichi un'adeguata legislazione nella prossima revisione del Codex Iuris Canonici.

A tale disposizione si era attenuta la Commissione per la disciplina dei Sacramenti, come risulta dallo Schema che è stata stampato e distribuito ai Padri. In questi giorni però la Commissione senza alcuna autorizzazione ha mutato il carattere dello Schema, trasformandolo in proposizioni.

Il nuovo testo è stato consegnato alla Segreteria Generale per la stampa.

3. Si chiede:

a) Si deve far stampare il nuovo testo della Commissione per la disciplina dei Sacramenti con le norme sui matrimoni misti? In tal caso si preclude la via per la pubblicazione di un documento pontificio che con sollecitudine risolva il problema in oggetto. Non si prevede infatti immediata una promulgazione conciliare in proposito.

b) Oppure si deve eliminare dallo Schema suddetto la parte relativa ai matrimoni misti per avere la possibilità di emanare subito un documento pontificio secondo il progetto preparato dalla Commissione speciale?

*

ANNOTATIO EX OFFICIO

Dopo l'Udienza del Segretario di Stato con il Santo Padre del 3 novembre 1964, fu deciso che il testo della commissione fosse presentato all'Assemblea per la discussione.

---

[5] Cf. pp. 435-436.

[6] Cf. pp. 479-481.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2394-2395 CV/64

E Civitate Vaticana, die 3 novembre 1964

Illustrissimo Signore,

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di « Auditores », altri rappresentanti qualificati del Laicato Cattolico.

Ho il piacere di comunicarLe che la Signoria Vostra Illustrissima è stata annoverata tra i suddetti « Auditores ».

Nel parteciparLe quanto sopra, m'è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimi Signori:
Sig. Paul FLEIG, Presidente della Union Mondial des Enseignants Catholique
Sig. Stefen SWIEZIAWSKI, dell'Università Cattolica di Lublino

3

EXC.MUS MARTINUS O'CONNOR

Praeses consilii nuntiis dandis praepositi

CONSILIUM NUNTIIS DANDIS
PRAEPOSITUM

E Civitate Vaticana, die 5/11/1964

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento alla venerata di V. E. del 20 ottobre,[1] il Comitato per la

[1] Cf. p. 468.

Stampa del Concilio — dopo aver sentito i responsabili dei singoli Gruppi linguistici dell'Ufficio Stampa — espone quelle che potrebbero essere le «cautele» in vista di far partecipare i giornalisti ad una (o più) Congregazione Generale.

a) Per quel giorno, i parroci invitati e gli altri, che usufruiscono del biglietto «verde» per assistere alle Congregazioni Generali, potrebbero essere trasferiti alla Tribuna, lasciando completamente libera la Tribuna.

b) I giornalisti perciò, con opportune transenne, potrebbero essere sistemati tutti sulla Tribuna.

c) Tre o quattro gendarmi potrebbero dedicarsi alla loro sorveglianza, perché non si spandano nell'Aula Conciliare.

d) Per eventuali servizi di toeletta, in quel giorno, potrebbero essere adibiti i locali della Porta Rezzonico, a cui accedono abitualmente le Uditrici; esse, dato il loro numero esiguo, per quel giorno potrebbero usare delle «buvette» dei Padri.

e) Quel giorno si potrebbe evitare di dare biglietti di ingresso per assistere alla S. Messa.

Con queste «cautele», sembra al Comitato che possano essere, da una parte, evitati tutti gli inconvenienti (e cioè presenza nei bar, fotografie, ripresa di discorsi privati, ecc.) e dall'altra si può dare soddisfazione a numerose richieste di giornalisti.

In attesa di un pregiato riscontro di V.E., il Comitato della Stampa per il Concilio, per mezzo mio, presenta a V.E. Rev.ma i più devoti e cordiali ossequi

di V.E. Rev.ma dev.mo

MARTIN O'CONNOR

Presidente

A S. E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

*

Annotatio:
«Ex audientia die 12-XI-1964. Exspectetur quarta sessio».

PERICLES FELICI

4

EXC.MUS IACINTUS ARGAYA GOICOECHEA
Episcopus Mindoniensis-Ferrolensis

Roma, 6 de noviembre 1964

Excelencia,

Me permito hacerle una sugerencia en tono confidencial. ¿Poqué uno de estos días, desde el micrófono que V.E. tan maravillosamente maneja, no dirige una « incensatio triplici ductu » a los « asignatores locorum », sacerdotes como nosotros, servidores infatigables del Concilio y siempre amables con los Padres Conciliares?

Dispénseme esta indicación.

Afectuosamente

JACINTO ARGAYA, *Obispo*

Exc.mo y Revdmo. Sr. D. Pericles Felici
Secretario General del Concilio Vaticano II

5

EXC.MUS FLORENTIUS ANGELINI
Episcopus tit. Messeniensis

Roma, 6 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Vorrà scusarmi se, pur conoscendo il grande e delicato lavoro di V. E., mi permetto pregarLa di voler amabilmente prendere in considerazione la possibilità di far celebrare la Santa Messa di una delle Congregazioni generali prima del termine della presente Sessione del Concilio Ecumenico per gli infermi di tutto il mondo.

Continuamente si è fatto appello agli infermi, da parte del Santo Padre e dell'Episcopato, affinché offrissero le loro preghiere e le loro sofferenze per il Concilio Ecumenico Vaticano II e sono diretto testimone, almeno per quanto riguarda la Diocesi di Roma, dell'entusiasmo commovente con cui gli infermi hanno corrisposto e corrispondono a questa attesa del Papa e dei Padri Conciliari. Ritengo perciò che una Santa Messa per gli infermi, tra i quali sono non pochi

Vescovi e Sacerdoti, arrecherebbe loro grande conforto, esprimerebbe efficacemente l'affetto della Chiesa per gli infermi di tutto il mondo e richiamerebbe, ancora una volta, l'attenzione sul valore soprannaturale della sofferenza umana per la quale il Santo Padre ha più volte espresso particolarissima, edificante sensibilità. Se, inoltre, la Santa Messa fosse celebrata dal Patriarca di Gerusalemme o dal Vescovo di Lourdes, si avrebbe anche una ideale unione con i Luoghi sacri per la Passione del Signore o con il Santuario Mariano tanto caro agli infermi.

Con profondo, devoto ossequio ringrazio V.E. e con animo grato mi confermo

dev.mo nel Signore
FIORENZO ANGELINI
Vescovo tit. di Messene

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

6

REV.MUS EMMANUEL CHU-KIM-TUYEN

Abbas Praeses Congregationis Cisterciensis a Sacra Familia in Viet-Nam

die 6 novembris 1964

Excellentissime et Reverendissime,

Ego infrascriptus Fr. M. Emmanuel Chu-Kim-Tuyen abbas abbatiae B.M.V. de Phuoc-Son, in Viet-Nam, convocatus ad Definitorium Abbatum Praesidum Congregationum Ordinis Cisterciensium ad altam benevolentiam Vestrae Excellentiae Reverendissimae humiliter reverenterque curro, ab Ea rogans favorem sequentem: Sicut Vestrae Excellentiae notum est, quod Summus Pontifex Ioannes Papa XXIII, abbatibus Praesidibus Congregationum Ordinis Cisterciensium dare privilegium intrandi in Concilium dignatus est.

Quattuor vero monasteria nostra in Viet-Nam, in Congregationem a Capitulo Generali anni 1963 regulariter erecta sunt, sed non canonice, id est decreto approbationis Sanctae Sedis nondum donata sunt. Sicque huius Congregationis humillimus Praeses nondum quoque illo privilegio optimo gaudet.

Sed nuper tandem id est die 6 octobris 1964 Sacra Congregatio de Religiosis *hoc decretum nobis dedit.* (Hic coniungitur in copia).

Ideo ad benevolentiam et clementiam Vestrae Excellentiae amabilissimae, cum fiducia et humilitate advenio, reverenter quaeso, ut dignetur nostrae Con-

gregationi illum favorem praetiosum impertiri; scilicet facere servum vestrum humillimum *participare privilegii ingrediendi* in «Paradisum terrestre» saltem aliquibus diebus.

Sin autem aliter, Excellentissime et Clementissime, pudor et ignominia magna erit Congregationi nostrae Vietnamensi.

Sancta Ecclesia, mater multum misericors omnium filiorum, quod abbatibus Praesidibus Europaeis dedit, Vietnamensi abbati quoque donare dignetur.

Misereatur ergo Excellentia Vestra amabilissima nostri Viet-Nam, regni parvi, nunc in angustiis iacentis; nobis quoque consolationem concedere dignetur.

Expectans magnum gaudium responsi favorabilis ex benevolentia clementissima Vestrae Excellentiae amabilis, cum animo maximae gratitudinis imploro Vestram Benedictionem.

Humillimus Vester Servus addictissimus
in Xto Iesu Domino nostro
et Maria Matre Eius et Sto Ioseph

FR. M. EMMANUEL CHU-KIM-TUYEN
Abbas de Phuoc-Son in Viet-Nam

Excellentissimo ac Rev.mo
D.no Pericle FELICI
Archiepiscopo tit. Samosatensi
Secretario Generali Concilii Vaticani II

ADNEXUM

Cf. *Adnexum* litteris diei 29 mensis octobris 1964, p. 489.

7

ANNOTATIO MANU SCRIPTA SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

6-XI-1964

CIRCA LA REVISIONE DELLO SCHEMA DE LIBERTATE RELIGIOSA

La redazione definitiva deve avere l'approvazione del Papa, prima che sia stampata e distribuita.

Il Papa desidera che il testo sia rivisto dalla Commissione «De doctrina fidei et morum». Con grande sollecitudine e benevolenza.

RESCRIPTUM, 7-XI-64

Di questo ho avvertito ieri sera S.E. Mons. Willebrands. Gli si può ripetere, dato l'ordine tassativo dato dal Santo Padre.

A.G. CICOGNANI

8

ANNOTATIO EX OFFICIO

SITUAZIONE DEI LAVORI CONCILIARI
AL 7 NOVEMBRE 1964

1. *De divina revelatione:* interamente discusso — la Commissione dottrinale deve presentare il testo emendato per essere votato in Congregazione Generale.

2. *De Ecclesia:* discusso e votato — è in corso di votazione l'esame dei modi fatto dalla Commissione — si è fatta la votazione dei primi due capitoli.

3. *De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia:* discusso e votato — il primo ed il secondo capitolo non hanno raggiunto il quorum richiesto per l'approvazione da parte della Congregazione Generale, quindi dovranno essere emendati e ripresentati; il terzo capitolo è stato approvato e sarà ripresentato soltanto per far conoscere all'assemblea come la Commissione ha esaminato i modi.

4. *De Ecclesiis Orientalibus:* discusso e votato — sarà ripresentato all'assemblea soltanto perché veda come la Commissione ha esaminato i modi.

5. *De Activitate missionali:* in discussione.

6. *De Oecumenismo:* discusso e votato — in distribuzione i fascicoli contenenti l'esame dei modi.

7. *De Sacerdotibus:* discusso e respinto; la Commissione sta preparando il nuovo testo.

8. *De Religiosis:* sarà discusso nei giorni 10 e 11 novembre.

9. *De Apostolatu laicorum:* discusso — la Commissione deve presentare il nuovo testo emendato e quindi si passerà alla votazione.

10. *De Institutione sacerdotali:* sarà discusso nei giorni 12 e 14 (sabato) novembre.

11. *De Educatione catholica:* sarà discusso il giorno 16 novembre.

12. *De Sacramento matrimonii:* sarà discusso il giorno 17 novembre.

13. *De Ecclesia in mundo huius temporis*: discusso — dovrà essere votato dopo che la Commissione avrà presentato il nuovo testo.

9

REV.MUS P. ALFONSUS RAES, S.J.

Praefectus bibliothecae apostolicae vaticanae

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
IL PREFETTO

Prot. N. 693/P

9 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Nel consegnare gli esemplari dell'opera «Il Libro del Vangelo nei Concili Ecumenici», vorrei sottoporle il desiderio che essi venissero offerti ai Padri con la formula: omaggio del Cardinal Bibliotecario Eugenio Tisserant e della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Se Lei crede si potrebbe anche avvertire 1) che le copie degli osservatori sono presso la Segreteria per l'Unione dei Cristiani, 2) che le copie degli auditori e dei parroci sono presso il Segretariato del Concilio (via Serristori) e 3) che i periti possono ritirare la propria copia presso la Vaticana stessa nei pomeriggi da martedì a sabato nelle ore 16-19.

Agli esemplari per i parroci e gli auditori sono stati aggiunti quelli per tutto il personale della Sua segreteria.

Penso farle cosa gradita accludendo un piccolo resumé del libro stesso.

Nel ringraziarla colgo l'occasione per esprimerle con sensi di religiosa stima i miei sinceri ossequi.

P. ALFONSO RAES, S.J.

*

Il Libro del Vangelo nei Concili Ecumenici si riferisce essenzialmente alla cerimonia della intronizzazione dei Vangeli che nel presente Concilio si

svolge all'inizio di ogni seduta. Di essa si studia il significato (= presidenza del Cristo nei Concili) attraverso la storia e la iconografia (= etimasia conciliare) dei Concili ecumenici. Si studia in maniera particolare il codice Urbinate latino 10 della Biblioteca Vaticana intronizzato nel presente Concilio e se ne riproducono tutte le bellissime miniature. L'opera, rigorosamente e criticamente documentata, è opera di uno studioso della Biblioteca Vaticana.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

10

DOMINA MARTA RENNA

Buenos Aires, 9 de noviembre 1964

Excelentísimo Señor,

Queremos hacer presente ante V.R., el gran gusto con que nos hemos enterado del nombramiento de las auditoras laicas en el Concilio. Ellas, como todas las demás mujeres que fielmente se interesan y sirven a la Iglesia, se sentirán altamente estimuladas, y al mismo tiempo se les ofrecerá la oportunidad y las posibilidades de brindar un nuevo y eficaz aporte en la edificación de la misma Iglesia.

Indudablemente nuestra satisfacción sería plena si la Federación Mundial de Juventudes Femeninas Católicas, que agrupa el mayor número de fuerzas en América Latina, hubiera sido llamada a dicha participación en la persona de su Presidenta, Srta. Margarita Moyano Llerena.

Expresamos este sentimiento en nombre del Secretariado Latino Americano de la Federación Mundial de Juventudes Femeninas Católicas, del que somos Miembros Adjuntos, y en el cual la Srta. Moyano Llerena tuvo una brillante actuación como Vice-Presidenta.

Creemos que tanto por su posición actual como por su experiencia, sería la persona más indicada para representar a la Federación Mundial de Juventudes Femeninas Católicas en el Concilio. A esto, se agregaría la alegría de ver en ella, la representación Latino Americana, que hoy está ausente.

Esta es la petición que, con todo respeto y con la más filial y profunda adhesión de hijas de la Iglesia, deseamos elevar por intermedio de V.E.R. ante Su Santidad Paulo VI, nuestro Santo Padre, felizmente reinante.

Con el testimonio de la más profunda veneración y respeto, nos profesamos de Vuestra Excelencia
Adictísimas en Cristo

DORA M. PERRAMÓN MARTA RENNA

Miembros Adjuntos del Secretario Latino Americano de la F.M.J.F.C.

Exc.mo y Revdmo.
Señor Dr. Pericle FELICI
Obispo Titular de Samosata
Secretario General del Concilio Ecuménico Vaticano II

11

BEAT. ALBERTUS GORI

Patriarcha Hierosolymitanus Latinorum

Rome, le 9 novembre 1964

Eminence Révérendissime,

D'accord avec Son Eminence le Cardinal Tappouni, Patriarche d'Antioche des Syriens catholiques, et Sa Béatitude Monseigneur Meouchi, Patriarche d'Antioche des Maronites, et chargé par Eux, j'estime qu'il est de notre devoir d'attirer l'attention de Votre Eminence sur le vote de la Congrégation Générale du 21 Octobre 1964 à propos de la liberté du choix du rite pour les acatholiques baptisés revenant à l'Eglise catholique (Schema: «De Ecclesiis Orientalibus», Art. 4, page 6, lignes 6-10).[1]

Le texte en question, refusant pratiquement la liberté du choix du rite, n'a pas obtenu in Aula les deux tiers des voix requis.

Un nombre important de six cent dix-nef (619) «modi» — chiffre jamais atteint en Congrégation Générale pour une seule question — a réclamé une liberté plus grande que celle du texte proposé.

Il nous semble donc que la Commission Conciliaire pour les Eglises orientales doit rédiger un nouveau texte qui réponde vraiment au désir d'un nombre si important de Pères, ainsi que des quatre Patriarches qui ont sous leur juridiction le plus grand nombre de catholiques dans le Proche-Orient.

Une intervention de Votre Eminence, en sa double qualité de Président de la Commission pour les Eglises Orientales et de Président de la Commission de coordination, nous semble nécessaire.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. III, pars V, p. 280, 290.

Votre Eminence jugera de l'opportunité, soit de faire rédiger par la Commission des Eglises Orientales un texte vraiment conforme aux «modi», soit de faire renvoyer cette question, par la Commission de coordination, à la révision du Droit Canon.

Veuillez-agréer, Eminence Révérendissime, l'assurance de mon très profond respect

en N.S.
ALBERTO GORI, O.F.M.
Patriarche Latin

Son Eminence Révérendissime
Le Cardinal Amleto CICOGNANI
Président de la Commission
Conciliaire pour les Eglises Orientales

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 11 novembre 1964

Beatissimo Padre,

Mi onoro di rimettere a Vostra Santità la Relazione sui lavori del Concilio che la Santità Vostra Si è compiaciuta domandarmi.

Sono stato un po' diffuso ed ho espresso le mie opinioni su alcuni fenomeni conciliari con l'apertura che si deve al Padre e al Maestro Sommo.

Se Vostra Santità desidera, nella prossima udienza darò le ulteriori necessarie dilucidazioni.

Chiedo l'apostolica Benedizione e con sensi di filiale devozione ed obbedienza mi confermo

di Vostra Santità
dev.mo obbl.mo e um.mo
PERICLE FELICI

ADNEXA

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

I

NOTE SULL'ORIGINE E SULL'EVOLUZIONE
DEGLI SCHEMI IN ESAME AL CONCILIO

Per quanto il Concilio non sia ancora terminato, una storia degli schemi in esso trattati appare già ampia ed anche «ardua» a motivo delle alterne fortune e dei continui rifacimenti che gli stessi schemi hanno subito. Ci si limita, nel tentarla, a brevi accenni che indicheranno gli stadi principali per i quali son passati gli schemi dalla fase preparatoria del Concilio alla fine della terza sessione (dall'ottobre 1961 al novembre 1964). Per brevità e comodità dividiamo l'esposizione in due parti, l'una sui singoli schemi principali, l'altra sugli schemi minori in blocco.

1. DE DIVINA REVELATIONE

La Commissione teologica — istituita dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII — aveva preparato sull'argomento uno schema dal titolo «De fontibus Revelationis», che in cinque capitoli trattava: De duplici fonte Revelationis — De Sacrae Scripturae inspiratione, inerrantia et compositione litteraria — De Vetere Testamento — De Novo Testamento — De Sacra Scriptura in Ecclesia.

Lo schema fu discusso nella seduta del 10 novembre 1961 dalla Commissione Centrale, che lo approvò, suggerendo degli emendamenti. Questi furono portati a conoscenza della Commissione teologica, la quale ne accettò alcuni ed altri furono inseriti nel testo d'autorità della Sottocommissione Centrale degli emendamenti in base soprattutto alle ampie osservazioni avanzate dal Card. Bea a nome del Segretariato per l'unione dei Cristiani. Lo schema, così emendato, fu corretto per la lingua dal P. Schenone O.F.M., quindi fu inviato alla Segreteria Generale per la stampa. Compare, stampato, nella *Series prima* degli schemi che furono inviati ai Padri nel mese di luglio 1962 e che formarono materia di discussione nella prima sessione del Concilio (cf. pp. 9-22). Fu, infatti, il secondo schema ad esser presentato per la discussione, ma non ebbe pacifica accoglienza e per questo — nonostante che non fosse stato rigettato dopo la discussione generale dalla maggioranza richiesta — il Sommo Pontefice Giovanni XXIII stabilì che fosse nuovamente rifatto dalla Commissione dottrinale e dal Segretariato per l'unione dei Cristiani. I due organismi procedettero alla nuova stesura del testo, che risultò assai misero. In base alle osservazioni fatte per iscritto dai Padri lo schema venne rifatto dalla Commissione dottrinale, che lo presentò poi in Aula. È stato discusso ma deve essere ancora votato.

2. De ecclesia

La Commissione teologica preparatoria aveva redatto uno schema sulla Chiesa, diviso in nove capitoli, che fu discusso dalla Commissione Centrale preparatoria nei giorni 8 e 9 maggio 1962 e, quindi, emendato in base alle osservazioni fatte al testo e stampato nella *Series secunda* degli schemi da discutere in Concilio, insieme allo schema De Beata Maria Virgine, che poi è diventato un capitolo dello schema «De Ecclesia».

Presentato all'Assemblea conciliare per l'esame, lo schema fu appena delibato nelle sei Congregazioni dei giorni 1-7 dicembre 1962 con forti opposizioni, tanto che fu giudicato necessario procedere ad una nuova stesura del testo, alla quale provvide la Commissione dottrinale in base sia alle osservazioni dei Padri sia alle indicazioni della Commissione di Coordinamento, che su relazione dell'Em.mo Card. Suenens precisò i punti fondamentali del nuovo schema. Questo fu discusso nel secondo periodo del Concilio (dal 30 settembre al 31 otttobre 1963) in 23 Congregazioni Generali, con un dibattito anche appassionato sui punti relativi alla Collegialità dei Vescovi (sulla quale il 30 ottobre furono votati anche quattro punti orientativi), al diaconato ed ai Religiosi.

Tra il secondo ed il terzo periodo la Commissione dottrinale ha provveduto ad emendare il testo, che è stato poi discusso nei capitoli 7° ed 8° e quindi interamente votato con esito positivo nelle Congregazioni Generali, salvo l'esame dei modi da farsi da parte della Commissione per un miglioramento del testo.

3. De pastorali episcoporum munere in ecclesia

Originariamente questo schema era diviso in due, di cui il primo «De Episcopis et de dioecesium regimine» ed il secondo «De cura animarum». I due schemi furono discussi dalla Commissione Centrale preparatoria ed emendati e di essi si ha il testo nella *Series tertia* (pp. 69-89; pp. 93-175).

Il primo fu discusso nel secondo periodo del Concilio (dal 5 al 15 novembre 1963), e, quindi, fu emendato dalla Commissione competente in base alle osservazioni dei Padri ed alle indicazioni della Commissione di Coordinamento che stabilì di includervi le parti fondamentali del «De cura animarum». Lo schema così emendato, è stato discusso nel terzo periodo in corso per le parti del «De cura animarum» e quindi interamente votato con esito poco favorevole, attesi i numerosi modi sul primo e sul secondo capitolo, che obbligano la Commissione ad una revisione dei due capitoli.[1]

4. De oecumenismo

Questo schema ha raccolto alcuni punti di dottrina e di disciplina che erano in testi di schemi preparati dalla Commissione teologica e dalla Commissione delle Chiese Orientali.

I tre capitoli, di cui è composto, non hanno subito profonde trasformazioni e ad emendarlo in base alle osservazioni dei Padri ha provveduto il Segretariato per l'unione

[1] La Commissione ha già esaminato i modi, i quali dovranno poi essere sottoposti all'approvazione dell'Assemblea. Tale schema tuttavia non potrà essere presentato, per l'approvazione definitiva, se non dopo approvato lo schema *De Ecclesia*, ai cui principi si ispira.

dei Cristiani, con la collaborazione della Commissione dottrinale e di quella per le Chiese Orientali.

Discusso nel secondo periodo (dal 18 novembre al 2 dicembre 1963) è stato votato con esito favorevole nel terzo.

Ad esso originariamente erano annesse due Appendici: «De libertate religiosa» e «De Hebraeis», che poi sono state dette *declarationes*.

I lavori di stesura e di emendamento di queste due dichiarazioni non sono stati sempre accompagnati dal dovuto riserbo e dalla necessaria serenità, a motivo anche di influenze esterne al Concilio, che sarebbero state eluse se gli ordini dei Superiori, i quali fin dall'inizio avevano visto giusto, fossero stati sempre osservati. È mancato inoltre, soprattutto nella stesura della dichiarazione «De libertate religiosa», l'apporto della Commissione dottrinale, che pur era stato ordinato.

5. De apostolatu laicorum

È lo schema meno travagliato, poiché ha conservato sempre lo stesso carattere dal periodo preparatorio, per quanto sia stato notevolmente ridotto nelle dimensioni, secondo i suggerimenti della Commissione di Coordinamento. Discusso nel terzo periodo, dovrà essere emendato dalla Commissione e quindi presentato in Aula per la votazione. Il che non accadrà se non nella quarta sessione.

6. De ecclesia in mundo huius temporis

Questo schema non comparve in alcun modo nella fase preparatoria né nel primo periodo del Concilio:[2] è venuto fuori dopo, a seguito di alcuni deliberati della Commissione di Coordinamento, su proposta soprattutto degli Em.mi Cardinali Suenens e Liénart. Su istanza del primo l'intera materia da trattare in Concilio fu ripartita in due parti, di cui la prima, denominata «Ecclesia Christi» avrebbe dovuto prospettare le relazioni dei problemi interni della Chiesa, la seconda 'lumen gentium', le soluzioni dei problemi dell'odierna società. Per questa seconda parte avrebbe provveduto lo schema «De praesentia Ecclesiae in mundo hodierno», trattando: «De persona in societate humana — De familia et de problemate demographico — De cultura humana — De ordine oeconomico et de iustitia sociali — De communitate gentium et de pace» (cf. Verbali — Comm. di Coord. — Vol. I — Verbale della 6a riunione — 26.1.1963, p. 197).

Alla redazione di questo schema avrebbe dovuto provvedere una Commissione Mista composta dalla Commissione per l'Apostolato dei Laici e da quella Dottrinale. L'elaborazione del testo è stata assai complessa e si sono avute diverse redazioni, come consta alla Commissione di Coordinamento, prima di giungere a quella presentata all'esame dell'Assemblea. Questa ha discusso recentemente lo schema rilevando la gravità dei problemi che vi si trattano e la non sempre adeguata soluzione che vi si propone. È difficile prevedere quando lo schema potrà essere sufficientemente emendato e se incontrerà il beneplacito dei Padri in tutti i problemi che agita. Secondo alcuni ci vor-

---

[2] Si deve però osservare che molti dei temi poi trattati nello schema erano stati sviluppati, forse in forma un po' scolastica, ma con maggiore profondità ed esattezza di dottrina, negli schemi della Commissione teologica: De ordine morali — De ordine sociali — De communitate gentium; e uno su «De deposito fidei pure custodiendo».

rebbero ancora almeno due anni prima che la Commissione possa presentare un testo degno del Concilio e non senza eliminare alcune questioni particolarmente complesse. L'eccessiva attesa creata dalla stampa, in seguito particilarmente a indebite ed imprudenti conferenze stampa o interviste, ha provocato un'atmosfera di tensione che non ha giovato alla serenità della preparazione e della discussione.

7. Gli schemi minori

(De Ecclesiis Orientalibus — De activitate missionali — De Sacerdotibus — De Religiosis — De institutione sacerdotali — De educatione catholica — De sacramento matrimonii).

Questi schemi erano stati ampiamente trattati nella fase preparatoria del Concilio ed erano stati esaminati ed emendati dalla Commissione Centrale. Si possono confrontare nell'ampia stesura, che allora avevano, nella *Series tertia et quarta* degli schemi, dove, per es., quello sulle Missioni comprende 20 pagine, quello sui sacerdoti oltre 10 e quello sui Religiosi circa 80 pagine.

Nella prima seduta della Commissione di Coordinamento (21 gennaio 1963) l'Em.mo Card. Segretario di Stato comunicava: «In pratica, gli Em.mi Padri della nostra Commissione dovranno stabilire la maggiore o minore importanza degli schemi conciliari; formulare una certa gerarchia fra di essi; indicare i punti nei quali alcuni schemi vanno ridotti, le parti che vanno rimesse alla revisione del Codex Iuris Canonici oppure alle Commissioni postconciliari o che possono essere eliminate. Qualche schema potrebbe forse redigersi a modo di proposizioni o principi generali» (p. 3 del I volume dei Verbali). Soggiungeva, quindi, che pur procedendo ad una riduzione non ci si doveva scostare dall'impostazione che agli schemi era stata data nella fase preparatoria dalle Commissioni, le quali avevano lavorato con diligenza e saggezza ed il loro lavoro poteva perciò degnamente essere presentato al Concilio.

Purtroppo, per varie cause, che sarebbe lungo qui ora indicare, ci si è allontanati da quella media misura che allora sembrò tanto prudente, anche per evitare un eccessivo prolungarsi del Concilio: dagli schemi originali si è arrivati a delle semplici proposizioni, destinando il materiale eliminato alla prossima revisione del Codice. Inoltre, sia il Coordinamento, come gli Em.mi Moderatori avevano in un primo tempo deciso che gli schemi minori, ridotti a proposizioni, fossero soltanto votati. E così fu approvato dal Santo Padre; così fu anche comunicato ai Padri.

In seguito poi, ad iniziativa degli stessi Em.mi Moderatori, fu decisa innanzitutto una discussione orientativa per ogni singolo schema, poi una votazione preliminare, se si dovesse passare o meno alla votazione dei singoli punti. Il che ha riportato tutto il gruppo di questi schemi minori alla procedura seguita per gli altri.

II

Situazione dei lavori conciliari all'11 novembre 1964

1. *De Divina Revelatione*: interamente discusso — la Commissione dottrinale deve presentare il testo emendato per essere votato in Congregazione Generale.

2. *De Ecclesia*: discusso e votato — è in corso di votazione l'esame dei modi fatto dalla Commissione — si è fatta la votazione dei modi riguardanti i primi due capitoli.

3. *De Pastorali Episcoporum munere in Ecclesia*: discusso e votato — il primo ed il secondo capitolo non hanno raggiunto il quorum richiesto per l'approvazione da parte della Congregazione Generale, quindi dovranno essere emendati e ripresentati; il terzo capitolo è stato approvato e sarà ripresentato soltanto per far conoscere all'Assemblea come la Commissione ha esaminato i modi.

4. *De Ecclesiis orientalibus*: discusso e votato — sarà ripresentato all'Assemblea soltanto perché veda come la Commissione ha esaminato i modi.

5. *De activitate missionali*: discusso e rinviato per una stesura più ampia.

6. *De Oecumenismo*: discusso e votato — in distribuzione i fascicoli contenenti l'esame dei modi: votati i modi del I e II capitolo.

7. *De Sacerdotibus*: discusso e rinviato per una stesura più ampia.

8. *De Religiosis*: discusso il 10 e l'11 novembre.

9. *De apostolatu laicorum*: discusso — la Commissione deve presentare il nuovo testo emendato e quindi si passerà alla votazione.

10. *De institutione sacerdotali*: sarà discusso nei giorni 12 e 14 (sabato) novembre.

11. *De educatione catholica*: sarà discusso il giorno 16 novembre.

12. *De Sacramento Matrimonii*: sarà discusso il giorno 17 novembre.

13. *De Ecclesia in mundo huius temporis*: discusso — dovrà essere votato dopo che la Commissione avrà presentato il nuovo testo.

Quindi per una eventuale sessione pubblica si può pensare al «De Oecumenismo», al «De Ecclesia» e, forse, al «De Ecclesiis Orientalibus».

Lo schema «De pastorali Episcoporum munere in Ecclesia» è subordinato allo schema De Ecclesia: ma questo è tutt'altro che pronto dovendosi ancora votare i modi di 6 capitoli, tra i quali quelli importantissimi del terzo.

Il resto non può essere fatto che nella quarta sessione. Anzi se questa sarà a breve scadenza, neppure basterà: a meno che alcuni temi non vengano eliminati o si decida per un abbreviamento dei medesimi.

III

Periti e Stampa

Non sarebbe completo questo succinto quadro degli schemi senza un accenno ai Periti ed alla stampa. Sia i primi come la seconda, per quanto con modi e pesi diversi,

hanno esercitato un'influenza sulla redazione, presentazione e dibattito e votazione degli schemi.

I Periti sono stati per molti schemi gli artefici principali e le loro idee spesso sono state portate in Aula dai Padri. Ciò, in parte, rientra nella stessa struttura del Concilio, che contempla l'apporto consultivo di teologi e canonisti, come la storia di ogni Concilio del resto ben documenta. E, onestamente, va riconosciuta l'opera saggia di non pochi Periti nell'elaborazione dei testi dell'attuale Concilio. Ma, d'altra parte, non può non essere tenuto presente l'operato di alcuni, che per la loro eccessiva e non sempre prudente ed equilibrata attività, hanno suscitato aspre polemiche e creato correnti di pensiero non sempre moderate in seno al Concilio. Un loro atteggiamento più prudenziale avrebbe potuto contribuire a creare un'atmosfera di maggior serenità e perciò più propizia per il lavoro delle Commissioni e delle Congregazioni Generali.

La Stampa, largamente rappresentata, non sempre è stata discreta nelle informazioni, veritiera nelle notizie, né è stata sempre fedele a servire i veri interessi del Concilio. Da varie parti non sempre estranee agli organismi conciliari è stata usata per influenzare i Padri o creare con la forza della pubblica opinione determinate correnti in seno all'Assemblea conciliare. Certi schemi sono stati discussi sulla stampa prima ancora che in Concilio.

Tutto ciò è bene che sia tenuto presente in vista di quanto ancora dovrà esser fatto e delle misure che si crederà opportuno prendere.

*

ANNOTATIO EX OFFICIO

Huiusmodi textus, emendatus iuxta Summi Pontificis Pauli VI animadversiones factas in audientia diei 12 mensis novembris 1964, ab exc.mo Felici ad exc.mum Dell'Acqua die 12 novembris 1964, Prot. N. LC/769, missus est.

13

QUIDAM PATRES CECOSLOVACHIAE

Roma, 11 novembre 1964

PROMEMORIA

I sottoscritti Vescovi della Cecoslovacchia, presenti al Concilio, nella Udienza concessa a loro dal Santo Padre il 6 novembre, hanno presentato al Sommo Pontefice la domanda, che Egli si degni benedire le due immagini dei Santi Cirillo e Metodio, collocate al lato dell'altare di San Venceslao nella Ba-

silica Vaticana in ricordo del 1100mo anniversario della loro venuta in Grande Moravia.

Il Santo Padre ha benignamente accolto tale domanda ed ha deciso di impartire la benedizione alle immagini alla fine della Cappella Papale, che si terrà venerdì il 13 novembre.

Siccome i Santi Cirillo e Metodio sono molto venerati da tutti i popoli slavi, pensiamo che sarebbe gradito a tutti Vescovi di provvenienza slava di essere informati di tale eccezionale avvenimento.

Perciò chiediamo a Vostra Eccellenza — se Ella lo terrà opportuno — di voler benignamente accennare a questa brevissima cerimonia nella sessione conciliare del giorno precedente, cioè giovedì il 12 novembre.[1]

Subscripserunt:

Excellentimi Domini: Edoardo NÉCSEY, vesc. tit. di Velicia, Ambrož LAZIK, vesc. tit. di Appia, Roberto POBOŽNY, vesc. tit. di Neila, Francesco TOMÁŠEK, vesc. tit. di Buto, Paolo HNILICA, S.J.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. monitum exc. Felici in congregatione generali CXXI d. 12 novembris 1964: *Acta Synodalia...*, vol. III, pars VII, p. 471.

14

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 34192

E Civitate Vaticana, die 11 novembre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità ossequia distintamente Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pericle Felici, Arcivescovo Tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia rimetterGli, per Sua opportuna conoscenza, copia fotostatica di una lettera, indirizzata all'Augusto

Pontefice, dall'Ecc.mo Mons. Giovanni Rizzo, Arcivescovo di Rossano, nella quale Egli conferma il voto da lui dato, nella seduta conciliare del 29 settembre u.s., circa la proposizione 13ª.

dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con Allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXA

I

EXC.MUS IOANNES RIZZO
Archiepiscopus Rossanensis

Roma, 9 novembre 1964

Beatissimo Padre,

Sabato scorso fu fatta circolare, tra un certo numero di Padri Conciliari, una petizione tendente a sminuire il valore della votazione 13ª del giorno 23.9.1964 che dava per approvata la proposizione proposta.

Sono stato anch'io richiesto della firma in un momento di stanchezza e senza la dovuta necessaria chiarezza... ed ho firmato.

Riesaminato seriamente il caso e accertato che, per la citata proposizione 13ª, avevo già espresso il mio «placet» secondo coscienza, desidero manifestare umilmente e *pregare Vostra Santità di non tenere conto della mia firma* apposta nel citato foglio: Per me vale il voto «placet», già dato in Aula Conciliare il 23.9.1964.

Prostrato al bacio del S. Piede, imploro l'Apostolica Benedizione.

Umilissimo figlio
GIOVANNI RIZZO
Arcivescovo

II

LITTERAE MANU SCRIPTAE SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

Al venerabile Fratello nostro
Giovanni Rizzo,
Arcivescovo di Rossano

Non vogliamo tacere il nostro ringraziamento per la sua lettera, in data odierna: ne ammiriamo la sincerità, ne deploriamo ciò che, a suo malgrado, vi diede causa, ne auspichiamo frutti di serenità per il suo spirito, e di luce spirituale per tutto il Concilio.

Mentre a lui confermiamo la nostra venerazione e la nostra benevolenza, di cuore diamo a lui ed alla sua diletta Arcidiocesi la nostra Benedizione.

PAULUS PP. VI

9 novembre 1964.

15

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 11 novembre 1964

PROMEMORIA

Per l'ammissione al Concilio, in qualità di Padri, degli Abati Presidi dell'Ordine dei Cistercensi, all'inizio del Concilio, la Sacra Congregazione dei Religiosi, studiata la cosa, riferì che rimaneva giuridicamente qualche dubbio sul diritto di quei Rev.mi Padri di essere convocati.

Il Santo Padre Giovanni XXIIII, di f.m., concesse loro il privilegio di essere ammessi come Padri.

Il 6 ottobre u.s. la Sacra Congregazione dei Religiosi ha eretto canonicamente nel Viet-nam la Congregazione Cistercense della S. Famiglia.

L'Abate Preside di detta nuova Congregazione, Dom Emanuele Chu-kim-Tuyen, presente a Roma, chiede rispettosamente di essere ammesso in qualità di Padre al Concilio.

Il Procuratore Generale dell'Ordine Cistercense, nel presentare la domanda, ha fatto presente la particolare sensibilità degli orientali, per di più di paesi ex-coloniali. Lo stesso Abate Preside ha scritto con parole di viva implorazione.

Pericle FELICI, *segr. gen.*

Annotatio:

« Ex audientia d. 12 novembris 1964:
Pro gratia ».

Pericles FELICI, *segr. gen.*

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 11 novembre 1964

ANNOTATIO EX OFFICIO

Nel Settembre del 1962 furono ammessi al Concilio Ecumenico, per privilegio, con voto deliberativo i Superiori Generali delle Religioni Clericali non esenti, che avessero almeno 1000 Membri.

Il Priore Generale dei Carmelitani Malabaresi di Maria Immacolata chiede che anche a lui venga esteso tale privilegio. La Congregazione dei Carmelitani di M.I. conta al presente 926 professi. I novizi, ormai prossimi alla professione sono 66. (Le cifre sono state trasmesse dalla S. Congregazione Orientale).

La Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, nella persona dell'Em.mo Signor Cardinale Segretario, presentando la cosa dice: « Data la vicinanza al li-

mite stabilito e atteso che si tratta della religione maschile di rito orientale più numerosa, questo Sacro Dicastero vedrebbe volentieri l'accoglimento dell'istanza, che raccomanda, pertanto, vivamente... »

*

« Ex audientia d. 12 nov. 1964:
Pro gratia »
Pericles Felici, *secr. gen.*

17

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13622

Dal Vaticano, 11 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il piacere di rimettere — qui accluso — all'Eccellenza Vostra Reverendissima il testo del Rescritto Pontificio, con cui vengono concesse alcune facoltà ai Superiori Generali degli Istituti religiosi e secolari per il governo interno degli Istituti medesimi.

Com'Ella potrà rilevare di persona, il Santo Padre Si è degnato di approvare tale testo nell'Udienza a me accordata il 6 corrente mese.

Il Rescritto, poi, dovrebbe cominciare ad aver vigore dal 21 dello stesso mese.

Ella pertanto, dopo aver opportunamente informato l'Em.mo Signor Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, vorrà provvedere a darne comunicazione ai Padri Conciliari in una delle prossime sedute, analogamente a quanto è avvenuto per il Motu Proprio « Pastorale munus ».

Inoltre sarà bene che il Rescritto venga stampato e, possibilmente, distribuito ai Padri Conciliari prima della chiusura della Sessione ora in corso.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con testo di Rescritto Pontificio)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

SECRETARIA STATUS SANCTITATIS SUAE

RESCRIPTUM PONTIFICIUM

QUO SUPREMIS MODERATORIBUS RELIGIONUM CLERICALIUM IURIS PONTIFICII ATQUE ABBATIBUS PRAESIDIBUS CONGREGATIONUM MONASTICARUM FACULTATES QUAEDAM AB APOSTOLICA SEDE DELEGANTUR.

Cum admotae essent Apostolicae Sedi preces, ut Supremi Moderatores Religionum clericalium certis quibusdam facultatibus frui possent, quibus suum munus expeditius redderetur, Sanctissimus Dominus Noster Paulus VI Pontifex Maximus, die VI mensis Novembris, hoc anno, me subscripto Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis coram admisso, adhibitis precibus annuens, haec quae sequuntur decernere dignatus est, eo videlicet consilio ductus, ut pariter Religionum internum regimen promptius efficeret, pariter Religionibus ipsis meritum suae propensae voluntatis testimonium tribueret.

I – *Supremis Moderatoribus Religionum clericalium iuris Pontificii, et Abbatibus Praesidibus Congregationum Monasticarum hae, quae subeunt, facultates delegantur*

1. Permittendi, boni Religiosorum causa, sacerdotibus subditis suis tantum, iusta de causa, ut Missam qualibet diei hora in suis domibus celebrent et sacram Communionem distribuant; servatis ceteris servandis, et salvis iuribus Ordinarii loci, quod spectat ad Missam per utilitatem fidelium celebrandam.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

2. Concedendi sacerdotibus subditis suis vel visivae potentiae debilitate affectis, vel alia infirmitate laborantibus, cotidie celebrandi Missam votivam Deiparae Virginis Mariae, aut Missam Defunctorum: assistente, si opus sit, alio Sacerdote vel Diacono, servatisque normis liturgicis et praescriptis hac super re a Sancta Sede latis.

3. Concedendi eandem facultatem sacerdotibus subditis suis omnino caecis, dummodo tamen hisce celebrantibus alius sacerdos vel diaconus assistat.

4. Concedendi sacerdotibus subditis suis facultatem Missam celebrandi in domo religiosa extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, excepto cubiculo, supra petram sacram, aut, si de Orientalibus agatur, supra *antimension*: quod concedi tantum potest per modum actus, et iusta de causa; si vero de constanti eiusmodi celebratione agatur, causa gravior requiritur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

5. Concedendi sacerdotibus subditis suis infirmis aut affecta aetate provectis ut, si stare nequeant, sedentes Missam celebrent: legibus liturgicis servatis.

6. De consensu sui Consilii, dispensandi subditos suos ad sacros Ordines promovendos a defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

7. Dispensandi, de consensu sui Consilii, suos subditos ab impedimento ad sacros ordines, quo filii acatholicorum afficiuntur, quamdiu parentes in suo errore permanent.

Pariter dispensandi super impedimento quo detinentur admittendos in Religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt et dispensandi super illegitimitate natalium admittendos in Religionem, etiamsi sint sacerdotio destinati, dummodo ne sint sacrilegi vel adulterini. Si tamen conflictus hac de re oriatur inter Episcopum et Supremum Moderatorem Religionis, prioris sententia praevaleat.

8. Dispensandi, de consensu sui Consilii, subditos suos ad sacros ordines iam promotos, eam tantum ob causam ut Missam celebrare possint, a quibuslibet irregularitatibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus: ea condicione ut altaris ministerium rite expleatur, neve scandalum exinde oriatur: exceptis tamen casibus de quibus agitur in can. 985, nn. 3 et 4 C.I.C., et praevia abiuratione in manibus absolventis, quado agitur de crimine haeresis vel schismatis.

9. De consensu sui Consilii, concedendi iusta de causa, ut bona propriae Religionis alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphiteusi redimi possint, utque personis moralibus propriae Religionis aes alienum contrahere liceat, usque ad eam pecuniae summam, quam vel Nationalis vel Regionalis Episcoporum coetus proposuerit et Apostolica Sedes probaverit.

10. Concedendi suis subditis veniam legendi et retinendi, ita tamen seposita ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent, aut ipsa religionis fundamenta evertere conentur. Haec autem venia iis dumtaxat concedi potest, quibus opus sit libros vel ephemerides prohibita legere, ut aut eadem impugnent, aut fructuosius munere suo fungantur, aut studiorum curriculum cumulatius peragant.

11. Dandi suis subditis litteras dimissorias ad sacros ordines recipiendos, servatis de iure servandis: cum nempe de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 964, n. 2 C.I.C.) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis.

12. Concedendi non modo sacerdotibus subditis suis, sed ipsis etiam cuiusvis ritus sacerdotibus vel e clero saeculari vel ex alia Religione, a suo Ordinario vel a suo Supe-

riore Maiore approbatis, iurisdictionem delegatam ad audiendas confessiones religiosa vota professorum, novitiorum aliorumque, de quibus in can. 514, par. 1 C.I.C. et can. 46, par. 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris* motu proprio datarum die IX Februarii anno MCMLII; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 875, par. 1 C.I.C.) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt non solum ceteris Superioribus Maioribus, sed etiam Superioribus singularum domorum eiusdem Religionis.

13. Ponendi actus iurisdictionis pro regimine et disciplina interna ad instar Superiorum Maiorum Regularium, salva semper dependentia ab Ordinariis locorum ad normam iuris canonici; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus suae Religionis subdelegare possunt.

14. Restituendi, de consensu sui Consilii, subditos suos temporaria vota professos in saecularem condicionem, ita ut hi ad saeculum, quod vocant, redire libere et licite possint, ad normam sive can. 640, par. 1, nn. 1 et 2 C.I.C., sive can. 191, par. 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris.*

15. Permittendi, de consensu sui Consilii, propriis subditis, ut iusta de causa a domo religiosa non ultra annum absint. Quae venia, si infirmitatis gratia detur, usquedum necessitas perdurabit dari potest; si vero obeundi opera apostolatus gratia, etiam ultra annum, iusta de causa, dari potest; dummodo et obeunda apostolatus opera cum finibus Religionis coniungantur, et normae sive iuris communis, sive iuris peculiaris serventur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

16. De consensu sui Consilii, concedendi suis subditis vota simplicia professis, id rationabiliter petentibus, facultatem cedendi sua bona patrimonialia, iusta de causa, exceptis bonis necessariis ad sustentationem religiosi in casu discessus a Religione.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

17. Concedendi suis subditis, vota simplicia professis, ut testamentum suum mutare possint.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

18. Commutandi pro suis subditis, ob visivae potentiae debilitatem aut aliam ob causam, usquedum haec durat, Officii Divini recitationem cum recitatione saltem tertiae partis Rosarii Beatae Virginis Mariae, aut aliarum precationum, pro sui ritus more.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

19. Concedendi, de consensu sui Consilii, subditis suis ut in Officii Divini recitatione pro lingua Latina eiusdem utantur interpretatione vernacula, approbata a competenti auctoritate ecclesiastica territoriali; quod in singulis casibus concedetur, cum scilicet linguae Latinae usus gravi erit impedimento, quominus ea qua par est percipiendi facilitate Religiosi Officium Divinum recitent.

Qua facultate pariter fruuntur Supremi Moderatores Religionum rituum Orientalium, quod spectat ad interpretationem vernaculam, a competenti auctoritate approbatam, linguae quam in sacra Liturgia communiter usurpant.

20. Transferendi, de consensu sui Consilii, vel in perpetuum vel ad tempus, sedem novitiatus, ad normam iuris iam erectam, in aliam domum eiusdem Religionis: praemonito Ordinario loci, ubi sita est domus novitiatus, et servatis de iure servandis.

21.Confirmandi, de consensu sui Consilii, ad tertium triennium, Superiores locales, collatis antea consiliis cum Ordinario loci.

II – *Quoad extensionem, subiectum et usum spectat earundem facultatum, haec declarantur:*

1. Facultates, de quibus supra, respiciunt ad Religiones clericales iuris Pontificii cuiuslibet ritus, e quavis sacra Congregatione Apostolicae Sedis pendentes.

2. Facultates, de quibus supra, concessae quoque esse putandae sunt Supremis Moderatoribus Societatum clericalium, in communi viventium, sine votis publicis, iuris pontificii (cf. Lib. II, Cap. XVII, C.I.C.); facultates sub nn. 9 et 14 recensitae etiam Supremis Moderatoribus Institutorum Saecularium clericalium iuris pontificii; ceteris vero facultatibus uti poterunt hi Supremi Moderatores pro solis subditis clericis, qui alicui dioecesi non sint incardinati.

3. Subiectum earumdem facultatum est persona Supremi Moderatori aut Abbatis Praesidis, vel persona quae, illis deficientibus, ex probatis Constitutionibus interim iis succedit in regimine.

4. Si Supremus Moderator vel Abbas Praeses sint in suo munere impediti, easdem facultates possunt vel ex toto vel ex parte Religioso viro subdelegare, qui ipsorum vocibus fungitur, quique propterea potest et facultatibus ipse uti et aliis quoque, in singulis casibus, iterum subdelegare, iuxta limites et clausulas supra statutas.

5. Haec autem decreta a die XXI mensis Novembris, hoc anno, vigere incipient, neque formula indigent, quam exsecutionis vocant.

E Sede Secretariae Status Sanctitatis Suae, die VI mensis Novembris anno MCMLXIV.

HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

18

Exc.mus IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SACRCOSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2880/64

Dal Vaticano, 11 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima qui allegato, affinché si possa stampare con la massima urgenza, il testo dello schema «De libertate religiosa».

Il fascicolo dovrà recare in confronto l'antico ed il nuovo testo, affinché i Padri Conciliari possano rendersi conto dei cambiamenti avvenuti nel testo sottoposto a votazione.

Mi dò premura di inviare, perché siano stampate nel medesimo fascicolo, la relazione dell'Ecc.mo Mons. De Smedt, vescovo di Bruges, nonché la relazione tecnica sul lavoro di esame delle osservazioni dei Padri.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

I. Willebrands, *segr.*

(Allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

19

Exc.mus VINCENTIUS BRIZGYS

Episcopus tit. Bosanensis

Roma, 12 novembre 1964

Durante lo svolgersi dei lavori del Concilio ci rendiamo conto che la missione della Chiesa e il suo messaggio agli uomini saranno tanto più efficaci, quanto meglio riusciremo a comprendere la situazione della Chiesa stessa e di tutta l'umanità.

Mi sento in dovere di fronte a Dio, alla Chiesa e alla mia Nazione di riferire a questo Concilio, Venerabili Padri, su quanto avviene nella Cattolica Lituania, estrema propaggine del Cattolicesimo nell'Europa Settentrionale, caduta sotto il giogo della schiavitù del comunismo ateo di Mosca, e di chiedere ai Pastori della Chiesa una particolare attenzione. Oggi nessuna nazione cattolica al mondo soffre tanto per la sua fede, quanto la Lituania. La sua voce non si sente in questo Concilio, perché nessuno dei tre Vescovi ancora viventi, è potuto venire ad eccezione di me, che vivo in esilio.

Dal presente «promemoria»[1] potrete apprendere la dolorosa sorte degli altri miei e Vostri Confratelli.

La Nazione lituana si è rivolta più d'una volta in particolari circostanze alla Sede Apostolica e alla Chiesa universale, trovando sempre debita comprensione ed appoggio.

Nel 1251 il re di Lituania Mindaugas si rivolse al Pontefice Innocenzo IV per chiedergli il battesimo. Il Papa ascoltò la sua preghiera e accolse la Nazione lituana sotto la speciale protezione della Sede Apostolica.

Nel 1414 un altro sovrano, Vytautas il Grande, inviò i suoi delegati al Concilio di Costanza, dove furono degnamente ricevuti ed ascoltati.

Nel 1917 il Consiglio Nazionale Lituano, a cui la nazione aveva affidato la restaurazione dell'indipendenza del Paese, si appellò al Pontefice Benedetto XV. Il Santo Padre mostrò tutto il suo affetto e la sua premura per il cattolico popolo lituano, indicendo in tutto il mondo una «Giornata pro Lituania».

L'attuale periodo è il più nero per la storia della Lituania, ed «Io sono rimasto solo per venire e annunziare a voi» (*Giobbe* 1,15) quanto stia soffrendo il Corpo Mistico di Cristo in quella nazione e per invocare il Vostro aiuto. Dio Vi ispiri il modo. Comunque non sia il silenzio la causa della morte d'una nazione cattolica. Ricordiamoci delle parole di San Paolo: «Non ti vergognare adunque di rendere testimonianza al Signore, né di me prigioniero per amor suo. Ma sostieni anche tu travagli per il Vangelo, contando sulla potenza di Dio, che ci ha salvato

[1] Textus, typis editus (pp. 27), in archivo servatur.

e ci ha chiamato con vocazione santa, non per merito delle nostre opere, ma in virtù del suo buon proposito e della sua grazia» (*II Tim.* 1,7 ss.).

Vostro umile confratello in Cristo

Mons. VINCENTAS BRIZGYS

Vescovo tit. di Bosana e Coadiutore dell'Arcidiocesi Metropolitana di Kaunas in Lituania

Agli Eminentissimi, Eccellentissimi
Reverendissimi Padri
del Concilio Ecumenico Vaticano II

20

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2390 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 novembris 1964

Reverendissime Pater,

Gratissimo officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum Paulum Pp. VI concedere dignatum esse Tibi privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor.

Tibi addictissimus

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Patri
P. Emmanueli CHU-KIM-TUYEN
Abbati Praesidi Congregationis Cisterciensis
« a Sacra Familia » in Viet-Nam

21

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. LC/771

E Civitate Vaticana, die 13 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta con lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima dell'11 novembre u.s., n. A 2880/64,[1] il testo emendato della *Declaratio de libertate religiosa.*

Già è stato provveduto alla composizione tipografica del testo in due colonne, le cui bozze Le saranno inviate in giornata con la preghiera di corregerLe con sollecitudine, in modo che questa Segreteria ne possa poi ordinare la stampa al più presto.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi della mia particolare stima e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Giovanni WILLENBRANDS
Segretario del Segretariato per l'unione dei Cristiani

[1] Cf. p. 522.

22

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2401 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 novembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Il Santo Padre, nell'Udienza di ieri, si è benevolmente degnato di concedere «pro gratia» il privilegio di partecipare al Concilio, come Padre Conciliare, al Rev.mo Padre Mauro dell'Addolorata, Priore Generale dei Carmelitani di Maria Immacolata, per il quale con venerato Foglio del 30 Settembre scorso, Prot. N. 172/53, l'Eminenza Vostra Reverendissima manifestò le Sue vive premure.[1]

Ho il pregio di rimettere all'Eminenza Vostra il biglietto di comunicazione della citata concessione, con viva preghiera di volerne dare comunicazione all'interessato.[2]

Mi onoro di profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissima venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
Pericle Felici, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gustavo Testa
Segretario della Sacra Congregazione
per la Chiesa Orientale

[1] Cf. p. 406.
[2] Cf. p. 527.

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2401 CV/64

E Civitate Vaticana, die 13 novembris 1964

Reverendissime Pater,

Gratissimo officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum Paulum Pp. VI concedere dignatum esse Tibi, «pro gratia», privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.
Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor.

Tibi addictissimus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Patri
P. Mauro a VIRGINE PERDOLENTE
Priori Generali Carmelitarum Mariae Immaculatae

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 14 novembre 1964

Rev.mo e Carissimo Monsignore,

Su richiesta di S.E. Dell'Acqua, Le invio per il Santo Padre:

a) un appunto dei lavori conciliari in vista della sessione pubblica di sabato prossimo;

b) la formula di approvazione, usata nella precedente sessione pubblica;

c) I testi del decreto «De Oecumenismo» e della Cost. «De Ecclesia» (la stampa definitiva si potrà avere solo fra martedì, mercoledì prossimo);

d) Il testo presentatoci, per la stampa, della declaratio «De Ecclesiae habitudine ad religiones non-christianas».

Quest'ultimo l'ho già inviato in tipografia, ma desidero avere l'assicurazione che il Santo Padre ne sia contento. Sarebbe poi doloroso ritornarci su.

Per quanto è urgente, Le sarei grato di una sollecita risposta. Grazie di tutto e molti ossequi.

Dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

P.S. Voglia dire al Santo Padre che per la sessione pubblica contavo anche sul decreto «De Ecclesiis Orientalibus»; ma la commissione non ci ha ancora presentato il testo definitivo per l'approvazione, nonostante la nostra reiterata premura.

PERICLE FELICI

Reverendissimo Signore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario Particolare di Sua Santità Paolo VI

ADNEXA

I

APPUNTO SU I LAVORI CONCILIARI
IN VISTA DELLA SESSIONE PUBBLICA

1. Qui acclusi si trasmettono i testi dello schema *De Oecumenismo* e *De Ecclesia* in copia provvisoria, poiché sono in corso di stampa per la Sessione pubblica. Per questa si è certi che possa essere presentato il Decreto *De Oecumenismo*, i cui capitoli sono già stati approvati dalla Congregazione Generale anche per quanto concerne l'*expensio modorum*. Si potrà presentare anche lo schema *De Ecclesia* se — come è probabile — nella Congregazione Generale di martedì e di mercoledì si avrà l'approvazione dell'*expensio modorum* dei capitoli III, IV, V (martedì), VI, VII, VIII (mercoledì).

2. In merito al testo *De Ecclesia* è stata posta la questione della *qualifica teologica* da attribuire alle affermazioni in esso contenute.

Risulta alla Segreteria Generale che la Commissione dottrinale non ha mai trattato

il problema in modo esauriente e definitivo. Lo scorso anno la questione fu proposta e risolta nel modo indicato nella lettera della Commissione Dottrinale (v. allegato).

Recentemente, i Cardinali Moderatori hanno riesaminato la questione, stabilendo di non dire nulla e di restare a quanto fu comunicato dal Segretario Generale nella Congregazione Generale con le aggiunte a lapis.

Quindi la Costituzione De Ecclesia rientrerebbe nel Magistero autentico della Chiesa, senza includere una definizione dogmatica per alcuna delle sue parti.

Si è d'avviso che si possa restare su quanto deciso o meglio semplicemente comunicato, che potrebbe anche essere ripetuto in Aula in uno dei prossimi giorni, se ciò fosse nei desideri della Suprema Autorità.

3. È stata posta anche la questione sul valore della *nota esplicativa* che la Commissione Dottrinale ha premesso all'esame dei modi riguardanti il terzo capitolo del *De Ecclesia*. Secondo l'Em.mo Card. Browne la nota dovrebbe far parte integrante del testo, mentre l'Ecc.mo Parente ritiene che è una nota come tutte le altre, semplicemente di commento.

Si pensa che sarebbe opportuno che la Commissione Dottrinale o la Suprema Autorità provvedesse a chiarire il problema, indicando il valore preciso della nota. E ciò prima che si passi alla votazione dei modi sul terzo capitolo, stabilita0 per martedì prossimo.

4. Si ha l'impressione che alcune Commissioni (De Episcopis, De disciplina cleri) ed anche il Segretariato per l'unione dei Cristiani vogliano forzare i lavori conciliari per presentare altri testi, oltre ai due sopra indicati, per la Sessione pubblica.

La Segreteria Generale ritiene che ciò non sia possibile a motivo del breve tempo a disposizione.

Tutto quello che si fa nella fretta e nella confusione è sempre pericoloso, soprattutto in un Concilio, nel quale i Padri devono avere il tempo necessario per studiare, riflettere e pregare.

II

Formula approbationis et promulgationis decretorum

In Nomine Sanctissimae et Individuae Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Decreta, quae in hac Sacrosancta et Universali Synodo Vaticana Secunda legitime congregata modo lecta sunt, placuerunt Patribus.

Et Nos, Apostolica a Christo nobis tradita potestate, illa, una cum Venerabilibus Patribus, in Spiritu Sancto approbamus, decernimus ac statuimus, et quae ita synodaliter statuta sunt ad Dei gloriam promulgari iubemus.

*

Con la formula qui trascritta furono approvati nella Sessione pubblica del 4 dicembre 1963 la Costituzione liturgica ed il Decreto sugli strumenti delle comunicazioni sociali.

Si è d'avviso che la stessa formula possa essere usata anche per l'approvazione e la promulgazione delle Costituzioni e dei Decreti che saranno posti all'ordine del giorno della prossima Sessione pubblica.

Forse sarà superfluo ricordare che la formula trovò unanimi consensi nella precedente Sessione.

25

ANNOTATIO
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

15-XI-1964

DE LIBERTATE RELIGIOSA

È da sottoporre alla votazione; e si prevede che sarà approvato.
Vi saranno però i «modi» da esaminare. Ciò comporta il rinvio alla quarta sessione per l'approvazione definitiva.

*

È stato esaminato in sede teologica?

*

Forse qualche emendamento è ancora richiesto.

ANNOTATIO REV.MI IOANNIS WILLEBRANDS

«Pienamente d'accordo».
G.B. WILLEBRANDS

26

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6270/64

Dal Vaticano, 15 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Com'è noto, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza nel pomeriggio del 4 u.s. l'E.mo Sig. Card. Stefano Wyszyński, Arcivescovo di Gniezno e Varsavia, e

gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi polacchi presenti alla Terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'Eminentissimo Porporato, in tale occasione, ha letto al Santo Padre un indirizzo di devoto omaggio, toccando anche argomenti attinenti al Concilio. Per tale motivo mi pregio di far avere, riservatamente, all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia, qui allegata, dei passi relativi alle questioni trattate in Concilio.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

...Dal Concilio Vaticano II riportiamo copiosi frutti di un senso religioso ancor più approfondito, ed anzitutto una splendida immagine della Madre Chiesa, la quale porta Cristo a tutti i popoli dell'orbe. Ammiriamo il modo come la Chiesa apre largamente le sue materne braccia a tutti i figli di Dio; come desidera essere vicina a tutti, come cerca di trovare un linguaggio appropriato alle diverse mentalità del mondo moderno. D'altra parte ci rendiamo conto che spesso manca ancora una previa comprensione di questo mondo tanto diverso, tanto vario nell'Occidente latino da quello lontano e quasi segregato dell'Oriente. Diversamente stanno le cose sul Continente nero fra milioni di anime, che non nelle due Americhe. È dunque necessario che la Santa Sede prenda contatto con queste terre, per comprendere meglio i loro costumi, caratteri e tradizioni. Lo schema «de Ecclesia» solo in questa maniera diventerà nel mondo moderno la fonte di vita per i popoli.

Il Concilio, sotto l'ispirata direzione della Santità Vostra, ha dimostrato di saper essere molto sensibile a queste differenze fra i popoli, il che sicuramente contribuirà ad una maggiore efficacia delle attività missionarie nel campo pastorale, culturale della Chiesa.

In modo speciale tutti i popoli viventi lontani dal raggio di influenza religiosa anelano al Vangelo di Cristo e desiderano vivamente di entrare nell'ambito dell'opera missionaria. Si tratta non solo di acquistare al Regno di Cristo dei pagani, ma altresì di salvaguardare dal paganesimo popoli da antico tempo battezzati, ed ora esposti al pericolo dell'ateismo militante, di dottrine materialistiche, e di tutto un sistema disumano, imposto agli uomini in questa terra, che è e rimane creazione di Dio.

Molti fra gli abitanti di tali regioni, afflitti da numerose sofferenze, ed umiliati a causa della loro fede in Cristo, attendono giustamente che il Concilio esprima ad essi la sua

simpatia e fraterna solidarietà, comprensione ed aiuto. Purtroppo in molti Paesi, tradizionalmente cattolici, e ciò anche nella stampa cattolica, si nota una ferale, se non tragica incomprensione di tali situazioni, di modo che alle ferite inflitte dai nemici di Cristo si aggiungono ingiurie arrecate da fratelli male informati o addirittura nel falso...

*

Al nostro ritorno la Polonia sarà ancora inginocchiata in preghiera per il buon esito del Concilio, fervorosa nell'opera di penitenza, con le precise intenzioni di «vincere se stessi per ottenere grazie a favore del Concilio». È la terza volta che la Polonia, a suo modo, aiuta spiritualmente il Concilio. Durante la prima Sessione abbiamo organizzato delle «Veglie Conciliari dinanzi agli altari di Maria Santissima di Jasna Gora». Per la seconda Sessione abbiamo invitato i fedeli ad «atti di carità cristiana per il Concilio». La terza Sessione è stata per noi tempo di preghiera, penitenza e sacrificio in favore del Concilio.

Sono stati organizzati dei pellegrinaggi a Czestochowa da tutte le nostre diocesi, con la croce portata da uno dei Vescovi rimasti in Polonia. A Czestochowa furono portate in questo modo venticinque croci processionali, in segno delle nostre preghiere per il Concilio.

Troveremo dunque la Polonia in preghiera, fervorosa e costante. Noi vogliamo appositamente alimentare questo zelo religioso, poiché siamo convinti che la Chiesa solo allora sarà capace di resistere e di salvarsi, se sarà viva la fiamma dello zelo religioso. Solamente nel fuoco, ravvivato da una forte fede, saranno bruciati ed inceneriti i sentimenti del moderno paganesimo, che vorrebbe mettere da parte Dio, ed in ciò sono tutte le piaghe dell'umanità contemporanea, come l'indifferentismo, il laicismo, l'ateismo ed ogni pensiero materialistico.

*

Siamo preoccupati e vigilanti, perché nessuno ci tolga questo nostro sentimento religioso, tipicamente polacco. Chiediamo che nessuno si scandalizzi del nostro sentimento religioso, perché per noi esso è così necessario, vitalmente necessario come l'aria per i polmoni.

Tutte le buone opere accompagnate dalle preghiere fervide per il Concilio, noi le abbiamo sempre rannodate con la grande Novena della Nazione, nella vigilia del Millennio del nostro Battesimo, così che tanta pratica religiosa è stata armoniosamente coordinata col programma pastorale novennale, anzitutto, per l'atteso anno 1966.

Nelle nostre condizioni, tale forma di grandiosi esercizi spirituali non può rivestire un carattere pubblico e sociale, poiché vi esistono divieti e ostacoli politici. Onde noi agiamo entro i limiti strettamente pastorali. Ma da questo genere di attività abbiamo potuto raccogliere frutti considerevoli. Ci siamo convinti che l'iniziativa del Clero diviene inesauribile, se è prudentemente diretta dal Vescovo. E quanto è zelante il popolo nel seguire i buoni suggerimenti! Ci siamo rallegrati del fatto che anche il Concilio abbia assunto l'indirizzo pastorale, anche se non siamo del tutto rassicurati e liberi dalla preoccupazione, che il trattare le materie in modo troppo schematico (e ciò per difetto di tempo) non influisca negativamente sull'integrità del problema pastorale. Nella nostra terra e nelle nostre condizioni, il problema pastorale è primordiale e ricchissimo.

Venendo al Concilio abbiamo portato nei nostri cuori un grande tesoro, acquisito nei lunghi anni di lavoro pastorale, vale a dire l'amore per la Vergine Santissima. Maria è per noi l'Immacolata impavida del Dio Vivente. Ella con il suo piede verginale schiaccia continuamente la testa del serpente. Non vogliamo essere ritenuti dei visionari, siamo piuttosto realisti, e perciò crediamo di avere una esatta valutazione della lotta con i nemici di Dio. Abbiamo voluto e desiderato che tutta la Chiesa avesse conforto, aiuto, e consolazione da parte di Maria, Madre di Dio, come noi abbiamo sensibilmente esperimentato la sua Materna protezione, in compenso della nostra filiale fede e fiducia in Lei. Abbiamo umiliato fiduciosamente alla Vostra considerazione, Padre Santo, le nostre devote istanze, in un Memoriale che racchiude l'espressione della nostra fede, della nostra dottrina teologica, delle nostre preghiere, e delle nostre esperienze, raccolte nella lotta in difesa del Nome di Dio.

Ma fummo rattristati, apprendendo dalle discussioni nell'Aula Conciliare quante preoccupazioni fossero dettate dal timore che a Maria Santissima fosse tributata troppa cura e sollecitudine. Donde le nostre istanze premurose, perché Maria fosse proclamata Madre della Chiesa Cattolica ed universale. La Chiesa è in pericolo non solo in Polonia, ma ovunque, in tutto il mondo. Dovunque si sente la necessità di vedere la Madre di Dio sotto la Croce nei nostri tempi martoriati.

Grande è la nostra riconoscenza per Voi, Padre Santo, che con cuore paterno avete compreso i nostri desideri, e con Vostro atto avete deciso di celebrare la conclusione della terza Sessione nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dinanzi alla venerabile Immagine di Maria «Salus Populi Romani». Vogliamo pure esprimere la nostra gratitudine filiale alla Santità Vostra per aver concesso, in ricordo del nostro Millennio, la costruzione e dedicazione di una Chiesa votiva parrocchiale in Roma, in onore della Madonna di Czestochowa...

27

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 19809

Dal Vaticano, 16 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Qui unita, rimetto a Vostra Eccellenza Rev.ma copia fotostatica di una proposta («Promemoria Über ein Zeichen der Dankbarkeit der Konzilsväter für den Hl. Vater») che l'Ecc.mo Mons. Heinrich Tenhumberg, Ausiliare di Münster, ha fatto avere a questo Ufficio.

Lascio al suo prudente giudizio di decidere quale evasione dare a tale proposta.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
Angelo Dell'Acqua
Sostituto

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

Exc.mus HENRICUS TENHUMBERG
Episcopus tit. Thuburnicensis

Promemoria
Über ein Zeichen der Dankbarkeit der Konzilsväter für den Hl. Vater

I

Das II. Vat. Konzil erlebt zurzeit seinen Höhepunkt: die Beratungen und Abstimmungen über das 3. Kapitel des Schemas « De Ecclesia » stehen kurz vor dem Abschluss.

Gerade bei den Beratungen über dieses Schema ist den Konzilsvätern von neuem die Bedeutung der Ewigen Stadt, die zugleich die Stadt des Heiligen Petrus und seines Nachfolgers ist, bewusst geworden. Sie haben nicht nur in der Konzilsaula das Wirken des Heiligen Geistes erfahren, sondern auch erneut die historische und gegenwärtige Bedeutung Roms als des Mittelpunktes der Christenheit, seine historische und gegenwärtige Grösse erkannt. Die täglichen Berichte über das Konzilsgeschehen, welche Presse, Rundfunk, Fernsehen und Film in alle Welt verbreitet haben, haben zugleich die Augen der ganzen Menschheit auf Rom gerichtet. So ist die Liebe zum Heiligen Vater und damit auch die Liebe zu seiner Stadt gewachsen.

II

Zugleich konnten aber die Konzilsväter die Augen vor der ungeheuren Entwicklung, die die Stadt Rom in der letzten Zeit von Jahr zu Jahr genommen hat, nicht verschliessen. In jedem Konzilsjahr erlebten sie, wie ein Wohnviertel nach dem andern

entstand, wie neue Strassen angelegt wurden, neue Industrie —, Verwaltungs — und Wohnzentren errichtet wurden. Viele Konzilsväter, die in Rom studiert haben, waren über das Ausmass dieser überaus plötzlichen Entwicklung ausserordentlich erstaunt. Rom ist inzwischen eine der grössten Weltstädte mit ca. 3Mio Einwohnern geworden.

III

Dieser unerwarteten Entwicklung konnten wegen des ungeheuren Tempos die Seelsorge mit dem Bau von kirchen, Kindergärten, Pfarrhäusern, Bildungseinrichtungen, usw. nicht nachkommen. Zwar haben die Konzilsväter mit aufrichtiger Freude erfahren können, welch grosse Anstrengungen das Vikariat des Heiligen Vaters in Rom gemacht hat, um neue Kirchen zu errichten, Grundstücke für neue Kirchen zu kaufen, aber offensichtlich fehlt es zur Ausführung dieser seit langem gehegten grosszügigen Pläne an den nötigen finanziellen Mitteln.

IV

Daher sei es erlaubt, hier einen Gedanken zu wiederholen, der dem Unterzeichneten schon e in der 1. Session bei gelegentlichen Fahrten durch die Stadtrandgebiete Roms gekommen ist: die ganze Weltkirche möge dem Heiligen Vater helfen, die notwendigen Mittel für den Bau von Kirchen in dieser seiner Bischofsstadt, die zugleich die geistige Heimat aller Katholiken ist, zu beschaffen. Der Heilige Vater richtet seine liebende Sorge auf die ganze Welt, also muss auch die ganze Welt in liebender Sorge dem Heiligen Vater für seine Stadt helfen, die ihm besonders anvertraut ist.

Zudem empfinden die Katholiken der ganzen Welt, gerade um des Konzils willen, gegenüber dem Heiligen Vater Papst Paul VI. eine grosse Pflicht der Dankbarkeit und sie wünschen gewiss, diese Dankbarkeit auch durch eine Tat hochherziger Liebe beweisen zu dürfen.

V

Diese Hilfe wäre zugleich ein bleibendes Zeichen und Denkmal für den Geist dieses Konzils, das in seinem Grundgehalt ganz der Verbundenheit von Bistum und Bischofsamt, von Primat und Episkopat, von Rom und Weltkirche gewidmet ist. Ebenso wäre ein solches Opfer für den Heiligen Vater ein Zeichen für den pastoralen Geist, der dieses Konzil beseelt.

VI

Da in Rom schon in jedem Jahr regelmässige Sammlungen für neue Kirchen stattfinden, brauchen die Bischöfe der Welt und ihrer Diözesen nur eine subsidiäre Hilfe zu leisten. Angesichts der grossen Aufgaben (Bau von Pfarrhäusern, Bildungseinrichtungen, usw.) die noch verbleiben und wegen des weiteren schnellen Wachstums der Stadt Rom wird den Katholiken der Stadt Rom auch in Zukunft genug an Opfern

zugetraut werden müssen. Die subsidiäre Hilfe würde aber dazu dienen, jetzt *eine rasche Hilfe* zu bringen, da ohne den raschen Aufbau neuer Pfarrkirchen und Pfarrzentren in Rom bald eine grosse seelsorgliche Not entstehen müsste.

VII

Daher möge folgender Plan erwogen werden:

1. Im Auftrage des Heiligen Vaters stellt ein von ihm beauftragtes Amt einen 10-Jahres-Plan für den Bau von Kirchen und Pfarrzentren in Rom auf.

2. Ein vom Heiligen Vater berufenes oder aus dem Episkopat der Welt freiwillig gebildetes Komitee tritt an die Bischöfe jener Länder heran, in denen die Gläubigen einen hohen Lebensstandard haben, mit der Bitte, im Laufe von 10 Jahren jährlich für die Errichtung von Kirchen in Rom eine bestimmte Summe aufzubringen.

3. Die Bischöfe dieser Länder könnten auf Grund der Vorschläge dieses Komitees ihrerseits über die Aufbringung der Mittel beraten und dem Komitee mitteilen, wieviel sie im Laufe von 10 Jahren in jährlichen Beiträgen voraussichtlich leisten können.

4. Die vom Heiligen Vater beauftragte römische Stelle könnte dann nach einem genauen Plan für den Bau von Kirchen und Pfarrzentren in Rom sorgen, zugleich mit den Bischöfen der betreffenden Länder Verbindung halten, durch eine gute Werbung die Bemühungen der Bischöfe in diesen Ländern und Diözesen unterstützen. Diese Stelle könnte ev. auch Patenschaften einzelner Diözesen oder einzelner nationaler oder internationaler Organisationen für eine bestimmte Kirche vermitteln, usw. Aus psychologischen Gründen wäre es gut, wenn die Bischöfe anderer Länder bezw. die Patendiözesen nicht mehr als etwa 50% für die einzelnen Kirchen aufzubringen hätten, damit die Gläubigen Roms nicht das Gefühl haben, von anderen Diözesen abhängig zu sein und damit die Katholiken in anderen Diözesen vor jedem Gefühl eines falschen Patronalismus oder Pharisäismus bewahrt werden.

5. Es wäre günstig, wenn das Projekt die Zustimmung des Hl. Stuhles und einer genügenden Zahl von Bischofskonferenzen fände, dann dem Projekt auch einen guten Namen gaben: Opus Papae Pauli VI oder Opus S.S. Pauli VI in memoriam Concilii Vat. II. o.ä.

VIII

Sollte der Plan die Gutheissung des Hl. Stuhles finden, so dürfte es sich empfehlen, einige Vorsitzende der wichtigsten Bischofs-Konferenzen nach ihrer Meinung zu befragen. Ein Vertrater des Hl. Stuhles sollte es dann in die Hand nehmen, in Verbindung mit den Bischofskonferenzen alle weiteren Einzelheiten festlegen und sowohl dem Hl. Stuhl als auch den Bischofskonferenzen geeignete Vorschläge unterbreiten. Dieser Plan enthält ja nur grobe Umrisse und beansprucht in keiner Weise, vorbildlich zu sein.

28

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 777/LC

E Civitate Vaticana, die 16 novembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che in ossequio all'Officio di codesta Segreteria, in data 11 novembre 1964,[1] ho già provveduto alla stampa del testo del Rescritto Pontificio, con cui vengono concesse alcune facoltà ai Superiori Generali degli Istituti religiosi e secolari per il governo interno degli Istituti medesimi.

Ne darò comunicazione ai Padri in una delle Congregazioni Generali della corrente settimana, e prima della chiusura della Sessione in corso farò distribuire ai medesimi il testo stampato.

Chino al bacio della sacra Porpora, mi professo dell'Eminenza Vostra Reverendissima

dev.mo um.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 517-518.

ADNEXUM

RESCRIPTUM PONTIFICIUM

QUO SUPREMIS MODERATORIBUS RELIGIONUM CLERICALIUM IURIS PONTIFICII ATQUE ABBATIBUS PRAESIDIBUS CONGREGATIONUM MONASTICARUM FACULTATES QUAEDAM AB APOSTOLICA SEDE DELEGANTUR

Cum admotae essent Apostolicae Sedi preces, ut Supremi Moderatores Religionum clericalium certis quibusdam facultatibus frui possent, quibus suum munus expeditius redderetur, Sanctissimus Dominus Noster Paulus VI Pontifex Maximus, die VI mensis Novembris, hoc anno, me subscripto Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis coram admisso, adhibitis precibus annuens, haec quae sequuntur decernere dignatus est, eo videlicet consilio ductus, ut pariter Religionum internum regimen promptius efficeret, pariter Religionibus ipsis meritum suae propensae voluntatis testimonium tribueret.

I – *Supremis Moderatoribus Religionum clericalium iuris Pontificii, et Abbatibus Praesidibus Congregationum Monasticarum hae, quae subeunt, facultates delegantur*

1. Permittendi, boni Religiosorum causa, sacerdotibus subditis suis tantum, iusta de causa, ut Missam qualibet diei hora in suis domibus celebrent et sacram Communionem distribuant; servatis ceteris servandis, et salvis iuribus Ordinarii loci, quod spectat ad Missam per utilitatem fidelium celebrandam.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

2. Concedendi sacerdotibus subditis suis vel visivae potentiae debilitate affectis, vel alia infirmitate laborantibus, cotidie celebrandi Missam votivam Deiparae Virginis Mariae, aut Missam Defunctorum: assistente, si opus sit, alio sacerdote vel diacono, servatisque normis liturgicis et praescriptis hac super re a Sancta Sede latis.

3. Concedendi eandem facultatem sacerdotibus subditis suis omnino caecis, dummodo tamen hisce celebrantibus alius sacerdos vel diaconus assistat.

4. Concedendi sacerdotibus subditis suis facultatem Missam celebrandi in domo religiosa extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, excepto cubiculo, supra petram sacram, aut, si de Orientalibus agatur, supra *antimension*: quod concedi tantum potest per modum actus, et iusta de causa; si vero de constanti eiusmodi celebratione agatur, causa gravior requiritur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

5. Concedendi sacerdotibus subditis suis infirmis aut affecta aetate provectis ut, si stare nequeant, sedentes Missam celebrent: legibus liturgicis servatis.

6. De consensu sui Consilii, dispensandi subditos suos ad sacros Ordines promovendos a defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

7. Dispensandi, de consensu sui Consilii, suos subditos ab impedimento ad sacros ordines, quo filii acatholicorum afficiuntur quamdiu parentes in suo errore permanent.

Pariter dispensandi super impedimento quo detinentur admittendos in Religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt et dispensandi super illegitimitate natalium

admittendos in Religionem, etiamsi sint sacerdotio destinati, dummodo ne sint sacrilegi vel adulterini. Si tamen conflictus hac de re oriatur inter Episcopum et Supremum Moderatorem Religionis, prioris sententia praevaleat.

8. Dispensandi, de consensu sui Concilii, subditos suos ad sacros ordines iam promotos, eam tantum ob causam ut Missam celebrare possint, a quibuslibet irregularitatibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus: ea condicione ut altaris ministerium rite expleatur, neve scandalum exinde oriatur: exceptis tamen casibus de quibus agitur in can. 985, nn. 3 et 4 CIC, et praevia abiuratione in manibus absolventis, quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

9. De consensu sui Consilii, concedendi iusta de causa, ut bona propriae Religionis alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphyteusi redimi possint, utque personis moralibus propriae Religionis aes alienum contrahere liceat, usque ad eam pecuniae summam, quam vel Nationalis vel Regionalis Episcoporum coetus proposuerit et Apostolica Sedes probaverit.

10. Concedendi suis subditis veniam legendi et retinendi, ita tamen seposita ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent, aut ipsa religionis fundamenta evertere conentur. Haec autem venia iis dumtaxat concedi potest, quibus opus sit libros vel ephemerides prohibita legere, ut aut eadem impugnent, aut fructuosius munere suo fungantur, aut studiorum curriculum cumulatius peragant.

11. Dandi suis subditis litteras dimissorias ad sacros ordines recipiendos, servatis de iure servandis: cum nempe de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 964, n. 2 CIC) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis.

12. Concedendi non modo sacerdotibus subditis suis, sed ipsis etiam cuiusvis ritus sacerdotibus vel e clero saeculari vel ex alia Religione a suo Ordinario vel a suo Superiore Maiore approbatis, iurisdictionem delegatam ad audiendas confessiones religiosa vota professorum, novitiorum aliorumque, de quibus in can. 514, § 1 CIC et can. 46, § 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris* motu proprio datarum die IX Februarii anno MCMLII; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 875, § 1 CIC) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt non solum ceteris Superioribus Maioribus, sed etiam Superioribus singularum domorum eiusdem Religionis.

13. Ponendi actus iurisdictionis pro regimine et disciplina interna ad instar Superiorum Maiorum Regularium, salva semper dependentia ab Ordinariis locorum ad normam iuris canonici; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 501, § 1; can. 198, § 1, CIC) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus suae Religionis subdelegare possunt.

14. Restituendi, de consensu sui Consilii, subditos suos temporaria vota professos in saecularem condicionem, ita ut hi ad saeculum, quod vocant, redire libere et licite possint, ad normam sive can. 640, § 1, nn. 1 et 2 CIC, sive can. 191, § 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris.*

15. Permittendi, de consensu sui Consilii, propriis subditis, ut iusta de causa a domo religiosa non ultra annum absint. Quae venia, si infirmitatis gratia detur, usquedum ne-

cessitas perdurabit dari potest; si vero obeundi opera apostolatus gratia, etiam ultra annum, iusta de causa, dari potest; dummodo et obeunda apostolatus opera cum finibus Religionis coniungantur, et normae sive iuris communis, sive iuris peculiaris serventur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

16. De consensu sui Consilii, concedendi suis subditis vota simplicia professis, id rationabiliter petentibus, facultatem cedendi sua bona patrimonialia, iusta de causa, exceptis bonis necessariis ad sustentationem religiosi in casu discessus a Religione.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

17. Concedendi suis subditis, vota simplicia professis, ut testamentum suum mutare possint.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

18. Transferendi de consensu sui Consilii, vel in perpetuum vel ad tempus, sedem novitiatus, ad normam iuris iam erectam, in aliam domum eiusdem Religionis: praemonito Ordinario loci, ubi sita est domus novitiatus, et servatis de iure servandis.

19. Confirmandi, de consensu sui Consilii, ad tertium triennium, Superiores locales, collatis antea consiliis cum Ordinario loci.

II – *Quoad extensionem, subiectum et usum spectat earundem facultatum, haec declarantur*

1. Facultates, de quibus supra, respiciunt ad Religiones clericales iuris Pontificii cuiuslibet ritus, e quavis sacra Congregatione Apostolicae Sedis pendentes.

2. Facultates de quibus supra, concessae quoque esse putandae sunt Supremis Moderatoribus Societatum clericalium, in communi viventium, sine votis publicis, iuris pontificii (cf. Lib. II, Cap. XVII, CIC); facultates sub nn. 9 et 14 recensitae etiam Supremis Moderatoribus Institutorum Saecularium clericalium iuris pontificii; ceteris vero facultatibus uti poterunt hi Supremi Moderatores pro solis subditis clericis, qui alicui dioecesi non sint incardinati.

3. Subiectum earundem facultatum est persona Supremi Moderatoris aut Abbatis Praesidis, vel persona quae, illis deficientibus, ex probatis Constitutionibus interim iis succedit in regimine.

4. Si Supremus Moderator vel Abbas Praeses sint in suo munere impediti, easdem facultates possunt vel ex toto vel ex parte Religioso viro subdelegare, qui ipsorum vicibus fungitur, quique propterea potest et facultatibus ipse uti et aliis quoque, in singulis casibus, iterum subdelegare, iuxta limites et clausulas supra statutas.

5. Haec autem decreta a die XXI mensis Novembris, hoc anno, vigere incipient, neque formula indigent, quam executionis vocant.

E Sede Secretariae Status Sanctitatis Suae, die VI mensis Novembris anno MCMLXIV.

A. G. Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

29

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. n. 6316/64

Dal Vaticano, 16 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo dall'E.mo Sig. Card. Paolo Giobbe alcune segnalazioni, che mi affretto a far conoscere all'Eccellenza Vostra Reverendissima: esse riguardano l'articolo 8 del secondo Capitolo dello schema dell'Ecumenismo, già approvato in Aula conciliare.

Il Card. Giobbe, in un recente colloquio avuto con l'E.mo Card. Gilroy, Arcivescovo di Sydney, ha raccolto dalle labbra di quest'ultimo parole angustiate per l'approvazione di quell'articolo: «si apre la strada — egli diceva — alla partecipazione reciproca fra cattolici e non cattolici del Sacramento dell'Eucaristia».

«Quanto a me, — aggiunge l'E.mo Card. Giobbe — scrivo per informarLa che da notizie ricevute risulta che in Olanda non pochi ecclesiastici, dell'uno e dell'altro clero, propugnano apertamente l'idea della sacra comunione promiscua fra cattolici e protestanti, e persona degna di fede mi ha assicurato recentemente che l'uso o l'abuso è già stato introdotto».

Nel riferirLe quanto sopra, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

30

REV.MUS P. EMMANUEL CHU-KIM-TUYEN

Abbas praeses Congregationis Cisterciensis a Sacra Familia in Viet-Nam

Die, 16.XI.1964

Ave Maria, Spes mea!

Excellentissime ac Reverendissime,

Magno cum gaudio accepi pretiosam epistolam a Vestra Excellentia Rev.ma missam, quae privilegium partem in Concilio participandi a Summo Pontifice mihi datum, per intercessionem Vestrae Excellentiae amabilissimae, continebat.[1]

Maximarum actionem gratiarum Suae Sanctitati offero, quas ad pedes Eius praesentare Vestra Excellentia Rev.ma dignetur.

Vestrae quoque Excellentiae amatissimae plurimas gratias ago. Sed quid faciam in testimonium meae gratitudinis? Liceat mihi dicere verba S. Petri Apostoli: « Argentum et aurum non habeo, quod autem habeo, hoc Suae Sanctitati et Vestrae Excellentiae do », hoc est orationes et mortificationes humillimas meas quotidianas.

Notum mihi est, quod Summus Pontifex Patribus Conciliaribus « numismum » distribuere dignatus est in memoriam Sacrosancti Oecumenici Concilii, quo nondum felix sum donari; si placet Vestrae Excellentiae dilectissimae, iubetur ut servo tuo humillimo quoque donetur. Etiam libellorum Concilii hucusque mihi nondum distributorum.

Exspectando multitudinem miserationum tuarum, quaeso, Excellentissime, Rev.me et Amabilissime, mihi benedicere et accipere profundam reverentiam et gratissimam meam dignemini.

Servus addictissimus et humillimus Excellentiae Reverendissimae Vestrae

In X.sto Iesu Mariae et Ioseph
M. EMMANUEL CHU-KIM-TUYEN

Suae Excellentiae Rev.mae
Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

[1] Cf. p. 524.

31

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/774

E Civitate Vaticana, die 17 novembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio l'onorificio incarico di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che la competenza circa lo schema *De Ecclesia in mundo huius temporis* continua ad essere mista, secondo le deliberazioni prese dalla Commissione di Coordinamento e rese note, a suo tempo, sia a codesta Commissione sia alla Commissione dottrinale.

Tale è la risposta che, mio tramite, l'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Presidente della Commissione di Coordinamento, si premura dare alla distinta Nota dell'Eminenza Vostra, in data 9 novembre u.s.[1]

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Il Signor Card. Ferdinando CENTO
Presidente della Commissione
De fidelium apostolatu; De scriptis prelo edendis
et de spectaculis moderandis

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars III, pp. 56-57.

32

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/778

E Civitate Vaticana, die 17 Novembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 12 novembre u.s., n. A28/64,[1] relativa alla *Declaratio de Ecclesiae habitudine ad regliones non-christianas.*

Ringrazio l'Eminenza Vostra per la cortese comunicazione.

Bacio la Sacra Porpora e, con sensi di devota gratitudine, profitto della circostanza per professarmi

della Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Agostino BEA
Presidente del Segretariato
ad unitatem christianorum fovendam

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars III, pp. 66-67.

33

REV.MUS ATHANASIUS GREGORIUS WELYKYJ
Secretarius Commissionis de Ecclesiis Orientalibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE ECCLESIS ORIENTALIBUS

Prot. N. SG 457/64

E Civitate Vaticana, die 17 Novembre 1964

Excellentissime Domine,

Examine modorum PP. Conciliarum spectantium schema decreti «De Ecclesiis Orientalibus catholicis» peracto in septem sessionibus plenariis Commissionis, de mandato Eminentissimi Praesidis, laetus transmitto alligatum fasciculum, in quo continetur 1) Relatio generalis, 2) Relatio particularis de expensione modorum nec non 3) textus emendatus cum insertis modis a Commissione admissis.

Commissio sincere fecit quod potuit tum ut desideriis Patrum fieret satis tum etiam ut obligans voluntas maioritatis per suffragationes expressa salva maneret.

Ardentissimum item desiderium Emin.mi Praesidis nec non totius Commissionis est, ut, pro posse, expensio modorum adhuc in praesenti sessione Concilii Patribus proponatur.

Faxit Deus ut labor Commissionis, pro maiore gloria Dei et bono Ecclesiae exsecutus, Dei obtineret benedictionem et Patrum Concilii approbationem.

Hanc occasionem nactus, cum religioso obsequio, me profiteor

Excellentiae Vestrae Reverendissima
dev.mum in Domino Jesu
P. ATHANASIUS G. WELYKYJ, *segr.*

Excellentissimo Domino
D. Pericle FELICI
Archiep. tit. Samosatensi
Secretario Generali Conc. Oec. Vaticani II

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC 779

E Civitate Vaticana, die 17 Novembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che in una delle prossime Congregazioni Generali sarà data lettura del Rescritto Pontificio, con cui vengono concesse alcune facoltà ai Superiori Generali degli Istituti religiosi e secolari per il governo interno degli istituti medesimi.

Il testo stampato del Rescritto sarà distribuito ai Padri non appena la Tipografia Vaticana avrà terminato il lavoro. Intanto, qui acclusa, invio all'Eminenza Vostra copia fotostatica di esso.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Ildebrando ANTONIUTTI
Presidente della Commissione
dei Religiosi e Prefetto della S.C. dei Religiosi

ADNEXUM

SECRETARIA STATUS SANCTITATIS SUAE
RESCRIPTUM PONTIFICIUM

QUO SUPREMIS MODERATORIBUS RELIGIORUM CLERICALIUM IURIS PONTIFICII ATQUE ABBATIBUS PRAESIDIBUS CONGREGATIONUM MONASTICARUM FACULTATES QUAEDAM AB APOSTOLICA SEDE DELEGANTUR

Cum admotae essent Apostolicae Sedi preces, ut Supremi Moderatores Religionum clericalium certis quibusdam facultatibus frui possent, quibus suum munus expe-

ditius redderetur, Sanctissimus Dominus Noster Paulus VI Pontifex Maximus, die VI mensis Novembris, hoc anno, me subscripto Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis coram admisso, adhibitis precibus annuens, haec quae sequuntur decernere dignatus est, eo videlicet consilio ductus, ut pariter Religionum internum regimen promptius efficeret, pariter Religionibus ipsis meritum suae propensae voluntatis testimonium triburet.

I – *Supremis Moderatoribus Religionum clericalium iuris Pontificii, et Abbatibus Praesidibus Congregationum Monasticarum hae, quae subeunt, facultates delegantur:*

1. Permittendi, boni Religiosorum causa, sacerdotibus subditis suis tantum, iusta de causa, ut Missam qualibet diei hora in suis domibus celebrent et sacram Communionem distribuant; servatis ceteris servandis, et salvis iuribus Ordinarii loci, quod spectat ad Missam per utilitatem fidelium celebrandam.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

2. Concedendi sacerdotibus subditis suis vel visivae potentiae debilitate affectis, vel alia infirmitate laborantibus, cotidie celebrandi Missam votivam Deiparae Virginis Mariae, aut Missam Defunctorum: assistente, si opus sit, alio Sacerdote vel Diacono, servatisque normis liturgicis et praescriptis hac super re a Sancta Sede latis.

3. Concedendi eandem facultatem sacerdotibus subditis suis omnino caecis, dummodo tamen hisce celebrantibus alius sacerdos vel diaconus assistat.

4. Concedendi sacerdotibus subditis suis facultatem Missam celebrandi in domo religiosa extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, excepto cubiculo, supra petram sacram, aut, si de Orientalibus agatur, supra *antimension*: quod concedi tantum potest per modum actus, et iusta de causa; si vero de constanti eiusmodi celebratione agatur, causa gravior requiritur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

5. Concedendi sacerdotibus subditis suis infirmis aut affecta aetate provectis ut, si stare nequeant, sedentes Missam celebrent: legibus liturgicis servatis.

6. De consensu sui Consilii, dispensandi subditos suos ad sacros Ordines promovendos a defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

7. Dispensandi, de consensu sui Consilii, suos subditos ab impedimento ad sacros ordines, quo filii acatholicorum afficiuntur, quamdiu parentes in suo errore permanent.

Pariter dispensandi super impedimento quo detinentur admittendi in Religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt et dispensandi super illegitimitate natalium admittendos in Religionem, etiamsi sint sacerdotio destinati, dummodo ne sint sacrilegi vel adulterini. Si tamen conflictus hac de re oriatur inter Episcopum et Supremum Moderatorem Religionis, prioris sententia praevaleat.

8. Dispensandi, de consensu sui Consilii, subditos suos ad sacros ordines iam promotos, eam tantum ob causam ut Missam celebrare possint, a quibuslibet irregulatiratibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus: ea condicione ut altaris ministerium rite expleatur, neve scandalum exinde oriatur: exceptis tamen casibus de quibus

agitur in can. 985, nn. 3 et 4 CIC, et praevia abiuratione in manibus absolventis, quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

9. De consensu sui Consilii, concedendi iusta de causa, ut bona propriae Religionis alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphiteusi redimi possint, utque personis moralibus propriae Religionis aes alienum contrahere liceat, usque ad eam pecuniae summam, quam vel Nationalis vel Regionalis Episcoporum coetus proposuerit et Apostolica Sedes probaverit.

10. Concedendi suis subditis veniam legendi et retinendi, ita tamen seposita ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent, aut ipsa religionis fundamenta evertere conentur. Haec autem venia iis dumtaxat concedi potest, quibus opus sit libros vel ephemerides prohibita legere, ut aut eadem impugnent, aut fructuosius munere suo fungantur, aut studiorum curriculum cumulatius peragant.

11. Dandi suis subditis litteras dimissorias ad sacros ordines recipiendos, servatis de iure servandis: cum nempe de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 964, n. 2 CIC) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis.

12. Concedendi non modo sacerdotibus subditis suis, sed ipsis etiam cuiusvis ritus sacerdotibus vel e clero saeculari vel ex alia Religione, a suo Ordinario vel a suo Superiore Maiore approbatis, iurisdictionem delegatam ad audiendas confessiones religiosa vota professorum, novitiorum aliorumque, de quibus in can. 514, par. 1 CIC et can. 46, par. 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris* motu proprio datarum die IX Februarii anno MCMLII; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 875, par. 1 CIC) non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt non solum ceteris Superioribus Maioribus, sed etiam Superioribus singularum domorum eiusdem Religionis.

13. Ponendi actus iurisdictionis pro regimine et disciplina interna ad instar Superiorum Maiorum Regularium, salva semper dependentia ab Ordinariis locorum ad normam iuris canonici; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus suae Religionis subdelegare possunt.

14. Restituendi, de consensu sui Consilii, subditos suos temporaria vota professos in saecularem condicionem, ita ut hi ad saeculum, quod vocant, redire libere et licite possint, ad normam sive can. 640, par. 1, nn. 1 et 2 CIC, sive can. 191, par. 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris.*

15. Permittendi, de consensu sui Consilii, propriis subditis, ut iusta de causa a domo religiosa non ultra annum absint. Quae venia, si infirmitatis gratia detur, usquedum necessitas perdurabit dari potest; si vero obeundi opera apostolatus gratia, etiam ultra annum, iusta de causa, dari potest; dummodo et obeunda apostolatus opera cum finibus Religionis coniungatur, et normae sive iuris communis, sive iuris peculiaris serventur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

16. De consensu sui Consilii, concedendi suis subditis vota simplicis professis, id rationabiliter petentibus, facultatem cedendi sua bona patrimonialia, iusta de causa, exceptis bonis necessariis ad sustentationem religiosi in casu discessus a Religione.
Quam facultatem, de consensu sui Consillii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

17. Concedendi suis subditis, vota simplicia professis, ut testamentum suum mutare possint.
Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

18. Commutandi pro suis subditis, ob visivae potentiae debilitatem aut aliam ob causam, usquedum haec durat, Officii Divini recitationem cum recitatione saltem tertiae partis Rosarii Beatae Virginis Mariae, aut aliarum precationum, pro sui ritus more.
Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

19. Concedendi, de consensu sui Consilii, subditis suis ut in Officii Divini recitatione pro lingua Latina eiusdem utantur interpretatione vernacula, approbata a competenti auctoritate ecclesiastica territoriali; quod in singulis casibus concedetur, cum scilicet linguae Latinae usus gravi erit impedimento, quominus ea qua par est percipiendi facilitate Religiosi Officium Divinum recitent.
Qua facultate pariter fruuntur Supremi Moderatores Religionum rituum Orientalium, quod spectat ad interpretationem vernaculam, a competenti auctoritate approbatam, linguae quam in sacra Liturgia communiter usurpant.

20. Transferendi, de consensu sui Consilii, vel in perpetuum vel ad tempus, sedem novitiatus, ad normam iuris iam erectam, in aliam domum eiusdem Religionis: praemonito Ordinario loci, ubi sita est domus novitiatus, et servatis de iure servandis.

21. Confirmandi, de consensu sui Consilii, ad tertium triennium, Superiores locales, collatis antea consiliis cum Ordinario loci.

II – *Quoad extensionem, subiectum et usum spectat earundem facultatum, haec declarantur*

1. Facultates, de quibus supra, respiciunt ad Religiones clericales iuris Pontificii cuiuslibet ritus, e quavis sacra Congregationes Apostolicae Sedis pendentes.

2. Facultates de quibus supra, concessae quoque esse putandae sunt Supremis Moderatoribus Societatum clericalium, in communi viventium, sine votis publicis, iuris pontificii (cf. Lib. II, Cap. XVII, CIC); facultates sub nn. 9 et 14 recensitae etiam Supremis Moderatoribus Institutorum Saecularium clericalium iuris pontificii; ceteris vero facultatibus uti poterunt hi Supremi Moderatores pro solis subditis clericis, qui alicui dioecesi non sint incardinati.

3. Subiectum earumdem facultatum est persona Supremi Moderatoris aut Abbatis Praesidis, vel persona quae, illis deficientibus, ex probatis Constitutionibus interim iis succedit in regimine.

4. Si Supremus Moderator vel Abbas Praeses sint in suo munere impediti, easdem facultates possunt vel ex toto vel ex parte Religioso viro subdelegare, qui ipsorum vicibus fungitur, quique propterea potest et facultatibus ipse uti et aliis quoque, in singulis casibus, iterum subdelegare, iuxta limites et clausulas supra statutas.

5. Haec autem decreta a die XXI mensis Novembris, hoc anno, vigere incipient, neque formula indigent, quam exsecutionis vocant.

E Sede Secretariae Status Sanctitatis Suae, die VI mensis Novembris anno MCMLXIV.

HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

35

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA
Praefectus S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
PRO ECCLESIA ORIENTALI

Prot.N. 172/53

Roma, 18 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con Foglio n. 2401 CV/64 in data 13 corrente,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima si compiaceva comunicarmi che il Rev.mo P. Mauro dell'Addolorata, Priore Generale dei Carmelitani di Maria Immacolata, di rito malabarese, è stato annoverato dalla bontà del Santo Padre tra i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sono vivamente grato all'Eccellenza Vostra per aver impetrato così insigne favore, mentre assicuro che il biglietto di nomina è stato inoltrato al destinatario tramite l'Internunziatura Apostolica di Nuova Delhi.

[1] Cf. p. 526.

Con sensi di vivo ossequio, volentieri mi valgo dell'incontro per confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello
Gustavo Card. TESTA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

36

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

Dal Vaticano, 18 novembre 1964

Porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e, in esecuzione dei venerati ordini di Sua Santità, si affretta a rimettergli l'unito testo di una dichiarazione riguardante i «Vescovi impediti»,[1] per il caso che la Presidenza del Concilio e gli Em.mi Moderatori fossero d'avviso di farla leggere durante una delle ultime Congregazioni conciliari.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Percile FELICI,
Segretario Generale del Concilio

[1] Huiusmodi textus ab exc.mo Felici lectus est in congregatione generali CXXVII, die 20 mensis novembris 1994: cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars VIII, pp. 671-672.

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2384 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con biglietto del 17 ottobre scorso[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di trasmettere a questa Segreteria Generale copia di un rapporto, inviato alla Ecc.ma Segreteria di Stato di S.S., sulle reazioni al documento conciliare riguardante gli Ebrei.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese trasmissione, mentre mi do premura di assicurarLa che ne è stato doverosamente tenuto conto.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Mario BRINI
Arcivescovo tit. di Algiza
Internunzio Apostolico nella Repubblica Araba Unita

---

[1] Cf. pp. 460-461.

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge deferenti ossequi a S.E.R. Mons. Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di S.S., e si pregia di accusare ricevimento del pregiato Foglio del 21 ottobre u.s., N. 32246,[1] e ringrazia vivamente del cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 470-471.

39

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2375 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di far seguito al Foglio di Vostra Eccellenza Reverendissima del 5 novembre scorso,[1] circa la partecipazione dei giornalisti alle Congregazioni Generali.

Mi reco a premura di informare Vostra Eccellenza che il Santo Padre, Cui ho riferito nell'Udienza di giovedí 12 u.s., ha rimesso l'esame della cosa al prossimo periodo dei lavori conciliari.

Profitto volentieri dell'occasione, per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Martino O'CONNOR
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Presidente del Comitato per la Stampa
del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. pp. 497-498.

40

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. 2406 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II ossequia distintamente S.E.R. Monsignor Angelo dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di S.S., e si pregia di ringraziarLo vivamente della cortese trasmissione della proposta dell'Ecc.mo Monsignor Ausiliare di Münster.[1]

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 533-536.

41

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2408 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II ossequia distintamente l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Antonio Mauro, Capo del Protocollo della

Segreteria di Stato di S.S., e si pregia di accusare ricevimento del pregiato Foglio del 22 Ottobre scorso,[1] mentre ringrazia del cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Mons. Antonio MAURO
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. pp. 474-475.

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2412 CV/64

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1964

Reverendissimo Padre,

Mi reco a doverosa premura di esprimere alla Paternità Vostra Reverendissima i vivi sensi di gratitudine dei Padri Conciliari per il munifico dono che la Biblioteca Apostolica Vaticana ha loro fatto, con l'opera «Il Libro del Vangelo nei Concilii Ecumenici».

Mentre mi è gradito di esprimerLe ancora una volta tutto il plauso per l'interessante e bellissima edizione, sono a ringraziare la Paternità Vostra ed i Suoi Collaboratori per l'azione diligente svolta, a sollievo anche di questa Segreteria Generale, per quanto riguarda la distribuzione agli Ecc.mi Padri, ai Periti ed al Personale del Concilio.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Alfonso RAES S.J.
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana

43

REV.MUS ANTONIUS MAURO
Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 34508

Dal Vaticano, 20 novembre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia trasmettergli, per competenza, l'unita copia di un telegramma pervenuto al Santo Padre da parte di alcuni Ecc.mi Padri Conciliari.

Dev.mo
ANTONIO MAURO, *c.d.p.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

TELEGRAMMA

PROFUNDAMENTE PREOCUPADOS COMO OTROS PRELADOS SUPLICAMOS POSTPONER VOTACION DECLARACION LIBERTAD RELIGIOSA FIN ESTUDIAR DEBITAMENTE. HIJOS SUMISOS ANIBAL MUÑOZ PRESIDENTE CONFERENCIA COLOMBIA, ANTONIO CORSO ADMINISTRADOR MONTEVIDEO, GERARDO VALENCIA VICARIO AP. BUENAVENTURA, HERIBERTO CORREA PREFECTO AP. MITU.

44

EXC. GULIELMUS KEMPF
Episcopus Limburgensis

Romae, die 20 mensis novembris 1964

Eminentissime Princeps,

In ultima hac Congregatione Generali IIIae Sessionis Concilii Vaticani II — die 20 mensis novembris 1964 — a nobis Patribus Conciliaribus expetita est suffragatio circa integrum Schema « De Oecumenismo ».

Textus, de quo suffragatio habebatur, continebat praeter emendationes a Patribus more solito votatas undeviginti suggestiones « auctoritative expressas ».

Nemo est Patrum Conciliarium, qui deneget ius Summi Pontificis, textus sibi a Concilio propositos pro Sua conscientia posse mutare. Attamen hoc in casu origo talis documenti non correspondere videtur Ordini Concilii ab Ipsa Summa Auctoritate statuto, qui Ordo providet liberam votationem Patrum circa modos a competenti Commissione, resp. Auctoritate sibi propositos.

Exinde permultis Patribus ipse modus procedendi iam in dubium vocatur. Porro Eminentia Vestra non nesciet, ea de re magnam admirationem, ne dicam anxietatem exortam esse in coetibus Observatorum et eorum, qui prelo influxum exercent in nostri temporis opinionem publicam.

Proinde liceat enixe rogare Eminentissimos Sacrosancti Concilii praesides, ut dubium, de quo supra, solvatur in bonum Concilii.

Omni, qua par est observantia, profiteor me

Eminentiae Vestrae
addictissimum semper in Domino

GULIELMUS KEMPF
epps. Limburgensis

Alto Praesidio Concilii Vaticani II
per manus Em.mi ac Rev.mi Eugenii Card. TISSERANT

45

EM.MUS HILDEBRANDUS Card. ANTONIUTTI
Praefectus Sacrae Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Prot. S.R. 1445/64 (LC/779)

Roma, 20 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima della pregiata comunicazione fattami circa « alcune facoltà ai Superiori Generali degli istituti religiosi e secolari per il governo interno degli istituti medesimi ».[1]

Sono certo che tale concessione sarà accolta con gioia dai Superiori interessati e contribuirà non poco al bene degli Istituti e della Chiesa.

Profitto ben volentieri dell'incontro per professarmi, con sensi di alta stima,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima,
devotissimo nel Signore
I. Card. ANTONIUTTI, *pref.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. p. 546 ss.

46

ANNOTATIO EX OFFICIO

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 20.XI.1964

Pro Decreto *De Ecclesiis Orientalibus Catholicis* Summus Pontifex statuit vacationem legis duorum mensium, facta tamen facultate Patriarchis illam iusta de causa reducendi vel prorogandi.

*

Huiusmodi textus, audito Secretario Status, card. Cicognani, die 20 mensis novembris 1964 missus est ad Summum Pontificem, qui illum probavit.

Textus Patriarchis Orientalibus placuit et lectus est die 21 novembris 1964 post decreti approbationem (cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars VIII, p. 783).

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

47

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 22 novembre 1964

APPUNTO

Hanno richiesto molti (anche Em.mi Cardinali, come, in maniera pressante, gli Em.mi Cardinali Ruffini e Agagianian) che nelle pubblicazioni, che si faranno, della Costituzione dommatica «Lumen gentium» sulla Chiesa, risulti in qualche modo la Notificazione fatta, per autorità superiore, dal Segretario Ge-

nerale, sia prima della votazione del capitolo terzo, sia prima della votazione su tutto lo schema, in vista anche della Sessione pubblica.

Penso che la richiesta sia da accogliersi, anche perché da più parti (mi si segnalano particolarmente *L'Avvenire d'Italia*, e *Il Quotidiano*, per la stampa) si tende a minimizzare il valore della *Nota previa esplicativa* del III Capitolo.

Penso si può fare così:

a) quando l'Osservatore Romano pubblicherà il testo della Costituzione (penso domani, lunedì), far seguire un articolo di commento che richiami la notificazione di cui sopra;

b) nella pubblicazione sugli AAS, dopo il documento, riportare un *Ex Actis Concilii*, in cui si contenga la Notificazione: è stato infatti da me avvertito in Aula che la Notificazione avrebbe fatto parte (come del resto è naturale) degli Atti del Concilio;

c) usare lo stesso criterio nella pubblicazione che si darà dalla Poliglotta Vaticana.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

ANNOTATIO MANU SCRIPTA
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

— Sta bene;

— senza dare aspetto polemico alla Notificazione, ma esplicativo;

— essa però ha carattere ufficiale «ex actis Concilii», e come tale è documento autorevole.

48

EXC.MUS PAULUS RUSCH

Episcopus Oenipontanus

Romae, 22 novembris 1964

Die 20 nov. votatio facta est de integro schemate *de Oecumenismo*, in quo schemate impressi erant modi, de quibus ne unquam quidem votatio facta fuerat. Iam vero talis agendi modus contradicit Art. 35 Ordinis Concilii, in quo statuitur: «Congregatio generalis, audita relatoris declaratione, singulas partes integri textus emendati examinat easque approbat vel minus».

Cum ergo nulla occasio daretur, approbandi vel reiciendi novos modos, declarare debeo, me assensum ad schema de Oecumenismo tantummodo dedisse exclusis modis de novo allatis, de quibus votatio facta non fuerat.

PAULUS RUSCH
Episcopus Oenipontanus

Ad Excellentissimum
Secretarium Generalem

49

EXC.MUS PAULUS RUSCH
Episcopus Oenipontanus

Romae, 22 novembris 1964

Episcopus subsignatus queritur de modo procedendi in votatione schematis *de Ecclesia*, die 19.nov. in Aula facta. Qui modus procedendi laedebat ordinem Concilii, art. 30, § 2, in quo statuitur «...quivis textus approbandus, ita Patribus distribuenda sunt, ut iisdem congruum relinquatur temporis spatium ad consilia capienda... et determinanda suffragia».

Etenim tunc temporis prima vice dictum est, votationem fieri debere in sensu notae explicativae praeviae, quo vix dicto statim votatio fiebat. Iam vero in uno momento cognosci non potuit, quales consequentias hoc haberet respective ad sensum totius textus. Neve dicatur, notam praeviam iam antea in manibus Patrum fuisse. Die enim 16. nov. dictum fuit, votationem faciendam esse secundum generale quaesitum, num Patribus placeat expensio modorum etc., unde clarum fuit, non agi de votatione inusitata. Patres notam praeviam ergo consideraverunt ut decisionem auctoritativam, de qua nulla votatio fieret. Nova communicatio eos hinc ex inopinato feriebat. Agitur ergo de laesione citati articuli. Quod manifestius adhuc eo fit, quod eodem tempore declaratio de libertate religiosa ad votationem non admittebatur ea ratione, quod Patres sufficiens tempus non habebant ad studium, quamvis hoc schema iam aliquot dies in eorum manibus erat.

Unde me verto contra talem modum agendi et formaliter declaro, me votum tantummodo dedisse de textu constitutionis dogmaticae de Ecclesia, exclusa nota praevia explicativa.

PAULUS RUSCH
Episcopus Oenipontanus

Ad Excellentissimum
Secretarium Generalem

50

REV.MUS IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 2911/64

E Civitate Vaticana, die 23 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il qui unito foglio contenente le modifiche fatte dall'Autorità Suprema allo schema « De Oecumenismo », così come è stato comunicato ai Padri Conciliari nella Congregazione Generale del giovedì 19 novembre 1964.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo nel Signore
IOANNES WILLEBRANDS, *segr.*

(Allegato)

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

Schema Decreti « DE OECUMENISMO »

Praeter emendationes iam introductas iuxta modos a Patribus Conciliaribus acceptos, etiam quae sequuntur introducta sunt ad maiorem claritatem textus a Secretariatu ad christianorum unitatem fovendam, qui hoc modo excepit suggestiones benevolas auctoritative expressas.

Pag. 5, lin. 5:« discipulos *quidem* Domini *omnes se esse profitentur at* diversa sentiunt... etc. »

Pag. 5, lin. 20: « *Fere* omnes tamen,... »

Pag. 7, lin. 35: « ad unicam Christi Ecclesiam *iure* pertinent »

Pag. 8, lin. 5: « quae Ecclesiae *catholicae* concredita est »

Pag. 8, lin. 15: « Qui populus..., quamvis *in membris suis* peccato obnoxius maneat »

Pag. 8, lin. 21: « afflante Spiritus Sancti *gratia* »

Pag. 9, lin. 15: « cum utrumque *ex Dei mirabili dispositione* procedat »

Pag. 9, lin. 40: « Divitias Christi et *virtutum opera* »

Pag. 10, lin. 3: « quaecumque Spiritu*s* Sanct*i* *gratia* in fratribus seiunctis efficiuntur »

Pag. 19, lin. 7: « in *Occidente* » ortae sunt... »

Pag. 19, lin. 26: «particulares... ab ipsis Apostolis *ortum habere gloriantur* »

Pag. 20, lin. 5: « ex Virgine *Maria* incarnato... »

Pag. 20, lin. 11: « propter defectum *etiam* mutuae comprehensionis »

Pag. 20, lin. 14: « plenae communionis *optatae* »

Pag. 21, lin. 6: « ut Catholici *frequentius* accedant »

Pag. 21, lin. 21: « totius Ecclesiae, *facultatem* habere se... »

Pag. 21, lin. 33: « formulae *non raro* potius inter se compleri... »

Pag. 23, lin. 23: « *Spiritum Sanctum invocantes* in ipsis Sacris Scripturis Deum *inquirunt quasi* sibi loquentem in Christo... »

Pag. 24, lin. 13: « *genuinam atque integram substantiam* Mysterii Eucharistici »

IOANNES WILLEBRANDS, *secr.*

19 Novembris 1964.

51

EM.MUS NORMANNUS THOMAS CARD. GILROY

Archiepiscopus Sydneyensis

Rome, 24 November 1964

Your Eminence,

Like many of the Council Fathers, I should like to convey to His Holiness the Pope my sincere gratitude for his expressed desire that the schema « De libertate Religiosa » will be submitted to a vote by the Fathers after being suitably amended.

With the Catholic world, I pray that the pilgrimage of His Holiness to Bombay will be interesting and rewarding.

Humbly kissing the Sacred Purple and with sentiments of the highest regard,

I remain
Your Eminence
Your devoted servant in Our Lord
N.T. Card. GILROY
Archbishop of Sydney

His Eminence
Cardinal CICOGNANI
Secretary of State of His Holiness

52

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 459/64

E Civitate Vaticana, die 24 novembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Leggendo il nuovo testo dello schema di Decreto «De Ministerio et Vita Presbyterorum» (olim schema Propositionum «De Vita et Ministerio sacerdotali»), ho notato che nel nuovo numero 11 si tratta *sulle vocazioni sacerdotali*, cioè di un argomento che fin dalla fase preparatoria del Concilio era stato assegnato a questa Commissione, che lo trattò in un particolare schema di decreto «De Vocationibus ecclesiasticis fovendis». Esso, approvato dalla Commissione Centrale, fu poi inserito come capitolo I nello schema della Costituzione «De Sacrorum alumnis formandis» (cf. Schemata Constitutionum et Decretorum ex quibus argumenta in Concilio disceptanda seligentur, Series IV, Typis Pol. Vat. 1963, pp. 212-220).

Anche quando la Commissione Conciliare «De Seminariis, de Studiis et de educatione catholica» elaborò uno schema abbreviato, l'argomento sulle vocazioni continuò a costituirne il primo capitolo. Fu il mandato impartito dalla Commissione di coordinamento che costrinse questa Commissione a ridurre la

trattazione in una sola proposizione (nr. 2), nel testo emendato durante il mese di settembre scorso, alquanto ampliata. Nella discussione fatta nell'Aula Conciliare diversi Padri, tra i quali gli Em.mi Bueno y Monreal e Döpfner, chiesero tuttavia una considerazione ancora più ampia di un tema così vitale per la Chiesa; il che potrà essere fatto in sede di revisione dello schema.

Per evitare inutili ripetizioni e tenendo conto che l'argomento è stato sempre di competenza di questa Commissione e che il testo relativo è stato già discusso ed approvato nella Congregazione Generale con larghissima maggioranza, sembra necessario che la Commissione «De disciplina cleri et populi christiani», rinunziando al nuovo numero 11 dello schema «De Ministerio et vita Presbyterorum», nella rispettiva Relazione faccia presente che i desideri avanzati da alcuni Padri trovano la loro opportuna considerazione nel testo dello schema «De Institutione Sacerdotali». Così si eviterebbe che il Concilio sullo stesso argomento si pronunzi in maniera alquanto diversa.

Approfitto volentieri dell'occasione per porgerLe il mio più deferente ossequio, mentre con sensi di venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

GIUSEPPE Card. PIZZARDO, *pres.*

AGOSTINO MAYER, *a secretis*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. A.G. CICOGNANI
Presidente della Commissione
De Concilii laboribus coordinandis

Annotatio exc.mi Felici:

In base alla delibera della Commissione di coordinamento si invita la Commissione de disciplina cleri et populi christiani a togliere il n. 11 sulle vocazioni sacerdotali, il quale argomento è già stato trattato, con voto positivo, in Concilio, dalla Commissione dei Seminari.

53

ANNOTATIO EX OFFICIO

Appunto
sullo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis »

30 novembre 1964

Sullo schema tredici hanno chiesto la parola poco più di 140 Padri: circa la metà dei quali sui principi generali dello schema; gli altri sui capitoli particolari, in specie sul cap. 4 (una quarantina).

Da un rapido esame dei sommari presentati, può prevedersi che la discussione sarà particolarmente accesa. Anche coloro che tributano delle lodi allo schema (non sono molti) sono d'accordo con tutti per una revisione seria del testo. L'obbiezione che ricorre più frequentemente, ed è forse tra le più gravi, è che lo schema non è fondato su sode basi dottrinali, soprattutto teologiche. Forse per questo più d'uno lo accusa di eccessivo naturalismo, contrario allo spirito della Chiesa. Alcuni non riescono a comprendere come lo schema, pur scrutando i *signa temporum*, non si sia accorto del segno più caratteristico del nostro tempo che è il comunismo ateo e l'ateismo in tutte le sue molteplici e dannosissime forme. Alcuni si domandano quale fine si proponga questo schema vario e multiforme; e quale definizione debba darsi al *mondo*, di cui si parla. Altri si domandano se non sia pericoloso discutere in Concilio di alcuni problemi (come il controllo delle nascite, demografia, sottosviluppo, guerra e pace), senza aver ancora trovato una risposta univoca e certa, che possa tranquillizzare le coscienze. Agitare i problemi con spirito di demagogia è piuttosto di danno che di giovamento per la dottrina e l'azione della Chiesa. Non mancano infine coloro, e non sono pochi, che fanno solo delle prediche, che bisognerà ascoltare con pazienza a meno che gli Em.mi Moderatori, come è da sperare, non usino delle facoltà loro concesse per eliminare o ridurre tali interventi.

S.E. Mons. Heenan, Arcivescovo di Westminster, a nome dei vescovi inglesi, fa un'osservazione, che può apparire un po' esagerata, ma tocca forse la sostanza delle cose. Ed è questa: « periculosum videtur tot quaestiones tanti momenti modo omnino ambiguo et obscuro tractari — ita ut vox ecclesiae de his rebus in Constitutione non clare auditur. Nec sufficiunt adnexa quae auctoritatem non habent. Auctoritas episcoporum est vindicanda contra peritos ». Queste ultime parole invitano a riflessione!

MENSIS DECEMBER
MCMLXIV

1

Exc.mus ADALBERTUS ALMEIDA
Episcopus Zacatecensis

Romae, 1 dicembre 1964

Humiliter suggero ut, si fieri potest, fiant Adnexa etiam ad alia schemata quae principaliora videantur atque magis conferent ad optatam renovationem.

Rationes: *a*) Maior facilitas ut profundius et penitius comprehendatur ipsa doctrina contenta in schematibus: etenim, causa brevitatis non raro excessivae, exhibentur res momentosae in paucissimis verbis, immo vero, in uno verbo.

b) Ad schemata apparanda, materia praetiossisima accumulata est quae damnabitur ad archiva et nobis episcopis non specialistis pro semper erit ignota et consequenter inutilis.

c) Nunc adstant specialistae et periti qui materiam optime digestam prae manibus habent, ideoque absque magno labore et certe non ingrato pro ipsis, hoc servitium praestare possunt.

Adalbertus Almeida
Eppus Zacatecensis

Secretariae Concilii Vaticani II

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 1 dicembre 1964

Reverendissimo e Carissimo Monsignore,

Ho preparato un appunto sulla Nota del Card. Bea, apparso ieri su « L'Osservatore Romano ». Al momento opportuno lo faccia vedere al Santo Padre.

Con molti ossequi e con gli auguri di buon viaggio mi confermo

suo dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

ADNEXUM

E Civitate Vaticana, die 1 dicembre 1964

Nella Nota dell'Em.mo Card. Agostino Bea sulla Dichiarazione « De Ecclesiae habitudine ad religiones non-christianas », apparsa su « L'Osservatore Romano » del 30 novembre — 1 dicembre c.a., p. 1, si afferma: « Nella Congregazione Generale 127 del 20 novembre è stata approvata con grande maggioranza (su 1906 presenti votanti 1651 votarono placet e 242 placet iuxta modum, 99 non placet) la Dichiarazione 'De Ecclesiae habitudine ad religiones non-christianas ».

Ai fini della Nota stessa e per dissipare ulteriori equivoci sarebbe stato opportuno ed utile sottolineare che l'iter dello schema nella Congregazione Generale, la quale è fase di studio e di preparazione (cf. Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi, art. 3), non è ancora terminato, dovendosi anche, a norma dell'art. 61 § 5 e secondo la comunicazione fatta in Aula, esaminare i Modi (il cui termine di presentazione è stato fissato al 31 gennaio 1965) e quindi votare l'intero testo.

È chiaro che nell'*expensio Modorum* ed anche prima dell'approvazione finale in Sessione pubblica potranno essere introdotte delle modifiche, che valgano a dare al testo una maggiore perfezione, onde evitare, per quanto possibile, errate interpretazioni nelle sue finalità.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2424 CV/64

E Civitate Vaticana, die 1 dicembre 1964

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge distinti ossequi all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Antonio Mauro, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato di S.S., e si pregia di accusare ricevimento del cortese Foglio del 20 Novembre scorso, N. 34508,[1] ringraziando della trasmissione di copia di un telegramma inviato al Santo Padre da alcuni Ecc.mi Padri Conciliari.

Dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Mons. Antonio MAURO
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 557.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/800

E Civitate Vaticana, die 4 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima copia del testo del Rescritto Pontificio, relativo alle facoltà concesse ai Superiori Generali, nella forma emendata secondo i suggerimenti di questa Segreteria Generale ed accolti dalla Segreteria di Stato.[1]

Si desidera il parere dell'Eminenza Vostra prima di procedere alla stampa del documento.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ildebrando ANTONIUTTI
Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi

---

[1] Cf. pp. 546-550.

5

EXC.MUS IOSEPH SCHOISWOHL
Episcopus Graecensis-Seccoviensis

Graz (Austria), 4/XII/1964

Excellentissime Domine,

Corde perturbato Roma reverti in meam dioecesim. Eventibus enim ultimae hebdomadae Concilii tum ego tum — uti notare potueram — alii Patres non moveri non potuimus.

Etenim nota explicativa praevia tertium schematis de Ecclesia caput notabili modo restringit sicque laboriosa secundae ac tertiae sessionis opera in nonnullis partibus evacuata est. Post suffragationes de singulis huius capitis partibus iam factas — quae omnes necessarias duas ex tribus suffragiorum partibus longe superaverunt — publicatio citatae notae quasi immediate ante sessionis finem facta admirationem perturbationemque creavit.

Primo quaesitum est, quis sub nomine «auctoritatis superioris» intelligendus esset, cum in Concilio ipsi Patres in unione cum Papa auctoritatem summam tenent. Utique, Concilium indiget auctoritate gubernativa, quae praesidio, moderatoribus ac secretario generali competit. Hoc quippe sensu illi, qui tali potestate ac munere pollent, voce «auctoritatis superioris» comprehendi possint. Attamen talis auctoritas non competens videtur ad declarationes in nota explicativa contentas proprio marte dandas.

Possibile, immo et probabile est, sub «auctoritate superiore» ipsum Papam intelligendum esse. Nota prius iam facta iterum praemissa, quod nempe in Concilio summa auctoritas Papae una cum Episcopis competit ideoque appellationem ad superiorem auctoritatem inconsentaneam esse videtur, rectior fuisset univoca declaratio, Summum Pontificem insertionem citatae notae desiderasse vi supremae suae potestatis. Omnes Episcopi Christo et Ecclesiae ita dediti sunt, ut tali ordinationi Papae sese subiciant.

Nos autem statu ambiguo relicti sumus, immo et inducti, ut de toto capite sensu notae explicativae intellecto vota tulerimus. Hic non erat modus procedendi legitimus, quoniam 1) omnes suffragationes particulares de textu praeiacenti factae sunt et 2) nulla Nobis data erat occasio aliquid de observationibus generalibus praemissis dicendi. Quapropter multi Patres anxii erant conscientia.

Post tantam laboriosam operam tum Patrum tum commissionum nemo Nostrum suffragium negativum dare voluit, quia simul cum hoc capite totum schema probabiliter erat periclitatum. Sicque perplurimi in casu complexo constituti votum positivum de capite ferebant. Hoc autem modo multi sentiebant, decisiones suas iam non liberas fuisse ideoque libertatem Concilii ad hunc usque diem exemplari modo servatam fuisse restrictam. Consideratis decisionibus de libertate religiosa et de schemate de Ecclesia in hodierno mundo adhuc ferendis, sunt qui timent ne Concilium multum credibilitatis amiserit in oculis tum aliorum christianorum tum non-christianorum, qui magna cum spe ad Concilium oculos suos convertebant.

Similia dicenda sunt de ratione procedendi, qua novi modi schemati de Oecumenismo inserti sunt. Statim de integro capite sententia ferenda erat, nullis suffragationibus de singulis modis praehabitis.

In unico octavo schematis de Ecclesia capite forma legitima servata est: Primo de textu praeiacenti suffragium datum erat et tunc Summus Pontifex durante allocutione finali sua auctoritate declaravit B. Mariae titulum Matris Ecclesiae competere. Etsi hic titulus in aula discussus duas ex tribus suffragiorum partibus non obtinuisset, cum perplurimi Patres reservationes ex rationibus lo-

gicis, psychologicis, dogmaticis et oecumenicis haustas habuerint, attamen forma declarationis perspicua et univoca erat.

Itaque desiderandum fuisset, ut et relate ad tertium schematis de Ecclesia capite et relate ad schema de Oecumenismo responsabilitas, qua nunc Patres non interrogati sunt onerati, modo aequo claro et univoco apparuisset.

Has litteras scripsi, ut conscientiam meam exonerem. Simulque peto, ut haec mea declaratio Concilii actis adiungatur.

Omni qua par est reverentia

in Christo addictissimus

IOSEPH SCHOISWOHL

Episcopus Graecensis-Seccoviensis

Excellentissimo Domino
Domino Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani II

6

REV.MUS P. CLEMENS PUJOL, S.J.

Professor Pont. Instituti Orientalis

Roma, 5 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Pontificio Istituto Orientale ha in progetto un prossimo commentario del recente Decreto Conciliare « De Ecclesiis Orientalibus Catholicis ».

Per una più precisa interpretazione del medesimo, sarebbe molto conveniente poter usare sia gli Schemi precedenti, sia principalmente i « Modi » presentati ultimamente dai Padri Conciliari.

Essendo però tutti questi documenti ancora « sub secreto », mi permetto rivolgermi alla E.V. Rev.ma per conoscere il Suo parere sulla possibilità di usare in forma conveniente i detti documenti.

Colgo ben volentieri l'occasione, per dirmi della

Eccellenza Sua Reverendissima
nel Signore

P. CLEMENTE PUJOL, S.J.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

*

ANNOTATIO EX OFFICIO

«Facta relatione SS.mo D.no in Audientia diei 12 decembris 1964, SS.mus Dominus expectandum esse censuit donec Concilium finem habeat.

PERICLES FELICI»

7

REV.MUS PHILIPPUS A TRINITATE

Professor Pont. Facultatis Theologicae SS. Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce

Prot. N. 34.818

5 décembre 1964

Eminence Révérendissime,

La lettre de Votre Eminence, ci-dessus indiquée,[1] me parvient ce matin seulement.

Disposé à rendre à Votre Eminence les services qui Elle peut désirer me demander, bien que je ne sois ni juriste, ni moraliste de métier, je pense devoir lui présenter la remarque suivant: j'ai fait partie de la commission qui, *sub secreto*, a traité de la question des mariages mixtes sous la présidence de Son Exc. Mgr. Felici, secrétaire général du Concile. Cette commissione avait unaniment été d'accord pour appronter un texte établi après trois réunion. Le texte devait être remis au Souverain Pontife et revêtait la forme d'un *Motu proprio* ou décret.

Je ne le possède pas et ne saurais, bien sur, faire mieux, car cette rédaction avait bénéficié des observations et remarques de tous les membres de la Commission, dont j'étais. J'avais dit ce que j'avais à dire, on avait répondre à mes difficultés.

Je me permets de signaler à Votre Eminence que Mgr Graneris, Promoteur de justice au S.O., est trés particulièrment compétent en la matière.

En demeurant à la disposition de Votre Eminence pour le cas où Elle le ju-

[1] Litteris 28 novembris 1964, prot. n. 34.818, em.mus card. Cicognani rev.mi P. Philippi mentem de matrimoniis mixtis quaesivit.

gerait bon, je prie Votre Eminence de bien vouloir agréer l'expression de mon religeuse profond respect en N.S.

de Votre Eminence l'humble serviteur
P. PHILIPPE DE LA TRINITÉ, *O.C.D.*

A Son Eminence Révérendissime
Le Cardinal Amleto CICOGNANI
Secrétaire d'Etat

8

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 34399

Dal Vaticano, 7 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

S.E. Rev.ma Mons. Antonio Tedde, Vescovo di Ales, ha indirizzato recentemente all'Augusto Pontefice una devota istanza per implorare una Lettera Apostolica di paterna esortazione al Clero.

Mi pregio di rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma, per la competente considerazione, fotocopia di detta domanda e della risposta relativa, che questo Ufficio ha inviato all'Ecc.mo Oratore.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

EXC.MUS ANTONIUS TEDDE
Episcopus Uxellensis et Terralbensis

Ales, 4/XI/1964

Beatissimo Padre,

Nel ricordo e nella venerazione del grande Santo Apostolo dei Seminari e Riformatore umile ed energico della vita ecclesiastica, mi faccio umilmente coraggio per umiliare nelle auguste Mani di V. Santità la presente supplica.

Beatissimo Padre, la terza Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo — nello studio degli immensi problemi attuali di Santa Madre Chiesa, in questo mondo oggi tormentato dalla esaltazione delle sue conquiste e dalla ansia di insaziabile benessere — ci ha portato ad una più profonda e più intima conoscenza dei problemi sacerdotali, che si agitano in tutti i Continenti.

Non sempre l'indagine — nelle serene confidenze pastorali che intercorrono tra Vescovi dei vari Continenti — conduce a confortanti conclusioni, a sorridenti speranze.

Ma una ragione di conforto abbiamo potuto individuarla nella attesa, da parte di tutto il Clero Diocesano e Regolare dei vari Continenti, della paterna parola di V. Santità per un rilancio — non mi pare irriverente questo termine di uso corrente — e per un generoso rinnovamento dell'apostolato sacerdotale nel mondo moderno.

Beatissimo Padre, con viva commozione il mondo ha accolto la solenne affermazione con cui V. Santità ha dichiarato impegno missionario la immensa responsabilità e la dignità augusta del Vicario di Cristo.

L'apostolato sacerdotale nel mondo ha urgente necessità di un convinto generoso rinnovamento missionario del Clero Diocesano; i sacerdoti attendono la personale paterna parola di V. Santità tutta per loro, che li incoraggerà sulla via della santità sacerdotale.

Beatissimo Padre, umilmente prostrato al bacio del S. Piede, per tutto il Clero Diocesano e Regolare oso ancora chiedere, con filiale confidenza, una Lettera Apostolica di V. Santità indirizzata al Clero Diocesano ed al Clero Regolare: Lettera che arrivi a tutti i sacerdoti personalmente come dono personale paterno di V. Santità del Padre Comune, del Vicario di Cristo.

Il paterno richiamo, il paterno incoraggiamento, la paterna esortazione di V. Santità compiranno il grande atteso miracolo: il rinnovamento missionario della coscienza e dell'apostolato in tutti i sacerdoti, in un rinnovato slancio verso la santità sacerdotale.

Beatissimo Padre, da molto tempo tenevo in cuore tutte queste cose; con confidenza filiale le ho dette.

Beatissimo Padre, vogliate benedire questo ultimo tra i Vescovi della Chiesa Cattolica.

Chino al bacio del S. Piede, mi professo di V. Santità

umilissimo e devotissimo servo
nei Cuori SS. di Gesù e di Maria

ANTONIO TEDDE
Vescovo di Ales

II

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 34399

Dal Vaticano, 30 novembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di informarLa che è pervenuta al Santo Padre la devota istanza, con la quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima Gli chiede di volerSi degnare di indirizzare a tutti i Sacerdoti, Diocesani e Religiosi, una Lettera Apostolica per un rinnovato slancio verso la santità del loro stato e per un più generoso impegno di apostolato nel mondo moderno.

Tale pio desiderio è stato motivo di compiacimento e di conforto per l'animo dell'Augusto Pontefice, il Quale, pertanto, mi affida il venerato incarico di manifestarLe i sensi della Sua viva gratitudine ed, altresì, di significarLe che bisogna tuttavia attendere prima ciò che il Concilio Ecumenico dirà a questo proposito.

Mentre invoca, inoltre, l'abbondanza dei celesti favori, il Vicario di Cristo, in pegno sicuro di essi, imparte volentieri all'Eccellenza Vostra e al gregge, affidato alla sua premura pastorale, la implorata Benedizione Apostolica.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Antonio TEDDE
Vescovo di Ales

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 7 dicembre 1964

Reverendissimo e Carissimo Monsignore,

Le invio dieci copie della Cost. dommatica *De Ecclesia* per la firma del Santo Padre. Nella prima copia è indicato il luogo e la formula della firma.

Le sarò grato se vorrà rimandare a questo Ufficio una copia firmata, per aggiungervi poi le firme dei Padri e preparare il testo ufficiale della Costituzione.

Dopo l'Immacolata invierò, ancora per la firma, le copie dei due decreti Conciliari: *De Ecclesiis Orientalibus* e *De Oecumenismo*.

Ho chiesto questa sera a S.E. Mons. Martin di concedermi una Udienza per la settimana che corre: ho più di una cosa da dire al Santo Padre per il Concilio.

Intanto, per Suo mezzo, vorrei domandarGli, alla Vigilia dell'Immacolata, (l'idea mi è venuta, questa sera, in San Pietro mentre, dopo i Vespri, si cantavano le Litanie), di introdurre nelle Litanie Lauretane l'invocazione: *Mater Ecclesiae*, che completerebbe il numero ternario delle ultime invocazioni (ora *Regina Ss.mi Rosarii* e *Regina Pacis*).

Grazie di tutto. Memento.

Dev.mo
PERICLE FELICI

Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

10

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praefectus S. Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGAZIONE
DEI RELIGIOSI

Prot. S.R. 1445/64

Roma, 7 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In risposta al pregiato foglio N. LC/800 del 4 Dicembre relativo alle facoltà concesse ai Superiori Generali,[1] mi dò premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il testo presentato per la stampa corrisponde a quello emendato in accordo con l'Istruzione « Inter Oecumenici Concilii » già pubblicata dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Ben volentieri profitto dell'occasione per professarmi con sensi di alta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
ILDEBRANDO Card. ANTONIUTTI, *pref.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio

[1] Cf. p. 574.

11

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

Dal Vaticano, 10 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi sono pervenute alcune domande per ottenere la pubblicazione della relazione circa la « expensio modorum » del Capitolo 3° dello Schema « De Ecclesia ».

Le ragioni di queste domande sono indicate nel promemoria, che unisco per utilità dell'Eccellenza Vostra.

Da parte mia, non avrei nulla in contrario alla pubblicazione, che potrebbe anche essere fatta con una semplice avvertenza nell'« Acta Apostolicae Sedis », in occasione della stampa del testo conciliare.

In tale avvertenza si potrebbe dichiarare che il testo della relazione sulla « expensio modorum », distribuita ai Padri prima dell'ultima votazione sul Capit. 3°, è reso pubblico come la « Nota explicativa praevia », che ne era parte integrante.

A questo scopo l'Editrice Vaticana potrebbe preparare una edizione completa della relazione relativa al Capitolo 3° e metterla in vendita.

Sono pertanto a pregare l'Eccellenza Vostra Rev.ma di voler sottoporre al Santo Padre tali proposte per conoscere la Sua Augusta intenzione.

Profitto dell'occasione per professarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo
A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

PROMEMORIA

Sono pervenute alla Presidenza della Commissione Dottrinale del Concilio Ecumenico Vaticano II alcune domande per ottenere la pubblicazione della relazione sulla « expensio modorum » del 3° Capitolo dello schema conciliare « de Ecclesia ».

Le domande sono suffragate dai seguenti motivi:

a) Il testo del Capitolo 3° dello schema « de Ecclesia » è sottoposto ad alcune forzate interpretazioni, non sempre concordi fra loro, data la vivacità delle discussioni, che ne hanno preceduta l'approvazione.

Sembra quindi opportuno che fin dall'inizio sia nota la mente dei Padri, che hanno dato il loro voto in base alla relazione sulla « expensio modorum », dalla quale risulta, in alcuni casi, il senso preciso del testo.

b) Inoltre una parte importante della medesima relazione, cioè la « nota explicativa praevia » alla « expensio modorum », è già stata resa pubblica nell'Osservatore

Romano del 25 novembre 1964, p. 5. Non si vede quindi la ragione per cui anche l'altra parte della relazione non possa venir pubblicata.

c) La stessa «nota explicativa praevia» non è, per gli estranei alla Commissione, del tutto esauriente; ciò si comprende facilmente per il fatto che la «nota» non è stata composta per essere pubblicata a parte, ma nel contesto di tutta la relazione che essa introduce.

d) Infine la pubblicazione della relazione potrà essere molto utile ai teologi nella composizione dei numerosi commenti che si stanno preparando alla Costituzione «De Ecclesia».

In tale modo saranno evitate interpretazioni faziose del testo conciliare.

Annotatio exc.mi Felici:

«Facta relatione Ss.mo D.no in Audientia diei 11 decembris 1964, Ss.mus D.nus expectandum esse censuit donec Concilium finem habeat.

PERICLES FELICI»

12

REV.MUS IOSEPH GRANERIS

Consultor Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA S. CONGREGAZIONE
DEL S. OFFIZIO

S. Offizio, 11 dicembre 1964

Eminenza Rev.ma,

Mi onoro trasmettere a V. E. Rev.ma l'unito schema, sperando che risponda alla Sua venerata richiesta del 28 novembre u.s..

Con profondo ossequio

di Vostra Eminenza Rev.ma
obbl.mo dev.mo

Sac. GIUSEPPE GRANERIS

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

ADNEXUM

Ecclesiae cordi est semperque fuit curare ut fideles nuptias ineuntes novae familiae vere christianae certa iaciant fundamenta. Facile autem comperitur hoc propositum in grave discrimen adduci si parentes in re religiosa dissentiant. Unde optima sane ratione factum est ut in Ecclesia impedimenta statuerentur et normae imponerentur, quibus spiritualia incommoda ex mixtis nuptiis timenda opportuniori modo praecaverentur.

Duplex quidem ortum est impedimentum: alterum mixtae religionis, quod obstat nuptiis catholicorum cum acatholicis baptizatis, matrimonii liceitatem, non autem validitatem afficiens (can. 1060); alterum disparitatis cultus, quod invalidum reddit matrimonium partis catholicae cum parte non baptizata (can. 1070).

Ab his duobus impedimentis dispensatio concedebatur, iustis de causis et adhibitis cautelis ad removenda vel saltem minuenda pericula mixtis nuptiis inhaerentia (can. 1061).

Insuper, ad ostendendam Ecclesiae aversionem ab huiusmodi matrimoniis, in ipsa celebratione omnes sacri ritus prohibebantur (can. 1102).

Totus hic canonicus apparatus, opportune quidem statutus, in aliquibus suis partibus apparet hodiernis adiunctis minus congruens, maxime attenta multorum acatholicorum in melius mutata animi dispositione erga catholicam Ecclesiam. Unde opportunum visum est vigentem disciplinam aliquantisper mitigare sequentia statuendo:

1. impedimentum mixtae religionis, qua impedimentum canonicum, supprimitur; ideoque ad celebrandum matrimonium inter partem catholicam et partem acatholicam baptizatam nulla iam requiritur proprie dicta dispensatio; parochus vero et Ordinarius in his adiunctis se gerent ad normam can. 1065, par. 2;

2. impedimentum disparitatis cultus in suo vigore permanet, in terminis can. 1070; nec tollitur nisi per dispensationem legitime obtentam;

3. quoad cautiones, de quibus in can. 1061, haec serventur in quovis matrimonio mixto:

a) pars catholica serio monenda est de gravissima obligatione, qua ex iure divino tenetur, tuendi propriam fidem, exercendi propriam religionem, curandi ut in eadem universa sua proles baptizetur et educetur;

b) ab eadem parte catholica exquiratur promissio explicita, et regulariter in scriptis, praefatam obligationem integre et fideliter implendi;

c) obligationes partis catholicae notae fiant ipsi parti acatholicae, quae etiam invitetur ne harum adimpletioni obstaculum opponat; optimum autem erit si ipsa quoque praesens adstet dum parochus vel Ordinarius de his agit cum parte catholica;

d) celebrato matrimonio parochus et Ordinarius sedulo invigilent ut facta promissio sancte servetur;

4. quoad sacros ritus Ordinariorum erit in singulis regionibus vel nationibus aptas normas edere, moribus populi congruas, quibus statuatur quo in loco et quibus sacris caeremoniis talia matrimonia sint celebranda, certe servatis legibus liturgicis, non necessario exclusa missae celebratione nec denegata sacra communione parti acatholicae pie petenti, si id sine admiratione vel scandalo fieri possit.

Quae praecedunt necessariam habent applicationem in matrimoniis mixtis, quae in facie Ecclesiae celebrantur. Quum autem non desint catholici qui, vel suorum officiorum

non plene memores, vel suasionibus partis acatholicae indulgentes, matrimonium ineunt alio ritu, sive religioso sive civili, visum est, ad graviora incommoda vitanda, his quoque providere immutando legem, ita ut qui (ad normam can. 1099 par. 1 n. 1) tenentur ad canonicam formam, ad eamdem (contra n. 2 eiusdem canonis et paragraphi) non iam teneantur si contrahant cum acatholicis sive baptizatis sive non baptizatis, ita ut matrimonia mixta, quoad formam, valida sint, quacumque forma, in loco valida, celebrentur.

Ne autem catholicorum conscientia ex his indultis trahatur ad quemdam propriarum obligationum neglectum, firmae manent sanctiones in can. 2319 statutae (sublata tantum excommunicatione de qua in par. 1 n. 1 praefati canonis, quae lata est contra eos qui matrimonium ineunt coram ministro acatholico; quo tamen actu, si apostasiam includat, graviores incurruntur poenae, de quibus in can. 2314).

Osservazioni:

1. L'inciso «quacumque forma, in loco valida» è introdotto allo scopo di non lasciare questi matrimoni in continua incertezza, come accadrebbe se fossero esenti da *qualsiasi* forma; il diritto naturale, su questo punto, è troppo indeterminato.

2. L'abolizione della scomunica per il solo fatto della celebrazione del matrimonio davanti al ministro acattolico sembra consona al nuovo stato d'animo ed allo stesso presente documento, che riconosce senz'altro valida tale celebrazione.

I. Graneris

13

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2434 CV/64

E Civitate Vaticana, die 11 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di accusare ricevimento del distinto Foglio del 7 Dicembre scorso, N. 34399, con il quale l'Eccellenza Vostra Rev.ma mi rimetteva copia di una devota istanza dell'Ecc.mo Monsignor Vescovo di Ales al Santo Padre, per implorare una Lettera Apostolica di esortazione al Clero.[1]

[1] Cf. pp. 578-580.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese trasmissione e della risposta che codesto Ecc.mo Ufficio ha inviato a quell'Ecc.mo Vescovo.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

14

REV.MUS ALFONSUS RAES S.J.
Praefectus Bibliothecae Apostolicae Vaticanae

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
IL PREFETTO

Prot. N. 769/P

Città del Vaticano, 11 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In data 17 febbraio u.s., Vostra Eccellenza inviò alla Biblioteca Vaticana copia dei volumi contenenti testi conciliari e altra stampa curata dalla Segreteria del Concilio.[1]

Vorrei ora pregarla di disporre che anche il materiale conciliare della III Sessione venga a completare la detta preziosa documentazione, della quale Le confermo ovviamente l'impegno della Biblioteca all'uso discreto e controllato.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di religiosa stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo nel Signore

P. ALFONSO RAES, S. J.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 69.

15

REV.MUS UDALRICUS BESTE, O.S.B.

Roma, 12 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Essendo Vostra Eminenza membro del S. Uffizio ed io consultore, mi sia lecito di rispondere alla sua lettera del 28 nov. 1964 (n. 34818) con questa breve comunicazione.

Ho saputo al S. Uffizio che già settimane fa si era constituita una Commissione speciale mista per studiare la questione dei matrimoni misti e preparare un decreto definitivo. Facevano parte della Commissione pure persone competenti di fuori del S. Uffizio, anche Vescovi e Arcivescovi (tra i quali anche S. E. Mons. Felici, Segretario Generale del Concilio).

La Commissione si radunò diverse volte per le discussioni su questo proposito e infine era pienamente d'accordo sulla forma del testo et decreto definitivo. Mons. Felici era incaricato di farne una relazione e di sottoporre tutto al S. Padre.

Abbiamo dunque il caso dove si può decretare: *Iam provisum*. Sembra inutile di stendere un altro testo e Vostra Eminenza mi scuserà se mi risparmio lo sforzo di elaborare un nuovo progetto; non potrei neanche farlo senza essere informato dei singoli punti concordati nella Commissione.

Chino al bacio mentre ben volentieri mi approfitto dell'Occasione per esprimere i miei sensi di devoti e rispettosi auguri e voti Natalizi e di confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
servitore umile in Cristo
ULRICO BESTE, O.S.B.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

16

REV.MUS PETRUS TOCANEL

Peritus Concilii Vaticani II

Roma, 12 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Per incarico di Mons. Giovanni Duma, O.F.M. Conv., vengo a ringraziare V. E. Rev.ma per la bella lettera[1] e per il telegramma[2] con cui l'aveva invitato alla terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ricevuto l'invito, Mons. G. Duma, con il telegramma del 22 settembre c.a., ci avvertiva che di lì a pochi giorni, sperava di arrivare a Roma con l'aereo. Fatto è che non è venuto più, e nemmeno ci ha scritto per spiegare il ritardo.

Intanto è venuto Mons. Agustin con un altro sacerdote ungherese. Da loro abbiamo saputo che il governo romeno questa volta ha distribuito sei inviti, poi ha chiesto a quattro degli invitati di fare la domanda, e dopo una settimana solo a due è stato detto di presentare le fotografie per il passaporto.

In questi giorni abbiamo ricevuto una lettera da Mons. Duma, nella quale esprime il più vivo rincrescimento per il fatto che non ha ricevuto il passaporto. Spera però che, fino alla celebrazione della quarta sessione, la situazione religiosa migliorerà in Romania, e quindi fin d'adesso prega V. E. Rev.ma di volerlo invitare di nuovo in tempo utile.

Anche noi speriamo in questo miglioramento, tanto più che Mons. Agustin ci ha assicurato che ora tutto va bene, si ha tutta la libertà di far apostolato, i seminari sono pieni, ecc.; invece alcuni turisti italiani hanno pubblicato recentemente nei giornali notizie molto preoccupanti da ogni punto di vista.

Comunque, noi continuiamo a pregare, specie in questi giorni santi, affinché Gesù Bambino dia a tutti la grazia di una fede viva, di una carità sincera, di una speranza incrollabile in mezzo a tutte le persecuzioni e vessazioni da parte di coloro che si sforzano di distruggere il suo regno nelle anime dei fedeli.

Colgo l'occasione per presentare a V. E. Rev.ma i più vivi auguri di pace e di gioia spirituale per il Santo Natale e Nuovo Anno!

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
obbl.mo e dev.mo

P. PIETRO TOCANEL, *OFM Conv.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. litt. 25-8-1964, p. 266.

[2] Cf. telegr. 7-9-1964, p. 308.

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/822

E Civitate Vaticana, die 12 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

In ossequio all'augusto desiderio del Santo Padre, significatomi nell'Udienza di ieri, mi affretto a trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima, per gli usi di codesta Segreteria, gli interventi orali e scritti fatti dai Padri Conciliari sullo schema voti de matrimonii sacramento.

Come è noto, nella Congregazione Generale del 20 novembre u.s. i Padri Conciliari decisero, con votazione, che le proposte di aggiornamento di alcune parti della disciplina canonica sul matrimonio contenute nel detto schema fossero rimesse al sovrano giudizio del Santo Padre per una loro concreta e, se del caso, immediata attuazione.[1] Alcuni Padri espressero infatti anche il desiderio che almeno il problema dei matrimoni misti fosse risolto sollecitamente con la promulgazione di un «Motu Proprio» di Sua Santità.

In merito, questa Segreteria Generale già in data 23 ottobre u.s., Pr. N. LC/757,[2] aveva portato a conoscenza dell'Eminenza Vostra un progetto, espresso dalla Commissione che per desiderio del Santo Padre era stata istituita per studiare la questione dei matrimoni misti.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi professo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Vescovo del titolo della Chiesa sub. di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. III, pars VIII, pp. 552, 670.

[2] Cf. pp. 479-481.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/824

E Civitate Vaticana, die 12 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima che nell'udienza del giorno 11 dicembre u.s. ho sottoposto all'augusta attenzione del Santo Padre la proposta di far pubblicare il testo della «expensio modorum» relativo al capitolo terzo della Costituzione dommatica «De Ecclesia», di cui nel distinto Officio dell'Eminenza Vostra, in data 10 dicembre.[1]

Il Santo Padre ha preso in attenta considerazione le ragioni poste a base della richiesta, ma è dell'avviso che sia opportuno attendere la fine del Concilio prima di procedere alla pubblicazione in oggetto, che allora potrà essere effettuata insieme ad altri atti conciliari.

Bacio la Sacra Porpora e rinnovo a Vostra Eminenza i sensi della mia venerazione professandomi

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
«de doctrina fidei et morum»

---

[1] Cf. pp. 582-584.

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. LC/827

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1964

Reverendissimo Padre,

In riscontro della Sua pregiata lettera del 5 dicembre u.s.,[1] circa la proposta di pubblicare i testi precedenti alla stesura definitiva dello schema «De Ecclesiis Orientalibus Catholicis» e la «expensio modorum», mi reco a premura comunicare alla Paternità Vostra che è opportuno attendere la fine del Concilio prima di procedere alla pubblicazione in oggetto che, allora, potrà essere effettuata insieme ad altri atti conciliari.

Con l'occasione mi è gradito rinnovare alla Paternità Vostra i sensi della mia stima e professarmi

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
Padre Clemente PUJOL
Professore del Pont. Istituto Orientale

[1] Cf. pp. 576-577.

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2440ss. CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima i tre documenti approvati e promulgati nel terzo periodo conciliare, e cioè: la Costituzione dommatica « De Ecclesia » e i Decreti « De Eclesiis Orientalibus Catholicis » e « De Oecumenismo »; ed ancora il Rescritto pontificio del 6 novembre u.s., sulle facoltà concesse ai Superiori Religiosi.

Mentre formulo all'Eminenza Vostra i migliori auguri per le feste natalizie, mi è gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di devoto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 4 allegati)

Agli Eminentissimi
Signori Cardinali

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2516 ss. CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima i tre documenti approvati e promulgati nel terzo periodo conciliare, e cioè: la Costituzione dommatica «De Ecclesia» e i Decreti «De Ecclesiis Orientalibus Catholicis» e «De Oecumenismo»; ed ancora il Rescritto pontificio del 6 novembre u.s., sulle facoltà concesse ai Superiori Religiosi.

Mentre formulo all'Eccellenza Vostra i migliori auguri per le feste natalizie, mi è gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di devoto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 4 allegati)

Agli Eccellentissimi Vescovi
Padri Conciliari

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2917 ss. CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1964

Reverendissimo Padre,

Mi pregio inviare alla Paternità Vostra Reverendissima i tre documenti approvati e promulgati nel terzo periodo conciliare, e cioè: la Costituzione dommatica «De Ecclesia» e i Decreti «De Ecclesiis Orientalibus Catholicis» e «De Oecumenismo»; ed ancora il Rescritto pontificio del 6 novembre u.s., sulle facoltà concesse ai Superiori Religiosi.

Mentre formulo alla Paternità Vostra i migliori auguri per le feste natalizie, mi è gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di devoto ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 4 allegati)

Ai Reverendissimi
Superiori Generali dei Religiosi

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3031ss. CV/64

E Civitate Vaticana, die 14 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima i tre documenti approvati e promulgati nel terzo periodo conciliare, e cioè: la Costituzione dommatica «De Ecclesia» e i Decreti «De Ecclesiis Orientalibus Catholicis» e «De Oecumenismo»; ed ancora il Rescritto pontificio del 6 novembre u.s., sulle facoltà concesse ai Superiori Religiosi.

Gli esemplari qui acclusi sono per l'Eccellenza Vostra. Riceverà poi, in questi giorni, un plico per via aerea, contenente le copie destinate ai Padri conciliari residenti in cotesta Rappresentanza Pontificia.

Sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler provvedere al loro inoltro, come gentilmente ha fatto con i precedenti invii.

La ringrazio sentitamente dei cortesi uffici e della preziosa collaborazione prestata da Vostra Eccellenza con tanta premura, mentre formulo i migliori auguri per le feste natalizie.

Mi è gradita l'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 4 allegati)

Agli Eccellentissimi Nunzi
e Delegati Apostolici

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/831

E Civitate Vaticana, die 15 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

È pervenuta all'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato la Sua pregiata Lettera in data 24 novembre u.s.[1]

Per venerato incarico dell'Eminentissimo Cardinale assicuro l'Eminenza Vostra che la dichiarazione « De libertate religiosa » sarà trattata nei primi giorni della prossima sessione conciliare.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo e obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Norman T. GILROY
Arcivescovo di Sydney

[1] Cf. pp. 564-565.

25

REV.MUS ANTONIUS MAURO
Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 15 dicembre 1964

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a S. E. Rev.ma Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia rimettergli n. 8 copie del Rescritto Pontificio sulle facoltà ai Superiori Religiosi, debitamente firmate dall'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Stato.

ANTONIO MAURO
c.d.p.

(con 8 allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

RESCRIPTUM PONTIFICIUM

QUO SUPREMIS MODERATORIBUS RELIGIONUM CLERICALIUM IURIS PONTIFICII ATQUE ABBATIBUS PRAESIDIBUS CONGREGATIONUM MONASTICARUM FACULTATES QUAEDAM AB APOSTOLICA SEDE DELEGANTUR

Cum admotae essent Apostolicae Sedi preces, ut Supremi Moderatores Religionum clericalium certis quibusdam facultatibus frui possent, quibus suum munus expeditius redderetur, Sanctissimus Dominus Noster Paulus VI Pontifex Maximus, die VI mensis Novembris, hoc anno, me subscripto Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis coram admisso, adhibitis precibus annuens, haec quae sequuntur decernere dignatus est, eo videlicet consilio ductus, ut pariter Religionum internum regimen promptius efficeret, ut pariter Religionum internum regimen promptius efficeret, pariter Religionibus ipsis meritum suae propensae voluntatis testimonium tribueret.

I – *Supremis Moderatoribur Religionum clericalium iuris Pontificii, et Abbatibus Praesidibus Congregationum Monasticarum hae, quae subeunt, facultates delegantur:*

1. Permittendi, boni Religiosorum causa, sacerdotibus subditis suis tantum, iusta de causa, ut Missam qualibet diei hora in suis domibus celebrent et sacram Communionem distribuant; servatis ceteris servandis, et salvis iuribus Ordinarii loci, quod spectat ad Missam per utilitatem fidelium celebrandam.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

2. Concedendi sacerdotibus subditis suis vel visivae potentiae debilitate affectis, vel alia infirmitate laborantibus, cotidie celebrandi Missam votivam Deiparare Virginis Mariae, aut Missam Defunctorum: assistente, si opus sit, alio sacerdote vel diacono, servatisque normis liturgicis et praescriptis hac super re a Sancta Sede latis.

3. Concedendi eandem facultatem sacerdotibus subditis suis omnino caecis, dammodo tamen hisce celebrantibus alius sacerdos vel diaconus assistat.

4. Concedendi sacerdotibus subditis suis facultatem Missam celebrandi in domo religiosa extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, excepto cubiculo, supra petram sacram, aut, si de Orientalibus agatur, supra *antimension*: quod concedi tantum potest per modum actus, et iusta de causa; si vero de constanti eiusmodi celebratione agatur, causa gravior requiritur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

5. Concedenti sacerdotibus subditis suis infirmis aut affecta aetate provectis ut, si stare nequeant, sedentes Missam celebrent: legibus liturgicis servatis.

6. De consensu sui Consilii, dispensandi subditos suos ad sacros Ordines promovendos a defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

7. Dispensandi, de consensu sui Consilii, suos subditos ab impedimento ad sacros Ordines, quo filii acatholicorum afficiuntur quamdiu parentes in suo errore permanent.

Pariter dispensandi super impedimento quo detinentur admittendi in Religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt et dispensandi super illegitimitate natalium admittendos in Religionem, etiamsi sint sacerdotio destinati, dummodo ne sint sacrilegi vel adulterini. Si tamen conflictus hac de re oriatur inter Episcopus et Supremum Moderatorem Religionis, prioris sententia praevaleat.

8. Dispensandi, de consensu sui Consilii, subditos suos ad sacros Ordines iam promotos, eam tantum ob causam ut Missam celebrare possint, a quibuslibet irregularitatibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus: ea condicione ut altaris ministerium rite expleatur, neve scandalum exinde oriatur: exceptis tamen casibus de quibus agitur in can. 985, nn. 3 et 4 CIC, et praevia abiuratione in manibus absolventis, quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

9. De consensu sui Consilii, concedendi iusta de causa, ut bona propriae Religionis alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphyteusi redimi possint, utque personis moralibus propriae Religionis aes alienum contrahere liceat, usque ad eam pecuniae summam, quam vel Nationalis vel Regionalis Episcoporum coetus proposuerit et Apostolica Sedes probaverit.

10. Concedendi suis subditis veniam legendi et retinendi, ita tamen seposita ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent, aut ipsa religionis fundamenta evertere conentur. Haec autem venia iis dumtaxat concedi potest, quibus opus sit libros vel ephemerides prohibita legere, ut aut eadem impugnent, aut fructuosius munere suo fungantur, aut studiorum curriculum cumulatius peragant.

11. Dandi suis subditis litteras dimissorias ad sacros Ordines recipiendos, servatis de iure servandis: cum nempe de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 964, n. 2 CIC) non fruuntur.

Quam fucultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis.

12. Concedendi non modo sacerdotibus subditis suis, sed ipsis etiam cuiusvis ritus sacerdotibus vel e clero saeculari vel ex alia Religione, a suo Ordinario vel a suo Superiore Maiore approbatis, iurisdictionem delegatam ad audiendas confessiones religiosa vota professorum, novitiorum aliorumque, de quibus in can. 514, § 1 CIC et can. 46, § 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris* motu proprio datarum die IX Februarii anno MCMLII; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure (can. 875, § 1 CIC) non fruuntur.

13. Ponendi actus iurisdictionis pro regimine et disciplina interna ad instar Superiorum Maiorum Regularium, salva semper dependentia ab Ordinariis locorum ad normam Iuris Canonici; cum scilicet de Religionibus agitur, quae huiusmodi facultate ex iure non fruuntur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus suae Religionis subdelegare possunt.

14. Restituendi, de consensu sui Consilii, subditos suos temporaria vota professos in saecularem condicionem, ita ut hi ad saeculum, quod vocant, redire libere et licite possint, ad normam sive can. 640, § 1, nn. 1 et 2 CIC, sive can. 191, § 1 Litterarum Apostolicarum *Postquam Apostolicis Litteris*.

15. Permittendi, de consensu sui Consilii, propriis subditis, ut iusta de causa a domo religiosa non ultra annum absint. Quae venia, si infirmitatis gratia detur, usquedum necessitas perdurabit dari potest; si vero obeundi opera apostolatus gratia, etiam ultra annum, iusta de causa, dari potest; dummodo et obeunda apostolatus opera cum finibus Religionis coniungantur, et normae sive iuris communis, sive iuris peculiaris serventur.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

16. De consensu sui Consilii, concedendi suis subditis vota simplicia professis, id rationabiliter petentibus, facultatem cedendi sua bona patrimonialia, iusta de causa, exceptis bonis necessariis ad sustentationem religiosi in casu discessus a Religione.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, subdelegare possunt ceteris Superioribus Maioribus, qui tamen ea uti nequeunt, nisi suo ipsorum Consilio consentiente.

17. Concedendi suis subditis, vota simplicia professis, ut testamentum suum mutare possint.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

18. Commutandi pro suis subditis, ob visivae potentiae debilitatem aut aliam ob causam, usquedum haec durat, Officii Divini recitationem cum recitatione saltem tertiae partis Rosarii Beatae Virginis Mariae, aut aliarum precationum, pro sui ritus more.

Quam facultatem, de consensu sui Consilii, ceteris Superioribus Maioribus eiusdem Religionis subdelegare possunt.

19. Concedendi, de consensu sui Consilii, subditis suis ut in Officii Divini recitatione pro lingua Latina eiusdem utantur interpretatione vernacula, approbata a competenti auctoritate ecclesiastica territoriali; quod in singulis casibus concedetur, cum scilicet linguae Latinae usus gravi erit impedimento, quominus ea qua par est percipiendi facilitate Religiosi Officium Divinum recitent.

Qua facultate pariter fruuntur Supremi Moderatores Religionum rituum Orientalium, quod spectat ad interpretationem vernaculam, a competenti auctoritate approbatam, linguae quam in sacra Liturgia comuniter usurpant.

20. Transferendi, de consensu sui Consilii, vel in perpetuum vel ad tempus, sedem novitiatus, ad normam iuris iam erectam, in aliam domum eiusdem Religionis: praemonito Ordinario loci, ubi sita est domus novitiatus, et servatis de iure servandis.

21. Confirmandi, de consensu sui Consilii, ad tertium triennium, Superiores locales, collatis antea consiliis cum Ordinario loci.

II – *Quoad extensionem, subiectum et usum spectat earundem facultatum, haec declarantur*

1. Facultates, de quibus supra, respiciunt ad Religiones clericales iuris Pontificii cuiuslibet ritus, e quavis sacra Congregatione Apostolicae Sedis pendentes.

2. Facultates de quibus supra, concessae quoque esse putandae sunt Supremis Moderatoribus Societatum clericalium, in communi viventium, sine votis publicis, iuris pontificii (cf. Lib. II, Cap. XVII, CIC); facultates sub nn. 9 et 14 recensitae etiam Supremis Moderatoribus Institutorum Saecularium clericalium iutis pontificii; ceteris vero facultatibus uti poterunt hi Supremi Moderatores pro solis subditis clericis, qui alicui dioecesi non sint incardinati.

3. Subiectum earundem facultatum est persona Supremi Moderatoris aut Abbatis Praesidis, vel persona quae, illis deficientibus, ex probatis Constitutionibus interim iis succedit in regimine.

4. Si Supremus Moderator vel Abbas Praeses sint in suo munere impediti, easdem facultates possunt vel ex toto vel ex parte Religioso viro subdelegare, qui ipsorum vicibus fungitur, quique propterea potest et facultatibus ipse uti et aliis quoque, in singulis casibus, iterum subdelegare, iuxta limites et clausulas supra statutas.

5. Haec autem decreta a die XXI mensis Novembris, hoc anno, vigere incipient, neque formula indigent, quam exsecutionis vocant.

E Sede Secretariae Status Sanctitatis Suae, die VI mensis Novembris anno MCMLXIV.

HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/832

E Civitate Vaticana, die 15 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento al distinto Officio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, in data 9 dicembre u.s., N. 36416, Le comunico che con lettera in data 12 dicembre, N. 822/LC,[1] questa Segreteria Generale ha inviato all'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato copia degli interventi orali e scritti fatti dai Padri Conciliari sullo schema voti de matrimonii sacramento, perché, conformemente alla decisione presa nella Congregazione Generale del 20 novembre u.s., ne sia disposto lo studio da parte di quelle Congregazioni o Commissioni che il Santo Padre Si degnerà designare allo scopo.[2]

Accludo copia della Lettera, unitamente a quella dell'Eccellentissimo Mons. Charles H. Helsing, Vescovo di Kansas City, di cui nella lettera dell'Eccellenza Vostra, a complemento del dossier trasmesso all'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato.

Mi valgo dell'occasione per rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi del mio distinto ossequio e professarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. p. 590.
[2] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. III, pars VIII, pp. 552, 670.

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/833

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata lettera del 7 dicembre u.s., n. 34954,[1] con la quale Vostra Eminenza Reverendissima prospetta il grave problema suscitato dall'approvazione — per quanto non definitiva — della dichiarazione « de Ecclesiae habitudine ad religiones non christianas », avvenuta in sede di Congregazione Generale, ed insieme si augura che si trovi in tempo opportuno il modo perché non si ripetano, nella quarta sessione, gli inconvenienti lamentati.

A questo scopo sembra opportuno adottare alcune misure, suggerite dalla passata esperienza e che qui vengono indicate con l'intento che prima di una loro eventuale attuazione siano sottoposte all'attenzione di uno almeno degli Organi Direttivi del Concilio.

1. I Membri, da aggiungersi al Segretariato per l'unione dei cristiani, siano scelti dal Santo Padre, possibilmente dietro presentazione della Commissione dottrinale e del Segretariato per i non cristiani e con l'inclusione di qualche altro Prelato residente nei paesi arabi.

2. I nuovi Membri vengano a far parte *pro hac vice* del Segretariato per l'unione dei cristiani con voto deliberativo, sí che possa aversi una vera e fattiva collaborazione, soprattutto quando dovranno essere esaminati i modi.

3. Prima della *expensio modorum* il Segretariato per l'unione dei cristiani presenti al Papa il lavoro compiuto, in modo che un eventuale intervento della sovrana autorità possa essere fatto in tempo.

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars III, pp. 96-97.

Bacio la sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

28

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 36462

Dal Vaticano, 16 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con il Rapporto, che mi pregio rimetterLe qui unito in copia, S.E. Rev.ma Monsignor Egidio Vagnozzi, Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America, chiede di poter conoscere il numero esatto degli appelli diretti dai Vescovi al Santo Padre a proposito della Dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa.

Veda l'Eccellenza Vostra Reverendissima quale risposta convenga dare, in merito, direttamente al medesimo Ecc.mo Monsignor Delegato.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS AEGIDIUS VAGNOZZI
Archiepiscopus tit. Myrensis

APOSTOLIC DELEGATION
UNITED STATES OF AMERICA

Prot. N. 2138/64

30 novembre 1964

Oggetto: Dichiarazione Conciliare sulla libertà di coscienza

Eminenza Reverendissima,

Le agenzie di stampa e vari articoli di giornali, commentando il noto episodio avvenuto al Concilio Ecumenico a proposito del differimento della votazione circa la dichiarazione sulla libertà religiosa, hanno dato differenti informazioni sul numero degli appelli diretti dai Vescovi al Santo Padre.

In un primo tempo essi hanno parlato di ottocento ricorsi, poi di mille ed infine di millequattrocento.

Vorrei sommessamente pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di farmi conoscere il numero preciso dei medesimi per una eventuale rettifica da pubblicarsi nel «News Service» dell'«N.C.W.C.».

Chinato al bacio della Sacra Porpora con sensi di profondo ossequio ho l'onore di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo dev.mo obbl.mo servo

EGIDIO VAGNOZZI
Delegatus ap.

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

29

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2439 CV/64

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

A chiusura avvenuta del terzo Periodo conciliare, mi reco a premura di esprimere all'Eminenza Vostra Reverendissima nella Sua qualità di Pro-Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, un pensiero di vivo ringraziamento per tutte le agevolazioni predisposte per gli Ecc.mi Padri Conciliari.

Agevolazioni ed attenzioni alle quali i Padri conciliari sono stati molto sensibili.

Mi è gradito inoltre di esprimere a Vostra Eminenza, nell'imminenza delle Feste Natalizie, fervidi voti augurali di ogni bene per la Sua venerata Persona.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alberto DI JORIO
Pro-Presidente della Pontificia Commissione
per lo Stato della Città del Vaticano

30

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3128 CV/64

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1964

Signor Comandante,

Mi reco a doverosa premura di esprimere a Lei, ai Suoi Ufficiali ed a tutti i Gendarmi vivi complimenti per il diligente servizio prestato durante le Congregazioni Generali durante il trascorso Periodo del Concilio.

Nel manifestare alla benemerita Gendarmeria Pontificia la soddisfazione ed il plauso, assieme ad un vivo ringraziamento, di questa Segreteria Generale, mi è caro di inviare a Lei, Signor Comandante, agli Ufficiali ed a tutti i Gendarmi fervidi voti augurali per le prossime feste natalizie.

Con sensi di distinta stima ed ossequio mi creda

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo Signore
Dott. Gr. Uff. Spartaco ANGELINI
Colonnello Comandante
della Gendarmeria Pontificia

31

ANNOTATIO EX OFFICIO

Città del Vaticano, 16 dicembre 1964

Promemoria
Sul problema dei matrimoni misti

In data 28 agosto 1964 l'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato comunicava al Segretario Generale del Concilio Ecumenico l'augusto desiderio del Santo Padre di procedere con sollecitudine all'esame del problema dei matrimoni misti.

In ossequio alle disposizioni ricevute la Segreteria Generale chiedeva i pareri delle Sacre Congregazioni del S. Offizio, per la Chiesa Orientale e dei Sacramenti, ed i voti dei Rev.mi Onclin, Bidagor e Visser. Quindi con l'approvazione del Santo Padre veniva formata una Commissione composta dagli Eccellentissimi Adam, Vescovo di Sion, Jaeger, Arcivescovo di Paderborn, Fulton Sheen, Ausiliare di New Jork, e dai Rev.mi Onclin, Bidagor, Pujol, Visser, Philippe de la Trinité.

La Commissione si riunì il 6, 13, 17, 20 e 22 ottobre per concordare le norme, atte a dare una soluzione concreta al problema.

Le conclusioni, prese dalla Commissione, sono nel proggetto che la stessa Commissione ha redatto e che il Segretario Generale inviò all'eminentissimo Cardinale Segretario di Stato in data 23 ottobre.[1]

Successivamente, nell'udienza del 3 novembre il Segretario di Stato presentò il progetto al Santo Padre e dopo l'udienza concordò con il Segretario Generale che per il momento conveniva far discutere lo schema «voti de matrimonii sacramento» in Concilio e poi in base alle osservazioni dei Padri si sarebbe provveduto — se necessario — a perfezionare il progetto.

Nella Congregazione Generale del 20 novembre fu deciso che tutta la materia dello schema voti de matrimoni sacramento fosse demandata al Santo Padre perché decidesse in merito.[2]

In conformità, quindi, a quanto progettato, sembra giusto che si proceda, per ora, almeno ad un esame delle osservazioni dei Padri sul problema dei matrimoni misti, tenendo presente le proposte della Commissione di cui sopra.

La Segreteria Generale propone allo scopo che la stessa Commissione — integrata dai nuovi consultori interpellati recentemente dall'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato —[3] esamini le osservazioni dei Padri e, quindi, se necessario o conveniente, perfezioni in base ad esse il progetto già preparato.

---

[1] Cf. pp. 479-481.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars VIII, pp. 552, 670.

[3] Cf. pp. 577-578, 584, 585.

Tale Commissione, presieduta dall'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato e coadiuvata dalla Segreteria Generale del Concilio come per il passato, potrà riunirsi, dopo che i suoi Membri avranno esaminato le osservazioni dei Padri Conciliari, verso la fine del mese di gennaio e quindi concordare le linee definitive per un «Motu proprio» pontificio sull'argomento.

Intanto, per facilitare il lavoro ai vari Membri della Commissione, si potrebbe dare incarico al Rev.mo Onclin di preparare una relazione base da far conoscere agli altri prima delle riunioni.

Per i Membri Vescovi conviene portare soltanto a loro conoscenza i procedimenti che saranno adottati e le proposte risolutive, senza distrarli, con venute a Roma, dalle loro attività pastorali, attendendo, eventualmente, le loro osservazioni scritte.

32

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/834

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Per incarico dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato Le invio copia fotostatica delle osservazioni orali e scritte fatte dai Padri Conciliari sul problema dei matrimoni misti, con la preghiera di volerle esaminare in rapporto sia al progetto di «Motu proprio», a Lei ben noto, sia allo schema voti de matrimonii sacramento, e quindi preparare una relazione, che dovrà essere comunicata ai Membri del gruppo di studio, incaricato di esaminare la questione.

A tale scopo si avrà anche una riunione, sotto la presidenza dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato, il giorno 26 gennaio 1965, con inizio alle ore 17, nell'appartamento dello stesso Eminentissimo Cardinale.

La Signoria Vostra avrà la cortesia di tenere in quel giorno la relazione introduttiva.

Le sarei grato se potesse farmi avere non oltre la metà di gennaio il testo della Sua relazione, in modo che possa farlo conoscere in tempo agli appartenenti al gruppo di studio.

Mi scuserà se ancora una volta ho approfittato della Sua bontà. Ed auguri vivissimi per le feste natalizie!

Intanto, già ringraziandoLa vivamente per quanto farà, con sensi di particolare stima mi confermo

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Guglielmo ONCLIN
Professore dell'Università di Lovanio

33

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/836

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato mi ha rimesso la Sua pregiata lettera del 30 novembre u.s., N. 2138/64,[1] relativa al numero degli appelli diretti dai Padri Conciliari al Santo Padre a proposito dello schema sulla dichiarazione « De libertate religiosa ».

Per informazione dell'Eccellenza Vostra comunico che il numero esatto di tali appelli (o meglio degli appellanti) è di 441.

Mi valgo della circostanza per rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi, con i migliori auguri per il S. Natale

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Egidio VAGNOZZI
Arcivescovo tit. di Mira
Delegato Ap. negli Stati Uniti di America

---

[1] Cf. pp. 604-605.

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3629 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Illustrissimo Professore,

Mi reco a doverosa premura di esprimerLe la viva soddisfazione di questa Segreteria Generale e degli Organismi Direttivi del Concilio per il diligente servizio prestato durante il trascorso Periodo conciliare dal corpo sanitario e dal personale da Lei dipendente.

Mi è quindi gradito di farLe pervenire un vivo senso di ringraziamento per l'apprezzata opera svolta dai Servizi Sanitari, cui mi è caro di aggiungere per Lei, Egregio Professore, e per quanti hanno prestato la loro opera al Concilio, fervidi voti augurali per le prossime Feste Natalizie.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di profonda e distinta stima

della Signoria Vostra Ill.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo Signore
Dott. Prof. Comm. Mario FONTANA
Direttore dei Servizi Sanitari
dello Stato della Città del Vaticano

35

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 3630 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Signor Colonnello,

Il diligente e sempre premuroso servizio, prestato durante il trascorso Periodo conciliare dalla Guardia Svizzera Pontificia, mi induce a manifestare a Lei, Signor Colonnello, il plauso e la viva soddisfazione di questa Segreteria Generale e degli Organi direttivi del Concilio, assieme ad un sentito ringraziamento per l'opera svolta.

Mi è caro inoltre di esprimere a Lei, agli Ufficiali ed alle Guardie fervidi voti augurali per le prossime Feste Natalizie.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Lei, Signor Colonnello
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Signor Colonnello
Dott. Comm. Roberto NÜNLIST
Capitano Comandante
della Guardia Svizzera Pontificia

36

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 3631 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Eccellenza,

Il diligente e sempre premuroso servizio, prestato durante il trascorso Periodo conciliare dall'Arma dei Carabinieri, sia all'esterno che all'interno dell'Aula conciliare, mi induce a manifestare a Lei, Signor Generale, il plauso e la viva soddisfazione di questa Segreteria Generale e degli Organi Direttivi del Concilio, assieme ad un sentito ringraziamento per l'opera svolta dagli Ufficiali e dai Militi dell'Arma.

Colgo volentieri l'occasione per formulare, per Vostra Eccellenza e per quanti, da Lei dipendenti, hanno prestato la loro opera per il Concilio, fervidi voti augurali per le prossime Feste Natalizie.

Con profonda stima e sensi di distinto ossequio sono

di Vostra Eccellenza
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza
Il Signor Generale Giovanni DE LORENZO
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 3632 CV/64

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Eccellenza,

Il diligente, preciso e premuroso servizio, prestato durante il trascorso Periodo conciliare dagli Agenti di Pubblica Sicurezza, sia all'interno che all'esterno dell'Aula conciliare, mi induce a manifestare a Vostra Eccellenza il plauso e la viva soddisfazione di questa Segreteria Generale e, per essa, degli Organi Direttivi del Concilio Ecumenico Vaticano II, assieme ad un sentito ringraziamento, per l'efficace opera svolta.

Colgo volentieri l'occasione per formulare a Vostra Eccellenza ed a quanti, Superiori ed Agenti, hanno dato la loro opera per il Concilio, fervidi voti augurali di ogni bene per le prossime Feste Natalizie.

Con sensi di profonda stima e distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza
Dott. Angelo VICARI
Capo della Polizia

38

EM.MUS. ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

Roma, 17 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è regolarmente pervenuto il pregiato Foglio LC/824 del 12 dicembre scorso,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Rev.ma mi comunicava l'Augusta intenzione del S. Padre di attendere la fine del Concilio prima di pubblicare gli atti relativi al cap. III dello schema conciliare « De Ecclesia ».

Mi premuro ora di sottoporre alla benevola attenzione dell'Eccellenza Vostra una nuova proposta che era stata fatta, in via subordinata, da Mons. Philips, Segretario della Commissione dottrinale.

Egli suggeriva, nel caso che non si rendessero pubblici gli atti conciliari, che almeno, pubblicando la « nota explicativa praevia » negli Acta Apostolicae Sedis, si aggiungesse un'avvertenza per chiarire i rapporti della stessa nota con la Relazione generale sulla « expensio modorum ».

Accludo, pertanto, un progetto di tale avvertenza come semplice indicazione della mente espressa da Mons. Philips. Giudichi Vostra Eccellenza, se sia il caso di sottoporre alle superiori Autorità il giudizio su tale suggerimento e l'introduzione di eventuali miglioramenti nella formula proposta.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 591.

ADNEXUM

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA FIDEI ET MORUM

Avvertenza da premettersi, eventualmente, alla pubblicazione della «nota explicativa praevia».
(testo semplicemente indicativo)

Haec nota explicativa praevia pars est Relationis Generalis, circa expensionem modorum, spectantium ad caput tertium Schematis Constitutionis dogmaticae «De Ecclesia», quam relationem, a Commissione doctrinali paratam, Patres prae manibus impressam habuerunt ante suffragationem singulorum modorum ac totius capitis.

Ideoque referentiae ac notulae, quae hic inveniuntur, intelligi debent per nexum ad ipsam Relationem Generalem vel ad textum impressum, ad quem relatio spectabat.

Et si quaedam in hac nota obscura sunt, aut aequivoca videntur, sub luce totius relationis explicari debent.

39

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/837-844

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1964

Reverendissimo Padre,

Per incarico dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato Le invio copia fotostatica delle osservazioni orali e scritte fatte dai Padri conciliari sul problema dei matrimoni misti, con la preghiera di volerle cortesemente esaminare insieme allo schema voti de matrimonii sacramento ed al progetto che accludo.[1]

Sono inoltre a pregarLa di intervenire alla riunione che sull'argomento avrà luogo il giorno 26 gennaio 1965, con inizio alle ore 17, sotto la presidenza dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato, nell'appartamento dello stesso Eminentissimo Porporato.

---

[1] Cf. pp. 480-481.

Intanto, già ringraziando, con sensi di particolare stima mi confermo

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimi
P. Giovanni VISSER, Professore dell'Ateneo de Propaganda Fide
P. Clemente PUJOL, Professore del Pont. Istituto Orientale
P. Philippe DE LA TRINITÉ, Consultore del S. Uffizio
Mons. Giuseppe GRANERIS, Promotore di giustizia del S. Uffizio
P. Raimondo BIDAGOR, S. J., Professore della Pont. Univ. Gregoriana
P. Ulrico BESTE, O.S.B., Professore del Pont. Ateneo di S. Anselmo
S. E. Vittorio BARTOCCETTI, Segr. del Tribunale della Segnatura Ap.
S. E. Francesco BRENNAN, Decano del Tribunale della S. Romana Rota

40

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. LC/848

E Civitate Vaticana, die 18 dicembre 1964

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto il distinto Officio della Signoria Vostra Reverendissima, in data 15 dicembre u.s.,[1] con il quale mi trasmette 8 copie del Rescritto Pontificio sulle facoltà ai Superiori Religiosi, debitamente firmate dall'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato.

Nell'esprimere alla Signoria Vostra il mio ringraziamento per il cortese invio, con sensi di particolare stima mi confermo

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Antonio MAURO
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. pp. 598-601.

41

CLARUS VIR ROBERTUS NÜNLIST
Tribunus Pontificiae Helvetiorum cohortis

GUARDIA SVIZZERA
PONTIFICIA
COMANDO

Prot. N. 736

Città del Vaticano, 19 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con grande gioia abbiamo ricevuto la Sua lettera tanto gentile,[1] nella quale Vostra Eccellenza Reverendissima esprime tanto plauso per il servizio prestato dalla Guardia Svizzera Pontificia durante la terza sessione del Concilio. Questa lode dalla Guardia Svizzera Pontificia è stata accolta con vivissima soddisfazione e sarà anche per il futuro un invito per noi tutti di servire fedelmente il Santo Padre e la nostra Chiesa.

Ricambio anche a nome della Guardia Svizzera Pontificia i più fervidi voti augurali per le prossime feste natalizie e un prospero anno nuovo.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di profonda stima e distinti ossequi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
il Comandante del Corpo
Col. R. NÜNLIST

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. 612.

42

REV.MUS P. MAURUS AB IMMACULATA
Prior generalis C.M.I.

PRIOR GENERAL
CARMELITES OF MARY IMMACULATE

Prot. N. 1682/64

December 21, 1964

Your Excellency,

I am happy to acknowledge receipt of Your Excellency's communication Prot. N. 2401 CV/64, dated 13th November, intimating that the Holy Father has nominated me as a Father of the Second Vatican Council.[1]

It is indeed a most benevolent condescension of His Holiness Pope Paul VI towards His loving children, the Carmelites of Mary Immaculate, and we are profoundly grateful for the signal favour conferred upon the Prior General.

I am immediately applying for the necessary Passport and allied documents to enable me to participate in the Fourth Session of the Second Vatican Council.

With most cordial greetings and felicitations of a Very Happy Christmas and Blissful New Year, and craving Your Excellency's Blessings,

I beg to remain
Your Excellency's devoted son in Our Lord
Fr. MAURUS, C.M.I.
Prior Generalis

His Excellency
The Most Rev. Pericle FELICI
General Secretary to II Vatican Council

[1] Cf. p. 527.

43

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 36633

Dal Vaticano, 21 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Non ho mancato di riferire al Santo Padre sull'attività svolta dal Comitato Stampa e dall'Ufficio Stampa del Concilio durante la terza sessione.

Sua Santità, che già durante lo svolgimento del Concilio aveva avuto modo di renderSi conto della preziosa opera svolta dal Comitato e dall'Ufficio, mi ha affidato il gradito incarico di significare a Lei e a tutti i suoi collaboratori, solerti ed efficienti, il Suo paterno compiacimento per l'eccellente lavoro compiuto, per il quale anche i giornalisti assistiti hanno ripetutamente espresso la propria soddisfazione.

Sono pertanto lieto di farLe pervenire una speciale Benedizione Apostolica quale segno dei sentimenti di riconoscenza dell'Augusto Pontefice.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Martin J. O'CONNOR
Presidente del Comitato Stampa
del Concilio Ecumenico Vaticano II

44

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3633 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima.

Ho l'onore di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima, anche per gli altri Eccellentissimi Padri Conciliari di Polonia, copie della Costituzione «De Ecclesia», dei Decreti «De Ecclesiis Orientalibus Catholicis». «De Oecumenismo» ed il Rescritto Pontificio sulle facoltà concesse ai Superiori Religiosi.

Sono a pregare l'Eminenza Vostra di voler cortesemente disporre affinché, tramite codesta Cancelleria, venga inoltrata una copia di detti documenti a ciascuno del Padri Conciliari residenti in Polonia.

Mi è particolarmente gradito di esprimere a Vostra Eminenza i vivi sensi del mio animo grato per i Suoi cortesi uffici.

Mi è caro esprimerLe i migliori voti augurali per le feste natalizie, mentre con sensi di profonda venerazione Le bacio la Sacra Porpora e mi confermo

dell'eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Stefano WYSZYŃSKI
Arcivescovo di Gniezno e Warszawa Primate di Polonia

45

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3635 CV/64

E Civitate Vaticana, die 21 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima.

Invio all'Eccellenza Vostra Reverendissima, anche per gli altri Eccellentissimi Padri Conciliari di Jugoslavia, copie della Costituzione « De Ecclesia », dei Decreti « De Ecclesiis Orientalibus Catholicis », « De Oecumenismo » ed il Rescritto Pontificio sulle facoltà concesse ai Superiori Religiosi.

Sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler cortesemente disporre affinché venga inoltrata una copia di detti documenti a ciascuno dei Padri Conciliari residenti in codesta Nazione.

Mi è gradito esprimere a Vostra Eccellenza i vivi sensi della mia riconoscenza per i Suoi buoni uffici.

Colgo volentieri l'occasione per formulare i migliori auguri di ogni bene per le feste natalizie, mentre con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Franjo ŠEPER

46

REV.MUS P. CLEMENS PUJOL S.J.
Professor Pont. Instituti Orientalis

Roma, 26 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Con la presente sono a ringraziare l'E.V. Rev.ma per la Sua risposta del 14/12/1964[1] alla mia richiesta formulata in lettera del 5 c.m.[2] e riguardante l'uso degli Schemi e dei Modi precedenti alla redazione definitiva del testo dello Schema « De Ecclesiis Orientalibus Catholicis » approvato dal Concilio Vaticano II.

Colgo l'occasione per dirmi della

Eccellenza Sua Reverendissima
dev.mo s. nel Signore
CLEMENTE PUJOL, S.J.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 592.
[2] Cf. 576-577.

47

REV.MUS P. CLEMENS PUJOL S.J.
Professor Pont. Instituti Orientalis

PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE

Roma, 26 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

A suo tempo ricevetti la Lettera di V.E. Rev.ma con l'incarto riguardante la questione dei matrimoni misti.[1]

Non mancherò di esaminare, nel miglior modo a me possibile, gli acclusi Pareri dei Padri Conciliari, e mi farò dovere di essere presente, in conformità

[1] Cf. pp. 616-617.

con i desideri di V.E. Rev.ma, alla adunanza che avrà luogo il 26 gennaio 1965 sotto la presidenza dell'Eminentissimo Card. Segretario di Stato.

Mentre prego l'E.V. Rev.ma di voler gradire i miei devoti auguri natalizi e di buon Anno Nuovo, mi confermo della

Eccellenza Sua Reverendissima
dev.mo s. nel Signore
CLEMENTE PUJOL, S.J.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

48

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 26 dicembre 1964

Rev.mo e car.mo Monsignore,

Voglia dire al Santo Padre che, d'accordo con l'Em.mo Card. Segretario di Stato, ho diramato l'invito — per telefono — agli Em.mi Membri della Presidenza e del Coordinamento per una seduta congiunta da tenersi alle ore 17 del prossimo 30 dicembre. Verrà chi potrà.

Ho preparato per la riunione un progetto di lavoro,[1] che potrà servire come base di discussione.

Lo invio però prima al Santo Padre, per conoscere se da parte Sua vi sia qualcosa da indicare o suggerire prima che il progetto sia posto in discussione.

La ringrazio di tutto e rinnovo i miei auguri natalizi

dev.mo
PERICLE FELICI

Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars III, pp. 120-122.

49

REV.MUS GULIELMUS ONCLIN

Professor iuris canonici in Universitate Lovaniensi

Héverlé-Louvain, le 28 déc. 1964

Excellence Révérendissime,

Le pli contenant la lettre de Votre Excellence et la photocopie des différents documents relatifs à la question des mariages mixtes m'est bien parvenu.

J'étudierai ces documents et, comme Votre Excellence me le demande, je préparerai avant le 15 janvier une Relatio sur la question, sur la base des animadversiones qui ont été faites à ce sujet. Je tacherai d'envoyer à Votre Excellence la dite Relatio pour la date indiquée.

Je me rendrai à Rome le 25 janvier pour y prendre part, le 26 janvier à 17 heures, à la réunion, qui aura lieu à la Secrétairerie d'Etat de Sa Sainteté, et, comme il m'est demandé, j'y ferai un bref rapport introductif.

Je présente à Votre Excellence mes vœux les meilleurs pour l'année nouvelle de même que l'expression de mes sentiments de réspectueux dévouement.

W. ONCLIN

A Son Excellence Révérendissime
Mons. FELICI Secrétaire Général
du Concile œcuménique Vatican II

50

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7069/64

Dal Vaticano, 28 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di trasmettere a Vostra Eccellenza Reverendissima l'accluso esposto dal titolo «Matrimonio misto e Concilio», inviatomi dal Rev.do Giorgio May, Professore di diritto canonico all'Università di Magonza.

Come l'Eccellenza Vostra potrà rilevare, l'autore confuta nel documento alcune critiche protestanti al diritto matrimoniale cattolico, mosse da Werner Harenberg — uno dei redattori del settimanale « Der Spiegel » — in una « Relazione documentata » recentemente pubblicata in Germania.

Tali critiche — come probabilmente è già noto a Vosta Eccellenza — furono fatte conoscere dal Sig. Harenberg a molti Padri Conciliari. Il Professor May, per parte sua, pensa che « qualunque cambiamento nel vigente diritto canonico circa i matrimoni misti danneggerebbe la Chiesa e rafforzerebbe gli eretici ».

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

51

EM.MUS IOSEPH CARD. FRINGS
Archiepiscopus Coloniensis

Coloniae, die 28 m. decembris a. 1964

Beatissime Pater,

Liceat mihi proponere ut quae in schemate voti «De Matrimonii Sacramento» de matrimoniis mixtis dicta sunt (pag. 12, lin. 36 – pag. 13, lin. 34; pag. 15, lin. 35-39), sic mutentur:

5. Ad matrimonia mixta sequentia serventur:

a) Matrimonia mixta sunt vitanda.

Ex optimis rationibus multi quoque Non-catholici ab iis dissuadent. Secum ferunt graves difficultates tum pro partibus ipsis tum pro prole et non raro fidem ipsam in periculum deducunt.

Ut iuvenes tempestive et iterum atque iterum, ne ineant matrimonia mixta, moneantur, parentum educatorum sacerdotum est.

Mixta religio et cultus disparitas maneant impedimenta.

b) In omnibus matrimoniis mixtis ad impetrandam dispensationem impedimenti, pars catholica, graviter onerata conscientia, promissionem sinceram praestare debebit se, in quantum poterit, baptismum et educationem universae prolis esse curaturam.

De his promissionibus a parte catholica faciendis, partem non catholicam tempestive moneri oportebit, atque constare, etiam per declarationem ipsius, eam illis non esse repugnaturam. Si autem pars non catholica ut omnes liberi in fide catholica educentur sine laesione propriae conscientiae praestare non potest, ne cogatur, sed matrimonium istud non ineatur.

Item certior pars non catholica fiat de finibus et proprietatibus essentialibus matrimonii a neutro contrahendo excludendis.

c) Mixtae nuptiae forma canonica contrahendae sunt.

Si autem graves huic servandae formae difficultates obstent, ne ea quae consensu vere matrimoniali publice celebrabuntur, effectu validitatis careant, Ordinariis locorum facultas a forma canonica dispensandi tribuatur.

Insuper — ne multi fideles a vita religiosa absterreantur, qua tantopere indigent, et ut facilius, scilicet in foro tantum interno et sacramentali, difficultates suas solvere possint — Conferentiarum Episcopalium sit, approbante Sancta Sede, statuere, ut matrimonia mixta quae a propriis subditis publice sed non in forma canonica contracta sunt vel contrahentur, sint — nisi ex alia ratione prohibeantur — valida, etsi illicita. (Simile fuit saltem in Germania et Hungaria tempore quo vigebat constitutio «Provida» Pii Papae X sanctae memoriae).

d) Matrimonium mixtum inter baptizatos, nisi iusta causa a celebratione Missae excuset, intra Missam celebretur. Matrimonium vero inter partem catholicam et partem non baptizatam, cum Missa et benedictione nuptiali celebrari poterit, si Ordinarius loci, attentis circumstantiis, id opportunum censuerit.

e) Excommunicatio in iure hodierno lata contra ineuntes matrimonium coram ministro acatholico et contra eos qui liberos in religione acatholica educant vel ministris acatholicis baptizandos offerunt (v. can. 2319 CIC) abrogetur et id pro futuro et pro praeterito.

f) Ne tangantur quae in hac materia in schemate «De Ecclesiis Orientalibus Catholicis» acta sunt.

Et Deus......

IOSEPH Card. FRINGS
Archiepiscopus Coloniensis

52

EXC.MUS VITALIS BONIFACIUS BERTOLI

Episcopus tit. Attaeatanus

VICARIATO APOSTOLICO
TRIPOLI D'AFRICA

Tripoli d'Africa, 28/12/1964

Eccellenza Reverendissima,

Pace e bene! ringrazio cordialmente degli auguri graditissimi che ricambio fervidi per l'anno di grazia 1965.

Accuso ricevuta dei:

a) rescriptum Pontificium

b) decretum De Ecclesiis Orientalibus Catholicis

c) decretum de Oecumenismo

d) constitutio Dogmatica «De Ecclesia»

Grazie!

Mi permetta ora alcune osservazioni che hanno ragione di essere:

1. I Maomettani indignati si lamentano perché il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato tanta importanza al popolo Ebreo da costituire — proh! dolor! — una specie di Sionismo Internazionale.

Melius si *locuti non fuissemus......*

2. La storia non torna indietro, come si pretende dalla Dichiarazione... Sta il fatto innegabile che furono i giudei ad uccidere Cristo Signore. Chi l'ha condannato è stato il Sinedrio: «Degno di morte». Che non siano stati gli Ebrei attuali, concedo. Ma che non siano stati i Padri loro, non concedo. Non si può cancellare dalla storia un fatto così importante.

3. Passi la parola Deicidio — discutibilissimo — È vero Gesù come Dio non poteva né patire, né morire. Ma, Lui Gesù, morto come Uomo, era anche Dio.

3. Per carità, sì, per carità e perché non venga frustrato il lavoro immenso compiuto dal Concilio, ometta la Commissione competente tutto quel periodo che riguarda l'uccisione di Cristo, poiché non serve ugualmente ad edificare, ma a distruggere e ad indisporre gli animi.

4. Si parli pure di carità, di comprensione, di scambievoli rapporti rispettosi, ma non si insista troppo per una parte sola, perché si deve dire pure con parole di fuoco: *Gli Ebrei smettano di provocare gli animi*, con quel loro contegno sprezzante, superbo, prepotente, usuraio... disturbatore della gente.

Perdoni, ma era necessario che io al Segretario Generale del Concilio ne parlassi. Tutto il bene desiderabile Glielo auguro con tutto il cuore.[1]

Fr. BONIFACIO BERTOLI, O.F.M.
Vescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. PERICLE FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Harum litterarum transcriptio ad exc. Willebrands missa est.

53

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/850

E Civitate Vaticana, die 28 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

In relazione al pregiato Officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima, in data 17 dicembre u.s.,[1] mi reco a premura significarLe che per disposizione dei Superiori la pubblicazione negli «Acta Apostolicae Sedis» della Costituzione dommatica «De Ecclesia» sarà seguita dalle «Notificationes» come nel fascicolo di recente distribuito ai Padri Conciliari.

Bacio la Sacra Porpora e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
«de doctrina fidei et morum»

---

[1] Cf. p. 615.

54

EXC.MUS PETRUS PARENTE
Adsessor Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Dal Palazzo del S. Offizio, 28.12.1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho avuto nelle mani il Numero Speciale dell'Osservatore Romano, che riporta articoli di commento alla Costituzione de Ecclesia e ai due Decreti — De Oecumenismo e De Ecclesiis Orientalibus Catholicis — approvati e promulgati il 21 novembre u.s.

Nel dare uno sguardo agli articoli sono rimasto meravigliato perché, mentre il commento dei due Decreti è stato affidato ai due Em.mi Cardinali Bea ed Agagianian, Presidenti delle Commissioni relative ai Decreti stessi, nessun segno di intesa o di collaborazione appariva da parte dell'Em.mo Presidente della Commissione Dottrinale per il commento alla Costituzione De Ecclesia, che è il Documento più importante del Concilio e certamente superiore ai due Decreti.

La lacuna evidentemente non può dirsi colmata dall'articolo di V.E., in quanto V.E. non appartiene alla Commissione Dottrinale.

L'Em.mo Card. Ottaviani mi incarica di esprimere a V.E. il Suo disappunto, anche perché la cosa può avere ripercussioni presso i membri della Commissione Dottrinale, che si vede menomata nella sua dignità, di fronte alle due altre Commissioni.

Io non so come si possa rimediare pubblicamente al mancato invito, ma mi permetto di osservare che sarebbe bastato un cenno di V. E. all'Em.mo Card. Ottaviani, il quale avrebbe provveduto a un adeguato commento della Costituzione.

Voglia gradire i miei più distinti ossequi

Dev.mo
PIETRO PARENTE, *ass.*

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

55

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3641 CV/64

E Civitate Vaticana, die 29 dicembre 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho letto con grande sorpresa la Sua lettera in data di ieri,[1] ed in modo particolare le ultime parole di essa.

Mi preme di informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che il numero speciale de l'« Osservatore Romano », in questione, è stato programmato e composto senza che questa Segreteria Generale sia stata richiesta della sua collaborazione. Quanto a me, sono stato uno dei tanti collaboratori, ed ho scritto il mio breve articolo, su pressante invito, all'ultimo momento, del Direttore On. Manzini, limitandomi a fare un bilancio del grande lavoro compiuto nella terza sessione.

Vostra Eccellenza potrà quindi chiedere le notizie desiderate al Direttore de « L'Osservatore Romano ».

Mi permetto tuttavia di notare che l'Eminentissimo Cardinale Agagianian non è il Presidente della Commissione Conciliare delle Chiese Orientali, ma di quella delle Missioni, e solo su questo argomento, che non ha avuto ancora un pronunciamento conciliare, ha scritto il suo articolo.

Sulle Chiese Orientali, poi, se ho ben scorso il giornale, non vi è un particolare scritto.

Profitto volentieri dell'occasione per formulare a Vostra Eccellenza, nell'imminenza del nuovo anno, particolari, fervidi voti augurali di ogni bene e prosperità, mentre con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pietro PARENTE
Arcivescovo tit. di Tolemaide di Tebaide
Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio

---

[1] Cf. p. 630.

56

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3642 CV/64

E Civitate Vaticana, die 29 dicembre 1964

Eminenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Monsignor Pietro Parente ha qui inviato, con data di ieri,[1] una lettera nella quale manifesta il disappunto dell'Eminenza Vostra Reverendissima circa un numero speciale de « L'Osservatore Romano ».

Mi reco a doverosa premura di portare a conoscenza di Vostra Eminenza la risposta che ho inviato all'Ecc.mo Monsignor Parente.[2]

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi è gradita l'occasione, nell'imminenza dell'anno nuovo, di formulare i migliori voti augurali di ogni bene per la venerata Persona di Vostra Eminenza, mentre con sensi di profondo ossequio godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con due allegati)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

---

[1] Cf. p. 630.
[2] Cf. p. 631.

57

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 30 dicembre 1964

Rev.mo car.mo Monsignore,

Le sarò grato se vorrà comunicare al Santo Padre che questa sera si terrà la riunione degli Organi direttivi del Concilio. Alcuni hanno comunicato di non poter venire, per impegni pastorali; hanno peraltro inviato il loro voto fino ad ora tre.

Alla riunione, d'intesa con l'Em.mo Card. Segretario di Stato, ho anche invitato gli Em.mi Cardinali Cento e Ottaviani, nonché l'Ecc.mo Mons. Guano. Mi è sembrato, infatti, molto opportuno un diretto e franco scambio di idee, per non avere sorprese in seguito.

Dopo una telefonata di S.E. Mons. Dell'Acqua, ho recato alcuni mutamenti al promemoria che sarà discusso questa sera; ne invio una copia per Sua Santità.[1]

Se sarà possibile, avrei desiderio di vedere domani il Santo Padre, per riferirGli sulla seduta di stasera.

Se non sarà possibile, Gli invierò, per suo gentile tramite, una memoria.

Intanto voglia consegnare al Papa l'unito promemoria relativo alla sostituzione di un membro alla Commissione delle Missioni. È un po' urgente.[2]

Con i migliori auguri di buona fine e buon principio d'anno, anche per il Rev.mo P. Bruno, mi creda

suo dev.mo

PERICLE FELICI, *segr.gen.*

Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

P.S.: Ho ricevuto le copie firmate.[3] Grazie.

PERICLE FELICI

---

[1] Exc.mus Felici duas *Notas* ad Summum Pontificem iam miserat die 23-XII-1964 et die 26-XII-1964: cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars III, pp. 120-122; 94-96.

[2] Cf. adnexum II, p. 636.

[3] Exemplaria documentorum, quae in sessione V (21 mensis novembris 1964) promulgata sunt et a Summo Pontifice Paulo VI subsignata sunt: constitutuio dogmatica *de Ecclesia*; decretum *de Ecclesiis Orientalibus Catholicis*; decretum *de Oecumenismo*.

ADNEXA

I

PROMEMORIA

sui lavori della quarta sessione
del Concilio Ecumenico Vaticano II

I – All'ordine del giorno della prossima quarta sessione del Concilio figurano 11 schemi, con diversa però posizione nell'iter procedurale di esame e votazione. Precisamente:

a) *Schemi da discutere*:
1) de libertate religiosa;
2) de Ecclesia in mundo huius temporis;
3) de activitate missionali;
4) de vita et ministerio sacerdotali.

b) *Schemi da votare:*
1) de Divina Revelatione;
2) de apostolatu laicorum.

c) *Schemi, dei quali bisogna votare la expensio modorum*:
1) de pastorali Episcoporum munere in Ecclesia;
2) de Religiosis;
3) de institutione sacerdotali;
4) de educatione christiana;
5) de Ecclesiae habitudine ad religiones non christianas.

II – Nel fissare il calendario del quarto periodo bisognerà tener presente che il lavoro necessario per le discussioni e le votazioni degli schemi indicati richiederà almeno due mesi. Il tempo non è richiesto infatti soltanto per il lavoro in Aula conciliare, ma anche — forse in modo ancor più impegnativo — per il lavoro delle Commissioni, che devono ponderare, vagliare e decidere sulle proposte e sugli emendamenti presentati dai Padri.

Indubbiamente non tutti gli schemi impegneranno in ugual modo l'Assemblea e le Commissioni. Per gli schemi sotto la lettera *c*) il lavoro delle Commissioni si sta già svolgendo ed ai Padri sarà presentato il testo con la *expensio modorum* che dovranno votare (ad eccezione di alcuni punti del primo e del secondo schema, che dovranno essere votati come testi emendati).

I due schemi indicati sotto la lettera *b*) richiederanno durante la quarta sessione il lavoro di esame degli emendamenti da parte delle rispettive Commissioni. Quindi la Commissione dottrinale sarà impegnata per emendare lo schema *De divina Revelatione*, e quella dell'apostolato dei laici per emendare lo schema *De apostolatu laicorum*.

Per i quattro schemi della lettera *a*) l'impegno sia dell'Assemblea sia delle Commis-

sioni sarà quasi completo, in quanto si dovrà riaprire la discussione, sia pur breve. Quello però di questi schemi che più impegnerà sarà il secondo, cioè

III – *De Ecclesia in mundo huius temporis.*

Per questo schema la Commissione competente ha presentato all'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento un progetto, in base al quale entro il mese di marzo dovrebbe essere inviato ai Padri il nuovo testo, rielaborato però soltanto dalla Sottocommissione. I Padri dovrebbero fare le loro osservazioni scritte, e quindi la Commissione emenderebbe ancora il testo in seduta plenaria per presentarlo entro il mese di giugno.[1]

Si osserva sommessamente che mai testo di schemi è stato inviato ai Padri dopo il solo esame della Sottocommissione. Inoltre l'esperienza acquisita dimostra che è scarsamente importante il contributo che i Padri danno con le loro osservazioni scritte prima della discussione degli schemi in Aula. Nel caso specifico poi i Padri dovrebbero esaminare il testo di uno schema difficile e complesso durante il periodo pasquale, particolarmente impegnativo per ognuno di essi.

Per ovviare alle difficoltà sembra necessario che la Commissione mista abbrevi i tempi e ridimensioni la materia.

a) *Abbreviazione dei tempi*: dopo il lavoro della Sottocommissione in febbraio, quello della Commissione plenaria non dovrebbe andar oltre il mese di marzo. Alla fine del mese di marzo la presentazione del testo nuovo al S. Padre (dopo — se così piacerà — un esame da parte della Commissione di Coordinamento). Se il S. Padre crederà opportuno intervenire per eliminare punti o farne precisare altri, il testo sarà rinviato alla Commissione per il relativo emendamento e quindi passato alla stampa. Il che comporterà almeno un mese di tempo, per cui verso la fine di aprile o i primi di maggio si potrà spedire ai Padri il nuovo schema. Tale spedizione avrà l'utilità di far conoscere in tempo il nuovo testo ai Padri e farli preparare in tempo prima della discussione che su di esso si avrà in Aula. Se si crederà opportuno i Padri stessi potranno essere invitati ad inviare le loro osservazioni in tempo, perché la Commissione possa tenerne conto nella presentazione dello schema in Aula.

b) *Ridimensionamento della materia*: nel progetto che la Commissione competente ha predisposto ed ha già inviato ai Membri, il testo del nuovo schema si presenta più complesso di quello precedente, già tanto difficile e complicato, come non pochi Padri affermarono in Aula durante la terza sessione. Ora, è necessario che la materia dello schema sia ridimensionata secondo i suggerimenti dei Padri, in modo che risultino soltanto alcuni punti principali e certi della materia del precedente schema. Ciò permette un più sicuro lavoro ed una più fruttuosa partecipazione dei Padri nella redazione definitiva dello schema.

VI – *Il Calendario della quarta sessione.* Da quanto sopra accennato sembra che sia difficile poter aprire la quarta sessione prima delle ferie estive. Sarà perciò necessario pensare a scegliere come tempo utile quello autunnale. Si è d'avviso che si potrebbe iniziare nella seconda metà di settembre, sì da poter avere a disposizione circa tre mesi.

[1] Della lettera come del piano di lavoro della Commissione mista per lo schema XIII sarà data più ampia comunicazione dal Segretario Generale nella seduta del 30 dicembre 1964.

Tale larghezza di tempo non è evidentemente richiesta dalla discussione e dalle votazioni : ma sembra bensì opportuno per il lavoro di elaborazione che eventualmente dovesse richiedere la materia in discussione. Se si finirà prima del previsto, tanto meglio. Ma bisogna evitare in ogni modo che la ristrettezza del tempo porti alla richiesta di una quinta sessione.

Nei primi giorni della sessione, dopo una breve discussione del « De libertate religiosa », si potrebbe far discutere lo schema *De Ecclesia in mundo huius temporis*, in modo che poi la Commissione competente possa avere almeno un mese a disposizione per emendare adeguatamente il testo. Quindi le discussioni degli altri schemi e le votazioni secondo un ordine che potrà essere stabilito in seguito.

Intanto occorre decidere i punti relativi allo schema *De Ecclesia in mundo huius temporis*, in modo da poter dare le direttive necessarie alla Commissione competente.

Roma, 28 dicembre 1964.

II

E Civitate Vaticana, die 29 dicembre 1964

PROMEMORIA

L'Eccellentissimo Mons. Mariano Rossel y Arellano, Arcivescovo di Guatemala, eletto nel 1962, con voti 860, dai Padri Conciliari come Membro della Commissione « De Missionibus », nel dicembre 1964 è deceduto.

Nella graduatoria dei non eletti il primo che figura è il Rev.mo P. Gerald Mahon, Superiore Generale della Società di S. Giuseppe di Mill Hill per le Missioni Estere, il quale nell'elezione del 1963 ha ottenuto voti 831.

*

ANNOTATIO MANU SCRIPTA
SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

« Si approva
Paolo VI,
1-1-1965 ».

58

CLARUS VIR IOANNES DE LORENZO
Praefectus Carabinariorum

IL COMANDANTE GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Rif. f. 3631/CV/64

Roma, 31 dicembre 1964

Eccellenza,

La ringrazio per le cortesi espressioni di apprezzamento che Ella si è compiaciuta rivolgere ai militari dell'Arma che hanno prestato servizio durante il trascorso periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Con devoti ossequi.

Gen. GIOVANNI DE LORENZO

A. S.E. Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generare del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. 613.

APPENDIX I

1

EXC.MUS. ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 18 ottobre 1964

Eminenza Reverendissima,

In ossequio alle auguste disposizioni del Santo Padre, mi reco a doverosa premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima l'unito Appunto circa l'esame degli « iuxta modum » del Capitolo III dello Schema « De Ecclesia ».

I suggerimenti dell'Appunto sembrano buoni: l'Eminenza Vostra vedrà se possono essere accolti senza che sorgano inconvenienti.

Mi onoro profittare della circostanza per baciarle la S. Porpora e confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitor vero

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema
Congregazione del S. Offizio

ADNEXUM

APPUNTO

Per l'esame degli « iuxta modum » relativi al Cap. III dello Schema De Ecclesia sembra opportuno allargare il numero dei Vescovi partecipanti alla Commissione ristretta, che compie il primo esame (ora vi partecipa soltanto S. Ecc. Mons. Charue o Mons. Garrone, con i due Segretari).

L'aggiunta di altri due Vescovi (tra cui uno della « minoranza ») darebbe modo di accelerare il lavoro, e offrirebbe certezza alla « minoranza » stessa che gli « iuxta modum » sono stati presi nella debita considerazione.

La norma, che presiede a questo esame, segnata col n. 5, «Non tangi debent ea quae scripta sunt post serias discussiones in Commissione. Textus enim probatus a Commissione debet manere in decisis, nisi ab altiore auctoritate nova discussio imponatur», non dovrebbe essere intesa troppo rigidamente, qualora un «modus» sia seriamente motivato, e la nuova discussione serva per giustificare nella relazione perché il modus proposto non è stato accolto.

16 Ottobre 1964

2

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 31200

Dal Vaticano, 5 novembre 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi onoro di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre desidera conoscere al più presto il testo emendato del Cap. III dello Schema «De Ecclesia» e, in ogni caso, prima che tale testo sia presentato alla Congregazione dei Padri Conciliari; e ciò allo scopo che Egli possa renderSi conto se le formole dottrinali proposte siano tali che Sua Santità le possa accettare e quindi promulgare.

Come è ovvio, è del tutto auspicabile che le conclusioni di cotesta Commissione possano meritare l'adesione dell'Augusto Pontefice; che se Egli ritenesse doversi apportare qualche modifica, la Commissione ne avrà previa conoscenza, in modo che si faccia quanto è possibile per portare il testo ad una formulazione di comune soddisfazione.

Nel portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra quanto sopra, mi valgo ben volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitor vero

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
«De doctrina fidei et morum»

3

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 34183

Dal Vaticano, 10 novembre 1964

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Adempio il venerato incarico di restituirLe il volume dello Schema della Costituzione Conciliare «De Ecclesia», con l'accluso fascicolo degli «Addenda» che l' Eminenza Vostra Reverendissima con gesto di delicata premura, vivamente gradita dal Santo Padre, aveva recentemente sottoposto al Suo augusto esame. Sono unite ai due fascicoli alcune osservazioni per la più esatta formulazione del testo proposto.

Il Vicario di Cristo, dovendo poi far Suo e promulgare il nuovo testo, ha espresso, pertanto, la volontà che esso sia preceduto da una Nota esplicativa della Commissione dottrinale sul significato e sul valore delle emendazioni, apportate al testo; e per tale spiegazione potrebbe essere opportuno tener presente il modo seguito nel Concilio Vaticano I (cf. MANSI, vol. 52, *Congregatio Generalis octogesima quarta*, 11 iulii 1870, coll. 1218-1230).

In tal modo voglia la Commissione usare la carità di formulare una risposta adeguata alle difficoltà sollevate in merito, perchè ciò rasserenerebbe l'animo di molti Padri Conciliari, e renderebbe possibile una adesione più vasta e interiormente più convinta in sede conciliare. Di fatto, la Commissione, che ha buone ragioni per mantenere il proprio pensiero, così deve avere buone ragioni con cui sciogliere le difficoltà.

È, altresì, volontà dell'Augusto Pontefice che alcuni punti dello Schema siano precisati, come indicato negli uniti fogli; e, in particolare, che sia espressa la dipendenza costitutiva dell'autorità collegiale dei Vescovi dal consenso del Romano Pontefice.

Accludo inoltre il testo di un parere, che è stato richiesto in materia dal Rev.mo Padre Guglielmo Bertrams S.J.

Il Santo Padre, mentre esprime il Suo ringraziamento, ama formulare per l'attività di Vostra Eminenza e dell'intera Commissione Teologica i Suoi voti cordiali, avvalorati dalla confortatrice Benedizione Apostolica.

Profitto volentieri dell'opportunità per baciarLe umilissimamente le mani e professarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servitore
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« De doctrina fidei et morum »

ADNEXA

I
ADDENDA AD RELATIONEM GENERALEM

N. 1 – Si faccia notare che il parallelismo non implica eguaglianza di rapporti fra Pietro e Apostoli, da una parte, e Papa e Vescovi, dall'altra. Occorre dire più chiaramente.

N. 2 – « Ut vera talis expedita potestas habeatur, accedere debet... etc. »: sarebbe bene aggiungere esplicitamente:

« accedere debet *canonica, seu juridica determinatio per auctoritatem jerarchicam*, quae consistere potest etc.

— « et quae datur... »: sarebbe bene precisare:

« et quae (potestas) *iuxta normas a suprema auctoritate adprobatas* (seu *sancitas*) datur... » (cf. Schema pagina 67, linea 17, ad n. 24, c. III).[1]

Così sarebbe bene aggiungere una parola per distinguere le potestà che richiedono la comunione gerarchica per il loro *valido* esercizio da quella che la richiede per la sola *liceità* (potestas ordinis).

* * *

Nella Nota introduttiva generale[2] si veda di spiegare perché la « suprema potestas collegialis » è anch'essa *plena* (cf. Modum 81):[3] perché anch'essa comprende il Capo del Collegio con tutta la sua autorità.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, pp. 219-220.
[2] Cf. *ibid.*, vol. III, pars VIII, pp. 11-15.
[3] Cf. *ibid.*, vol. III, pars VIII, p. 72.

Nelle « Addenda »: sarebbe bene aggiungere un 5° punto su questo argomento, che è importante.

Addenda

Infra N. 2, post verba: « exerceri debent... », videtur addenda explicatio: « Documenta recentiorum Summorum Pontificum circa iurisdictionem Episcoporum interpretanda sunt de hac necessaria canonica determinatione potestatum ».

II
CIRCA GLI EMENDAMENTI INTRODOTTI NELLO SCHEMA « DE ECCLESIA »

Pagina 64, linea 11: quae quidem potestas.[1] Questo testo non esclude la necessità d'un esercizio continuo, mentre *occorre dirlo.*

È una differenza radicale della potestà pontificia l'essere personale e permanente (sempre in atto) dall'autorità collegiale — secondo la costante tradizione della Chiesa —, la quale non postula necessariamente un esercizio permanente strettamente collegiale. L'esercizio collegiale può variare nel tempo secondo i bisogni della Chiesa; il giudizio circa l'opportunità di questo esercizio collegiale spetta al Romano Pontefice, a cui il Signore, affidando la cura di tutto il gregge ecclesiastico, ha per ciò stesso affidato anche l'autorità di scegliere il modo di attuare tale cura, sia in modo personale o collegiale.

Pagina 66, linea 24: « salva fidei unitate... ».[2] Sembra bene aggiungere: « et unica divina constitutione universalis Ecclesiae super Petrum fundatae ».

Pagina 72, n. 28, linea 18 et sequentes.[3] La formula manoscritta sostituita attribuisce a Gesù Cristo stesso il conferimento della consacrazione e della missione ai Vescovi; ciò non è esatto. Il conferimento è avvenuto per il tramite degli Apostoli.

Pagina 75, Nota explicativa; ubi dicitur *tertia*:[4] « approbante Romano Pontifice » non basta. Dev'essere riservato al Papa.

Per dissipare obiezioni ed apprensioni circa il carattere sacramentale della consacrazione episcopale ed i conseguenti poteri (munera sacra) sarebbe bene dare in qualche parte dello Schema (ovvero nella relazione o nelle note esplicative del testo) una chiara illustrazione della distinzione e dei rapporti tra l'aspetto sacramentale-ontologico e l'aspetto canonico-giuridico della missione e dei poteri episcopali.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, pp. 216.
[2] Cf. *ibid.*, p. 219.
[3] Cf. *ibid.*, p. 225.
[4] Cf. *ibid.*, p. 229.

III

NOTAE QUOAD CAPITULUM TERTIUM SCHEMATIS DE ECCLESIA

I) Estne omnino necessarium textum emendare, ut salva sint iura primatus?

Responsum: Patres Concilii, qui hoc affirmant, sine dubio moti sunt sincero zelo salvandi iura primatus. Attamen ratio habenda est:

1. Initio capitis fit relatio ad Conc. Vat. I et expresse dicitur firmiter credenda esse omnia illa, quae ad primatum spectant. Hinc obiective non potest esse ulla ratio interpretandi Conc. Vat. II tamquam correctura Conc. Vat. I. Potius doctrina huius capitis clare apparet tamquam supplementum ad illa, quae in Conc. Vat. I dicta sunt, id est: salvis omnibus, quae in Conc. Vat. I proposita sunt.

Haec ratio, a — nisi fallor — multis Patribus Concilii sufficiens habetur, ut in hoc capite — praeter relationem ad Conc. Vat. I — non sit sermo de primatu.

2. Revera autem saepius in hoc capite iura primatus explicite referuntur. Si simul considerantur illa, quae initio de doctrina Conc. Vat. I dicuntur, necnon illa, quae saepius in ipso capite explicite de primatu dicuntur, non iam habetur ratio vere probata affirmandi iura primatus non esse salva.

3. Positive constat plures praelatos et officiales vere timere « consilium episcopale », de quo sermo fuit. Hic timor videtur influere, non modo reflexo, sed de facto, in iudicium quoad collegialitatem corporis Episcoporum. Accedit ratio, quod doctrina, quam aliquis tenendam habebat, non facile mutatur. Hac ratione autem notandum est schema de Ecclesia non mutare doctrinam Ecclesiae; potius ipsa doctrina Ecclesiae magis organice proponitur.

Ratione habita omnibus hisce dictis respondendum censeo: negative.

II. Estne opportunum ut aliqui textus emendentur? *Responsum*: Semper habentur — saltem inter theologos et publicistas — tendentiae minus favorabiles iuribus primatus. Hac ratione negari nequit, ut textus, qui non sunt ex toto praecisi, forte afferuntur — nunc et in futurum — tamquam argumentum Conc. Vat. I correctum esse per Conc. Vat. II. Porro negari nequit haberi Patres in Concilio, qui sincere iudicant se textus ex toto non praecisos approbare non posse.

Ratione habita horum dictorum opportunum esse censeo, et fere moraliter necessarium, ut aliqui textus emendentur.

III. Necessitas talis emendationis iustificari potest eo, quod in re tam magni momenti pro Ecclesia omnia fieri debent, quae, in quantum hoc sit possibile, omnibus Patribus permittunt, ut textum approbent.

Porro ipse Sanctus Pater facilius approbare potest textum, qui secundum eius iudicium ab onnibus approbari possit.

Vere hisce emendationibus suppositis difficultates propositae videntur sufficienter esse solutae, ut omoes Patres voto maioritatis se associare possint. Accedit ratio oecumenica: Si enim doctrina capitis non approbatur, Orientales se delusos habent.

Altera ex parte Patres maioritatis ob rationes allatas non possunt aegre ferre emendationes applicatas, eo vel minus, quod doctrina in hoc capite contenta per ipsas non modificatur, nec asserta restringuntur; potius illa, quae implicite dicta sunt et aliunde constant, explicite dicuntur.

EMENDATIONES PROPONENDAE

Pag. 62,41 et 63,1:[1] natura sua nonnisi in *hierarchica* communione cum Collegii Capite et membris exerceri possunt, *qua deficiente potestas authentice docendi et regendi in Ecclesia* constituta non est.

Et addatur *nota*: Documenta Ecclesiae quae affirmant potestatem iurisdictionis conferri a Summo Pontifice, referuntur ad potestatem iuridice in Ecclesia constitutam; mentionem non faciunt munerum docendi et regendi, quatenus haec secundum realitatem ontologicam, sacramentalem conferuntur per consecrationem episcopalem.

Pag. 64, 11:[2] quae quidem potestas *nonnisi consentiente Romano Pontifice exerceri potest, qui quoad tale exercitium promovendum, dirigendum,* aut: *ordinandum*; aut etiam omittatur et dicatur: *promovendum, approbandum bonum Ecclesiae respiciens secundum propriam discretionem procedit.*

Pag. 66, 24:[3] qui, salva fidei unitate *et unica divina constitutione universalis Ecclesiae super Petrum fundatae*,

Pag. 72, 18:[4] Christus, quem Pater sanctificavit et misit in mundum (*Io.* 10,36), consecrationis missionisque suae Episcopos participes *per Apostolos* effecit, qui munus ministerii sui...

Pag. 75,[5] Nota explicativa tertia: *de consensu* Romani Pontificis diaconatus conferri potest viris maturis uxoratis.

Illa quae dicuntur *in Nota ad*: *Addenda ad Relationem generalem*, necnon illa, quae dicuntur in : *Osservazioni sul Capitolo III «De Ecclesia» le Relazioni e le risposte ai «modi»* mihi videntur fundata; omnia illa etiam ex parte mea dicere possum.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, p. 215.
[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. III, pars I, p. 216.
[3] Cf. *ibid.*, p. 219.
[4] Cf. *ibid.*, p. 225.
[5] Cf. *ibid.*, p. 229.

4

SUMMUS PONTIFEX PAULUS VI

Signor Cardinale!

Le restituiamo i documenti che Ella ieri ci ha inviati relativi al capitolo terzo dello schema conciliare «De Ecclesia».

Siamo lieti di dare il nostro benestare alla redazione definitiva del testo di detto capitolo, come pure alla nota illustrativa della «expensio modorum».

Le siamo grati delle Sue cortesi premure, come pure lo siamo per il lavo-

ro svolto dalla Commissione « De doctrina fidei et morum », che Ella ha presieduta.

Sia segno della nostra riconoscenza la nostra Benedizione apostolica.

Dal Vaticano, 13 Novembre 1964

PAULUS PP. VI

Al Signor Cardinale
Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« De doctrina fidei et morum »

Annotatio: Em.mus Card. Ottaviani supradictae epistulae exemplar, ope lucis impressum, die 17 novembris 1964 em.mis ac rev.mis Patribus commissionis doctrinalis misit.

APPENDIX II

1

Schema *

MOTU PROPRIO

QUO NORMAE AC LEGES QUAEDAM CONSTITUTIONIS CONCILIARIS DE SACRA LITURGIA STATIM EXSEQUENDAE DICUNTUR

PRIMITIAE iam habentur Oecumenici Concilii Vaticani II in Constitutione de Sacra Liturgia ab eodem Sacrosancto Concilio approbata, et a Nobis in fine Sessionis secundae sollemniter sancita ac feliciter promulgata.

Incepti vero operis absolutio, generalis nempe liturgica instauratio, quae a peculiari Pontificia Commissione a Nobis Ipsis citius instituenda peragetur, quaeque publicum Ecclesiae cultum congrue renovabit, non nisi gradatim atque ex ordine ad optatum exitum pervenire poterit, ac proinde, ex ipsa rerum natura, tempus non breve expostulabit. Quapropter quamplures Patres Conciliares enixas ad nos preces detulerunt ut eiusdem Constitutionis normae, quarum exsecutio iam nunc statim possibilis sit, ad rem adduci possint.

Re attente ac mature perpensa, quo maiori provideatur fidelium bono atque sacrorum pastorum efficacitati ministerii, opportuno atque nobili proposito satisfacere statuimus. Ob Apostolicum enim quo fungimur munus Nobis maxime cordi est, ut Liturgia, hodiernis ovium Christi necessitatibus accommodata, fiat culmen ad quod actio Ecclesiae tendit ac simul fons unde omnis eius virtus emanat (cf. Constit. art. 10).

Ideoque, Motu proprio, certa scientia et ex plenitudine Auctoritatis Nostrae Apostolicae, quae sequuntur statuimus:

I. Principia theologica et pastoralia, quibus tamquam fundamentis tota Constitutio innititur, Episcopi omnesque sacri pastores fidelibus incunctanter et sedulo exponere satagant et suam actionem liturgico-pastoralem eadem doctrina iisdemque principiis moderari.

II. Ex tota constitutione ea generalis instaurationis elementa excerpta sunt, quae continuo ad effectum adduci possunt. Hisce ergo Litteris vim legis tribui volumus *Instructioni*, quae illa continet.

III. Editiones typicae librorum liturgicorum suum valorem retinent, usquedum debita eorum recognitio perficiatur; additiones tamen seu variationes, de quibus supra, iam nunc uti authenticae habendae sunt.

---

* «Progettato nel mese di ottobre 1963 dall'Em.mo Card. Lercaro e dal P. Bugnini»: Pericle Felici.

IV. Apprime servetur Constitutionis art. 22, § 1: «Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae auctoritate unice pendet: quae quidem est apud Apostolicam Sedem, et, ad normam iuris, apud Episcopum». Proinde nemo omnino alius, etiamsi sit sacerdos, quidquam proprio marte in Liturgia addat, demat aut mutet» (Const. art. 22. § 3).

V. Coetus territoriales competentes, de quibus in Constitutione art. 22, § 2, *interim tantum* habentur:

a) Conferentiae Episcoporum provinciales vel regionales, ad normam can. 292 Codicis Iuris Canonici constitutae;

b) Aliae Conferentiae Episcopales, quarum membra sunt singuli territoriales Episcopi, quaeque legitima agnitione Apostolicae Sedis potiuntur.

VI. Quae praesentibus Litteris Apostolicis statuuntur a proxima die Natalis Domini vim legis habere incipient.

Sedulo provideant locorum Ordinarii, Statuum perfectionis utriusque sexus Praepositi atque pastores curam animarum gerentes, ut clerici, religiosi ac fideles omnes plane edoceantur de sensu liturgico ac pastorali proposito Constitutionis de Sacra Liturgia. Diligentissime instruantur de novis formis liturgicis quae inducuntur, ita ut nedum rei novitate alliciantur, sed conscie et fructuose, mente ac spiritu actionis liturgicae participes fiant.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus, peculiarissima quoque et individua mentione dignis.

2

Rev. P. FERDINANDUS ANTONELLI

Secretarius commissionis de Sacra Liturgia

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRA LITURGIA

1 dicembre 1963

L'accluso testo di *proposte* per la «vacatio» e la «exsecutio» della Costituzione della Liturgia, è stato redatto da alcuni membri della Commissione Conciliare de Sacra Liturgia, che lo ha esaminato in varie sedute e lo ha approvato nella seduta plenaria del 30 nov. 1963.

Fr. Ferdinando Antonelli, O.F.M., *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

DE VACATIONE ET EXSECUTIONE CONSTITUTIONIS DE SACRA LITURGIA

30.XI.1963

Cum proxima iam videatur promulgatio Constitutionis de Sacra Liturgia, oportet ut clare definiantur quae legis vacationem et exsecutionem respiciunt.

Qua in re, omnibus mature perpensis, suggerenda et proponenda videntur quae sequuntur:

I. De Constitutionis Vacatione

1. Articuli, vel ea articulorum commata, quae ad doctrinam de sacra Liturgia pertinent, ex natura rei vigere incipiunt statim ac Constitutio promulgata erit.

2. Plures autem exstant articuli, quorum applicatio pendet a futura instauratione liturgica, qui proinde vim habebunt quando instauratio perfecta erit.

3. Ad ceteros articulos quod attinet, videtur vacationem haud nimis esse protrahendam.

Necessaria tamen est aliqua, etsi brevis, vacatio legis ut Constitutionis textus et eius versiones divulgentur et ab omnibus cognoscantur. Quinimmo Episcopi forsitan invitari poterunt ut singuli Constitutionem, clero suo congregato, cum quadam sollemnitate tradendam curent.

Omnibus itaque ponderatis audemus proponere, ut vacatio Constitutionis cesset dominica prima Quadragesimae die 16 Februarii 1964. Tempus enim quadragesimale est «tempus acceptabile», in quo «ingressuris mysticos dies» mysterii salutaris et sacramentorum sollemne praeconium fieri oportet (cf. S. Leo, sermo 4 de Quadragesima).

II. De Exsecutione Constitutionis

Ad exsecutionem Constitutionis quod attinet, distinguenda sunt:

1. Praescripta quae, ut supra dictum est, pendent a futura instauratione liturgica (enumerantur in allegato A).

2. Praescripta ab auctoritatibus territorialibus decernenda (enumerantur in allegato B). Praeterea normae statuendae videntur de coetibus Episcoporum territorialibus: vide allegatum C.

3. Praescripta quae, speciali auctoritatis interventu non indigeant, expleto vacationis tempore, vim iuris obtinent; de quibus elenchus non videtur necessarius. Si quae tamen Romano Pontifici ex gratia concedenda viderentur, quae per se pertinent ad instaurationem subsequentem, haec opportune a die cessationis vacationis vim habere declararentur (cf. ex. gr. Allegatum D).

Dum Concilium Oecumenicum suos labores prosequitur, atque donec habeatur ille Coetus vel Commissio ad instaurationem subsequentem liturgicam perficiendam, ipsa Commissio Conciliaris, si ita Sanctissimo placuerit, sive prout nunc est constituta, sive ad hoc ordinata, poterit forsan munere transeunte fungi et quidem:

a) ad interpretationes practicas de Constitutione dandas et ad difficultates enodandas;

b) ad illas probationes seu confirmationes vel approbationes Summo Pontifici proponendas, de quibus in diversis Constitutionis articulis agitur.

ALLEGATUM A

De iis quae pendent a subsequenti instauratione liturgica

Recognitio generalis de qua in art. 21, 23, 25, 28, 31, 34, 35 1) et 2), 38.
Recognitio Ordinis Missae (art. 50).
Novus et ditior cursus Scripturarum in Missa (art. 51).
Restauratio orationis communis seu «orationis fidelium» (art. 53), salvo particulari iure iam exsistenti.
Determinatio casuum et ritus Communionis sub utraque specie (art. 55).
Concelebrationis ritus conficiendus (art. 58) antequam art. 57 de Concelebratione in usum deduci possit.
Recognitio Ordinis Baptismi sive adultorum sive parvulorum (art. 66-68) et confectio Missae propriae in collatione Baptismi (art. 66).
Confectio novi Ordinis supplendi omissa in Baptismo et aliorum rituum de quibus in art. 69.
Benedictio aquae baptismalis extra tempus paschale in ipso ritu Baptismi, cuius formula conficienda est (art. 70).
Recognitio ritus Confirmationis (art. 71) in quo praevidebitur sive renovatio promissionum Baptismi, sive modus administrandi sacramentum intra Missam, sive formulae de quibus in art. 71.
Recognitio ritus et formulae sacramenti Paenitentiae (art. 72).
Confectio ritus continui ministrandi Unctionem et Viaticum (art. 74) et recognitio ritus sacramenti Unctionis (art. 75).
Recognitio rituum Ordinationum (art. 76).
Instructiones de impositione manuum ab omnibus Episcopis praesentibus in consecratione episcopali laudabiliter facienda (art. 76).
Recognitio ritus Matrimonii qui exstat in Rituali romano (art. 77).
Recognitio orationis super sponsam (art. 78).
Benedictio sponsis extra Missam impertienda (art. 78).
Recognitio Sacramentalium (art. 79).
Recognitio ritus Consecrationis Virginum (art. 80).
Confectio ritus professionis religiosae et renovationis votorum de quibus in art. 80.
Recognitio ritus sepeliendi tam adultos quam parvulos, ad normam art. 81 et 82.
Instauratio Officii divini ad normam art. 87, 88, 89, 90b, 91, 92, 93.
Definitio commutationum Officii cum actionibus liturgicis, de quibus in art. 97a.
Recognitio anni liturgici (art. 107-109) et festorum Sanctorum (art. 111).
Editio librorum cantus gregoriani, de quibus in art. 117.

Recognitio canonum et statutorum de ecclesiis, altaribus, locis sacris et supellectile (art. 128).

Decretum de usu pontificalium, ad mentem art. 130.

ALLEGATUM B

De iis quae spectant ad coetus territoriales Episcoporum, de quibus in art. 22

1. Constitutio Commissionis, si expedit, de qua in art. 44 (statim).
2. Definitio usus linguae vernaculae in Missa, ad normam art. 54.
   Definitio usus linguae vernaculae in Sacramentorum et Sacramentalium administratione (art. 63a).
   Definitio usus linguae vernaculae in allocutionibus quae ab Episcopo fiunt initio cuiusque Ordinationis (art. 76).
   Approbatio versionis vernaculae Officii ad usum eorum de quibus in art. 101.
   Tum pro definitione usus linguae vernaculae tum pro versionum approbatione serventur art. 36 §§ 3 et 4 (statim).
3. Confectio, si oportuerit, ritus ad celebrandum Matrimonium, de quo in art. 77 (statim).
4. Promotio studiorum quae necessaria sunt ad proponendas tum aptationes de quibus in art. 38 tum eas quae in art. 39 et 40 (statim).
5. Post novam Ritualis romani editionem, paratio Ritualium particularium de quibus in art. 63b.
6. Post recognitionem anni liturgici, accommodationes secundum locorum conditiones, quae necessariae sint (art. 107) servatis normis art. 39 et 40.
7. Commendatio praxis paenitentialis iuxta diversarum regionum possibilitates etc. (art. 110).
8. In terris Missionum, admissio elementorum initiationis de quibus in art. 65, servatis normis art. 37-40.
9. Item eodemque modo quae de exsequiis in art. 81.
10. In terris praesertim Missionum, aptatio musicae ad normam art. 119.
11. Iudicium et consensus de instrumentis musicis admittendis in cultum divinum (art. 120).
12. Aptatio supellectilis et aliarum rerum externarum ad cultum pertinentium, ad normam art. 128 post recognitionem a Commissione postconciliari peractam.

ALLEGATUM C

De coetibus Episcoporum territorialibus ad interim competentibus ad normam art. 22 § 2

1. Salvis paragraphis 1 et 3 art. 22 Constitutionis, sine ullo praeiudicio Conferentiarum nationalium quae adhuc in Concilio definitae non sunt nec in iure

communi considerantur, ad interim recognoscendae sunt ut organa legitima exsecutionis, inter suos limites territoriales, Conferentiae provinciales seu regionales ad normam can. 292.

2. Quia hae Conferentiae in casu habent indolem conciliarem, vocari debent cum suffragio deliberativo etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares: praeterea ad decidendum requitirur maioritas duarum e tribus partibus suffragiorum, ac praescribitur suffragium secretum.

3. Facultas sit iisdem Episcopis e pluribus provinciis vel regionibus, simul conveniendi in ambitu singularum nationum, tum praeter eos, praesertim ubi Conferentiae Episcopales iam rite constitutae hebantur.

Allegatum D

Ex benigna concessione Romani Pontificis, ad interim

1. Hora Prima omitti licet (cf. art. 89d) ab iis de quibus in art. 96; laudabiliter tamen dicatur, cum cursus Psalterii nondum recognitus sit.
2. Applicari potest dispositio art. 89e, de Tertia, Sexta et Nona.

De iis quae statim, cessante vacatione legis, vigebunt

1. Normae de institutione liturgica in Seminariis, in studiorum domibus religiosis et in Facultatibus de quibus in art. 15-17.
2. Constitutio Commissionum dioecesanarum de quibus in art. 45-46, ubi forte adhuc non adsint.
3. Obligatio homiliae in certis Missis (art. 52).
4. Celebratio Matrimonii, pro opportunitate, intra Missam, post Evangelium et homiliam (art. 78).
5. Quando Matrimonium sine Missa celebratur, Epistola et Evangelium leguntur ex Missa pro sponsis desumpta (art. 78); in hoc casu vero ne impertiatur benedictio sponsis antequam exaretur nova benedictionis forma.
6. Horis veritas temporis, quantum fieri potest, attendatur ad normam art. 94, donec infecta sit instructio de qua in art. 88.
7. Obligatio Officii ad normam art. 95-96.
8. Facultas Ordinariis concessa dispensandi subditos suos ab obligatione Officii vel id commutandi (art. 97b).
9. Publicitas Officii romani ab iis, de quibus in art. 98a, persoluti, non autem Officiorum de quibus in art. 98b.
10. Facultates, de quibus in art. 101, concessae ab Ordinariis (§ 1) aut superioribus competentibus (§ 2).

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. n. LC/365

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1963

Reverendissimo Padre,

Verso la metà del prossimo mese di gennaio sarà pubblicato il documento pontificio per l'entrata in vigore con il 15 del successivo febbraio delle norme sancite nella Costituzione Liturgica.

Sono perciò a pregare la Paternità Vostra Reverendissima di far pervenire in tempo utile a questa Segreteria le relative proposte di cotesta Commissione.

Con la gradita occasione mi confermo con sensi di profonda stima

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Al Reverendissimo Padre
P. Ferdinando ANTONELLI
Segretario della Commissione Liturgica

4

EM.MUS ARCADIUS CARD. LARRAONA
Praefectus Sacrae Rituum Congregationis

19.XII.1963

ANNOTATIONES

I – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
E COMPOSIZIONE DEI GRUPPI DI STUDIO *

Fissare i vari Gruppi di studio e il loro compito, è cosa relativamente facile. Più difficile invece è l'organizzazione del lavoro e la scelta delle persone cui affidare i vari compiti.

* Huiusmodi textus Summo Pontifici Paulo VI die 23 mensis decembris 1963 exhibitus est.

Quanto alla *organizzazione del lavoro*, sembra indispensabile che, al disopra dei vari Gruppi di studio, ci sia un organismo che ne determini i compiti, dia dei criteri, risolva gli eventuali dubbi.

Nel clima del Concilio, non sembra opportuno che questa funzione direttiva venga affidata alla S. Congregazione dei Riti come tale. Ciò non toglie che alcuni elementi di detta Congregazione possano essere utilizzati, per quel contributo di conoscenza e di esperienza in materia, che non dovrebbe essere trascurato.

Non sembra neanche consigliabile affidare la direzione dei lavori alla Commissione Conciliare di Sacra Liturgia qua tale, sia perché molti membri di essa — sia detto con tutto il rispetto — non hanno una preparazione specifica per tali lavori, sia perché, data la sua composizione numericamente alta e topograficamente dislocatissima, sarebbe molto difficile poterla convocare e praticamente non funzionerebbe.

D'altra parte però sono proprio i Membri e i Periti di questa Commissione, che, avendo seguito tutte le discussioni, conoscono più di ogni altro i problemi, le difficoltà, i limiti, le finalità della riforma dei libri liturgici.

In base a queste considerazioni sembra che *la direzione* dei lavori per la riforma dei libri liturgici dovrebbe essere affidata ad una *Commissione ridotta*, composta di persone che, avendo fatto parte come Membri o come Periti della Commissione Conciliare, conoscano i problemi, non solo in astratto, ma nella concretezza dei risultati delle discussioni conciliari, e possano dare perciò direttive adeguate. Nella scelta dei componenti di questa Commissione si dovrebbe tener conto della competenza, dell'equilibrio di giudizio, della capacità e possibilità di lavoro, e di una rappresentanza, per quanto è possibile, delle varie lingue e paesi.

A modo semplicemente indicativo si possono fare alcuni nomi:

1. S. Em. il Card. Larraona, che come Presidente della Commissione Conciliare ha seguito e diretto tutti i lavori.

2. S. Em. il Card. Lercaro, che ha seguito i lavori della Commissione con particolare competenza e interessamento.

3. S. Ecc. Mons. Grimshaw, Arcivescovo di Birmingham, persona equilibratissima e che rappresenterebbe la lingua inglese.

4. S. Ecc. Mons. Martin, Vescovo di Nicolet in Canada, che nei lavori della Commissione ha portato un notevole contributo.

5. S. Ecc. Mons. Zanner, Vescovo di Linz, che rappresenterebbe il mondo di lingua germanica e che nella Commissione si è mostrato aperto ed equilibrato.

Ai Cardinali e Vescovi si dovrebbero aggiungere alcuni tecnici, scelti fra quelli che hanno dato prova di competenza e di capacità di lavoro e che possano essere convocati con una certa quale facilità. Potrebbero essere:

1. Mons. Martimort, di Toulouse.
2. Mons. Wagner, di Treviri.
3. Mons. Borella, per avere un rappresentante della liturgia Ambrosiana.
4. Mons. Frutaz, della Sezione Storica dei Riti.
5. P. Bugnini, Direttore delle *Ephemerides Liturgicae.*
6. P. Vagaggini, O.S.B., liturgista e teologo.
7. P. Dirks, O.P., Direttore dell'Istituto Liturgico O.P. di Santa Sabina.
8. P. Antonelli.

Una Commissione di questo tipo potrebbe essere uno strumento agile e di forze ben equilibrate per una direzione generale dei lavori preparatori, che, anche se si spingono al massimo, richiederanno necessariamente qualche anno di tempo.

La Segreteria della Commssione Conciliare della S. Liturgia, che ha sotto mano tutto il materiale, può funzionare facilmente come Segreteria di questa Commissione.

Compiti della Commissione

Questa Commissione dovrebbe adunarsi al più presto, possibilmente in gennaio o ai primi di febbraio, allo scopo di fissare i criteri generali di lavoro e distribuirlo ai vari Gruppi di studio. Potrebbe essere adunata poi di volta in volta quando ci fossero questioni importanti. Potrebbe anche dare risposte a dubbi che verranno nella interpretazione della Costituzione. È chiaro che tutto dovrebbe essere sottoposto volta per volta alla decisione del S. Padre.

Formazione dei Gruppi di studio

Uno dei primi compiti che dovrebbe assolvere la Commissione sarebbe quello di distribuire il lavoro ai vari Gruppi di studio.

Questi possono essere composti, talvolta di poche persone specializzate, talvolta, invece, quando si tratti di lavori complessi, sembrerebbe opportuno affidarli non a persone singole, o a gruppi di persone, ma ad Istituti particolarmente attrezzati per un determinato compito.

A titolo semplicemente indicativo si può fare il nome di alcune persone o Istituti più indicati per i vari compiti di lavoro. La Commissione potrà trovare soluzioni migliori.

1° Gruppo di studio: Revisione definitiva del Salterio

Si potrebbe affidare il compito all'Abbazia di S. Girolamo, che è incaricata della Volgata. Ci si dovrebbe aggiungere qualche rappresentante del Pont. Isti-

tuto Biblico, forse qualche altro biblicista come Mons. Garofalo, e qualche perito sul « cursus ».

2° Gruppo di studio: Revisione del Calendario Universale della Chiesa

Questione molto delicata. Esiste in proposito un materiale preparato dalla Sezione Storica per la Commissione della Riforma generale della Liturgia. Si potrebbe incaricare della questione l'attuale Relatore Generale della Sezione Storica, Mons. Frutaz, con la collaborazione di alcuni periti, per esempio Mons. Martimort, Mons. Wagner, un Bollandista (per es. P. De Gaiffier). P. Antonelli, avendo lavorato nella Commissione per la Riforma generale, potrebbe dare utili indicazioni.

3° Gruppo di studio: Distribuzione del Salterio in due settimane

Forse si potrebbe incaricare di ciò le stesse persone che lavorano per il testo del Salterio, cioè l'Abbazia di S. Girolamo, con l'aggiunta di qualche specialista in materia, fra i quali si può fare il nome di Mons. Baldassarre Fischer di Treviri, e qualche competente in liturgia Ambrosiana, che ha già il Salterio bisettimanale, come Mons. Cattaneo o Mons. Borella.

4° Gruppo di studio: Revisione delle letture bibliche del Breviario

Questo è un compito molto impegnativo. Forse si potrebbe affidare all'Abbazia di Mont Cèsar di Lovanio, dove c'é Dom Botte, molto qualificato in proposito, e dove l'Abate Van Doren dà buon affidamento per competenza e sano giudizio. Se Mont Cèsar non accettasse, si potrebbe invitare l'Abbazia di Clairvaux.

5° Gruppo di studio: Revisione delle letture patristiche del Breviario

Anche questo è un lavoro lungo e impegnativo. Si potrebbe pensare di affidarlo ai monaci Benedettini dell'Abbazia di En Calcat in Francia, o forse ai Benedettini di Steenbrudge in Belgio, che stanno pubblicando il nuovo *Corpus Christianorum*. Si dovrebbe interessare anche l'Università di Lovanio, che è l'unico Istituto cattolico attrezzato per la letteratura patristica orientale, per vedere se si può introdurre nel Breviario qualche brano significativo della letteratura siriaca, copta, armena.

6° Gruppo di studio: Revisione delle lezioni storiche del Breviario

Sembra che l'organo più qualificato, anche per la lunga esperienza in materia, sia la Sezione Storica dei Riti, con i suoi Consultori specializzati in agiografia, tra i quali figura sempre anche un Bollandista.

7° Gruppo di studio: Revisione degli inni del Breviario

È un compito che non preoccupa eccessivamente. Lo si dovrà affidare a due o tre specialisti. Si dovrebbe tener presente anche il nome di Mons. Del Ton.

8° Gruppo di studio: Revisione dell'Ordo Missae

Qui si tocca un punto di estrema delicatezza. Ci vogliono uomini competenti, ma di giudizio equilibratissimo. Non sarei del parere di affidarlo ad un Istituto, ma di creare direttamente un gruppo di persone molto equilibrate.

Si possono fare alcuni nomi: Card. Lercaro, P. Jungmann, Mons. Martimort, Dom Botte, O.S.B., Mons. Wagner, P. Antonelli, P. Bugnini, Mons. Cattaneo.

9° Gruppo di studio: Distribuzione delle pericope dell'epistola e del Vangelo nel Messale, in più serie

Data la corrispondenza tra le letture della Messa e quelle del Breviario, si potrebbe affidare questo compito a chi predispone le letture del Breviario, con la collaborazione forse di specialisti per le letture del Messale, fra i quali si pensa subito al Dr. Kohlefeld di Monaco, Don Jounel di Parigi ed altri.

10° Gruppo di studio: Nuovo rito della Concelebrazione e rubriche per la comunione sotto le due specie

Questo è un compito relativamente breve e facile. Per la concelebrazione è particolarmente indicato Mons. Martimort.

11° Gruppo di studio: Revisione del Pontificale Romano

Si tratta sopratutto della 1ª e 3ª parte, poiché la 2ª parte è stata già riveduta. Più urgente è la 1ª parte. Forse si potrebbe incaricare il P. Bugnini, con altri suoi collaboratori delle *Ephemerides Liturgicae.*

12° Gruppo di studio: Revisione del Rituale Romano

Questo è un lavoro urgente e di grande mole. Si potrebbe affidare al P. Gy, O.P., dello Studio domenicano di Soulchoir, Professore all'Istituto di Liturgia pastorale di Parigi, con la collaborazione di varie persone che riflettano la situazione di altri popoli, per es. Mons. Wagner di Treviri, Mons. McManus di Boston, P. Vagaggini per l'Italia ed altri.

13° Gruppo di studio: Completamento della edizione tipica dei libri di Canto gregoriano

La cosa si potrebbe affidare ai Monaci di Solesmes, senza escludere però il Pont. Istituto di Musica Sacra.

14° Gruppo di studio: *Revisione del Martirologio*

Un grande lavoro. Lo si potrà affidare a qualche Istituto, come i Bollandisti, o eventualmente a un gruppo di studiosi, che lavorino sotto le direttive della Sezione Storica dei Riti, la quale ha già una larga esperienza intorno agli elogi del Martirologio. Questa revisione però, che, a volerla fare sul serio, richiede un grande lavoro, non ha carattere di urgenza ai fini e nelle prospettive della riforma liturgica prevista dalla Costituzione.

* * *

Una osservazione. Dalle persone o dagli Istituti, cui viene affidato un qualche lavoro, si dovrebbe richiedere una grande discrezione, e si dovrebbe imporre che nessuno pubblichi qualcosa in relazione al lavoro stesso, per non suscitare polemiche inutili e dannose.

Per ultimo desidero ripetere che le indicazioni fatte di Istituti e persone, alle quali ci si potrebbe rivolgere per collaborazione alla revisione dei libri liturgici, sono indicazioni esemplificative. Con ulteriori informazioni si potranno avere altri nomi di persone e di Istituti forse anche più qualificati.

II – PROMEMORIA
sulla revisione dei libri liturgici in esecuzione della costituzione della S. Liturgia

La Costituzione sulla Sacra Liturgia prevede, all'art. 25, la revisione dei libri liturgici, e agli articoli 26-40 ne vengono fissati i criteri generali.

Mi è stato domandato di esporre quale potrebbe essere, secondo me, il piano di lavoro da predisporre.

Premetto che dopo il Concilio di Trento ci vollero cinque anni per preparare la riforma del Breviario pubblicato da S. Pio V nel 1568, e sette per quella del Messale che vide la luce nel 1570. Tenendo conto che oggi il lavoro e più complesso, perchè sono molto più numerose le fonti a disposizione e copiosissima è la bibliografia, se si vuole portare a buon termine e in tempo relativamente breve un'impresa di tanta mole, occorre che ci sia un piano di lavoro molto bene organizzato, e occorre in particolare che il lavoro preparatorio sia suddiviso in vari gruppi di persone, ciascuno dei quali sia incaricato di un determinato settore di lavoro, e cominci subito a lavorare.

Premesso ciò, mi permetto di indicare quali potrebbero essere i vari gruppi di studio per dividere il lavoro preparatorio.

Gruppi di studio

I gruppi di studio dovrebbero essere costituiti subito e dovrebbero essere molto ristretti: da tre a cinque persone particolarmente preparate, con uno a capo.

Si può pensare a istituire i seguenti gruppi di studio:

1° Gruppo di studio

Revisione definitiva del testo del Salterio

La Costituzione all'art. 91, comma secondo, stabilisce: « Opus recognitionis Psalterii, feliciter inchoatum, quamprimum perducatur ad finem, respectu habito latinitatis christianae, usus liturgici etiam in cantu, necnon totius traditionis latinae Ecclesiae ».

Questo è il lavoro più urgente, perchè il Salterio entra come elemento essenziale in tutti i libri liturgici. D'altra parte si deve uscire dalla situazione anormale in cui siamo, con il Salterio della Volgata che ufficialmente è ancora in uso, e con la versione fatta nel 1945 dal Pont. Istituto Biblico e permessa — non imposta — anche nell'uso liturgico.

Nessuno può mettere in dubbio i pregi e i vantaggi di questa versione, alla quale però sono state fatte anche delle critiche, di cui si sente l'eco nel riferito testo dell'art. 91 della Costituzione.

Siccome un competente in materia, il benedettino P. Weber, che lavorò per tanti anni alla Volgata a S. Girolamo, ha pubblicato qualche anno fa una nuova recensione della versione del Salterio, nella quale, mentre si trae profitto della versione del Biblico, si cerca di conservare il più possibile il testo tradizionale della Volgata, sembra che partendo da queste due versioni, quella del Biblico e quella del P. Weber, non sia cosa troppo ardua poter presentare un testo che, rispondendo alle esigenze di fedeltà al testo originale, tenga conto anche della tradizione del latino cristiano e di quelle leggi del « cursus » che favoriscono il canto e la recita dei Salmi.

2° Gruppo di studio

Revisione del Calendario Universale della Chiesa

La Costituzione all'art. 111 fissa il criterio di rimettere ai Calendari propri delle Diocesi o degli Ordini Religiosi le feste di molti Santi locali e conservare invece nel Calendario di tutta la Chiesa solo quelle feste « quae Sanctos memorant momentum universale revera prae se ferentes ».

Occorre fare subito questa revisione, perchè non si può andare avanti con la revisione delle lezioni storiche né si possono organizzare le letture patristiche se non sappiamo quali sono i Santi che restano nel Breviario.

Per questo lavoro complesso e delicatissimo, c'è tutto un materiale preparato già dalla Pontificia Commissione per la riforma liturgica generale creata da Pio XII nel 1948.

3° Gruppo di studio
DISTRIBUZIONE DEL SALTERIO IN DUE SETTIMANE

Nell'art. 91 della Costituzione è previsto che il Salterio invece di essere recitato per intero in una settimana, sia distribuito «per longius temporis spatium». Si pensa naturalmente ad un sistema bisettimanale come nella liturgia Ambrosiana.

4° Gruppo di studio
REVISIONE DELLE LETTURE BIBLICHE DEL BREVIARIO

L'art. 92 a) prescrive: «Lectio sacrae Scripturae ita ordinetur, ut thesauri verbi divini in pleniore amplitudine expedite adiri possint».

Si tratta dunque di una revisione dell'ordinamento attuale della lettura biblica nel Breviario, cosa da tutti desiderata. Ci sono infatti oggi diverse parti che si possono omettere senza alcun danno, e ce ne sono altre, per esempio dei libri sapienziali, che si possono introdurre con grande vantaggio.

5° Gruppo di studio
REVISIONE DELLE LETTURE PATRISTICHE DEL BREVIARIO

Anche per queste letture la Costituzione all'art. 92 b) stabilisce: «Lectiones de operibus Patrum, Doctorum et Scriptorum ecclesiasticorum depromendae melius seligantur».

Come per le letture Bibliche ci vogliono anche qui uomini particolarmente versati in patrologia.

6° Gruppo di studio
REVISIONE DELLE LEZIONI STORICHE

La Costituzione all'art. 92 c) stabilisce: «Passiones seu vitae Sanctorum fidei historicae reddantur». È una esigenza che tutti avvertono. La Sezione Storica dei Riti con un gruppo dei suoi Consultori, fra i quali ci sono anche Bollandisti, sarebbe attrezzata per questo lavoro.

7° Gruppo di studio
REVISIONE DEGLI INNI DEL BREVIARIO

L'art.93 della Costituzione prevede una revisione del patrimonio innologico del Breviario, e ne fissa i criteri. Un piccolo gruppo di persone qualificate potrebbe assolvere con una certa facilità tale compito.

8° Gruppo di studio
REVISIONE DELL'«ORDO MISSAE» CON L'AGGIUNTA DEI PREFAZI E DELLA «ORATIO COMMUNIS»

All'art. 50 della Costituzione è prevista una revisione dell'*Ordo Missae*, e all'art. 53 la ripristinazione della *Oratio fidelium*. È desiderio comune poi che

si aggiungano vari *Prefazi*, e si ripristinino alcune formulari di messe feriali e votive.

È questo un lavoro delicato da affidarsi ad un gruppo scelto di specialisti.

9° Gruppo di studio

Distribuzione delle pericope dell'Epistola e del Vangelo nella Messa, in triplice serie

L'art. 51 della Costituzione prescrive: «Quo ditior mensa verbi Dei paretur fidelibus, thesauri biblici largius aperiantur, ita ut, intra praestitutum annorum spatium, praestantior pars Scripturarum Sanctarum populo legatur». Anche qui ci vuole un gruppo di uomini versati in S. Scrittura e in Liturgia.

10° Gruppo di studio

Nuovo rito della Concelebrazione e Rubriche per la Comunione sotto le due specie

Si tratta di cose previste dalla Constituzione agli art. 55, 57, 58. Due persone competenti possono assolvere il compito facilmente.

11° Gruppo di studio

Revisione del Pontificale Romano

La Pontificia Commissione per la Riforma liturgica generale istituita da Pio XII nel 1948 ha fatto già la riforma della seconda parte del Pontificale, che è pubblicata. Resta da fare la revisione della prima e terza parte. La Costituzione prevede espressamente una revisione per le Ordinazioni (art. 76) e per la consacrazione delle Vergini (art. 80).

Si tratta di un lavoro impegnativo. Ci vuole un gruppo di specialisti che lavori sul serio: penso però che la cosa sia possibile e non richieda un tempo eccessivamente lungo.

12° Gruppo di studio

Revisione del Rituale Romano

È prevista dalla Costituzione art. 63 b) ed è cosa necessaria. Il lavoro è lungo e non sempre facile. Ci vuole un gruppo di persone competenti che lavori sul serio.

13° Gruppo di studio

Completamento della edizione tipica dei libri di Canto Gregoriano

La cosa è prevista dall'art. 117 della Costituzione. I monaci di Solesmes sono naturalmente i più attrezzati per tale compito.

14° Gruppo di studio
Revisione del Martirologio Romano

La Costituzione non parla espressamente del Martirologio, ma tale revisione rientra della prescrizione generale dell'art. 25, che parla della revisione dei libri liturgici.

È un lavoro molto complesso, facilitato però, oggi, dai due grandi Commentari fatti dai Bollandisti, al Martirologio Geronimiano nel 1931, e al Martirologio Romano nel 1940.

La revisione del Martirologio è necessaria, ma ai fini della revisione del Breviario e del Messale è meno urgente, perchè le figure che resteranno nel Calendario universale della Chiesa sono tutte figure storiche che resteranno certamente nel Martirologio.

III

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRA LITURGIA

DE VACATIONE ET EXSECUTIONE CONSTITUTIONIS CONCILIARIS DE SACRA LITURGIA

Postquam Constitutionis Schema, omnibus plaudentibus, a Congregatione Generali approbatum est, cumque iam, quod gaudio est, annuntiata sit Sessio Publica in qua eadem Constitutio definitive sancienda et promulganda erit (ad nos quidem non pertinet circa publicationem versari attamen) urget ut aliqua definiantur quae circa Constitutionis exsecutionem nostra Commissio opportunum et in Domino utile censeat Romano Pontifici humiliter et submisse proponere.

I. De Vacatione Constitutionis

1. Patet eos articulos, vel ea articulorum commata, quae ad doctrinam de sacra Liturgia pertinent, ex natura rei illico vigere statim ac Constitutio prumulgata erit.

2. Sunt rursus articuli multi, quorum vis pendet ab instauratione liturgica, quae postea perficienda a Constitutione dicitur.

3. Ad ceteros vero quod attinet, videtur vacationem haud nimis protrahendam esse, nec exsecutionem differendam esse. Sane, si statim vel cito non pro-

videretur, grave et satis generale periculum adesset ne passim clerici ac fideles tumultuarie ac proprio marte agerent.

Necessaria est tamen aliqua, etsi brevis, talis vacatio ut Constitutionis textus et eius versiones passim divulgentur et ab omnibus cognoscantur. Quinimmo Episcopi clero quisque suo congregato Constitutionem forsan cum quadam sollemnitate tradendam curent.

Omnibus ergo perpensis, audemus proponere, ut vacatio Constitutionis cesset die prima dominica Quadragesimae anni Domini 1964. Tempus enim quadragesimale est id «tempus acceptabile» in quo «ingressuris mysticos dies» mysterii salutaris et sacramentorum sollemne praeconium fieri oportet (cf. S. Leo, sermo 4 de Quadragesima).

II. De Exsecutione Constitutionis

Cf. textum, pp. 653-656.

5

Em.mus ARCADIUS Card. LARRAONA
Praefectus Sacrae Rituum Congregationis

NOTULAE COMMISSIONI SUBICIENDAE
CIRCA PROMULGATIONEM, VACATIONEM ET EXSECUTIONEM
CONSTITUTIONIS «DE SACRA LITURGIA»

I – Promulgatio constitutionis

1. Nuntiata iam *publicatione* Constitutionis Conciliaris «De Sacra Liturgia», urget illa definire quae circa ipsius promulgationem, vacationem et exsecutionem nostra Commissio opportunum et utile in Domino censeat Summo Pontifici Ipsiusve immediatis Collaboratoribus humiliter et submisse proponere.

2. *Publicatio* Constitutionis in primis ac directo secumfert ipsius Constitutionis pontificiam *confirmationem* ex qua fit lex conciliaris. Ipsa a Romano Pontifice personaliter fit. Confirmationi accedit promulgatio quae «Ipsius Pontificis iussu» potest (c. 227), sive ipso documento et momento confirmationis, sive alio tempore ac separata Constitutione seu actu.

3. Ut supponimus, *promulgatio* simul eodemque documento *cum confirmatione*, in ipsa publica Congregatione, perficietur. In ipsa promulgatione saltem

de vacatione, si admittatur, certo agetur, id est, de momento temporis a quo Constitutio, quoad illa quae ex natura rei non necessario statim vigere incipiunt (cf. c. 9), generatim vigorem obtinebit.

4. An in promulgatione praeter ideam generalem vacationis singillatim normae stabilientur quae diversas rationes praescriptorum respicere possunt, ex. gr. aliqua quae statim applicari forsan possent, illa quae requirunt necessario vel convenienter interventum Auctoritatis ecclesiasticae territorialis, quaelibet ipsa sit etc., hucusque nos ignoramus. Multo magis nos latet an promulgatio normas tradet et instructiones pro exsecutione et introductione Constitutionis et initio Restaurationis Liturgicae.

5. Non nisi distinctionis et commoditatis causa nos separatim agimus:

II – VACATIO CONSTITUTIONIS. De vacatione Constitutionis sive generatim pro ipsius veluti Corpore sive pro aliquibus Normis peculiaribus quae vacationem non patiuntur vel non requirunt, aut ex adverso non possunt cito cum Corpore Constitutionis applicari sed expectare debent ex.gr. Restaurationem Liturgicam.

III – EXSECUTIO CONSTITUTIONIS. De exsecutione Constitutionis deque ipsius ratione et normis.

II – VACATIO CONSTITUTIONIS et initium ipsius applicationis

6. Ut notum est «leges instituuntur cum promulgantur» (c. 8 § 1), et promulgatio pro legibus latis ab Apostolica Sede «nisi in casibus particularibus alius promulgandi modus fuerit praescriptus» ut optime fieri potest in casu Concilii Oecumenici, est legis editio in Actis Apostolicae Sedis. (c. 9).

7. Ex generali regula leges non statim obligant ac legitime promulgatae sunt sed «vim exerunt tantum expletis tribus mensibus a die qui «Actorum» numero appositus est, nisi ex natura rei illico ligent aut in ipsa lege brevior vel longior vacatio specialiter et expresse fuerit statuta» (c. 9).

8. His praemissis ut elementa ob oculos habeantur, ad casus descendimus:

1° *Videretur non nimis vacationem prolongandam esse, et exsecutionem Corporis Constitutionis quod applicari potest, differendam non esse.* Sane, grave et satis generale periculum adest, si statim vel satis cito non provideatur arbitrariae, tumultosae, et vere damnosae exsecutioni individuali. Patet ex iis quae his duobus annis acciderunt et ex illis etiam quae iam vulgo dicuntur.

2° Prudens videretur, forsan vel in ipsa promulgatione, indicare aliqua, nec pauca, Constitutionis statim vim obtinere, scilicet illa omnia quae in articulis vel in singulis ipsorum paragraphis continentur ad criteria et doctrinam liturgicam spectantia. Horum omnium et singulorum elenchus, sed semper *exemplificative*, conficietur sive ad modum appendicis in documento promulgationis sive in Lege vel Instructione ad exsecutionem.

3° Humiliter proponere possemus practicam aequiparationem huic cathegoriae (2°) aliquorum casuum qui expresse accenseantur (c. 9). Horum casuum elenchus taxativus conficiendus est iuxta illa quae Domini Nostri noscuntur criteria et in casu promulgationis Codicis Iuris Canonici factum fuit.

4° His omnibus (1°-3°) admissis, videretur satis conveniens aliquam etsi non longam vacationem generali Corpori Constitutionis praestituere diversis rationibus, quarum hae sunt praecipuae:

a) ut interea omnia parari possint quae ad versiones et diffusionem textus ac ipsius cognitionem spectant;

b) ut Organa exsecutionis territorialis collegialis sint ordinata;

c) ad sollemnitatem in toto Orbe per aptam caerimoniam simul inaugurationis initii conciliaris Restaurationis Liturgicae celebrandam.

9. In particulari quaestiones circa tempus vacationis ac circa modum ac rationem generalem celebrandi initium conciliaris Restaurationis liturgicae:

a) *Tempus*. a' – Absque dubio videretur satis aptus pro fine vacationis legis liturgicae *dies Natalis Domini*, vel *dies Epiphaniae Domini* in quo (in secundis Vesperis) nuntiantur festa mobilia Anni.

b' – Forsan melius et aptius figeretur Prima Dominica Quadragesimae quae postea tota dedicaretur ad primam Paschatis restaurationem praeparandam et sancte cum gaudio celebrandam.

b) *Modus*. (1) Possent fines et aliqua fundamentalia pro omnibus indicari et alia hierarchiae territoriali relinqui ut indoli, menti, adiunctis nationis vel regionis respondeant.

(2) Fines ad quos haec sollemnis inauguratio applicationis Constitutionis Conciliaris Sacrae Liturgiae ordinatur, hi recenseri possunt:

(*a*) Expositio accurata et practica tam normarum quam doctrinae et spiritus Constitutionis.

(*b*) Communicatio authentica specialium normarum a competenti Auctoritate territoriali pro applicatione Constitutionis latarum.

(*c*) Oratio communis liturgica pro Ecclesia, Romano Pontifici, Concilio, Hierarchia, Populo, Fratribus Christianis, universo mundo.

(*d*) Initium cathechesis paschalis in sollemne Pascha liturgicum.

(3) Caeremoniae = Missa sollemnis a populo cantata
Vesperae sollemnes
Processiones
Renovatio Promissionum Baptismatis (ut in Vigilia Paschali).

(4) Possent etiam promoveri Congressus, Hebdomadae, Conferentiae praeaparatoriae.

III – Exsecutio Constitutionis

10. Exsecutio ipsiusque praeparatio immediata haec complecteretur:

(*A*) Ordinatio necessariae organizationis et exsecutionis rite complenda.

(*B*) Accurata definitio et recensio diversarum normarum relate ad tempus et modum quibus ipsae exsecutioni mandari possunt.

Organizatio ad exsecutionem necessaria tria praecipue complectitur:

(1) Organizationem coetus territorialis regionalis.

(2) Organizationem Coetus territorialis nationalis seu peculiaris pro casu Conferentiae Episcopalis.

(3) Organizationem Commissionis Conciliaris sub hoc respectu: directionis exsecutionis.

11. Quoad organizationem *Coetus territorialis regionalis* textum redigam quod pro Decreto seu Instructione quodammodo inservire possit. Interea, haec principia et criteria mihi probanda videntur.

Salvis §§ 1 et 3 art. 22 Constitutionis Liturgicae, sine ullo praeiudicio Conferentiarum nationalium quae adhuc in Concilio definitae non sunt nec in iure communi fundamentum habent, recognoscendae sunt ut Organa legitima exsecutionis intra suos limites territoriales *Conferentiae Provinciales* ad normam can. 292.

II. Quia hae Conferentiae in casu habent characterem conciliarem (ratione materiae et finis), vocari debent cum voto deliberativo: Episcopi Coadiutores et Auxiliares, Episcopis aequiparati Concilii Patres; cum voto vero consultivo, nisi deliberativum ipsis concedatur, Superiores Religiosi qui membra Concilii fuerunt (cf. cc. 285, 286 §§ 2, 4).

III. Requiritur maioritas duarum e tribus partibus, et praescribendum suffragium secretum in deliberationibus.

IV. *a*) Illa quae vere characterem nationalem habent, relinquantur Conferentiae nationali vel absolute vel cum voto Conferentiae Regionalis, prout ad ipsam rem pertinet.

b) Hoc votum non ligat Patres singulos in sinu Conferentiae nationalis, re mature et sub respectu nationali rationabiliter perpensa.

c) Conferentiae Regionales libere poterunt aliqua, quae ex sese ad ipsas pertinent, Conferentiae nationali remittere.

V. A promulgata Constitutione (et peculiari pro applicatione Decreto vel Instructione) hi Coetus competentiam in re propria habent et munus suum exercere possunt.

12. Quoad organizationem Coetus nationalis eadem principia vigent quae in n. 11 pro Provincialibus innuimus.

13. Quoad organizationem *Commissionis Conciliaris* sub hoc respectu dum perdurat Concilium, si ita SS.mo placuerit, ipsa, prout est constituta vel prout ad rem ordinetur, forsan: *a*) poterit esse organum praeparatorium ad interpretationes practicas dandas et ad difficultates enodandas;

b) ad directionem sub diversis respectibus ducendam (responsa, informationes...);

c) ad positiones praeparandas pro confirmatione seu approbatione in casibus necessariis concedenda.

Haec dicta nunc sufficiant. Imo, cum non urgeant, melius pro nunc relinquuntur.

6

APPUNTO *

sull'applicazione delle norme della Costituzione
«De Sacra Liturgia»

Le proposte fatte nell'unito promemoria possono essere tenute ben presenti per la redazione del documento pontificio per l'entrata in vigore delle norme della Costituzione sulla sacra liturgia. In particolare nel documento si precisino i seguenti punti:

1) Si ricordi brevemente l'approvazione e la promulgazione della Costituzione da parte del Concilio.

2) Si inviti il clero a vivere insieme al popolo cristiano lo spirito liturgico così chiaramente sottolineato dalla Costituzione.

3) Si dica che non tutte le norme andranno in vigore subito, ma che molte di esse avranno applicazione soltanto dopo la revisione dei libri liturgici, per la quale sono già incominciati i lavori.

4) Si indichino gli articoli della Costituzione, la cui applicazione avrà inizio con la fine della «vacatio legis», fissata per il 15 febbraio prossimo.

In proposito l'unito promemoria ha già delle indicazioni, per le quali però si desidera maggior precisione.

---

* Ab em.mo Secretario Status card. Cicognani die 31 mensis decembris 1963 Summo Pontifici Paulo VI exhibitus est.

Per quanto concerne la concessione di una riduzione immediata del divino ufficio ci si domanda se sia opportuno accordarla prima che sia stata determinata la nuova composizione delle ore canoniche, anche perchè è da temere una poco favorevole impressione da parte dei fedeli.

D'altra parte è da notare che Episcopati interi hanno vivamente raccomandato di fare qualche riduzione, almeno come fu proposto in Aula Conciliare ed approvato con votazione.

7

PROMEMORIA *

sui gruppi di studio per l'applicazione della Costituzione « De Sacra Liturgia »

Il piano di lavoro presentato in proposito dall'Em.mo Card. Larraona sembra buono. Si pensa però che sia più opportuno organizzare prima i gruppi di studio con il compito di svolgere il lavoro in base alle direttive contenute nella Costituzione ed in un secondo tempo — a lavoro già iniziato — costituire, secondo le necessità, una Commissione che raccolga e vagli il lavoro che si sta compiendo.

Creare subito una Commissione direttrice con le persone suggerite nel Pro-Memoria presentato dal Card. Larraona potrebbe dare ancora una volta l'impressione che l'applicazione della Costituzione sia in mano alla Sacra Congregazione dei Riti (quindi alla Curia Romana), il che potrebbe essere controproducente, attesa la ben nota atmosfera.

L'assicurazione data dal Santo Padre che si sta lavorando per l'applicazione della Costituzione e l'effettivo lavoro che si svolge dai gruppi di studio potrebbero dare ai Padri del Concilio molta tranquillità.

I gruppi di studio potrebbero essere formati secondo le indicazioni date dal Card. Larraona. L'incarico relativo potrebbe essere dato ufficiosamente, per il momento, dal Santo Padre, tramite il Segretario di Stato, e la eventuale necessaria direzione dei lavori potrebbe essere affidata alla già esistente Commissione conciliare della sacra Liturgia.

---

* Ab em.mo Secretario Status card. Cicognani die 31 mensis decembris 1963 Summo Pontifici Paulo VI exhibitus est.

8

EXC.MUS. PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

E Civitate Vaticana, die 9 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Invio a Vostra Eminenza Rev.ma:

1) lo schema del M.P., già presentato stamane al S. Padre;

2) un promemoria per la nomina di cui ho già parlato con Vostra Eminenza.

Il titolo scelto per il nuovo organismo indica bene il suo compito e non fa creare pretese fuori posto. In altre parole è un organismo, non di comando, ma di coordinamento di studi.

Con sensi di devoto e grato ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Eminentissimo Signor Cardinale
Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

ADNEXA

I

Schema di MOTU PROPRIO*
per l'applicazione della Costituzione Liturgica

SACRAE LITURGIAE studium atque instaurationem quanta cura Ecclesiae Pastores prosequantur et excolant, multa ostendunt documenta, cum ea quae Summi Pontifices, hisce praesertim temporibus, dederunt, tum maxime Constitutio de Sacra

* Summus Pontifex Paulus VI annotavit: « Da S. Ecc. Mons. Felici: 9-1-1964 ».

Liturgia, quam Ss. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, in publica Sessione diei IV decembris, anni MCMLXIII, omnium plausu, approbavit, Nosque, Auctoritate Apostolica, promulgari iussimus.

Cuius rei ratio in eo potissimum est quod «in terrena Liturgia caelestem illam praegustando participamus, quae in sancta civitate Ierusalem, ad quam peregrini tendimus, celebratur, ubi Christus est in dextera Dei sedens, sanctorum minister et tabernaculi veri; cum omni militia caelestis exercitus hymnum gloriae Domino canimus; memoriam sanctorum venerantes partem aliquam et societatem cum iis speramus; Salvatorem expectamus Dominum Nostrum Iesum Christum, donec ipse apparebit vita nostra et nos apparebimus cum ipso in gloria» (Const. *De S. Liturgia*, n. 8).

Quo fit ut fidelium animi, Deum colendo, qui est sanctitatis principium et ratio, ad eam prosequendam alliciantur ac veluti impellantur, fiantque, in hac terrena peregrinatione, *almae Sionis aemuli.*

Volumus proinde ut, quae generalia principia ad Sacram Liturgiam instaurandam atque fovendam in memorata Ss. Concilii Constitutione continentur, quam maxime foveantur et ad illa pietatem suam conforment fideles in primisque sacrorum administri, qui, singulari Dei vocatione, ad ministerium altaris destinantur, ideoque mysteriorum Dei sunt dispensatores.

Quod vero spectat novas singulas normas in Constitutione sancitas, satis patet plurimas ex eis haud posse nunc in actum deduci, cum ad id ritus recognoscendi sint, novique sint apparandi liturgici libri. Hoc opus, quod multae sapientiae est atque prudentiae, iam Auctoritate Nostra coeptum est et, quamvis nonnihil exigat temporis, valde speramus ex eo Nos posse fructus quamprimum percipere uberrimos.

At inter normas statutas, aliquae adsunt, quae absque mora in actum deduci valeant: idque libenter Nos concedimus, ita ut approbatae Constitutionis Liturgicae primitias iam nunc haurire valeamus.

Eapropter Auctoritate Nostra Apostolica statuimus atque decernimus ut a die XVI mensis februarii, Dominica prima Quadragesimae, anni MCMLXIV, cessante scilicet statuta vacatione legis, haec vigeant quae sequuntur:

1. normae de institutione liturgica in Facultatibus, Seminariis et studiorum domibus religiosis impertienda, de quibus in artt. 15-17 Constitutionis;

2. constitutio Commissionum dioecesanarum de quibus in artt. 45-46, ubi forte adhuc non adsint;

3. obligatio homiliae in certis Missis (art. 52);

4. celebratio matrimonii, pro opportunitate, intra Missam, post Evangelium et homiliam (art. 78);

5. publicitas Officii romani ab iis, de quibus in art. 98.

Insuper quamvis divini Officii forma revisenda et recognoscenda sit, iis, qui illius recitandi obligatione tenentur, benigne concedimus ut, cessante tempore vacationis, ut supra dictum est, in recitatione extra chorum hora Primae omitti liceat et inter caeteras horas minores illa seligi, quae diei tempori magis congruat (art. 89, *d*, *e*).[1] Hoc concedendo, fore confidimus[2] ut sacrorum administri magis digne, attente et devote divinum

---

[1] Summus Pontifex Paulus VI addidit manu propria: « aliis, si placuerit, omissis ».

[2] Paulus VI, manu propria addidit: « atque vehementer adhortamur ».

Officium recitent, in unione illius divinae intentionis qua Christus in terris laudes Deo persolvit: atque, omnia faciendo in Nomine Christi Iesu (cf. *Col.* 3, 17), ea praesertim quae cum sacro ministerio conectuntur, vitam suam in elevationem mentis ad Deum seu in iugem orationem convertant.

Quod denique attinet ad Coetus territoriales competentes, de quibus in Constitutione art. 22, § 2, *interim tantum* habentur:

a) conferentiae Episcoporum provinciales vel regionales, ad normam can. 292 Codicis Iuris Canonici constitutae;

b) aliae Conferentiae Episcopales, quarum membra sunt singuli territoriales Episcopi, quaeque legitima agnitione Apostolicae Sedis potiuntur.

Haec omnia dum benigne largimur volumus profecto ut apprime servetur Constitutionis art. 22, § 1: « Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae auctoritate unice pendet: quae quidem est apud Apostolicam Sedem, et, ad normam iuris, apud Episcopum ». Proinde « nemo omnino alius, etiamsi sit sacerdos, quidpiam proprio marte in Liturgia addat, demat, aut mutet » (Const. art. 22, § 3).

Clausulae Consuetae

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXV mensis ianuarii, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, a. MCMLXIV.

II

Exc.mus PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 9 gennaio 1964

PROMEMORIA

Per l'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato

Si ravvisa l'opportunità di inviare subito i biglietti di nomina per il nuovo Consilium de Coordinandis studiis ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia.

Ne sono Membri, per ora, gli Em.mi Cardinali:

Giacomo Lercaro
Paolo Giobbe
Arcadio Larraona

Segretario: P. Annibale Bugnini.

Si propone che la nomina sia fatta con il solo Biglietto della Segreteria di Stato, senza il Breve.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

* * *

Annotatio exc.mi Periclis Felici:

10.1.1964

«L'Em.mo Card. Segretario di Stato, dopo aver conferito con il S. Padre, ha creduto opportuno non aggiungere la dicitura: 'de coordinandis studiis'. Il testo, quindi, sarà: «Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia».

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

9

NOTA MANU SCRIPTA SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

9 gennaio 1964

«Da pubblicare per il 25 Gennaio.[1]

Da rivedere per il latino.

Da esaminare per la parte dispositiva.

Sentire il Card. Lercaro, il Card. Larraona, il Card. Giobbe, il Card. Confalonieri (per ciò che riguarda le Conferenze Episcopali).

Vedere se vi siano paragrafi — oltre quelli citati – della Costituzione che possano subito applicarsi;

Se convenga anche preannunciare che sarà predisposta una Commissione per l'applicazione della Costituzione».

---

[1] Cf. textum *Motu proprio*... pp. 692-695.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. n. 407-409/LC

E Civitate Vaticana, die 11 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Compio il gradito incarico di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre desidera pubblicare il 25 gennaio prossimo, festa della Conversione dell'Apostolo delle genti, un Suo documento per l'entrata in vigore di alcune norme della Costituzione *De Sacra Liturgia*, promulgata nella sessione pubblica del 4 dicembre u.s. del Concilio Ecumenico.

All'uopo è stato redatto l'unito abbozzo di *Motu Proprio*,[1] che il Santo Padre ha già esaminato e, in linea di massima, approvato. Prima però della stesura definitiva del documento, il Santo Padre desidera conoscere l'autorevole parere dell'Eminenza Vostra Reverendissima.

In particolare, l'Eminenza Vostra avrà cura di esaminare se nella parte dispositiva, oltre alle concessioni già previste, ne possano essere aggiunte altre, la cui applicazione possa essere subito decretata.

Inoltre l'Eminenza Vostra avrà la bontà di significare se convenga annunciare nel documento che è predisposta una Commissione per l'applicazione delle norme sancite nella Costituzione.

Sono infine a pregare l'Eminenza Vostra di voler rimettere il Suo saggio parere a questa Segreteria entro il 18 gennaio prossimo.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi professo con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Eminentissimi Signori Cardinali
Card. Paolo GIOBBE
Card. Carlo CONFALONIERI
Card. Arcadio LARRAONA

---

[1] Cf. pp. 673-675.

11

EM.MUS CAROLUS CARD. CONFALONIERI
Secretarius S. Congregationis Consistorialis

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

Prot. N. 613/59

Roma, 13 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma, datata 11 gennaio u.s., Prot. N. 409/LC[1] con la quale mi ha inviato l'abbozzo del *Motu Proprio* che il Santo Padre desidera pubblicare il 25 corrente, per l'entrata in vigore di alcune norme della Costituzione *De sacra Liturgia*, promulgata nella sessione pubblica del Concilio Ecumenico il giorno 4 dicembre 1963.

Mentre ringrazio sentitamente l'Eccellenza Vostra per la cortese trasmissione, mi faccio premura di rimetterLe, in foglio qui compiegato, alcune osservazioni che questa Segreteria ritiene opportuno prospettare circa il suddetto Documento.

Profitto della circostanza per professarmi, con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello
CARLO Card. CONFALONIERI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 677.

ADNEXUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Prot. n. 613/59

A pag. 3, n. 5

« Publicitas Officii Romani »:[1]

a) In luogo di « *publicitas* » (neologismo, forse troppo spinto) potrebbe dirsi « indoles publica officii divini » o « ratio publica officii divini ».

b) « Officii Romani »: la dizione è inesatta. Si dovrebbe dire: « Officii divini » oppure: « Breviarii Romani ».

A pag. 4

Nella prima riga potrebbe risultare più chiaro e quindi più utile ripetere l'espressione usata costantemente dalla Costituzione Conciliare: « Coetus territoriales Episcoporum ».[2]

ad b)

Si riterrebbe opportuno eliminare l'inciso: « quarum membra sunt singuli territoriales Episcopi ».[3] Tale inciso, infatti, ha stretta relazione con quanto è stato lungamente discusso — e non ancora approvato — nell'Aula Conciliare « De iis quibus Conferentiae interesse competit » (cf. n. 19 Schema de Episcopis et de dioecesium regimine).

Ora l'aggettivo « *territoriales* » non stabilirebbe chiaramente se s'intende di soli Vescovi residenziali o di tutti i Vescovi residenti nel territorio, quindi anche dei Titolari e degli altri Ordinari.

Il termine « *Episcopi* » non darebbe l'idea esatta, perché le Conferenze Episcopali debbono essere costituite per lo meno dagli Ordinari locorum (exceptis Vicariis Generalibus).

Nell'ultimo periodo, all'avverbio « apprime »[4] potrebbe utilmente essere aggiunto: « sancte et inviolabiliter ».

Si preferirebbe in tutto il testo uno stile più conforme alle Lettere Apostoliche date Motu Proprio, e alla solennità del Documento.

---

[1] Cf. p. 674.
[2] Cf. p. 675.
[3] Cf. *ibid.*
[4] Cf. *ibid.*

12

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. n. 13419

Dal Vaticano, 13 gennaio 1964

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di istituire un «*Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*», compiacendosi in pari tempo di annoverare tra i suoi Membri le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, Paolo Giobbe e Arcadio Larraona; e di nominarne Segretario il Reverendissimo Padre Annibale Bugnini, della Congregazione della Missione.[1]

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 675, 677.

13

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. n. 413/LC

E Civitate Vaticana, die 15 gennaio 1964

Eminenza reverendissima,

Sono a ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per la cortese lettera

in data 13 gennaio u.s., n. 613/59,[1] con la quale ha trasmesso a questa Segreteria preziose indicazioni per il testo del *Motu Proprio* che il Santo Padre desidera pubblicare prossimamente per l'entrata in vigore di alcune norme della Costituzione «*De Sacra Liturgia*».

Sono inoltre ad assicurare l'Eminenza Vostra che il documento in oggetto avrà la solennità propria delle Lettere Apostoliche Motu Proprio date, come la stessa Eminenza Vostra saggiamente suggerisce, quando, ben determinate le norme da mandare in esecuzione, si passerà alla stesura definitiva del testo.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Carlo CONFALONIERI
Segretario della S. Congregazione Concistoriale

---

[1] Cf. pp. 678-679.

14

EM.MUS ARCADIUS M. Card. LARRAONA
Praefectus S. Congregationis Rituum

S. CONGREGAZIONE
DEI RITI

Roma, 15 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho preso attenta visione del progetto di *Motu Proprio* per la esecuzione della Costituzione della S. Liturgia, comunicatomi da V. Eccellenza con lettera dell'11 corrente, e sul quale il S. Padre ha avuto la bontà di domandare il mio parere.[1]

---

[1] Cf. p. 677.

Dirò subito che, come accennai al S. Padre nell'Udienza del 23 dicembre, la Commissione Conciliare di S. Liturgia, prima della chiusura della seconda sessione del Concilio, si era preoccupata di raccogliere i punti che potevano essere applicati immediatamente dopo la *vacatio legis*, e quelli invece che supponevano o un intervento dell'autorità ecclesiastica territoriale, o la revisione dei libri liturgici. Copia di questi punti fu presentata a suo tempo alla Segreteria Generale[2] e vedo che se ne è tenuto conto nel progetto inviatomi.

Nel frattempo mi ero preoccupato anch'io di formulare un progetto di *Motu Proprio*, che è stato discusso in più riprese con alcuni Periti, e di cui Le accludo copia, nella eventualità che possa servire.

Venendo ora al progetto del *Motu Proprio* da Lei inviatomi, mi permetto proporre i seguenti suggerimenti:

1. Nel preambolo sarebbe forse opportuno dire che *ex ipsa natura rei* è già in vigore tutto ciò che ha carattere dottrinale.

2. Mi sembrerebbe utile la citazione, dove e come si stimi meglio, dell'art. 19 sulla partecipazione dei fedeli alla vita liturgica, come è stato fatto nel nostro progetto (p. 1),[3] perché questo è il compito fondamentale dell'apostolato liturgico, ed è ciò che si può e si deve cominciare subito, prima cioè che siano riveduti il Messale e gli altri libri liturgici.

3. Quanto all'insegnamento della Liturgia nei Seminari ecc., forse non è inutile la precisazione che abbiamo aggiunto noi, che cioè la disposizione vada in vigore, non immediatamente, ma col prossimo anno scolastico.[4]

4. Si può aggiungere l'art. 71 della Costituzione intorno alla Confermazione.

5. Ciò che è detto riguardo al rito del matrimonio (art. 78) potrà essere integrato e precisato come nel testo da noi proposto.[5]

6. Riguardo all'Ufficio divino, tenendo conto dei molti che non vedono bene la soppressione di Prima, potrebbe essere opportuno, forse, raccomandarne la recita fino alla riforma del Breviario, quando nella nuova struttura delle Lodi sarà introdotta una preghiera per l'offerta e la santificazione del lavoro giornaliero, ciò che attualmente è alla fine di Prima.

7. Credo che sarebbe bene aggiungere quello che è stato messo nel nostro progetto a p. 3 nn. 7 e 8 (art. 97, 98) intorno all'Ufficio divino.[6]

---

[2] Cf. p. 652 ss.
[3] Cf. p. 684.
[4] Cf. p. 684.
[5] Cf. p. 684.
[6] Cf. p. 684.

8. Quanto ai *Coetus Episcoporum* di cui si parla nella Costituzione, la formulazione fatta nel nostro progetto a p. 3 s., è il risultato di una lunga discussione avuta con Membri e Periti della Commissione.[7]

Queste sono le poche osservazioni che ho creduto opportuno proporre intorno al progetto inviatomi e che rimetto a V. Eccellenza, pregandoLa di gradire i miei più devoti ossequi.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
ARCADIO M. Card. LARRAONA, *pref.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[7] Cf. p. 684.

ADNEXUM

MOTU PROPRIO

DE CONSTITUTIONE SACRAE LITURGIAE RITE EXSEQUENDA

14-1-1964

Constitutio de sacra Liturgia, in publica Sessione Concilii Oecumenici Vaticani II die 4 decembris superioris anni 1963 feliciter promulgata, die 16 Februarii currentis anni, dominica primae Quadragesimae, vim suam habebit.

Multa quae in Constitutione decernuntur, librorum liturgicorum instaurationem respiciunt, qui integre servandi sunt donec eorum recognitio perficiatur, proximis annis sedulo peragenda. Quaedam insuper ab aliis Constitutionibus seu Decretis Sacrosancti Concilii Vaticani II edendis, et a reformatione Codicis Iuris Canonici pendent. Nonnulla vero iam ex nunc ad exsecutionem deduci possunt. Quapropter Nos, *Motu proprio* et Apostolica Nostra Auctoritate quae sequuntur statuimus.

I – *De iis quae ad exsecutionem mandari possunt*

Ex ipsa rei natura statim vigent quae ad doctrinam de sacra Liturgia pertinent.

Praeterea, expleta legis vacatione, ea vigere incipient quae ad pastoralem liturgicam fovendam passim in Constitutione proponuntur et commendatur. Proinde «liturgicam institutionem necnon actuosam fidelium participationem, internam et externam, iuxta ipsorum aetatem, condicionem, vitae genus et religiosae culturae gradum, animarum pastores sedulo ac patienter prosequantur, unum e praecipuis fidelis misteriorum Dei dispensatoris muneribus absolventes; et gregem suum hac in re non verbo tantum, sed

etiam exemplo ducant» (art. 19). Caveatur tamen ne quis, iuxta art. 22 § 3 Constitutionis, «quidquam proprio marte in Liturgia addat, demat aut mutet».

Singillatim vero sunt in praxim deducenda:

1. Ea quae de Institutione liturgica in Seminariis, in studiorum domibus religiosis et in Facultatibus theologicis articulis 15-17 statuta sunt, ita tamen ut quae rationem studiorum respiciunt, ordinate et diligenter introducantur ut proximo anno scholari applicari iam possint.

2. Ea quae de Commissionibus dioecesanis de sacra Liturgia atque de Musica et Arte Sacra constituendis, articulis 45-46 statuuntur vel commendantur.

3. Ea quae art. 52 de homilia in Missa habenda praescribuntur.

4. Ea quae art. 71 statuuntur de Confirmatione, pro opportunitate, intra Missam conferenda.

5. Ea quae art. 78 statuuntur de Matrimonio, ex more, intra Missam celebrando. Quod si Matrimonium sine Missa celebretur, initio ritus, praemissa brevi admonitione (cf. art. 35,3) legantur Epistola et Evangelium ex Missa pro sponsis desumpta; praeterea, donec totus Matrimonii ritus instauretur, celebratio claudatur benedictione quae habetur in Rituali Romano tit. VIII, cap. III.

6. Quamvis Officium divinum, antequam Breviarum Romanum ad normam art. 89 instauratum fuerit, recitandum sit prouti iacet, nihilominus ea quae eodem articulo praevidentur circa Horas minores iam ex nunc applicari poterunt, servatis tamen artt. 95 et 96. Hora vero Prima laudabiliter usque ad Breviarii Romani instaurationem dicitur, ne aliqui psalmi et preces praestantiores penitus omittantur.

7. «In casibus singularibus iustaque de causa, Ordinarii possunt subditos suos ab obligatione Officium recitandi ex toto vel ex parte dispensare vel id commutare» (art. 97).

8. «Sodales cuiusvis Instituti status perfectionis, qui, vi Constitutionum, partes aliqua divini Officii absolvunt, orationem publicam Ecclesiae agunt.

Item, publicam Ecclesiae orationem agunt, si quod parvum Officium, vi Constitutionum, recitant, dummodo in modum Officii divini confectum ac rite approbatum sit» (art. 98).

II – *De iis quae in praxim deduci possunt a coetibus territorialibus Episcoporum*

Nomine coetus territorialis Episcoporum, qui pluries occurrit in Constitutione de sacra Liturgia, modo intellegantur, praeter Concilia ad normam iuris constituta, Episcoporum coetus provinciales seu regionales, ad normam can. 292 C.I.C.

In his itaque coetibus partem habeant, cum voto deliberativo, praeter Episcopos residentiales, illi de quibus in can. 292; ad eos tamen vocari poterunt etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares.

Ad decreta autem ferenda requiruntur duae e tribus suffragiorum secretorum partes.

His coetibus quae sequuntur competunt:

1. Constituere Commissionem de qua in art. 44.

2. Definire usum et modum linguae vernaculae, ad normam art. 36 § 3:

a) in Missa, iuxta art. 54;

b) in Sacramentorum et Sacramentalium administratione, iuxta artt. 63 *a)* et 76.

3. Approbare versionem vernaculam in Liturgia adhibendam.

4. Promovere studia, quae necessaria sint, ad aptationes proponendas, de quibus in art. 38, necnon in artt. 39 et 40.

5. Iudicium et consensum dare ad instrumenta musica admittenda in cultum divinum, iuxta art. 120.

Quae autem per Nostras has Litteras, motu proprio datas, statuimus, rata atque firma sunto, contrariis quibuslibet minime obstantibus, peculiarissima quoque et individua mentione dignis.

Datum Romae, apud sanctum Petrum, in festo Conversionis sancti Pauli, die 25 ianuarii 1964, Pontificatus Nostri anno primo.

PAULUS PP. VI

15

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIUS COORDINANDIS

Prot. N. 414/LC

16 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

Sono a ringraziare l'Eminenza Vostra Reverendissima per la cortese lettera in data 15 gennaio u.s.[1] con la quale ha trasmesso a questa Segreteria preziose indicazioni per il testo del *Motu Proprio* che il Santo Padre desidera pubblicare prossimamente per l'entrata in vigore di alcune norme della Costituzione *De Sacra Liturgia.*

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Arcadio LARRAONA
Prefetto della S. Congregazione dei Riti

---

[1] Cf. pp. 681 ss.

16

REV.MUS P. HANNIBAL BUGNINI

Secretarius Consilii ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia

Roma, 17 gennaio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Nell'adunanza di ieri mattina, 16 gennaio, gli Eminentissimi Membri del «Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia» hanno attentamente esaminato lo Schema di Motu proprio da pubblicarsi in data 25 gennaio.

Sua Eminenza il Card. Lercaro, anche a nome degli altri due Eminentissimi Cardinali, mi incarica di rimettere a Vostra Eccellenza il testo insieme concordato.

Voglia gradire il mio devoto ossequio, mentre, baciando il sacro anello, ho l'onore di dirmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
obbl.mo dev.mo
Annibale BUGNINI, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

Schema

MOTU PROPRIO

AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA

SACRAE LITURGIAE studium atque instaurationem quanta cura Ecclesiae Pastores prosequantur et excolant, multa ostendunt documenta, cum ea quae Summi Pontifices, hisce praesertim temporibus, dederunt, tum maxime Constitutio de Sacra Liturgia, quam Ss. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, in publica Sessione diei IV decembris, anni MCMLXIII, omnium plausu, approbavit. Nosque, Auctoritate Apostolica, promulgari iussimus.

Cuius rei ratio in eo potissimum est quod «in terrena Liturgia caelestem illam praegustando participamus, quae in sancta civitate Ierusalem, ad quam peregrini tendimus, celebratur, ubi Christus est in dextera Dei sedens, sanctorum minister et taberna-

culi veri; cum omni militia caelestis exercitus hymnum gloriae Domino canimus; memoriam sanctorum venerantes partem aliquam et societatem cum iis speramus; Salvatorem expectamus Dominum Nostrum Iesum Christum, donec ipse apparebit vita nostra et nos apparebimus cum ipso in gloria» (Const. *De S. Liturgia*, n. 8).

Quo fit ut fidelium animi. Deum colendo, qui est sanctitatis principium et ratio, ad eam prosequendam alliciantur ac veluti impellantur, fiantque, in hac terrena peregrinatione *almae Sionis aemuli.*

Volumus proinde ut, quae generalia principia ad Sacram Liturgiam instaurandam atque fovendam in memorata Ss. Concilii Constitutione continentur, quam maxime foveantur et ad illa pietatem suam conforment fideles in primisque sacrorum administri, qui, singulari Dei vocatione, ad ministerium altaris destinantur, ideoque mysteriorum Dei sunt dispensatores.

Ex ipsa rei natura statim vigent quae ad doctrinam de Sacra Liturgia pertinent.

Praeterea, ea vigere incipient quae ad pastoralem liturgicam fovendam passim in Constitutione proponuntur et commendatur. Proinde «liturgicam institutionem necnon actuosam fidelium participationem, internam et externam, iuxta ipsorum aetatem, condicionem, vitae genus et religiosae culturae gradum, animarum pastores sedulo ac patienter prosequantur, unum e praecipuis fidelis mysteriorum Dei dispensatoris muneribus absolventes; et gregem suum hac in re non verbo tantum, sed etiam exemplo ducant» (art. 19).

Quod vere spectat novas singulas normas in Constitutione sancitas, satis patet plurimas ex eis haud posse nunc in actum deduci, cum ad id ritus recognoscendi sint, novique sint apparandi liturgici libri. Hoc opus, quod multae sapientiae est atque prudentiae, iam Auctoritate Nostra coeptum est et, quamvis nonnihil exigat temporis, valde speramus ex eo Nos posse fructus quamprimum percipere uberrimos.

At inter normas statutas, aliquae adsunt, quae absque mora in actum deduci possint: idque libenter Nos concedimus ita ut approbatae Constitutionis Liturgicae primitiae iam nunc hauriri valeant.

Eapropter Auctoritate Nostra Apostolica statuimus atque decernimus ut a die XVI mensis februarii, Dominica prima Quadragesimae, anni MCMLXIV, cessante scilicet statuta vacatione legis, haec vigeant quae sequuntur:

1. Ea quae de institutione liturgica in Seminariis, in studiorum domibus religiosis et in Facultatibus theologicis articulis 15-17 statuta sunt, ita tamen ut quae rationem studiorum respiciunt, ordinate et diligenter introducantur ut proximo anno scholari applicari iam possint.

2. Ea quae de Commissionibus de Sacra Liturgia atque de Musica et Arte Sacra constituendis articulis 45-46 statuuntur vel commendantur.

3. Ea quae art. 52 de homilia in Missa habenda praescribuntur.

4. Ea quae art. 71 statuuntur de Confirmatione, pro opportunitate, intra Missam conferenda.

5. Ea quae art. 78 statuuntur de Matrimonio, ex more, intra Missam celebrando.

Quod si Matrimonium sine Missa celebretur, initio ritus praemissa brevi admonitione (cf. art. 45, 3), legantur Epistola et Evangelium ex Missa pro sponsis desumpta; praeterea, donec totus Matrimonii ritus instauretur, celebratio claudatur benedictione quae habetur in Rituali Romano tit. VIII, cap. III.

6. Quamvis Officium divinum, antequam Breviarum Romanum ad normam art. 89 instauratum fuerit, recitandum sit prouti iacet, nihilominus ea quae art. 89 praevidentur circa Horas minores iam ex nunc applicari poterunt, servatis tamen artt. 95 et 96. Hora vero Prima laudabiliter usque ad Breviarii Romani instaurationem dicitur, ne aliqui psalmi et preces praestantiores penitus omittantur.

7. « In casibus singularibus iustaque de causa, Ordinarii possunt subditos suos ab obligatione Officium recitandi ex toto vel ex parte dispensare vel id commutare » (art. 97).

8. « Sodales cuiusvis Instituti status perfectionis, qui, vi Constitutionum, partes aliquas divini Officii absolvunt, orationem publicam Ecclesiae agunt.

Item, publicam Ecclesiae orationem agunt, si quod parvum Officium, vi constitutionum, recitent, dummodo in modum Officii divini confectum ac rite approbatum sit » (art. 98).

9. Ea insuper vigent quae circa usum linguae vernaculae in Officio divino persolvendo art. 101 praevidentur.

10. Quod denique attinet ad Coetus territoriales competentes Episcoporum, de quibus in Constitutione art. 22, § 2, *modo* intelligantur, praeter Concilia ad normam iuris celebranda, Episcoporum Coetus provinciales seu regionales, ad normam can. 292 C.I.C..

In his itaque coetibus partem habeant, cum voto deliberativo, praeter Episcopos residentiales, illi de quibus in can. 292; ad eos tamen vocari poterunt etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares.

Ad decreta autem ferenda requiruntur duae ex tribus suffragiorum secretorum partes.

Haec omnia dum benigne largimus volumus profecto ut sancte et inviolabiliter servetur Constitutionis art. 22 § 1: « Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae auctoritate unice pendet: quae quidem est apud Apostolicam Sedem, et, ad normam iuris, apud Episcopum ». Proinde « nemo omnino alius, etiamsi sit sacerdos, quidpiam proprio marte in Liturgia addat, demat, aut mutet » (Const. art. 22, § 3).

Clausulae Consuetae.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXV mensis ianuarii, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, a. MCMLXIV.

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. 417/LC

E Civitate Vaticana, die 18 gennaio 1964

Eminenza Reverendissima,

In ossequio agli augusti desideri del Santo Padre, questa Segreteria ha invitato gli Em.mi Signori Cardinali Giacomo Lercaro, Carlo Confalonieri, Paolo Giobbe e Arcadio Larraona[1] a presentare le loro osservazioni e proposte per il *Motu Proprio* con il quale in data 25 gennaio prossimo saranno stabilite le norme per l'entrata in vigore di alcune parti della Costituzione Liturgica promulgata dal Concilio Ecumenico.

In base alle risposte avute dai prelodati Signori Cardinali, la Commissione « ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia », ha redatto un nuovo abbozzo del *Motu Proprio*, che mi onoro trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima.[2]

Questa Segreteria ha ravvisato l'opportunità di suggerire alcune varianti al testo proposto dalla Commissione, che sono state poste in nota.

Sono quindi a pregare l'Eminenza Vostra Reverendissima di voler sottoporre alla sovrana attenzione del Santo Padre il testo proposto dalla Commissione con i suggerimenti di questa Segreteria.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr.gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 677.
[2] Cf. pp. 686-688.

ADNEXUM

MOTU PROPRIO

de constitutione Sacrae Liturgiae rite exsequenda

SACRAE LITURGIAE studium atque instaurationem quanta cura Ecclesiae Pastores prosequantur et excolant, multa ostendunt documenta, cum ea quae Summi Pontifices, hisce praesertim temporibus, dederunt, tum maxime Constitutio de Sacra Liturgia, quam Ss. Concilium Oecumenicum Vaticanum II, in publica Sessione diei IV decembris, anni MCMLXIII, omnium plausu, approbavit, Nosque, Auctoritate Apostolica, promulgari iussimus.

Cuius rei ratio in eo potissimum est quod «in terrena Liturgia caelestem illam praegustando participamus, quae in sancta civitate Ierusalem, ad quam peregrini tendimus, celebratur, ubi Christus est in dextera Dei sedens, sanctorum minister et tabernaculi veri; cum omni militia caelestis exercitus hymnum gloriae Domino canimus; memoriam sanctorum venerantes partem aliquam et societatem cum iis speramus; Salvatorem expectamus Dominum Nostrum Iesum Christum, donec ipse apparebit vita nostra et nos apparebimus cum ipso in gloria» (Const. De S. Liturgia, n. 8).

Quo fit ut fidelium animi, Deum colendo, qui est sanctitatis principium et ratio, ad eam prosequendam alliciantur ac veluti impellantur, fiantque,[1] in hac terrena peregrinatione, *almae Sionis aemuli*.

Volumus proinde ut, quae generalia principia ad Sacram Liturgiam instaurandam atque fovendam in memorata Ss. Concilii Constitutione continentur, quam maxime foveantur et ad illa pietatem suam conforment fideles in primisque sacrorum administri, qui, singulari Dei vocatione, ad ministerium altaris destinantur, ideoque mysteriorum Dei sunt dispensatores.

Ex ipsa rei natura statim vigent quae ad doctrinam de Sacra Liturgia pertinent.

Praeterea, ea vigere incipient quae ad pastoralem liturgicam fovendam passim in Constitutione proponuntur et commendantur. Proinde «liturgicam institutionem necnon actuosam fidelium participationem, internam et externam, iuxta ipsorum aetatem, condicionem, vitae genus et religiosae culturae gradum, animarum pastores sedulo ac patienter prosequantur, unum e praecipuis fidelis mysteriorum Dei dispensatoris muneribus absolventes; et gregem suum hac in re non verbo tantum, sed etiam exemplo ducant» (art. 19).[2]

Quod vero spectat novas singulas normas in Constitutione sancitas, satis patet plurimas ex eis haud posse nunc in actum deduci, cum ad id ritus recognoscendi sint, novique sint apparandi liturgici libri. Hoc opus, quod multae sapientiae est atque prudentiae, iam Auctoritate Nostra coeptum est et, quamvis nonnihil exigat temporis, valde speramus ex eo Nos posse fructus quamprimum percipere uberrimos.[3]

At inter normas statutas, aliquae adsunt, quae absque mora in actum deduci possint: idque libenter Nos concedimus ita ut approbatae Constitutionis Liturgicae primitiae iam nunc hauriri valeant.

---

[1] Atque evadant.

[2] È pleonastico e il concetto è già stato espresso più concisamente nel periodo precedente.

[3] Aggiungere: In hunc finem constituimus peculiare Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia.

Eapropter Auctoritate Nostra Apostolica[4] statuimus atque decernimus ut a die XVI mensis februarii, Dominica prima Quadragesimae, anni MCMLXIV, cessante scilicet statuta vacatione legis, haec vigeant quae sequuntur:

1. Ea quae de institutione liturgica in Seminariis, in studiorum domibus religiosis et in Facultatibus theologicis articulis 15-17 statuta sunt, ita tamen ut quae rationem studiorum respiciunt, ordinate et diligenter introducantur et proximo anno scholari applicari iam possint.

2. Ea quae de Commissionibus de Sacra Liturgia atque de Musica et Arte Sacra constituendis articulis 45-46 statuuntur vel commendantur.

3. Ea quae art. 52 de homilia in Missa habenda praescribuntur.

4. Ea quae art. 71 statuuntur de Confirmatione, pro opportunitate, intra Missam conferenda.

5. Ea quae art. 78 statuuntur de Matrimonio, ex more, intra Missam celebrando.

Quod si Matrimonium sine Missa celebretur, initio ritus praemissa brevi admonitione (cf. art. 35,3), legantur Epistola et Evangelium ex Missa pro sponsis desumpta; praeterea, donec totus Matrimonii ritus instauretur, celebratio claudatur benedictione quae habetur in Rituali Romano tit. VIII, cap. III.

6. Quamvis Officium divinum, antequam Breviarium Romanum ad normam art. 89 instauratum fuerit, recitandum sit prouti iacet, nihilominus ea quae art. 89 praevidentur circa Horas minores iam ex nunc applicari poterunt, servatis tamen artt. 95 et 96. Hora vero Prima laudabiliter usque ad Breviarii Romani instaurationem dicitur,[5] ne aliqui psalmi et preces praestantiores penitus omittantur.[6]

7. «In casibus singularibus iustaque de causa, Ordinarii possunt subditos suos ab obligatione Officium recitandi ex tot vel ex parte dispensare vel id commutare» (art. 97).

8. «Sodales cuiusvis Instituti status perfectionis, qui, vi Constitutionum, partes aliquas divini Officii absolvunt, orationem publicam Ecclesiae agunt.

Item, publicam Ecclesiae orationem agunt, si quod parvum Officium, vi Constitutionum, recitent, dummodo in modum Officii divini confectum ac rite approbatum sit» (art. 98).

---

[4] Atque Motu proprio. È il caso di aggiungere Motu proprio?

[5] Questo testo è poco preciso e può creare angustie. Siccome trattasi per ora di una benigna concessione del Santo Padre, è opportuno inserirlo al termine della parte dispositiva secondo il testo che si riporta nella nota 6.

[6] Denique quamvis divini Officii forma revisenda et recognoscenda sit, iis, qui illius recitandi obligatione tenentur, concedimus ut, cessante tempore vacationis, ut supra dictum est, in recitatione extra chorum hora Primae omitti liceat — quamvis laudabiliter ea recitetur — et inter caeteras horas minores illa seligi, quae diei tempori magis congruat (art. 89 d) e)). Vehementer tamen adhortamur et fore confidimus ut sacrorum administri digne, attente et devote divinum Officium recitent, in unione illius divinae intentionis qua Christus in terris laudes Deo persolvit: atque, omnia faciendo in Nomine Domini Iesu Christi (cf. Col. 3,17), ea praesertim quae cum sacro ministerio conectuntur, vitam suam in elevationem mentis ad Deum seu in iugem orationem convertant.

9. Ea insuper vigent quae circa usum linguae vernaculae in Officio divino persolvendo art. 101 praevidentur.

10. Quod denique attinet ad Coetus territoriales competentes Episcoporum, de quibus in Constitutione art. 22, § 2, *modo* (meglio forse interim) intelligantur, praeter Concilia ad normam iuris celebranda, Episcoporum Coetus provinciales seu regionales, ad normam can. 292 C.I.C.

In his itaque coetibus partem habeant, cum voto deliberativo, praeter Episcopos residentiales, illi de quibus in can. 292; ad eos tamen vocari poterunt etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares.

Ad decreta ferenda requiruntur duae ex tribus suffragiorum secretorum partes.

Haec omnia dum benigne largimur volumus profecto ut sancte et inviolabiliter servetur Constitutionis art. 22, § 1: «Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae auctoritate unice pendet: quae quidem est apud Apostolicam Sedem, et, ad normam iuris, apud Episcopum». Proinde «nemo omnino alius, etiamsi sit sacerdos, quidpiam proprio marte in Liturgia addat, demat aut mutet» (Const. art. 22, § 3).

CLAUSULAE CONSUETAE.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXV mensis ianuarii, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, a. MCMLXIV.

18

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

quibus decernitur ut praescripta quaedam Constitutionis de Sacra Liturgia a Concilio Oecumenico Vaticano II probata vigere incipiant *

PAULUS PP. VI

SACRAM LITURGIAM diligenter servari, excoli et, pro necessitate, instaurari quantae curae semper fuerit Summis Pontificibus Decessoribus Nostris, Nobismetipsis, et sacris Ecclesiae Pastoribus, tum plurima acta in lucem edita confirmant, quae nemo cognita non habet, tum vero Constitutio de hac re agens, quam Concilium Oecumenicum Vaticanum II, in sollemni sessione, die IV Decembris superioris anni MDCCCCLXIII habita, summa assensione approbavit, et Nos promulgari iussimus.

Quod profecto ex eo consequitur, quod *in terrena Liturgia caelestem illam praegu-*

* Textus editus est in *L'Osservatore Romano*, 29 gennaio 1964, p. 1.

stando participamus, quae in sancta civitate Ierusalem, ad quam peregrini tendimus, celebratur, ubi Christus est in dextera Dei sedens, sanctorum minister et tabernaculi veri; cum omni militia caelestis exercitus hymnum gloriae Domino canimus; memoriam sanctorum venerantes partem aliquam et societatem cum iis speramus; Salvatorem exspectamus Dominum nostrum Iesum Christum, donec ipse apparebit vita nostra, et nos apparebimus cum ipso in gloria.[1]

Quo fit ut christifidelium animi, ita Deum colentes, omnis sanctitatis principium et rationem, ad hanc adipiscendam alliciantur ac veluti impellantur, evadantque, in terrestri hac peregrinatione, *almae Sionis aemuli.*[2]

Has ob causas facile quivis intellegit, in hac rerum provincia, nihil Nos habere antiquius, quam ut sive christiani homines sive praecipue sacerdotes, primum se penitus studio dent Constitutionis, de qua dicimus, deinde animos suos iam nunc componant ad praecepta eiusdem integra fide facienda, cum vigere ea incipient. Quam ob causam, cum ex ipsa rei natura, quae ad cognitionem et vulgationem legum liturgicarum pertinent, statim vigere necesse sit, plane plurimum dioecesium Praesules hortamur ut, sacris administris, *dispensatoribus mysteriorum Dei,*[3] adiuvantibus, in eo elaborare ne morentur, ut sibi concrediti fideles, pro sua quisque aetate, vitae condicione, ingeniique cultu, simul sacrae liturgiae vim virtutemque intimam mente concipiant, simul animo et corpore Ecclesiae ritibus religiosissime intersint.

Quemadmodum inter omnes constat, plurimae Constitutionis praeceptiones nequeunt intra breve temporis spatium ad effectum adduci; utpote cum antea sint ritus quidam recognoscendi et novi liturgici libri apparandi. Quod opus ut ea qua par est sapientia et prudentia peragatur, peculiarem condimus Commissionem, quam appellant, cuius praecipuae erunt partes, ut ipsius Constitutionis de sacra liturgia praecepta sancte perficienda curet.

Attamen, quoniam de Constitutionis normis certae quaedam hinc iam peragi sane possunt, has re vera ut sine cunctatione praestentur volumus, ne diutius christifidelium animi iis gratiae fructibus careant, qui inde exspectantur.

Quapropter auctoritate Nostra apostolica atque motu proprio praecipimus atque decernimus, ut a proxima Dominica prima Quadragesimae, hoc est a die XVI mensis Februarii, hoc anno MDCCCCLXIV, cessante scilicet statuta legis vacatione, ea quae sequuntur vigere incipiant.

I) Quod ad ea spectat, quae de liturgica institutione in sacris Seminariis, in Sodalitatum religiosarum scholis, et in theologicis, quas vocant, Facultatibus tradenda articulis 15, 16, et 17 praescribuntur, ita ibidem studiorum rationes ut iam nunc comparentur volumus, ut a proximo anno scholari ea ordinate et diligenter praestentur.

II) Decernimus pariter ut, ex praescriptis artt. 45 et 46, quam primum in singulis dioecesibus Consilium condatur cui sit mandatum ut, Episcopo moderante, res liturgica magis magisque pernoscatur et provehatur.

Qua super re opportune aliquando fiet, ut plures dioeceses commune habeant Consilium.

---

[1] *Constit. de sacra Liturgia*, n. 8.
[2] *Ex hymno ad Laudes, in festo Dedicationis Ecclesiae.*
[3] Cf. *1 Cor.* 4,1.

Praeterea in quavis dioecesi duo alia constituantur Consilia: alterum Musicae sacrae, alterum Arti sacrae accurandae.

Quae tria Consilia in singula dioecesi, si opus erit, in unum concedere poterunt.

III) Item a die, quem supra statuimus, iussum vigere volumus homiliae diebus dominicis et festis de praecepto inter Eucharisticum sacrificium habendae; ad normam art. 52.

IV) Eam art. 71 partem vim suam statim obtinere statuimus, qua venia datur Sacramentum Confirmationis inter Eucharisticum sacrificium, pro opportunitate, conferendi.

V) Quod ad art. 78 attinet, omnes, quorum interest, monemus, Matrimonii Sacramentum de more inter Eucharisticum sacrificium celebrandum esse, post lectum Evangelium et habitam homiliam.

Quodsi Matrimonium extra Eucharisticum sacrificium celebretur, quoad totus huius rei ritus instauratus erit, haec servari iubemus: initio sacrae huius caerimoniae, post brevem habitam hortationem[5] legantur Epistula et Evangelium e *Missa pro Sponsis* deprompta; ac deinde ea benedictio, uti vocant, Sponsis impertiatur, quae in Rituali Romano legitur tit. VIII, cap. III.

VI) Quamvis divini Officii ordo nondum sit, iuxta art. 89, recognitus et instauratus, tamen iam nunc iis qui illius recitandi obligatione astringuntur facultatem facimus, ut, cessante legis vacatione, in recitatione, quae fiat extra chorum, Horam Primam omittere possint, et ex ceteris Horis minoribus illam eligere, quae diei momento magis congruat; *servatis tamen praescriptis* artt. 95 et 96 Constitutionis.

Quod dum concedimus, plane confidimus fore ut sacrorum administri adeo de sui animi pietate nihil remittant, ut, si sacerdotalis officii sui munera unius Dei amore diligenter obierint, putandi sint mente cum eo coniuncti totum diem traducere.

VII) Quod ad idem Officium divinum pertinet, ut ea venia iam nunc obtineat praecipimus, cuius vi in casibus singularibus et de iusta ac bene considerata causa, Ordinarii possint subditos suos obligatione Officii recitandi ex toto vel ex parte solvere, aut hanc, cum alia commutare.[6]

VIII) De eadem divini Officii recitatione constare volumus, cuiusvis Instituti Sodales, religiosam perfectionem profitentes, qui propter suas leges, vel aliquas divini Officii partes, vel parvum aliquod Officium, instar divini Officii compositum riteque approbatum, recitent, eos publice cum Ecclesia precari putandos esse.[7]

IX) Quoniam vero ex Constit. art. 101, iis, qui divinum Officium recitare obstringuntur, aliter aliis facultas fit, pro latina, usurpandi linguam vernaculam, opportunum ducimus significare varias huiusmodi populares interpretationes, a competente

---

[4] Cf. *Constit.* art. 19.

[5] Cf. *Constit.* art. 35, § 3.

[6] Cf. *Constit.* art. 97.

[7] Cf. *Constit.* art. 98.

auctoritate ecclesiastica territoriali propositas ab Apostolica Sede esse rite recognoscendas atque probandas. Quod ut semper servetur praescribimus, quoties liturgicus quidam textus latinus a legitima, quam diximus, auctoritate in linguam vernaculam convertetur.

X) Quandoquidem ex hac Constitutione (art. 22, § 2) moderatio rei liturgicae, intra statutos limites, penes est etiam competentes varii generis territoriales Episcoporum coetus legitime constitutos, hos interim nationales, ut aiunt, esse debere decernimus.

In his vero coetibus nationalibus, praeter Episcopos residentiales, ex iure ii intersunt et suffragium ferunt, de quibus in Can. 292 C.I.C.; sed ad eosdem etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares vocari possunt.

In quibus coetibus, ad legitima ferenda decreta, duae ex tribus suffragiorum secretorum partes requiruntur.

XI) Ad extremum, id ut animadvertatur volumus, praeter ea quae Nostris hisce Litteris Apostolicis in re liturgica vel immutavimus, vel ante statutum tempus effici mandavimus, sacrae liturgiae moderationem penes Ecclesiae dumtaxat auctoritatem esse: hoc est, penes Apostolicam hanc Sedem, et, ad normam iuris, penes Episcopum; atque idcirco nemini omnino alii, ne sacerdoti quidem, licere quidquam in re liturgica vel addere vel demere, vel mutare.[8]

Quaecumque a Nobis hisce Litteris motu proprio datis decreta sunt ea omnia firma ac rata esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxv mensis Ianuarii, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, anno MDCCCCLXIV, Pontificatus Nostri I.

PAULUS PP. VI

---

[8] Cf. *Constit.* art. 22, § 1, et 22, § 3.

19

EM.MUS IACOBUS CARD. LERCARO

Archiepiscopus Bononiensis

Prot. 4530/1 RVf

Bologna, 2 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Ho esitato molto a scrivere questa mia, ma mi pare proprio di doverlo fare.

Nel Motu proprio «Sacram Liturgiam» al n. IX si prescrive che qualsiasi testo liturgico tradotto in lingua vernacola dalla legittima autorità territoriale debba essere riveduto ed approvato dalla S. Sede.

Ora questa disposizione è in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione di S. Liturgia all'art. 36 n. 4.

Questo paragrafo 4 fu aggiunto come «emendamento» dietro suggerimento di S.E. Monsignor Méndez Arceo, Vescovo di Cuernavaca (Mexico), il quale voleva che la traduzione fosse approvata dalla competente autorità territoriale e «recognita» dalla S. Sede.

La Commissione Liturgica Conciliare accettò in massima la proposta, ma senza il secondo membro, e cioè senza la «recognitio» della S. Sede; e propose il testo attuale della Costituzione, che fu approvata dal Concilio con larghissima maggioranza.

Sulla questione si ritornò durante l'esame dei «modi», perchè un Padre conciliare chiese: «Conversio textus latini in linguam vernaculam *proponatur* a competenti auctoritate ecclesiastica Sanctae Sedi, quae sola potest probare istam conversionem» (Modi – in Cap. I, p. 25).

La risposta della Commissione fu: «Paragraphus quarta, quam iste modus respicit, a Concilio probata est» (Emend. 7).

Dal che si rileva evidentemente che il senso del paragrafo 4° dell'art. 36 è che l'autorità territoriale approva la traduzione e l'applica senza sottometterla alla S. Sede.

Il Motu proprio è quindi in aperto contrasto con la Costituzione.

Ora, si può rilevare la difficoltà che la S. Sede prenda la responsabilità di tutte le traduzioni in tante possibili lingue, mentre in loco possono aversi ben altre garanzie di fedeltà e di proprietà; ciò che in passato determinò la stessa S. Sede a lasciare all'autorità locale la responsabilità delle traduzioni, come avvenne nel 1948 per la versione indiana del Rituale.

Ma soprattutto appare pericoloso che la Costituzione venga modificata prima ancora di entrare in vigore; e questo su un punto che tocca due temi sui quali la sensibilità dei Padri apparve maggiore che mai: la decentralizzazione a favore dei Vescovi e la lingua vernacola nella Liturgia.

Io temo che l'attuale modificazione diventi argomento per infirmare sia la dottrina sia le norme della Costituzione: già fino ad ieri tra i Professori del locale Seminario Regionale non mancava chi asseriva che alla fin fine nella Costituzione non c'era nessuna definizione dogmatica e che quindi tante cose potevano cambiarsi da un giorno all'altro, compresi naturalmente elementi di dottrina, tra i quali si sottolineava l'asserzione che la Liturgia, soprattutto nella Eucaristia, è fonte e apice di tutta l'azione della Chiesa.

È insomma l'autorità del Concilio e la sua validità che ne scapita.

Né va sottovalutata l'amarezza dei Vescovi nel vedere annullato il risultato dei loro lavori e il senso dei loro voti, già confermati solennemente da quello di Pietro.

In conclusione io oserei suggerire che la redazione ufficiale, quella che deve apparire sugli «Acta Apostolicae Sedis», ristabilisca la concordanza del Motu proprio con la Costituzione.

Potrà apparire un ripensamento, ma ne saranno evidenti a tutti i motivi.
Con sensi di cordiale profonda devozione

Aff.mo come Fratello
GIACOMO Card. LERCARO
Arcivescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

20

NOTA MANU SCRIPTA SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

3.II.1964

Sua Eccellenza Mons. Dell'Acqua

voglia disporre che sia sospesa la pubblicazione del fascicolo degli *Acta Ap. Sedis* con il «Motu proprio» sulla Liturgia, fino a che si veda quale conto sia da farsi della lettera del Card. Lercaro (2.II.1964).

* * *

Avvertire intanto S. E. Mons. Felici del contrasto fra l'art. 36 § 4 della Costituzione e il n. IX del Motu Proprio.

21

REV.MUS P. HANNIBAL BUGNINI

Secretarius Consilii ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia

APPUNTO

Commissione per l'interpretazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia

1. L'organismo, *giuridicamente* competente, a priori sarebbe la S.C. dei Riti, perchè organo amministrativo, nel settore liturgico, della S. Sede.

Ma la posizione polemica presa nei riguardi della Costituzione, dall'inizio della preparazione ad oggi, dalla maggior parte delle persone che compongono la SRC, la rendono inadatta ad interpretare la Costituzione. Inoltre, essendo questo ben noto nell'ambiente ecclesiastico, le risoluzioni, che la SRC dovesse dare, non godrebbero molto credito.

2. L'organismo *idealmente* più competente potrebbe essere il «Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia», perché composto di persone che hanno preparato e seguito l'ulteriore sviluppo della Costituzione, godono fiducia generalmente nell'ambiente interessato e sono tecnicamente adatti a questo lavoro.

Ma 1) il lavoro di revisione ed esame delle risoluzioni delle Conferenze episcopali, e la soluzione, dei dubbi che verranno mandati, impegnerebbero a fondo il «Consilium» per la loro urgenza, e ciò arresterebbe o allenterebbe il lavoro di restaurazione.

2) Il «Consilium» nella forma attuale non ha potere amministrativo; sarebbero necessari nuovi poteri, resi noti da un atto Pontificio pubblico e ufficiale.

3. Una soluzione soddisfacente potrebbe intravedersi in una delle due seguenti possibilità:

a) o istituire un'*apposita Commissione,* le cui decisioni abbiano, per statuto, forza di legge, come fu fatto per l'interpretazione del nuovo Codice nel 1917;

b) oppure fare una *Commissione mista* composta di alcuni membri della SRC e di membri del «Consilium», in numero pari, presieduta dal Card. Prefetto della SRC (sembra la cosa più ovvia). In questo caso: *Primo*, si dovrebbero scegliere, da parte dei Riti, persone che per principio non siano all'opposizione con la Costituzione; *Secondo*, le decisioni *non* dovrebbero passare per il *Congresso dei Riti*; altrimenti ogni precauzione, per una soluzione dei dubbi serena, oggettiva e in armonia con la lettera e lo spirito della Costituzione, sarebbe frustrata.

A. BUGNINI, *segr.*

Roma, 3 febbraio 1964.

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 4 febbraio 1964

Beatissimo Padre,

L'Ecc.mo Mons. Dell'Acqua mi ha messo al corrente di alcune difficoltà che sarebbero sorte per il n. IX del M. P. « Sacram Liturgiam ».

Ho in merito steso una memoria, che mi affretto ad umiliare alla Santità Vostra.

Se mi è lecito, esprimo un umile parere: penso che l'illuminato avviso di Vostra Santità, espresso sul citato n. IX del M. P., debba essere religiosamente conservato: lo richiede il bene della Chiesa, e può evitare alla Santa Sede successivi spiacevoli interventi.

Chiedo l'Apostolica Benedizione e, prostrato al bacio del S. Piede, mi confermo

della Santità Vostra
obb.mo obbl.mo figlio
PERICLE FELICI

ADNEXUM

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

PROMEMORIA

1. Mentre si stava preparando il M. P. per l'applicazione di alcune norme della Costituzione Liturgica, il Santo Padre espresse al Segretario Generale del Concilio, il suo vivo desiderio che le eventuali versioni dei testi sacri fossero sottoposte al giudizio della S. Sede.

Poiché nel lavoro di redazione del M. P. qualcuno avanzò delle difficoltà circa l'interpretazione dell'art. 36 della Costituzione Liturgica, lo stesso Segretario Generale riferì la cosa al Santo Padre, il quale confermò la volontà, espressa precedentemente, quale risulta ora nel n° IX del M. P. « Sacram Liturgiam ».

2. Dopo la pubblicazione del M. P. si è fatto osservare che tale Sovrana decisione è in contrasto con il disposto dell'art. 36 della Costituzione Liturgica.

Invero da un attento studio della Costituzione stessa, la difficoltà appare destituita di fondamento. Infatti, per quanto nel § 4 dell'art. 36 si parli di approvazione della competente autorità ecclesiastica territoriale, tuttavia nel § 3 dello stesso articolo viene richiesta, come necessaria, l'approvazione o conferma, da parte della Santa Sede, di tutti gli atti riguardanti l'*uso* e il *modo* delle versioni delle lingue volgari.

Ora, è chiaro che il *modo*, pur potendosi riferire alla estensione dei testi, si debba innanzitutto intendere della maniera con cui la versione è fatta.

In realtà non si può concepire un intervento della S. Sede, che si limiti soltanto ad approvare la richiesta dell'ammissione e dell'estensione della lingua volgare, senza che Essa conosca ed approvi il testo stesso della versione, che si intende adottare. Ciò è confermato del resto dalla espressione: « actis ab Apostolica Sede approbatis seu confirmatis » (Cost., art. 36, § 3).

Questo intervento della S. Sede è particolarmente postulato dalla natura e dall'importanza della S. Liturgia, la quale, in quanto espressione autentica della fede, richiede la tutela della Suprema Autorità della Chiesa.

Infine nell'art. 22, § 1 della Costituzione Liturgica è stabilito: « Sacrae Liturgiae moderatio ab Ecclesiae auctoritate unice pendet: quae quidem est apud Apostolicam Sedem et, ad normam iuris, apud Episcopum ». E se il § 2 contempla che anche i vari Ceti territoriali possano ordinare la S. Liturgia, rimane sempre il potere supremo alla Sede Apostolica, cui anche spetta, in ogni caso, la interpretazione autentica delle norme, contenute nelle Costituzioni Conciliari.

Conclusione. Da quanto sopra detto, appare chiaro che il disposto del n° IX del M. P. « Sacram Liturgiam » non è in contrasto con il prescritto della Costituzione Liturgica, ma ne è, al più, una espressa chiarificazione, che, per la Suprema Autorità dalla quale promana, esige il più devoto ossequio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

23

REV.MUS AMLETUS TONDINI
Secretarius Brevium ad Principes

SEGRETERIA
DEI BREVI AI PRINCIPI

Vaticano, 4 febbraio 1964

APPUNTO

Il n. 9 del progetto di Motu Proprio *Sacram Liturgiam*, redatto dalla Commissione « ad exsequendam Constitutionem de S. Liturgia » diceva testualmen-

te: «n. 9, Ea insuper vigent quae circa usum linguae vernaculae in Officio divino persolvendo art. 101 praevidentur».

Mentre, seguendo il suddetto progetto, preparavo la mia prima stesura latina del Motu Proprio, S. E. Mons. Felici mi comunicò che, per disposizione del Santo Padre, da lui stesso interrogato in proposito, si doveva aggiungere che le versioni nelle lingue volgari dovevano essere sottoposte all'approvazione della Santa Sede; e che ciò doveva essere osservato ogni volta che si traduceva un testo liturgico.

Io perciò introdussi tale disposizione nel testo del n. IX del Motu Proprio, che poi fu sottoposto alla Sovrana approvazione del Santo Padre.

Sac. Amleto Tondini

24

Rev.mus P. HANNIBAL BUGNINI

Secretarius Consilii ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM
DE SACRA LITURGIA

5-II-1964

Eccellenza Reverendissima,

Le accludo il testo, sul quale in linea di massima sono d'accordo Sua Eminenza il Card. Larraona, P. Antonelli e anche, pienamente, Mons. Wagner, che come Le ho accennato, è stato mandato appositamente dai Vescovi tedeschi, austriaci, e della Svizzera tedesca.

La formola « *Approbatas – Confirmandas* » sembra molto buona.

Con tanti distinti ossequi

dev.mo
A. Burgnini

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

25.I.1964

Ex « Motu proprio »

« IX) Quoniam vero ex Constitutione art. 101, iis, qui divinum Officium recitare obstringuntur, aliter aliis facultas fit, pro latina, usurpandi linguam vernaculam, opportunum ducimus significare varias huiusmodi populares interpretationes, a competente auctoritate ecclesiastica territoriali (*propositas*), = si suggerisce *Approbatas* = ab Apostolica Sede esse rite (*recognoscendas atque probandas*) = si suggerisce: *Confirmandas*. Quod ut semper servetur praescribimus, quoties textus quidam latinus liturgicus a legitima, quam diximus, auctoritate in linguam vernaculam convertetur ».

25

REV.MUS P. HANNIBAL BUGNINI

Secretarius Consilii ad exsequendam constitutionem de Sacra Liturgia

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM
DE SACRA LITURGIA

E Civitate Vaticana, die 5-II-1964

Reverendissimo Monsignore,

Le accludo le osservazioni al « Motu proprio ». Dovevo riscrivere un testo corretto, e ne è venuto fuori un mezzo trattato. Abbia pazienza, Monsignore, e non me ne voglia male.

Mi permetto, in questa occasione, di dirle che mi sembra *urgente* che sia determinato l'organismo, a cui faccia capo la interpretazione della Costituzione, l'esame e l'approvazione delle decisioni delle Conferenze Episcopali, la risoluzione dei dubbi inviati ora alla Segreteria di Stato, ora alla SRC e alle volte al « Consilium ». Un ritardo troppo prolungato crea sfiducia, e occorre evitarlo. Per esempio: la Conferenza Episcopale Brasiliana ha preso le sue decisioni in materia liturgica il 2 dicembre scorso. Le ha trasmesse alla Santa Sede il 2 gennaio. Sono giunte al mio Ufficio il 21 gennaio. Il 23 era già organizzata la revisione, quando mi han detto di sospendere per attendere la definizione a chi spetti questo lavoro. Oggi, 12 febbraio, siamo ancora in questa « sospensione ».

Ieri mi ha telefonato il Segretario del Card. Silva Henriquez sollecitando l'approvazione delle decisioni prese dalla Conferenza del Cile, decisioni che ho sentito dire che sono in giro in qualche ufficio, ma che personalmente non conosco.

Su questo problema, circa venti giorni fa S.E. Mons. Felici chiese il mio parere e Gli rilasciai un piccolo promemoria. La soluzione infatti non è del tutto semplice; ma si deve porre a studio e risolvere con una certa urgenza, per i motivi esposti. Tanto più che la soluzione è, mi sembra, facilitata dalla buona disposizione di tutte le persone ed enti interessati.

Una volta definito chi si debba occupare della cosa, questo organismo dovrà provvedere a preparare, se così si crede, la Istruzione, della quale ho parlato a pag. 6 delle « Annotazioni ».[1] Dovrà anche mettersi al lavoro per preparare il rito della Concelebrazione, le norme per la Comunione sotto le due specie, ecc.

Voglia gradire, Rev.mo Monsignore, i miei più distinti ossequi, mentre Le sarei gratissimo se volesse umiliare al Santo Padre i sentimenti della più filiale e devotissima riconoscenza.

Suo Obbl.mo

A. BURGNINI, *Card.*

Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

---

[1] Cf. p. 709.

ADNEXUM

LITTERAE APOSTOLICAE
MOTU PROPRIO DATAE

quibus decernitur ut praescripta quaedam Constitutionis de Sacra Liturgia a Concilio Oecumenico Vaticano II probata vigere incipiant

PAULUS PP. VI

Sacram liturgiam diligenter servari, excoli et, pro necessitate, instaurari quantae curae semper fuerit Summis Pontificibus Decessoribus Nostris, Nobismetipsis, et sacris Ecclesiae Pastoribus, tum plurima acta in lucem edita confirmant, quae nemo cognita non habet, tum vero Constitutio de hac re agens, quam Concilium Oecumenicum Vaticanum II, in sollemni sessione, die IV Decembris superioris anni MDCCCCLXIII habita, summa assensione approbavit, et Nos promulgari iussimus.

Quod profecto ex eo consequitur, quod *in terrena Liturgia caelestem illam praegustando participamus, quae in sancta civitate Ierusalem, ad quam peregrini tendimus, celebratur, ubi Christus est in dextera Dei sedens, sanctorum minister et tabernaculi veri; cum omni militia caelestis exercitus hymnum gloriae Domino canimus; memoriam sanctorum venerantes partem aliquam et societatem cum iis speramus; Salvatorem exspecta-*

mus Dominum nostrum Iesum Christum, donec ipse apparebit vita nostra, et nos apparebimus cum ipso in gloria (*Constit. de sacra Liturgia,* n. 8).

Quo fit ut christifidelium animi, ita Deum colentes, omnis sanctitatis principium et rationem, ad hanc adipiscendam alliciantur ac veluti impellantur, evadantque, in terrestri hac peregrinatione, *almae Sionis aemuli (Ex hymno ad Laudes, in festo Dedicationis Ecclesiae).*

Has ob causas facile quivis intellegit, in hac rerum provincia, nihil Nos habere antiquius, quam ut sive christifideles (1), sive praecipue sacerdotes, primum se penitus studio dent Constitutionis, de qua dicimus, deinde animos suos iam nunc componant ad praecepta eiusdem integra fide facienda, cum vigere ea incipient. Quam ob causam, cum ex ipsa rei natura, quae ad cognitionem et vulgationem legum liturgicarum pertinent, statim vigere necesse sit, plane plurimum dioecesium Praesules hortamur ut, sacris administris, *dispensatoribus mysteriorum Dei* (cf. *1 Cor.* 4, 1), adiuvantibus, in eo elaborare ne morentur, ut sibi concrediti fideles, pro sua quisque aetate, vitae condicione, ingeniique cultu, simul sacrae liturgiae vim virtutemque intimam mente concipiant, simul animo et corpore Ecclesiae ritus religiosissime participent (2) (cf. *Constit.* art. 19).

Quemadmodum inter omnes constat, plurimae Constitutionis praeceptiones nequeunt intra breve temporis spatium ad effectum adduci; utpote cum antea sint ritus quidam recognoscendi et novi liturgici libri apparandi. Quod opus, ut ea qua par est sapientia et prudentia peragatur, peculiarem condimus Commissionem, quam appellant, cuius praecipuae erunt partes, ut ipsius Constitutionis de sacra liturgia praecepta sancte perficienda curet.

Attamen, quoniam de Constitutionis normis certae quaedam hinc iam peragi sane possunt, has re vera ut sine cunctatione praestentur volumus, ne diutius christifidelium animi iis gratiae fructibus careant, qui inde exspectantur.

Quapropter auctoritate Nostra apostolica atque motu proprio praecipimus atque decernimus, ut a proxima Dominica prima Quadragesimae, hoc est a die XVI mensis Februarii, hoc anno MDCCCCLXIV, cessante scilicet statuta legis vacatione, ea quae sequuntur vigere incipiant.

I) Quod ad ea spectat, quae de liturgica institutione in sacris Seminariis, in Sodalitatum religiosarum scholis, et in theologicis, quas vocant, Facultatibus tradenda articulis 15, 16, et 17 praescribuntur, ita ibidem studiorum rationes ut iam nunc comparentur volumus, ut a proximo anno scholari ea ordinate et diligenter praestentur.

II) Decernimus pariter ut, ex praescriptis art. 45 et 46, in singulis dioecesibus Consilium habeatur (3), cui sit mandatum, ut, Episcopo moderante, res liturgica magis magisque pernoscatur et provehatur.

Qua super re opportune aliquando fiet, ut plures dioeceses commune habeant Consilium.

Praeterea in quavis dioecesi, quantum fieri potest, duo alia habeantur Consilia (4): alterum Musicae sacrae, alterum Arti sacrae accurandae.

Quae tria Consilia in singula dioecesi, non raro congruum erit ut in unum coalescant (5).

III) Item a die, quem supra statuimus, iussum vigere volumus homiliae diebus dominicis, et festis de praecepto in Missis (6) habendae; ad normam art. 52.

IV) Eam art. 71 partem vim suam statim obtinere statuimus, qua Sacramentum Confirmationis, pro opportunitate, intra Missam, post lectionem Evangelii et homiliam, conferri potest (7).

V) Quod ad art. 78 attinet (8), Matrimonii Sacramentum de more intra Missam celebretur (9), post lectum Evangelium et habitam homiliam.

Quodsi Matrimonium sine Missa (10) celebretur, quoad totus huius Sacramenti (11) ritus instauratus erit, haec serventur: initio sacrae huius caerimoniae, post brevem habitam admonitionem (12) (cf. *Constit.* art. 35, § 3), legantur lingua vernacula (13) Epistula et Evangelium e *Missa pro Sponsis* deprompta; ac deinde ea benedictio Sponsis semper (14) impertiatur, quae in Rituali Romano legitur tit. VIII, cap. III.

VI) Quamvis divini Officii ordo nondum sit, iuxta art. 89, recognitus et instauratus, tamen iam nunc iis qui choro adstricti non sunt (15) facultatem facimus, ut, cessante legis vacatione, Horam Primam omittere possint, et ex ceteris Horis minoribus illam eligere, quae diei momento magis congruat.

Quod cum concedimus, plane confidimus fore ut sacrorum administri adeo de sui animi pietate nihil remittant, ut, si sacerdotalis officii sui munera unius Dei amore diligenter obierint, putandi sint mente cum eo coniunti totum diem traducere.

VII) Quod ad idem Officium divinum pertinet, in casibus singularibus et de iusta (16) causa, Ordinarii possint subditos suos obligatione Officii recitandi ex toto vel ex parte solvere, aut hanc cum alia commutare (cf. *Constit.* art. 97).

VIII) De eadem divini Officii recitatione constare declaramus (17), cuiusvis Instituti Sodales, religiosam perfectionem profitentes, qui propter suas leges, vel aliquas divini Officii partes, vel parvum aliquod Officium, instar divini Officii compositum riteque approbatum, recitent, eos publice cum Ecclesia precari putandos esse (cfr. *Constit.* art. 98).

IX) Quoniam vero ex Constit. art. 101, iis, qui divinum Officium recitare obstringuntur, aliter aliis facultas fit, pro latina, usurpandi linguam vernaculam, opportunum ducimus significare varias huiusmodi in linguam vernaculam conversiones (18), a competente auctoritate ecclesiastica territoriali statuendas (= *o* approbandas) esse, ad normam art. 36, § 4 *Const.*, *oppure*, territoriali statutas, ab Apostolica Sede esse rite confirmandas, ad mentem art. 36, § 3, Const. (19). Quod ut semper servetur praescribimus, quoties textus quidam latinus in usum liturgicum (20) a legitima, quam diximus, auctoritate in linguam vernaculam convertetur.

X) Quandoquidem ex hac Constitutione (art. 22, § 2) moderatio rei liturgicae, intra statutos limites, penes est etiam competentes varii generis territoriales Episcoporum coetus legitime constitutos, hos interim nationales, ut aiunt, esse debere decernimus (21).

In his vero coetibus nationalibus, praeter Episcopos residentiales, ex iure ii intersunt et suffragium ferunt, de quibus in Can. 292 C.I.C.; sed ad eosdem etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares vocari possunt.

In quibus coetibus, ad legitima ferenda decreta, duae ex tribus suffragiorum secretorum partes requiruntur.

XI) Ad extremum, id ut animadvertatur volumus, praeter ea quae Nostris hisce Litteris Apostolicis in re liturgica vel immutavimus, vel ante statutum tempus effici

mandavimus, sacrae liturgiae moderationem penes Ecclesiae dumtaxat auctoritatem esse: hoc est, penes Apostolicam hanc Sedem, et, ad normam iuris, penes Episcopum; atque idcirco nemini omnino alii, etiamsi sacerdoti, licere quidquam in re liturgica vel addere, vel demere, vel mutare (cf. *Constit.* art. 22, § 1, et 22, § 3).

Quaecumque a Nobis hisce Litteris motu proprio datis decreta sunt ea omnia firma ac rata esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXV mensis Ianuarii, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, anno MDCCCCLXIV, Pontificatus Nostri I.

PAULUS PP. VI

ANNOTAZIONI

(1) Sembra preferibile.

(2) « *Participare* » è più proprio di « *interesse* » ed è nell'art. 19 della Const.

(3) La Commissione liturgica diocesana è stata istituita dalla Enc. *Mediator Dei:* AAS, 39 (1947) 562, e *Instr. de Musica sacra et sacra Liturgia*, 3 settembre 1958, num. 118.: perciò *habeatur* come nell'art. 45 della Const., non *condatur*; in diverse diocesi, infatti, c'è già; nelle altre la Costit. mostra il desiderio che si istituisca.

(4) Stessa osservazione del numero precedente. Le Commissioni dioc. di Musica sacra furono istituite dal Motu proprio *Tra le sollecitudini* di S. Pio X (22 nov. 1903), n. 24; quelle di Arte sacra dalla Circolare della Segreteria di Stato del 1 sett. 1924 (Prot. 34215).

(5) La dizione proposta e più esatta: è nell'art. 46 della Const. e mostra il desiderio che non si moltiplichino enti, ma si armonizzino tra di loro. Anche l'espressione è più intelligibile.

(6) « *Inter Eucharisticum Sacrificium* » è inesatto. Nell'art. 56 sono formalmente distinte « duae partes e quibus Missa quodammodo constat, liturgia nempe verbi et Eucharistica ». L'omelia non appartiene alla liturgia eucaristica, ma alla liturgia della Parola. Meglio usare la dizione della Const. art. 52: *in Missis*.

(7) « *Venia datur* » non è esatto: qui non si da nessuna facoltà, o indulto o privilegio: lo concede la Const. art. 71.

« *Inter Eucharisticum sacrificium* »: inesatto, come sopra. Forse si potrebbe aggiungere una determinazione assai utile: il momento della Messa in cui si può conferire la Cresima. Si suggerisce di inserire la frase: « post lectum Evangelium et habitam homiliam », come sta nel numero seguente per il Matrimonio, oppure « post lectionem Evangelii et homiliam » come in Const. 78 per non ripetere a distanza di due righe la stessa espressione.

Una qualche determinazione è bene che ci sia: qualche Vescovo conferisce la Cresima dopo il *Kyrie*...

(8) « *monemus* »: sembra troppo forte per una disposizione che già è contenuta nella Const. art. 78: sembra che si voglia richiamare all'ordine per abusi o inadempienze.

(9) « *Inter Eucharisticum sacrificium* »: inesatto, come sopra.

(10) « *Extra Eucharisticum sacrificium* »: è doppiamente inesatto, come dizione, e concettualmente: non si tratta infatti del matrimonio *fuori* della Messa, ma *senza* la Messa (Const. art. 78).

(11) « *rei* »: non dice niente; si può ben sostituire con « *Sacramenti* ». « *haec servari iubemus* »: non si potrebbe dire più semplicemente: « *haec serventur* »?

(12) « *hortationem* »: è inesatto. « *Admonitio* » dell'art. 35, § 3, a cui si rimanda è termine tecnico. Si tratta di una breve didascalia che fa da introduzione al rito. È altra cosa da *hortatio, allocutio, homilia*, che segue la lettura dell'Epistola e del Vangelo.

(13) « *lingua vernacula* »: è bene aggiungerlo, perché sono già arrivate moltissime domande.

(14) « *semper* »: sembra opportuno aggiungerlo, perché la benedizione del Rituale, fuori della Messa, si dia sempre; « *uti vocant* »: perché questa espressione? non si tratta di una benedizione *supposta*, ma di una *vera* benedizione.

(15) la sola frase: « *choro adstricti non sunt* » rende chiaro il concetto, che nel testo è piuttosto scuro. Il senso è: le persone « choro adstrictae » (i canonici e beneficiati *vi beneficii*; i religiosi « di coro » *vi professionis*) sono tenute a dire *tutto* l'Ufficio, *come ora*, sia che lo dicano insieme, sia che per legittima causa o dispensa, lo dicano da soli. Quelli invece che *non sono* « choro adstricti » usufruiscono della concessione di lasciare Prima e di dire una sola delle altre tre Ore minori. Nel nuovo testo il pensiero è espresso positivamente per quelli non tenuti al coro; per gli altri non si dice nulla, cioè *vale il n. 95*, che li riguarda direttamente.

(16) « *ut ea... cuius vi* »: si possono sopprimere queste parole: ne guadagna il testo; « *ac bene considerata* »: non c'è questa frase nella Const. 97: non è necessaria.

(17) « *volumus* »: perché «imperativo » per una disposizione contemplata già dalla Const. art. 98?

(18) « *in linguam vernaculam conversiones* »: è l'espressione che usa la Cost. art. 36, § 4, ed è meglio di « *populares interpretationes* »: che si presta ad equivoco; sia « *populares* », che « *interpretationes* ».

(19) *NUMERO IX.*

1) *Origine del § 4 dell'art.36, a cui si riferisce il n. IX.*

Il senso della Costituzione, art. 36 è chiaro: il § 4 non è compreso sotto il comma « actis ab Apostolica Sede probatis seu confirmatis », che si riferisce solo al § 3. La difficoltà di fondo fu ampiamente dibattuta in sede di Commissione Conciliare e se ne ebbe eco in Aula.

Il testo dell'art. 36 (sotto il num. 24) si trova nel volume mandato ai Padri nel giugno 1962 a pag. 167 in questi termini: « Sit vero Conferentiae Episcopalis... *limites et modum* linguae vernaculae in Liturgiam admittendae Sanctae Sedi *proponere* ». Niente delle traduzioni, che si intendevano *comprese nel « modum »* del testo citato.

Nella Commissione Conciliare il n. 24 diventato art. 36, fu diviso in tre paragrafi, e ve ne fu aggiunto un quarto sulle traduzioni, che si vennero così a trovare fuori dell'ambito del «modum», rimasto nel § 3. Il § 4 fu aggiunto a richiesta di *1 Padre*, fu proposto all'Aula espressamente (Emendatio 7, del fase. IV, del cap. I) il 5 dicembre 1962, e approvato con 2041 *placet* contro 30 *non placet*.

Il problema si riaffacciò quando furono proposti i « Modi ». Un Padre chiese: « Conversio textus latini in linguam vernaculam proponatur a competente auctoritate

ecclesiastica territoriali Sanctae Sedi, quae sola potest probare istam conversionem ». La risposta della Commissione Conciliare nella relazione letta in Aula il 18 novembre 1963 fu: « Paragraphus quarta, quam iste modus respicit iam a Concilio adprobata est (Emendatio 7) ». E così il testo rimase invariato nella *Const.*

2) *Soluzioni.* Se ne possono proporre due:

A) « ...opportunum ducimus significare varias huiusmodi in linguam vernaculam conversiones, a competenti auctoritate ecclesiastica territoriali approbandas esse, ad normam art. 36, § 4 Constit. de sacra Liturgia » (*senza aggiungere altro*).

B) « ...opportunum ducimus significare varias huiusmodi in linguam vernaculam conversiones, ab auctoritate ecclesiastica territoriali statutas, ab Apostolica Sede esse rite confirmandas, ad mentem art. 36, § 3, Constit. de sacra Liturgia. Quod... ».

La *solusione A* è più favorevole ai Vescovi ed è fedele alla Const. In questo caso cade tutto il periodo che segue; anzi dovrebbe cadere tutto il n. IX, perché rientra nel diritto comune, che ogni testo porti l'approvazione di un Vescovo.

La *soluzione B* salva meglio l'attuale situazione di un Motu proprio già di pubblica ragione, e la posizione della Santa Sede.

Devo aggiungere che rientra nello « spirito » della *Const.* come fu concepita in origine (vedi volume degli *Schemata* citato sopra). Il § 4 fu introdotto di comune accordo della Commissione Conciliare, ma non se ne videro tutte le conseguenze.

Finora la Santa Sede, rispetto alle versioni ha tenuto due atteggiamenti: quello per i paesi di Missione, e quello per i territori che fanno capo alla Congregazione dei Riti. *Per i Paesi di Missione*, la S.C. de Propaganda Fide nel 1941 e poi di nuovo nel 1948 diede disposizione che in ogni nazione si preparasse un Rituale bilingue. Il Delegato Apostolico dell'India, S.E. Mons. Kirkels l'8 luglio 1949 comunicò ai Vescovi che formassero una Commissione di « sacerdoti che hanno una profonda conoscenza delle lingue in questione », perché preparassero il Rituale Indiano: la traduzione sarebbe poi stata approvata ad decennium « senza inviarla prima a Roma ». Le Commissioni restavano responsabili dell'approvazione. L'approvazione però venne data dai Vescovi interessati (cf. *Documenta Pontificia ad instaurationem liturgicam spectantia*, Roma, Edizioni liturgiche, 1953, p.173-174).

Sicché: la posizione per i Paesi di Missione è esattamente quella della « Constitutio de sacra Liturgia ».

Per i territori dipendenti dalla S.C. dei Riti: la S. Sede ha esigito la revisione, esame e approvazione di ogni testo bilingue, a Roma. Così per tutti i Rituali bilingui.

Difficoltà e inconvenienti.

1) Il *sistema di Propaganda Fide* ha l'inconveniente che la Santa Sede perde completo controllo sul *culto*, sul quale dal Concilio di Trento ad oggi ha portato una particolare attenzione. Non so se almeno a Propaganda Fide, per esempio, ci sia almeno copia di tutti i Rituali bilingui o testi liturgici in volgare sorti nei diversi paesi. Ne dubito. E questo non è bene.

2) Il *sistema dei Riti*, difficoltoso in passato, ormai è insostenibile. Per esempio: Quando si dovette esaminare il Rituale bilingue polacco, fu cercata in tutta Roma una persona: capace, competente in liturgia e in letteratura latino-polacca, e che avesse tempo e voglia di fare un esame minuzioso del ms. Fu trovato un buon sacerdote, che sembrava adatto. Esaminò il lavoro e fece diverse pagine di osservazioni, che ricopiate tali e

quali (come si poteva fare un controllo su problemi specifici di lingua?) su carta intestata della S. Congregazione, furono mandate alla Conferenza Episcopale Polacca. La risposta fu immediata e documentatissima: la versione mandata in esame era stata fatta da una Commissione distintissima di professori della Università di Lublino e di Varsavia e da un gruppo di Sacerdoti. Le osservazioni inviate dalla S. Congregazione furono tutte controbattute e quasi tutte rigettate. E la SRC dovette infine accettare il punto di vista polacco.

Tre anni fa fu mandato per l'approvazione il Rituale Ungherese.

A mala pena fu trovato un bravo monaco benedettino di S. Anselmo che accettasse di fare una revisione, più per amor patrio che per competenza e per entusiasmo, dell'intero voluminoso ms. La SRC dovette accettare quanto quel religioso riferì, e approvò così il Rituale.

Ma in queste condizioni che valore ha questa ufficiale approvazione? Vale proprio la pena impegnare così l'autorità della Santa Sede?

Conclusione. La soluzione, a mio avviso, più degna, sia per le Conferenze Episcopali, che per la Santa Sede è quella sopra suggerita nella *Soluzione B* proposta per il testo del n. IX. Cioè: Le Conferenze Episcopali, o comunque, l'autorità ecclesiastica territoriale forma una Commissione di competenti, prepara il lavoro e lo *approva*, prendendo la responsabilità della traduzione, della sua fedeltà al pensiero e al testo latino, della sua integrità, ecc. Poi trasmette il testo approvato alla Santa Sede per la *conferma*: cioè il competente Ufficio o Dicastero si rende conto che la traduzione è stata fatta a norma delle disposizione date dalla Santa Sede stessa, lasciando la responsabilita intrinseca del lavoro alla Conferenza episcopale.

In questo modo non è impegnata l'autorità della Santa Sede, e se in seguito sorgessero dubbi e difficoltà sulla traduzione la Santa Sede rimarrebbe sempre arbitra per una soluzione del punto discusso.

E su quali norme la Santa Sede dovrebbe dare la conferma?

Su norme che devono essere ora stabilite in un apposita « Istruzione » sul significato, la portata e l'estensione della « *Confirmatio* » di cui all'art. 36, § 3.

In questa Istruzione saranno richieste tutte le garanzie, perché la Santa Sede possa dare una « Conferma » con piena conoscenza delle cose e con responsabilità, per la parte naturalmente che la riguarda.

(20) Se si accetta la *Soluzione B*, il periodo « Quod... convertetur » deve rimanere, ma a scanso di equivoci sarebbe bene aggiungere dopo *latinus, in usum liturgicum*.

(21) Il termine « *nationales* » potrebbe creare qualche difficoltà dove ci sono Conferenze a carattere internazionale. Se non erro, nell'America Centrale, e mi pare si stia creando qualcosa del genere nelle zone di espressione germanica (due Germanie, Austria, Svizzera tedesca). Invece, il termine andrebbe bene, pare, a Nazioni, come l'Italia, dove *regione* ha senso restrittivo, ed ogni regione ha una propria Conferenza episcopale. Sempre ammesso, anche per queste Nazioni, che la Conferenza Nazionale sia efficiente.

Comunque, presento solo un dubbio, che sorge o puo sorgere, guardando le cose dall'angolo visuale internazionale.

12.II.1964

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1964

PROMEMORIA SUL MOTU PROPRIO
« SACRAM LITURGIAM » *

I – *Redazione del Motu Proprio*

Il primo progetto di questo Documento, su indicazione del S. Padre, fu steso, all'inizio dello scorso gennaio, dal Segretario Generale del Concilio Ecumenico, il quale tenne presenti due altri progetti, compilati rispettivamente dal P. Antonelli e dal P. Bugnini. Questi aveva redatto il suo schema fin dall'inizio dello scorso novembre d'intesa con l'Em.mo Card. Lercaro.

Il Segretario Generale sottopose il progetto elaborato all'Augusta attenzione del Santo Padre, il quale, dopo di averlo esaminato, lo restituì, rilevando l'opportunità che in merito fosse sentito il parere degli Em.mi Cardinali Lercaro, Larraona, Giobbe e, per quanto riguardava le Conferenze Episcopali, del Card. Confalonieri.

Fu eseguito l'Augusto volere.

Successivamente si adunò il costituito Consiglio « ad exsequendam Constitutionem Liturgicam », che elaborò il testo dello schema del Motu Proprio, trasmesso al Segretario Generale tramite il P. Bugnini.

Il Segretario Generale inviò tale schema all'Em.mo Card. Segretario di Stato con alcune sue osservazioni su determinati punti.

Il testo presentato fu passato dalla Segreteria di Stato al Segretario dei Brevi ai Principi per la redazione latina. Nella redazione definitiva si tenne il doveroso conto di alcune preziose indicazioni date personalmente dal Santo Padre.

Qualche giorno prima che fosse pubblicato il Motu Proprio « Sacram Liturgiam », il Segretario Generale comunicò ai PP. Bugnini e Antonelli le modi-

* Ab exc.mo Felici ad Summum Pontificem Paulum VI die 15 mensis februarii 1964 missus est.

fiche apportate, in ossequio all'Augusto volere del Santo Padre, al progetto presentato dal Consiglio « ad exsequendam Constitutionem Liturgicam ». I sullodati Padri si mostrarono soddisfatti, anzi si dissero lieti per quanto riguardava la precisazione sulla approvazione da darsi dalla S. Sede alle versioni volgari dei testi liturgici.

Dopo la pubblicazione del venerato Documento su l'Osservatore Romano, il P. Antonelli fece soltanto osservare che, per dissipare ogni dubbio sulla recita estracorale del Divino Ufficio da parte degli aventi obbligo al coro, sarebbe stato opportuno richiamare nel n. VI del Motu Proprio il prescritto degli artt. 95 e 96 della Costituzione Liturgica. Ciò fu fatto, per maggiore chiarezza, benchè non fosse assolutamente necessario.

In seguito all'infelice articolo del P. Marsili O.S.B., apparso sull'Osservatore Romano del 30 gennaio scorso, e per l'intervento di qualche Perito si è voluto vedere un palese contrasto tra il Motu Proprio « Sacram Liturgiam » e la Costituzione Liturgica, attribuendone la responsabilità a manovre inopportune della Curia Romana, la quale, per la verità, come risulta dai fatti innanzi esposti, era restata del tutto estranea alla redazione del Documento.

II – *Modifiche suggerite per la revisione del testo del Motu Proprio*

In data 12 febbraio scorso, il P. Bugnini ha fatto pervenire al Santo Padre un esposto, nel quale si suggeriscono diverse modifiche all'attuale testo del Motu Proprio.

Tali modifiche possono essere classificate così:

1) Alcune (cf. note 1, 2, 3, 6, 9, 10, 11, 12, 16, 18) riguardano piuttosto la lingua: suggeriscono cioè locuzioni più proprie dell'uso liturgico in luogo di altre che sono certamente più classiche, ma che possono riuscire meno chiare e precise pro re nostra.

2) Altre (cf. note 3, 4, 5, 7, 8, 17) intendono attenuare la volontà ordinatrice del Papa: e di queste non se ne comprende il motivo, non solo perché si tratta di un atto di giurisdizione del Papa, ma soprattutto perché in tali casi il Papa usa della sua autorità affinché la Costituzione sia messa meglio in applicazione. Si può notare che alla nota 7 la parola « venia » viene riferita al Papa, e perciò criticata, mentre si riferisce alla Costituzione che il Papa statuisce debba essere applicata in quel punto.

3) Altre (cf. note 7, 13, 14) suggeriscono norme, forse opportune, ma che mai erano state proposte dal Consilium ad exsequendam Constitutionem Liturgicam.

4) Altre (cf. note 16, 19, 21) sono contro specifiche indicazioni dello stesso Santo Padre, delle quali il P. Bugnini era stato edotto dal Segretario Generale prima della pubblicazione del Motu Proprio, come sopra si è detto.

5) Qualcuna (cf. note 15, 20) è stata già inserita nel Motu Proprio prima della firma del Santo Padre.

6) Per quanto riguarda la più importante questione della approvazione delle versioni, per cui si sono ascoltate alcune lamentele, in verità non sempre equilibrate né rispettose, lo stesso Padre Bugnini ammette, nelle sue note, che l'approvazione o conferma della Santa Sede era chiarissima nella prima redazione del testo e rimane ancora nello spirito della Costituzione. Ora se è nello spirito della Costituzione, non può il paragrafo 4 dell'art. 36, il quale rimanda al paragrafo 3 precedente, essere interpretato in modo dissonante dalla mente che permea tutto l'articolo; tanto più che, come si è già detto in un precedente promemoria, per l'uso e il modo (quindi anche le versioni) della lingua volgare si postula espressamente l'approvazione o la conferma della Santa Sede. Osserva il P. Bugnini che l'aggiunta del paragrafo 4 all'art. 36 della Costituzione fu fatta senza rendersi conto delle conseguenze; ed è anche egli del parere che una conferma della Santa Sede apparisce provvidenziale.

Per correggere, in qualche modo, la disposizione del n. IX del Motu Proprio si suggeriscono due soluzioni: la prima è di rimandare senz'altro all'art. 36 § 4 della Costituzione; la seconda suggerisce di sostituire, nel testo come giace, alla parola «propositas» la parola «statutas»: alle parole «recognoscendas et approbandas esse» le parole «confirmandas ad mentem articuli 36 § 3 Const. de Sacra Liturgia».

Alla prima soluzione si oppongono le ragioni dianzi addotte.

La seconda non cambia in realtà la sostanza della disposizione. Infatti l'autorità inferiore, che statuisce con l'obbligo di ricorrere per la conferma alla Superiore Autorità, di fatti *propone* solamente. La conferma poi della Superiore Autorità non è che una approvazione definitiva.

III – *Sulla opportunità o meno di modificare il testo del Motu Proprio*

Rebus sic stantibus, e considerato che le modifiche suggerite non toccano la sostanza del Motu Proprio, ci si domanda se sia necessario introdurle. La risposta è senz'altro negativa.

È opportuno? Due motivi potrebbero convincere ad una risposta affermativa, e cioè il desiderio di contentare coloro che hanno mosso querela; e una probabile maggiore perfezione del Documento Pontificio.

Ma per quanto riguarda il primo motivo, mentre non si è certi che le modifiche accontenterebbero coloro che si sono lamentati (i quali esigono molto di più, come si può dedurre anche dalla precipitazione con la quale hanno agito, offendendo anche punti non controversi della stessa Costituzione), si è peraltro certissimi che un cedimento della Santa Sede costituirebbe un precedente pericoloso, che dispiacerebbe forse ai più.

Riguardo poi al secondo motivo, poiché siamo in materia disciplinare, nulla vieta che in successivi documenti (quando sorgeranno nuovi dubbi o difficoltà, in hac re inevitabili), si possano apportare ulteriori precisazioni.

Piace infine rilevare che insieme alle proteste non sempre rispettose di alcuni, molti hanno lodato la saggezza e la prudenza da cui è permeato il Documento Pontificio e che sole possono assicurare il varo di una Costituzione, di così grande portata, la quale, soprattutto per la improvvida precipitazione di alcuni Liturgisti, rischierebbe altrimenti di fare naufragio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 19 febbraio 1964

Rev.mo Monsignore,

Non oso disturbare il Santo Padre in questi giorni di Esercizi. Mi sembra tuttavia opportuno e — in qualche modo — urgente che Ella Gli presenti gli uniti voti, richiestimi da Sua Santità.

Con devoti ossequi, in unione di preghiere

dev.mo
PERICLE FELICI

Al Reverendissimo Monsignore
Mons. Pasquale MACCHI
Segretario particolare del Sommo Pontefice Paolo VI

ADNEXA

I

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 18 febbraio 1964

NOTA

Fermo restando l'articolo X del Motu Proprio, si ravvisa l'opportunità di accogliere quanto in merito propone la Sacra Congregazione « de Propaganda Fide »; che anzi, qualora quei Vescovi o quelle piccole Assemblee non ne facessero espressa richiesta, potrebbero essere invitate a scegliere l'Assemblea Episcopale Nazionale cui aggregarsi. [1]

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

[1] Cf. pp. 716, 717.

II

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 19 febbraio 1964

APPUNTO

Sembra necessario stabilire fin d'ora le competenze del « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia ».

Il compito principale e specifico del « Consilium » dovrebbe essere quello di organizzare e coordinare gli studi per la revisione dei riti e dei libri liturgici. Per ciò si rende

urgente la costituzione dei gruppi di studio per la preparazione dei nuovi riti e testi di S. Liturgia.

Poiché tuttavia nel frattempo è necessario moderare l'applicazione della Costituzione, secondo le varie disposizioni della Santa Sede, rispondendo a dubbi, risolvendo questioni, ecc., ci si domanda a chi debba essere affidato questo compito.

Si ravvisa l'opportunità che esso sia affidato ad una Commissione paritetica formata di membri della S. Congregazione dei Riti e del «Consilium», in numero pari, presieduta dal Cardinale Prefetto della suddetta Sacra Congregazione.

Per le questioni di maggior rilievo, quando soprattutto si tratta di interpretare la Costituzione, o di questioni non espressamente in essa contemplate, dopo un esame della Commissione paritetica anzidetta, che esprime il suo voto, la cosa viene deferita al Santo Padre.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

28

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

Prot. N. 16542

Dal Vaticano, 20 febbraio 1964

Porge distinti ossequi a S. E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e, per venerato incarico, si affretta a trasmettergli gli uniti fogli, relativi all'approvazione, da parte del Santo Padre, di quanto era stato proposto dalla S. Congregazione «de Propaganda Fide» circa l'art. X del Motu Proprio «Sacram Liturgiam».

Dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegati)
A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. PERICLE FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXA

I

ANNOTATIO

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

PRO AUDIENTIA SANCTISSIMI

10.2.1964

L'articolo X del Motu Proprio «Sacram Liturgiam» stabilisce che le Assemblee Episcopali dei diversi territori alle quali è attribuita la «moderatio rei liturgicae» dall'articolo 22 par. 2 della Costituzione Conciliare devono essere intese come Assemblee Episcopali Nazionali (Quandoquidem ex hac Constitutione — art. 22, par. 2 — moderatio rei liturgicae, intra statutos limites, penes est etiam competentes varii generis territoriales Episcoporum coetus legitime constitutos, hos interim nationales, ut aiunt, esse debere decernimus).

Ora in vari territori di missione dipendenti da questa Sacra Congregazione «de Propaganda Fide» — basti citare, ad esempio, alcune Nazioni dell'Africa di espressione francese, come il Niger col solo Vescovo di Niamey, il Togo con i Vescovi di Lomé e Sokodé e il Prefetto Apostolico di Dapango, o dell'Africa di espressione inglese, come lo Stato di Sierra Leone con i due Vescovi di Freetown-Bo e Makeni, Gambia col solo Vescovo di Bathurst — non è possibile costituire le Assemblee Episcopali Nazionali o se costituibili, tali Assemblee non saranno certamente in grado, per il ridotto numero dei componenti, di svolgere adeguatamente il delicato compito loro affidato in materia liturgica.

Pertanto questo Sacro Dicastero si permette sommessamente di chiedere alla benevolenza della Santità Vostra la facoltà, fermo restando il principio stabilito nell'articolo X del Motu Proprio, di autorizzare quei Vescovi o quelle piccole Assemblee che si trovano nelle condizioni suesposte e che spontaneamente lo domandino, ad aggregarsi alle Assemblee Episcopali Nazionali da loro liberamente scelte.[1]

---

[1] Cf. pp. 714, 717, 721.

II

ANNOTATIO

SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

Circa il «Motu Proprio» relativo alla Costituzione «De Sacra Liturgia»

Tutto considerato,

Riconoscenti a S. Ecc. Mons. Felici delle sue osservazioni e delle sue premure, ma vedendo l'interesse che da varie parti è dato al n. IX del «Motu Proprio» e la possibilità di false e nocive interpretazioni che se ne traggono, sia del testo, sia dell'operato della Curia Romana, dopo le informazioni avute circa le discussioni di cui la materia era stata

oggetto, attesa la viva e ripetuta preghiera del Card. Lercaro, dato che il « Motu Proprio » non è ancora apparso su gli « Acta Apostolicae Sedis » e data perciò la possibilità di pubblicarlo ufficialmente in forma perfetta, visto poi che le modifiche desiderate non alterano la volontà sostanziale espressa nel « Motu Proprio », ma la precisano e meglio la adattano alla norma espressa dalla Costituzione e desiderata dalla maggioranza conciliare, sarà bene pubblicare l'art. IX del « Motu Proprio » su gli « Acta Ap. Sedis » secondo il testo seguente: « ...varias huiusmodi populares interpretationes, a competente auctoritate ecclesiastica territoriali conficiendas et approbandas esse, ad normam art. 36, § 3 et 4; acta vero huius auctoritatis, ad normam eiusdem art. 36, § 3, ab Apostolica Sede esse rite probanda seu confirmanda, quod ut semper servetur prescribimus... ».

Si tenga anche conto delle altre piccole correzioni suggerite dal Padre Bugnini, e che sono state riscontrate opportune dai competenti.

Si veda se convenga mettere in fondo alla pagina degli « Acta » una noticina, che dica : il presente testo deve considerarsi ufficiale, essendo risultato opportuno fare alcune piccole mende al testo apparso nei giornali.

PAULUS PP. VI

15 Febbraio 1964.

III

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

E Civitate Vaticana, die 18 febbraio 1964

NOTA

Fermo restando l'articolo X del Motu Proprio, si ravvisa l'opportunità di accogliere quanto in merito propone la Sacra Congregazione « de Propaganda Fide »; che anzi, qualora quei Vescovi o quelle piccole Assemblee non ne facessero espressa richiesta, potrebbero essere invitate a scegliere l'Assemblea Episcopale Nazionale cui aggregarsi.[1]

* * *

APPROBATIO MANU SCRIPTA SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

Sta bene

P.

19.II.1964

[1] Cf. pp. 714, 717, 721.

29

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

Decernitur ut praescripta quaedam Constitutionis de Sacra Liturgia a Concilio Oecumenico Vaticano II probata vigere incipiant.

PAULUS PP. VI

SACRAM LITURGIAM diligenter servari, excoli et, pro necessitate, instaurari quantae curae semper fuerit Summis Pontificibus Decessoribus Nostris, Nobismetipsis, et sacris Ecclesiae Pastoribus, tum plurima acta in lucem edita confirmant, quae nemo cognita non habet, tum vero Constitutio de hac re agens, quam Concilium Oecumenicum Vaticanum II, in sollemni sessione, die IV Decembris superioris anni MDCCCCLXIII habita, summa assensione approbavit, et Nos promulgari iussimus.

Quod profecto ex eo consequitur, quod *in terrena Liturgia caelestem illam praegustando participamus, quae in sancta civitate Ierusalem, ad quam peregrini tendimus, celebratur, ubi Christus est in dextera Dei sedens, sanctorum minister et tabernaculi veri; cum omni militia caelestis exercitus hymnum gloriae Domino canimus; memoriam sanctorum venerantes partem aliquam et societatem cum iis speramus; Salvatorem exspectamus Dominum nostrum Iesum Christum, donec ipse apparebit vita nostra, et nos apparebimus cum ipso in gloria.*[1]

Quo fit ut christifidelium animi, ita Deum colentes, omnis sanctitatis principium et rationem, ad hanc adipiscendam alliciantur ac veluti impellantur, evadantque, in terrestri hac peregrinatione, *almae Sionis aemuli.*[2]

Has ob causas facile quivis intellegit, in hac rerum provincia, nihil Nos habere antiquius, quam ut sive christifideles, sive praecipue sacerdotes, primum se penitus studio dent Constitutionis, de qua dicimus, deinde animos suos iam nunc componant ad praecepta eiusdem integra fide facienda, cum vigere ea incipient. Quam ob causam, cum ex ipsa rei natura, quae ad cognitionem et vulgationem legum liturgicarum pertinent, statim vigere necesse sit, plane plurimum dioecesium Praesules hortamur ut, sacris administris, *dispensatoribus mysteriorum Dei,*[3] adiuvantibus, in eo elaborare ne morentur, ut sibi concrediti fideles, pro sua quisque aetate, vitae condicione, ingeniique cultu, simul sacrae liturgiae vim virtutemque intimam mente concipiant, simul animo et corpore Ecclesiae ritus religiosissime participent.[4]

Quemadmodum inter omnes constat, plurimae Constitutionis praeceptiones nequeunt intra breve temporis spatium ad effectum adduci; utpote cum antea sint ritus quidam recognoscendi et novi liturgici libri apparandi. Quod opus ut ea qua par est sapientia et prudentia peragatur, peculiarem condimus Commissionem, quam appellant,

---

[1] *Constit. de sacra Liturgia*, n. 8.

[2] *Ex hymno ad Laudes, in festo Dedicationis Ecclesiae.*

[3] Cf. *1 Cor.* 4, 1.

[4] Cf. *Constit.* art. 19.

cuius praecipuae erunt partes, ut ipsius Constitutionis de sacra liturgia praecepta sancte perficienda curet.

Attamen, quoniam de Constitutionis normis certae quaedam hinc iam peragi sane possunt, has re vera ut sine cunctatione praestentur volumus, ne diutius christifidelium animi iis gratiae fructibus careant, qui inde exspectantur.

Quapropter auctoritate Nostra apostolica atque motu proprio praecipimus atque decernimus, ut a proxima Dominica prima Quadragesimae, hoc est a die XVI mensis Februarii, hoc anno MDCCCCLXIV, cessante scilicet statuta legis vacatione, ea quae sequuntur vigere incipiant.

I) Quod ad ea spectat, quae de liturgica institutione in sacris Seminariis, in Sodalitatum religiosarum scholis, et in theologicis, quas vocant, Facultatibus tradenda articulis 15, 16, et 17 praescribuntur, ita ibidem studiorum rationes ut iam nunc comparentur volumus, ut a proximo anno scholari ea ordinate et diligenter praestentur.

II) Decernimus pariter ut, ex praescriptis artt. 45 et 46, in singulis dioecesibus Consilium habeatur, cui sit mandatum, ut, Episcopo moderante, res liturgica magis magisque pernoscatur et provehatur.

Qua super re opportune aliquando fiet, ut plures dioeceses commune habeant Consilium.

Praeterea in quavis dioecesi, quantum fieri potest, duo alia habeantur Consilia: alterum Musicae sacrae, alterum Arti sacrae accurandae.

Quae tria Consilia in singula dioecesi non raro congruet, ut in unum coalescant.

III) Item a die, quem supra statuimus, iussum vigere volumus homiliae diebus dominicis et festis de praecepto in Missis habendae; ad normam art. 52.

IV) Eam art. 71 partem vim suam statim obtinere statuimus, ex qua Sacramentum Confirmationis, pro opportunitate, intra Missam, post lectionem Evangelii et homiliam, conferri potest.

V) Quod ad art. 78 attinet, Matrimonii Sacramentum de more intra Missam celebretur, post lectum Evangelium et habitam homiliam.

Quodsi Matrimonium sine Missa celebretur, quoad totus huius Sacramenti ritus instauratus erit, haec serventur: initio sacrae huius caerimoniae, post brevem habitam admonitionem,[5] legantur lingua vernacula Epistula et Evangelium e *Missa pro Sponsis* deprompta; ac deinde ea benedictio Sponsis semper impertiatur, quae in Rituali Romano legitur tit. VIII, cap. III.

VI) Quamvis divini Officii ordo nondum sit, iuxta art. 89, recognitus et instauratus, tamen iam nunc iis qui chori obligatione non astringuntur facultatem facimus, ut, cessante legis vacatione, Horam Primam omittere possint, et ex ceteris Horis minoribus illam eligere, quae diei momento magis congruat.

Quod dum concedimus, plane confidimus fore ut sacrorum administri adeo de sui animi pietate nihil remittant, ut, si sacerdotalis officii sui munera unius Dei amore diligenter obierint, putandi sint mente cum eo coniuncti totum diem traducere.

---

[5] Cf. *Constit.* art. 35, § 3.

VII) Quod ad idem Officium divinum pertinet, in casibus singularibus et de iusta causa, Ordinarii possunt subditos suos obligatione Officii recitandi ex toto vel ex parte solvere, aut hanc cum alia commutare.[6]

VIII) De eadem divini Officii recitatione declaramus, cuiusvis Instituti Sodales, religiosam perfectionem profitentes, qui, propter suas leges, vel aliquas divini Officii partes, vel parvum aliquod Officium, instar divini Officii compositum riteque approbatum, recitent, eos publice cum Ecclesia precari putandos esse.[7]

IX) Quoniam vero ex Constit. art. 101, iis, qui divinum Officium recitare obstringuntur, aliter aliis facultas fit, pro latina, usurpandi linguam vernaculam, opportunum ducimus significare, varias huiusmodi populares interpretationes, a competente auctoritate ecclesiastica territoriali conficiendas et approbandas esse, ad normam art. 36, §§ 3 et 4; acta vero huius auctoritatis, ad normam eiusdem art. 36, § 3, ab Apostolica Sede esse rite probanda seu confirmanda. Quod ut semper servetur praescribimus, quoties liturgicus quidam textus latinus a legitima, quam diximus, auctoritate in linguam vernaculam convertetur.

X) Quandoquidem ex hac Constitutione (art. 22, § 2) moderatio rei liturgicae, intra statutos limites, penes est etiam competentes varii generis territoriales Episcoporum coetus legitime constitutos, hos interim nationales, ut aiunt, esse debere decernimus.

In his vero coetibus nationalibus, praeter Episcopos residentiales, ex iure ii intersunt et suffragium ferunt, de quibus in Can. 292 C.I.C.: sed ad eosdem etiam Episcopi Coadiutores et Auxiliares vocari possunt.

In quibus coetibus, ad legitima ferenda decreta, duae ex tribus suffragiorum secretorum partes requiruntur.

XI) Ad extremum, id ut animadvertatur volumus, praeter ea quae Nostris hisce Litteris Apostolicis in re liturgica vel immutavimus, vel ante statutum tempus effici mandavimus, sacrae liturgiae moderationem penes Ecclesiae dumtaxat auctoritatem esse: hoc est, penes Apostolicam hanc Sedem, et, ad normam iuris, penes Episcopum; atque idcirco nemini omnino alii, ne sacerdoti quidem, licere quidquam in re liturgica vel addere, vel demere, vel mutare.[8]

Quaecumque a Nobis hisce Litteris motu proprio datis decreta sunt ea omnia firma ac rata esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die XXV mensis Ianuarii, in festo Conversionis S. Pauli Apostoli, anno MDCCCCLXIV, Pontificatus Nostri I.*

PAULUS PP. VI

---

[6] Cf. *Constit.* art. 97.
[7] Cf. *Constit.* art. 98.
[8] Cf. *Constit.* art. 22, § 1, et 22, § 3.
* *AAS*, 56 (15 februarii 1964), pp. 139-144.

30

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 393 CV/64

E Civitate Vaticana, die 22 febbraio 1964

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre Si è degnato di approvare quanto codesta Sacra Congregazione ha proposto in applicazione dell'articolo X del Motu Proprio « Sacram Liturgiam ».[1]

Per cui, « fermo restando il principio stabilito nell'articolo X del M. P. « Sacram Liturgiam », si autorizzino quei Vescovi o quelle piccole Assemblee che si trovano nelle condizioni esposte e che spontaneamente lo domandano, ad aggregarsi alle Assemblee Nazionali da loro liberamente scelte. Che anzi qualora quei Vescovi o quelle piccole Assemblee non ne facciano espressa richiesta potrebbero essere invitate a scegliere l'Assemblea Episcopale Nazionale cui aggregarsi ».[2]

Profitto di buon grado dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Prefetto della Sacra Congregazione
« de Propaganda Fide »

---

[1] Cf. p. 716.
[2] Cf. p. 717.

31

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

24 febbraio 1964

NOTA
PRO SUMMO PONTIFICE PAULO VI

Stamane ho parlato con S.E.R. Mons. Felici a proposito della Commissione « Liturgica », dei suoi poteri in relazione alla S. C. dei Riti.

Credo di aver spiegato a Mons. Felici gli aspetti del complesso problema.

Siamo rimasti intesi che preparerà un nuovo e più ampio promemoria con qualche proposta pratica e concreta, che, naturalmente, sottoporrà al Santo Padre.

Sia consentita, già che si sta trattando di liturgia, una considerazione.

Poiché le maggiori difficoltà si incontreranno nei Paesi di Missione ove più facile sarà la diversità di agire, è da chiedersi se non convenga che nella Commissione Liturgica sia chiamata qualche persona particolarmente competente per le Missioni.

Sembra, poi, di particolare urgenza, che si prepari una prima istruzione, quasi ad interpretazione della Costituzione, perché si abbia uno stesso modo di agire, per quanto possibile, tra i Vescovi. Se si ritarda troppo, sarà assai più difficile togliere degli usi già introdotti nelle varie diocesi.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

32

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 25 febbraio 1964

PROMEMORIA
sull'applicazione della Costituzione Conciliare
« De Sacra Liturgia » *

Con la promulgazione del *Motu Proprio* del 25 gennaio u.s., che ha dato esecuzione ad alcune norme della Costituzione Conciliare « De Sacra Liturgia », sono nati problemi di competenza, che la creazione del « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia » sembra aver reso di più urgente soluzione. A questo fine sembrano opportune le seguenti proposte:

1. *Funzione della Segreteria Generale del Concilio*

A seguito della promulgazione della Costituzione e della creazione del « Consilium », che ne deve curare l'esecuzione, sembra esaurito il compito della Segreteria Generale del Concilio. Vi è però chi ravvisa l'opportunità che la Segreteria Generale, a motivo del suo diretto apporto ai lavori conciliari e della sua particolare conoscenza degli sviluppi che la Costituzione liturgica ha subito nelle varie fasi di preparazione, elaborazione e definitiva approvazione, presti ancora la sua opera. Ciò almeno per un certo tempo e per quanto concerne lo avvio dei lavori e gli eventuali punti di contatto tra gli organi della Santa Sede, interessati alla Costituzione, ed il Concilio Ecumenico.

2. *Struttura del Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*

Come fu previsto all'atto della sua creazione, il « Consilium » necessita di essere completato nella sua composizione ed allo scopo sembrano idonei i seguenti suggerimenti: *a)* aumento del numero dei Membri con la nomina di altri *Cardinali* (quella del Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide è considerata necessaria), di *Vescovi* e *personalità* illustri; *b)* costituzione di

* Ab exc.mo Felici die 25 mensis februarii Summo Pontifici Paulo VI exhibitus est.

una giunta esecutiva ristretta; *c*) nomina di un Presidente, che risieda possibilmente a Roma e che abbia le qualità di un vero moderatore tra le varie tendenze nel campo liturgico; *d*) costituzione di un gruppo di consultori che affianchi e coadiuvi il « Consilium ».

3. *Compiti del Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia*

a) Suggerire i nomi che dovranno formare i gruppi di studio per la revisione dei riti e dei libri liturgici;

b) seguire e coordinare il lavoro dei gruppi di studio;

c) preparare con sollecitudine una Istruzione che dilucidi praticamente il Motu Proprio « Sacram Liturgiam » e prospetti chiaramente i compiti delle autorità ecclesiastiche territoriali in attesa della riforma dei riti e dei libri liturgici.

4. *Competenze da attribuire*

Non è stato ancora stabilito a quale organo della Santa Sede spetti esaminare e risolvere i quesiti sull'interpretazione delle norme conciliari e rispondere alle proposte delle Conferenze Episcopali.
A tal fine si suggeriscono due soluzioni.

Prima soluzione: attribuire le competenze al « Consilium » con il conferimento delle necessarie facoltà.
Questa soluzione offrirebbe il vantaggio di non impegnare immediatamente la S. Congregazione dei Riti, la quale potrebbe accogliere gli eventuali ricorsi contro le decisioni del « Consilium », funzionando come organo di secondo grado.
Tale soluzione avrebbe però l'inconveniente di creare zone di contrasto tra il « Consilium » e la S. Congregazione dei Riti, specie per quanto concerne facoltà già concesse e, a quanto sembra, non abolite dalla Costituzione conciliare. Ed il contrasto potrebbe anche allargarsi, in quanto alcune facoltà sono state concesse dal S. Uffizio e da altri organismi della S. Sede.

Seconda soluzione: suggerisce di attribuire le competenze ad un organismo misto, formato da Membri scelti fra i componenti il « Consilium », la S. Congregazione dei Riti e la S. Congregazione de Propaganda Fide. Le risoluzioni di questo organismo dovrebbero però essere proposte al « Consilium » al quale spetterebbe comunicarne le risposte ai richiedenti.
Non sembra infine superfluo sottolineare che il compito fondamentale dell'organo competente dovrà essere quello di applicare la Costituzione secondo la lettera e lo spirito del Concilio che l'ha promulgata.
Qualora sorgessero questioni particolarmente delicate e gravi o completamente nuove, non contemplate dalla Costituzione conciliare, esse dovranno essere sottoposte al S. Padre per la designazione dell'organo che le dovrà esaminare.

33

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

ANNOTATIO

EX AUDIENTIA SS.MI d. 27 FEBRUARII 1964

Il S. Padre ha letto attentamente il «Promemoria» sull'applicazione della Costituzione Conciliare «de S. Liturgia»[1] e si è degnato esprimere le seguenti indicazioni:

1. Il Segretario Generale del Concilio deve interessarsi dell'applicazione della Costituzione (*per se vel per alium*) nel senso espresso dal Promemoria n. 1.

2. Si completino i quadri del *Consilium* con la creazione di nuovi membri, tra i quali sia compreso l'Em.mo Card. Prefetto di Propaganda, Card. Agagianian.

Sia poi costituita una giunta esecutiva ristretta. Presidente del *Consilium* sia l'Em.mo Card. Lercaro. Si nominino finalmente i Consultori.

3. Il *Consilium* è competente per quanto detto nel Promemoria al n. 3 *a*) *b*) *c*). È urgentissima la preparazione della Istruzione.

Al *Consilium* viene altresì demandato il compito di applicare nella lettera e nello spirito le norme della Costituzione, rispondendo alle proposte delle Conferenze Episcopali e risolvendo dubbi sull'interpretazione delle norme conciliari.

Ad evitare che si creino le temute zone di contrasto, è opportuno inserire tra i membri e i Consultori del Consilium persone qualificate dalla Congregazione dei Riti e di Propaganda.

4. Gli eventuali ricorsi contro le decisioni del Consilium e la soluzione di questioni particolarmente delicate e gravi o completamente nuove saranno deferite al S. Padre.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

[1] Cf. pp. 723-724.....

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 28 febbraio 1964

NOTA*

Sembra urgente definire le competenze del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia.*

Ciò potrebbe avvenire con Lettera dell'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato agli Em.mi Cardinali Giacomo Lercaro, Presidente del *Consilium*, Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, Arcadio Larraona, Prefetto della S. Congregazione dei Riti.

Secondo le auguste indicazioni del Santo Padre, le competenze del Consilium sono:

a) suggerire i nomi delle Persone che dovranno formare i gruppi di studio per la revisione dei riti e dei libri liturgici;

b) seguire e coordinare il lavoro dei gruppi di studio;

c) preparare con sollecitudine una *Istruzione* che dilucidi praticamente il Motu Proprio « Sacram Liturgiam » e prospetti chiaramente i compiti delle autorità ecclesiastiche territoriali in attesa della riforma dei riti e dei libri liturgici;

d) far applicare nella lettera e nello spirito del Concilio, che l'ha approvata, la Costituzione, rispondendo alle proposte delle Conferenze Episcopali ed a quesiti che vengano rivolti per la retta applicazione della Costituzione.

Gli eventuali ricorsi contro le decisioni del *Consilium* e la soluzione di questioni particolarmente delicate e gravi o completamente nuove verranno deferite dal *Consilium* al Santo Padre.

---

* Exc.mus Felici die 28 mensis februarii 1964 huiusmodi textum ad Summum Pontificem Paulum VI misit, qui illum approbavit.

35

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 419 CV/64

E Civitate Vaticana, die 28 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre, nell'Udienza che ieri Si è compiaciuto di accordarmi, ha nominato l'Eminentissimo Signor Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, Presidente del « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia », stabilendo altresì di annoverare tra i Membri di detto « Consilium » l'Eminentissimo Signor Cardinale Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.

Mi reco a doverosa premura di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Reverendissima tale Sovrana decisione, pregandoLa nel contempo di voler disporre per l'invio del relativo biglietto di nomina ai suddetti Eminentissimi Signori Cardinali.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

36

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 13419

Dal Vaticano, 29 febbraio 1964

Eccellenza Reverendissima,

Come d'intesa, rimetto, qui acclusi, all'Eccellenza Vostra Rev.ma i Biglietti di nomina dei Membri della Commissione per l'attuazione della Costituzione Liturgica.

Voglia l'Eccellenza Vostra avere la cortesia di farli giungere ai rispettivi destinatari.

Il Biglietto relativo alla nomina dell'E.mo Cardinale Lercaro è stato mandato a lui direttamente da questo Ufficio.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

INDEX SODALIUM COMMISSIONIS AD CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA EXSEQUENDAM

IL SANTO PADRE Si è benevolmente degnato di annoverare fra i Membri della Commissione per l'attuazione della Costituzione Liturgica, di cui è Presidente l'Em.mo Cardinale Giacomo Lercaro:

1. le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:
   Valerian Gracias
   Gregorio Pietro Agagianian
   Paolo Giobbe
   Carlo Confalonieri
   Laurean Rugambwa
   Ioseph Elmer Ritter
   Raul Silva Henríquez
   Arcadio Larraona
   Agostino Bea.

2. Le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:
   Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata
   Francesco Grimshaw, Arcivescovo di Birmingham
   Guilford Young, Arcivescovo di Hobart
   Tullio Botero Salazar, Arcivescovo di Medellín
   Paolo Hallinan, Arcivescovo di Atlanta
   Clemente Ignazio Mansourati, Arcivescovo tit. di Apamea di Siria
   Carlo Rossi, Vescovo di Biella
   Francesco Jop, Vescovo tit. di Daulia
   Giovanni Hervás y Benet, Vescovo tit. di Dora
   Francesco Zauner, Vescovo di Linz
   Jesús Enciso Viana, Vescovo di Mallorca
   Giuseppe Alberto Martín, Vescovo di Nicolet
   Guglielmo Van Bekkum, Vescovo di Ruteng
   Enrico Rau, Vescovo di Mar del Plata
   Bernardo Fey Schneider, Vescovo tit. di Filadelfia Minore
   Agostino Lopes de Moura, Vescovo di Portalegre
   Guglielmo Van Zuylen, Vescovo di Liegi
   Otto Spuelbeck, Vescovo di Meissen
   Guglielmo Bekkers, Vescovo di s'-Hertogenbosch
   Renato Boudon, Vescovo di Mende

Lorenzo Satoshi Nagae, Vescovo di Urawa;
Enrico Jenny, Vescovo tit. di Licaonia;
Giuseppe Malula, Vescovo tit. di Attanaso;
Alfredo Pichler, Vescovo di Banjaluka;
Clemente Isnard, Vescovo di Nova Friburgo;
Hermann Volk, Vescovo di Magonza;
Emilio Guano, Vescovo di Livorno;
Francesco Kerveadou, Vescovo di Saint-Brieuc.

3. L'Ill. mo e Rev. mo Monsignor Luigi Valentini.

4. I Reverendissimi Padri:
Benno Gut, dei Benedettini
Ferdinando Antonelli, dei Frati Minori
Giulio Bevilacqua, dell'Oratorio.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

37

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

Dal Vaticano, 29 febbraio 1964

Il Cardinale Segretario di Stato

Ossequia distintamente S.E.R. Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e gli rimette, per opportuna conoscenza, copia delle lettere indirizzate agli Em.mi Signori Cardinali: Giacomo Lercaro, Gregorio Pietro Agagianian e Arcadio Larraona, in merito alle attribuzioni della Commissione per l'attuazione della Costituzione liturgica.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 18193

Dal Vaticano, 29 febbraio 1964

E.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi onoro di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che, secondo le auguste indicazioni del Santo Padre, le attribuzioni della Commissione per l'attuazione della Costituzione Liturgica, sono le seguenti:

« *a*) suggerire i nomi delle Persone che dovranno formare i gruppi di studio per la revisione dei riti e dei libri liturgici;

b) seguire e coordinare il lavoro dei gruppi di studio;

c) preparare con sollecitudine una *Istruzione* che dilucidi praticamente il *Motu Proprio* « Sacram Liturgiam » e prospetti chiaramente i compiti delle autorità ecclesiastiche territoriali in attesa della riforma dei riti e dei libri liturgici;

d) far applicare nella lettera e nello spirito del Concilio, che l'ha approvata, la Costituzione, rispondendo alle proposte dele Conferenze Episcopali ed a quesiti che vengano rivolti per la retta applicazione della Costituzione.

Gli eventuali ricorsi contro le decisioni del *Consilium* e la soluzione di questioni particolarmente delicate e gravi o completamente nuove verranno deferite dal *Consilium* al Santo Padre ».

Le bacio umilissimamente le Mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitor vero

A. G. Card. CICOGNANI

Agli Em.mi Signori Cardinali
Card. Giacomo LERCARO
Card. Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Card. Arcadio LARRAONA

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 485/LC

E Civitate Vaticana, die 3 marzo 1964

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che sono giunti a questa Segreteria Generale con lettera in data 29 febbraio u.s., n. 13419,[1] i Biglietti di nomina dei Membri del *Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia* e che in data di ieri sono stati inviati ai rispettivi destinatari.

Chino al bacio della sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 728-730.

INDEX

MENSIS IANUARIUS
MCMLXIV

MENSIS FEBRUARIUS MCMLXIV

MENSIS MARTIUS
MCMLXIV

MENSIS APRILIS MCMLXIV

MENSIS MAIUS MCMLXIV

MENSIS IUNIUS
MCMLXIV

MENSIS IULIUS
MCMLXIV

MENSIS AUGUSTUS
MCMLXIV

MENSIS SEPTEMBER
MCMLXIV

MENSIS OCTOBER MCMLXIV

MENSIS NOVEMBER
MCMLXIV

MENSIS DECEMBER
MCMLXIV

APPENDIX I

QUAEDAM DOCUMENTA QUOAD CONSTITUTIONEM DE ECCLESIA

APPENDIX II

MOTU PROPRIO
AD CONSTITUTIONEM DE S. LITURGIA EXSEQUENDAM